14-36

F. 111.5

6-8-II

Rare Book & Special Collections Library

q271.3
F61m
v.3

MEMORIE ISTORICHE
DELLA
RIFORMATA PROVINCIA
DI BOLOGNA.

MEMORIE ISTORICHE

DELLE

CHIESE, E DEI CONVENTI DEI FRATI MINORI

DELL' OSSERVANTE RIFORMATA

PROVINCIA DI BOLOGNA

RACCOLTE

Ed in tre Tomi divise

DA

FLAMINIO DI PARMA

Frate Osservante dello stess' Ordine

TOMO TERZO

Coll' aggiunta dell' Indice generale di tutta l' Opera.

IN PARMA CIↃIↃCCLXI.

NELLA REGIO-DUCAL STAMPERIA DEGLI EREDI MONTI
IN BORGO RIOLO.
COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

q 271.3
F61m
v.3

AL REVERENDISSIMO PADRE

MINISTRO GENERALE
DI TUTTO L' ORDINE DE' MINORI
CLEMENTE
DI PALERMO

F. FLAMINIO DI PARMA.

Dovendosi ora pubblicare raccolte in un Tomo l' istoriche memorie della Riformata Provincia di Bologna, ad umiliarle a Voi solo, Reverendissimo Padre, e fregiarle col vostro Nome mi fa animo quella somma Clemenza, colla qua-

le vi degnaſte di riguardare li due Tomi già pubblicati, che le memorie dell' Oſſervante Provincia pur di Bologna contengono. Non della ſola Oſſervante, bensì anche di queſta Provincia Riformata ſiete egualmente ſupremo Capo Voi, Reverendissimo Padre, che con ammirabile Prudenza, e ſoavità veramente paterna, a ſingolare fortuna noſtra le reggete tutte, e governate. Con tale rifleſſo, voſtra eſſendo la Provincia, della quale quì trattaſi, a voi ſolo offerire ſi debbono le quì compreſe coſe a lei ſpettanti. Non mi eſteſi altra vol-

ta nel celebrare alcuno de' pregi vostri chiarissimi per non offendere la religiosa vostra moderazione, e per lo stesso motivo anche di presente mi conviene il non commemorarli. Ma risplendono per se medesimi, ed il Serafico Ordine tutto gli sperimenta, da che piacque al Signore di volere Voi fra tutti eletto a governarlo; ed ora io mi prometto di provare in singolare maniera la somma vostra clemenza nel degnarvi di avere accetta l' offerta di questo Tomo, tuttoche all' eccelso merito, e suprema dignità vostra non corrispondente.

INDI-

INDICE

DELLE CHIESE, E CONVENTI DELLA RIFORMATA PROVINCIA CONTENUTI IN QUESTO TERZO TOMO.

Abrenunzio S. Maria. Tom. 3. . . . . *cart.* 1
Adriano S. Niccolò 8
Bologna S. Paolo ſul Monte 15
Borgonovo S. Bernardino 37
Caſtell' Arquato Monte Oliveto 49
Ceſena l' Annunziata 68
Faenza S. Girolamo 87
Imola S. Maria delle Grazie 109
Maſſa Lombarda S. Antonio di Padoa 132
Medicina S.S. Franceſco, ed Anna 148
Modona S. Cataldo 156
Parma S. Pietro d' Alcantara 165
Piacenza S. Maria in Campagna 172
Verrucchio S. Croce 273

Della

Della Chiesa, e Convento di Santa Maria d'Abrenunzio.

I. ABrenunzio, o Brenunzio distante 18. miglia in circa da Bologna, situato nel di lei Territorio, ed alla celebre antica Badìa di Nonantola nelle spirituali cose suggetto, è porzione della Prepositurale Chiesa di Crevalcore. Che qui fosse un' antica Parrocchiale Chiesa, dalla quale dipendessero li convicini Paesi, se lo persuasero alcuni, perchè il Rettore *pro tempore* d' un non Curato Benefizio dotato con terreni contigui alla Chiesa, della quale dobbiamo discorrere, qui prende il possesso di tale Benefizio, e non pochi sono di ciò gl' atti autentici, [1] in uno de' quali leggesi: 1531. 17. *Aprile. D. Gabriele Serafini Rettore del Benefizio senza Cura di S. Mari. d' Abrenunzio guardia di Crevalcore*. Nè puossi negare, che qui fossero Edifizj assai antichi, e singolarmente una Chiesa, come a suo luogo noterassi, essersene scoperti gli avanzi.

II. Nel 1715. eravi una picciola Chiesa dedicata alla Vergine Maria col titolo *ad Nives*, ed annessa abitazione ristretta per un Cappellano celebrante nei festivi giorni il Divino Sacrifizio a comodo de' Popoli sparsi per le vicine campagne, e che in essa si dovesse soddisfare ad un' antico pio Legato per l' anima del fù Messere Martilio Bonfadi, e sua Consorte da alcune vecchie memorie deducesi apertamente [2]. Alle suppliche d' alcuni Religiosi dell' insigne Ordine de' Minori Conventuali inclinati piamente a vivere in solitudine, corrispo-

[1] In Studio maj. nov. Bonon.
[2] In Archiv. Conv.

corriſpoſe con benignità il Signor Cardinale Sebaſtiano Tanari Abate Commendatario di Nonantola, concedendo loro il deſcritto Oratorio, e ſito adjacente, e per ivi abitare ottennero dal P. Miniſtro Generale del loro Ordine, e li 2. Settembre 1716. dalla S. Congregazione della Diſciplina, e li 15. Novembre dello ſteſs' anno dalla Sacra Congregazione ſopra gl' affari de' Veſcovi, e Regolari clementiſſima permiſſione (3). Ma con quanto fervore quei Religioſi proccurarono di ottenere quel sacro Luogo, con altrettanta ſollecitudine verſo il fine del 1722. per giuſti titoli preſtamente l' abbandonarono.

III. Ma ai Padri Minori Conventuali nello ſteſs' anno, quaſi contemporaneamente ſucceſſero li Frati Minori della Riformata Provincia di Bologna, eſſendo emanato a loro favore li 11. Dicembre 1722. il ſeguente reſcritto (4). — Sacra Congregatio Emorum, & Revermorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & conſultationibus Epiſcoporum, & Regularium præpoſita, viſis relationibus Emi Abbatis Nonantulani, & PP. Procuratorum generalium Ord. Minorũ Conventualiũ, & Obſervantium Reformatorũ S. Franciſci, referente Eminentiſs. Paulutio Præfecto Oratoribus facultatem juxta petita benignè impertita eſt. Romæ 11. Dec. 1722. — Decorſo appena un meſe dalla Data del favorevole reſcritto, alcuni pochi Religioſi li 10. Gennajo 1723. cominciarono ad abitare queſto luogo, tuttocchè non per anche ottenuto n' aveſſero il formale poſſeſſo conceſſo li 22. Marzo dello ſteſs' anno d' ordine del Sig. Cardinale Abate Commendatario ai Padri Giulio Maria d' Ariano, Carlo di Bologna, e Giuſeppe della Mirandola dal Sig. Aleſſandro Falcucci per l' Abadìa di Nonantola Vicario Generale (5). Onde da tale giorno ſi può ripetere de' Religioſi in queſto Luogo il vero ſtabilimento. Ma perchè privatamente, e ſenza le ſolite ſolennità ſeguì un tale atto, per ciò li 26. Settembre rinnovoſſi l' atto ſteſſo con ſolenne sacra Funzione: Imperocchè convenuti alla Prepoſturale Chieſa di Crevalcore molti Religioſi di queſta Riformata Provincia, ed ivi in tale giorno, che era giorno santo di Domenica, premeſſo nell' ore opportune il Canto e della Meſſa, e delli Veſpri, con Proceſſione divota portaronſi al nuovo luogo,

(3) Origin. in Archiv. Conv.
(4) Origin. in Archiv. Conv.
(5) Acta auth. in Archiv. Conv.

luogo, accompagnati da Popolo numerosissimo; e qui dopo un sacro Ragionamento fatto dal P. Carlo Giuseppe di Bologna, e dopo la Benedizione data coll'Augustissimo Sacramento, il già nominato Vicario Generale pose solennemente nel possesso di questo luogo il P. Giulio Maria d'Ariano della Riformata Provincia espressamente a ciò delegato (6).

IV. Non era certamente quel sacro Edifizio sufficiente, perchè comodamente vi soggiornasse una Religiosa Famiglia, ma con li sovvenimenti derivati da molti generosi Benefattori s'apposero li Religiosi alla Fabbrica d'un nuovo Convento, e Chiesa, e li 25. Maggio 1727. con solenne divota pompa fù posta la prima Pietra fondamentale dal Vicario Generale dell'Abadìa Fabio Baccarini Anconitano. Sotto la benedetta Pietra entro picciolo vaso di marmo furono posti molti *Agnus Dei* dell'allora Regnante Benedetto XIII., e d'altri Pontefici, molte Ceneri, ed Ossa di S. S. Martiri, una Moneta d'argento, un'Ampolla d'Olio d'Ulivo, ed una ben chiusa Canna di stagno custode d'una Pergamena, nella guale fù scritto. *VIII. Kal. Junii. Sedente Benedicto XIII. Pontifice hunc posuit lapidem Illmus, ac Revmus Dnus Vicarius Generalis Abatiæ Nonantulanæ D. Fabius Andreas Baccarini, Nostræ vero Reformatæ Provinciæ Bonon. P. Benedicto à Castro Arquato Provinciali, & Fulvio à Bononia Fundatore.* Nel 1731. singolarmente per le beneficenze grandi della Nobile Famiglia Caprara di Bologna fù compiuta la nuova Chiesa, consistente in una Nave, con due laterali Cappelle per ogni parte, oltre il maggiore Altare, e li 4. Ottobre, giorno solenne al Serafico Padre S. Francesco fù solennemente benedetta, e vi si celebrarono li Divini Uffizj. Sì per grata riconoscenza al Donatore del luogo Signor Cardinale Tanari, sì per memoria al Marchese Gian Niccolò Tanari, dalla cui pietà si riconosce l'edificazione della Cappella ad onore di S. Antonio di Padoa, li Religiosi fecero collocare nella Cappella stessa l'Iscrizione seguente.

 D.O.M.

(6) Rog. Guidi Romagna Cancell. Abati. —— Orig. in Arch. Conv.

D. O. M.
SEBASTIANO ANTONIO TANARI
S. R. E. CARDINALI . ET S. COLEGGII DECANO
MONASTERII S. SILVESTRI NONANTVLÆ
ABBATI COMMENDATARIO
ET IOANNI NICOLAO MARCHIONI TANARI
BONONIÆ SENATORI
EIVS EX PATRE PRONEPOTI
QVOD ILLE ECCLESIAM HANC D. MARIÆ ABRENVNTII
FRIBVS MINORIBVS S. FRANCISCI
STRICTIORIS OBSERVANTIÆ DONO DEDERIT
HIC SACELLVM D. ANTONIO PATAVINO IN EA
DICATVM
ELEGANTIOREM IN FORMAM CONSTRVENDV CVRARIT
NE VTRIVSQ. PIETAS ET BENEFICENTIA
INTERIRENT
PP. HVIVS CONVENTVS
G. A. M. P.
ANNO DOMINI . 1739.

V. Il Convento consistente in un Chiostro quadrato con le corrispondenti Celle, ed Officine fù prestamente compiuto, ed abitato da' Religiosi; nè altro manca anche in questi giorni se non se il compimento delle muraglie all' intorno del terreno di ragione de' Religiosi annesso al Convento, consistente in Biolche 7. tavole 174., piedi 95. Qui abitano ordinariamente 14. Religiosi e col glorificare indefessi il Signore, e con vita assai edificante solleciti per lo spirituale bene de' circonvicini Popoli. Nella Chiesa custodita con ogni pulitezza, e nella Sacristìa decentemente provveduta con sacre Suppellettili conservansi le seguenti sacre Reliquie.

Del Legno della Croce di N. S. G. C.
Dei Capelli, e del Velo della B. V.
Del Pallio di S. Giuseppe.
Dell' Ossa de' SS. Gioachimo, Anna, Zaccherìa, Gioanni Battista.
Dell' Ossa de' SS. Sebastiano, Vincenzo, Diodoro, Antimo, Desiderio Martiri.

Dell'

Dell' Offa de' SS. Girolamo Dott., Antonio di Padoa, Diego d' Alcalà, Pietro d' Alcantara, Pafquale Baylon, Rocco, Antonio Abate, Pietro Regalato, B. Benedetto da S. Fratello Confeffori.

Dell' Offa delle SS. Agata, e Barbara Verg., e Martiri.

Dell' Offa delle SS. Modeftina, Severa, Celeftina Martiri.

Dell' Offa di S. Terefa Verg.

Dell' Offa di S. Maria Maddalena Penitente.

Del Cappuccio di S. Francefco d' Affifi Conf.

Dell' Abito de' SS. Gioanni da Capiftrano, e Giacomo della Marca Confeffori.

Del Velo di S. Caterina da Bologna Verg.

Nel Chioftro preffo la porta laterale della Chiefa leggefi l' Ifcrizione feguente.

ROSÆ DE BERGAMINIS
IVVENILI ÆTATE DEFVNCTÆ
PACEM PRECAMINI. ANNO 1726.

VI. Notoffi al num. I., che nel defcritto Luogo foffero Edifizj affai antichi, e fingolarmente una Chiefa, effendofi fcoperti li di lei avanzi. E qui fi può foggiugnere, che anzi il defcritto nuovo Edifizio fù sù quelle antiche fabbriche, delle quali non rimaneva memoria alcuna in gran parte fovredificato; ed alla diligenza lodevole de' Religiofi fovrintendenti al nuovo lavoro attenti nel minutamente regiftrare ciò, che fcuoprivafi d' inafpettato, e di occulto fiamo debitori di tali notizie. Scavandofi per l' eftenfione di tutta la nuova Chiefa, e nel fito, che ora ferve per paffaggio dalla Chiefa all' Orto, fi fcoperfero forti muri fovracoperti con terra all' altezza ove di otto, ove di tredici, ed ove fino di venti piedi, ed anche un grande ottangolare capitello di colonna. Scavatafi terra per li fondamenti de' muri nel fito divifato pel fuoco ad ufo comune de' Religiofi nell' Inverno, rincontraronfi gli Artefici in muri affai maggiori, cioè della groffezza di fei piedi fabbricati in quadrato, avendo ogni lato la lunghezza di piedi 15., e ben fi conobbe effere quella una forte antica Torre in gran parte già demolita, o rovinata; avrebbero voluto gl' Artefici demolire tutti que' fcoperti avanzi,

e ne

e ne riescirono per l' altezza di cinque piedi, ma con troppo grave stento, onde non reggendo al troppo laborioso lavoro, si ristrinsero ad estrarre tutta la terra, colla quale il vacuo dell' Edifizio era riempiuto, e dopo lo scavamento per otto piedi, viddero il salciato piano della Torre, e su quello molti avanzi di fuoco, cioè gran quantità di cenere, carboni, e pezzetti di liquefatto metallo.

VII. Scavavasi terra per formare due pozzi, uno presso la Sacristìa, l' altro nel Chiostro, e nel secondo si scopersero cinque Cadaveri d' Uomini, uno de' quali con grosse tavole di legno era ricoperto; ed egualmente nel primo molti altri Cadaveri. Un' Arco di Porta si vidde quasi dirimpetto al luogo dell' attuale Scala del Convento; e quasi presso l' attuale Refettorio scuoprissi un marmo bianco, e rosso di lunghezza piedi tre, e due di larghezza; Serviva questo di coperchio ad una grand' Urna di pietra cotta, entro la quale serbávasi una pietra di marmo di longhezza oncie sei, e tre di larghezza, ed anche diversi piccioli pezzi di laminette quasi consunte. Erano forsi quelle lamine custodi di qualche scritta memoria, come talvolta costumasi anche nei giorni nostri riporre entro lamine di piombo qualche memoria in pergamena; e sarebbe stato un bel vantaggio, che ciò conservato si fosse, onde di cose recondite riportarne preziose notizie. Ma sovra tutto deesi avere in gran conto la scoperta d' una gran volta, e li circostanti ben con ragione sorpresi furono da maraviglia, allorchè spezzata con gran stento a forza di machine, si vidde esservi al dissotto una ben formata Cappella, con quattro Archi sopra quattro Colonne di pietra cotta, essendo però nella struttura le dette Colonne diverse una dall' altra. Si demolì, non sò dire, se lodevolmente tutta quella parte di antico sacro Edifizio, e nel caso di tale demolizione, e nella estrazione di molta contigua terra, viddesi in grosso muro una Porticella, per cui dalla descritta Cappella passavasi ad un' annessa Fabbrica di non ordinaria lunghezza, e proporzionata larghezza a tre navi, con Archi sostenuti da certi massi, che servivano di colonne; presso all' indicata Porticella si scorgeva un mucchio di cenere, ed alquanti pezzi di già sciolto ordinario metallo; e tutta la terra occupante gli spazj di tale Edifizio all' altezza di più piedi era arenosa, simile a quella, che scorgesi sulle rive dopo l' escrescenze de' Fiumi.

VIII. Premeſſa la narrazione di codeſte coſe, delle quali ci erudiſcono autentiche memorie di quei giorni conſervate nel Convento; in una forte Torre, in un' Edifizio a tre navi, con anneſſa una non ordinaria Cappella; ed in una quantità di Cadaveri, ci ſi preſenta argomento per giudicare d' un' antica Chieſa, che forſe formava lo ſplendore dell' antico Luogo di Abrenunzio, ſeppellita ſotterra facilmente dalle innondazioni del vicino Panaro, allorchè non ritenuto da argini ſi ſpandeva facilmente per queſte Campagne; nè ſembra queſta una diſpregevole conghiettura, ſapendoſi, che quaſi tutta la ſcavata materia, ſotto cui le deſcritte Fabbriche erano ſeppellite, non era già terra pura, bensì in tutto ſimile a quella, che talvolta ricuopre molte Campagne dopo l' eſcreſcenze de' Fiumi. Nè è già inveriſimile, che le deſolazioni qui apportate da acque ſterminatrici, foſſero precedute da alcuno divoratore incendio, coſſicchè ſingolarmente nella forte Torre e carboni, e cenere, e ſciolti metalli ſi ritrovaſſero. Che che ſia però di tali conghietture, nè sò, nè debbo circa ciò alcuna determinata coſa affermare, giacchè manca ogni qualunque riſpettabile memoria antica, o monumento, che della qualità di quelle antiche coſe ci erudiſca.

Della Chieſa, e Convento di S. Niccolò d' Adriano.

I. ADriano, o Ariano già marcheſato della Famiglia Turchi, poi per mancanza di legittima maſchile diſcendenza ſuggetto al Dominio della Santa Sede nella Legazione di Ferrara, dalla quale Città è diſtante circa 30. miglia, ſituato in Vicinanza al Pò, ed all' Adriatico mare, e quaſi circondato da Valli, abbondante di Peſci, e lo ſarebbe delle coſe tutte, ſe molti, ed induſtrioſi abitatori poteſſero qui godere il vantaggio d' aria ſalubre Pure v' è un Convento abitato da i Frati Minori dell' Oſſervante Riformata Provincia di Bologna, nè più oltre del *1620.* potendoſene ripetere l' origine, pubblicherò qui le poche coſe, delle quali negl' Archivj della Provincia, e del Convento conſervaſi diſtinta memoria. Il Pubblico, e Popolo d' Adriano, e per divozione al Serafico Ordine de' Minori, e per proprio ſpirituale profitto ardentemente bramavano d' avere preſſo di ſe ſtabiliti alquanti poveri Figlj del Serafico Patriarca S. Franceſco, ed eſſendo Veſcovo d' Adria Monſignore Lodovico Sarego allora Nunzio Appoſtolico in Lugano [1] ſi compiacquero nel vedere adempiute le brame virtuoſe.

II. Eravi già in queſta Terra una Confraternità la cui Chieſa al glorioſo Veſcovo di Mirra S. Niccolò era dedicata. Li divoti Confrati conceſſero e la Chieſa, e parte di Caſa, ed Orto adjacente alli Frati Minori della Riformata Cuſtodia di Bologna li *26.* Luglio *1620.* eſſendo Cuſtode il P. F. Giacinto di Faenza, il quale ne preſe il ſolenne poſſeſſo [2], con che ſi accrebbe queſto nuovo luogo all' Oſſervante Provincia colla quale la Riformata cuſtodia faceva un ſolo Corpo. Nè qui ſi riſtrinſe la pietà di quei Confratelli, imperocchè, dopo avere Eſſi comprata li 12. Agoſto dello ſteſs' anno 1620. una parte di Caſa da Margarita del quon. Gioanni Calegarini, li quindici

dello

(1) Ughell. tom 2. de Epiſc. Adrien. num. 48.

(2) Rog. Franc. Raſorii Not. Die. 26 Jul. 1620. Orig. in Arch. Conv.

dello ſteſſo meſe ed anno, anche di queſta fecero dono generoſo agli ſteſſi Religioſi, in nome de' quali ne preſe poſſeſſo il Padre F. Clemente di Piacenza (3), a condizione però, che volendo li detti Religioſi aggrandire la Chieſa di S. Niccolò già loro conceſſa, non poteſſero, nè doveſſero moleſtare il vicino Spedale col ſuo anneſſo Oratorio. Anche il Pubblico di Adriano volle dare prove di ſua divozione, e generoſità in tale circoſtanza con cedere, e donare li 19. dello ſteſſo meſe, ed anno, altra parte di Caſa di ragione di detto Pubblico al detto P. F. Clemente di Piacenza, per tutti li ſuoi Religioſi, acciò anche queſta rendeſſe più agevole, e comodo il nuovo loro ſtabilimento (4). Infatti, riconoſciuto tutto il commemorato ſito atto al diviſato Convento, lo ſteſſo P. Clemente di Piacenza nell' anno medeſimo li 23. Settembre poſe ſolennemente la prima pietra fondamentale pel ſacro Edifizio.

III. Era d' impedimento all' eſecuzione del diſſegnato lavoro una vicina picciola Caſa di Bertolino Boccato comprata per ciò dal Sindaco Appoſtolico de' Religioſi li 29. Giugno 1624. in prezzo di ſoli Scudi Romani 190. da pagarſi in più rate nel corſo di due anni [5]; e fu inſieme circoſtanza aſſai favorevole alli medeſimi il doverſi trasferire la già celebrata Compagnia di S. Niccolò alla Parrocchiale maggiore Chieſa, ed anche lo ſcuoprirſi rovinoſo tutto il ſopra commemorato Spedale contiguo alla Chieſa di S. Niccolò; onde tutto il ſito del medeſimo fu di poi gratuitamente conceſſo ai Religioſi [6]. Quindi eſſi arbitri d' un sì comodo ſito, provveduti colli materiali della comprata, e dell' altre donate Caſe, ed anche dello Spedale, aſſiſtiti dal generoſo Pubblico, e da molti particolari divoti fedeli con abbondanti limoſine poterono, ed avvanzare felicemente la fabbrica del Convento nel 1628. ridotto a perfezione, ed anche riſtaurare, ed aggrandire notabilmente la Chieſa. [7]

IV. Queſta Chieſa formata d' una ſola nave aſſai decentemente cuſtodita oltre l' Altare maggiore è diſtinta con altri ſei nuovi laterali, e con le riſpettive Cappelle, e per la loro edificazione non mancarono

[3] Rog ejusd Franc. Raſorii 15. Aug. 1610. Orig. ibid.
(4) Rog ejusd. Franc. Raſorii 19 Aug. 1610. Orig. ibid.
(5) Mem. ms nell' Arch. del Conv. e della Prov.
(6) Mem. Ms. ivi. (7) Mem. ms. ivi.

carono li ſingolari Benefattori; imperocchè delle tre Cappelle nel lato deſtro quella dell' Immacolata Concezione di M. V. è monumento della Pietà di Giulio Ceſare Perinati: quella di S. Franceſco da Franceſco, e quella di Tutti li Santi da Gioanni Fratelli eſſi pure Perinati nel 1622. furono edificate. Non contemporaneamente, ma aſſai dopo cioè nel 1651. e nel 1652. in circoſtanza di migliorarſi notabilmente la Chieſa furono accreſciuti nella parte ſiniſtra altri tre Altari ad onore di S. Michele Arcangelo, e di S. Antonio di Padoa per beneficenza di Niccolò Belalia, e di Andrea Violati; ed è frutto delle ſollecitudini de' Religioſi la formazione dell' altro Altare ad onore di S. Lodovico Re di Francia; Eſſa Chieſa però anche prima di queſt' ultimo riſtoramento cioè li 16. Settembre 1646. da Monſignore Gioanni Paolo Savj Veſcovo d' Adria era ſtata conſecrata ſolennemente. [8]

V. Appena li poveri Religioſi con li deſcritti generoſi ſovvenimenti s' erano qui comodamente ſtabiliti, che la nuova fabbrica del Convento fù eſtremamente pregiudicata da innondazione deſolatrice del vicino Fiume Po; e non tanto per la già accaduta diſgrazia, quanto per lo timore di provarne altre conſimili in avvenire forſe deliberarono di abbandonare affatto queſto nuovo Convento, ſembrandomi di potere ciò rettamente conghietturare dal ſapere, che in tanto s' appoſero a riſtorare il daneggiato Edifizio, perchè il P. Benigno di Genova in quei tempi Commiſſario Generale li 28. Febbrajo 1643. ne fece loro un preciſo comando; (9) e ſucceſſivamente non fù più d' uopo di tali aſſolute ordinazioni, anzi nel 1671. sì notabilmente accrebbero la fabbrica di queſto Convento, che il P. Carlo Franceſco di Vareſe Commiſſario Generale con ſue lettere li 16. Marzo 1690. conceſſe la erezione d' uno Studio di Filoſofia. [10]

VI. Edificante è la vita di queſti Religioſi indefeſſi nel glorificare il Signore, ed inſtancabili nel promovere lo ſpirituale profitto de' Popoli, e fino nel 1653. ereſſero ſolennemente la divota Compagnia de' Cordigeri applicati a molt' opere meritorie, arricchita di poi li 16. Agoſto 1663. dal Sommo Pontefice Aleſſandro VII. con

molti

(8) Mem. Ms nell' Arch. del Conv.
(9) Lett. Origin. nell' Arch. della Prov.
(10) Lett. Orig. ivi.

molti Tesori d' Indulgenze. Nel Sacrario di questa Chiesa conservansi le seguenti Sacre Reliquie.

Del Ss. Legno della Croce.

Del Velo di Maria Vergine.

Dell' Ossa de' SS. Venanzio, Honesto, Cesario, Desiderio, Teodoro, Crescenzio, Angelo, Felice, Clemente, Fulgenzio, Placida, Colomba, Liberata, Candida mm.

Dell' Ossa de' SS. Niccolò, Pietro d' Alcantara, Pietro Regalato, Diego d' Alcalà, Pasquale Baylon, Confessori.

Dell' Ossa de' BB. Benedetto da S. Fratello, Giuseppe da Copertino Confessori.

Del Abito del P. S. Francesco.

Dell' Interiora di S. Giacomo della Marca.

Del Velo di S. Chiara V.

Della Tonaca di S. Margarita da Cortona.

VII. Nella descritta Chiesa sono le iscrizioni seguenti.

I.

DOMINICO ANSOLDO
HIC VT VOLVIT
DIE 16. SEPTBRIS SEPVLTO
ÆTERNAM PRECARI PACEM

II.

D. O. M.
ANIMÆ CHRISTINÆ BERTAZZOLI FOLLI
REQVIEM DICITE
OBIT DIE 27. FEB. ANNO 1755.

III.

PRO ILLIS DE BELLAIS
1676.

IV.

D. IOAN. NICOLASIVS NICOLASII
TVMVLV̄ HVNC PRO SE SEISQ. HEREDIBVS
PARARI IVSSIT. AN. 1650.

V.

STEPHANVS GREGOLETVS MERCATOR OPTIMVS
VIVENS POSVIT SIBI. SVISQ. POSTERIS
DIE XXX. MENS. AVGVSTI. AN. 1656.
OBIIT AN. 1657.

VI.

ORATE DEVM
PRO ANIMA LIBORII VALENTINI
GVBERNATORIS ADRIANI
OBIIT DIE XXII. 9BRIS 1746.

VII.

D. NICOLAVS CAMISOTTI SACERDOS
IN FERRARIEN. SAC. THEOL. COLLEGIV̄
ADSCITVS
SIBI SVISQ. HÆREDIBVS
HOC MONVMENTV̄ PARAVIT. AN. DNI. 1750.
OBIIT ANNO 17... DIE... MENSIS

VIII.

D. O. M.
SEPVLCRVM D. ANDREÆ VIOLATI
SVORVMQ. HÆREDV̄

IX.

TVMVLVS D. MATTHÆI VIGNÆ
SVORVMQ. HÆRED.

X.

D. O. M.

D. ANTONIVS DE VIVARINIS
PRO SE SVISQ. POSVIT
DIE 2. APR. AN. 1755.

XI.

PAVLVS PERINATVS
HOC SIBI MONVMENTV̄. HÆREDIBVSQ. SVIS
VIVENS PARARI CVRAVIT.
VT POST HVIVS VITÆ CVRRICVLV̄
RECONDANTVR OSSA
DONEC AD EXTREMV̄ REVOCENTVR IVDICIV̄
NOVISSIMA TVBA
AN. D. 1708.

XII.

SEPVLCRV̄ HOC PARIS CAGNONVS
SIBI HÆREDIBVSQ. SVIS DICAVIT

XIII.

ANTŌ E FRATELLI NICOLASI
ORA DE SIG.i BOLDRINI.

XIV.

TVMVLVS DD. MARCI ATQ. SIMONIS
NEC NON. FRANCISCI DE CONSTABILI
SVORVMQ. HÆREDV̄.

XV.

D. O. M.

EXTINCTI HOC TECTVM PAVANATI
CONTINET ATRIVM ANDREÆ CINERV̄
SPIRITVS ASTRA TN̄.
TRANSEVNTES IAM TRANSACTO VENIĀ PRECAMINI
OBIT ANNO DNI. DIÆ 29. APRILIS 1670

Della Chieſa, e Convento di S. Paolo ſul Monte fuori di Bologna.

I. SCrivendoſi nel primo Tomo di queſt' Opera del Convento della Ss. Nunziata preſſo Bologna, per non interrompere il corſo della narrazione ſecondo l'ordine de tempi ſi deſcriſſero le molte celeberrime coſe ſpettanti a queſto Convento di S. Paolo ſul Monte fuori della ſteſſa Città pel tempo tutto, in cui dai Frati Minori della Regolare Oſſervanza fù abitato. Non pochi ardui punti però ſono pur anche da eſaminarſi ora, che ci conviene ſeparatamente ſcrivere di queſto Convento ſpettante in queſti tempi alla Oſſervante Riformata Provincia. Ed in primo luogo riguardo al tempo, in cui li Frati Minori cominciarono ad avere abitazione ſu queſto Monte, il Vadingo (1) affermò coſtantemente conceſſo ſu queſto Monte nel 1220. al Serafico S. Franceſco un ſolitario Romitagio ſecondo il di lui cuore. E tra gli altri Scrittori delle Bologneſi coſe il Maſini di ciò fù perſuaſiſſimo (*a*), Onde non dubitò affermare, che qui abitaſſe il glorioſo S. Antonio di Padoa. Baſta leggere il Gonzaga (2) per vedere con quale fraſe eſſo celebri queſto sacro Luogo di antico Romitaggio qual' era, di poi divenuto un Convento per tutti li titoli chiariſſimo; e quaſi direi, che non v' era alcuno, il quale alla celebrata antichità non acconſentiſſe; ſicchè tutti ne foſſero pienamente perſuaſi.

II. Ma diverſamente ne ſcriſſe l' erudito P. Azzoguidi Minor Conventuale, il quale, allorchè nel primo Tomo trattoſſi del Convento dell' Annunziata preſſo Bologna, fù più volte con giuſta lode dovuta al di lui ſapere, e religioſa moderazione commemorato. Eſſo nelle note fatte

(1) Wading. ad ann. 1220. num. 17.
(2) Gonz. de Prov. Bonon. Conv. 2.

(*a*) A S. Paolo in Monte è la Cella, dove nel 1220. abitò S. Antonio di Padoa, *Maſin. Bologna perluſt. al giorno 13. Giugno.*

fatte alla Vita di S. Antonio di Padoa (3), dopo avere indicato l' afferzione del Vadingo, e del Mafini circa l' antica conceffione di un luogo fu quefto Monte ai Frati Minori, fenza prenderfi brighe per li fogni del Mafini, s' appofe ad illuftrare con erudite animav verfioni il Vadingo; e folamente all' anno 1403. riconofce feguìto il primo ftabilimento de' Frati Minori fu quefto Monte. Commemorò, e riferì il Vadingo le lettere del Sommo Pontefice Bonifazio IX. (4), in virtù delle quali il Beato P. Gioanni da Stroncone della Provincia di Tofcana, autorizato ad acquiftare due luoghi in Italia, follecitato, come afferma il Padre Azzoguidi, dalle preghiere dell' egregio Dottore d' ambe le Leggi, e Cittadino Bolognefe Antonio di Budrio, portoffi a Bologna, e fulla cima d' un Monticello fuori della Città in poca diftanza dalla Chiefa dell' ivi veneratiffima Vergine Maria, denominata *la Madonna del Monte*, fituata in quei giorni nella Parrocchia di S. Mamma, o Mammante, volgarmente di San Mamolo, edificò per fe, e fuoi Compagni un' affai picciola, ed umile abitazione; ma, effendo troppo riftretta, il commemorato Antonio di Budrio, fecondando li dettami della fua pietà, e della fua divozione a quei Serafici Abitatori, donò loro nel 1406. una Cafa vicina con parte di Campo per tale fine efpreffamente comprato, e denominato il *Belvedere*, o fia *Bufaloro*, acciocchè ivi e Chiefa, e Convento poteffero edificare. Ed infatti difpoftifi li Religiofi ad intraprendere il neceffario lavoro, fingolarmente anche coi materiali del primo loro luogo da demolirfi, ne ottennero l' Appoftolica facoltà, come rifulta dalle feguenti lettere del Sommo Pont. Aleffandro V., confervate originali nell' Archivio di quefto Convento, e pubblicate nelle citate note dal detto P. Azzoguidi.

„ Dilectis Filiis Miniftro Provinciæ, & Fratribus Ordinis Mi-
„ norum Provinciæ Tufciæ &c. Sinceræ devotionis affectus &c. Sane
„ petitio pro parte veftra nuper exhibita continebat, quod de qua-
„ dam Domo juxta Bononiam infra Parrochiam S. Mamæ confiftente
„ aliàs pro ufu, & habitatione veftris vigore quarundam litterarum
„ quond. Bonifacii in fua obedientia VIIII. nuncupati vobis con-
ceffa

(3) Azzoguid. not. 32.

(4) Wading. ad ann. 1403. n. 1. -- Litteræ Bonifacii IX *Dilectis Filiis Joanni de Stronconio, & aliis Fratribus Ordinis Minorum in Prov. S. Francifci, & Tufciæ.* per extenfum in regeft. num. LXIV.

„ cessa, quam construere, & ædificare incœpistis, & quæ nondum „ habet Ecclesiam, & Cimiterium cum sit nimis arcta & inhabita- „ bilis pro vestris usu & habitatione prædictis ad quendam locum „ in opposito dictæ Domus consistentem, & per nonnullos devotos „ Cives Bononienses vobis liberaliter donatum pro vestris usu & ha- „ bitatione prædictis congruum & honestum transire, & illic novam „ domum pro eisdem usu & habitatione v stris cum Ecclesia, seu „ Oratorio, Campanili, Campana, Cimiterio, Claustro, Domibus, „ & aliis necessariis Officinis construere, & ædificare, & propterea „ Domum prædictam diruere, ac lapides, & cœmentum, nec non „ alias ejus materias in ædificationem, & constructionem h. m. novæ „ Domus convertere desideratis, si ad hoc Sedis Apostolicæ accedat „ assensus. Nos itaq. &c. nulli ergo &c. Dat. Pistorii v. id. Dec. Pon- „ tif. nostri an. I. [idest die 9. Dec. 1409.]

III. Innalzossi con tale sollecitudine la nuova Fabbrica del Convento, e Chiesa dedicata a S. Paolo, che nel 1417. era già per fettamente compiuta, com' è espresso nelle pubbliche scritture, conservate nell' Archivio di questo Convento, colle quali nel detto anno 1417. li Monaci Olivetani di S. Michele in Bosco, come Eredi del quond. Antonio di Budrio, rinunziarono a favore de' Religiosi a tutte le ragioni, che per qualunque titolo potessero loro competere su quella parte di Campo, nella quale il nuovo Convento, e Chiesa fù edificato, le pubblicò il P. Azzoguidi codeste inedite Scritture, conservate nell' Archivio suddetto, nelle quali si legge.

„ An. 1417. indict. 10. die 23. Nov. Quia apparet Laurentium „ quond. Zordini de Cospis Mercatorẽ virum Bonon. &c. Emisse jure „ proprio & in perpetuum nõine vice bone & recolende memorie „ egregii J. U. D. Dñi Antonii de Butrio . . . . . a Dña Milliana „ . . . . . . tres tornaturas terre aratorie & laboratorie a latere de- „ super S. Marie in monte prope Bononiam . . . . . itẽ edifitium „ unius domus cuppate . . . . in 1406. – Eo animo mente inten- „ tione & ad hunc finem vid. q.ᵒ per aliquos ex fribũs minoribus „ habitus religionis & regule S. Francisci & regulam ipsam observan- „ tes & secundũ eam viventes super dictis tribus tornaturis terre sic „ emptis nõine dicti Dñi Antonii, aut ptẽ earum edificaretur seu „ edificari fieret una Ecclĩa cũ uno mõnrio intitulanda sub illo nõine

 „ & vo-

„ & vocabulis quibus videretur dictis fribus S. Francisci in quo mõnrio
„ dicti frẽs ordinis & regule prelibate secundum regulã & observan-
„ tiã ipsius regule stare & habitare deberent, & secundum dictam re-
„ gulam vivere in dicto moñrio . . . . Et quia adhuc vivente dicto
„ Dño Antonio per ipsum & ejus motu facto & opere nonnulli
„ frẽs ordinis & regule prefate & secundum dictam regulam viven-
„ tes venerunt de alienis partibus & provinciis ad civitatem bono-
„ nie, & positi, & collocati fuerunt in edifitio domus prefate ut
„ supra posito empto, & acquisito, & eis una cum dictis tribus
„ tornaturiis terre assignato pro ejusdẽ Dñi Antonii parte . . . . &
„ in dicta possessione ipsius edifitii domus, & trium tornaturarum
„ terre fuerunt steterunt, & stant; & sunt, & quia dicti frẽs dicte re-
„ gule & ejus observantie fecerunt construi & edificari super dictis tribus
„ tornaturiis terre & terreno earũ super certis partibus terreni pre-
„ dicti unã Ecclã sub vocabulo & nõine b. pauli aplī & unũ mõnriũ
„ . . . . . . & quia dictus D. Antonius mortuus est & decessit jam
„ pluribus annis elapsis suo condito ultimo testamento, & ultima
„ võlte in quo seu qua frẽs seu monaci monasterii cãpli & conventus
„ S. Michaelis in busco de prope bononiã ordinis Scti Benedicti, &
„ frẽs seu monaci mõnrii capituli, & conventus S. Jeronimi de
„ Casaria de prope bononiã sibi heredes vñles instituit &c. — qui seguita l'atto di cessione di tutte le ragioni fatta ai Frati di S. Paolo dai Monaci, che come Eredi del morto Antonio potessero avere sopra il detto Casamento, e tre tornature di terra suddette: Essendo Priore di S. Michele il Venerabile Uomo Frà Girolamo di Perugia, e Guardiano del Convento di S. Paolo il Venerabile Uomo F. Lodovico di Bologna. *rog. Antonii quond. Martini de Castagnolo civis. Bonon. pub. imper. & cõis bononie aũcte not.*

IV. Premessi questi fondamenti inferisce il P. Azzoguidi essere falsa la asserita dal Gonzaga, dal Vadingo, e da altri Scrittori antica concessione d'un luogo su questo Monte nei giorni del Serafico Padre, quindi *Collem istum frugiferum & excultum neque montis Pauli, aut S. Pauli Apellatione, neque imolatu S. Antonii, qui centum octoginta annis antequam istius ædis fundamenta locarentur in cœlum evolaverat, esse unquam potitum* [5]. Qui però giovi riflettere, che se

(5) Azoguid. not. 32.

ſe parliſi dell' attuale preciſo ſito ov' è edificato il Convento, e Chieſa di S. Paolo ſul Monte, gl' è incontraſtabile, ciò di che il ſaggio Autore ci erudiſce, cioè che ſolamente nel 1403. venne a Bologna il Beato Gioanni da Stroncone con Compagni, che nel 1406. fù dal divotiſſimo Antonio di Budrio comprato, ed indi donato ai Religioſi il ſito dell' attuale Convento, e che nel 1409. coll' autorità di Aleſſandro V. qui s' incominciò il nuovo ſacro Edifizio. Ma dal 1403. ſino al 1409. ed anche fino a che il nuovo Convento foſſe abitabile, ov' abitarono quei Venerabili Religioſi? Con li riferiti monumenti non s' eſclude già ciò, che alcuni ſecoli addietro ſcriſſero chiariſſimi Scrittori delle Franceſcane coſe, e che fino d' allora credevaſi comunemente, cioè che nello ſteſſo Monte, di cui certamente non è picciola la molle, conceſſo foſſe a lui medeſimo per ſe, e ſuoi Figliuoli un Romitaggio ſecondo lo ſpirito ſuo, ed alla ſolitudine accomodatiſſimo. Nelle riferite lettere di Aleſſandro V. emanate nel 1409. leggeſi, che quei Religioſi qui venuti nel 1403. coll' autorità di Bonifazio IX. nel primo loro arrivo ſi ſtabilirono in queſto Monte in una Caſa, o abitazione aſſai riſtretta, la quale il Malazappi ſcriſſe, che ritrovarono ad uſo di Conventino in parte edificato ſimile a' ſemplici Oſpizj, o Romitaggi ſenza Chieſa, e Cimitero. Ora chi ci proibiſce l' aſſerire rettamente, che quel picciolo ſito foſſe già quello ſteſſo antico Romitaggio conceſſo al Serafico Padre, e da molti incliti e Santi ſuoi Compagni, e Figliuoli ſucceſſivamente abitato? Ma poi nel corſo dei tempi, come di molte antiche coſe ſuole accadere, a poco a poco negletto, ed abbandonato, e fors' anche rovinoſiſſimo, tantocchè il Beato Padre da Stroncone, e li pochi Compagni ſuoi nel 1403. vennero a riabitarlo? All' aſſai antica, e può dirſi comune tradizione riſpettabiliſſima avvalorata da molti chiariſſimi Scrittori, io nè voglio, nè debbo oppormi, qualunque volta non ſi preſentino convincenti ragioni, e monumenti, che dell' oppoſito ci erudiſcano.

V. Ciò premeſſo, conviene ora eſaminare, ſe queſto foſſe quel celebre antico Romitaggio ſul Monte Paulo onorato con lungo ſoggiorno dal glorioſo S. Antonio di Padoa. Gli è preſſo tutti fuori di dubbio, che il virtuoſiſſimo S. Antonio intervenuto nel 1221. al Generale Capitolo in Aſſiſi, ſtudioſo di occultare la poſſeduta ſuperiore

Sapienza nella gran moltitudine di quei congregati Padri, dal ſolo F. Graziano Miniſtro della Provincia di Romagna, o ſia di Bologna fù accettato tra ſuoi, e giudicandolo di ſomma ſemplicità, ma inſieme di perfezione eccellente, gli conceſſe il ritirarſi nell' Eremo di Monte Paulo, ove in ſolitudine faceſſe aſcenſioni maggiori nelle più ſublimi vie della Virtù. Ma quale foſſe queſt' Eremo, non ſembra facile il diffinire. Il Gonzaga (6), il Malazappi (7), alcuni Scrittori delle coſe Bologneſi attribuiſcono queſt' onore al Romitaggio ſul Monte diſtante un miglio da Bologna. Il Vadingo afferma, che l' Eremo del Monte Paulo vicino al luogo di S. Stefano nell' Emilia fù abitato da S. Antonio (*b*). Pier Rodolfo, e gli Scrittori delle Forliveſi coſe pel Eremo nell' Emilia, diſtante poche miglia da Forlì, e fino ad ora in ſomma venerazione per ciò tenuto fermamente convengono. Fù certamente equivoco del Vadingo l' aſſerire un tale Eremo non lungi dal Caſtello di S. Stefano realmente troppo diſtante dall' Eremo, di cui trattaſi, e vicino bensì ad Arezzo, come con verità, ed eſattezza dimoſtra il lodato P. Azzoguidi (8). Per altro è nell' Emilia l' Eremo, che ſi crede lungamente onorato col ſoggiorno di S. Antonio; Eſſo è vicino al luogo di Caſtro caro della Dioceſi di Forlì, e diſtante da detta Città circa ſette miglia; ed al più al più colle parole del Vadingo potrebbeſi dire vicino al luogo, o Pieve di S. Stefano, ſe per tale Pieve ſi voleſſe intendere il non molto diſtante luogo di Modigliana, la cui maggiore Chieſa al glorioſo Protomartire è dedicata.

VI. Queſt' Eremo ſul Monte Paulo nell' Emilia è realmente quello, ove il glorioſo S. Antonio ſequeſtrato dal commerzio col Mondo, ritiroſſi ſolitario a converſare col ſolo Iddio. Ad inclinare a queſta piuttoſto, che all' altra opinione, m' induce il riflettere, non eſſervi documento, il quale ci erudiſca, che il Monte fuori di Bologna in quei tempi nominato foſſe *il Monte Paolo*, o il Monte *di S. Paolo*; anzi alcune antiche Scritture citate in parte, ed in parte riferite dal P. Fernando di Bologna in una ſua Raccolta di *Notizie diverſe*

(6) Gonz. de Prov. Bon. n. 2.
(7) Cron. ms. della Prov. di Bol.
(8) Not. 32. in vitam S. Ant.

(*b*) Ad Eremum Montis Pauli non procul ab Oppido S. Stephani. — *Wad. ad an.* 1221. *n.* 11. *tom.* 2.

diverse ms. [9]: c' instruiscono, che questo Monte in quel tredicesimo secolo nominato fosse *il Monte degli Agocchj*. Ed infatti nel totalmente riferito dal P. Azzoguidi, ed in parte qui inserito atto di cessione fatto dai Monaci Olivetani di S. Michele in Bosco a favore dei Religiosi del nuovo Convento di S. Paolo, in cui più volte si fa menzione di questo Monte, leggesi bensì — *tres tornaturas terræ aratoriæ & laboratoriæ a latere desuper S. Mariæ in monte prope Bononiam . . . . ædificaretur seu ædificari fieret una Ecclesia cum uno Monasterio intitulanda sub illo nomine, & vocabulis, quibus videretur dictis Fratribus . - . . . . dicti Fratres dictæ regulæ & ejus observantiæ fecerunt construi, & ædificari super dictis tribus tornaturis terræ, & terreno earum super certis partibus terreni prædicti unam ecclesiam sub vocabulo & nomine beati Pauli Ap.*: ma nè pure con una sola parola la denominazione di Paulo, o di S. Paolo è concessa al Monte, di cui trattasi.

VII. A' queste per se chiare cose di fatto aggiugnersi possono alcune comprovanti congetture, riflettendo, che nel monte fuori, e presso Bologna non si poteva facilmente verificare quella descritta dal Vadingo [10] ammirabile solitudine lungamente goduta dal B. P. Antonio, sicchè solamente dopo alquanto tempo conversasi' Egli con altro solitario Religioso dimorante in vicina grotta, e con seco ristorasse non tanto il corpo con pochi tozzi di pane, quanto lo spirito con colloquj circa le superiori divine cose. Non si può certamente immaginare una tanta solitudine in un Romitaggio, che fosse distante appena un solo miglio da Bologna, Romitaggio per ciò abitato da alquanti virtuosi Frati, visitato frequentemente da gli altri Religiosi abitanti alle Pugliole, ed in Portastiera, e da i divotissimi Bolognesi assai frequentato. Non intend' io già con ciò di totalmente oppormi al Gonzaga, al Malazappi, agli Scrittori delle cose di Bologna; anzi per convenire alcun poco con loro io sono assai bene persuaso, che il B. P. Antonio dopo avere lungamente goduto quella totale gioconda solitudine nel monte Paulo distante poche miglia da Forlì si portasse alcuna volta a Bologna per qui riconoscere un Popolo in tante maniere benefico al Serafico Ordine,

(9) In Archiv. Conv. Annunc. Bonon,
(10] Wading. tom. 2. ad an. 1221. n. 11.

dine, per visitare li molti suoi Confratelli qui dimoranti, e per qui venerare le sacre Spoglie del gloriosissimo Patriarca Domenico; ed in tale tempo assai più, che nel frequentato Convento dell' Annunziata in Porta Stiera avrà Egli fatto le più lunghe dimore nei rimoti luoghi di S. Maria delle Pugliole, e del Romitaggio sul Monte presso Bologna, onde si verifica, che anche questo Romitaggio per qualche poco di tempo da lui si abitasse. Questo è ciò, che sembra indicare il Vadingo, il quale quantunque affermi, come notammo, essere nell' Emilia l' Eremo del Monte Paulo, cui dal Ministro F. Graziano destinato fù S. Antonio, pure parlando del luogo concesso dai divoti Bolognesi al P. S. Francesco *extra urbem in edito quodam, & nemoroso colle*, e descrivendolo *eremitorium humile ex vili materia tumultuario opere extructum* (11), non dubita, che anche qui il glorioso Santo di Padoa abitasse.

VIII. Per non ommettere alcuna delle controverse cose, conviene ora esaminare, se il celebrato Santo la prima sua Messa celebrasse in Bologna. Ammesso un qualche accidentale viaggio d' Antonio a Bologna, riesce facile l' intendere il come esso ritornasse verso Forlì in compagnia del Guardiano, e di alquanti Frati Domenicani, e Minori per ricevere gli Ordini Sacri (12), ove in tale occasione permise il Signore, che la sublime Sapienza d' Antonio, occultata in addietro con impegno costante, risplendesse mirabilmente. Ma qui troppo è controverso, se andasse Antonio a Forlì per ricevere il Presbiterato, o pure se già Sacerdote godesse di quella Religiosa Compagnia fino a Forlì, col dissegno di ritornare alla sua solitudine sul Monte Paulo. Il Vadingo su la sola asserzione di Leandro Alberto [13], s' impegna di proposito a provare, che il glorioso Antonio promosso fosse in Forlì al Sacerdozio, onde gli Scrittori Bolognesi lo fanno ritornare a Bologna per qui celebrare la prima Messa, variando però fra se stessi nell' assegnarne il preciso luogo. Pompeo Vizzani (14), Leandro Alberto (15) riconoscono ciò seguito nell' Annunziata in Porta Stiera. Il P. Rafaello di Bologna (16) afferma cele-

(11) Wad. ad an. 1220. tom. 1. num. 17.
(12) Cron tom. 1. lib. 5. cap. 4. —— Wad. tom. 2. ad an. 1221. n. 31.
(13) Wad. tom. 1. ad an. 1217. n 24. & tom. 2. ad an. 1222. num. 31.
(14) Viz. cron. all' an. 1219. cart. 97.
(15) Leand. in hist. Bonon. decad. 1. lib. 9. ad an. 1219.
(16) Mem. ms. in Arch. Annunc. Bonon.

celebrata dal Santo la prima Meſſa nell' antico luogo di S. Maria delle Pugliole; E quella Cella conſervata a S. Paolo ſul Monte, di cui tra poco diſcorreraſſi, ſi converte dal Malazappi (17) in una Cappella, o Oratorio, nel quale il Beato P. Antonio offeriſſe a Dio il ſuo primo Sacrifizio. Marco da Lisbona lo vuole Sacerdote pria che in età di ventiſei anni partiſſe dal Sacro Ordine de' Canonici Regolari, ove per undici anni aveva perſeverato [18]. Ed infatti pare aſſai veriſimile, che nella età, in cui poteva ricevere l'Ordine Sacro, in tempo, in cui non penſava Egli al paſſaggio ad alcun' altra Religione, doveſſe praticare il comune ſiſtema degli altri Monaci Confratelli con ricevere il Presbiterato. Il ſaggio P. Azzoguidi ciò comprova (19) colla contemporanea Iſtoria manoſcritta dei cinque Santi Protomartiri dell' Ordine de' Minori, nella quale ſi commemora il B. P. Antonio tra Canonici Regolari già Sacerdote, ed anche coll' Autore della Cronaca ms. di 24. Generali, che fiorì nel ſecolo quartodecimo, il quale ſcrive: *Eâdem autem hora* (qua nempe in cœnobiolo prope Civitatem Conimbricenſem quidam ex S. Franciſci diſcipulis illic miſſis piè obiit) *S. Antonius Ulliſiponenſis tunc exiſtens Canonicus in Monaſterio S. Crucis de Colimbria Fernandus Martini vocatus, DUM MISSAM CELEBRARET vidit animam cujuſdam Fratris in ſpecie avis celeriter advolantis per purgatorium tranſeuntem, & ad cœlum cum gloria conſcendentem*. Non ignorò il Vadingo queſto celebre avvenimento, e ſi affaticò per dimoſtrarlo non concludente (20); ma diſaminandoſi ſeriamente le di lui rifleſſioni, ſi ſcorge, che non rieſcì nell' impreſa ſua felicemente. In queſta ſuppoſizione, che parmi ſi debba tenere come certa, è facile l'intendere il perchè tra lo ſtuolo di Religioſi convenuti a Forlì per ricevere li Sacri Ordini, ad Antonio già Sacerdote più toſto, che agli altri ſi commetteſſe il parlare le parole del Signore in quella sacra Adunanza congregata, come riflette il lodato P. Azzoguidi (21), non in un regolare cenacolo nel tempo della comune refezione, bensì nella maggiore Chieſa di Forlì alla preſenza del Veſcovo, del Clero, e di tutti gli Ordinandi; coſtume

[17] Malazap. Cron. ms. della Prov. di Bol.
[18] Cron. tom. 1. lib 5 cap. 2.
[19] Azzog. not. 30. in Vit. S. Ant.
(20) Wad. tom. 1. ad an. 1217. n. 24 —— & ad an. 1222. num. 30.
(21) Azzoguid. not 32. in Vit. S. Ant.

coſtume eſſendo in quei giorni di farſi qualche sacro Diſcorſo ai Cherici adunati per eſſere promoſſi agli Ordini Sacri.

IX. Diſaminate le premeſſe coſe di non poco momento, che diraſſi di quella Cappelletta, che cuſtodita con religione in queſto Convento, ſi crede da alcuni la Cella già abitata da S. Antonio, da altri l' Oratorio, ove eſſo celebraſſe la prima Meſſa? Già notammo conceſſo al P. S. Franceſco ſu queſto Monte un Romitaggio, nel quale, ſe non ebbe lunga manſione, pure alcun poco alloggiò S. Antonio di Padoa: Già ſi oſſervò, che nel principio del quindiceſimo Secolo il qui portatoſi B. P. Antonio da Stroncone abitò in riſtretto Edifizio rovinoſo, indi demolito nel 1409. coll' autorità d' Aleſſandro V. per traſportarne li materiali al nuovo ſito ſu lo ſteſſo Monte ottenuto per la fabbrica d' una nuova Chieſa, e Convento. Suppoſte codeſte coſe, è bensì certo, che l' attuale Cappelletta nel Convento di S. Paolo di ſtruttura, e di guſto diverſo da ciò, ch' eſſere poteſſe una Celletta di Romitaggio nel trediceſimo Secolo, ed in ſito diverſo da quello del Romitaggio, non ſi può dire propriamente la Cella abitata da S. Antonio; Ma è aſſai veriſimile, che la Cella da lui ivi abitata, e nei ſucceſſivi tempi venerata, e forſe nel principio del quindiceſimo Secolo affatto rovinoſa, foſſe lei pure demolita, e ſe ne traſportaſſero li materiali nel ſito del nuovo Convento per formarne con quei materiali ſteſſi una di eguale grandezza, la quale con lo ſteſſo diſtinto titolo di Cella di S. Antonio ſi denominaſſe. Ben veggo eſſere queſta una ſemplice conghiettura, la quale forſe non riporterà l' approvazione di alcuni. Ma veggo inſieme, che dovendoſi riſpettare le tradizioni quanto antiche, tanto venerabili, non ſono diſprezzevoli le ſemplici conghietture, qual' ora conferiſcano ad avvalorare le tradizioni iſteſſe, nè ſienvi monumenti direttamente in oppoſito.

X. Dopo le premeſſe oſſervazioni conducenti ad illuſtrare queſto sacro Luogo, e li più antichi di lui pregi, paſſiamo ora ad ammirare le ſollecitudini di quei venerabili Padri applicati ad edificare nel terreno donato loro dal piiſſimo Antonio di Budrio il nuovo Convento, e Chieſa col titolo del glorioſo Appoſtolo S. Paolo. Se foſſe vero ciò, che narra il già ſopra commemorato P. Fernando di Bologna nelle ſue notizie diverſe mſs. (22), cioè, che ſu queſto Mon-

(22) In Arch. Conv. Annunc. Bonon.

Monte eravi già una Chiesa dedicata a S. Paolo, di ragione degli Uomini della Compagnìa denominata del Bottazzo, e dagli Uomini stessi ceduta ai Religiosi, li quali la demolirono in occasione di edificare il nuovo Convento, s' intenderebbe chiaramente il perchè essi edificando la nuova Chiesa al gran Dottore delle Genti piuttosto, che ad altro Santo la dedicassero; Ma, prescindendo dalla sola asserzione del P. Fernando, non ritrovasi memoria, o monumento alcuno ciò comprovante. Solo si sà, che proseguirono quei Religiosi felicemente il nuovo sacro Edifizio, sovvenuti dalla solita generosa egualmente, e pia munificenza del Bolognese Popolo, e che, crescendo in questo luogo il numero dei Religiosi, e dovendosi perciò maggiormente dilatare il terreno con limosine di Benefattori, e col mezzo del Sindaco Appostolico li 8. Dicembre 1450. comprarono dall' Abate, e Monaci di S. Procolo una pezza di terra contigua al Convento (23), già cresciuto a tanta grandezza, e splendore, che nel 1431. qui si era già celebrato coll' autorità del Sommo Pontefice Eugenio IV. un Generale Capitolo (24), e basta leggere ciò, che per serbare l' ordine delle cose si narrò diffusamente, scrivendo del Convento dell' Annunziata di Bologna, per riconoscere da quali, e quanti Uomini celeberrimi per Santità, per Dignità, per Dottrina questo Convento fosse onorato, e quali cose gloriosissime nel cospetto del Signore, e degli Uomini, e ad utile della Santa Chiesa si eseguissero in questo Convento stesso; il quale, tuttocchè nel 1406. edificato dai Frati della Provincia di Toscana, pure nella serie delle Provincie Osservanti esibita nel 1506. si numera dal Vadingo (25) per primo Convento dell' Osservante Provincia di Bologna. *Quinta Provincia Bononiæ — 1. S. Pauli in Monte extra Bononiam, qui fuit primus locus Observantiæ hujus Provinciæ.*

XI. Da che li Frati qui dimoranti fabbricarono alle falde del Monte, e presso la Città il nuovo Convento dell' Annunziata, conviene credere, che, preferendo a questo antico il nuovo assai più comodo luogo presso la Città, in buon numero ivi si stabilissero, sicchè questo sul Monte, che già era dei più celebri, e numerosi

(23) Rog. Delfini Landini, & Petri Eravi Not. in Arch. Conv.
[24] Ved. tom. 1. del Conv. dell' Annunz. di Bol.
[25] wad. ad ann. 1506. num. 10.

della Regolare Osservanza, ci è descritto dal Gonzaga, abitato da soli sedici Religiosi. *Hoc in loco, qui ob ejus solitudinem, tranquillitatem, atque amoenitatem contemplationi aptissimus est, quique a sexdecim fratribus inhabitatur &c.* (26) Ma ritornò questo sacro luogo al suo primo splendore, allorchè nel 1601. fù assegnato ai Padri Minori Osservanti della Riforma, componenti allora coll'Osservante Provincia un corpo solo, li quali in numero assai considerabile cominciarono ad abitarlo, e nella successione dei tempi l' hanno talmente migliorato, che e per la qualità del Convento, e per la nuova Infermerìa, attorno a cui attualmente lavorasi per comodo degl' Infermi, e per lo Studio di Teologìa, e per la Biblioteca di rari Libri arricchita, e per lo Archivio di molte memorie, ed antiche Pergamene dovizioso, e pel numero di sessanta, e più Religiosi qui dimoranti, e per l' edificante loro vita, ed assiduità nel glorificare il Signore, deesi contare per uno dei più luminosi della Provincia.

XII. Scrivendosi del Convento dell' Annunziata si celebrarono le glorie di molti Uomini chiarissimi della Regolare Osservanza, che in questo Convento fiorirono: Anche dopo essersi qui stabiliti li Padri della Riforma, non pochi si distinsero in virtù, e perfezione; ed il P. Saverio di Piacenza, che e per religiosa pietà, e per Dottrina attualmente è uno dei più chiari Luminari di questa Provincia, nel suo manosctitto Compendio della Vita de' Servi di Dio, de' quali la Provincia medesima giustamente si pregia, giudicò degni di particolare memoria il P. Antonio Maria di Piacenza morto in questo Convento li 4. Aprile 1720., e F. Michel Angelo da Bologna qui morto li 21. Febbrajo 1734. Il vestirsi dal P. Antonio Maria l' Abito Religioso li 4. Luglio del 1665. fù lo stesso, che vestire tutte quelle virtù, che concorrono a formare un Religioso veramente perfetto. Lo studio per mortificare, e ridurre in se al niente le passioni ingenite, la pratica di ogni sorta di mortificazioni, e penitenze, una prodigiosa umiltà, per la quale, giudicando tutti a se maggiori, a tutti si sottometteva, sono le cose, che lo resero obbjetto di venerazione a tutti li suoi Confratelli, e che continuate da lui sino all' estrema vecchiezza, lo resero accettabile nel cospetto del Signore. Eletto dai Padri della Provincia Maestro de' Novizzi, tuttocchè

(26) Gonz. de Prov. Bonon. Conv. 2.

tuttocchè virtuosamente ricusasse il difficile Uffizio, giudicandosene indegno, ed incapace ad esercitarlo, pure per ubbidienza fino pel lungo corso di trent' anni continuò nel meritorio impiego, nè si può bene descrivere con quale vita edificante, con quale vigilanza, carità, e zelo nell' erudire su le vie della Religiosa Perfezione li Giovani a lui commessi si esercitasse. Fù ammirabile nella divozione alla gran Vergine Madre di Dio, ed assiduo nel meditare con somma tenerezza, e profusione di lagrime la Passione di Gesù Cristo. Non solo giammai si dolse d' una piaga profonda, che abitualmente per più anni lo tormentò nel petto, ma con occhio lieto soleva rimirarla, e la chiamava il caro suo giojello, e con eguale giocondità sofferse lungamente altri mali dolorosissimi, spesse volte ripetendo ad alta voce *plura*, *Domine*, *plura*. Costantemente pudico, sommamente povero, perfettamente ubbidiente, esattissimo osservatore della professata Serafica Regola, pieno non meno d' anni, che di virtù, e meriti morì qual visse, con la preziosa morte de' Santi.

XIII. Di Frà Michel' Angelo Laico Professo in questa Riformata Provincia, può distintamente gloriarsi Bologna, e perchè nato in questa Città, e perchè pel corso di tutta la Religiosa sua Vita qui sempre dimorante. Se la sua incombenza fù sempre di preparare ai poveri Confratelli Infermi in qualità di Speciale li Medicamenti, non si ristrinse a ciò la di lui Carità, estesasi a servirli in tutto con vero fraterno amore, e con savj consolanti ragionamenti. E molte, e grandi cose narrano li Religiosi ancora viventi, che lungamente lo conobbero, de' suoi rigorosi digiuni, delle cotidiane sue macerazioni, della singolare di lui umiltà, della di lui giocondità nelle tribulazioni, con le quali fù più volte provato da Dio, della di lui povertà, sicchè con un solo logoro Abito anche nelli più rigidi Verni cuoprivasi la di lui nudità, ed un solo umano scheletro delineato in poca carta, obbjetto delle più vive di lui meditazioni, formava tutta la suppellettile dell' angusta sua Cella. Nello scegliersi uno Direttore per le cose dell' Anima, pensò ad informarlo minutamente dello stato della medesima, e basterebbe leggere le cose scritte da lui medesimo, con la narrazione della passata vita in più foglj da consegnarsi al Direttore novello, per vedere considerate da lui in se medesimo come peccati gravissimi le più leggieri mancanze, e per

riconoſcere a quali ſublimi gradi di perfezione eſſo aſpiraſſe, ſenza giammai ommettere nella ſua Vita alcuna coſa per conſeguirli; Vita breve negl' anni, ma Vita lunga nelle Virtù; giacchè nell' età di ſoli 43. anni con ſegni chiariſſimi d' invitta pazienza nel doloroſo ultimo male, e di vera giocondità fra divote aſpirazioni a Dio, meritò con morte prezioſa di ottenerlo.

XIV. Con eſquiſita pulitezza è cuſtodita queſta Chieſa, e la Sacriſtìa aſſai decentemente arricchita di ſacre ſuppellettili, ma aſſai più di sacre Reliquie. Nel 1579. in una Tabella pubblicamente eſpoſta in Chieſa leggevaſi il Catalogo delle medeſime, e qui s' inſeriſce tale quale la traſcriſſe il Malazappi nella ſua Cronaca.

„ RELIQUIÆ.
„ Domini nri Jheſu Xpi
„ De Sacratiſſimis Capillis ejus.
„ De Sanĉta Illius Cruce.
„ De benediĉta Spongia ejuſdem.
„ APOSTOLORUM.
„ S. Petri, & Crucis ejus.
„ S. Pauli. —
„ S. Marci —
„ — Ex Tunicis SSm̃ aliquorũ.
„ S. P. nri Franciſci.
„ S. Antonii de Padua.
„ S. Bernardini.
„ S. Ludovici Epiſcopi.
„ S. Claræ Virginis.
„ Nonnullorũ Beatorũ.
„ B. Bernardi Sotii Sãĉti Franciſci.
„ B. Joannis à Capiſtrano.
„ B. Egidii.
„ Duæ imagines nunc in pariete poſitæ,
„ & incalmatæ. (c)

„ Hæ

(c) Di queſte ſi fece diffuſamente menzione nel Tomo primo, trattandoſi del Convento dell' Annunziata preſſo Bologna.

„ Hæc duo Signa noſtræ ſalutis inſignia imago Crucifixi, &
„ nomen, in quo ſalvi ſumus debito honore a toto Clero hu-
„ jus alme civitatis Bononie ab eccleſia Sãti Petronij huc delata
„ ſunt juſſu Eugenii quarti tunc temporis Pontificis Summi.
„ Ex lapidibus locorũ Sanctorũ.
„ De Preſepio D. N. J. C.
„ Ubi orabat ad Patrem.
„ Ubi captus fuit.
„ Ubi dixit Pilatus. Ecce homo.
„ De Monte Calvario.
„ Sunt præterea multæ aliæ Reliquiæ, quarum præcipue no-
„ mina ſcire nequimus, quæ tamen in libro vitæ conſcripta
„ eſſe non negamus.
„ Extant tamen aliquorum Sanctorum Reliquiæ.
„ Martyrum tantũ.
„ Manus unius Innocentis.
„ S. Stephani protomartyris.
„ S. Theopontii.
„ Unius Sc̃ti quadraginta Martyrũ.
„ Unius Sc̃ti decem Martyrũ.
„ S. Dioniſii.
„ S. Apollinaris.
„ De liquore ejuſdem.
„ S. Cypriani.
„ De Sanguine plurimorũ Martyrũ.
„ Confeſſorũ Pontificum.
„ S. Ambroſii.
„ S. Petri Ravennatis.
„ S. Joannis Xm̃i.
„ Confeſſorũ tantum.
„ S. Barbatiani.
„ Conſtantini Imperatoris.
„ Virginum, & Martyrum.
„ S. Barbare.
„ S. Catherine medietas unius brachii.
„ S. Theodoſie, & unius undecim milliũ Virginum.

„ Vir-

„ Virginũ tantũ.
„ S. Catherine de Senis.
„ S. Clare.
„ Sanctarũ Mulierũ.
„ S. Marie Magdalene.
„ Ex ligno porte auree.
„ Et ex tunicis lapidibusq. aliis multis.

XV. Nel successivo corso dei tempi si saranno forse neglette alcune delle descritte Reliquie, e di altre si saranno forse smarrite le autentiche carte, onde assai diverso è l'attuale Catalogo delle sacre cose qui ora custodite, e venerate, che trasmessomi fedelmente inserisco.

„ Seppelliti nel mezzo della Chiesa.
„ B. Giacomo Primadizzi di Bologna.
„ B. Francesco Piazza di Bologna. (*d*)
„ Nella Sacristia.
„ Un Calice, Patena, Veliera adoperata dal Santo Bernardino
„ di Siena nel qui celebrare la Santa Messa.
„ Due Coste del B. Marco Fantuzzi di Bologna. [*e*]
„ Uno Stivaletto di panno usato da S. Giovanni da Capistrano,
„ allorchè militò contro li Turchi.
„ Un'Abito del B. P. Bartolomeo da Saluthio Min. Rif.
„ La metà della forma dell'Abitò tenuto dal P. S. Francesco,
„ allorchè ricevette le Sacre Stimmate, concessa dal Sermõ
„ Gran Duca di Toscana, come risulta dall'autentica ori-
„ ginale, conservata nell'Archivio.
„ Una Lettera di S. Giacomo della Marca.
„ Una Lettera di S. Carlo Borromeo.
„ Il Capo, ed una parte del Corpo di S. Felice m.
„ Il Capo di S. Bonifazio m.
„ Il Capo di un Santo Martire della Legione Tebea.
„ Un Braccio di S. Caterina V. e m.
„ Dell'Abito del P. S. Francesco.

„ In

(*d*) Di questi due Beati Servi del Signore si sono distintamente celebrati li pregj nel Tomo I. scrivendo del Convento dell'Annunziata ai num. LVIII., e LIX.

(*e*) Di questo Beato Padre si è fatta gloriosa menzione nel luogo come sopra al num.

„ In Chiesa.
„ Del Legno della Santa Croce.
„ Due Tavole rappresentanti un Crocifisso, ed il Ssmo Nome di Gesù, qui trasportate d'ordine del Som. Pont. Eugenio IV.
„ Nell' Archivio.
„ Due carte del Diurno di S. Antonio di Padoa.
„ Breviario del B. Marco Fantuzzi da Bologna.

XVI. In questo sacro Luogo leggonsi le Iscrizioni seguenti.

Nella Cappella di S. Pasquale sul muro alla parte dell' Epistola, ov' è collocato il già descritto Ssmo Nome di Gesù, leggesi,

SCVDO DI S. BERNARDINO
DA SIENA
TRASPORTATO
DALLA CHIESA DI S. PETRONIO
A QVESTA D' ORDINE
D' EVGENIO IV.
FONTE DI LVCE NOME SACROSANTO
CHE ALLVMA AVIVA E REGGE TVTTO IL MONDO
CON CORE LINGVA E MAN VANTO' COTANTO
BERNARDIN CH' AL SVO CVLTO DIE GRAN PONDO

Nella stessa Cappella alla parte del Vangelo leggesi:

SCVDO DI S. GIOANNI
DA CAPISTRANO
TRASPORTATO
DALLA CHIESA DI S. PETRONIO
A QVESTA D' ORDINE
D' EVGENIO IV.
ARMA FATALE A I TVRCHI IL CAPISTRANO
IMPVGNO' PRODE CONTRO IL LOR ARDIRE
DI BELGRADO L' ASSEDIO FECE VANO
PIANGER FE QVELLI E QVESTO FE GIOIRE.

Sotto

Sotto ad una Pietra incaſtrata in muro preſſo il Presbiterio, e cuſtodita con criſtallo dinanzi.

I.

PIETRA
DELLA
PORTA S.TA
AR

DONATA DALL'
EM.MO SIG.RE
CARDINALE
VIDONI DI
CREMONA.

Nella maggiore Cappella.

II.

D. O. M.
TV QVI
IN HOC SACELLO
DIVVM PAVLVM
VENERARIS
HIC SEPVLTIS
PACEM PRECARE

Nella Chieſa.

III.

SI RACCOMANDA
ALLE VOSTRE
ORAZIONI L' ANIMA
DI FRANCESCO MARIA
ERCOLESSI
ANNO M. D. CCXIII.

IV.

D. O. M.
SISTE GRADVM SVSPICE REQVIEM PRECARE
IOSEPHO MARIAE ERCOLESSI
QVI OBIJT A. MDCCXI. XV. DEC.
FRAN.CO MARIAE A. MDCCXIII. XXVI. SEPT.
ANT.O MARIAE A. MDCCXXI. XVI. OCT.
FF. AMANTISS
PETRVS MARIA ERCOLESSI IPSIS ET SIBI M. H. POSVIT
A. MDCCXXV. XXX. SEPT.

V.

V.

D. O. M.
FRANCISCVS PIAZZA [*f*]
OB SINGVLARE DOCTRINĀ ET MIRĀ PRVDENTIAM
IN NEGOTIJS PERTRACTANDIS
PER TOTAM ITALIAM NVNCIVS APLICV̄S AB
EVGENIO IV. PONTIF. DELEGATVS
SVO MVNERE SVMMA CV̄ LAVDE FVNCTVS
FAMAMQ. SANCTITATIS
INTER MINORES OBSERVANTES ADEPTVS.
OBIJT ANNO A IESV XPT̄O 1460.
ET
OCTAVIVS FRANCISCVS PIAZZA PARMENSIS
EQVES S. STEPHANI
ET IOANNES ANTONIVS RAVENNÆ CANONICVS
PRONEPOTES
TANTI VIRI NON IMMEMORES
LAPIDEAM HANC MEMORIAM PONENDAM
CVRAVERE.

VI.

D. O. M.
MARIAE BARBARINAE
VRBANO VIII. PONT. MAXIMO
CARISSIMAE EX CARLO FRATRE NEPTI
PTOLOMAEI DVLIOLI CONIVGI
MORVM SVAVITATE ET HONESTATE
EXIMIAE
HOC FRATERNI AMORIS MONVMENTVM
P. C.

 FRAN-

[*f*] Al num XV. nel Catalogo delle Reliquie venerate in questa Chiesa si è noverato il Corpo del B. Francesco Piazza, di cui si celebrarono le prerogative nel primo Tomo, scrivendosi del Convento dell' Annunziata di Bologna.

FRANCISCVS BARBERINVS CARD. VICECANCELL.
EPISC. OSTIENSIS
OBIJT ANNO CHRISTI CIↃ IↃC XXI.
AETATIS SVAE XX.

VII.

RAINALDO
DE DVGLIVOLIS
ALBITIVS F. P.
AN. DÑI
M. D. LXXI.

VIII.

Nella Cappella di S. Gio: Battista.

D. O. M.
SACELLVM HOC DIVO IO. BAPTISTÆ
DICATVM
LVDOVICVS MASTRIVS
SIBI AC SVIS
HŒREDIBVS ACQVISIVIT
ANNO DÑI
M. IↃC. XXXXII.

IX.

Nel piano della medesima.

LVDOVICI
MASTRII
AC HÆR.

X.

HOC
MONVMENTVM
PRO SE ET SVIS
FIERI
CVRAVIT
IO. DE PVTEIS
MDCLXXXVII.

XI.

XI.

HIC OSSA
SIMONIS TASSI
ORIGINE ANTVERPIENSIS
PATRIA BONONIENSIS
QVIESCVNT
LECTOR PACEM PRECARE.

XII.

D. IACOBI STELLAE EQVITIS
VXORIS ET FILIORVM

XIII.

D. O. M.
IOANNES ANGELVS BELLONVS
ET ANTONIVS FRANCISCVS MAR.[IA]
EIVS EX FILIA ET NEPOTE PRONEPOS
ILLE IN INSVBRIA COTONIJ
ISTE BONONIÆ NATVS
HIC SIBI POSTERISQ. SEPVLCRVM
VT SVAM ERGA SERAPHICVM ORDINEM
DEVOTIONEM TESTARENTVR
VIVENTES PP.
AN. REP. SAL. MDCCXXIX.

XIV.

HIC HVMARI VOLVIT
COM. HIER. MALVASIA
CVIVS ANIMA COEL.
ADSC. ORD. VIX. AN. LXI.
MEN. VI. D. XVII.
OB. X. CAL. OCTOB. MDCXV.

XV.
PATRI - PATRVO - SIBI
SVISQVE
GABRIEL M. ZAGNONVS
ANNO DOMINI
M. DCXCVIII.

XVI.
D. O. M.
HIC QVIESCENTI
ANGELO MARIÆ DE ROFFENIS
PACEM PRECARE
QVI
VT OMNIBVS ETIAM MORTVVS
BENEFACERET
HVNC SIBI TVMVLVM
HÆREDIBVS
NEC NON CONVENTVS BENEFACTORIBVS
CONSTRVI MANDAVIT
ANNO DOMINI MDCLXXIII.

XVII.
HIC EXPECTAT IVDICIVM
D. MARCVS ANTONIVS COLONNA
PRINCEPS ROMANVS
QVI ANIMAM COELO REDDIDIT
ANNO DOMINI MDCCXV.
DIE XV. NOVEMBRIS
AETATIS SVAE ANN. LI.

Sopra la Porta maggiore della Chiesa nella parte esteriore, ov' è dipinta la Concessione dell' Indulgenza Plenaria perpetua, detta *della Porziuncula*, fatta da Gesù Cristo al Padre S. Francesco.

COELO SPECTANTE. MARIA ORANTE.
CHRISTO ANNVENTE.
PERPETVAM OMNIBVS INDVLGENTIAM S.P. FRANCISCVS
OBTINVIT.

Della

Della Chiesa, e Convento di S. Bernardino presso Borgonovo.

I. NElla Valle di Tidone distante due miglia in circa dalla già Pieve d' Olubra, in oggi *Castello S. Giovanni* sorge il luogo denominato *Borgo novo* nella Diocesi di Piacenza, la cui origine ci è indicata dal Proposto Poggiali (1) erudito dalla Cronaca Consolare di Piacenza, in cui leggesi —— *Anno Domini* 1196. *Albericus Vice Dominus, Obertus Vice Comes, Raynerius de Cario, Rajnaldus Surdus, & Obertus Scorpionus fuerunt Consules Placentiæ. Isti ædificaverunt Burgum novum de Valle Tidonj in Villa, quæ vocatur Casargnellis. Et Albertus de Vico Notarius fecit chartam.* Senza riferire le parole d' alcuno Monumento, anche il Campi riconosce seguita nello stess' anno una tale edificazione [2]. Ma il Poggiali sù le parole — *Albertus de Vico Notarius fecit chartam.* Riflette: *Se avessimo sotto gl' occhj la carta qui accennata, belle notizie per avventura ne trarremmo ad illustrazione della fondazione di Borgo novo, e della Piacentina Storia eziandio, che assai digiuna, e, mancante esser trovasi in quest' anno .... dovrem contentarci di dire, che dapprincipio era posto quel Borgo sotto la Pieve d' Olubra, che fù fabbricato a modo di Castello, o Fortezza per tener forse in freno li Pavesi, che frequenti, e dannevoli scorrerìe facevano in Val di Tidone.*

II. Se per motivo delle sanguinose fazioni, e guerre ostinatissime tra Popoli ora divisi fra se medesimi, ed ora contro le confinanti Città fortemente armati fabbricavansi da per tutto in quei tempi Fortezze, e Castella, per motivo delle stesse guerre erano frequenti delle stesse Fortezze le demolizioni, e le rovine. Ed a questo Luo-

(1) Pogg. tom. 5. all' an. 1196. carr. 34.
[2] Camp. tom. 2. nell' an. 1196. cart. 78.

ſto Luogo convenne più volte lo ſperimentarle. Quindi il Campi afferma, eſſere ſtato il luogo di Borgo novo ora ſaccheggiato dalli Paveſi, (3) ora ſtrettamente aſſediato, e ruinato da Galeazzo Viſconte (4), ed ora preſo a forza, e ſaccheggiato dalle Genti del Papa (5). Sieno lodi, e grazie al Signore della bontà, perche li noſtri giorni non ſono giorni delle crudeltà, ne dell' oſtinate fazioni, come in quei tempi infeliciſſimi, onde le Città, e le Terre creſcono nel loro ſplendore, e ſi gode la tranquillità dai loro Abitatori governati con pace dai riſpettivi Dominanti, e talvolta affidati al regolamento di Nobili Feudatarj, qual' è ora in Borgo novo la luminoſa Famiglia Zandemaria, e quale quì fù nei decorſi tempi la Famiglia Arcelli, che col titolo di Conte in tutta la delizioſiſſima, e fertile Valle di Tidone ſignoreggiava; e da queſta deeſi in qualche parte riconoſcere la fondazione del Convento, di cui trattaſi, edificato per li Frati Minori della Regolare Oſſervanza ad onore di S. Bernardino di Siena.

III. Scrive della fondazione di queſto Convento il Gonzaga (*6*), e ne riconoſce unico Fondatore Lazaro Arcelli Conte della Valle di Tidone, il quale nel 1450. talmente ne promoſſe il Sacro Edifizio, ch' ebbe il piacere di vederlo preſtamente compiuto. *Nec minus commendanda venit Illuſtriſſimi Lazari Arcelli Valtidonenſis Comitis devotio, quàm præcedentium* [allude alli Signori Pii di Carpi de' quali aveva ſcritto immediatamente prima di queſto Convento] *Comitum pietas; Cum & Is ex eadem prorſus in Franciſcanos Obſervantes ſingulari benevolentia, atq; affectu, hanc quoq. Sacram ædem B. Patri Bernardino Sacram, & à duodecim Fratribus incultam ex domeſtico peculio aliqvantulum ab Oppido Burgo novo Placent. diæc.* 17. *menſ. Octobris anno vero Domini* 1450. *à fundamentis erigi, breviſſimiq. temporis ſucceſſu omnibus ſuis numeris abſolui curarit*. Affidatoſi al Gonzaga il Vadingo [7] confermò, che queſto Convento Lazaro Arcelli *ſuis ſumptibus cœpit ædificare, brevi tempore abſoluit duodecim Religioſis opportunum*.

IV. Non

(3) Camp. part. 2. all' an. 1211. = (4) part. 3. all' an. 1318.
(5) Ivi all' an. 1372.
(*6*) Gonz. p. 2. de Prov Bon. Conv. 13.
[*7*] Tom. 12. ad an. 1450. n. 20.

IV. Non si può negare, che generosa, e grande fosse la Pietà di Lazaro Arcelli, e la di lui divozione al P. S. Francesco, ed alli poveri Frati Minori dell' Osservanza. Dobbiamo francamente riconoscerlo per primo Promotore di questo Sacro Edifizio da lui ordinato col suo testamento prima di morire, e pel quale assegnò un' annua determinata limosina, tanto che col mezzo di Commissarj da lui à ciò deputati l' opera grande fosse compiuta. Ma ci erudiscono gl' autentici documenti, che, se fù il primo, non fù solo a promovere il nuovo Convento, al quale il Pubblico tutto piamente concorse. Qui si produce in primo luogo quella parte di testamento fatto dal Conte Lazaro, nella quale trattasi della fondazione del Convento (8).

„ Legatũ factũ a Magnif. Comite Lazaro de Arcellis Burgi no-
„ vi, & Vallis Tedoni dño pro moñrio fiendo intitulato Sancti Ber-
„ nardini in territorio Burgi novi. — Testãm. conditũ in monte bul-
„ zono breviatũ per Georgiũ de Bilegno notar. pub. imp. anno dñi
„ 1450. die 16. octob. vid. hoc modo. It. volo statuo & dispono
„ qd. de fructibus redditibus & proventibus bonorum & hereditatis
„ mee ad onorem dei & gloriose Virginis & Dei genitricis Marie &
„ Sancti Bernardini sub noĩe tũ ipsius Sancti Bernardini edificetur in
„ loco seu territorio burgi novi & ubi videbitur infrascriptis meis
„ comissarijs vel maiori parti eorum, & Guardiano, & fratribus S.
„ Marie de Nazareth de placentia ordinis observantie regularis Sancti
„ Francisci una ecclã & iuxta eam unus conventus cum claustris edi-
„ ficijs & ortis & locis quibuscumq. oportunis & conventum pro
„ duodecim fratribus regularis observantie Sancti Francisci predicti,
„ & ipsam ecclesiam volo statuo & ordino & dispono perpetuo per-
„ tinere ad dictam regularem observantiam Sancti Francisi & fratres
„ ipsius observancie, & ad predicta facienda seu pro eis faciendis vo-
„ lo statuo qd. per infrascriptos meos comissarios expendantur de pre-
„ dictis fructibus redditibus & proventibus quolibet anno ducati auri
„ 300. quousq. dicta omnia & singula predicta completa & perfecta
„ fuerint.

Nel fine del testamento furono nominati per Commissarj il Magnifico Sig. Lazaro Radini, o sia Tedeschi, il Sig. Lazaro della Porta Dot-

(8) Cop. Auth. in Arch. Conv.

ta Dottore di Leggi, Maſtro Aloyſio di Burla, e Maſtro Gioanni Agazari Dottori di Medicina, Pietro degl' Arcelli, o ſia de' Medici, e Bartolomeo del Pozzo Figlio del quon. Gioanni.

V. Sono queſte le diſpoſizioni del piiſſimo Benefattore, ma come poi li Commiſſarj da lui eletti promoveſſero l' eſecuzione di tali diſpoſizioni confeſſo di non ſaperlo, e quaſi quaſi direi, che seguìta la morte del Teſtatore, nulla affatto ſi penſaſſe per adempiere al pio Legato, come pur troppo ſpeſſe volte ſuole accadere, o per diſſenſioni tra gl' Eredi, o per non curanza delli Commiſſarj eſecutori. In fatti dall' anno 1450., in cui fù fatto il Teſtamento, ſino al 1457. nulla ſi era operato per l' ordinata fondazione del Convento. Nel 1457. ſi diedero alcune diſpoſizioni per promovere il ſacro lavoro, ma derivarono queſte dalla ſola pietà del Pubblico di Borgo novo, ſenza che nell' atto ſolenne fatto per tale fine, e che qui inſeriraſſi [9], ſievi menzione alcuna, nè del Conte Lazaro Arcelli, nè del pio ſuo Legato, nè degl' Eſecutori Commiſſarj da lui per ciò eletti, e nominati nel Teſtamento.

„ In nomine domini. Anno Milleſimo. quadringent. quinquage-
„ ſimo ſeptimo. Indict. quinta. die decimo menſis Auguſti. In epi-
„ ſcopatu Placent. in loco Burgi novi, vid. in cæmeterio Eccleſiæ
„ S. Mariæ de Burgo novo præd. Coram Venerab. viro dño Presbi-
„ tero Juliano Boneto Prebendario in dicta Eccleſia, Præsbitero Ni-
„ colino de Prævedis, & Antonio Groſſo in ordine diaconali conſtit.
„ teſtib. rogatis. Convocato, & congregato Conſilio generali Uni-
„ verſitatis, comunis, & hominum Burgi novi prædicto in loco, de
„ mandato Egregii, & prudentis Juris periti dñi Antonii de Julia-
„ nis de Piſauro honorabilis Poteſtatis dictæ Terræ Burgi novi, &
„ ejus pertinentiarum pro Illmo Principe, & Excellmo dño dño no-
„ ſtro dño Franciſco Sfortia Vicecomite Duce Mediolani vid. Papiæ,
„ Anglerieq. Comite, & Cremonæ dño &c. Sponte & ex certa ſcien-
„ tia, ac animo deliberato, & non per errorem juris vel facti, &
„ omnibus Jure, via, modo, & forma, quibus melius potuerunt,
„ & poſſunt, elegerunt, fecerunt, & conſtituerunt, deputaverunt,
„ ac ſolemniter ordinaverunt, ac eligunt, faciunt, conſtituunt, de-
„ putant,

(9) Rog. Guglielmi de Vulpis Not. & Canc. 10. Aug. 1457. = Cop. Auth. in Arch. Conv.

„ putant, & solemniter ordinant in Commissarios & pro Commissariis super fabrica, & laborerio Conventus Fratrum ordinis minorum de Observantia construendi, & ædificandi in territorio Burgi novi prædicti sub vocabulo S. Bernardini infrascriptas quinque personas bonæ discretionis, ac honestæ Conversationis, ac vitæ, vid. Joannem Rivarola f. q. Gulielmi, Bartolomeum de Curtemilio dictum Pisanum f. q. Antonii, Antonium de montecanino nominatum f. q. Jacopini, Antonium de Maria f. q. Gulielmi, & Antonium malagambam f. q. Bernardi omnes habitatores Burgi novi prædicti. Ita ut ipsi quinq. Commissarii ut supra electi, & constituti omnes simul, aut major eorum pars possint & valeant semel, & pluries, & toties quoties expedierit, & eis placuerit regere, gubernare, administrare, vendere, alienare, permutare, cambiare, insolutum dare, petere, exigere, requirere, consequi, & habere quæcumq. bona, actus, res, & jura mobilia, & immobilia, & tàm præsentia, quàm futura dictæ fabricæ, & laborerio Conventus prædicti spectantia, & pertinentia, & quælibet in futurum eid. fabricæ, & laborerio spectabunt, & pertinebunt quovis modo, & jure & quavis causa, & occasione, & quemcumque contractum, & quoscumq. contractus, & quodlibet instrumentum &c. facere, & celebrare &c. Et demum omnia alia, & singula dicere, & facere, quæ dicta tota Universitas, & Comunitas dicere, facere, & exercere posset, si adesset, & cum plena libera, & generali administratione &c.

VI. Dopo tali Provvidenze il Pubblico stesso espose le divote sue premure al Sommo Pontefice Pio II., e senza commemorare ne Lazaro Arcelli, ne il di lui pio Legato, dopo avere spiegato il desiderio di edificare *con le proprie facoltà*, *e beni* un Convento per li Frati Minori dell' Osservanza, supplicò umilmente per l' Appostolica concessione, la quale ottennero nel 1459., come risulta dalle seguenti Appostoliche lettere fino ad ora inedite [10].

„ Pius Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis Filiis universitati hominum terre Burgi novi Plac. Diecess. Salutem, & Apostolicam Bened. Piis fidelium votis gratum nos decet prebere assensum, & ut ea que religionis propagationem ad divini cultus augmen-

(10) Origin. in Arch. Conv.

„ augmentum refpiciunt optatum. fortiantur effectum libenter inter-
„ ponimus follicitudinis noftre partes. Exhibita fiquidem nobis nu-
„ per pro parte veftra petitio continebat, quod vos, qui ad Ordi-
„ nem fratrum minorum de obfervantia nuncupatorum fingularem
„ geritis devotionis affectũ, de bonis vobis a Deo collatis in terri-
„ torio Terræ burgi novi Placent. diecef. ubi vobis ac Vicario vel
„ Guardiano & fratribus domus ejufd. Ordinis de civit. Placent. pla-
„ cuerit & videbitur domum cũ ecclefia campana campanili dormi-
„ torio ortis ortalitiis & aliis neceffariis officinis continent. faltem
„ quadraginta perticas terræ pro ufu & habitatione dictorũ fratrũ
„ minorum de Obfervantia inibi Altiffimo perpetuo ferviturorũ fun-
„ dare & erigere, feu fundari & erigi facere defideratis Apoftolicæ
„ Sedis præfidium defuper implorando, attento quòd domum aliquam
„ eifdem fratribus deputatam vobis propinquam ad duodecim mil-
„ liaria vel circa non habetis. Quare nobis humiliter fupplicaftis
„ ut veftre devotioni in premiffis annuere, nec non fratribus ejufdē
„ ordinis illam pro dictis ufu, & habitatione recipiendi, & retinen-
„ di facultatē concedere ac fuper hiis oportune providere de beni-
„ gnitate apoftolica dignaremur: Nos igitur qui religionē & cultũ
„ predictos noftris temporibus vigere & augeri intenfis defideriis af-
„ fectamus tam piũ propofitũ in Domino comendantes hmodi quoq.
„ fupplicationibus inclinati vobis domũ cũ ecclfia campanili campa-
„ na dormitorio refectorio clauftro ortis ortalitiis & aliis neceffariis
„ officinis pro ufu, & habitatione frũm eorundem in aliquo congruo
„ dicti territorii loco ut premittitur fundandi, & erigendi five fun-
„ dari & erigi faciendi. nec non fratribus ipfis illam pro dictis ha-
„ bitatione & ufu recipiendi & tenendi auctoritate apoftolica licen-
„ tiã elargimur. Et nihilhominus univerfis & fingulis fratribus, quos
„ in domo predicta refidere contigerit, ut omnibus privilegiis indul-
„ gentiis libertatibus & exemptionibus prefato Ordini & ipfius domi-
„ bus ac perfonis per fedē predictã vel alias quomodolibet conceffis
„ uti & gaudere libere & licite valeant eadē auctoritate indulgemus
„ per prefentes. Non obftant. fel. record. Bonifatii pp. VIII. pred.
„ noftri prohiben. ne fratres ordinũ mendicantiũ in aliqua civit. villa
„ vel caftro vel alio quovis loco ad habitand. ꝯ quecumq. domos
„ vel loca de novo recipere vel hactenus recepta tenere prefumant
„ abfq.

„ abſq. ſedis apoſtolice licentia ſpeciali facien. plenã & expreſsã de „ prohibitione hm̃odi mentionẽ & aliis apoſtolicis conſtitutionibus „ ceteriſq. contrariis quibuſcumq. Jure tñ parrochialis Eccleſie & cu- „ juslibet alterius in omnibus ſemp. ſalvo. Nulli ergo omnino ho- „ minum liceat &c. . Dat. Mantue an. Incar. Dominice milleſimo „ quadringenteſimo quinquageſimo nono. Non. Junii Pontif. noſtri „ an. primo.

VII. Autorizzato il divoto Pubblico di queſta Terra dalle riferite Appoſtoliche lettere alla fondazione del diviſato nuovo Convento, non ſi traſcurò il promovere con ſollecitudine l' opera grande, giacchè nel 1464. il nuovo luogo era abitato dai Religioſi, e ſe non compiuta, almeno ridotta ad uno ſtato di celebrarvi i Divini Uffizj, perfezionata di poi nel 1467., leggendoſi nella Cronaca dell' Agazari (11). *An.* 1464. *Fr. Mattheus a Boemia Ordinis minorum de Obſervantia S. Franciſci in loco Sancti Bernardini Burgi novi die* 13. *Aprilis ex pleureſi obiit, & fuit primus ſepultus in loco illo. An.* 1467. *die* 10. *Auguſti finita fuit Eccleſia S. Bernardini de Burgonovo in forma decenti, & plena.* Nè paſsò lungo corſo d' anni dal tempo del compimento di queſta Chieſa ſino a quello della ſolenne di lei Conſecrazione ſeguìta li 14. Febbrajo 1501., conſervandoſi in pergamena la ſeguente memoria a gotici caratteri, ſcritta o dal Veſcovo medeſimo, che la conſecrò, o da altro per di lui ordine, ed in di lui nome (12).

y h ȝ.

„ MCCCCCJ. die 14. mſ̃s februarij.

„ Ego heraſm̃ epũs adrieſ̃s coſẽcravi ecclam̃ & altare hoc ĩ „ honorẽ sc̃tĩ Bñadini & reliqãs btorũ martyrꝫ cipriãi & juſtine & „ artemi.

„ Itẽ candide & pauline virginũ in eo incluſi. Singulis itꝫ „ fidelibus hodie unũ anũ. & ĩ die añiverſario cõſecratioĩs hm̃odi „ ĩpã. viſitãtibus xl. dies de vera ĩdulgetĩa ĩ forma Ecclẽ cõſueta cõ- „ ceſſi.

VIII. Conviene credere, che queſto Convento preſtamente ſi contaſſe dai Padri della Provincia per uno dei più celebri nella medeſima, giacchè nel 1482. qui ſi congregarono per la celebrazione di

(12) Ex Arch. Conv.

di un ſolenne Provinciale Capitolo, al quale perſonalmente intervenne anche il P. F. Pietro di Napoli Vicario Generale dell' Oſſervanza. Di tale Capitolo fù regiſtrata la ſeguente Memoria nella citata Cronaca dell' Agazari.

„ Anno 1482. die ultima menſis Aprilis. In loco S. Bernardini „ extra Burgum novum Diœc. Plac. incæptum fuit generale capitu„ lum Fratrum S. Franciſci de Obſervantia, in quo Capitulo fuerunt „ Fratres 180., & fuit ibi præſens Rmus P. Fr. Petrus de Neapolis „ Generalis Vicarius citra Montes, & factæ fuerunt Fratribus largiſ„ ſimæ expenſæ, & copioſiſſimæ panis, vini, carnium, caſei, & „ omnium vittualium. Et etiam factus fuit pulcher apparatus ad „ laudem Dei, & Sanctæ Mariæ, e SSrūm Franciſci, & Bernardini. Preſcindendo dalla ſola qui troppo ſignificante parola *Generale*, alla quale deeſi ſoſtituire l' altra *Ptoviniale*, il tutto é conteſtato negli Atti della Provincia, della quale nell' indicato Capitolo fù confermato Vicario il P. F. Bartolomeo di Piacenza, già eletto nel precedente anno 1481. nel Capitolo celebrato in Ferrara. Frequentavaſi frattanto da' Religioſi di queſto Convento il vicino luogo di Caſtello San Gioanni (13), e ciò fù motivo, che ivi Eſſi procuraſſero, ed otteneſſero un' Oſpizio, il quale in queſti giorni è uno dei Conventi dell' Oſſervante Provincia. Quale foſſe della prima edificata Chieſa, e Convento, di cui trattaſi l' antica ſtruttura, non ſi può bene deſcrivere, non eſſendovene particolare memoria, nè rimanendone veſtigio alcuno; leggeſi bensì in un libro della Comunità all' anno 1671. ſotto il giorno 19. Ottobre, quale ne foſſe la eſtenſione.

Monaſterio di S. Bernardino.
Chieſa, e Caſamento pertiche 4.
Prativa ſenz' acqua pertiche 40.
Hortiva pertiche 5. 9.
Boſcho cinto di muraglia pertiche 15. 18.
Boſcho fuori della cinta di muraglia pertiche 3.

IX. Mentre qui vivevano ſolleciti del pubblico ſpirituale bene de' Popoli li Frati Minori dell' Oſſervanza, creſcendo fra loro il nu-

(13) Ved. tom. 1. del Conv. di Caſtello S. Gio.

il numero di zelanti osservatori di più strette Constituzioni col nome di Riforma, dai Padri della Provincia, con la quale Essi formavano un solo corpo, anche questo Convento fù loro assegnato nel 1611., essendo stato eletto primo loro Guardiano il P. Fr. Tommaso di Piacenza (14). Ed indi hanno Essi qui fermamente perseverato nel glorificare il Signore, e nel servire spiritualmente ai Popoli. Resosi frattanto nel corso dei tempi assai rovinoso l'antico Convento; essendo Guardiano nel 1704. il P. F. Faustino di Bologna, si pensò non già a migliorarlo, ma a riedificarlo di nuovo; ed intrapresosi nello stess' anno il grande lavoro, medianti le generose limosine dei Popoli, e l'assistenza dell'indefesso, e beneficentissimo Gioanni Calciati si avvanzò sì felicemente, che nel 1707. li 8. Dicembre, giorno solenne all'Immacolata Concezione di Maria Vergine, si cominciò ad abitare il nuovo Dormentorio, e li 7. Aprile del seguente anno 1708. cominciarono li Religiosi a congregarsi nel nuovo Refettorio (15], e successivamente si è compiuto in tutte le sue parti questo edifizio consistente in una Chiesa di una sola nave con la maggiore, e quattro laterali Cappelle in una parte; in un solo, ma vago Chiostro, con li superiori correspondenti Dormentorj, con tutte le necessarie Officine, e comodi, non solo pel' ordinaria Famiglia dei Religiosi, ma anche per uso di Noviziato qui gelosamente conservato.

X. Non pochi, e chiarissimi furono li Religiosi, che da questo Paese derivati, conferirono ad illustrare mirabilmente la Regolare Osservanza; fra quali in primo luogo degno sarebbe di singolare menzione il P. Luigi Pozzi di Borgonovo, già Ministro Generale di tutto il Serafico Ordine, e Teologo luminosissimo nel Sacrosanto Concilio di Trento; ma non accade il qui celebrarne li pregi, e caratteri eminenti, perchè già celebrati, allorchè si scrisse del Convento dell'Annunziata presso Bologna, ove finì in pace li suoi giorni, ed è seppellito (16). Se non eguale nelle dignità, eguale bensì al P. Luigi nelle Virtù, e nella Sapienza fù il germano di lui Fratello Venerabile P. F. Arcangelo di Borgonovo, della cui Sacra Dottrina è frutto un Libro sopra il Santissimo Nome di Gesù, ed effetto della di lui Povertà veramente Serafica, fù l'essere denominato volgar-

(14) Ex actis Prov. Reform.
(15) Mem. ms. in Arch. Conv.
(16) Ved. tom. I. del Conv. di Bol. n. LXV.

volgarmente dai Popoli, e diſtinto col nome di *Pannoſo*, o di *Stracciato*, atteſo il povero Abito ſommamente lacero, del quale ſempre era ricoperto; Virtù in lui tanto più ſingolare, quanto maggiore era la ſtima preſſo tutti riportata pel ſublime ſapere, e per eſſere mirabilmente verſato nella Lingua Ebraica (17).

XI. Celebra il Gonzaga, ma ſenza eſprimerne il nome, un chiariſſimo Padre della Valle di Borgonovo, ſaggio Diſcepolo del dottiſſimo P. Franceſco Lichetto, degno per le ſue doti d' eſſere promoſſo non che al Miniſterio della Provincia, ma di più al grado di Procuratore Generale nella Romana Curia, ed a quello di Commiſſario Generale per tutta la Ciſmontana Famiglia. Quaſi delle ſteſſe parole del Gonzaga ſi ſerve il Vadingo per celebrare queſto Padre. Se conſultinſi gli Atti della Provincia per ſaperne il nome, ſi diſcuopre, che un P. Girolamo di Borgonovo fù eletto tre volte Miniſtro della medeſima, cioè nel 1522. in Ravenna con la Preſidenza del P. Paolo Piſotti da Parma Commiſſario Generale, nel 1531. in Faenza, eſſendo Preſidente al Capitolo lo ſteſſo P. Paolo di Parma Miniſtro Generale di tutto l' Ordine, e nel 1536. in Ferrara (18). Nè ſolamente potrebbeſi conghietturare, che l' Anonimo Padre della Valle celebrato dal Gonzaga, ſia queſto Padre Girolamo, ma ce ne rende certi il P. Malazappi (19), il quale ſcriſſe, che del Luogo di Borgonovo fù il P. Girolamo detto della Valle, celeberrimo per lo ſapere, il quale ampliò di molte biolche di terra il ſito di queſto Convento: E che, ſe fù di ſplendore a queſto Luogo con li ſuoi Natali, fù di gloria a Piacenza con la ſua morte, ſeguìta nel Convento di Campagna, ove a perenne di lui memoria fù poſta l' Inſcrizione ſeguente.

F. HIERONIMO DE VALLE
SVMMO THEOLOGO ORD. MINOR. OBSERV.
PRÆCIPVIS MVNERIBVS SÆPIVS FVNCTO
FVNVS. MDLV.

XII.

[17] Gonz. & Wad. loc. cit.
[18] Ex Actis Prov.
[19] Malazap. Cron. ms.

XII. Nella Chiesa con somma pulitezza custodita, e nella Sacristia di Sacre Suppellettili assai decentemente provveduta conservansi le seguenti sacre Reliquie.

Del Legno della Ss. Croce di N. S. G. C.
Dei Capelli della B. Vergine Maria.
Del Cilizio del P. S. Francesco.
Un Braccio di S. Vittorio m.
Un' Osso d' uno de' Santi Innocenti.
Delle Ossa de' SS. Giusto, Prospero, Fruttuosa, e Severina mm.
Dell' Ossa de' SS. Antonio di Padoa, Bernardino di Siena, Pietro Regalado, Pietro d'Alcantara, Pasquale Baylon, e del Beato Benedetto da S. Fratello Confessori.

XIII. Nella Chiesa leggonsi le Inscrizioni seguenti.

I.

D. O. M.
COM. IVSTINA . MALVICINA SFORTIA
ILL.MI CO. ASCANII. SFORTII.
VXOR
EXTINCTA. HIC. IACET. SI. MODO. EXTINGVITVR
QVÆ
REDIVIVA SEMPER POSTERORVM ANIMIS
ANN. . . . . LX. NATA
IN OPTIMA EXPIRAVIT . . . .
DIE II. IVLII . M. DC. XLVIII.
VT VERO TENERIMVM . . . .
. . . .
. . . .

II.

✠
VIVENTE. DOMINO. FRANCISCO
D. VICE COMITIBVS —
HIC. PRO. SE. SVAQVE LINEA CONSTI:
M. D. X. C. V.

VICTO-

III.

VICTORIVS PVTEVS PHILOSOPHIÆ AC MEDICINÆ
DOCTOR
CVM IN RE MEDICA SEMPER FELICI EVENTV
SINGVLARIQ. DOCTRINA APVD OMNES
PER DECENNIVM SE SE GESSISSET.
IMMATVRA MORTE PRÆVENTVS
ÆTATIS SVÆ TRIGESMVM SEXTVM AGENS ANNVM
AMICIS AC PROPINQVIS MŒRORE CONFECTIS
VITA DECESSIT ANNO A VIRGINEO PARTV
M. D. LXXX.

IV.

HOC SEPVLCRVM
EST
IACOBI MARIÆ NIBI ET
SVCCES. EIVS.
ANNO DOMINI
1696.

V.

OMNIBVS VNA QVIES
FRATRIBVS
✠
SVB ISTIS TANDEM ALIQDO
DONEC NOVVM PANDAT ITER.

Della Chieſa, e Convento di S. Maria di Monte Oliveto preſſo Caſtell' Arquato.

I. NEl primo Tomo di queſt' Opera, in cui convenne ſcrivere le poche coſe ſpettanti al Convento, e Chieſa di S. Franceſco in Fiorenzuola, non ſi potè preſcindere dal commemorare varie coſe ſpettanti a queſto Convento preſſo Caſtell' Arquato, giacchè quello ebbe principio ſolamente per ſervire d' Oſpizio ai Religioſi abitatori di queſto Convento, del quale ora conviene diſcorrere minutamente (1). Non è d' uopo premettere una ſtorica teſſitura delle coſe ſpettanti a queſto Caſtello, che ſorge alle falde de' Monti al Mezzogiorno da Fiorenzuola ſei miglia da lei diſtante, per ragione di Territorio, e di Dioceſi dipendente da Piacenza. Baſta leggere li Piacentini Croniſti, e Storici per riconoſcerne l' antichità, e per ſapere, che fù a diverſi Signori ſuggetto, ora ai Veſcovi Piacentini (2), ora alla Nobile Famiglia Scotti, ora nelle vicende delle ſanguinoſe civili Fazioni ad altri molti, e finalmente alla luminoſiſſima Famiglia Sforza, che lungamente lo tenne in Feudo. Ivi leggonſi le coſe più particolari, che celebre reſero queſto luogo, e ſingolarmente l' oſtinata battaglia ſanguinoſiſſima tra Piacentini, e Parmigiani qui ſeguìta (3): l' avere ſervito di ſicuro aſillo al zelantiſſimo Veſcovo Grimerio col fedele ſuo Piacentino Clero aſtretto a fuggire dalla Città, o pur anche diſcacciato da quella, che il Sacro ſuo Paſtore, e gli Eccleſiaſtici tutti perſeguitava violentemente (4), e finalmente le prerogative alla maggiore Propoſturale Chieſa dall' Appoſtolica Sede conceſſe (5). Ad illuſtrare queſto luogo aſſai conferì

(1) Ved. tom. 1. del Conv. di Fiorenzuola num, IV. e V.
(2) Campi p. 2. all' an. 1166. pag. 23. -- all' an. 1220. pag. 124. -- p. 3. all' an. 1414. pag. 191.
(3) Camp. p. 2. all' an. 1199. pag. 84.
(4) Poggial. tom. 5. all' an. 1204. cart. 73.
(5) Campi p. 3. all' an. 1292. pag. 20. -- all' an. 1295. pag. 23.

nel 1223. la fondazione di nn' insigne Monistero di Monache Cisterciensi; ed il discorrere di questo è un' aprirsi rettamente la strada alla narrazione delle cose spettanti al Convento, di cui abbiamo a ragionare. Altri Monisterj dello stesso Instituto erano stati poco pria eretti nel Piacentino, cossicchè all' anno 1214. il Proposto Poggiali (6) ne commemora uno in Valeria, o Vallera, distante circa tre miglia da Piacenza, ed un' altro contemporaneamente eretto nel luogo di Montelana; cossicchè quanto era celebre in quei tempi il nome delli Monaci Cisterciensi di S. Bernardo nell' insigne Monistero di Chiaravalle, o sia della Colomba sul Piacentino, altrettanto dal santo Loro esempio eccitate erano le virtuose Fanciulle Nobili a dedicarsi al Signore colla professione della loro Regola; ed insieme facili erano li doviziosi Nobili Piacentini ad edificare per quelle Vergini saggie li Monasterj. Quindi nel 1223. alcuni della Nobile Piacentina Famiglia Visconti promossero con grandiose spese la fondazione di questo presso Castell' Arquato unito alla Chiesa, o Cappella di S. Donnino sulle sponde del Fiume Arda; e per Fondatrici, e Maestre alle numerose Fanciulle qui correnti con le accese lampane alle nozze dello Sposo Celeste Careusia Badessa nel Monistero del Terzo passo spedì tre delle sue esemplari Monache, una delle quali Franca nomata fù la prima loro Direttrice, e Badessa. Il citato Poggiali (7), dal quale quasi con le parole stesse siamo di questa fondazione eruditi, afferma, che il nuovo Monistero fù allora intitolato *a S. Maria del Monte Oliveto*; ma rincontrandoci noi sempre nei tempi susseguenti nel preciso titolo di S. Donnino, espresso anche nelle Appostoliche Lettere di Niccolò V. a questo Monistero spettanti, e 229. anni dopo la di lui fondazione, cioè nel 1452. emanate, le quali opportunamente in parte si riferiranno, conviene credere, che il nuovo Monistero l' antico titolo dell' annessa Chiesa di S. Donnino fermamente ritenesse.

II. Questo Monistero nel suo nascere sommamente celebre, se non per lo Edifizio non per anche compiuto, sebbene con ogni calore promosso, bensì per le virtù delle sue Abitatrici, fù distintamente favorito con grazie grandi dal Sommo Pontefice Onorio III., il quale

(6) Paggial. tom. 5. cart. 100.
(7) tom. 5. all' an. 1223. cart. 143.

quale con ſue lettere emanate li 27. Aprile 1224. (8), non ſolo approvò la di lui fondazione, ma di più lo poſe ſotto l' immediato Patrocinio di S. Pietro, e dell' Appoſtolica Sede, ed inſieme delegò a viſitare queſto Moniſtero, ed ancora gli altri dello ſteſs' Ordine in queſte vicinanze l' Abate del Moniſtero di Chiaravalle, o ſia della Colomba. Che intanto ſi avvanzaſſe e felicemente, e con grandioſità anche il nuovo materiale Edifizio, fornito con Colonne di marmo, deduceſi da un Capitello di duro marmo, ch' era ſopra una delle Colonne del Chioſtro, ſul guſto di quelli giorni eccellentemente lavorato, nella cui quadrata ſommità all' intorno ſi legge [*a*].

✠ . M . CC . XXVI . IN TPRE . DNE
FRAN . CHA . ABACISSE . ET DNA
BRVNE CHANABARIE
...... TFERLEDI ME FECIT

III. Aſſai maggiormente però avvanzavaſi nell' animo delle Monache l' edifizio interiore delle Virtù, cosicchè fabbricandoſi nel 1228., e nel 1229. nuovi Monaſterj dello ſteſſo Inſtituto, quale fù uno fuori di Piacenza, intitolato dalla pietà de' Piacentini a S. Maria in Nazaret, ed un' altro fuori della Porta di Stralevata per opera di Giovanni Livrago, o da Livraga, riguardo a queſt' ultimo tra le Monache di Caſtell' Arquato chiariſſime pel' oſſervanza delle profeſſate leggi furono ſcelte quelle, che qui ſerviſſero di Fondatrici, e Mae-

G 2 ſtre,

[8] Campi p. 2. all' an. 1224 pag. 129. -- Pog. tom. 5. cart. 143.

(*a*) Nell' Archivio del Convento di Caſtell' Arquato evvi memoria di queſta Inſcrizione. Il Capitello fù conſervato in Convento fino agli ultimi tempi, nelli quali rifabbricandoſi di nuovo queſto sacro Luogo paſsò detto Capitello alle mani di un Lavoratore di marmi, il quale lo ſcavò nel mezzo ad uſo di vaſo per macerare il Pepe. A caſo io l' ho ritrovato, ove ſerve per tale uſo in Cortemaggiore, ſenzacchè ſiami rieſcito il farne acquiſto per uſo migliore, come bramavo; e dal marmo ſteſſo ho traſcritto la riferita memoria tale quale ivi è ſcolpita. -- La voce *Chanabarie* ſignificava in quei tempi prima Miniſtra, o Uffiziale del Luogo. Così anche nel 1497. nell' atto di Fondazione della Caſa de' Poveri in Cortemaggiore leggeſi indicato col titolo di *Canabario* il primo Amminiſtratore del pio Luogo.

ſtre, una delle quali chiamata Bonarda fù la prima Badeſſa (9). E ſebbene dal tempo, in cui date furono le citate lettere del S. P. Onorio III., cioè dal 1224. ſino al 1251. queſto Moniſtero di Caſtell' Arquato ſuggetto foſſe alla Viſita dell' Abate pro tempore di Chiaravalle, come Delegato Appoſtolico, pure Niccolò della Porta da Caſtell' Arquato, celebrato dagli Scrittori delle Piacentine coſe Patriarca di Coſtantinopoli, e tanto caro al S. P. Innocenzo III., che, dopo la di lui morte lo ſteſſo Pontefice, col ſeguito di Cardinali, e Prelati ne aſſocciò il Cadavere (10) ſcriſſe ai Monaci Ciſtercienſi raunati in Generale Capitolo, anzi ad iſtanza di Niccolò ſcriſſe lo ſteſſo Papa, acciocchè queſto inſigne Moniſtero foſſe incorporato in perpetuo all' Ordine Ciſtercienſe, e dalla cura, e cuſtodia dell' Abate, e Moniſtero di Chiaravalle, o ſia della Colomba totalmente dipendeſſe (11), al che li Monaci prontamente acconſentirono.

IV. E' ben credibile, che quei Venerabili Padri con indefeſſe ſollecitudini ſerviſſero a queſt' Anime grandi di ſicure guide per fare aſcenſioni ſempre maggiori in virtù e perfezione; ma guai! quando dalle ſpinoſe, ma ſicure vie del Signore gittinſi alcuni animi incoſtanti perdutamente nelle ſpazioſe ſtrade dilettevoli del Mondo, e delle paſſioni. Sia pure l' incoſtanza ordinario carattere delle coſe quaggiù, ed il declinare poco a poco le umane coſe da quello ſplendore, che reſpettivamente nel loro principio ne formava il migliore pregio. Ma trattandoſi dalle Monache di queſto Moniſtero di S. Donnino, ci accade il vederle non ſolo declinate da quel pregio di virtù, che le coſtituiva degne Spoſe dell' Altiſſimo, bensì precipitate in un colmo di pubblici vizj, ed abbominazioni. Io non mi fermo a quì tutte ridirle, come leggonſi nei proceſſi contro loro formati [12). Baſti il ſapere con quale fraſe ſi eſprima il Somm. Pontef. Niccolò V. nelle ſue lettere l' anno 1452. per tale motivo emanate [13], ivi leggendoſi: — „ Ad noſtrum ſiquidem non ſine mentis amaritudine pervenit auditum, quod dilectæ in Chriſto filiæ „ Abbatiſſa, & Moniales Monaſterii S. Domnini de dicto caſtro [arquato] „ Ciſter-

[9] Poggial. all' an. 1229 cart. 156. tom. V.
(10) ivi all' an. 1251 cart 235. e 236
(11) Campi p. 2. all' an. 1251. cart 206.
(12) Cop. auth. in Arch. Reform. Prov. Bonon.
(13) *Paſtoralis Officii cura &c.* Dat. Romæ 1452. prid. Kal. April. = per extenſ. apud Wading. in regeſt. tom. 12. num. LXXIV.

„ Ciſtercien. ordinis a Monaſterio B. Mariæ de Columba, aliàs Claræ„ rævallis de Florenzola ordinis & Diœceſis prædictorū dependentes
„ ſuarum animarum ſalutis immemores, earumq. famæ, & honoris
„ prodigæ, nec non pudicitiæ laxatis habenis, carnis illecebris, &
„ libidinis inſiſtentes, vitam adeò notoriè duxerunt, & ducunt inho-
„ neſtam, quod Monaſteriū S. Domnini hujuſmodi laqueus hominum
„ ad mortem verius, quàm Monaſterium dici poteſt, ac exinde in-
„ finita ſcandala, oblocutiones, & deriſores religionis, malevolentiæ-
„ quoque in populo, nec non multarum animarum perditio ſubſe-
„ quuntur evidententer —. E ſembra ſi abbia a credere, che anche da altri Monaſterj della Piacentina Dioceſi eſalaſſe qualche cattivo odore, giacchè il lodato Pontefice comandando al Veſcovo di Piacenza, ed in ſua vece al Vicario Generale il procedere giuridicamente, e con ſenſibili gaſtighi contro queſte Monache di Caſtell' Arquato, nelle lettere ſteſſe ſoggiugne, — *& exinde divini cultus augmentum, ac Deo obſequium ſequeretur, nec non aliis quampluribus Monialibus in prædicta civitate (Plac.) degentibus exemplum bene vivendi, & timor male agendi præſtarentur* —.

V. In uno sì deplorabile ſtato di coſe reſeſi queſte Monache non ſolo abbominevoli nel coſpetto del Signore, ma ancora intollerabili nel coſpetto degl' Uomini, Franceſco Sforza Duca di Milano, e Signore di Caſtell' Arquato, e la Comunità di queſto Luogo ſupplicarono nel 1452. il detto Som. Pont. Niccolò V., acciocchè, conoſciuta giuridicamente la identità dei delitti, per li quali facevaſi l' umiliſſimo ricorſo, le Monache tutte dal profanato Moniſtero foſſero eſtratte, e diviſe fra molt' altri Monaſterj dello ſteſs' Ordine Ciſtercienſe nella Città, e Diſtretto Piacentino; ſi edificaſſe in qualche luogo di ragione dello ſteſſo Moniſtero di S. Donnino un' Oratorio col titolo di Priorato, dotandolo coi Beni del ſoppreſſo Moniſtero, e finalmente nella Chieſa di S. Donnino, e ſuo Moniſtero ſi ammetteſſero li Frati Minori della Regolare Oſſervanza di S. Franceſco (14). Per tali coſe il lodato Pontefice Niccolò V. con le ſopracitate ſue lettere ordinò al Venerabile Fratello Veſcovo di Piacenza, ed al diletto Figliuolo Vicario Generale di quella Curia Veſcovile, il giuridicamente, e minutamente informarſi ſu la condotta delle Monache del Moniſtero

(14) Omnia ex Litteris citatis Nicolai V.

ſtero di S. Donnino, e ritrovandola tale quale nelle umiliate ſuppliche gli fu deſcritta abbominevole, ſopprimere, ed eſtinguere l' Ordine Ciſtercienſe, e l' Abbaziale dignità in detto Moniſtero, eſtrarre le Monache tutte, quà e là dividendole in altri Monaſterj dello ſteſs' Ordine; ergere un Priorato colla dote di tutti li beni del Moniſtero ſoppreſſo, la cui collazione libera ſempre ſpettaſſe all' Abate *pro tempore* del Moniſtero di S. Maria della Colomba, o ſia di Chiaravalle di Fiorenzuola, e finalmente concedere l' aſſoluto poſſeſſo della deſolata Chieſa di S. Donnino, e del ſoppreſſo Moniſtero alli Frati Minori della Regolare Oſſervanza di S. Franceſco.

VI. Non fù d' uopo di lungo tempo per ſcuoprire con atti giuridici le infelici Monache pur troppo tali, quali erano ſtate deſcritte nella ſupplica contro loro preſentata al Sommo Pontefice. Quindi il Revēdo Sig. Davide de Lanterj nella Curia Veſcovile Vicario per lo Revēdo in Criſto Padre, e Signore Niccolò Amidanio Veſcovo di Piacenza (*b*), come Giudice dalla Santa Sede ſpecialmente a ciò delegato, dopo avere eſtratte, ed in altri Monaſterj dello ſteſs' Ordine Ciſtercienſe diviſe le Monache in queſto Moniſtero Profeſſe, e dopo avere ſoppreſſo il Moniſtero, e l' Abaziale dignità nel medeſimo, nel 1452. li 17. Luglio, come riſulta dagli atti di ciò autentici, e non li 12. Aprile, come falſamente ſcriſſe il Malazappi (15), conceſſe realmente, e perſonalmente il poſſeſſo della Chieſa di S. Donnino, e dell' anneſſo Convento, orto, prato, e di un' altra contigua pezza d' incolto terreno ai Frati Minori della Regolare Oſſervanza di S. Franceſco della Provincia di Bologna, eſſendo ſtato accettato queſto Luogo col nuovo titolo di S. Maria di Monte Oliveto in nome di tutta la detta Provincia dai Padri Lorenzo di Parma (*c*), Antonio de Vico, Aleſſandro di Bologna, Giovanni d' Argenta, Marco di Milano, Giacomo di Cremona, Bernardo di Piacenza, Gabriello d' Aſti, Giovannino Alemanno, Zanino da Fiorenzuola, li quali ſi fermarono qui ad abitarlo (16), e per ſicurezza maggiore de' Religioſi li 3. Ottobre dello ſteſs' anno 1452. D. Gregorio Garim-

(15) Cron. ms. della Prov. di Bol.
(16) Acta auth. in Arch. Conv.

[*b*] Queſto Prelato fù poi traſferito all' Arciveſcovado di Milano. *Ugbell. tom. 2. de Epiſc. Plac. n. 74*
[*c*] Queſto Padre fù poi eletto tre volte Vicario della Provincia. *ex actis ejuſdem.*

Garimberti Abate in S. Maria della Colomba confermò ai Religiosi l' ottenuto possesso di questo Convento, rinunziando per se, e successori suoi a tutte le ragioni, che su questo luogo potessero in qualunque tempo competere a se, ed al suo Monistero; del che fanno fede gli atti solenni di tale rinunzia (17).

VII. Se bastò lungamente al comodo di Monache nel Monistero sempre rinchiuse, assai più bastare poteva ai Religiosi qui ammessi il concesso terreno annesso, e di ragione del Convento; pure per utilità loro migliore fù aggiunta un' altra pezza di terra di pertiche 12. per Beneficenza del Som. Pont. Niccolò V., in esecuzione delli cui ordini, Alberto Ferrari della Vescovile Curia di Piacenza Vicario Generale con atto solenne ne diede il possesso ai Religiosi li 10. Settembre 1453. autorizato a ciò anche da Lettere Ducali del già celebrato Francesco Sforza, le quali inedite, e conservate nell' Archivio del Convento, ed inserite nell' atto solenne di tale possesso, qui fedelmente si riferiscono.

„ In nomine Domini. Amen. Anno ab incarn. ejusd. ꝰ milesimo „ quadringent.ꝰ quinquagesimo tertio Indict. prima die decimo mens. „ Sept. ꝰ in episcopatu Placent. intra menia moñrii Beate Marie Mon- „ tis Oliveti prope castrũ arquatũ, vid. in claustro dicti moñrii corã „ Antonio de Clausura notīo Zanino tinello magistro lignamĩs ha- „ bitator ꝰ dicti castri arquati f. q. . . . . & guillmõ de anti- „ gnano clerico placeñ f. Stephani testibus rogatis. Antonius hora- „ tius dictus mazola . . . . . de dicto castro arquato f. q. Jacopini „ sindicus & procuratorio & sindicario nomine conventus fratrũ mi- „ norũ de Observantia ordinis S. Francisci dicte eccles. S. Marie mon- „ tis oliveti ad infrascripta, & alia quamplura faciend. ꝰ de quibus „ Sindicatu & procũr. continet ꝰ instrõ pub. ꝰ ro. ꝰ per Joannem „ Terzolũ not. publ. placent. M. ccccclij. Indict. quinta decimà die „ penultimo mensis Julii. Constitutus & exist. ꝰ in prestĩa & aud. ꝰ „ & intelligentia . . . Viri Dñi Alberti de Ferrariis Archipresbiteri „ & canonici placen. ꝰ revmĩ in Xtõ prĩs Dñi Dñi Joannis Dei & „ aplĩce sedis grã Episcopi placent. ꝰ & comitis in spiritualib. ꝰ & „ temporalibus Vicarii geñlis hodie hora quintadecima in dicto loco „ presentavit & produxit corã ipso Dño Vic. ꝰ & ipsi Dño Vic. ꝰ

„ quod-

(17) Rog. Antonii Bracucci Not. 3. Oct. 1452. = Origin. in Arch. Conv.

„ quoddā rescriptū seu breve Ssm̄i Dñi Dñi nrī Pape ipsi Dño Alberto
„ directū suo vero sigillo seu annullo piscatoris sigillatum more romane
„ curie non vitiatū non canzelatūm non abolitū vel in aliqua sui par-
„ te suspectū sed omni prorsus vitio & suspicione carens & quasdam
„ litteras Illust. Dñi Dñi nostri Ducis Mediolani ejus vero sigillo si-
„ gillatas in cera alba. Cujus quid. ∽ rescripti seu brevis tenor ta-
„ lis est. — Nicolaus pp. V. dilecte fili salutē & apost am benedi-
„ ctionem. Concessimus alias per litteras nostras dilectis filiis fratri-
„ bus minoribus de Observantia S. Francisci quoddam monasterium
„ B. Marie montis oliveti prope castrū arquatū plac ∽ diec. ∽ in
„ quo nonnulle moniales clarev. ∽ ordinis residentiā faciebant cum
„ anexione horti, qui eis fratribus merito sufficere videretur. Quare
„ cum iidem fratres fecerint nobis exponi quod ea quantitas horti
„ que sibi assignata fuit ad condecentiam monasterii non sufficit.
„ Volumus, & ita tibi per presentes mandamus ut ad locū hunc
„ personalit. ∽ accedas & quidquid prefato mon̄rio necessarium esse
„ videris tàm de horto quàm de ceteris id eidem monasterio aūcte
„ nostra assignes & incorpores removendo omnes malos usus & con-
„ suetudines si que forsan per antedictas moniales abusivè inducte
„ essent, & supplendo alios defectus si qui intervenissent in su-
„ pradictis. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumq.
„ Datum Rome apud S. Petrū sub annulo piscatoris die xvij. Julii
„ M. ccccliii. Pontif. nostri anno septimo. P. de noxeto.

„ Litterarū vero Illm̄i Dñi Dñi nostri tenor talis est. — Dux
„ Mlñi &c. Papie Anglerieq. comes ac Cremone Dñus. Dilecte ñr.
„ facta est vobis ut accepimus per Sm̄um Dñum nrūm Papam com-
„ missio quedam ob causam unius horti quem habere appetunt frēs
„ regularis observantie Sācti Francisci in terra nostra Castri arquati.
„ Cum igitur apl̄ca . . . . . nostra in ditione observari & exequi
„ disponamus. Ideo vos hortamur non leviter, & perstringimus ut
„ quidquid in hoc per eandē Sanctitatem vobis injunctū existat id
„ citius exequi velitis, & eo libentius quod res hæc cultui divino
„ magis cessura est sicuti vos factur. ∽ speramus. Ex felicibus nrīs
„ Castris apud gayduum die xxviij. augusti Mcccclііі. Angelus Au-
„ ditor. — a tergo — Veñli Viro Dño Alberto de Ferrariis Vic. Episc.
„ curie Placent. ∽ — petens & requirens ab ipso Dño Vicario Com-

„ missario

„ missario & executore predicto qnūs velit & debeat dictū rescri-
„ ptum seu breve, & literas antedictas Ducales exequi & executio-
„ ni mandare. Qui Dñus Vicarius Comissarius & executor antedi-
„ ctus dictū rescriptū seu breve, & literas antedictas cum ea qua
„ decuit reverentia suscepit & recepit, ac obtulit & offert se para-
„ tū dictū rescriptū seu breve & litteras antedictas exequi juxta sibi
„ formam traditā in dicto rescripto seu breve. Et hoc pñte Barto-
„ lomeo Zanardo de lando sindico & procuratore ipsarū Dñarum Ab-
„ batisse & Conventus. Et de predictis dictus Dñus Vic. Comissus
„ & executor anted. mandavit & dictus Dñus ant. dicto nomine
„ rogavit me notariū ut inde publ. conficiam instrum̄. Et ibidē
„ post predicta continuo & continuato tempore prefatus Dñus Al-
„ bertus Vic. anted. & in hac parte Comissarius & executor ut
„ supra in executione dicti rescripti seu Brevis ad locū predictū de
„ quo in dicto rescripto seu breve fit mentio personaliter accessit,
„ & certos pallos ligneos in quadam petia terre culte & vineate
„ versus stratam qua itur a dicto Castro ad Florenzolam, que tota
„ est perticarū xxx. vel circa juris dictarū monialiū apponi fecit,
„ & commisit, imposuit, & in mandatis dedit Gabrieli Barberio men-
„ suratori seu agrimensori dicti Castri present. audient. & intel-
„ lig. qñus mensurare debeat illam partem terre sic vineate & culte
„ que est juxta dictos pallos ligneos eundo versus mōrium prope
„ dictū hortum & mōrium duobus canalibus mediantibus. Qui Ga-
„ briel agrimensor antedictus ea comissione sibi facta per ipsū Dñum
„ Albertum comissariū & executorē ut supra & in presentia ipsius
„ Dñi comissarii & executoris antedicti & testiū notorum ac mei
„ notarii ac etiā dicti Antonii sindici, & procuratoris antedicti &
„ etiam Bartolomei sindici bene & diligenter ac bona fide & sine
„ fraude mensuravit dictā terrā que intra dictos pallos continetur
„ quam reperuit esse perticas duodecim & tabulā unam cū dimidia,
„ que pertice duodecim & tabula una cū dimidia sunt prope dictū
„ monasteriū & hortū dicti moñrii dictis canalibus mediant. qua
„ mensuratione sic facta ut supra per dictum Gabrielē agrimensorē
„ predictū & in presentia & in conspectu prefati Dñi Alberti comis-
„ sarii & executoris antedicti & mei notarii ac testiū notorū, & etiā
„ dicti Antonii Sindici & procuratoris antedicti nec non & Bartolo-

„ mei Zanardi de Lando ſindici & procuratoris antedicti prefatus
„ Dñus Albertus comiſs. & exec. anted. mandavit m̃ notio &
„ offit. ſuo, & dictus Antonius Sindicus & procurator anted.
„ rogavit me notariū ut de predictis publicū conficiā inſtrumentū.
„ Ego Antonius Gatus Imper. aūcte notarius pub. placeñ. & offic.
„ prefat. Dñi Alberti Vic. & comiſs. & executoris antedicti pre-
„ dictis om̃ib. & ſingulis interfui, & rogatus hoc inſtm̃to breviavi
„ finius, & ita &c.

VIII. Premeſſo queſt' atto qui tutto inſerito, non perchè in eſſo trattiſi di coſe di grande momento, ma perchè vi ſi leggono compreſe le Appoſtoliche, e le Ducali lettere, il lodato Vicario Alberto de Ferrari dopo le indicate miſure del terreno, e dopo avere poſcia viſitato tutto l' antico Moniſtero, e riconoſciuta l' anguſtia del Dormitorio, delle Celle, dell' Officine, e la neceſſità non ſolo di riſtaurare quella vecchia fabbrica, ma ancora di notabilmente accreſcerla pel comodo de' Religioſi con nuovo atto ſolenne li 15. Settembre dello ſteſs'anno aſſegnò ai Religioſi la miſurata pezza di terra, la quale perchè confinante colla ſabbrica del vecchio Convento aſſai conferiva, anzi era neceſſaria ad ampliarlo (18). Fù perſuaſo il Vadingo, che il Moniſtero rovinoſo, e ſcomodo, ſeguìta l' eſpulſione delle Monache, foſſe dai popoli di Caſtell' Arquato generoſamente riſarcito, e poſcia ſotto il nuovo titolo di S. Maria di Monte Oliveto conceſſo ai Frati dell' Oſſervanza. *Ruinoſum & incommodum* (Monaſterium) *Arquatenſes refecerunt*, *& ſub novo titulo S. Mariæ Montis Oliveti in Fratres Obſervantes tranſtulerunt* (19). Ma dal giorno della data dell' Appoſtoliche Lettere di Niccolò V. emanate *pridie Kalendas Aprilis*, cioè li 31. Marzo ſino al giorno del poſſeſſo di queſto luogo conceſſo ai Religioſi li 17. Luglio, eſſendo decorſi ſolamente tre meſi e mezzo, non è veriſimile, che in tempo sì breve ſi faceſſero dal Vicario Generale Davide de Lanterj li voluminoſi Atti giuridici ſul peſſimo coſtume delle Monache, ſi eſtraeſſero, e divideſſero tutte in altri Moniſterj, e dipoi ſi riſtauraſſe un Moniſtero deſcrittoci *ruinoſum*, *& incommodum*. In fatti dai ſopra riferiti Atti della deſcritta Viſita del terreno adjacente, e della conceſſione fattane ai

(18) Rog. Antonii Gati not. pub. 15. Sept. 1453. = Orig. in Arch. Conv.
(19) tom. 12. ad ann. 1453. num. 52.

ai Religiosi nel seguente anno 1453. si comprende, che allora appunto trattavasi non solo di ristaurarlo, ma ancora di ampliarlo. Quindi io non contendo questa generosa Beneficenza verso li Religiosi alli divotissimi Arquatensi Popoli, e solamente intendo averla Essi rimostrata ai Religiosi dopo che erano qui stabiliti. Così anche il Gonzaga (20) celebra questa Loro piissima opera grande. *Cumque majori ex parte ruinam minaretur, piis Arquatensium sumptibus sub novo tamen titulo Sanctæ Mariæ Montis Oliveti, auctum, resarcitum, mirumque in modum collustratum extitit.*

IX. Mentre qui vegliavano li Religiosi per glorificare il Massimo Dio, e promovere indefessi lo spirituale profitto de' Popoli, permise in loro il Signore alcune di quelle avversità, colle quali suole provare li Servi suoi fedeli; giacchè decorsi soli 19. anni dal loro stabilimento in questo luogo, fù contro loro sommamente contenzioso l' impegno dell' Arciprete, e Clero di questo Castello pretendenti di propria autorità, e senza veruna dipendenza dai Religiosi celebrare Messe, e Divini Uffizj in questa Chiesa all' Altare per memoria dell' antico titolo qui dedicato a S. Donnino. Convenuto sarebbe ai poveri Frati cedere alla forza dei Contraddittori, se non fossero stati dalla Santa Sede validamente protetti. Quindi il Sommo Pontefice Sisto IV. tutto propenso a promovere ciò, che la Giustizia esige, con sue Lettere emanate nel 1472., e dirette all' Abate di S. Sisto di Piacenza, al Priore di S. Cristoforo, ed al Proposto di S. Antonino, comanda loro il decidere sul controverso critico punto ciò, che conforme all' equità sarà giudicato, come si può comprendere nelle stesse Appostoliche Lettere, che qui fedelmente s' inseriscono (21).

SIXTUS EP̄S SERVUS SERVORŪ DEI.

„ Dilectis filiis Abbati Moñrii S. Sixti Placent. & Priori Priora-
„ tus S. Christophori extra muros Placentie, ac Preposito Ecclesie
„ S. Antonini Placent. Saltm̄, & applīcam benedict. ∽ Conquesti sunt
„ nobis guardianus & frēs S. Mariæ extra muros castri arquati Or-
„ dinis Minorū de Observā. nuncupati placent. ∽ diec. quod Archi-
„ presbiter, & Capitulū Ecclesie dicti castri ad altare Sāti Donnini

 „ sitū

(20) Gonz. de Prov. Bonon. Conv. 14. (21) Origin. in Arch. Conv.

„ situ in ecclesia dicte domus certis anni temporibus missas, & alia „ divina officia dictis Guardiano & fratribus invitis celebrare presumant. Ideoque discretioni vre per applica scripta mandamus, „ quos vocatis qui fuerint vocandi, & auditis hinc inde propositis „ quod justu fuerit appellatione remota decernatis facientes quod „ decreveritis per censura ecclesiastica firmiter observari. Testes aute „ qui fuerint nominati si se . . . . , odio vel timore subtraxerint „ censura simili appellatione cessante compellatis veritati testimoniu „ perhibere. Quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse „ duo aut unus vestru ea nihilominus exequat. ∽ Dat. Rome apud „ S. Petru anno Incarn. Dominice milesimo quadringentesimo septuagesimo secundo non. Jan. Pontif. nostri anno secundo.

X. Esaminato seriamente dagli Appostolici delegati il critico punto, pronunciarono essi secondo l' equità decisiva sentenza favorevole ai Religiosi, li quali sbrigati dalle descritte contrarietà poterono più tranquillamente con vero fervore, ed edificazione zelare la gloria del Signore, ed il vero bene dei Popoli; cosicchè ci rincontriamo singolarmente in una loro opera grande ad utilità comune de' Poveri, qual' è la fondazione del Sacro Monte di Pietà, promossa principalmente dal P. F. Andrea di Faenza, il quale insieme compilò gli Statuti, e Regole pel ottima amministrazione del medesimo. Nel primo Tomo di quest' Opera scrivendosi del Convento di S. Angelo di Cremona (22), si fece gloriosa menzione di questo chiarissimo Padre colà Predicatore nella Cattedrale Chiesa con straordinario profitto dell' Anime, Fondatore del Monte del Frumento per benefizio de' Poveri, ed invitto nel resistere, e trionfare di Contraddittori possenti, impegnatisi ad impedire l' utile impresa. Nelle memorie della fondazione del Sacro Monte in questo Castello è segnato, che accadesse li 4. Settembre 1552. [23]; ma conviene giudicare massiccio errore nelle note; imperocchè, se nel 1493., come ci erudisce l' autentica solenne sentenza del Vicario Generale di Cremona, pronunciata li 18. Settembte 1493., il P. Andrea era già celebre Predicatore nella Cattedrale di Cremona, e colà Fondatore d' un Sacro Monte di Pietà, avrà allora certamente contato una tale età, che coll'

(22) Num. XV.
[23] Mem. ms. nell' Arch. del Conv.

coll' aggiunta d' anni 59. dal 1493. ſino al 1552., in queſt' anno 1552. riputare ſi debba o morto, o più che nonagenario, perciò non atto ad apporſi ad ardui viaggi, a predicazioni laborioſe, ed alla promozione d' impreſe difficili per pubblico bene. Quindi aſſai prima del 1552. o ſeguì la fondazione deſcritta, o queſto gran Servo del Signore ſolamente la promoſſe, e poſcia ſecondo le regole da Lui date ſolamente nel 1552. fù eſegnita.

XI. In viſta del gran bene operato qui dai Religioſi, la Nobile e poſſente Famiglia Sforza di S. Fiora, e Sovrana in Caſtell' Arquato, ſi reſe verſo li poveri Frati beneficentiſſima, e ſingolarmente Sforza Sforzi l' anno 1571. facendo il teſtamento nel ſuo inſigne Caſtello di Torre chiara, edificato già da Pier Maria Roſſi de' Conti di S. Secondo nel 1448., ma poi dal S. P. Paolo III. donato a Guid' Aſcanio Sforza Marito di Coſtanza Farneſe (24), in tale ſua ultima diſpoſizione con laſciare ſei mila Scudi d' oro allo Spedale di S. Spirito del Luogo di Caſtell' Arquato, provvidde inſieme in gran parte alle indigenze di queſti poveri Frati, obbligando lo ſteſſo Spedale a ſomminiſtrare ogn' anno in perpetuo pel vitto, e veſtito de' Religioſi la ſomma in quei tempi conſiderabiliſſima, di lire cinquecento imperiali, con preſcrivere ai Frati sì generoſamente provveduti, e beneficati, il ſolo riſtrettiſſimo obbligo perpetuo di due Anniverſarj ogn' anno, in rimedio dell' Anima ſua da celebrarſi in queſta Chieſa, nella quale voll' eſſere ſeppellito (25), lo che fù eſeguito dopo la di lui morte, accaduta li 21. Ottobre 1575. E ad onore, e per memoria di queſto Signore, in pace, ed in guerra chiariſſimo, fù innalzato un grandioſo Mauſoleo, formato con bronzi a baſſo riglievo, e con Statue di marmo, tra le quali quella di mezzo è figurante il celebrato Principe, in atto di ſtringete uno Scettro, e nel di ſotto ſi legge.

D. O. M.

(24) Ex regeſto Chriſtophori Turre in Arch. Capit. Par.
(25) Ex teſt. rog. Boſii not. -- Cop. auth. in Arch. Conv.

D. O. M.
SFORT. SFORTIÆ COMITI SANCTÆ FLORE
CVIVS EGREGIA VIRTVS AB ISPANIS
AVREO VELLERE DECORATA
GALLIS GERMANIS AC TVRCIS TERRORI
ITALIÆ VERO ORNAMENTO FVIT
CATHARINA DE NOBILIBVS CONIVGI
FRANCISCVS PATRI OPT. POSVERE
VIXIT ANN. LV.
OBIJT ANN. M. D. LXXV.
XII. KAL. NOV.

XII. Ad imitazione del lodato Sforza altri di queſta lumino-ſiſſima Famiglia furono ai poveri Frati ſucceſſivamente benefici; quindi la virtuoſa di Lui Moglie Caterina Nobili nel 1576. li 7. Maggio per ſplendore maggiore di queſta Chieſa ottenne dal Som. Ponr. Gregorio XIII. ed una Plenaria Indulgenza perpetua nel giorno della Natività di Maria Vergine, ed il Privilegio cotidiano perpetuo al maggiore Altare della medeſima [26], e Franceſco Cardinale Sforza, come Signore di Caſtell' Arquato li 9. Settembre 1587. approvò, e confermò la conceſſione fatta dal Pubblico ai Religioſi del Jus ſu la nuova ſtrada, che conduce dal Convento al Caſtello, e conceſſe per ſempre alli medeſimi con titolo di carità l' utile, o profitto derivante dall' affitto dei banchi nel tempo di Fiere (27); nè è già di poco riglievo la carità d' una copioſiſſima quantità di legna aſſegnata per ogni anno ai Religioſi, fino nei tempi del loro ſtabilimento in queſto luogo; e dalla ſteſſa celebrata Famiglia ſolennemente loro confermata li 16. Marzo 1646.

XIII. Dopo le deſcritte coſe non ci rincontriamo in particolari avvenimenti ſe non nel 1606., allora quando il P. F. Stefano di Milano Miniſtro dell' Oſſervante Provincia, sì per provvedere al creſcente numero dei Religioſi della Riforma ſuoi Figliuoli nel Signore, giacchè della Provincia ſteſſa erano porzione, sì per ſoddisfare alle premure del Rm̃o Sig. Pompeo Cardinale Arrigoni Protettore dell' Ordi-

(26) Orig. in Arch. Conv.
(27) Mem. authen. in Arch. Conv.

Ordine, in virtù delle di lui lettere li 13. Luglio dirette al detto Padre Miniſtro (28), coll' approvazione dei Padri del Deffinitorio, aſſegnò queſto Convento alli Frati con lodevole ſpirito zelanti l' oſſervanza delle leggi della novella Riforma, li quali e nel tempo, in cui continuarono a formare coll' Oſſervante Provincia un Corpo ſolo, e dacchè fù loro conceſſo l' eleggere li proprj Miniſtri, con religioſiſſimo tenore di vita riſplenderono mirabilmente.

XIV. Fra li molti, ai quali l' edificante, e ritirata vita de' poveri Religioſi in queſto Luogo, ſervì d' incitamento ad avere in niun conto le mondane coſe, e colla profeſſione della Serafica Regola dedicarſi a Dio ſolennemente, deeſi ſingolarmente commemorare Gioanni Lodovico del quond. Dottore Emilio Terzoli di Caſtell' Arquato, il quale prima di profeſſare in queſta Santa Religione, alla quale s' era appoſto col nome di F. Giuſtino, ordinò nel 1649. col ſuo Teſtamento a Silverio Centolanze di Borgo S. Donnino (29), che il frutto annuo derivante da buona ſomma di denari di ſua ragione, doveſſe ſempre ſervire per coſe di utilità ai Religioſi Minori Riformati di queſta Provincia; d'onde ne venne, che in virtù di tale diſpoſizione piiſſima queſti Religioſi in una Caſa entro la Città di Borgo in occaſione dei loro paſſaggi ſieno benignamente accolti, e delle neceſſarie coſe provveduti.

XV. Mentre deſcrivonſi tali vantaggj, queſto Sacro Luogo circa il 1224. già edificato, dopo la traslazione delle Monache altrove, e l' introduzione dei Frati Minori dell' Oſſervanza dalla pietà dell' Arquatenſe Popolo nel 1453. notabilmente riſtaurato, ed accreſciuto, finalmente dopo il corſo di quaſi tre ſecoli ci ſi preſenta talmente rovinoſo, e quaſi cadente, che per opportuno provvedimento anzi che penſare ad un ſemplice riſtauramento, convenga piuttoſto ſeriamente rifflettere ai mezzi per una nuova riedificazione del Sacro Luogo. Ma non manca giammai Iddio alle indigenze de' Servi ſuoi fedeli, ai quali facile fù il qui apporſi alla difficile impreſa, atteſe le paterne ſollecitudini, e zelo del Revmo P. Raffaello nativo di Lugagnano, poco diſtante da Caſtell'Arquato, il quale ebbe ſingolarmente a cuore queſto Convento, come di propria ſua Patria: queſto Religioſo d' imitabile eſempio nell' edificante ſuo coſtume, di mente limpidiſſima

(28) Lettere origin. nell' Arch. della Rif. Prov. [29] Cop. auth. in Arch. Conv.

ſima nelle Scienze, e Teologiche Inſtituzioni, di una viva preſenza d' animo negli ardui affari, d' inalterabile fermezza, ed equità nelle ſue deliberazioni, governò non ſolo queſta ſua Provincia, di cui fù Miniſtro, ma per tre anni tutta la Ciſmontana Famiglia, e per anni ſei l' Ordine tutto dei Frati Minori, alla cui ſuprema Prefettura fù promoſſo nel 1744. Troppo oſerebbe qualunque particolare Scrittore, che celebrare voleſſe il Governo di un tal Padre, dacchè nel coſpetto di tutti li Padri Elettori dell' Ordine, convenuti in Roma per celebrare nella Chieſa di Araceli il Generale Capitolo alla preſenza del Sommo Pontefice Benedetto XIV.: Queſto dottiſſimo Pontefice Maſſimo, di ricordanza glorioſiſſima, formò al celebrato P. Raffaello un' Elogio agl' altri Elogj tutti ſuperiore, allorchè dall' Appoſtolico Seggio rivolto alli congregati Elettori con le parole di S. Gregorio Magno, diſſe: *Dilectus Filius Raphael a Lugagnano, qui totius Ordinis veſtri Generalis Miniſter* nullius incongruæ voluntati deſervivit, ſed vita, & moribus decoratus tanto Ordine dignus inventus eſt (*S. Greg. Magn. lib.* 3. *epiſt.* 22. *ad Antoninum Subd.*) *multum laboris impendit, quemadmodum vobis ſatis exploratum eſt, ut ea conſtitueret, quæ pro Locis Sanctis piè religioseque aſſervandis conſentanea magis eſſe viderentur. Ipſe quidem, favente Deo, incolumis hìc verſatur* (30). Di queſto Padre della Provincia, e del Serafico Ordine tutto ſommamente benemerito, tali ſono ſtate verſo queſto ſuo prediletto Convento le ſollecitudini, e tale per li meriti di Lui la generoſità d' inſigni Benefattori, che, atterrate le vecchie rovinoſe mura, intrapreſo da' fondamenti il nuovo sacro Ediſizio, compiuto ſi vidde queſto nuovo Convento nel 1754. egregiamente diſpoſto, soddamente fabbricato, con li comodi tutti ad una Serafica Religioſa Famiglia neceſſarj; reſa doviziosiſſima di prezioſi Libri la Biblioteca; ridotta ad un' eſſere vago egualmente, e divoto tutta la Chieſa conſiſtente in una ſola Nave con ſei laterali Altari, ornati con nuove tavole eccellentemente dipinte; formata di nuovo, e decentemente ornata la Sacriſtia, e con copioſe egualmente, e prezioſe sacre ſuppellettili arricchita; coſſicchè queſto sacro Convento in tutte le ſue parti ſia degno della comune ammirazione. Del riſtauramento della Chieſa, della quale ſola ſi ſono conſervate in parte le mura eſteriori, leggeſi ſu la porta della medeſima la memoria ſeguente. TEM-

(30) In Oratione Bened. XIV. habita in Capit. gener. Aracœli an. 1750.

D. O. M.
TEMPLVM HOC S.Æ M.Æ MONTIS OLIVETI DICATVM
DE MANDATO RMI P. RAPHAELIS A LVGAGNANO
TOTIVS ORDINIS FF. MIN. PRÆFECTVRAM
LAVDABILITER TENENTIS
RESTAVRATVM FVIT EX PIORV ELEEMOSINIS
AN. DOMINI MDCCLIII.

La preſenza di ſpirito, di zelo, la vigilanza furono ſempre ammirabili in queſto chiariſſimo Religioſo ſempre applicato a coſe grandi per bene dell' Ordine tutto, e ſingolarmente per lo ſplendore maggiore di queſta ſua Provincia, nelli cui principali Conventi ſonovi Monumenti aſſai diſtinti delle ſue beneficenze, ed inſieme per anni molti da mali doloroſiſſimi tormentato. Speravaſi da tutti il di Lui riſtabilimento in ſalute col benefizio de' bagni nell' acque di S. Caſſiano in Toſcana; ma appunto nel tempo, in cui tali bagni uſava, ivi Eſſo morì. Il di Lui Cadavero fù traſportato nel Convento di Cetona, diſtinto con Noviziato della Riformata Provincia di Toſcana. Ivi con Religioſo onore fù ſeppellito, ed a memoria di un tale Padre fù ivi collocata in Chieſa l' Iſcrizione ſeguente.

D. O. M.

RMVS P. RAPHAEL A LVGAGNANO
EX FF. MIN. OBSERV. REFORM. PROV. BONON.
TOTIVS SERAPH. ORDINIS - PRIMVM - GEN. MINISTER
DEINDE - CITRA - MONTES - COMISS.VS
VIR - EXCELLENTI - ERVDITIONE - IVSTITIÆ AMORE
INCORRVPTÆ - DISCIPLINÆ - STVDIO - ADMIRABILI
IN - REB - AGENDIS - SOLERTIA - INGENII - DEXTERITATE -
MAGNITVDINE - ANIMI - ATQ. CONSTANTIA - SVMA -
NON - APVD - SVOS - SOLVM SED - ET APVD - PRINCIPES - VIROS -
EXISTIMATIONE - AVCTORITATE - GRATIA -
BENEDICTO - VERO - XIV. PONT. MAX.
IN - PRIMIS - CHARVS - AD - S. CASSIANI - BALNEA -

VALETVDINIS - CAVSA - PROFECTVS - IBIQ. - FATO - INTERCEPTVS -
IN - PROXIMO - SOLO - SITVS - EST -
OBIIT - PRID - ID - IVLII - AN - A - REP. SAL. 1760. AN. AGENS - 67.

XVI. In questo Convento per tanti titoli assai distinto, e celebre, ove per Decreto del detto P. Ministro Generale emanato li 2. Settembre 1745. leggesi Teologìa, abitano circa ventiquatto Religiosi con somma edificazione dei Popoli, con indefessa vigilanza per lo spirituale loro servigio, con vero zelo per la maggiore gloria del Signore, quanto più sequestrati dalle mondane cose, tanto più presso lo stesso mondo rispettabili.

XVII. Ciò che conferisce allo splendore maggiore di questo sacro Luogo è il dovizioso Tesoro di sacre Reliquie, quasi tutte donate dalla munificenza del celebrato P. Rafaello Ministro Generale, e sono le seguenti.

Sotto la Mensa dell' Altare del Ss. Crocifisso entro nobile Urna venerasi il Corpo di S. Prospero M.

Sotto la Mensa dell' Altare di S. Antonio Ab. in eguale Urna il Corpo di S. Fortunato M.

Del Legno della S. Croce.

Della Veste di Maria Vergine.

Del Mantello di S. Giuseppe.

Del Ciliccio di S. Francesco d' Assisi.

Un Berrettino di S. Giacomo della Marca.

Dell' Ossa de' SS. Pietro, Paolo, Andrea, Bartolomeo, Giacomo minore, Filippo, Taddeo Appostoli.

Dell' Ossa de' SS. Luca, e Marco Evangelisti.

Dell' Ossa de' SS. Venanzio, Clemente, Gioanni, e Paolo, Stefano Martiri.

Dell' Ossa del B. Gioanni da Prato Martire.

Dell' Ossa de' SS. Liborio, Silvestro Papa, Antonio di Padoa, Pietro d' Alcantara, Diego d' Alcalà, Pasquale Baylon, Filippo Neri, Giacomo della Marca, Pietro Regalado, Raimondo Nonnato, Camillo Lellis, Gioanni da Capistrano, Vincen-

Vincenzo Ferreri, Tommaso d' Acquino, Rocco, Domenico, Andrea Avellino, Giuseppe da Leonessa, Francesco Saverio, Francesco di Paola Confessori.

Dell' Ossa de' Beati Giuseppe da Copertino, Giuseppe Calasanzio, Benedetto da S. Fratello, Pacifico da Cerano, Gabriello Ferretti, Benedetto da Cremona, Egidio Compagno del P. S. Francesco Confessori.

Dell' Ossa delle Sante Lucia, Agata, Apollonia, Dorotea, Barbara Vergini, e Martiri.

Dell' Ossa delle Sante Chiara d' Assisi, Caterina Ricci, Teresa di Gesù, Rosalia, Irene, Giuliana Falconieri Vergini.

Dell' Ossa della B. Giacinta Marescotti Vergine.

Dell' Ossa di S. Anna Madre di M. V.

Dell' Abito, e del Bombace intinto nel Grasso di S. Margarita di Cortona.

XVIII. Nella Cappella di S. Antonio Abate leggesi scolpito in marmo.

HIC IACET
NOB. LVCIA PAGANI SALVI.
OBIIT
DIE XXX. SEPTEMBRIS
MDCCXXIX.

Nella Cappella di S. Francesco per memoria dell' antico Sepolcro delli Cordigeri turato per formarne un nuovo in sito più comodo nel rifabbricarsi la Chiesa in picciola Pietra leggesi.

HIC
INTER CORDIGERVM OSSA
ELISABETH GERRA CASTELLANI
VI. KALENDAS IVNIJ
1753.
VLTIMO IACET.

Della Chiesa, e Convento dell' Annunziata fuori di Cesena.

I. E' assai verisimile, che fino nei giorni del Serafico S. Francesco in grande venerazione fossero li Figliuoli di Lui Frati Minori presso il Popolo di Cesena, Città situata nella Romagna sull' Emilia tra Forlì, e Rimino; Città assai antica, e feconda Madre di Uomini celebri; chiarissima per se medesima, ma alle desolazioni derivate da sanguinose fazioni troppo suggetta. Erano già venerati il Fondatore Serafico, ed il glorioso S. Antonio di Padoa in altre Città a Cesena vicine onorate con la presenza, illustrate con le loro predicazioni, e con miracoli, e già stabiliti vi erano li Frati Minori; onde non è maraviglia, se alle premure di Alberto da Faenza Frate Minore per la Fondazione d' un Convento anche in Cesena corrispose subitamente la Fondazione bramata. Afferma il Vadingo ciò seguìto nell' anno 1250. avendo Manzino Vescovo non solo concessa la facoltà pel nuovo sacro Edifizio, ma ancora venduto a Michele di Tura Sindaco de' Frati per una tale opera sufficiente terreno di ragione della Mensa Vescovile, col consenso del Ravennate Arcivescovo, e coll' approvazione del Som. Pont. Alessandro IV. (*a*). Ma nell' anno 1250. sedeva sull' Appostolico Soglio il Somm. Pont. Innocenzo IV. morto sul fine del 1254., cui successe Alessandro IV. E sotto questo Pontefice nell' anno 1258. deesi piuttosto credere seguìto lo stabilimento de' Frati Minori con facoltà del Vescovo Manzino, ed in terreno da Manzino stesso non venduto, bensì graziosamente

[*a*] Fundatur & Cæsenæ hoc anno Conventus facultatem præbente Manzino Episcopo. Eam obtinuit Frater Albertus Faventinus extruendi Monasterium in tractu Trojæ a possessione dicti Episcopatus. Locum antea comparavit Syndicus Frattum Michael de Tura nomine Ecclesiæ Romanæ, & de consensu Archiep. Raven., illumq. vendidit præfatus Episcopus. Conventionem approbavit Alexander IV. Sum. Pont. an. 7. sui Pontif. = *wading. tom* 3. *ad an.* 1250. *num.* 19.

mente conceſſo, e donato a F. Alberto di Faenza, concorrendovi l' approvazione di Aleſſandro IV., ſiccome notò l' Ughelli, il quale riferiſce la data delle Appoſtoliche Lettere per tale fine emanate (*b*). Dopo un tale ſtabilimento avranno facilmente nel lungo corſo dei tempi operato coſe celebri a pubblico bene quei Frati Minori, ſiccome già ſi vidde accaduto nelle altre Città pel loro zelo; Ma non poſſo qui farne glorioſa menzione, ſprovveduto di monumenti ed antichi, e più recenti, che delle coſe operate in Ceſena dai Frati Minori ci erudiſcano. Sappiamo però di certo, che per Beneficenza ſingolarmente della Famiglia Malateſti lungamente Signori di Ceſena, e beneficentiſſimi verſo li Frati Minori, ed il loro Convento, fù queſto decorato con una Biblioteca doviziosiſſima di preziosi Manuſcritti degna delle comuni ammirazioni, celebrata di poi giuſtamente da chiariſſimi Scrittori, ed anche in queſti giorni tenuta in ſommo conto per una moltitudine d' antiche pergamene geloſamente conſervate, e cuſtodite (*c*).

II. Non è da dubitarſi, che la nuova Chieſa edificata per li Religioſi nel ſecolo ſteſſo, in cui ebbe il ſuo principio, riportaſſe preſſo tutti ſomma venerazione, giacchè nel *1290.* fù aſſai ſolenne la di lei Conſecrazione, fatta dall' Arciveſcovo di Ravenna F. Bonifazio di Lavagna dell' Ordine de' Predicatori (*d*), eſſendovi preſente anche

(*b*) Hic [*Minzinus*] ann 1258 conceſſit Fratri Alberto de Faventia poteſtatem ædificandi Monaſterium Fratribus Minoribus in Civitate Cæſenate in contrata Trave in poſſeſſione dicti Epiſcopatus cenſuali, quam confirmavit Alexander IV. Dat. Later. 3. Id. Febr. = *Ughel. tom. 2. de Ep. Cæſen. num.* 41.

(*c*) Sigiſmundus Malateſta * inſignem Bibliothecam libris extruxit, egregiiſq. Manuſcriptis locupletavit, inter quos opuſcula Plutarchi, & Biblia Hebraicis. & Chaldaicis litteris expreſſa. Hanc Bibliothecam celebrat Leander Albertus . . . . . Blondus autem melioribus Italiæ comparandam ſuo tempore Bibliothecam aſſeruit. *Wading. tom.* 3. *ad ann.* 1250. = = = Quorum (*Malateſtarum*) poſtremus Novellus Malateſta litterarum, & eruditionis appetentiſſimus mirabiliter Cæſenam exornavit apud S. Franciſcum celebri illa, ac plana viſenda manuſcriptorum Bibliotheca fundata. = *Ughell. tom. 2. de Civit. Cæſenæ*.

* Chi foſſe Sigiſmondo Malateſta fors' anche troppo ſi vidde, allorchè nel Tomo 2. ſi ſcriſſe del Convento delle Grazie fuori di Rimino, e ſeriamente riflettendoſi ſul colui coſtume, pare che da lui riconoſcere non ſi poſſano Beneficenze generoſe per sacri Luoghi; onde aſſai più veracemente ſi riconoſce la Biblioteca da Malateſta Novello.

(*d*) Eletto Arciveſcovo nel 1274. = *Rub. hiſt. Rav. lib.* 6. *ad ann.* 1274. *pag.* 448.

anche Aimerico Vescovo di Cesena (*e*). Che se dopo il corso di non pochi secoli era ella rovinosa, in questo secolo da' Frati Minori dell' ora celebratissimo Ordine de' Minori Conventuali è stata grandiosamente riedificata. E' pur anche credibile, che eccitate dall' esempio, Predicazioni, e santa vita di quelli antichi Frati Minori in Cesena molte Fanciulle, e Matrone a Dio si dedicassero in solitudine, professando la Regola data dal P. S. Francesco alla primogenita sua S. Chiara, onde due erano in Cesena antichi Monisterj di Clarisse, Monisterj però nel lungo corso dei tempi dal natìo splendore talmente decaduti, che nel 1459. ad istanza del Signore di Cesena Malatesta Novello il Som. Pont. Pio II. concesse, che fossero incorporati ad altri Monisterj, ed unit. in un solo (*f*).

III. Quale fù la divozione dei Cesenati alli Frati Minori nelli primi tempi del nascente Serafico Ordine, attese le Predicazioni, e le gesta del Patriarca S. Francesco, e del Glorioso S. Antonio di Padoa in molte Città, e Luoghi dell' Emilia; tale nel quindicesimo secolo possiamo con ragione persuadercela verso li Frati Minori della Regolare Osservanza, dacchè da uno dei più raggianti luminari della medesima, quale fù il chiarissimo S. Bernardino di Siena, l' Emilia tutta mirabilmente illustrata. Infatti Malatesta Novello de' Malatesti, il Pubblico, il Popolo di Cesena ardentemente bramarono d' avere tali Religiosi nella loro Città stabiliti. Eravi già fuori in poca distanza da Cesena un' antica Chiesa dedicata al Santo Levita Lorenzo con annesso Monistero da Monaci Benedettini, già lungamente abitato, ma e per la lunghezza de' tempi, e per motivo di guerre desolatrici rovinoso, ed abbandonato, ed è questo il luogo divisato dal pio Malatesta Novello, e dal Pubblico per li Frati Minori dell' Osservanza. Scrisse di questo stabilimento il Gonzaga, e lo riconosce principal-

(*e*) Ann. 1290. die Dominicæ Passionis interfuit Aymericus Consecrationi Ecclesiæ S. Francisci de Cæsena, quam Bonifacius Archiep. Ravennas habuit. = *Ughell. de Ep. Cæsen. num. 45.*

(*f*) In Urbe Cæsenæ in regione Romandiolæ Vicaria Potestate imperabat Nobilis Vir Malatesta Novellus de Malatestis; rogavitq. hoc anno Pontificem, ut liceret Monasterium unum S. Claræ & alterum S. Marthæ ejusdem instituti, aliis duobus Monasteriis S. Spiritus, & S. Jacobi diversorum Ordinum adjunctis in disciplina regulari, & redditibus ad miserrimum statum redactis in corpus unum, unumque Monasterium redigere & regimini Episcopali subjicere. Assensit Pontifex &c. = *Wading. tom. 13. ad an. 1459. num. 65.*

cipalmente dalla beneficenza dell' Abate, e Monaci dell' indicato Moniſtero (*g*), e con la ſteſſa fraſe ne aveva ſcritte poche memorie anche il Malazappi (1), diverſamente però ne ſcriſſe il Vadingo (2), affermando, che il Moniſtero antico, e rovinoſo di S. Lorenzo dell' Ordine di S. Benedetto da' Monaci già abbandonato, e dal Som. Pontefice Eugenio IV. unito, ed incorporato alli beni, e diritti della Cattedrale Chieſa, ad iſtanza di Malateſta Novello, del Pubblico, e Popolo di Ceſena fù conceſſo nel 1444. dallo ſteſſo Pontefice alli Frati Minori dell' Oſſervanza, ſenza che in ciò aveſſero alcuna parte li Monaci Benedettini, li quali per altro verſo l' Ordine de' Minori furono ſempre beneficentiſſimi. Ciò confermaſi con le Appoſtoliche Lettere di Eugenio IV. dirette: *Dilectis filiis Fratribus Vicariæ Bononiæ, & Romandiolæ Ordinis Minorum de Obſervantia* (*b*). Quindi per le divote premure del Principe, e del Popolo, pel pronto beneplacito, e generoſa ceſſione del Veſcovo, ed in virtù dell' Appoſtolica Conceſſione il nuovo Convento preſſo Ceſena ottenero li Frati Minori dell' Oſſervanza entrati nel poſſeſſo e dell' antica Chieſa, e Moniſtero, e di una vaſta porzione dell' anneſſo terreno.

IV. Poco era per li poveri Religioſi conſeguire il commemorato luogo, ſe, eſſendo tutto rovinoſo, non ſi foſſe penſato almeno a riſtaurarlo; Ma non a' ſoli riſtauramenti, bensì ad una totale riedificazio-

[1] *Malazapp.* Cron. ms. della Prov. di Bol.
[2] Wading tom. 11. ad ann. 1444. num. 67.

(*g*) Quum Abbas quidam Benedictinus, ejuſque Monachi juri, quo Eccleſiam Sancti Laurentii poſſidebant, in fratrum minorum Obſervantum favorem ceſſiſſent. = *Gonz de orig. Seraph. Relig. -- de Prov. Bonon* Conv. 11.

(*b*) Eugenius IV. *Sacræ Religionis &c.* Hinc eſt, quod dilectorum filiorum Malateſtæ Novelli de Malateſtis noſtræ Civitatis Cæſenæ in temporalibus Vicarii noſtri, ac Populi, & Communis dictæ Civitatis &c. cupientium &c Fratres veſtri ordinis in aliquo loco habere, ſupplicationibus inclinati, audito quod extra, & prope muros dictæ Civitatis eſt quædam S Laurentii Eccleſia, olim Monaſterium S. Benedicti vocata, quod Monaſterium propter guerras præteriti temporis jam pridem derelictum, Eccleſiæ Cathedrali dictæ Cæſenæ univimus, & quam Eccleſiam S. Laurentii Venerabilis Fr. Epiſcopus, qui nunc eſt * vobis concedi contentatur, & optat. &c. Dat. Romæ an. 1444. Kal. Febr an. XIV.

* Veſcovo di Ceſena Antonio Malateſta del quon. Filippo: Prelato per tutti li titoli chiariſſimo: il quale e per li dettami della propria pietà, e per concorrere nelle divote premure del congionto Malateſta Novello, acconſentì facilmente alla ceſſione di queſto luogo.

ficazione di nuova Chiesa, e Convento s' apposero li generosi Malatesta Novello, Pubblico, e Cesenate Popolo, cossicchè nel corso di pochi anni si vidde innalzato un comodo Convento con due Chiostri, Celle, Officine, con annessi un' Orto, Prato, e deliziosissimo Bosco per sollievo de' Religiosi abitatori; viddesi pure fabbricata una Chiesa di non mediocre grandezza, consistente in una sola spaziosa Nave, con laterali Cappelle da una parte, consecrata di poi solennemente li 27. Settembre 1472. (3) col nuovo titolo di Maria Vergine Annunziata dall' Angelo, e, se debbasi fede al Gonzaga, nel maggiore Altare furono collocate le Reliquie de' SS. Pietro, e Bartolomeo Appostoli, Biagio, Cristoforo, ed Appollinare Martiri.

V. Siccome nelle altre Città, e Luoghi, così anche in Cesena avranno facilmente operato a pubblico bene cose grandi li Frati Minori dell' Osservanza, ma anche queste conviene qui ommettere, non essendovene in Convento, e non avendo potuto ottenere altronde particolari memorie. Commemora il Malazappi, come cosa assai singolare, li Libri in pergamena nel Coro per li Divini Uffizj, e gli afferma fatti d' ordine, ed a spese del chiarissimo, ed altrove nel corso di quest' Opera celebrato Cardinale Bessarione, risoluto di spedirli a Costantinopoli, ma per insorti impedimenti alla meditata spedizione rimasti in questo Convento presso li Frati dell' Osservanza. Vi è realmente in uno di tali Libri a finissime miniature lo Stemma gentilizio di un Porporato, consistente in una Croce nel mezzo tenuta da due mani, ma non oso affermare, che fosse questo lo Stemma del Greco Bessarione. Sembra però più verisimile, che siccome le altre Chiese, mediante la generosità di Benefattori, così anche questa fosse provveduta de' necessarj Libri, coll' opera degli stessi Frati in quel tempo assai applicati a scrivere eccellentemente tale sorta di Libri; ed in uno di questi si legge a gottici caratteri il nome dello Scrittore, che per la sua fatica alle orazioni de' suoi Religiosi Confratelli si raccomanda.

Ego fr. Johannes luchensis ord. fratrū minorum ex provincia tusciæ oriundus præsentis voluminis opera scripsi propria manu atq. notavi anno Dñi 1455. *qua propter obsecro vos fratres meos in christo Jhesu, ut pro me peccatore sitis apud Deum piissimi intercessores.*

VI.

(3) Wading., & Gonz. loc. cit.

VI. Nascendo fra gli Osservanti la novella Riforma, fù questo Convento uno de' primi dell'Osservante Provincia assegnato per quelli, che della Riforma stessa erano seguaci, tra' quali nel 1597. li 2. Febbrajo fù eletto primo Guardiano il P. F. Costantino di Cremona, e fino ad ora hanno qui perseverato con sommo splendore sollecit non tanto per conservare nel suo materiale la Chiesa, e Convento, ove nel *1663.* un nuovo Professorio con non poca spesa fù edificato (4), quanto per glorificare indefessi il Signore, e servire spiritualmente li Popoli, promovendo in più maniere con vero zelo la sempiterna loro salute.

VII. Fra li molti Uomini celebri, che nell'Ordine de' Minori questa Città illustrarono o perchè in questa ebbero li loro natali, o perchè in essa lungamente soggiornarono, tre sono degni di singolare distinta memoria, cioè due Vescovi di Cesena, ed un Generale Ministro di tutto il Serafico Ordine. Uomo di gran nome nell'Ordine de' Minori per Dottrina, e probità di costumi era F. Guglielmo Miroli in tutta la Marca Anconitana contro gli Eretici Generale Inquisitore, e vacando per la morte del Vescovo F. Bernardo Martellini la Santa Cesenate Sede, il Sommo Pontefice Clemente VI. nel 1348. con sue Appostoliche Lettere riserbato a se solo la Elezione d'un Successore [5], promosse F. Guglielmo, il quale governò con prudenza, e vero Pastorale zelo la sua Chiesa fino al 1358. [6].

VIII. Al Vescovo F. Guglielmo non era inferiore nel merito altro Frate Minore Vitale da Cesena nella Toscana, di poi in tutta la Romagna Inquisitore Generale, e finalmente a F. Guglielmo nella Vescovile Sede della sua Patria Successore degnissimo. Il Vadingo senza individuare le circostanze di tale Elezione, solamente dice promosso *per obitum Guillelmi etiam minoritæ F. Vitalis de Cæsena* [7]. Anche l'Ughelli lo commemora con poche parole Successore di Guglielmo, senza indicare il come fosse a tale dignità elevato. *F. Vitalis de Cæsena ejusdem Ordinis Minorum successit Guillelmo ann.* 1358. *idib. Aprilis* [8]. Ma di cose molto maggiori ci

(4) Mem. in Arch. Prov.
(5) Per extens. apud Wading. in regest. tom. 8. num. XXXV.
(6) Ughell. tom. 2. de Ep. Cæsen. num. 52., & Wad. tom. 8. ad an. 1348. n. 9.
(7) Wadig. tom. 8. ad an. 1358. num. 5. (8) Ughell. de Ep. Cæsen. n. 53.

erudiſcono le Lettere a tale fine dirette dal Somm. Pont. Innocenzo VI. *Dilecto Filio Vitali de Cæſena ejuſdem Ordinis Minorum electo Cæſenat.* (9). Ivi comprendeſi, che quantunque la Santa Sede aveſſe rinnovato le ordinazioni di Clemente VI., ed aveſſe di nuovo riſerbato a ſe ſola il diritto d' eleggere li Veſcovi al governo della Ceſenate Chieſa, pure dopo la morte di F. Guglielmo il Capitolo della Cattedrale ignorando le dette Appoſtoliche Diſpoſizioni, e perſuaſo di legitimamente uſare delle antiche ſue prerogative, eleſſe in Veſcovo con pienezza di Voti F. Vitale di Ceſena, ignorante Lui pure le accennate Appoſtoliche Ordinazioni, e riſerve, onde ottenuta previamente da' ſuoi Superiori dell' Ordine la permiſſione, accettò il Sacro conferitogli Paſtorale Uffizio; informato però di poi delle Pontificie Diſpoſizioni, procurò, che in pieno Conſiſtoro dinanzi al Sommo Pontefice il critico affare ſi ventilaſſe. Fù vantaggio per l' elettore Capitolo, e per l' eletto F. Vitale, che nel Conſiſtoro ſi giudicaſſe reale l' addotta ignoranza delle Appoſtoliche Ordinazioni, onde il Sommo Pontefice, dopo avere dichiarata nulla la ſeguìta elezione, eleſſe Egli ſteſſo il medeſimo F. Vitale, in conſiderazione dell' eminenti prerogative, che del ſacro onore rendevanlo degniſſimo (i). Ell' è queſta una coſa di fatto, della quale da ſicuro monumento, cioè dalle Lettere Appoſtoliche ſiamo eruditi. Pure circa le particolari ſue circoſtanze la creda chi vuole, come è eſpoſta. Io per me ſono perſuaſo eſſere realmente impoſſibile una tale ignoranza. Già Clemente VI. aveva decretato, che alla ſola Sede Apo-
ſtolica

(9) Per extenſ. in regeſt. tom. 8 wad. num. LIX.

(i) Inter cætera &c. cupientes eidem Eccleſiæ, cum eam vacare contingeret per Apoſtolicæ Sedis providentiam utilem &c. proviſionem ipſius ſpecialiter reſervandam &c. Poſtmodum verò præfata Eccleſia per ejuſdem Guillelmi obitum Paſtoris ſolatio deſtituta, dilecti filii Capitulum ejuſdem Eccleſiæ hujus reſervationis, & decreti ignari de ordinis fratrum minorum profeſſorem &c. in eorum dictæ Eccleſiæ Epiſcopum licet de facto concorditer elegerunt; teq. reſervationis, & decreti prædicti ſimiliter inſcius electioni h. m &c Super hoc tui Superioris obtenta licentia, conſenſiſti; & deinde h. m. reſervatione, & decreto ad tuam deducti notitiam ejuſdem electionis negotium proponi feciſti in Conſiſtorio coram nobis Nos igitur attendentes electionem prædictam, & alia inde ſecuta &c eaq. uti irrita, & inania reputantes, & ad proviſionem ipſius Eccleſiæ &c intendentes &c ad te litterarum ſcientia præditum, vitæ, ac morum honeſtate decorum, prudentia ſpiritualium, & providentia temporalium, aliiſq. &c. laudabiliter inſignitum direximus oculos noſtræ mentis; quibus &c. *Dat. Avenione Idib. Apr. an. VI.*

ſtolica apparteneſſe il provvedere di Sacro Paſtore la Ceſenate Chieſa, onde in fatti Clemente eleſſe, come ſopra narroſſi, nel 1348. F. Guglielmo. Il Succeſſore di Clemente Innocenzo VI. rinnovato aveva con Decreto ſolenne la ſteſſa riſerva a favore della Santa Sede. E come mai potevanſi tali coſe ignorare dal Ceſenate Capitolo. Dicaſi piuttoſto, che il Capitolo intendeſſe rimetterſi nell' uſo delle prerogative antiche, eleggendo a fronte delle Appoſtoliche Ordinazioni il proprio Paſtore, e che poſcia per ſottrarſi dall' indignazione della Santa Sede proteſtaſſe a propria difeſa l' ignoranza delli ſupremi Decreti, ed alla Santa Sede ſi ſottometteſſe; delle quali coſe ſoddisfatto il comune Padre Pontefice Sommo, e come legitime ammetteſſe le predette giuſtificazioni, e, dichiarata nulla la già ſeguita elezione, lo ſteſſo già da loro eletto promoveſſe, ſingolarmente in conſiderazione degli eminenti pregi di F. Vitale nelle già accennate Appoſtoliche Lettere minutamente celebrati. Siccome queſto Frate Minore Vitale di Ceſena nel quartodecimo Secolo fù Inquiſitore Generale nella Toſcana, così nel Secolo decimoſettimo fù Inquiſitore in Piſa altro chiariſſimo Ceſenate F. Bernardino Manzoni dell' inſigne Ordine dei Minori Conventuali, il quale a memoria perenne di quel ſuo Concittadino negli Edifizj della ſteſſa Sacra Inquiſizione poſe la Iſcrizione ſeguente, riferita anche dal citato Ughelli.

Fr. Vitali de Cæſena
Epiſcopo Cæſenat. ex Ord. Min.
Convent. S. Franc.
aſſumpto Inquiſitori prius in Thuſcia
deinde in Flaminia contra hæreticam pravit.
acerrimo
hoc mnemoſynon in Patriam
Ord. & Convent.
devotione poſuit menſe Julii anno
M. D. C. XXXVI.
Fr. Bernardinus Manzonius Cæſenas
Generalis Provinciæ hujus Piſanæ
Apoſtolicus Inquiſitor
a Sancta Sede Apoſtolica
delegatus.

Più volte nei primi due Tomi di quest' Opera è accaduto il dimostrare, che circa la metà del quartodecimo Secolo, nel quale tempo fioriva F. Vitale col solo titolo *di Frati Minori* senza distinzione d' Ordini o Conventuale, o Osservante, erano conosciuti, e nominati anche nelle Appostoliche Lettere gli Figlj tutti di S. Francesco, e così il solo distintivo *Ordinis Minorum* leggesi nelle Appostoliche Lettere, e già citate da Innocenzo VI. dirette a F. Vitale. Onde eccede nella riferita Iscrizione il distintivo *ex Ordine Minorum Conventualium*.

IX. Non conviene il quì passare sotto silenzio un Generale Ministro di tutto il Serafico Ordine, quale fù F. Michele di Cesena. Ma non saprei ben dire se più di glorioso sievi, o più di funesto da commemorarsi di Lui. Uomo chiarissimo, e celebratissimo Maestro in Sacra Teologìa, Religioso di vita edificantissima, e di Serafica Povertà nel Generale Capitolo celebrato in Napoli nell' anno 1316., tuttocchè non fosse presente, pure concordemente è promosso alla suprema Prefettura dell' Ordine, nel quale si studia con vero zelo di ristabilire il pregio della Serafica Povertà, ed ordina il vestimento dei Frati in ogni luogo, secondo le regole della Povertà medesima. Ma che non può talvolta il maligno spirito anche in anime grandi, e virtuose, allorchè per facilmente ingannare, in Angelo di luce singolarmente trasformasi? Nella controversia su la Povertà in comune di Gesù Cristo, e degli Appostoli, il Generale F. Michele seconda il privato suo spirito, e parla apertamente contro le Decretali del Somm. Pont. Gioanni XXII.. Citato in Avignone alla presenza del Papa, ubbidisce, ed ivi è arrestato. Ivi si vede un' Uomo per la Dottrina, pel zelo, pel esteriore vita edificantissima tenuto in sommo conto dai Religiosissimi Roberto, e Sancia Re di Napoli, da tutti li Cattolici Principi impegnati a favorirlo, e proteggerlo, ed insieme per uno sregolato zelo, ed impegno di Povertà non arrendevole alla Santa Sede. Guai ai miseri Uomini, allora quando declinino dal retto sentiero! a quali gravi precipizj a poco a poco non giugnesi? Qui veggiamo F. Michele, che degradato dai Sommo Pontefice dalla suprema Prefettura dell' Ordine, ed indi per Appostolico comando deposto dal Generale Capitolo, pure ritiene ostinatamente il titolo, ed esercita a tutto potere l' Uffizio di Generale Ministro, senza cedere

alle

alle calamità all'Ordine tutto per ciò derivanti: Uomo, che soffrendo di mala voglia li risentimenti del Pontefice, in vece di umiliarsi, scrive libelli contro le Decretali Appostoliche, fugge da Avignone, e si rifugia sotto il Bavaro Imperatore Lodovico, nimico della Chiesa, ed autore di Scismi contro la medesima. Pure dopo tali deviamenti non è già perduto F. Michele. Grandi, ed infinite sono del Signore le misericordie, e le gode in singolare maniera il Cesenate F. Michele ricondotto sulle vie della verità, e della salute. Quindi prima della morte, seguìta li 29. Novemb. 1343., egli è vero penitente, umiliato, e costernato nel cospetto del Signore, e degli Uomini; parla e scrive, confessando li suoi errori, vorrebbe pure sapere meglio spiegarsi per meglio esprimere il suo dolore su li mali commessi, su la sua cecità nel non ubbidire al Sommo Pontefice, alla cui Appostolica Autorità si affida per ottenere perdono, e riconciliazione; su la sua alterezza nell'usurparsi la prerogativa di Generale Ministro, anche dopo esserne stato spogliato, sottomettendosi al legitimo supremo Capo del Serafico Ordine; onde rientrato in tale maniera su le vie della vera virtù, e della giustizia, sperare con ragione possiamo, che conseguisse di tali vie il fine desiderabilissimo.

X. Ora ritornando ad osservare la Chiesa dell' Annunziata, della quale principalmente si è trattato, si scorge la Sacristìa decentemente provveduta di sacre Suppellettili, e singolarmente doviziosa delle seguenti sacre Reliquie.

Del Legno della S. Croce di N. S. G. C.

Della Colonna, ove fù flagellato.

Della Spugna, colla quale fù abbeverato.

Dei Capelli, della Camiscia, del Velo di Maria Vergine; e della Terra del di Lei Sepolcro.

Del Manto di S. Giuseppe.

Delle Ceneri di S. Gio: Battista.

Dell'Ossa de' SS. Andrea, Giacomo Minore, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Barnaba Appostoli.

Dell' Ossa de' SS. Innocenti, Lorenzo, Fabiano P., Sebastiano, Gioanni P., Sisto P., Calisto P., Quaranta, Gioanni, e Paolo, Vito, Venanzio, Silvano, Adaucto, Valentino, Saturnino, Getulino, Vittore, Ireneo, Ignazio, Tiberio, Mario, Giu-

Giuliano, Eudoſſio, Clemente, Criſtoforo, Biagio, Giorgio, Placido, Giuſtino Martiri.

Del Dente de' SS. Gregorio Magno, e Leone Magno Pontefici.

Delle Ceneri di S. Pio V. Pontefice.

Dell' Oſſa de' SS. Silveſtro, Antonino, Urſicino, Vittore, Baſilio, Agoſtino, Patrizio, Siro, Remigio, Liborio, Gregorio Taumaturgo, Franceſco di Sales, Carlo Borromeo Confeſſori Pontefici.

Dell' Oſſa de' SS. Colombano, Probo, Leonardo, Bernardo, Innocenzo, Ignazio Lojola, Gioanni della Croce, Lodovico Re, Tommaſo d'Acquino, Benedetto, Bernardo, Antonio Abate, Antonio di Padoa, Franceſco di Paola, Franceſco Saverio, Paſquale Baylon, Stefano d' Ungheria, Luigi Gonzaga, Diego d' Alcalà, Pietro d' Alcantara, Pietro Regalado, B. Benedetto da S. Fratello Confeſſori.

Dell' Oſſa delle SS. Agata, Lucia, Cecilia, Caterina, Barbara Criſtina, Colebonda, Marſizia, Maſſiſina, Giuſtina, Apollonia, Orſola Vergini, e Mart.

Dell' Oſſa delle SS. Tuſcula, Pudenziana, Praſſea, Roſalia, Regina, Natalia, Terſilla, Scolaſtica Vergini.

Dell'' Oſſa di S. Franceſca Romana Ved.

Dell' Oſſa di S. Egiziaca Penitente.

Del Ciliccio, Tonaca, e Cingolo di S. Franceſco d' Aſſiſi.

Della Camicia di S. Pio V., e di S. Franceſco Borgia.

Della Pianeta de' SS. Ubaldo, ed Ato Veſcovi, e di S. Filippo Neri.

Dell' Abito di S. Pellegrino Lazioſi, e del B. Antonio Bonfadini.

Della Carne, e Veſte di S. Vincenzo de Paolis.

Dei Capelli di S. Firmina Verg., e Mart.

Della Tonaca dl S. Giorgio Mart.

Della Tela bagnata nel Sangue de' SS. Martiri Giapponeſi.

Del Cilizio di S. Chiara Verg.

Della Veſte, e Velo di S. Margarita da Cortona Penitente.

XI. In queſta Chieſa, e negli adjacenti muri leggonſi le Iſcrizioni ſeguenti.

Nell'

Nell' Atrio della Chiesa. I.

VNICA -- SPES PARENTVM
IN -- ADOLESCENTIA -- RAPHAEL
DE -- LAPIS -- HIC -- IACEO --
MATER -- EPHIGENIA -- DE
LAPIS -- ORBATA -- ET -- LAC
HRIMOSA -- POSVIT
XV. AVG. I. SXXV.

II.

QVI SAPIENS - QVI IVSTVS ERAT - QVI DNIQ. PRVDENS
QVI CODAM FORTIS MILITIÆQVE DECVS
SACHOPHAGO IACET - HOC - GALEOTV - STIRPE - CREA
TVR - FELTRESI - GENTIS - GLORIA - PRIMA - SVE
SEDIBVS ÆTEREIS - ANIMAM - DEDIT - ILLE - SED INQVAM
SVPSERVT - PARTES - POSTQ. ELEMETA SVAS.

Nell' esteriore muro della Chiesa verso il Chiostro. III.

D. M.
LEONIDI MALATESTÆ CESEN-
COMITI TVRMARVM VENETÆ
AC FLORENTINÆ REIP. DVC-
TORI - SENEN. BELLO SVB COSMO
FLORENT. PRINCIPE MVNITISS.
AGGERIS EXPVGNATORI. POPV-
LINI - ET ILVÆ GVBERNAT. ARE
TII - CORTONÆ - IN MONTE POLITIANO
ET IN GLANE PRO DV
CI - MILITVMQVE TRIB. IN OPPV-
GNAT - RODICOFANI PEDITIB.
ITAL. PRÆF. A PAVL. IIII. PONT.
MAX. ET AB. ANT. CARAFA - IN
ECCLÆ DEFENSORE ACERR.

AMPLIS-

AMPLISS. S HONORIB. DECORATO
IACOB. MAL. CÆTERIQ. FILII MOE
STISS. PATRI OPT. POS. VIXIT AÑ
LII. OBIIT MORTEM
M. D. LVII. VII. ID. NOV.

IV.

D. O. M.
EX - HOMINE - CINIS HIC - AD - TEMPVS
IACET - IOSEPH - DE - HOMICINIS - VT
IN - ETERNVM - QVIESCAT -
TRANSEVNTES - IAM - TRANSACTO
VENIAM - PRECAMINI - MDCLXV.

V.

PET. ANT. MARCHETTVS - MED. SEDVLVS - FIDVS - VIGIL.
IN PAT. GYMN. PHIL. PROFESSOR - PRECLARVS -
RELICTO - SVI - APVD - CIVES - INGENTI - ET - NVNQVAM
INTERMORITVRO - DESIDERIO -
HIC SITVS - EST.
VOS - PATRES - SALVTIS - VESTRÆ - OLIM - ARTIFICI
SALVTEM - PRECAMINI -
OBIJT - ANNO - 1643. DIE NAT. DOMINI
ÆTAT. SVÆ - XXXXVII.

VI.

IOANNI FRANCISCI RAYNALDI
PATRITII MAXIMI PRVDENTIS. PHYSICI
ÆQVE EXCELLENTIS
HIC DEPOSITA MORTALI SARCINA
SPIRITVS SVRSVM EVOLAVIT
PIETAS SVADET - VIRTVTES ALÆ
OBIJT AÑO 1695. DIE 30. MENSIS MARTII.

VII.

VII.

Entro la Chiesa.

PRÆCLARIS MASINIÆ FAMILIÆ VIRIS OMNIBVS
NICOLAVS MASINIVS SECVNDVS PHYSICVS
NICOLAI MASINII AVI PRIMARII OLIM IN ACAD. A
BONONIENSI PROFESSORIS. VINCENTII PATRIS
AVRELIIQ. SOBRINI PRÆCELLENTISSMORV̄
PHORV̄ ET MEDICR
ADIECTIS IMAGINIBVS. NEC NON ET FORTISSIMI
IACOBI HIERONYMI. ET IOANNIS BELLI DVCVM
PRESTANTISSIMORVM NE VNA CVM TOT
VETVSTIORVM QVI IN EISDEM RELIQVISQVE
EGREGIISQVE ARTIBVS PRÆSTITERVNT
SIMVLACRIS INVIDIOSA VETVSTATE CONSVMPTIS
AB OMNI HOMINVM POSTERITATE DESIDERARENTVR
IMMO ETIĀ AD EASDĒ EXCOLENDAS POSTERI
INFLAMARENTVR
P. ANNO SALVTIS MDXCII.

Quest' Iscrizione a caratteri d'oro è scolpita in Lapide nera; che forma parte di grandioso Mausoleo con fini marmi formato. Le Immagini indicate nell'Iscrizione sono scolpite in marmo bianco a basso riglievo, quattro nella base di una Guglia, o sia Obelisco, e tre nella base d'altro consimile Obelisco. In nichio pure di riglievo nella parte superiore evvi una Statua in piedi di marmo bianco, figurante il Divino Salvatore nostro Gesù Cristo, tenente nella destra un Calice.

VIII.

LAVINIAE - COLVMNAE
PETRI - FRANC. F.
SPECTATAE - PER - ANNOS - XXVI. POST
VIRI - OBITVM - PVDICITIAE - SIC - OMNI -
LAVDE - QVAE - IN - FEMINAM - CADERE

POSSIT - ORNATAE - VT - PROPRIIS
BONIS - FAMILIAE - NOBILITATEM - ÆQVARET
M. ANTONIVS - COLVMNA
DE - MARSILIIS
MATRI - OPTIME - DE - SE - MERITAE - POS.
VIX. ANN. XLIII. M. II. D. VII.
OB. M. D. LXVII. XVIII. KAL. OCT.

IX.

D. O. M.
SISTE GRADVM VIATOR
HOC ATRVM MORTIS DOMICILIVM
EXIMIA LVCÆ TACCHII VIRTVTE
ILLVSTRATVM CONSPICIES - CVIVS
PHILOSOPHICÆ SCIENTIÆ ARTIVMQVE
MEDICINÆ CHERORGIÆ AC ANATOMIÆ
FAMA PER ORA VOLAT. QVEM TANDEM
CÆSENA DEDIT. FLORENTIA DOCVIT.
RAVENNA ADMIRATA EST.
OMNESQVE THEORICAM PRAXIMQVE
SIMVL EXPERTÆ.

X.

IACOBVS MALAT. LÆON. F. RONCH. M. IANI
MARCH. I. M.TI COC. COMES ET C.
FIDE RELIG. AC FORTIT. SINGVL. DISCIP.
AC - VIRT. MILITARI
INTER DVCES CLARISS. ANIMI MAGNIT.
ET Ī ECCL. PIIS &.
LOCIS ERIG. CAST. SVÆ DICT. ĀPLĪAD. PRISCIS
MAL. PRINCIPIBVS
MERITO CŌPARAN. PER VAR. CASVS DISCRIM.
Q. SEP. ĪVICT. IN MVLTIS EXPED. BELLIC.
PRO XPĪNA FIDE COPIAR. ET Ī AVXILIO MELIT.

A TVRC.

A TVRC. CLASSE OBSESS. MM. PEDIT. DVX I REGNO CIPRI
IN EPIRO Q. GENER. GVBER. VBI STRENVE PVGNAS
FORTVNA NON VIRT. SVBACTA EVVLNER.
PENE VIVVS TVRC. IMP. COSTAT. CAPTIVVS DVCT.
POST INTERC. CAROL. IX. GALL. REGE IN LIBERT.
RESTITVTVS.
VNIVERS. MILITIÆ VENET. CLASS. IMPER. CREATVS
AN. IVB. M. DC. ÆT. SVÆ LXX. HEBD. S.ÆE DIE ET HORA
IN QVA SALVAT. MVDI EXPIRAVIT
PLACIDE INTREPIDE DIEM CLAVSIT
A CLEM. VIII. P. M. OIB. BENED. ABSOLVT. RECEPTIS
PVLCHERRIMVM EXEMPLVM MILITARIBVS VIRIS
ANTONIVS MAR SACTIVS EVGVB. DNO SVO CLEMENTISS.
BENEMERITO PARVVM HOC MONVMENTVM PONI C.

XI.

M. D. VIII. IDIB. . . . . PHRDISIIS
IOANES E TADEVS FRATRES EX
NOBILI MASIOR FAMILIA ORTI
- S. HOC SIBI - AC POSTERIS SVIS
LETI MEMORES COSTRVXERVNT.

XII.

- S. D. IVLIO CESAR.º
GIA - D. PATRICIO - LA
SANO - M. D. S. O. Y.

XIII.

VNA DIE
DE VIVENTI CARNE
ANTONII ET BAPTÆ
DE FACCINIS
FAC CINIS
MDCCXIV.

XIV.

SEPVLCRVM EQVITIS
MATTHÆI ZATINIS
EIVSDEMQVE DILECTISSIMÆ
VXORIS PORTIÆ FVLIGATÆ
QVÆ OBIT ANNO DOMINI
MDCXI. VI. IVLIJ. ÆTATIS SVÆ 47.
ATQVE SANCTI DE GODIS EIVS
FILII ADOPTIVI HEREMQ. SVOR.

XV.

HOC MONVMENTV̄ EST
RD̄I DN̄I ANT.[ii] IOA.[rq] BAPT̄Æ
DE CAPAZ̄IS AC POSTERV̄M
ANNO DECVRRĒ.[TE] MDCC.
DIE XXVI. APRILIS.

XVI.

SEPVLCRVM FAMILIÆ DE
CAROLIS CÆSEN
M. DCC. XVI.

XVII.

QVI
E
SEPOLTO IL
FV
MARCH.[SE] GASPERO
ROMAGNOLI
1753.

XVIII.

DE LOCATELIS D
PERGAMO
DIE 7. OTTO.
1 7 5 9.

XIX.

XIX.

OSSA FRANCISCI ANT.ᴵ DE COM. PAPPIANI
CÆSENÆ GVBERN. HIC SITA SVNT
CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE
OBIIT DIE 13. AP. AÑO 1736. ÆT. SVÆ 63.

La Famiglia PAPPIANI derivante da Modigliana. Il Conte Francesco Antonio, di cui trattasi nell' Iscrizione, fù divotissimo al Serafico Ordine, e volle essere seppellito non solo nella Chiesa, ma anche coll' Abito de' Figlj di S. Francesco. Le sue personali prerogative lo resero degno di essere Governatore in molti Luoghi, e singolarmente in Forlì, e due volte in Cesena, e di godere insieme il grado di Giudice Generale per la Reverenda Camera Appostolica in tutto l' Esarcato di Ravenna.

XX.

D. ANTONII
CLARVTII ET HEREDVM
M. D. CXXXII.

XXI.

DOMINICVS ROCHVS CACCIACV
ERRA PROT.ᵛˢ APLICVS EXAMITR
SYNDLIS JAM ARCHIPR.ᴿ S. MA.ᴿᴵᴬᴱ
CALYXIDII ET VIC.ᵛˢ FOR.ᵛ OBIJT
XXII. 8BR.ᴵˢ 1755. ANNORVM 74.
CVIVS OSSA HIC IACENT.

XXII.

IO. FRAN. BVDI CÆSAE. CL. IVR.
CON. PRIMI POST. RESTITVTAM
IVLIO II. PONT. MAX. D. N. RAVEN.
BINIS SVMA EIVS IVSTITIA . ET

MORVM

MORVM PROB. SEX MĒSIB. TOTI OR
BI GRATISS. B. M. PRET. SARCOPHAG.
NICOLAVS MASINIVS II. PHYSIC. DESTITVTV̄
IAM LAPIDEM HVNC HIC CONSTITVENDVM INS
TITVIT. ANNO SALVT. M. D. XCVII.

XXIII.

Ottenuta dai Religiosi per Beneficenza de' Signori Conservatori di Cesena una porzione d'Acqua di Fonte sufficiente al bisogno del Convento, sópra l'Avello di prospetto al Refettorio, fù posta scolpita in marmo la Memoria seguente.

CÆSAR BECCARIVS I. V. D. ET EQVES CÆSAR PALATIVS
FRANCISCVS MORVS. DIONYSIVS LANCETTVS
MELCHIOR ANGELLINVS. SIGNIFER ANTONIVS CAP-
PONIVS. POPVLI CIVITATIS CESENÆ CONSERVATORES
AQVAM HANC EX LIBERALITATE. ET
DEVOTIONE PVBLICA HIC REDVCI
CVRARVNT DIE VLTIMA AVGVSTI
M. D. CXXXVIII.

DONEC. ME. FLVMINE. VIVO. ABLVERO.

Della

Della Chiesa, e Convento di S. Girolamo fuori di Faenza.

I. NIuna rilevante cosa commemora il Vadingo circa li Frati Minori in Faenza, riguardo ai tempi del Serafico Ordine nascente; ma il Tonducci (1) ci assicura, che il P. S. Francesco venne a Faenza nel 1225., ove con le predicazioni ferventissime talmente accese il cuore del Popolo Faentino all' amore delle celesti divine cose, che molti abbandonarono il Mondo, provveduti generosamente dai divoti Fedeli di sacri Ospizj, nei quali professare la Serafica Regola predicata loro dal Santo; uno dei quali Ospizj era negli antichi tempi luogo sacro alla Dea Pallade, o Minerva, oppure della Dea Veste, dalle Vestali Vergini custodito, e dopo la Vangelica predicazione ascoltata, ed abbracciata dal Popolo Faentino santamente convertito in un Tempio sacro alla gran Vergine Madre del Divino Salvatore Gesù; indi concesso a S. Francesco per Ospizio delli suoi Frati, cresciuto finalmente con limosine di Benefattori in un celebre Convento, attualmente abitato dai Padri del Religiosissimo Ordine de' Minori Conventuali, delle quali cose afferma il citato Tonducci averne trovato autentica menzione fino dall' anno 1236.

II. Sebbene nè da Monumenti autentici, nè dal Vadingo dedurre io possa, che il P. S. Francesco passasse per Faenza, pure, attesi li di Lui viaggi per la Romagna, commemorati in quest' Opera, singolarmente allora quando si scrisse dei Conventi di Rimino, e d'Imola, è assai verisimile, ed io ne sono persuasissimo, che anche questa Città di Faenza godesse della presenza del Serafico S. Francesco, e dei vantaggi derivanti dall' efficaci predicazioni, e dal santo di Lui esempio; ma non posso concorrere nel sentimento del Tonducci, persuaso, che ciò accadesse nel 1225. Basta leggere le gesta del Serafico Padre nobilmente

(1) Tonduc. part. 2. all' an. 1236

mente descritte, e con somma esattezza dal Vadingo dall' anno 1224., nel quale seguì il singolare prodigio stupendissimo dell' Impressione delle sacre Stimmate nel di Lui Corpo, sino al 1226., nel quale accadde la preziosa di Lui Morte, per comprendere, come lo Stimmatizzato Patriarca impotente a viaggiare a piedi, col comodo di un vile Giumento passò bensì dal sacro Monte d' Alverna fino ad Assisi, ove dimorò fino alla morte; ma non più gli fù facile l' intraprendere nuovi viaggi; onde dal tempo, in cui fù onorato da Dio colle sacre Stimmate, sino a quello della santa sua Morte, non passò certamente per l' Emilia. Prescindendo da questo punto spettante al preciso tempo del passaggio del Serafico Padre per questa Città, concorro col Tonducci nell' affermare onorata Faenza dalla Persona di S. Francesco, convertiti li Popoli con le di Lui predicazioni, stabiliti qui almeno in un luogo li Frati Minori, appostisi molti a professarne la Regola, tra quali singolarmente li commemorati dallo stesso Scrittore, cioè F. Pagano, F. Pietro, F. Viviano, e Frat' Alberto. Anche un nobile stuolo di Vergini saggie corse prontamente colle Lampane accese dietro la voce dello Sposo Celeste per goderne le nozze, professando la Serafica Regola, professata già in Assisi nel Luogo di S. Damiano da S. Chiara.

III. Il Vadingo all' anno 1291. (2) commemorando molte particolari Indulgenze concesse dal Som. Pont. Niccolò V. ad alquanti Monisterj di Suore Minori, afferma essere state concesse anche al Luogo di S. Maria delle Vergini fuori di Faenza, del quale Luogo insieme dice, di non avere alcun' altro Monumento (*a*). Ma assai prima del 1291., cioè all' anno 1255., lo stesso aveva già fatta distinta menzione di questo Monistero di Clarisse, o sia di Damianite, fuori, e presso Faenza nel Luogo di S. Maria delle Vergini, non solo commemorando la donazione generosa della Chiesa quasi distrutta di S. Martino del Poggio, e di tutte le possessioni, e diritti di ragione di detta Chiesa, fatta dal piissimo Frà Gualtiero dell' Ordine dei Romitani di S. Agostino Vescovo di Faenza alle Suore Clarisse del Monistero

(2) Wad. ad an. 1291. n. 83. tom. 5.

(*a*) Indulgentia pro enumeratis festivitatibus B. Virginis, & S. Martini, earumq. octavis in Ecclesia S. Mariæ de Virginibus juxtà Faventiam; neq. hujus etiam aliud occurrit monumentum. *Wad. ibi*.

nistero di S. Maria delle Vergini, confermata di poi nel 1255. dal Som. Pont. Alessandro IV. (*b*), ma di più pubblicando le Appostoliche Lettere di Alessandro IV. (3) date in Napoli *XIII. Kal. Febr. pontif. an. I.*, e dirette *Abbatissæ*, *& Sororibus Monasterii S. Mariæ de Virginibus de Faventia Ordinis S. Damiani*, ed ivi sono inserite le Lettere del Vescovo F. Gualtiero dirette *Dilectis in Xpō filiabus Sorori Philippæ Abbatissæ monasterii S. Mariæ de Virginibus de Faventia, & ejusdem monasterii Sororibus universis*. E con tali Lettere — *Ad honorem Omnipotentis Dei, & gloriosæ Virginis Mariæ, & Omnium Sanctorum, & in remissionem peccatorum nostrorum, ac prædecessorū nostrorum causa, & intuitu pietatis, ad sustentationē pauperum Dominarum, & Sororum, quæ in loco S. Mariæ de Virginibus commorantur, & in perpetuum morabuntur, vice & nomine Episcopatus Faventiæ . . . . damus & concedimus, & perpetua largitione donamus tibi sorori Philippæ Abbatissæ præfati loci S. Mariæ de Virginibus de Faventia, & ejusdem loci Sororibus universis . . . . . domum, & ecclesiam S. Martini in Podio nostræ Diœc., quæ domus, & Ecclesia nunc occasione guerrarum inter Cives faventinos habitar. & occasione obsidionis factæ à Friderico quond. Imperatore circa Civitatem Faventiæ, sunt destructæ, & quasi desertæ, & ecclesiasticis usibus penitus desolatæ, ac in omnibus possessionibus, & terris suis, & cum omnibus bonis suis mobilibus, & immobilibus, juribus, & actionibus. . . . . . excepto, quod teneamini & Vos, & monasteriū vestrū, & Abbatissæ, & Sorores, quæ ibidem pro temp. erunt, dare, & solvere pro dicta domo, & ecclesia S. Martini procurationes Legatorum Apostolicæ Sedis secundum consuetudinem Ecclesiæ Faventinæ . . . . . & promittatis dare & solvere omni anno in perpetuū apud Episcopatum præfatū in Vigilia S. Petri de Junio pro dicta concessione, & donatione nomine census, & in signum reverentiæ unam libram bonæ, & pulcræ ceræ ad libram duodecim unciarum, & conservare,*

(3) Wad. ad an. 1255. in regest. num. V.

(*b*) Donationem domus, & Ecclesiæ S. Martini de Podio extra urbem Faventiæ, occasione bellorum, & obsidionis à Friderico Imp. positæ, dirutam, cum omnibus possessionibus, & terris earum, & cum omnibus bonis suis mobilibus, & immobilibus, juribus, actionibus, temporalibus, & spiritualibus ad dictas domum, & Ecclesiam pertinentibus per fratrem Gualterium Episcopum faventinum factam Sanctimonialibus Clarissis monasterii S. Mariæ de Virginibus de Faventia suo diplomate corroboravit. *Wading. tom. 3. ad ann. 1255. num. 27.*

vare, & manutenere dictæ Ecclesiæ S. Martini, atq. ibidem divina officia celebrentur &c. Dat. Faventiæ Idib. Junii, Pontif. Dñi Innocentii PP. IV. an. XI. anno verò Domini MCCLIV.

IV. Anche l'Ughelli (4) nel celebrare il lodato Vescovo F. Gualterio, commemora la detta donazione da lui fatta nel 1254., erra però circa il tempo della Conferma Appostolica di tale donazione, supponendola fatta nello stesso anno da Innocenzo IV., quando realmente le Suore non l'ottennero se non nell'anno seguente 1255. da Alessandro IV. immediato Successore d'Innocenzo. Non alle sole Vergini saggie, e Donne forti chiuse in questo Chiostro si ristrinsero li frutti copiosi prodotti dalle Virtù, e dal santo esempio del P. S. Francesco, e di quei primi Frati Minori in Faenza, ma si estesero ad una moltitudine di Persone d'ogni sesso, che, per necessità del loro stato collocate in mezzo al Mondo, zelando l'esatta osservanza delle Divine Leggi, la Serafica Regola del Terz'Ordine professarono costantemente, cossicchè, come tra poco noterassi, tali Confrati, e Consorelle ebbero in successione de' tempi un pubblico Oratorio, o Chiesa, nella quale per esercizj di pietà Cristiana si congregavano. Cose maggiori facilmente saranno qui accadute spettanti ai Frati Minori, riguardo ai primi due secoli dell'Ordine Serafico, ma non poss'io riferirle, non essendomi riescito l'ottenere notizie, che ci erudiscano; e solamente nel 1444. ci si presentano qui stabiliti in particolare Convento fuori di Faenza li Frati Minori della Regolare Osservanza.

V. Eranvi già in poca distanza da Faenza due Monisterj della Congregazione di S. Marco di Mantoa col titolo di S. Perpetua, uno di Monaci di detta Religione, del quale evvi menzione in alcune Lettere di Onorio III. nel 1218. altro per le Monache dello stess'Ordine. Nel primo ritirossi Ugolotto Caccianemici, e vi dimorò, tanto che passò tra Vallombrosani col nome di Lodovico, ora detto S. Lodovico Monaco Vallombrosano. Nell'altro ritirossi la Moglie di Ugolotto Rosanese circa il 1250., ora conosciuta è venerata col nome di S. Umiltà. Andarono nella successione de' tempi tali Monisterj in desolazione, e li Monaci ritiraronsi entro Faenza per sottrarsi dalle calamità e pericoli, ai quali in tempo di guerre sanguinose fuori di Città erano esposti (5). Guidaccio, Astorgio, Gioanni Galeazzo Man-

(4) Ughell. tom. 2. de Ep. Favent. num. 27. (5) Mem. ms. in Arch. Conv.

Manfredi Signori in Faenza, ed il Pubblico di questa Città, bramando ardentemente di condecorarla con uno stabilimento de' Frati Minori della Regolare Osservanza, deliberarono di loro concedere coll' autorità del supplicato Som. Pont. Eugenio IV. il predetto sito di Santa Perpetua, sopprimendosi l'antico titolo di Priorato, e premettendo la riedificazione di un nuovo Convento, e Chiesa da dedicarsi con nuovo titolo al Massimo Dottore S. Girolamo. Quindi li 6. Luglio 1444. fù dato ai Religiosi il possesso del nuovo luogo; e conviene credere, che distinta, ed assai solenne fosse una tale funzione, giacchè fù fatta coll' intervento del Reverendo in Cristo Padre Fra Francesco Zanovio, secondo l'Ughelli, e secondo l'atto solenne, che produrrassi [c], e non Fra Vincenzo, come altri giudicarono, alla presenza delli già lodati Guidaccio, Astorgio, e Gioanni Galeazzo Manfredi, Signori nella Città, e degli Anziani della Città medesima, accettando in nome dell' Osservante Provincia un tale possesso il B. Marco di Bologna, ed altri Religiosi [6], alla presenza de' quali, e di una moltitudine di Popolo fù pubblicata la Bolla per tale fine emanata, la quale fino ad ora inedita, qui s' inserisce [7] con insieme l' atto solenne del possesso del nuovo luogo dato ai Religiosi (8).

VI. „ In nõine Dñi nostri Jhesu Christi an. a nativit. ejusd. millesimo quatrecentesimo quatragesimo quarto. Indict. septima Temp. „ Sm̃i in Christo Patris & Dñi nostri Dñi Eugenii Provid. Divina „ Papæ IV. die 6. mens. Julii.

„ Ad eternam presentis rei memoriã cunctis presens publicũ „ instrumentũ inspecturis evidenter innotescat, qualiter presentatis „ Bullis prælibati Sm̃i Dñi nostri Papæ, de quarũ tenore infra corã „ Reverendo in Christo Patre Dño Fratre Francisco de Faventia Dei, „ & aplĩcæ Sedis gra. Ep. Favent. in sacra pagina Doctissimo Ma„ gistro de Ordine Fratrũ Servorũ S. Mariæ: & offitio Magnificorũ „ Dominorũ Antianorũ præsidentiũ Regimini Civitatis, & Populi, & „ Cõmunis Faventia pro Magnificis & Potentibus Dominis Nostris de

6) Malazap. cron ms. della Prov. di Bol.
7) Orig. in arch. Conv.
8) Cop. auth. in arch. Conv.

[c] F. Francesco Zanovio Faentino dell' Ordine de' Servi di M. V. fù Vescovo dall' an. 1438. fino al 1454. *Ughell. de Ep. Fav. n. 46.*

„ Manfredis Guidacio, Aſtorgio, & Joanne Galeazzo de Manfredis Faven-
„ tiæ pro Sancta Rom. Eccleſia Vicariis generalibus, & de eorũ Antianorũ
„ voluntate electis, & deputatis tribus, ut in ipſis bullis fit mentio. videlicet.

„ Egregio Artiũ & Medicinæ Doctore M. Andrea q. Antonii de
„ Victoriis de Capella S. Antonii, & egregio juris perito viro D. Pe-
„ tro q. Ser Antonii, & egregio viro Ser Andrea q. Jacobi Baptiſtæ
„ de Sivirolis de Capella S. Nicolai Civib. Faventinis, & in præſenti
„ de numero Dominorũ Antianorũ per Venerand. in Chriſto Patrem,
„ & in Sacra pagina Doctiſſimum Fr. Marchum de Bononia una cum
„ Venerandis ejus Fratribus Fr. Jacobo de Parma, & Fr. Franciſco de
„ Maſſa, & ſic per omnes ipſos uti Fratres Ordinis Seraphici & B.
„ Franciſci de Obſervantia regulari, & volentibus ipſis Rev. Patre
„ Dño Epõ, ac præfatis tribus DD. Antianis ſic deputatis ipſarũ Bul-
„ larũ tenorem exequi, & mandata eis injuncta a prefato Ss. Dño noſtro
„ Papa conſtitutis in infraſcripto loco, & adhibitis infraſcriptis Te-
„ ſtibus, & pluribus aliis de Populo dictæ Civitatis aſtantibus, le-
„ ctiſque dictis Bullis de verbo ad verbum, ut ſequitur, munitis
„ Bulla plumbea cum cordula ſerica coloris crocei pro dimidia, & pro
„ alia dimidia ronci in membranis cum ſignis infra, quarũ litterarũ
„ tenor ſequitur in hæc verba. videlicet.

„ Eugenius Epũs Servus Servorũ Dei. Dilectis filiis fratribus
„ Vicariæ Bononiæ & Romandiolæ ord. B. Franciſci de Obſervantia
„ regulari ſalutem, & apoſtolicam Bened.. Sacra Religionis ſub qua
„ mundanis deſpectis illecebris cum abjectione ſpontaneæ voluntatis in
„ humilitatis ſpiritu Virtut. ∽ Domino famulamini promeretur ho-
„ neſtas, ut votis veſtris illis præſertim, quæ divini cultus augmen-
„ tum & Religionis propagationem reſpiciunt, favorabiliter annua-
„ mus.

„ Hinc eſt quod dilectorũ filiorũ nobilis viri Guidacii de Man-
„ fredis noſtræ Civit. Favent. in temporalibus Vicarii noſtri, & An-
„ tianorum & Populi, & Communis dictæ Civit. pro maxima quam
„ ad veſtrum Ordinem habent devotionẽ, cupientiũ, pro ut nobis
„ ſignificare curarunt, Fratres ex veſtris in aliquo loco apud d. Ci-
„ vit. noſtram habere, ſupplicationibus inclinati, audito quod extra
„ & prope muros dictæ Civitatis apud portã, quæ dicitur monta-
„ naria, eſt quædam S. Perpetuæ Eccleſia olim Prioratus vocata Or-
„ dinis

„ dinis S. Marchi de mantua, in cujus propter guerras præteriti tem-
„ poris jam pridem derelictæ locū alia prædicti vocabuli S. Perpetuæ
„ in ipſa Civit. Faventia dudū ædificata extitit, in qua Priores d. Or-
„ dinis pro temp. exiſtentes habitant eam pro prioratu S. Perpetuæ
„ Ordinis antedicti tenentes, & quam prædicti Vicarius, Antiani,
„ Commune, ac Populus, & Prior nunc exiſtens pro veſtri Ordinis loco
„ idoneam judicantes vobis concedi exoptant, vobis ut prædictā S. Per-
„ petuæ extra muros Faventiæ eccleſiam, in qua S. Marci de man-
„ tua Ordinem, & S. Perpetuæ vocabulum ſupprimimus, & extin-
„ guimus, ut de cætero S. Hieronymi eccleſia nuncupetur, capere,
„ & in ipſa, ac circa eam Eccleſiam, ſive Oratoriū cū Campanili,
„ Campana, Cimiterio, Domibus, & aliis officinis pro veſtro loco,
„ uſu, & habitatione veſtra, ac Fratrū d. Ordinis inſtituere, facere,
„ ac conſtruere, & inibi ſub regularibus inſtitutis veſtri ordinis Al-
„ tiſſimo famulari, nec non miſſas, & alia divina officia celebrare,
„ ac verbū Dei prædicare libere & licite valeatis, Ordinarii loci
„ alio ſuper hoc conſenſu minime requiſito, juribus tamen Paro-
„ chialiū Eccleſiarū, & quorumcumq. aliorū in omnibus ſemper
„ ſalvis, licentiā & plenariā auct. Apoſtolica tenore præſentiū con-
„ cedimus facultatem: Et nihilominus vobis ac omnibus Fratribus
„ in ipſis Domibus, & loco pro temp. moraturis ut omnibus, &
„ ſingulis privilegiis, indultis, & gratiis quibuſcumq. generalibus
„ quorumcumq. tenorum exiſtant fratribus veſtri Ordinis per Sedem
„ Apoſtolicam conceſſis, ac impoſterum concedendis uti & gaudere
„ valeatis, & valeant auctoritate præd. harū ſerie indulgemus: fœlicis
„ record. Bonifatii p. VIII. præd. noſtri prohiben. ne Fratres Ord. mendi-
„ cantiū in Civitate, Caſtro, vel Villa aut loco quocumq. ad habitand.
„ domos, vel loca de novo recipere abſq. dictæ Sedis licentia ſpetiali fa-
„ cien. plenam & expreſſam de prohib. h. m. mentionem, & aliis conſti-
„ tut. Apoſtolicis, nec non ſtatutis, & conſuetudinibus d. Ordinis juram.
„ confirmatione apoſtolica, vel quavis alia firmitate vallatis, cæteriſq. con-
„ trariis non obſtan. quibuſcumq. Verum quia præd. S. Perpetuæ extra
„ muros Eccleſia certa territoria circa ſe habere dicitur, quibus totis
„ vos minime indigetis, volumus, quod Fratres ex veſtris, qui ad
„ capiendū dictū locū accedent, vocato Venerab. Fr. noſtro Epiſco-
„ po Favent., & duobus ex prædictis Antianis, eam dictorū terri-

„ torio-

„ toriorum partem, quæ aut pro officinis construendis, aut pro orto
„ domui, & loco præd. videbitur necessaria, etiam capiatis, & cum
„ certis affixis terminis ad partem designetis, ut perpetuo cognosci
„ possit ipsa territoriorũ pars ad ecclesiam & locum S. Hieronymi spe-
„ ctans ab aliis prædictis Territoriis quæ prioratui S. Perpetuæ in
„ Civit. existenti, pro ut nunc sunt, volumus remanere. Nulli ergo
„ omnino hominum liceat &c. Dat. Romæ apud S. Petrum an. Incarn.
„ Domin. millesimo quatringentesimo quatragesimo quarto. Quinto
„ decimo Kal. Julii Pont. nostri an. quarto decimo. = gratis= De
„ mandato D. N. D. Papæ. X. de Recanato. = Blondus.

„ Et ipsis litteris Apostolicis tàm devote quam clarè expositis
„ vulgariter per ipsum Rever. Patrem D. Episcopum, & præcipue
„ declaratis etiam per me Notariũ infrascrip. provido viro Philippo. q.
„ Ser Pauli Nepoti, & Sindico Rev. Patris D. Antonii Prioris Mo-
„ nast. S. Perpetuæ de Faventia, & ostensa designatione terreni, de
„ qua infra, & per ipsum Philippũ declarata voluntate ejus quod de
„ omnibus admonuerat d. D. Priorem ejus principalem, & clare eum
„ informaverat de quantitate terreni, ut infra dessignati, & quod
„ ipse D. Prior visis dictis litteris SS. Dñi sibi per eos Rev. Patres
„ Fratres d. Ordinis ostensis, bene & sponte contentabatur ut de re
„ tendente ad omne bonum, & dessignato infrascripto terreno, &
„ terminato, ut perpetuo cognosci possit, ut dicitur in dictis litte-
„ ris, ut sequitur. = Toto terreno, ubi erat constructa Ecclesia sub
„ vocabulo olim Sanctæ Perpetuæ, cum terreno ædifitiorũ olim exi-
„ stentiũ adherentium ipsi Ecclesiæ; & terrenum est vel esse potest
„ tornaturarum octo, vel novem, vel circa a parte superiori versus
„ montes juxta dictam olim Ecclesiã S. Perpetuæ, & ejusdem Eccle-
„ siæ olim Domos, & juxta jura dictæ Ecclesiæ S. Perpetuæ a duo-
„ bus lateribus, & juxta viam a duobus, quæ Via dicitur esse di-
„ cti monasterii, cum ab utraque parte vid. & versus meridiem, &
„ versus Septentrionem adhuc dicta Ecclesia S. Perpetuæ remaneat
„ in possessione veniendo de Ecclesia, quæ fieri habet sub vocabulo
„ S. Hieronymi usq. ad Crucem quæ cooperta est in via publica, &
„ per quam viam itur de civitate Faventiæ ad Montes, & juxta
„ est etiam aliud confine d. Ecclesiæ, sive Domus, vel officinarum
„ dd. olim Domorum d. quon. Ecclesiæ S. Perpetuæ aliæ viæ publicæ,

„ quæ

„ quæ viæ dicebantur esse communes, olim fundum d. Ecclesiæ quond. „ S. Perpetuæ, & jura Ecclesiæ S. Apollinaris de Faventia. Cum uno „ alio spatio terræ post dictam olim Ecclesiam S. Perpetuæ juxta flu- „ men, & ipsa jura S. Hieronymi noviter ædificandi usq. ad confinia, „ ab una parte vid. versus civitatem, jura dicti monasterii S. Apolli- „ naris, & jura dictæ Ecclesiæ S. Perpetuæ, quod terrenum & spa- „ tium terræ esse potest tornaturarum octo, vel novem, & quidquid „ sit usq. ad flumen. Et ipsa designatione circumquaque inspecta a „ prædictis Rev. D. Episcopo, Dominis Antianis, dd. RR. PP. de „ dicto Ordine B. Francisci, & D. Philippo Sindico, & testibus adhi- „ bitis. Volentes ipsi Rev. Pater D. Episcopus, & dd. DD. Antiani „ præfati Ss. D. Nostri Papæ commissiones & jussa tam devota & ho- „ nestissima cum effectu & in forma adimplere, & exequi & ad ef- „ fectum deducere, saltem Cordis genibus flexis, & invocato æterno „ D. N. J. Christi auxilio pro bono initio, meliori medio, & optimo „ fine in tanto opere perfectius complendo, cœperunt de lapidibus, „ & cespitibus terræ sibi traditis per d. Sindicum P. Prioris, & uti „ Commissarii dicti D. Nostri Papæ, & auctoritate ipsi R. P. D. Epis- „ copo, & DD. Antianis in dd. litteris concessa in signum veræ con- „ signationis, traditionis, & dominii dictorum terrenorum sic ut su- „ pra designatorum, consignaverunt in manibus d. R. P. Fr. Marchi „ pro se & suis RR. Fratribus, & suis in eo Ordine successoribus „ recipienti, & cum devota mente accipienti una cum R. P. Fr. Hie- „ ronymo a Capistris de Faventia olim Ministro dignissimo Ordinis „ S. Francisci Prov. Bononiæ licet in decrepita ætate constit., & cæ- „ teris Fratribus canentibus *Te Deum laudamus*, responsione facta „ per Dominos Canonicos Favent., & qui associaverant R. P. D. Epis- „ copum, & per ipsum R. P. Sermonem ad devotionem Populi, & „ exortationem ipsorum Fratrum in eo opere perficiendo, finientes „ ad laudem, & reverentiam, & honorem D. N. Jhesu Christi, & „ ejus semper Virginis Genitricis gloriosissimæ Mariæ, & gloriosissimi „ Doctoris Hieronymi, & Seraphici Francisci, & totius Curiæ Trium- „ fantis. Amen. Clero, & Populo in recessione ad Civitatem pro præ- „ dictorum complemento, & consumatione felicissimæ mem. præfati „ Ss. Domini Nostri, & pace obtinenda, cognito, quod tantus locus „ destructus fuerat ob guerram: offitio letaniarum solemniter cele-

„ brato,

„ brato, me notario de præd. rog. ut publicum conficerem instru-
„ mentum, ac stipularem ipsis Fratribus de d. Ordine ad omnem
„ eorum petitionem, semel, & pluries elevandum. Acta fuerunt
„ præd. omnia, & singula suprascripta extra Civitatem Favent. in
„ loco, ubi olim fuit dicta Ecclesia S. Perpetuæ, & ubi de novo
„ ædificari debet Ecclesia S. Hieronymi præfata extra Portam mon-
„ tanariam de Faventia. Præsentibus nobilibus, & egregiis Viris
„ D. Ugolino q. D. Guidonis de Viglarana de Capella S. Bartolo-
„ mæi. D. Legum Doctore Bartolomeo q. Jacobi de Paxiis de Ca-
„ pella S. Terentii. D. Bartolomeo filio q. Egregii Legum Doctoris
„ D. Bernardi de Casalis de Capella S. Salvatoris; & D. Gregorio q.
„ D. Astorgii de Bazzolinis de Capella S. Michaelis Civibus Faven-
„ tinis, & pluribus aliis testibus ad prædicta habitis, vocatis, &
„ rogatis.

„ Ego Hieronymus fil. q. nobilis & famosi Legum Doctoris D.
„ Bernardi de Casalis Civis Favent. pub. Apost. & Imper. auct. Not.
„ Judex Ordinarius præd. omnibus, & singulis suprascrip. præsens
„ fui, & ea rog. scribere, scripsi, & plublicavi, & signum hic adposui
„ consuetum.

VII. Da questo Atto solenne, e dalla descritta Funzione del possesso del nuovo luogo dato ai Frati Minori dell' Osservanza, ben si vede quanta fosse la divozione del Faentino Popolo, e quanto vivo il desiderio d' avere questi Religiosi presso di se stabiliti; ed è assai verisimile, che ciò derivasse principalmente, come da radice, dalle gesta gloriose del chiarissimo Luminare dell' Osservanza S. Bernardino di Siena, il quale un' anno intiero impiegò nel predicare, e nell' operare cose mirabili a salute dei Popoli per tutte le Città dell' Emilia (9). Quindi quale era la divozione, tale fù la generosa comune beneficenza verso li Frati, sicchè la nuova Chiesa con un' assai comodo Convento prestamente fù edificata. Col Gonzaga concorre anche il Vadingo nell' affermare, che il Successore alli lodati Dominanti Manfredi Astorgio giuniore figlio di Gioanni Galeazzo, e perchè di natura sua piissimo, e benefico ai Religiosi, e forse anche per essere già stato nella loro Chiesa seppellito dinanzi la Porta maggiore il suo Zio paterno Astorgio Manfredi, morto li 12. Marzo

(9) Wad. tom. 10. ad an. 1459.

Marzo 1468. cedette a favore de' Religiosi al giure supremo sopra la Chiesa, e Convento, che riserbato si erano Astorgio seniore Zio, e Gioanni Galeazzo Padre, e donò alli medesimi un vasto, e comodo adjacente terreno (10). Fosse pure in Astorgio Giuniore, quale fù nelli suoi gloriosi Maggiori viva la divozione verso l'Ordine dei Minori dell'Osservanza, ma non si può verificare la suppostaci Cessione di alcuno Jus sopra la Chiesa, e Convento, nè concessione di nuovo vasto adjacente terreno. Dalle riferite Appostoliche Lettere, e dall'Atto solenne già prodotto, ben si scorge, che li Signori Manfredi niuno Jus avevano sopra l'antica Chiesa, e Case di S. Perpetua, nè su gli adjacenti terreni, e che tutto il diritto apparteneva al Priore pro tempore di S. Perpetua, onde li Frati Minori dell'Osservanza l'ottennero per assoluta disposizione del Romano Pontefice, e per benigna condiscendenza del P. D. Antonio, allora attual Priore, dal cui Procuratore Filippo del q. Ser Paolo Nepoti fù fatta assoluta, libera, e senza veruna riserva la cessione ai Frati Minori dell'Osservanza. Dallo stesso Atto solenne comprendesi, che furono otto, o nove in circa le tornature di Terra allora assegnate per li Religiosi, e che l'altra adjacente terra, e territorio continuò, siccome già era, ad essere di ragione del Priorato di S. Perpetua. Quindi non poteva il giuniore Astorgio donare ai Religiosi adjacenti terreni, li quali a lui non appartenevano; ed in fatti il primo terreno concesso ai Frati Minori dell'Osservanza, non fù giammai nè da Astorgio, nè da altri accresciuto, imperocchè, se ottennero li Religiosi nel 1444. *terrenum, & spatium terræ tornaturarum octo, vel novem*, un tale spazio di terra non è stato giammai accresciuto, risultando dalla Mappa del Convento fatta nel 1757. dal Sig. Filippo Guatteri, e dalla misura del terreno claustrato, fatta in quest'anno 1759., che il tutto consiste in nove pertiche in circa di terra. Scorgesi anche in questi giorni entro la Chiesa la gran lapide sepolcrale, che cuopre le ossa del celebrato Astorgio seniore; ed alcun poco distinguesi l'ivi scolpito Stemma gentilizio dei Manfredi; ma, per essere una tale lapide collocata dinanzi la porta della Chiesa, non si può più intendere, quale Iscrizione ivi fosse scolpita per memoria del defunto Principe, giacchè le lettere tutte dal calpestìo de' piedi delle Genti furono consunte.

(10) Wad. ad an. 1444. n. 63.

Nè inferiore a quella dei celebrati Maggiori fù la pietà di Federigo figlio di Astorgio, e Vescovo di Faenza, essendosi nel 1483., secondo il Vadingo [11], o pure nel 1463., come afferma il Malazappi (12), fabbricata in questa Chiesa a di Lui spese la grandiosa Cappella ad onore del massimo Dottore S. Girolamo, anzi vi si scorge tuttora il proprio Stemma del Vescovo Federigo, e si conserva ivi la memoria seguente.

FEDERICVS MANFREDVS
EPISCOPVS FAVENTINVS
BEATI HIERONYMI
DEVOTISSIMVS CAPEL
LAM EREXIT.

Tutta però la Cappella maggiore edificata nel 1515. è un monumento della Beneficenza di Messere Andrea Pasi, le ossa del quale, e successivamente degli altri di questa onorata Famiglia nella Cappella stessa in proprio sepolcro riposano (13). Quindi nella Cupola del Coro evvi lo Stemma di Andrea con le parole seguenti. IMPENSA. GRAT. ANDREAE NICOLAI DE PASIIS. E nel 1560. un di Lui Nipote vi pose la Memoria seguente.

ALTARI. CHORO. SEPVLCRO. Q.
AEDIFICATO AB ANDREA PASIO
EIVS NEPOS FRANCISCVS PASIVS
IVRIS CONSVLT. PONI. MANDAVIT.

VIII. Di questi, e d' altri vantaggi degni rendevansi li Religiosi con le virtuose sollecitudini per lo bene delle Anime, e per la gloria del Signore, e dal Loro santo esempio, ed efficaci esortazioni ne venne, che molti d' ogni sesso, e grado professarono la Regola del Terz' Ordine sotto la direzione di questi Frati; anzi avendo entro la Città li Professori di detto sacro Instituto una propria Chiesa dedicata a S. Antonio di Padoa, non solo vollero, che ne fossero Custo-

(11) Wading. ibid.
(12) Malazap. Cron. ms.
(13) Malazap. Cron. ms.

Custodi li Frati Minori dimoranti in S. Girolamo, ma di più ne fecero loro assoluta cessione, e donazione, contraddetta bensì da alcuni nel 1624., ma inutilmente; onde fù conservata dalla Provincia fino al 1747., nel quale anno li Religiosi atteso il grave incomodo loro derivante dal custodire una Chiesa edificata entro la Città, supplicarono la Sacra Congregazione per potere rinunziare alla Donazione antica, e restituire alli Confrati la Chiesa di S. Antonio, ritenendo però il diritto per la spirituale loro direzione; ed a tali suppliche corrispose la Sacra Congregazione con favorevole rescritto, confermato anche dal P. Rafaello di Lugagnano Ministro Generale li 30. Novembre 1747. (14).

IX. Non v'è cosa per li Frati Minori dell' Osservanza in Faenza celebre tanto, e gloriosa, quanto le gesta del B. P. Bernardino da Feltro nel tempo della sua dimora in questo Convento. Ci erudisce il Vadingo (15), che trentaquattro volte con Appostolico fervore predicò in questa Città. Quindi ne venne l' espulsione d' un perfido Medico Ebreo con le ricchezze, con le frodi già da lungo tempo predominante sopra tutti; con le usure divoratore del sangue di tutti li Poveri; curante per carità li meschini; ma quale carità era codesta? protestante di curare quei soli, che il nome solo di Dio, e giammai li Nomi Santissimi di Gesù, e di Maria invocassero. Quindi si ammirò il glorioso cangiamento d' odj ostinatissimi in perfettissimo vincolo di concordia, e pace, correndo su le pubbliche piazze nell' atto stesso delle Prediche le parti contendenti ad abbracciarsi, ed unirsi in Fratellanza Cristiana, e non solo nella Città, ma anche nelle vicine Terre, e Castella ebbero fine le sanguinose fazioni; si recisero le scandalose corrispondenze illecite, gli stromenti tutti delle femminili vanità, e pompe in pubblica Piazza furono inceneriti, e finalmente il zelantissimo Ministro del Signore a perpetuo soglievo dei Poveri, riescì nella erezione del Sacro Monte di Pietà a fronte d' Oppositori possenti, ai quali predisse castighi atroci con lagrimevole caso prestamente da loro provati. Anche il Tonducci all' anno 1491., regnando in Faenza Astorgio, ultimo dei Dominanti Manfredi, celebra la fondazione del Sacro Monte per opera del Beato Padre

(14) Acta Origin. in Arch. Prov. Ref.
(15) Wad. tom. 14. ad an. 1491. n. 52. & seq.

dre da Feltro, ſoggiugnendo, che queſta grand' opera fu coniata in monete d' argento del valore di circa due Giuglj, nelle quali dall' una parte ere effigiato il Principe Aſtorgio, e dall' altra l' inſegna del Sacro Monte.

X. Mentre qui indefeſſi per le coſe di loro dovere vivevano li Frati Minori della Regolare Oſſervanza, creſcendo ſucceſſivamente tra loro ſteſſi il numero di quelli, che inclinati all' oſſervanza di particolari Conſtituzioni, e ad auſterità maggiore ſi diſtinguevano col nome di Oſſervanti Riformati, fù loro aſſegnato dai Padri della Provincia, della quale eſſi erano parte, queſto Convento, nel quale l' anno 1602. li 13. Aprile fù eletto primo loro Guardiano il P. F. Pietro di Cremona (16), e qui ſino ai noſtri giorni hanno perſeverato con ritiratezza, e ſomma edificazione dei Popoli, e con aſſiduità nel glorificare il Signore, ſingolarmente dacchè con Decreto della Sacra Congregazione, emanato li 7. Dicembre 1684. in queſto Convento fù ſtabilito il Noviziato (17).

XI. Pria del 1686. molte erano le divote Perſone, che eccitate dall' edificante eſempio dei Religioſi, profeſſavano nelle proprie Caſe la Regola del Terz' Ordine del P. S. Franceſco, ed alcune piiſſime Donne ne veſtivano l' Abito ſotto le direzione, e per le ſante eſortazioni di queſti Religioſi Minori Riformati in tale anno 1686. cominciarono ad unirſi a vita Conventuale nella contrada detta il *Bondiolo*, e creſciute in numero hanno comprato ſito più ampio, e comodo nella Parrocchia di S. Severo; ed innalzatovi un sacro Edifizio a forma di vero Convento, li 4. Agoſto 1754. convennero ad abitarlo, ed ivi vivono in auſterità, e perfezione. Se nella Parrocchiale Collegiata Chieſa di S. Stefano in Faenza conſervaſi con vero ſplendore una piiſſima Congregazione, intitolata *Santa Maria Madre di Miſericordia*, arricchita con teſori di molte Indulgenze, eſatta nell' oſſervare li molti Capitoli, e Regole preſcritte pel ottimo di lei governo, e dalla quale derivano copioſiſſimi Suffragj alle Anime Purganti, e numeroſe limoſine a povere Zitelle, ſe ne dee principalmente quaggiù la gloria al Padre F. Gio: Pellegrino de Ruſſi più volte in queſto Convento lodevolmente Guardiano, giacchè Eſſo nel 1707. ne fù il Promotore, e Fondatore. XII.

[16] Ex Act Prov. Ref.
[17] Decret. origin. in Arch. Prov.

XII. Molti Uomini celebri dell' Ordine de' Minori o da questa Città derivarono, o in questa nobilmente fiorirono; ed in primo luogo ci si presenta il Beato Padre Andrea Ronchi di Faenza, del quale, come di zelantissimo Promotore delli Sacri Monti di Pietà, allorchè si scrisse dell'Osservante Provincia, si fece più volte gloriosa menzione. Fù questo gran Servo del Signore sommamente celebrato non che dal Vadingo, e dall' Arturo [18], pel eccellenza delle Virtù, e pel dono delli Miracoli; ma anche dal Beato Padre Bernardino de Bustis nell' opera da Lui scritta in difesa della combattuta da molti Instituzione de' Sacri Monti di Pietà, riconoscendo Lui dal B. Andrea quasi egualmente, che dal Beato da Feltro di quasta grand' opera pia la propagazione.

Si offervò al num. V., che il P. Fr. Girolamo de Capistri di Faenza già Vicario della Provincia, fù uno delli Deputati pel Atto solenne del possesso di questo sacro Luogo: ora circa il 1450. ne leggiamo commemorata la morte: (19): morte però assai desiderabile, e preziosa corrispondente alla Santità della Religiosa Vita sempre praticata da questo fedele Servo del Signore, nel quale per ciò riconoscere dobbiamo uno dei più chiari Luminari della sua Patria.

XIII. Da alcuni Uomini celeberrimi dell' Ordine de' Minori, secondo il Vadingo, fù governata la Santa Faentina Chiesa. Contasi in primo luogo il P. F. Ugolino; e sebbene il Vadingo se lo persuadesse promosso a questa Vescovile Sede dal Som. Pont. Clemente V. nel 1310. (20), pure secondo li Monumenti di questa Chiesa, lo riconobbe eletto Vescovo solamente nel 1311. (*d*), Uomo provato degno non solo per compiere esattamente al suo Pastorale Ministero, ma ancora di assistere in Piacenza in tempi sommamente critici al Cardinale Bertrando nel luminoso, ma arduo Uffizio di Legato della Santa Sede. Ad Ugolino, morto nel 1336., il Vadingo fa succedere nella Faentina Sede un'altro Frate Minore Gioanni de Brurati (21).

Nel

[18] Martyr. Franc. ad diem.
[19] Mem. ms. in Arch. Conv.
[20] wading. tom. 6 ad an. 1310. n. 11.
[21] wading. loc. cit.

(*d*) wading. ad an. 1311. n. 3. — ed anche l'Ughelli *de Ep. Fav. n.* 36. registra l'elezione di F. Ugolino al Vescovado all' an. 1311.

Nel nome del Succeſſore d' Ugolino non diſcorda l' Ughelli (22), ma circa l' Ordine Religioſo da Lui profeſſato, anzichè riconoſcerlo Frate Minore, lo afferma Monaco del Priorato di S. Perpetua dell' Ordine di S. Marco; nè io, ſprovveduto d' opportuni Monumenti atti ad erudirmi del vero, sò a quale dei due debba attenermi. Sò bensì eſſere fuori di dubbio, che un F. Gioanni di Faenza dell' Ordine de' Minori chiariſſimo Teologo fù Veſcovo della ſua Patria; ma non ſi può confondere col preteſo dal Vadingo Succeſſore immediato d' Ugolino nel 1336., perchè queſto Gioanni di Faenza Frate Minore fù promoſſo al Veſcovado dal Som. Pont. Martino V. nel 1428., ed il Vadingo non ſolo commemora una tale elezione (23), ma di più pubblica le Appoſtoliche Lettere dirette dal Papa *Dilecto Filio Joanni de Faventia Electo Favent.* date in Roma *nonis Novembris an. XI.*, cioè nel 1428. (24), nelle quali il Pontefice premette la già ſeguita morte del Veſcovo Silveſtro; la neceſſità di provvedere d' un Paſtore la vedova Chieſa, e conchiude = *demum ad Te Ordinis Fratrum Minorum, & Theologiæ Profeſſorem direximus oculos noſtræ mentis; quibus omnibus attenta meditatione penſatis de Perſona tua Nobis accepta, eidem Eccleſiæ de dictorum Fratrum noſtrorum conſilio auctoritate Apoſtolica providemus: Teq. illi præficimus in Epiſcopum, & Paſtorem &c.*

XIV. In queſto ſacro Luogo anche dopo lo ſtabilimento de' Padri Minori della Riforma, fiorirono Religioſi celebri per Santità, e Dottrina; fra quali merita diſtinti Elogj F. Pier Franceſco di Faenza Laico profeſſo, celebrato già dal Magnani nelle Vite de' Santi, Beati, e Venerabili Servi di Dio della Città di Faenza, e più diffuſamente dal P. Saverio di Piacenza nel ms. Compendio delle Vite di alcuni Servi del Signore nella Riformata Provincia. Se oſſerviamo queſt' Uomo in mezzo al Secolo pria di dedicarſi a Dio, veggiamo un Giovine nato nel 1600. della Famiglia Baccarini ſopra un Colle dalla ſteſſa di Lui Famiglia, detto *il Colle de Baccarini* obbliare tutto ciò, che di Maſſime Criſtiane inſtillato gli avevano li Genitori, ſecondare la paſſione in Lui predominante di vendette, e di ſangue; farſi partigiano di ſanguinoſe Fazioni, in quei Paeſi allora troppo funeſte

(22) Ughell. loc. cit. num. 37.
(23) wading. tom. 10. ad an. 1428. n. 8.
(24) ibid. in regeſt. num. 218.

funeste tra le due famiglie *Liverani*, e *Baccarini*, e ritrovarsi più volte in manifesto pericolo d' essere ucciso barbaramente. Ma sono molto mirabili le condotte del Signore per guidare le Anime traviate sul sentiero della salute. In questi stessi evidenti pericoli di morte, mentre cercava di dare la morte ad altri, riconosce le Misericordie grandi del Signore, che lo preservò siccome dalla temporale, così dalla morte eterna; e corrisponde alle grazie celesti, dedicandosi a Dio in questo Canvento dei Padri Minori della Riforma. Nel vestire l' Abito Religioso, si spogliò realmente di tutto l' antico Uomo interiore, vestendo insieme un nuovo Cuore, ed uno Spirito retto. Lo ammirano prestamente li Confratelli di tutto Spirito nel combattere se stesso, di tale cautela nella custodia de' sentimenti, che non più rimira in faccia Persone di sesso diverso, di tale umiltà, che si compiace su li soli dispregi, di tale ubbidienza, che li comandi tutti eseguisce; ancora che si tratti di cose insolite, e pubbliche, con le quali s' appongono li Religiosi a fare in Lui sicura prova della vera Virtù. Austerissimo contro il suo Corpo con ogni sorta di macerazioni, ferventissimo nell' Orazione, e nella divozione verso la Passione del Redentore Gesù, e verso l' Immacolata Madre Maria, famigliari, e quasi cotidiani gode li rapimenti in Dio; rapimenti sì vivi nel Coro, nella Chiesa, in tempo delle Salmodìe, e delle Meditazioni, che non solo rimane lungamente privo dell' uso de' sensi, ma è più volte elevato col corpo tutto da terra; rapimenti tali, che stupido alle replicate punture d' aghi penetranti, pure cede ad ogni minimo cenno de' Superiori. Passa di Convento in Convento per fuggire dai Popoli, che lo veneravano, ma da per tutto Egli è prevenuto dalla fama volante, le quale rendesi tanto maggiore, quanto più numerose sono le grazie, che per di Lui mediazione concede il Signore a Molti. Costante insino al fine sul sentiero della vera perfezione, morì quale visse in età d' anni 78., acclamato col nome di Santo dai Popoli convenuti dalla Città, e dalli Contorni, ed affollatisi intorno al di Lui Cadavero; contando tutti a vantaggio l' avere qualche ritaglio del di Lui Abito, e contestando molti d' avere per di Lui intercessione ottenute Grazie grandi dal Signore.

XV. Vivono ancora molti Religiosi, che goderono della santa conversazione. Del P. F. Angelo Maria di Piacenza, e di F. Ignazio della

della Villa, morti in questo Convento, uno li 20. Ottobre 1714., e l' altro li 13. Aprile 1715.; Vivono, e narrano di essere stati ammiratori nel P. Angelo Maria di una vita tutta di mortificazioni per trionfare dell' igneo naturale suo temperamento; tutta di Umiltà, colla quale giudicò sempre se stesso il minimo di tutti, ed a tutti lietamente si sottomise; tutta di rigorose penitenze, sicchè fù in Lui continuo l' uso di dolorosi cilizj, cotidiane le macerazioni, costante l' astinenza dalle carni, e da ogni cibo gustoso; tutta di raccoglimento in Dio; sicchè esultava nelle Salmodie, nei Cantici, e nelle Meditazioni. Di F. Ignazio della Villa poche cose si possono narrare, perchè giammai Uomini del Mondo furono sì studiosi di comparire per splendide gesta gloriosi presso lo stesso Mondo, come quest' umile Servo del Signore, studiossi di occultare se stesso fino ai proprj suoi Confratelli nel Chiostro, per essere noto solamente al Sommo Iddio. Pure in un memoriale del Convento è registrato, che questo Religioso fù sempre irreprensibile nella sua condotta, e che furono sempre di somma edificazione le di Lui operazioni, onde era talmente venerato dalle Persone d' ogni Gerarchìa, e Sesso, che, riposando Lui tranquillamente nel Signore in età d' anni 85., concorsero in grande numero alla Chiesa, vollero ritaglj o dell' Abito, o di cosarelle a Lui spettanti; avendo autenticamente confessato il P. Gian Carlo Tosi Prete dell' Oratorio, che molti Infermi al solo tocco della di Lui Corona, o particella d' Abito, furono per li di Lui meriti mirabilmente, ed all' instante da Dio risanati.

XVI. In due Nicchie decentemente formate nel Presbiterio, in una Cassetta custodita nell' Altare del Ss. Crocifisso, ed in altri Reliquiarj conservansi molte Sacre Reliquie singolarmente di Santi Martiri, de' quali non ho potuto sapere determinatamente il Nome, e nella Chiesa leggonsi le Iscrizioni seguenti.

I.

INVENI PORTVM . SPES ET FORTVNA VALETE
NIL MIHI VOBISCVM . LVDITE NVNC ALIOS.
ANDREAS RICCIVS FOROLIVIENSIS
PROTH.

PROTH. APLICVS. AC SACRI PALATII APLICI
ET AVLE LATERAN^S COMES
PALATIN. CESSATEQ. ARCHIPSBITER
S. V. P.
ANO D. MDLXIX. ETATIS SVE VO LXXIX.

II.

IOANNIS EVANGELISTÆ GVCII IVVENIS
CVM OPTIMARVM ARTIVM STVDIIS
ET GRECIS ET LATINIS ERVDITI
OSSA HÆC.
QVI QVVM VIRTVTE VITAM DEGERET
ATQVE IN OCVLIS. IN ORE. IN SERMONE
OMNIVM ESSET
SEXTO ET VIGESIMO ÆTATIS SVÆ ANNO
MAGNVM SVI APVD NOS DESIDERIVM
RELINQVENS. MORTEM OBIIT.
CVIVS SI SPECTES ANIMVM
VIVIT
SI CORPVS. VIXIT.
ΒΡΟΤΙΣ ΑΠΑΣ ΚΑΤΘΑΝΕΙΝ
Ο ΦΕΙΛΕΤΑΙ

III.

VIVENS MEMOR LETHI
S. LVDOVICI BABACI
ET HÆREDVM
S. P. C.

IV.

D. BARTOLOMEO BARTOLI
E SVOI EREDI
A. M. D. CC. XXV.

V.

SEPVLCRVM NOBILIS
PROSAPIÆ BARBARARIORVM
M. D. XXII.
SAINVS HÆC FECIT.

VI.

S. P. FRANCISCI DE CARROLIS
ET HAEREDVM SVORVM.
1 6 0 2.
EXPECTATIO IVSTI IN LÆTITIA.

VII.

HOC EST SEPVLCRVM VINCENTII
QVONDAM MAGRI GIRONI DE PVTEO
ET HÆREDVM SVORVM
1 5 1 4.

VIII.

IMPERTER.TI INVICT. SING.RISQ. CERT.NIS VICT.A
PRÆCL.RI
MILIT. ANDREÆ MANFRE.di FAVENT. QVI.
SVB VENET. REG. CÆS. ROMANOQ. PONT.
CCC. PED. MANVS PRÆFECT. SÆPIVS GERENS
SVMMA CVM LAVDE MERVIT CVBAN.
OSSIBVS MESTISSIMA CON. PAVLA. FERRARIEN.
MONVM. HIC. P. OBIIT. EX CIT.
ANNVM NATVS OLYMP. ANNO SALVTIS
M. D. XLVII CALEND. QVINT.

IX.

SER. AL. OLIM IOANNIS A CVRA
ET FRATRVM ATQ. HÆREDVM
SVORVM.
M D L.

NATA-

X.

NATALIS LAMÆ
1 6 2 6.

XI.

Z ✠ M de Marescalchi.

XII.

ANTONIVS PARRVTIVS SIBI
ET SVIS HEREDIBVS
M. D. XXXIX.
NON. FEB.

XIII.

SEPVLCRVM FAMIGLIÆ
DE BATTAGLINIS
M. D. XXVI.

XIV.

SEPOLCRO DELLI HEREDI
DI M.ʳᵒ VINCENZO BORGHI
E M.ᵃ LISE SVA CONSORTE
E SVOI SVCCESSORI.
1 5 8 2.

XV.

SEPVLCRVM MATTHEI
ET FRANCISCI THOME
DE ZANNARINIS HÆRE
DVMQ. SVORVM.
M. DC. IX.

XVI.

ANTONIO MONTVSCO
160 . . . .
ET ERED. SVO.

XVII.

SEPVLCRVM BAPTISTÆ DE CARINA
ET HÆREDVM SVORVM.

XVIII.

GREGORIO E G. FILIPPO MISSIROLI
E SVOI EREDI.
1722.

XIX.

EVANGELISTA MARCVCCI DA SARNA
E SVOI EREDI.
1732.

Della Chieſa, e Convento di S. Maria delle Grazie preſſo Imola.

I. Io non ſaprei come più in acconcio appormi a deſcrivere le più antiche coſe ſpettanti a i Frati Minori in Imola Città nella Romagna e per la ſua antichità, e per li varj ſtrepitoſi di lei avvenimenti preſſo gli Storici aſſai celebre, che inſerendo qui fedelmente le parole ſteſſe d' Anton-Maria Manzoni nella ſua Storia dei Veſcovi Imoleſi, allorchè all' anno 1208. deſcriſſe le geſta del Veſcovo Mainardino (1) detto *Maldino* dal Roſſi nella ſua Storia Ravennate, Uomo nelle umane coſe ſommamente ſagace, e col favore dell' Imperadore Federigo II., cui era attaccatiſſimo, operante in Imola più da violento Sovrano, che da ſoave Sacro Paſtore (2). Ecco le parole del Manzoni. Mainardini autem in rebus gerendis, ac juribus ampliandis „ virtus, ac ſolertia, ut fuerit eximia, ab ipſius tamen pia erga „ ſuam Eccleſiam vigilantia vincebatur. Unicum de hac re argumentum ſit, quod cum per ea tempora Sanctiſſimi viri Dominicus „ Guzmanus, & Franciſcus Aſſiſienſis Religioſos cœtus divini ſpiritus afflatu moti inſtituiſſent, ut per eosdem Eccleſiæ ager vitiorum „ ſenſibus repurgaretur, fideiq. catholicæ toto terrarum orbe propagandæ incumberent; contigit, ut Imolam adventaret anno milleſimo ducenteſimo tertio decimo Pontificatus Innocentii III. decimo „ ſexto Sanctus Franciſcus Maynardino ignotus, cui, ut erat aſpectu „ ſquallidus ac pannoſus, deſpectique prorſus hominis, atq. idiotæ „ faciem præſeferebat, divini verbi palam evulgandi facultatem, „ quam exquiſierat, non ſtatim fecit Maynardinus, quam poſtmodum, tanti viri humilitate, ac cæteris virtutibus agnitis, tùm „ ipſi

[1] Manzon. num. 39. tit. *Mainardinus* pag. 154.
(2) Ughell. tom. 2. de Episc. Imolen. num. 23.

„ ipsi, tùm ejus alumnis concessit: rem totam enarrat d. Bonaven-
„ tura in hæc verba.

„ Quodam tempore (Franciscus) deveniens Imolam hujus Ci-
„ vitatis Episcopum adiit, humiliterq. poposcit, ut cum ipsius bene-
„ placito posset populum ad prædicationem vocare, cui Episcopus
„ tunc respondens, sufficit, inquit, Frater, quod Ego prædicem Po-
„ pulo meo; inclinavit caput verus humilis, & foras egressus post
„ modicam horam regreditur intrò, à quo cum Episcopus quasi tur-
„ batus requireret, quid iteratò petere vellet, humili tàm corde,
„ quàm voce respondit. domine, si Pater filium uno repellit hostio,
„ alio sibi reintrandum est. Humilitate victus Episcopus alacri vultu
„ eum amplexatus est dicens. *Tu & omnes Fratres tui de cætero in*
„ *episcopatu meo generali mea licentia prædicetis*; quod illius humili-
„ tas Sancta promeruit.

„ Porro insignis Dei famulus publice in foro eo Spiritus ardore
„ concionem habuit, ut populum ad pœnitentiam ac pietatis officia
„ colenda converterit, civiumq., maximè verò Maynardini animos
„ erga suum institutum sic devinxerit, ut non multo post accitis
„ aliquot ejus alumnis, tùm intra civitatem ædes sint constitutæ, tùm
„ apud Castrum Cunii anno ducentesimo vigesimo sexto supra mil-
„ lesimum quo anno ad cœlestem Patriam evolavit vir ille Seraphi-
„ cus; & in oppido lugi anno ducentesimo trigesimo tertio supra
„ millesimum cœnobia sint ipsis attributa, quod item Religiosis Sa-
„ cræ Familiæ Prædicatorum præstitum fuit, qui in urbe ad San-
„ ctum Nicolaum deinde positi fuere.

II. Un tale avvenimento del Serafico Padre a questa Città non solo con le stesse circostanze, ma fino con le stesse parole del citato Dottore S. Bonaventura fù indicato dal Vadingo [3]. Ed in vista di tanta virtù del Serafico Padre, di tanto zelo per la conversione, e salute de' prevaricatori, e di tanto frutto riportato in Imola, è ben credibile, che questi Popoli nodrissero sincera divozione al veduto, ed ascoltato Serafico Padre, ed al nascente suo Ordine, e bramassero ardentemente d' avere presso di se stabiliti alcuni di lui Figliuoli. Qui io sono bensì persuaso, che senza notabile dilazione seguisse lo stabilimento dei Frati Minori pres-
so

(3) Wad. tom. 1. ad an. 1213 num. 54.

ſo queſti Popoli, come afferma il citato Scrittore delle geſta di queſti Veſcovi, e quantunque circa l' anno, e circa il ſito non abbia potuto ſcoprire alcuna coſa di preciſo, pure non debbo ſoſcrivermi al detto autore, che vuole ciò ſeguìto entro la Città. *ut non multò poſt accitis aliquot ex Ipſius Alumnis tùm intra civitatem ædes ſint conſtitutæ, tùm apud Caſtrum Cunii.* Checcheſſia dell' altro Convento edificato preſſo il Caſtello di Cunio collocato bensì nel territorio d' Imola, ma governato da ſuoi proprj Conti (4), del quale a me non appartiene diſcorrere, trattandoſi del Convento d' Imola allora ſolo concorrerei nel crederlo edificato entro la Città, quando alcuno autentico documento di ciò mi erudiſſe, ma frattanto troppe rifleſſioni mi aſtringono a riconoſcerlo edificato in quei tempi fuori di Città, e tutti certamente ne ſaranno perſuaſi ſapendoſi con certezza, che nel ſeguente ſecolo quei Frati Minori già fuori della Città dimoranti furono per efficaci motivi nella Città medeſima introdotti, e baſta leggere il Vadingo per rimanerne convinti (5).

III. Nelli precedenti tomi di queſt' opera accadde più volte commemorare le ſanguinoſe fazioni in queſto ſecolo quartodecimo deſolatrici delle più floride Città nella Lombardìa, e nell' Emilia, e delli loro Territorj; ed Imola e in queſto, e in altri tempi fù non meno d' altre Città ſuggetta alle troppo lagrimevoli conſeguenze di guerre funeſtiſſime con ſomma crudeltà contro lei eſercitate, indicateci dagli Scrittori delle Imoleſi coſe, e dal chiariſſimo Roſſi Ravennate Storico in più luoghi commemorate. Quindi il Vadingo, che già c' aveva deſcritto (6) *Imolam in via Æmilia optimo agro, latifundiis campeſtrium & amænorum collium frugum omnium feracibus locupletem indi all' anno* 1358. (7) cel indica talmente agitata nel ſuo Territorio da guerre crudeli, che ne meno fù preſervato dal totale eccidio il già da molti anni edificato, ed abitato fuori di Città Convento de' Frati Minori ſupplicanti per ciò il Sommo Pontefice, per ottenere entro la Città una

nuova

(4) Rub. (5) Wading. tom. 8. ad an. 1358. num. X.
(6) Tom. 1. ad an. 1213. num. 54.
(7) Tom. 8. num. 10.

nuova abitazione (*a*). Che se nei tempi del primo loro stabilimento presso questi divoti, e fedeli Popoli fosse stato loro concesso entro la Città un domicilio, ora nella demolizione di quello fuori delle mura non sarebbe loro mancato opportuno ricovero entro la Città presso gli altri suoi Confratelli, senza che d' uopo fosse di tante diligenze, e suppliche per ottenere nella Città qualche abitazione, e senza che necessaria fosse una speciale dispensa per la fabbrica d' un nuovo Convento, troppo vicino ai Conventi d' altri mendicanti in una Città di assai ristretta circonferenza. Queste cose maggiormente confermansi con le favorevoli lettere del Sommo Pontefice Innocenzo VI. a tale fine emanate in Avignone *X. Kal. Nov. an. VI.* e dirette *Venerab. Fratri Egidio Episcopo Sabinen. Apostolicæ Sedis legato*, ed intieramente riferite dal Vadingo (8). Nelle quali singolarmente leggesi.

„ Sane petitio pro parte dilectorum Filiorum Ministri Provin-
„ cialis, & Fratrum Ordinis Minorum Provinciæ Bononiensis nobis
„ exibita continebat, quod locus eorundem Fratrum extra muros
„ Civitatis Imolensis consistens propter guerras illarum partium, &
„ pro tuitione, & defensione dictæ Civitatis ac bonorum & jurium
„ Romanæ Ecclesiæ, ad quam ipsa Civitas spectat, funditus destru-
„ ctus existat; & proptèrea ipsi Minister, & Fratres unum locum
„ intra eandem Civitatem cum Ecclesia &c. ad habitandum pro Fra-
„ tribus dicti Ordinis recipere desiderant, quodq. propter modicum
„ ambitum ipsius Civitatis ipsi locum h. m. inhibi salva constitu-
„ tione fœl. record. Clementis P. IV. prædecef. nostri prohibente lo-
„ ca mendicantium de prope certum cannarum spatium in ead. con-
„ stit. expressum ædificari seu construi commode habere, & recipere
„ non valerent. Quare pro parte &c.. Nos igitur &c. Fraternitati
„ tuæ &c. committimus, & mandamus, quatenus si ita est, eisdem
„ Ministro, & Fratribus ut infra eandem civitatem, & quantum ti-
„ bi expedire, & utile esse videbitur infra dictum cannarum spatium
a lo-

(8) Wading. tom. 8 in regest. num. *66*.

(*a*) Eodem modo indultum Fratribus Provinciæ Bononiæ, ut transferre possint intra muros urbis Imolæ domum ante multos annos extructam, sed hoc tempore propter easdem bellorum causas destructum, *Wading. tom.* 8. *ad* 1358. *num.* 10.

„ a locis aliorum Fratrum mendicantium in dicta Civitate consistentium computandum, si alibi infra dictam Civitatem id facere „ commode nequiverint, h. m. Conventum cum Ecclesia &c. si eis „ pia concedatur largitione Fidelium, vel alias ipsos canonice acquirere contigerit ad habitandum &c. licentiam auctoritate nostra „ concedas.

IV. In tali circostanze il tutto riescì favorevole ai poveri desolati Frati Minori. Piissimo era Lito Aliodosio, che in quei tempi reggeva la Santa Imolese Chiesa. Uomo non eravi in quei giorni il più celebre del Cardinale Egidio Albornozio, cui le Appostoliche lettere erano dirette, e basta leggere il Ciacconio, l'Ughelli (9), ed altri, che di lui scrissero, per ammirarne la stupenda virtù, valore, e fermezza, nelle più ardue imprese alla Santa Chiesa utilissime. Pio insieme ed egualmente generoso, ed al Serafico Ordine divotissimo era in Imola Giacomo Accarodori, onde da questi il sito, dal delegato Cardinale l'approvazione sperare potevano li Frati Minori. Ci assicura di fatto il citato autore delle vite de' Vescovi Imolesi nella vita di Lito, che Giacomo Accarodori nel 1359. con generosa beneficenza donò ai Frati Minori una sua abitazione in Città, ove Essi Frati in avvenire abitassero, ed insieme per proprio comodo aggrandire potessero una contigua Chiesivola al Serafico S. Francesco dedicata; sicchè in virtù e della donazione fatta dall' Accarodori, e delle lettere date dal Cardinale Egidio come dalla Santa Sede specialmente delegato li Frati Minori furono e di Chiesa, e di Convento nella Città provveduti (b): e questo sarà certamente il sito successivamente con grande decenza accresciuto, ed ora abitato dai Venerabilissimi Padri Minori Conventuali. Ne debbo io qui ommettere, che il citato Manzoni affermando che questo sito *adepti fuere fratres Minores de Observantia nuncupati* errò assai lungi dal vero; imperocchè nel 1359. non v' era quest' Ordine distinto di

(9) Ughell. tom. 1. de Episc. Sabinen. num. 42.

(b) Quo (an. 1359) Jacobus Accarodorius liberali piaque donatione, ut Ecclesia in honorem S. Francisci dicata ampliari posset, domum concessit, cujus possessionem vigore litterarum appostolicarum Innocentii VI., atq. earum, quas dederat Ægidius Cardinalis Albornosius in Italia Vicarius generalis, adepti fuere Fratres Minores de Observantia nuncupati, Manz. in vita Liti num. XXXXVIII.

Frati Minori dell' Osservanza, siccome non v' era il distinto Ordine dei Padri Minori Conventuali, ma tutti li Figli di S. Francesco in un solo corpo erano conosciuti col preciso titolo di Frati Minori; e nel caso presente legganſi le riferite lettere d' Innocenzo VI., vegganſi le altre consecutivamente emanate da Egidio Cardinale Legato, e si comprenderà, essere nominati li Religiosi ammessi nella Città d' Imola con le precise parole *Ministri Provincialis*, *& Fratrum Ordinis Minorum provinciæ Bononien.* senza scuoprire in tali lettere il distintivo *de Observantia*.

V. Quanto antico abbiamo osservato lo stabilimento dei Frati Minori presso questa Città, altrettanto antica fù qui la fondazione d' un Monistero di Suore professanti la Regola austerissima di S. Chiara. Non furono soli gli Uomini nell' apporsi alle vie della vera virtù per le penetranti voci di S. Francesco; anche le Donne d' ogni rango riformarono mirabilmente li loro costumi, e fino uno stuolo numeroso di nobili fanciulle, sprezzate le splendide mondane cose dilettevoli, colla professione della Regola data già dal P. S. Francesco alla gloriosissima S. Chiara dedicaronsi al Signore solennemente. Eravi già presso la Città fuori della porta denominata d' Ilione un antico Monistero col titolo di S. Maria, e di S. Stefano in Diaconia, e da alcuni atti abbiamo del 1163., che da alcune Monache dell' Ordine di S. Benedetto in quei tempi fosse abitato. O nella metà del tredicesimo Secolo dalle abitatrici antiche fosse già abbandonato questo Sacro luogo, o pure seguisse la di loro traslazione ad altro più comodo Monistero, certo è, che le lodate Vergini saggie correnti dietro la fragranza dello Sposo Celeste giudicando essere acconcio il detto Monistero per ivi in austerità, e solitudine calcare le spinose vie sicure del Signore sotto la cura, e direzione de' Frati Minori supplicarono il Sommo Pontefice Alessandro IV., acciocchè benignamente quel Sacro luogo loro concedesse. Il più volte citato Manzoni scrivendo le gesta del zelantissimo Vescovo Tommaso successore di Mainardino (10), al quale l' Ughelli attribuisce la edificazione, o sia ristauramento del Monistero (11), non solo ci assicura delle graziose Appostoliche lettere dirette à questo Prelato da Alessandro IV.

(10) Manz. num 40.
(11) Ughell. de Ep. Imol. num. 24.

IV. Sommo Pontefice, ma esattamente le riferisce, soggiungendo, che altre lettere per lo stesso fine diresse il medesimo Papa nel 1256. anche al Podestà, e Pubblico d' Imola, acciocchè in tale affare di gloria a Dio, di vantaggio, e decoro alla loro Patria unissero le proprie mani adjutrici a quelle del Vescovo, sicchè le suppliche, e voti di quelle novelle Spose dell' Altissimo fossero prestamente compiuti. Quindi nel commemorato antico luogo formossi un insigne Monistero di Clarisse col titolo di S. Maria della Misericordia, e dal titolo del primo Monistero di S. Damiano in Assisi abitato dalla Gloriosa S. Chiara denominate le Damianite.

VI. Ammirerebbesi anche in questi giorni dall' Imolese Popolo un sì antico Monumento della pietà de' suoi maggiori, che l' edificarono, e della virtù di numerosissime elette Spose del Signore, che ivi abitarono; ma quelle guerre sanguinose, che, come notossi al num. III. apportarono al fecondo, ed ameno Imolese Territorio desolazioni nel secolo quartodecimo, ed insieme la totale demolizione del Convento dei Frati Minori posti perciò nella necessità di proccurarsi entro le mura d' Imola un nuovo Domicilio, furono la vera cagione, per la quale anche le celebrate Suore Clarisse l' antico Monistero fuori della Porta d' Ilione dovessero abbandonare, e nel 1359. comprare entro la Città alcune Case, ed un conveniente sito dalle Suore di altro Monistero detto di S. Marta, del che autentici sono li documenti (12.). Li materiali delle demolite Case, e fors' anche quelli dall' abbandonato Monistero antico servirono alla fabbrica del nuovo Monistero avvanzatasi in quelli troppo critici tempi a poco a poco, così che solamente nel 1372. si diede principio alla nuova Chiesa col titolo antico a S. Maria della Misericordia, ed a S. Stefano dedicata (13), ed in questo Santo luogo fino ai nostri giorni hanno costantemente fiorito Religiose di vita assai edificante, amanti della solitudine, e della vera perfezione.

VII. Descritte queste cose, che sono fra li molti già riportati in Imola uno dei più luminosi frutti qui prodotti dal santo esempio, dalle predicazioni, e sollecitudini del Serafico Padre, delli suoi vetusti Figliuoli, agli stessi Frati Minori ora ritornando, mentre

P 2 Essi

(12) Manzon. in vita Liti num. 48.
(13) Idem. ibid. pag. 344.

Essi nel corso dei tempi si erano apposti a possedere beni stabili donati dai Benefattori divoti, rendevasi insieme maggiormente numeroso nelle Provincie, e Regni, e presso li Popoli celebre lo stuolo di quei Frati Minori costanti nell' osservanza della professata Povertà in comune, onde il piissimo Imolese Popolo contò a proprio vantaggio l' avere anche li Frati Minori della Regolare Osservanza qui stabiliti. La descrive il Gonzaga la fondazione del nuovo Convento, e, se a lui si dovesse tutta la fede, saressimo persuasi, che di quest' Opera celebre furono promotori nel 1476. l' Imolese Popolo, e la generosa Marsilia, o Massibilia Pii, che nello stess' anno il Som. Pont. Sisto IV. concesse con sue Lettere l' Appostolica Approvazione, e che finalmente donata dalla detta Marsilia per tale fine una buona pezza di terreno, ivi gl' Imolesi Cittadini con pubbliche facoltà il nuovo Convento per li Frati Minori della Regolare Osservanza edificarono presso una Chiesa dedicata fuori della Città alla Gloriosissima Vergine Maria (*c*). Sull' asserzione dei Gonzaga confermò le stesse cose il Vadingo (14), nè sarebbevi difficoltà ad ammettere una tale asserzione, se da documenti autentici, e dalle Appostoliche Lettere per questo fine emanate non fossimo diversamente eruditi.

VIII. Sedeva certamente già da cinque anni sull' Appostolica Sede nel 1476. il Sommo Pontefice Sisto IV., onde a Lui conveniva ricevere le suppliche, ed esaudirle, se come suppose il Gonzaga, la lodata Marsilia, e l' Imolese Popolo nel 1476. all' impresa lodevole si fossero apposti. Ma in tale tempo erano già scorsi dieci anni, dacchè erasi ciò intrapreso; essendo certo, che nel 1466. Taddeo Manfredi Marito di Marsilia Pia, e Vicario in Imola per l' Appostolica Sede, ed il Pubblico Imolese supplicarono l' allora Dominante Sommo Pontefice Paolo II., il quale con Appostolico suo Breve diretto

(11) Wading. tom. 14. ad an. 1476. num. 56.

(*c*) Cupientibus &c. quamobrem impetrata anno Dominicæ nativ. 1476. a Sixto IV. Pont. Max., cujus tunc partes erant, facultate, præfati cives, supererogatis iis. quæ desiderari poterant ex publicis facultatibus conventum tunc Beatissimæ Virgini Mariæ sacrum non procul ab Imola circa eadem tempora construi perficique curarunt. In cujus Ecclesia Imago quædam præfatæ Genitricis Dei Mariæ antiqua satis sed devotissima erecta consistit. *Gonz. de Prov. Bonon. num. XXI.*

diretto ad Antonio Castellano Vescovo d' Imola concesse lo stabilimento dei Frati Minori della Regolare Osservanza in questa Città. Originali sono le Pontificie Lettere emanate li 21. Luglio 1466. conservate nell' Archivio del Convento, e giacchè ignorate dal Gonzaga, e dal Vadingo, qui s' inseriscono estratte fedelmente dall' originale.

„ PAULUS II.

„ Venerabili Fratri Episcopo Imolensi salutem & Apostolicam „ benedictionem.

„ Inter curas multiplices, quæ ex Apostolatus officio imminere „ noscuntur, illam libenter amplectimur, per quam in civitatibus „ & locis quibuslibet cum animarum salute & Divini cultus au„ gmento Sacra Religio continuum suscipiat incrementum. Sane pro „ parte dilectorum filiorum nobilis viri Thadei de Manfredis Do„ micelli nostri in temporalibus Vicarii, nec non Communitatis & „ Civium Civitattis nostræ Imolensis nobis nuper exhib ta petitio „ continebat, quod cum in eadē Civitate, vel prope illam nulla „ domus Fratrum Minorū in qua sub regulari vivatur dicti Ordi„ nis observantia, existat, ipsi Thadeus & Cives pro singulari de„ votione, quam ad dictum Ordinem, & illius Fratres sub eadem „ observantia viventes gerunt, sperantes per illorum exemplarem „ vitam, salubremq. doctrinam eorū animarum saluti non medio„ criter consuli debere, unam domum de Observantia hujusmodi in „ eadem Civitate, vel prope illam de Aplīcæ Sedis licentia habere „ summè desiderant. Quare pro parte Thadei, Communitatis, & „ Civium prædictorū nobis fuit humiliter supplicatū, ut ipsis unam „ Domum hujusmodi pro usu & habitatione Fratrum prædictorum „ cum necessariis habitationibus & officinis ædificandi, Vicarioq. pro„ vinciali provinciæ Bononiæ & fratribus dicti Ordinis illam recipien„ di, & pro eorū usu & habitatione perpetuò retinendi licentiam „ concedere, ac aliàs super his oportune providere de benignitate „ Apostolica dignaremur. Nos igitur de præmissis certam notitiam „ non habentes hujusmodi supplicationibus inclinati, Fraternitati Tuæ „ per aplīca scripta mandamus, quatenus, si est ita, Thadeo, & „ Communitati, & Civibus prædictis unam Domum hujusmodi cum „ Ecclesia humili Campanili, Campana, Cimiterio Claustro, hortis

„ horta-

„ hortaliciis aliisq. necessariis officinis pro usu, & habitatione fratrum
„ prædictorũ in civitate prædicta, vel extra illam in loco tamen ad hoc
„ congruenti, & honesto construere & ædificare, aut construi & ædi-
„ ficari facere, nec non Vicario, & fratribus de Observantia prædi-
„ ctis, ut illam, postquam constructa, & ædificata, aut construi &
„ ædificari cæpta fuerit, pro eorum usu & habitatione recipere, &
„ perpetuò retinere liberè, & licitè valeant absq. tamen Parroc-
„ chialis Ecclesiæ aut alterius cujusvis præjudicio, ejusq. jure in
„ omnibus semper salvo, auctoritate nostra licentiam largiaris. Non
„ obstantib. fœl. record. Bonifacii P. VIII. prædecess. nostri prohib. ne
„ Fratres ordinũ mendicantium in aliqua Civitate villa vel castro, aut
„ alio loco quocumque ad inhabitandũ domos vel loca quæcumq. de
„ novo recipere, vel hactenus recepta mutare præsumant absq. di-
„ ctæ Sedis licentia speciali facient. plenã & expressam ac de verbo
„ ad verbum de prohibitione h. m. mentionem. Nos enim Fratribus
„ Ordinis, & Observantiæ prædictorum, qui in eadem domo pro
„ tempòre moram trahent, ut omnibus, & singulis immunitatibus,
„ exemptionibus, gratiis, favoribus, & indultis, ac aliis privilegiis
„ præfato Ordini, & professoribus ejusdẽ a Sede prædicta, vel aliàs
„ in genere concessis potiri, & gaudere possint, & debeant auctõte
„ aplca tenore præsentiũ indulgemus.

„ Dat. Romæ apud S. Marcum anno Incarn. Dom. 1466. 11.
„ Kal. aug. pontif. nostri an. 2.

IX. Munito dell' Appostolica facoltà il Pubblico d' Imola coll' approvazione del suo Pastore, cui le lettere del Pontefice erano dirette, collocò subitamente li Frati Minori della Regolare osservanza in Città nel luogo e Chiesa detta *la Chiesa nuova* [15]; ma dopo il corso di soli diec' anni, cioè nel 1476. si deliberò di trasferire questi Religiosi fuori, e presso la Città, ove veneravasi un' Immagine di Maria Vergine per la frequenza delle compartite grazie *la Beata Vergine delle Grazie* comunemente denominata, ed ecco dopo diec' anni decorsi dal primo stabilimento trasferiti li Religiosi ove il Gonzaga li suppose nel Pontificato di Sisto IV. immediatamente introdotti. Era già anche in quei tempi assai antica la divozione di questi Popoli

(15) Mem. ms. in Arch. Conv.

Popoli alla celebrata Immagine con venerare la quale singolarmente nelle pubbliche e private indigenze alla Vergine Maria avevano ricorso. Parve nel 1468. che la Spada punitrice della Divina Giustizia fosse cavata dal fodero per totalmente abbattere di questa Città e suo Territorio gl' infelici abitatori da guerre sanguinose, da carestia lagrimevole, da peste saccheggiatrice nel tempo stesso quasi all' estremo ridotti. Ma forse non tanto per punire li Popoli permise le fatali disavventure la Provvidenza eterna, quanto per maggiormente glorificare presso tutti la Madre di Grazie Maria, imperocchè fù cosa certamente prodigiosa, ricorrere li Popoli desolati con vera fiducia alla Vergine Maria venerata in questa Sacra Immagine, portarla Processionalmente per la Città, ed essere all' instante liberati dalli tanti gravi flagelli, come risulta dalle autentiche carte di quei giorni, e come confermasi con le iscrizioni fatte collocare dal Pubblico a perpetua memoria presso la stessa Immagine, le quali a suo luogo si riferiranno. In vista di tante disavventure, ed insieme di tanti celesti favori il zelantissimo Vescovo Giorgio [*d*], e per promovere nella Città le cose di gloria al Signore, e per purgare da ogni macchia il suo gregge, onde accetto fosse al divino Pastore, e Padre non solo nel 1472. fù sollecito per ristaurare, e ridonare al pristino splendore la Cattedrale sua Chiesa, ed altre ancora, ma colla mediazione di Girolamo Biario Vicario per la Santa Sede in Imola, e dimorante in Roma ottenne dal Sommo Pontefice una Plenaria Indulgenza con tutte le facoltà negli universali giubbilei solite a concedersi a vantaggio di quelli tutti, che con offerte rispettivamente al loro stato generose porgessero le mani adjutrici pel ristauramento delle Chiese di S. Cassiano, di S. Niccolò, di S. Francesco entro la Città, e della Beata Vergine fuori, e presso la Porta Montana (16).

X. Forse non tanto per la strettezza del sito abitato dai Frati Minori dell' Osservanza, quanto per destinare uno stuolo di Religiosi al già ristaurato luogo della B. V. delle Grazie provata sempre ma singolarmento nel 1468. beneficentissima, si deliberò nel 1476. di quì trasferire li detti Religiosi. Se non eravi annesso Terreno di ragione del Sacro luogo atto per la fabbrica d' un nuovo Convento, e per gli Orti

(16) Mazzon. in vita Georgii Episc. an. 1471.

(*d*) L' Ughedi lo chiama Gregorio de Buchi di Carpi eletto nel 1471. num. 43.

Orti convenienti al ſoggiorno di poveri Religioſi, in una ſituazione fuori di Città potevaſi ottenere, e di fatto s' ottenne per beneficenza di Marſibiglia figlia di Galeazzo Fratello d' Alberto Pio Signore di Carpi (*e*) moglie di Taddeo Manfredi d' Imola, la quale, tuttocchè allora dimorante col marito in Milano, concorrendovi la di lui approvazione donò li 4. Maggio 1476. per li detti Religioſi tre tornature di Terra contigua all' Oratorio della B. V. (17). Per laſciare illeſo il piccolo sì, ma divotiſſimo Sacro luogo, ove era collocata la celebrata Sacra Immagine, s' appoſero li Popoli generoſi a fabbricare ivi appreſſo per li Frati una nuova Chieſa, e Convento. Il P. Malazzappi [18], che ſcriſſe un ſolo ſecolo dopo le coſe, che quì ſi narrano, afferma che la nuova Chieſa vicina, ma ſeparata da quella della B. V. fù compiuta con grande ſollecitudine, giacchè la maggiore Cappella con tutti li ſuoi ornamenti fù fabbricata a ſpeſe della lodata Marſibiglia Pii Manfredi, quella della Immacolata Concezione da un divoto F. Giambattiſta profeſſo del Terz' Ordine del P. S. Franceſco, e ſucceſſivamente un altra da Meſſere Franceſco Ferrari nel 1480., e finalmente da Tommaſo Fons nobile Savoneſe, e Podeſtà d' Imola la Cappella della Natività del Signore Noſtro, nella quale Bianca Landriani nobile Milaneſe ſua moglie fù di poi entro grandioſo Mauſoleo di marmo ſeppellita nel 1496., ed anche in queſti giorni conſervaſi quel Mauſoleo ſteſſo, e vi ſi legge ſcolpita la iſcrizione ſeguente.

XI.

(17) Rog. Thomæ de Gluſſiano Not. pub. Mediolan. in Archiv. Conv.
(18) Malazap. cron. ms della Prov. di Bol.

[*e*] Di queſti Principi Pii Signori di Carpi, e verſo li Frati Minori dell' Oſſervanza benificentiſſimi ſi fece glorioſa diſtinta menzione nel tomo I. ſcrivendo del Convento di Carpi.

D.BLANC.IOANS.PETRI. LANDRIANI.MEDIOLAN
NOBILISS.QV.IDE.VNICE.CONIVG.CASTISS.
AC DILECTSS.INPVERPERIO.PREMATVRE-
DEFVNTE.D.TOMAS.FEVS.SAOEN.NOBILSS.
IMQE.PRESIDN.MERITISS.CONSORS.INCSOABILIS.
SVMIS.CVM.LACRIMIS.PIENTISS.POSVIT.
VIX.A.XXII.M.XI.D.XVIIII
OCCBVT.ANNO.SALVTIS
MCCCCLXXXXVI
PRIDIE KL.IVNII
IN AVPORA

XI. Numerosi egualmente, e generosissimi essendo li Benefattori, si potè nel tempo stesso applicare anche alla fabbrica del Convento, essendosi in ciò singolarmente distinta con grosse somme di denari la doviziosa Famiglia dei Ferrari Cittadini Imolesi, ed il commemorato F. Gioanni Battista del Terz' Ordine, il quale assegnò per tale fine limosine assai abbondanti, onde avvanzossi il lavoro sì felicemente, che nel 1487. il Chiostro interiore era già compiuto, che se non abbiamo carte di quei giorni, le quali di ciò ci erudiscano, pure ciò si deduce dall' essere scolpito all' intorno del Capitello della prima colonna entro la Porta del Convento 1. 4. 8. 7.. Resosi il nuovo Edifizio abitabile, e formato in maniera che dall' una parte comunichi con la nuova Chiesa, dall' altra coll' annesso Oratorio della B. V., il cui Altare è arricchito con privilegio cotidiano perpetuo per concessione del Sommo Pontefice Gregorio XIII. [19], furono qui introdotti li Frati Minori dell' Osservanza, li quali partendo dal primo loro sito della Chiesa nuova in Città non rinunziarono

(19) Brev. Origin. in Arch. Conv.

rono al diritto d' ivi ritornare in tempo di tutte le sinistre circostanze esponenti a gravi pericoli gli abitatori delli luoghi fuori delle mura, e singolarmente in occasione di contagj (20). Pure accadde pur troppo nei successivi tempi il lagrimevole caso di Peste desolatrice, e li Religiosi, anzi che prevalersi di un tale diritto, giudicarono meglio non partire dal proprio Convento affidatisi alla B. Vergine delle Grazie della cui miracolosa Immagine erano fedeli Custodi, e dinanzi al cui Sacro Altare in opere di gran Religione, e di penitenza per la pubblica salute si esercitavano [21.].

XII. Indefessi essendo questi Religiosi nel promovere le cose tutte di vero bene dei Popoli ne venne che dal loro zelo deesi riconoscere la erezione del Sacro Monte di Pietà in Imola a comune utilità singolarmente dei Poveri. Non m' è riescito lo scuoprire, se il zelantissimo Beato P. Bernardino da Feltro promotore instancabile del Sacro Monte di Pietà quasi per tutta l' Italia esercitasse in Imola il ferventissimo suo zelo. Sembrami però assai verisimile, imperocchè proveniente da Ravenna, ed operante molte cose mirabili in Faenza (22), indi viaggiando da quella Città direttamente per Bologna, e verso Milano dovea passare per la vicina Città d' Imola, e presso li confratelli suoi albergare, nè è verisimile, ed è molto probabile, che l' Imolese divoto Popolo, il quale ignorare non poteva la fama del Beato Padre, da per tutto assai celebre, e singolarmente nella vicina Città di Faenza abbia con fervoroso impegno proccurato di ascoltarne la voce penetrante. Checchessia di ciò, gli è certo, che ad imitazione del Beato Padre Bernardino altri zelantissimi Religiosi dello stess' Ordine la fondazione del Sacro Monte di Pietà in molte Città, e Luoghi promossero felicemente. Se scrivendo del Convento di Forlì [23.] si celebrò il Venerabile Servo del Signore P. F. Orfeo promotore nel 1510. del Sacro Monte in quell Città anche qui ci conviene riconoscere la stessa opera grande dalla virtù, e zelo del medesimo instancabile Religioso, le cui predicazioni nella Cattedrale maggiore Chiesa produssero questo frutto preziosissimo. Il Sacro Pastore Scribonio, o Domenico Scribonio Cerdoni

[20] Acta aut. in Arch. Conv.
(21) Mem. ms. in Arch. Conv.
(22) wad. ad an. 1491. num. 52. & seq vid. del Conv. di Faenza.
(23) Tom. 1. del Conv. di Forlì num. X.

doni nel 1510. già elevato a reggere la Santa Imolese Chiesa promosse nelle più possibili maniere la pia impresa all' affidatogli Gregge utilissima, e per riconoscenza all' Ordine de' Minori dell' Osservanza, il Guardiano pro tempore del Convento di S. Maria delle Grazie tra li Reggenti del Sacro Monte fù connumerato. Il Manzoni registrando le gesta del Prelato Scribonio [24] scrisse del Sacro Monte le parole seguenti.

„ Interea Imolæ erectus est mons Pietatis, conflato ex eleemo„ sinis ære, unde pignorantibus scilicet Pauperibus pecunia commoda„ retur, quam Populo operam jucundam suaserat F. Orpheus de Bo„ nonia Ordinis Minorum de Observantia, habita per eum in Ca„ thedrali opportune pia ac ferventi concione, quod deinde Roma„ nus Pontifex probavit . . . . . . Interea Scribonius, ut pecunia „ Montis Pietatis nuper erecti piorum eleemosinis augeretur, indul„ gentias concessit Fidelibus quicumque eas tribuerent.

Relativamente a questo Sacro monte non è da ommettersi, che avendo nel 1528. Gioanni Filippo Mantoani d' Imola col suo Testamento instituiti suoi Eredi universali li Frati Minori dell' Osservanza presso questa Città dimoranti col peso d' alcuni Pii legati, Essi memori della professata altissima Povertà, per la quale è loro vietato il possedere beni stabili in comune, acconsentirono, che li Sindaci Appostolici del loro Convento nelle più valide forme rinunziassero tutta la detta Eredità al Priore, e Conservatori del Sacro Monte di Pietà, li quali per ciò a proprio carico assunsero la soddisfazione ai Pii Legati nel Testamento del Benefattore prescritti, e si obbligarono a somministrare per un determinato numero d' anni ai Religiosi una convenuta quantità di denari per migliorare ed accrescere la fabbrica del Convento, per lo vestimento de' Religiosi, per tutte le Sacre Suppellettili, ed utensilj alla Chiesa, e Convento necessarj, ed anche una prescritta quantità di cera, ed olio; ed una tale convenzione fù commendata, e solennemente confermata con lettere Appostoliche nel 1554. dal Sommo Pontefice Giulio III. [1.].

(24) In vita Scribonii pag. 302. & 320.

(1) Julius III. Ex commissi nobis &c. Dat. Romæ 19 Octob. 1554. - per extenso apud continuat. wad. tom. 19. in regesto ad an. 1554. num. VI.

XIII. Mentre li Religioſi con vero fervore qui promovevano le coſe di comune bene, piacque al Signore con reconditi fini di ſua Provvidenza permettere oppoſizioni fortiſſime contro queſti ſuoi Servi fedeli, quindi nel 1487. eſſendo Guardiano il P. F. Gaſpare Bolis di Rimino, Gaſpare Reggiani moſſe aſpra lite contro li poveri Frati per privarli totalmente della poca porzione d'acqua irrigante il loro non ſpazioſo Orto, troppo neceſſario ad una Religioſa Famiglia di poveri Frati, che null'altro poſſeggono, quantunque nei decorſi anni di quell'acqua uſato aveſſero tranquillamente (25). Anche altri molti inſieme collegaronſi con vano preteſto di Pietà, ma realmente non sò ſe più per ambizione, o per intereſſe, e con aſpra lite preſumevano in virtù di deciſiva ſentenza eſcludere li Regioſi dalla Cuſtodia della Miracoloſa Immagine di Maria Vergine, e dall'Oratorio, nel quale Eſſa è venerata. Ma quel Signore, cui piace eſercitare con le avverſità, non però abbandonare giammai li Servi ſuoi, reſe inutili tutti gli sforzi vani degli Oppoſitori; quindi li 15. Giugno 1587. dal Podeſtà d'Imola fù pronunziata contro il Reggiani deciſiva ſentenza favorevole ai Religioſi per l'acqua irrigante il loro Orto (26), e preſſo l'Urſaja leggeſi la finale deciſione dopo lunga lite pronunziata dalla Sacra Romana Rota favorevole ai poveri Frati circa l'Oratorio della B. Vergine.

XIV. Creſcendo frattanto nell'Oſſervante Provincia il numero di quelli Religioſi, che ſenza dipartirſi dall'Ubbidienza al Provinciale Miniſtro con particolari Coſtituzioni ſtabilite per la nuova Riforma, bramavano ſervire a Dio in auſterità maggiore, anche queſto Convento preſſo Imola fù loro aſſegnato dai Padri del Diffinitorio nel , eſſendone ſtato primo Guardiano il P. F. , ed in queſto decorato con ſtudio di Filoſofia, vivono circa 24. Religioſi in povertà, e grande edificazione dei Popoli, ſempre ſolleciti non tanto del materiale miglioramento del Convento negli ultimi anni notabilmente riſtaurato, ed accreſciuto, quanto dell'aſſiduità nel glorificare il Signore con li Divini Uffizj, ed Orazioni, e nello ſervire ſpiritualmente nella più poſſibile maniera alli Popoli divotiſſimi.

XV.

(25) Acta auth. in Arch. Conv.
(26) Cop. auth. ibidem.

XV. Se ſopra al num. IX. ſi commemorarono alcune grazie, e ſingolarmente la più portentoſa conceſſa dal Signore nel 1468. a queſti Popoli per li meriti dell' Immacolata Divina Madre Maria, venerata nella qui cuſtodita Sacra Immagine, giuſto è ora riflettere eſſere anche ſucceſſivamente e tali, e tante le miſericordie dai Popoli con tale mezzo ottenute, che coſtantemente qui riconoſcono una vera ſorgente di grazie, fra le quali è ſingolarmente notabile la liberazione della Città dal Contagio nel 1529. in maniera cotanto mirabile, che per fino tutti gl' infetti del morbo fatale ſolamente rimirando la Sacra Immagine portata proceſſionalmente per la Città, all' iſtante riſanarono perfettamente; nè minore prodigio fù negli anni 1592. 1599., e 1600. la preſervazione da careſtìe, da peſſime ſtagioni, da devaſtatori aſſaſſini, delle quali coſe ſtupende il riconoſcente Pubblico d' Imola fece collocare nelli muri laterali al Sacro Altare perpetua memoria nelle ſcolpite in marmo Iſcrizioni ſeguenti.

Nel lato deſtro.

SACRATISSIMÆ VIRGINI GRATIARV̄ NVNCVPATÆ
OB INNVMERAS A FORO CORNOLIENSĪ POPVLO
GRATIAS OBTENTAS MONVMENTV̄ HOC. D.
CVM ENIM POPVLVS HIC AÑO DÑI MCDLXVIII.
VICTVS PENVRIA. PESTILENTIA GRAVI.
DIVTVRNIS BELLIS
PENE CONFICERETVR
SOLEMNI AD EAM FACTA SVPPLICATIONE
EIVS OPE LIBER EVASIT
AÑO ITEM MDXXIX.
DVM EPIDEMIÆ MORBVS SÆVIRET
ATQVE PROCESSIONALITER SACRA HÆC ICON
SEXTO NONAS MAII
PER OĒS CIVITATIS VICOS CIRCVMFERRETVR
QVOTQVOT MORBO AFFLICTABANTVR
EIVS PIO CONTVITV CONVALVERVNT.

Nel

Nel lato ſiniſtro.

DVM INSVPER AÑO M. DXCII. PRIDIE IDVS APRILIS
AB IMPROBIS ET FLAGITIOSIS PROFVGIS SICCARYS
EADEM VRBS GRAVITER VEXARETVR
FAME AC EODEM EPIDEMICO MORBO GRASSANTIBVS
CVNCTIS EANDEM PRÆCANTIBVS
VOTI COMPOTES
EIVSDEM BEATÆ VIRGINIS MERITIS REDDITI SVNT
AÑIS PARITER MDXCIX ET MDC.
MAXIMIS ET ASSIDVIS QVIDEM IMBRIBVS
AERIS INFESTA CONSTITVTIONE
MESSEM PROPE MATVRAM DEVASTANTIBVS
BEATÆ VIRGINIS SVFFRAGIIS
CŒLI TRANQVILLITAS SVPPLICANTIBVS CONFESTIM
CONDONATA EST
ITA VT PERFIDOS QVOQVE RELIGIONIS NOSTRÆ HOSTES
SPECTATORES
MIRACVLI EVIDENTIA
IN MAGNAM ADMIRATIONEM TRADVCERET
VNDE PRO TANTIS ACCEPTIS BENEFITIJS
GRATI ANIMI AC DEVOTI QVALECVMQVE TESTIMONIV̄
CIVES IMOLENSES
PROPALAM EFFINGI CVRARVNT AÑO MDCI.

XVI. Non pago di queſte circoſtanze il riconoſcente Pubblico d' Imola, venerando in Maria Vergine non ſolo una vera Madre di miſericordie, ma anche una vera Signora, e Regina, promoſſe della celebrata Sacra Immagine la Coronazione ſolenne ſeguìta nel 1615. per mano del chiariſſimo Veſcovo Rodolfo Paleotti Bologneſe; nella „ cui vita regiſtrò il Manzoni (27), Imaginem aliam per antiquam „ Beatæ Virginis Gratiarum, quæ apud Patres Obſervantiæ Reformatæ „ Sanɛti Franciſci ſecus urbem extra portam montanam religiosè aſſer- „ vatur ſolemni ritu in medio fori publici precioſo diademate corona- vit

[27] In vita Rodulphi II. num. 75.

„ vit ſexto idus Julii milleſimo ſexcenteſimo decimo quinto anno.

XVII. Qui fiorirono in ogni tempo Uomini aſſai celebri, fra quali di menzione diſtinta, e glorioſa è degno Fra Matteo dell' Ordine de' Minori nel 1302. eletto Veſcovo di queſta Città non tanto per lo ſplendore della nobiliſſima Famiglia Orſini della quale derivò, quanto per le proprie geſta chiariſſimo. Il Vadingo non ſolo ne fa menzione [28] ma di più riferiſce le Appoſtoliche lettere di Bonifazio VIII. [29], colle quali a queſto Veſcovado eſſo lo promoſſe. Il Manzoni (30) aſſai ſi eſtende e nel deſcrivere li tempi per guerre, e fazioni ſanguinoſe troppo funeſti, nei quali il Padre F. Matteo governò queſta Chieſa, ed inſieme nel celebrare la invitta coſtanza di queſto Sacro Paſtore nel difendere li diritti, e prerogative della Chieſa commeſſagli. Giacchè in Roma ſeguì la di lui morte, ivi pure fu ſeppellito nella Chieſa di S. Franceſco a Ripa, ove ora abitano li Padri Minori Riformati.

XVIII. Fra le coſe, che concorrono ad illuſtrare il Santoario di queſto Luogo, ſono notabili le ſeguenti Sacre Reliquie.

Del Legno della SS. Croce di N. S. G. C.

Alcuni Capelli della B. V. Maria.

Del Velo della medeſima.

Del Baſtone di S. Giuſeppe.

Una Gamba di S. Pio m.

Una Gamba di S. Teodolo m.

Una Gamba di S. Fauſto m.

Un Braccio di S. Fortunato m.

Una Gamba di S. Colomba m.

Dell' Oſſa de SS. Lorenzo, Candido, Benigno, Teodato, Laureato, Teodoto, Coſtanzo, Venturino, Marino, Aurelio, Innocenzo, Agapito, Vincenzo, Clemente, Gerardo, Fortunato, Vitale, Bonino mm.

Dell' Oſſa de' SS. Bernardino di Siena, Franceſco di Paola, Rocco, Pietro d' Alcantara, Diego d' Alcalà, Antonio di Padoa, Paſquale Baylon, Pietro Regalado, e Benedetto da S. Fratello Confeſſori.

Dell'

[28] Wad. tom. 6. ad an. 1302. num 9.

(29) Bonif VIII. *Apoſtolatus Officium &c* Dat. Anagniæ nonis aug. Pontif. an. 8. per extenſ. apud Wading. in regeſt. tom. 6.

(30) Manz. de Epiſc. Imol. num. 45.

Dell' Ossa de SS. Gioachimo, ed Anna.

Dell' Ossa delle Sante Veneranda, Concordia, Vittoria, Deodata, Generosa, Benedetta, Salustia vv., e mm.

Dell' Ossa delle Sante Rosalìa Vergine, ed Elisabetta d' Unghería Vedova.

Dell' Abito del P. S. Francesco d' Assisi.

Del Bombace imbevuto nel grasso di S. Margarita di Cortona, e della Tonaca della medesima.

Del Velo di S. Cattarina di Bologna.

XIX. Oltre le già riferite leggonsi nella Chiesa le iscrizioni seguenti.

I.

D. O. M.
COMITISSÆ ANNAE MARIAE
EQ. HYERONIMI DE TOZZONIS VXORI
BAJVLIVI CYRI DE PANTALEONIBVS
AC LAVRAE DE BANDINELLIS
ALEXANDRI III. P. M. GERMINE DESCENDENTI
FILIAE PRAECLARISSIMAE
ELEONORAE ALIDOSIAE EX PATRE NEPTI
ET CYRI STIPITE VLTIMO SVPERSTITI
MATRONAE VIDVARVM EXEMPLO
INSIGNI VENVSTATE ET CONTINENTIA
MORVMQ. SVAVITATE SPECTABILI
VITAE AVSTERITATE AD SENIVM DEDVCTA
CORPORE IEIVNIJS FLAGELLIS
ET CILICIJS DOMITO
SVMMA IN DEVM PIETATE AC RELIGIONE
IN AEGENOS LIBERALI CHARITATE
ERGA HVI. COENOB. P.P. MVNIFICENTIA
CELEBERRIMAE
CO. CYRVS FILIVS AMANTISSIMVS
MONVM. POS.
OBIJT ANNO CIↃIↃCCII
AETATIS SVAE LXXXII.

II.

II.

D. O. M.

Θ. HIPPOLYTO . SACRATO .
PATR. ROM. NOB. FERRAR. MVTIN. Q.
SAC. ROM. R. IMP. ET . PAL. LATER . COMITI
EQ. GENEROSO
BARBARA . PACIORVM , NOB. ARIMIN.
CONX. CARISS.
H. AMORIS . MM. P.
OB. IV. KAL. NOV. MDCCV. AN. AG. XLVII.

III.

VIATOR HOC TE ROGAT
SAXV̄ . VIDE . LEGE . DOLE .
HIC SITA SVNT OSSA
BAPTISTAE DE CODRONCC
QVI DV̄ VIXIT . BENE VIXIT
CVI SEPVLCRV̄ CONDIDIT . MORS
CVI DOLVIT SVA . HOC VO
LEBAM NE ESSES NE
SCIVS . VIVE - ET VALE
OBIIT ANNO DN̄I M. D. XXIX.
DEC. CALEN. APRIL.

IV.

D. O. M.

VINCENTIO SPERONIO CIVI . ET CONSILIARIO
IM̄OL EQVITI AVRATO , ET COMITI PALATINO
AC ILL. D. GALEAZ RIARII . LVIII. ANN. FAMILIARI
CÆSAR . ET VINCENTIVS NEPOTES EXFRE .
PP. OBIIT AÑO D. M. D. LVIII. DIE XI. MAII.

V.

ALEXANDRO. HECTOREO. I. V. D. CIVI. IMOL.
MAGNO VIRTVTE NŌ FORTVNA
INSIGNI HECTOREA FORTITVD.E
PIO. ARDENTI. ĪDEFESSO
IN PATRIĀ Ī AMICOS IN OMNES
QVOS
VT DEV̄ PLACARET. HOĪBVS PLACERET
MOLESTIIS. LEVARET. SE MERITIS ELEVARET
CONSILIIS. OPIBVS. OPERIBVS
MONVIT. MVNIVIT. MOVIT
GESTIS EIVS EGREGIIS. ET CLARIS
SIT TERARV̄ ORBIS. SINT CŒLORV̄ ORBES
NECROLOPHVS
PRÆRIPITVR AN. D. MDCXXXVIII.
DIE VI MARTI ETATIS SVÆ ANNO LI.

VI.

D O M A

FRANGENDÆ POSITVS LEGVM MORS SÆVA TABELLÆ
QVAM LEX HÆC LEGVM IVLIVS HÆCTOREVS
CONSILIIS PRÆSTANS HVMANI DOCTVS ET ALTI
IVLIVS HIC IVRIS IVLIVS ARTE BONVS
OPTIMA CRVDELIS RAPTAS DETERRIMA LINQVENS
NAM TVMVLO CONDIS QVEM GEMIT IPSA DICE
PECTTVS VT FERRVM EXACVAS IAM PALIDA DISCE
PARCERE SED NESCIT QVAM EVGIT ESSE PIAM
FABITIVS FILIVS INCRIPTIONEM HANC VETVSTATE
COLLAPSAM RESTITVENDAM CVRAVIT ANNO DNI
1585.

VII.

VII.

D. O S
LVDOVICO. CODRONCHIO. PATRIT. FOROCORNEL.
NOBILI. BONONIEN.
D. IO. HIEROSOL. EQVITI. MILITI
EXCVBIARVM. AD. VRBIS FERRARIAE PORTAS
OLIM PRAEFCTO
DE . INDE . D. M. MAGDAL. DE . TEMPLO .
IN . VRBE . PARMA . [31]
COMMENDATARIO
OB. MORVM. SVAVITATEM
AC. PIVM. IN. PAVPERES. ANIMVM
OMNIBVS. CARO
QVI. VIXIT. A. LXXXI. OBIIT. IV. N. NOV. CIↃDCCLI
CAROLVS. PHILIP. FRATRI. B. M. P.

VIII.

D. O. M.
BLASIO COMITI SAXATELLO
GENERE. MILITARI. VIRTVTÆ. REIPVBLICAE
ADVERSVM. TVRCAS. AVXILIARIIS
PRAEFCTO
OPERA PRAESERTIM. AVLONAE. STRENVISSIME. OBITA
PONTIFICI. MAXIMO. VENETIS. PATRIBVS
PROBATISSIMO
IN VRBE. FERRARIA. DVCI. EQVITVM. LEVIORIS. LORICAE
QVI
SENIO. GRAVIS. EMERITVS. REDVX. IN. PATRIAM
OBIIT ANNO AERÆ. CHRISTIANAE. CIↃIↃCCXLIII.
XVI. KAL SEPTEMBRIS.

(31) Vedi tom. 1. del Conv. di Parma num. XIV.

Della Chiesa, e Convento di S. Antonio di Padoa presso Massa de' Lombardi.

I. CI accade il quì ragionare d' un Convento, e Chiesa col titolo di S. Antonio di Padoa edificato presso Massa de' Lombardi, del quale presso gli Scrittori delle cose del Serafico Ordine non si trova menzione alcuna, per esserne recente la fondazione. Per premettere qualche notizia di questo luogo situato nel Territorio del Ducato di Ferrara, e porzione della Diocesi d' Imola, non voglio io impegnarmi ad osservare se il vero ne scrivesse il P. Girolamo Bonoli appostosi a celebrarne l' antichità (1) e solamente rifletto, che questo sito nell' undicesimo secolo semplicemente denominato Massa di S. Paolo a motivo d' una Chiesivola al Dottore delle genti qui dedicata, era di ragione dell' Abbadia di S. Maria in Cosmedin di Ravenna, il cui Abbate Donno Manfredo nel 1235. col consenso, e volontà de' suoi Confratelli Monaci abitatori dello stesso Monistero nell' atto solenne d' investitura commemorati al numero di sette ne investì per se, e suoi successori il comune della Città d' Imola (2). Essendo assai ampla questa investitura a favore di detto Comune d' Imola, che l' ebbe *ad tenendum, possidendum, vendendum, donandum, permutandum &c. & quidquid dicto comuni Ymole placuerit faciendum in annis advenientibus centum ad renovandum, salvo jure dicti Monasterij S. Mariæ in Cosmedin in pensione, & in novatione &c.* per ciò d' un diritto sì assoluto prestamente si prevalse il Pubblico d' Imola ad altrui bene, ed a proprio decoro, ed utile con provvedere, perche questo già incolto Territorio frequentato fosse d' abitatori.

II.

(1) Storia di Lugo cap. 15.
(2) Rog. Guidonis Blanchi imp auct. Not. 1235. die 12. intrant. nov. in hora vespertina temp. Gregorii Papæ & Frid. Imp. in Arch. Com. Massæ.

II. Non è uopo il quì udire le ſanguinoſe deſolazioni fatali in quei tempi accadute in molte parti d' Italia, e ſingolarmente nella Lombardìa per le oſtinate fazioni, e per gli impegni funeſtiſſimi dell' Impero contro il Sacerdozio, pur troppo legendoſene non ſenza orrore nelle Storie di quei giorni gli ſtraniſſimi caſi. Mentre delle numeroſiſſime Lombarde Famiglie quà e là vaganti per ſottrarſi dalle ſtragi crudeli molte nel Bologneſe Territorio furono accolte, anche ſeſſanta di loro dal deſolato Mantoano paeſe provenienti furono dall' Imoleſe Pubblico nell' incolto boſchivo Terreno della Maſſa di S. Paolo ſtabilite. Di tale Provvidenza data dagli Imoleſi ſolenni ſono gli atti (3), nei quali leggeſi come nel fine di maggio del 1251. in generale Conſeglio congregato nel Palazzo del Pubblico d' Imola Domenico Oδone de' Palazzi Cittadino di Breſcia, e Podeſtà d' Imola in nome del congregato generale conſeglio inveſtì Ghirardo Bonomi, da Marmirolo Mantoano, e Bonfante de' Renzi, e Vitale Mazari come Proccuratori delle ſeſſanta negli atti citati individuate Famiglie di tutto il Podere chiamato Maſſa di S. Paolo con tutte le Terre colte, boſchive, prative di ſua pertinenza, donando a ciaſcuna Famiglia 60. tornature di terra a condizione di dovere ogn' una d' eſſe Famiglie quì fabbricare propria abitazione, ed il riſpettivo terreno coltivare; onde da un tale ſtabilimento di Lombarde Famiglie la denominazione di Maſſa de' Lombardi indi è derivata. Non intendendo io di teſſere la ſtoria di queſto Paeſe, ma ſemplicemente alcune poche coſe commemorare, non mi diffondo nel deſcriverne le molte vicende ſingolarmente derivate dalle civili guerre la Romagna tutta deſolanti, e ſolo giovami il non ommettere, che conoſcendo il Venerabile Padre Donno Biagio di S. Vittoria Abbate di S. Maria in Coſmedin di Ravenna, che le Terre di Maſſa de' Lombardi *hoc in tempore fuiſſe decadutas, & devolutas ad ipſum Monaſterium, & ad ipſius Monaſterii Abbatem, tum per canonem, & cenſum debitum debitis temporibus non ſolutum, tum etiam & aliis multis & diverſis juribus, & cauſis rationabilibus & juſtis*, ne inveſtì l' egregio Uomo Gioanni Bianchini come Proccuratore dell' Illmo, ed Eccmo Sig. Marcheſe Leonello d' Eſte per ſe, e per li Figliuoli, Nipoti, e diſcendenti maſchj in

[3] 1251. die Dominico exeunte majo rog. Gratiadei de yſe pub. not. orig. in Arch. com. Im.

in perpetuo con certe claufole, ed annuo canone, come leggefi nell' atto folenne di tale inveltitura (4). Fu quefta certamente per li Popoli qui ftabiliti un' Epoca affai vantaggiofa, imperocchè dalla Poffentiffima Eftenfe Famiglia furono loro conceffi fingolari favori, e privilegi (5); ed il Principe Francefco ottenuto avendo in dono quefto luogo dal Fratello Duca Ercole II. s' applicò ad illuftrarlo con nuova Piazza, e Contrade, con ampliare la maggiore Chiefa, con cingerlo di nuove mura, con ftabilirvi la Zecca (*a*), e renderlo affai frequentato d' abitatori civili, così che il Pubblico di Maffa meritò effere onorato dal Sovrano fteffo col titolo di *Nobili*, *e Cariffimi noftri* (*b*): e finalmente col fuo Teftamento fatto nel Ducale Palazzo di Ferrara (6), ove morì non folamente difpofe molte cofe a favore di quefto Pubblico, ma anche ordinò, che qui trafportato foffe il fuo Cadavero, e nella maggiore Chiefa feppellito.

III. La devoluzione della Città, e Ducato di Ferrara alla Santa Sede feco traffe anche il paffaggio di quefto infigne luogo alla di lei ubbidienza. Solenne fù il poffeffo, che in nome della Santa Sede ne prefe li 7. Febbrajo 1598. Monfignore Gioanni Fontana Vefcovo di Ferrara, come rifulta dagli atti di ciò autentici, che cominciano (7).

„ In nomine Domini. Amen. anno ejusdem millefimo quingen-
„ tefimo nonagefimo octavo Indict. 11. tempore Pontificatus Sñi in
„ Xpõ Patris & Dñi noftri Dñi Clementis Divina Provid. Papæ O-
„ ctavi an. VII. ejusdem Pontificatus die verò feptima menfis Fe-
„ bruarii in mei notarii pub. teftiumq. infrafcriptor. ad hæc fpecialiter
„ vocator. ac rogatorũ præfentia præfens ac perfonaliter conftitutus
„ per

(4) 1445. ind. 8 die 11. jan. rog. Joan. quond. Jacobi de Broturiis pub. imp. auct. not. Ferrar. orig. in arch com. maf.

(5) 1446. 20 Xbrẽ. Privil. orig. nell' arch. del pub. di maffa.

(6) Act. Ferrariæ in Ducali Palatio 21. Feb. 1578. rog. Jacobi quond. Matthæi de Comitibus ap. & imp. auct. not.

(7) Origin. in arch. Com. Maffæ.

(*a*) Veggonfi monete d' oro cuniate in maffa coll' ifcrizione dall' una parte. ✠ 1560. FRANCISCVS ESTENSIS MARCH. MASSÆ dall' altra parte DVX IN HOSTES PARITER ET CLYPEVS ·· ed altre d' argento coll' ifcrizione, ✠ S PETRUS MASSÆ LOMBAR. dall' altra parte FRANCISCVS ESTENSIS. ed altre ancora in rame.

(*b*) Nella manfione alle lettere fcritte dal Sovrano Francefco d' Efte al Pubblico leggefi. *Alli nobili cariffimi Signori il Comune ed Homini della terra noftra della maffa*. Orig. nell' arch. del pub.

„ per Illuſtris, ac Rm̃us D. D. Joannes Fontana Dei & Sanctæ Sedis Apoſtolicæ gratiã Epſ. Ferrarien. ab Illm̃o & Rm̃o D. Petro tit. S. Nicolai in carcere Diacono Card. Aldobrandino totius ſtatus & exercitus Eccleſiaſtici gen̄li ſupraintendente, Ferrariæ & aliorũ locorũ & ad quoſcumq. Italiæ Principes de latere legato ſpecialiter deputatus & ſubſtitutus ad capiendã, & aprehendendam veram, realem, & actualem poſſeſſionem Porti argentæ, Conſilicis, Maſſæ Lombardorum &c. *Rog. Hieronymi quond. Jacobi de nobilibus pub. apoſt. & imp. auct. not.*

IV. Non tardò molto il detto Sommo Pontefice a ricolmare di grazie ſegnalate queſti Popoli ſuoi ſudditi indirizzando loro il Breve ſeguente (8).

CLEMENS PP. VIII.

„ Dilecti Filii Salutem, & Apoſtolicam Benedict. noſtrorum & Apoſtolicæ Sedis Subditorum, quorum in nos & Apoſtolicam Sedem fidei, & devotionis ſinceritas id expoſcit com̃odis & utilitati libenter conſulimus; eoſq. favoribus, & gratiis proſequimur opportunis. Idcirco vobis & apoſtolicam noſtra benignitate ſpecialem gratiam facere, veſtriſq. petitionibus quantum cum Dño poſſumus benigne annuere volentes &c. In primis iſtius terræ Guberniũ a iurisdictione Gubernatoris terræ noſtræ Lugi liberum perpetuò eſſe, & fore, ac Jurisdictioni moderni noſtri, & Sedis Apoſtolicæ legati pro tempore exiſtentis Civit. & Ducatus Ferrariæ immediatẽ ſubjacere aũcte apoſtolicam tenore preſentium ſtatuimus & ordinamus. Veſtra præterea ſtatuta, & ordinationes, dum̃o in uſu, ac licita, & honeſta exiſtant, ac Sacris Canonibus, Romanorumq. Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum, ac noſtris Conſtitutionibus, & Concilii Trident. decretis, nec non libertati Eccleſiaſticæ debitæq. nobis, & Rom. Pontificib. Succeſſoribus noſtris, Sediq. prædictæ obedientiæ non adverſentur, perpetuò confirmamus, & approbamus, illiſq. perpetuæ ac inviolabilis apoſtolicæ firmitatis robur adiicimus. Inſuper ut offitium notary Tribunalis dictæ terræ, quod vulgo dicitur *del Banco* deinceps inperpetuum per notarios ejusdem terræ fideles, & Idoneos alternatim exerceri debeat, ſtatuimus, & ordinamus.

(8) Origin. in arch. com. maſſæ.

„ namus. Perſonis quoq. particularibus dictæ Terræ, quæ prædia & „ Terras in agro terrarum ſeu locorum Conſilicis, S. Agathæ, & „ aliarum, terrarum locorum & civitatum ſtatus noſtri Eccleſiaſtici „ poſſident, & ex eisdē locis fructus ſuorum prediorum & terrarum, „ relicta in ipſis locis quarta parte pro abbond., ac etiam ſemine, „ libere extrahere, & quandocumq. Terra Maſſæ prædicta iis rebus „ abbundaverit illa ad alia loca ſtatus Eccleſiaſtici deferre poſſint in- „ dulgemus. Prætium ſalis in eadem terra maſſæ ad unum quatri- „ num minus pro qualibet libra reducimus. Præterea vobis onus „ ſolvendi ſtipendia ac utenſilia decem, & octo militum ſeu æquitum „ tempore dominii Ducum Eſtenſium ſolui ſolita ad libras mille cen- „ tum & ſexaginta unam ſolidos tredecim, & denarios octo, ut aſ- „ ſeritis, aſcendentia, quouſque non adfuerint milites, vel Equites „ gratiosè remittimus, & condonamus. Voſq. pariter ab onere ſol- „ vendi libras octuaginta, quas ſub nomine ſalarii Comiſſarii Lugi, „ nec non alias libras vigintiquinque, quas pro datio Belluarum non „ natarum in dicta terra maſſæ tpōre DD. Ducum ſolvebatis perpe- „ tuò eximimus, & liberamus. &c. &c. Dat. Ferrariæ ſub an. piſc. „ die 20. Julii 1598. Pontif. noſtri an. VII.

V. In queſta Terra riguardevole cotanto e privilegiata tuttocchè non dalla ſola inſigne Collegiata Chieſa, ma anco da un Convento di PP. Carmelitani, ed altri aſſai decenti Oratorj decorata, ſi ſtabilirono li Religioſi Minori Riformati di S. Franceſco nel 1674.. Già da molti anni addietro queſto Pubblico, e Popolo nodriva deſiderio ardente di avere preſſo di ſe queſti Religioſi; e fino nel 1669. a viſta delle inſtanze fatte dal P. F. Franceſco Maria di Borgonovo Miniſtro della Provincia, la Comunità preſtò pel deſiderato ſtabilimento il ſuo conſenſo regiſtrato nei Libri del Pubblico, come ſiegue [9].

„ In Xſtī nōine. amen. An. ejuſdē nativitatis milleſimo ſexcen- „ centeſimo ſexageſimo nono. Indict. 7. die verò 29. menſis martii. „ Temp. Pontif. Ss. D. N. D. Clementis Div. Provid. Papæ IX. „ P. O. M.

„ Univerſis &c. Ego Franciſcus olim Dñi Petri Franciſci de „ Tonſiis Civis, Sacriſq. Aplīca & imp. auctoritatibus Terræ Maſſæ „ Lom-

(9) Orig. in Arch. Secr. Com. Maſſæ.

„ Lombardorũ notarius, & ad præſens Cancellarius perilluſtris Com-
„ munitatis ejuſdem Terræ fidem facio, & verbo veritatis atteſtor, qua-
„ liter Conſilium ſpeciale ſive ſecretum Dominorũ Conſiliariorum
„ Maſſæ prædictæ die 29. martii 1669., ſervatis ſervandis, ut de
„ more &c. per vota ſecreta dedit, & præſtitit Patri F. Franciſco
„ Mariæ de Burgo novo Miniſtro Provinciali Provinciæ Bononiæ Mi-
„ norũ Obſervantiũ Reformatorũ S. Franciſci ſic petenti, & roganti,
„ conſenſum ædificandi Conventum pro ejus Fratribus in hac Juriſ-
„ dictione Maſſæ, obtento beneplacito Apoſtolico, & non aliter vel
„ alio modo.

„ In quorũ fidem rog. hic me ſubſcripſi, & ſolitũ mei tabel-
„ lionatus ſignum in margine appoſui.

VI. Se non rieſcì ſubitamente l'eſecuzione delle brame comuni, ciò derivò dalle forti oppoſizioni fatte dai PP. Cappuccini di Lugo, contendenti preſſo la Sacra Congregazione prepoſta agli affari de' Veſcovi, e Regolari, non eſſervi tra Lugo, e Maſſa la diſtanza di quattro miglia preſcritta dall' Appoſtolica Provvidenza, e neceſſaria per la fondazione di nuovi Conventi di Mendicanti. Non occorre il quì deſcrivere le molte vicende di queſta critica Cauſa, della quale ſucceſſivamente furono Ponenti gli Eminentiſſimi Padri Carpegna, e Vidone [10], baſtando ora riferire, che il fine della controverſia rieſcì favorevole ai Padri Riformati, acconſentendo li PP. Cappuccini con alcune poco concludenti condizioni. Quindi per procedere alla fondazione bramata, il Conſole, l'Arciprete, ed il Pubblico tutto di Maſſa, col mezzo del P. Procuratore Geuerale della Religione umiliarono al Som. Pont. Clemente X. la ſupplica ſeguente (11).

„ BEATISSIMO PADRE.

„ Ritrovandoſi la Terra di Maſſa Lombarda poſta nel Veſco-
„ vato d' Imola numeroſa aſſai di Popolo, e penurioſa di Confeſſo-
„ ri, e conſiderando il Conſole, e ſimilmente altri Uomini di Co-
„ munità il gran beneſizio, che ſaria per godere la medema Terra,

[10] Act. per extenſ in Arch. Conv. Maſſæ.
[11] Cop. auth. nell' Arch. del Conv.

„ quando in Essa vi fosse un Convento di PP, Minori Osservanti Ri-
„ formari di S. Francesco, ai quali tutto il Popolo porta grandissi-
„ ma divozione, & affetto.

„ Per tanto li sopradetti Uomini di Comunità umilmente prostrati „ a piedi di V. B. supplicano con la maggior sommissione possibile „ V. Santità restar servita per interesse sì importante, com' è quello „ della salute dell' anime, di concedergli la facoltà necessaria di po- „ tersi erigere, e fondare nel sopraddetto luogo un nuovo Convento „ per li detti Padri, che della Grazia ne saranno sempre tenuti a „ pregare S. D. M. per la lunga conservazione, e prosperità della „ S. Vostra. *Quam Deus &c.*

„ Annibale Franchini Console.
„ Bernardino Cantelli Arciprete, e Curato.
„ Antonio Bagnara Comunista.
„ Giulio Mazzini Comunista.
„ Pavolo Tedeschi Comunista.

VII. Non vi fu dilazione di tempo tra il supplicare, ed ottenere la grazia, giacchè il Sommo Pontefice prontamente diresse al Vescovo d' Imola le Appostoliche Lettere seguenti (12).

foris. Venerab. Fratri Episc. Imolen.

intus. CLEMENS PP. X.

„ Venerab. Frater Salm, & Aplĭcam Bened. . Ex injunctis „ nobis divinitus Aplĭcæ servitutis munere ad ea propensis studiis „ intendimus, per quæ Conventus, & alia Regularia loca ad Om- „ nipotentis Dei gloriam ac Religionis, & Divini cultus incremen- „ tū animarumque salutem erigi, & institui valeant, ac prout de „ Pastoralis offitii nostri part. paterna desuper charitate interponi- „ mus, sicut cognoscimus in Dño salubriter expedire. Exponi siqui- „ dem nobis nuper fecit dilectus Filius Procurator generalis Fratrū „ minorū S. Francisci de Observ. Reformat. nuncup. quod cum „ super fundatione novi conventus Frum̃ Reformatorū dicti Ordinis „ in terra Massæ Lombard. Imolen. Diœc. instituenda lis inter Frẽs „ prædictos ex una, & Frẽs minores ordinis ejusdẽ S. Francisci Cap- pucinos

(12) Origin. in Arch. Canc. Episc. Imolæ.

„ pucinos nuncup. ex altera partibus coram Congregatione Venerab. ∽
„ Frum̃ nostrorũ S. R. E. Cardinaliũ negotiis & consultationibus
„ Epõrum & Regulariũ præposita multorũ annorũ spatio agitata,
„ processusq. desuper confectus, multaq. contradictoria corã Cardina-
„ lib. ∽ causa humõi relationibus fact. ∽ fuissent tandem eædem par-
„ tes ad amicabilẽ desuper concordiam, seu transactionem devene-
„ rant, per quam Fratres Min. Cappucini Conventus Terræ a Lugo
„ dict. Diœc., qui novi Conventus prædicti fundationi simpliciter ad
„ effectum fruendi illis juribus, quæ ipsis ex Constitutionum aplĩcarũ
„ dispositione competere poterant, se se opposuerant certiores facti,
„ quod Universitas & homines dictæ Terræ Massæ Lomb. præd. Frẽs
„ Reformatos ad eorũ terram venire revera cupiebant, noviq. Conven-
„ tus pro illis fundationem comuni omniũ instantia promovebant, ad
„ ostendendam eorum erga eandẽ terram affectũ benevolumq. erga di-
„ ctos Frẽs Reformatos animum declararunt, se nolle ullam amplius
„ oppositionem contra dictam fundationem facere, sed rem totam arbi-
„ trio, & dispositioni Congreg. præd. Cardinaliũ promittere; prædi-
„ cti verò Frẽs Reformati vice versa declararunt per fundationem
„ eorũ Conventus in Terra Massæ Lombardæ hujusmodi non præ-
„ tendere ullo modo præjudicare quæstuationibus prædictorũ Frum̃
„ Cappucinorũ Terræ de Lugo in dicta terra Massa Lomb. ac locis
„ circumvicinis, sed ipsis eas continuare licere pro ut de præterito
„ fecerunt & aliàs pro ut in scriptura desuper confecta dicitur con-
„ tineri. Cum aut. ∽ sicut eadẽ expositio subjungebat Universitas,
„ & homines prædicti erectionẽ novi Conventus hujusmodi, cujus
„ Fratres animarum saluti per Sacramentorũ administrationem mul-
„ tum subsidii adferre poterunt, ad effectum deduci jamdiu enixè
„ desiderent, eaq. super re preces publico Populi Cleriq. nomine
„ huic Sanctæ Sedi porrexerint nobis propterea dictus Procurator
„ geñlis humilit. ∽ supplicari fecit, ut in præmissis opportunæ pro-
„ videre, & ut infra iudulgere de benignitate apl ca dignaremur.
„ Nos igitur dictum Procuratorem glem̃ specialibus favoribus & gra-
„ tiis prosequi volentes &c. hujusmodi supplicationibus inclinati, de
„ memoratorũ Cardinalium, qui partes audierunt, consilio Fraterni-
„ tati Tuæ per præsentes committimus, & mandamus, ut veris
„ existentibus narratis, & quatenus comperias quod in prædicto loco

S 2 „ ex

„ ex pioru benefactoru eleemosinis sufficiens Religiosoru numerus
„ commodè ali possit, nec non postquam Fabrica Conventus cum
„ Ecclesia, Campanili, Choro, Sacristia, Dormitorio, Refectorio,
„ aliisq. officinis, hortis, fuerit numeris omnibus absoluta, & sup-
„ pellectilibus omnibus sacris, & profanis sufficienter instructa ad
„ petitam erectionem novi conventus dictoru Frum minoru Reform.
„ in prædicta terra Massæ Lomb. servato supradictæ transactionis te-
„ nore, nec non servata dispositione constitutionu aplicarum fœl. re-
„ cord. Clementis VIII., & Innocentii X. Roman. Pontificu præd.
„ nostrorum circa hōi novaru domor. ∽ erectionem editaru auctōte
„ nostra aplīca pro tuo arbitrio, & conscientia procedas, salvà ta-
„ men semper in præmissis auctōte Congreg. prædictoru Cardinaliu.
„ Non obstant. &c. Dat. Romæ apud S. Mariam Maj. sub ann. Piscat.
„ die 22. Junii 1674. Pontif. nostri an. V.

VIII. Già il Nobile Uomo Francesco Tedeschi, e la Nobile Donna Chiara Tedeschi del quond. Alfonso de Rossi Nobile Ferrarese, accesi di vera divozione al povero Serafico Ordine de' Minori bramavano da molto tempo lo stabilimento dei Frati Minori della Riforma o entro, o presso Massa per lo pubblico spirituale servigio de' Popoli; che se prevenuto dalla morte il piissimo Francesco non potè vedere compiuti i suoi Voti, la Religiosissima Sposa nella sua Vedovità nulla ommise di tutto ciò che farsi potesse, perchè si giugnesse all' esecuzione dell' opera grande. Già questa Donna forte li 20. Ottobre 1670. aveva donato nel Territorio di Massa un sito, giudicato allora sufficiente pel sacro Edifizio (13), ma, conosciuto di poi troppo ristretto, allorchè nel 1674., sopite le già indicate controversie, erano favorevoli le disposizioni per intraprendere il divisato lavoro, la stessa insigne Benefattrice donò un' altro assai più vasto terreno, come risulta dall' atto seguente (14).

„ In Dei nomine. Amen. Die 12. Mensis Junii 1674. Coram
„ perillustri, & Rmo D. Alexandro Corsecto Vic. generali Illmi
„ & Rmi D. D. Constantii Zani Epī Imolæ. Existens Illma D. Clara
„ filia q. D. Alphonsi de Rubeis Nobilis Ferrarien. Vidua relicta Illmi
„ D. Francisci Tedeschii J. U. D. de Massa Lombardorum Imolen.
„ Diœces.

(13) Rog. Petri Fracassen. Not. & Cancell. Ep. = *in Arch. Conv.*
(14) Origin. in Arch. Conv.

„ Diœc. præſens &c. exponenſq. D. S. Rm̃æ aliàs ſub die 20. Octo-
„ bris 1670. per ipſum donatum fuiſſe ſitum terreni pro conſtructio-
„ ne Ven. Monaſterii & Conventus ad uſum RR. PP. Minor. Strict.
„ Obſerv. S. Franciſci poſiti in territorio Maſſæ Lombardorū, ut ex
„ inſtrumento rogato per qu. D. Petrum Fracaſſen tunc temporis
„ Cancellariū Epiſc., & conſiderans dictū ſitum ut ſup. donatū eſſe
„ anguſtum, & incapacem pro dicta conſtructione, volenſque alium
„ ampliorē & aptiorem pro hujuſmodi Monaſterio & Conventu in
„ ejus locum donare, ideoq. ſponte &c. pro ſe &c. omniq. titulo
„ puræ, meræ, liberæ, & irrevocabilis donationis, quæ dicitur fieri
„ inter vivos perpetuò valituræ, dedit, donavit, conceſſit, & aſſi-
„ gnavit &c. Sanctæ Sedi Aplīcæ pro Religione A. RR. PP. Strict.
„ Obſ. S. Franciſci licet abſen. ∽ Illm̃o D. Paulo Tedeſchio filio qu.
„ D. Octavii de dicta Terra Sindico Aplīco ejus Conventus & fun-
„ di, ac eidē Rm̃o Vicario generali prò eadē Sancta Sede Aplīca
„ reſpectivè præſentibus, & acceptantibus &c. unam petiam terræ
„ arat., arborat., & vitor. tornaturarum decem incirca, cum domo ad
„ uſum Coloni ſita in territorio dictæ Terræ juxta bona ab Orien. bon.
„ mem. Com. Franciſci Avolei, a Septentr. viam nuncupatam *della*
„ *Pioppa groſſa*, à Meridie bona A. R. D. Alexandri Bagnariæ, & ab Oc-
„ cidente viam Canalis, ſalvis aliis &c. ad effectum in eodem loco con-
„ ſtituendi, & fabricandi Monaſterium, ſeu Conventum ad uſum dictæ
„ Religionis in locum ſupradicti ſitus, ut ſup., primo loco donati
„ ad habendum, utendum, fruendum, & quidquid &c. ponens &c.
„ conſtituens &c. hanc autem donationem dicta Ill. D. Clara pro-
„ mittit ſe habere ratam, gratam, validam, eidemq. non contradi-
„ cere, nec contrafacere; quamvis ſub prætextu &c. aliàs &c., ac
„ id facit ob amorem erga Deum, ac præfatam Ven. Religionem
„ S. Franciſci, & quia ſic ſibi placuit &c. & ſtante h. m. donatione
„ dictus Illm̃us D. Paulus Sindicus præfatus renunciavit donationi ut
„ ſupra de alio ſitu factæ ſub die 8. menſ. Octobris 1670. ſeu &c.
„ quæ omnia &c. aliàs &c. de quibus &c., pro quibus obſervandis
„ dicta Illm̃a D. Clara ſe, ejuſq. bona, & hæredes in forma R. Ca-
„ meræ Apl cæ obligavit, renunciavitq. in ſpecie Senatui Conſulto
„ Valejano Lugi Juliæ Autenticæ *Si qua mulier*, de quibus & eorum
„ importantia fuit certiorata ad plenum per dictum R. D. Vicarium,

ſicq.

„ ſicq. tactis &c. dicti Illmi D. D. Ciara, & Paulus jurarunt, ſuper
„ quibus &c. petitum fuit per eand. Illmam D. Claram, ut idem
„ Rmus D. Vicarius ſuam ſuiq. offitii auctoritatem pariter & De-
„ cretum interponeret, pro ut interpoſuit, ſupplendo omnes, &
„ quoſcumq. deffectus, ſiqui in præmiſſis intervenerint &c. omni &c.

„ Act. in domo per dictam Ill. D. Claram inhabitat. po-
„ ſit. in territ. dictæ terræ Maſſæ Lombardæ, præſentibus A. R. D.
„ Joanne Bapt. Tellarino fil. q. D. Chriſtofori dictæ terræ, & R. D.
„ Petro Lugareſio filio q. D. Blaſi de terra Lugi Imolen. teſtibus &c.

IX. Non era ancora emanato l' Appoſtolico Breve già ſopra riferito, e ſolo eravi la certezza di ottenerlo, come di fatti s' ottene dieci giorni dopo cioè li 22. Giugno dello ſteſſo anno, che la divota impazienza del Pubblico, e Popoli proccurò ſi daſſe ai Religioſi ſolennemente il poſſeſſo del luogo dalla lodata Chiara loro donato. Il giorno feſtivo di Domenica fra l' ottava del glorioſo S. Antonio di Padoa, ch' era li 17. Giugno 1674. fù il determinato per la ſtraordinaria funzione. Il zelantiſſimo Monſ. Coſtanzo Zani Veſcovo d' Imola, che per le ſuppliche del P. Miniſtro della Provincia, ed in viſta del decreto della Sacra Congregazione deciſivo ſul punto lungamente controverſo, aveva ſpedito a Maſſa poch' anzi, cioè li 12. Giugno il ſuo Vicario generale Monſ. Corſetti per aſſiſtere al già riferito atto di donazione del nuovo ſito pel Convento, ora alla funzione del ſolenne poſſeſſo volle intervenire Egli ſteſſo perſonalmente. Nella Caſa dell' inſigne celebrata Benefattrice Chiara de' Roſſi Tedeſchi previamente convenuti erano da Conventi diverſi trentacinque Religioſi. Alla preſenza di tutto il Clero, e di Popolo numeroſiſſimo nella maggiore Chieſa di S. Paolo dal lodato Sacro Paſtore fù ſolennemente benedetta la Croce da collocarſi nel luogo diviſato pel nuovo Convento. Con ottima ordinanza le Confraternite gli indicati Frati Minori della Riforma, li PP. Carmelitani, il Clero, il Prelato accompagnato dal numeroſiſſimo Popolo Proceſſionalmente portaronſi al deſtinato ſito, ove collocata fù la Benedetta Croce in ſegno del poſſeſſo conceſſo ai Religioſi, ed inſieme fù poſta la prima benedetta pietra fondamentale del nuovo Sacro Edifizio, che nel tempo ſteſto al glorioſo S. Antonio di Padoa fù dedicato, e poſcia con lo ſteſs' Ordine ritornati tutti alla maggiore Chieſa, una

Meſſa

Meſſa ſolenne ivi cantata da un Canonico della Cattedrale d' Imola aſſiſtendo pontificalmente l' inſtancabile Prelato; ed una Orazione ſul ſuggetto della deſcritta funzione recitata dal P. F. Luigi di Caſtello S. Gioanni ſervirono di Corona a queſta ſolennità, nella quale deeſi riconoſcere il vero ſtabilimento della povera Religione de' Minori in queſto luogo (15).

X. Sommamente neceſſaria eſſendo la permanenza qui d' alcuni Religioſi per promovere la fabbrica della nuova Chieſa, e Convento, ed anche per corriſpondere con ſpirituali ſervigj alla beneficenza dei Popoli, pochi giorni dopo il deſcritto poſſeſſo fù eletto da' Padri del Diffinitorio in Preſidente del nuovo luogo il detto P. F. Luigi di Caſtello S. Gioanni. La ſola ruſtica Caſa compreſa nel terreno dalla generoſa Roſſi Tedeſchi donato fù giudicata la più propria per li pochi Frati, li quali ai 28. Luglio dello ſteſs' anno s' apposero ad aggiugnere per ſe ſteſſi qualche picciolo comodo, che ſervire per allora poteſſe loro d' oſpizio, ed inſieme a diſporre provviſionalmente un anneſſo Oratorio, coſſicchè li 2. Novembre cominciarono a qui abitare, e li due Decembre dello ſteſſo anno a celebrare nel nuovo Oratorio li Divini Uffizj. Non ſtettero già in quel frattempo di più meſi ſenza tetto quei fedeli ſervi del Signore, imperocchè accolti nella propria Caſa dalla ſempre lodata piiſſima Chiara Tedeſchi, ed a ſole di lei ſpeſe mantenuti. Incominciati li fondamenti della nuova Chieſa ai 25. Settembre, e proſeguitoſi nel ſeguente anno 1675. il Sacro lavoro, s' appoſero inſieme li Religioſi ai 26. Settembre alla fabbrica del nuovo Convento.

XI. Leggeſi nei libri del Convento, che nel breve corſo di pochi anni cioè ſino al 1683. fù sì felicemente avvanzata queſta fabbrica della nuova Chieſa, e Convento, che li 26. Luglio poterono li Religioſi apporſi a qui oſſervare le leggi preſcritte per le clauſure de' Regolari; che ſe pel diſpendioſo lavoro fù d' uopo di grandi ſpeſe, nei libri ſteſſi evvi memoria dei più inſigni Benefattori; imperocchè oltre le copioſiſſime limoſine procedenti dal Popolo tutto, leggeſi ſingolarmente, che Antonio Bagnara morto li 13. Gennajo 1676. aveva col ſuo Teſtamento aſſegnato per queſta fabbrica 200. Scudi Ro-

(15) Mem. ms. nell' Arch. del Conv.

Romani, che nel 1677. Sebaſtiano Capetta ſomminiſtrò 30. Scudi; che Dorotea Simoni diſpoſe per queſto fine Scudi 50., e nel 1679. Scudi 60. Eleonora Morſelli, che il Marcheſe Giulio Sacrati in molte maniere benefico ai Religioſi obbligò li ſuoi Eredi a ſomminiſtrare prodigioſa quantità di legnami per cuocere nelle Fornaci li materiali al grande lavoro neceſſarj, e che finalmente in diverſe volte il Pubblico di Maſſa con molte centinaja di Scudi promoſſe queſt' Edifizio. Non fù difficile ai Religioſi ornare aſſai decentemente la nuova Chieſa con quattro laterali Altari, giacchè ciò fù a ſole ſpeſe di particolari Benefattori, che ſi pregiarono averne il giure onorifico, quindi Criſtoforo Mazzini edificò la prima Cappella nella parte dell' Epiſtola ad onore di S. Franceſco di Paola, ed Achille Gabbioni l' Altare del Ss. Croceſiſſo. La ſommamente divota, e benefica Virginia Papotti, oltre l' eſſere concorſa col generoſo Giambattiſta Ricciardi nobile Ferrareſe ſuo Conſorte li 4. Giugno 1680. (16) nel comprare quattro tornature di terra confinanti col Convento, e donarle ai Religioſi, onde aveſſero un luogo di eſtenſione maggiore, oltre l' avere arricchita con aſſai prezioſi ornamenti tutta la maggiore Cappella dedicata al glorioſo S. Antonio, finalmente Vedova forte con notabile ſpeſa edificò la Cappella, ed Altare del Precurſore S. Gioanni Battiſta, e del Serafico P. S. Franceſco. Ed in fine nel commemorare, che la quarta Cappella fù ſcelta per ſe, e ſuoi diſcendenti, ed Eredi dalla più volte lodata Chiara de Roſſi Tedeſchi, non deeſi ommettere, che queſta gran Donna aſſai più che per quelli del ſangue per li proprj pregi virtuoſi degna di ſingolare memoria principale promotrice della fondazione di queſto Convento non ſolo in vita, ma anche in caſo di morte ſeguìta li 29. Nov. 1679. volle li poveri Frati partecipi delle grandi ſue beneficenze, imperocchè col ſuo Teſtamento fatto li 9. Settembre 1675. (17) ordinò al Dottore Paolo Antonio Tedeſchi ſuo univerſale erede, che per anni 15. da decorrere dal giorno della ſua morte tutti li redditi de' ſuoi Beni foſſero applicati a perfezionare la Fabbrica del Convento, che per altri cinque anni s' impiegaſſero per cadaun' anno 25. Scudi Romani in Sacre Suppellettili nella Sacriſtìa, già da lei ſteſſa vivente

(16) Orig. aut. in Arch. Conv.
(17) Rog. Jacobi Lama Not. Favent. Cop. in Arch. Conv.

vente resa di molte cose doviziosa, ed altri Scudi 25. per arricchire con libri la libreria; che tutti gli arredi della sua Casa s' applicassero a vantaggio de' Religiosi, e che finalmente si somministrasse ogn' anno per sempre una certa quantità di carne, e pesce ai sani Frati qui dimoranti, e tutto il necessario a gl' Infermi. Sia pur sempre in benedizioni il nome di questa gran Donna, siccome sarà sempre in gloria la di lei anima, che non lasciò Ella stessa di raccomandare ai Beneficati Religiosi, li quali dovessero prestarle suffragj con un Uffizio, e con le loro Messe nel primo giorno d' ogni mese, non in perpetuo, o per alcuno determinato tempo, ma precisamente per quello solo, che al Capitolo loro Provinciale piacesse di assegnare.

XII. Col concorso di tanti già celebrati, ed altri successivamente insigni Benefattori è riescito il vedere questa Terra di Massa decorata con una nuova Chiesa di sola nave eccellentemente formata con quattro laterali Altari decentemente forniti, con corrispondente Altare maggiore, e Coro, aggiugnendo non poco splendore a questo Edifizio un maestoso portico di cinque archi in fronte alla descritta Chiesa. Ne meno rispettabile è la Fabbrica del Convento formato con due Chiostri, e con superiori corrispondenti Dormitorj, cui è annesso un fecondo terreno di più tornature tutto cinto di mura; sicchè qui assai comodamente abitano circa 20. Religiosi per l' edificante solitaria vita, per la sollecitudine nello spirituale servigio del Popolo degni del comune amore, venerazione, e generosità, onde con ciò, di che giornalmente abbisognano, splendidamente sono provveduti.

XIII. Se il Signore con tratti di superna sua Provvidenza nelli principj di questo stabilimento volle con sinistri casi come con pruove grandi esercitare questi Religiosi suoi Servi, permettendo ora le lunghe, e forti opposizioni de' PP. Cappuccini, ora nel 1674. li 30. Settembre l' innondazione del loro terreno per essersi a motivo d' eccessiva pioggia rotti gli Argini del vicino Canale, ora li 4. Ottobre dello stess' anno un incendio nel nuovo Ospizio prestamente però riparato, (18) anche dopo compiuto il descritto Edifizio, e dopo il tranquillo soggiorno de' Religiosi permise Iddio li 9. Settembre 1743. uno strepitoso incendio divoratore della maggior parte del

(18) Mem. ms. nell' Arch. del Conv.

Convento, e di tutto ciò, che per ſervigio de' Religioſi vi ſi conteneva. Nel luogo denominato *la Comunità del Convento* ebbe principio il grave infortunio, e con tal empito ſi dilatarono le fiamme divoratrici, che due Dormentorj, un anneſſa loggia, tutte le corriſpondenti Celle furono preſtamente rovinate, conſunte le coſe tutte di lana, e lino, per uſo de' Religioſi, ridotti in cenere tutti li libri, e deſolato il Convento tutto. Ma quel Dio, che eſercita con le avverſità, e che mortifica, gli è inſieme vivificante Padre delle miſericordie; e tale lo provarono quei poveri Figlj del Serafico S. Franceſco, ſicchè ſe fù loro giuſta cagione d' affanno la deſolazione narrata, fù loro inſieme obbietto aſſai conſolante il vedere li Popoli portati da empito di vera carità al pieno loro ſovvenimento; coſſicchè in breve tempo riparoſſi al tutto felicemente.

XIV. Sono aſſai prezioſe tre Tavole di Eccellenti Autori collocate in Chieſa, una delle quali collocata ſull' Altare maggiore rappreſenta S. Antonio di Padoa dipinto dal Celebre Felice Cignani coll' aſſiſtenza del chiariſſimo Carlo ſuo Padre. Nei laterali muri della maggiore Cappella ſono collocate le altre due, una eſprimente la B. V. Maria opera del lodato Carlo Cignani, l' altra rappreſentante il P. S. Franceſco dipinto dall' incomparabile Rafaello d' Urbino, ambe donate li 17. Aprile 1706. dal Nobile Conte Giuſeppe Tedeſchi erede non tanto delle ſoſtanze, quanto della generoſa pietà de' glorioſi ſuoi Maggiori (19).

XV. A rendere maggiormente doviziosa di sacre coſe queſta Chieſa concorrono le Reliquie de' SS. Proſpero, e Bonifazio donate dalla già lodata Virginia Papotti Ricciardi, ed una Gamba di S. Felice m. donata da Camillo Cardinale de' Maſſimi al P. F. Angelico di Bologna.

XVI. Avendo li Conti Avoglj in breve corſo di tempo ottenuto il giure onorifico della Cappella, la quale già notammo edificata ad onore del P. S. Franceſco a ſpeſe della celebrata Virginia Papotti Ricciardi, nel piano della medeſima ſi prepararono il Sepolcro, sù la cui Lapide leggeſi ſcolpita la iſcrizione ſeguente.

D. O. M.

(19) Acta donationis in Arch. Conv.

D. O M.

AEMILIAE. COMITISSAE. AVOLAE. DE TROTTIS
VIRO. VTIQVE. SPONSAE
SED. CONNVBIO. MINIME. IVNCTAE
IMMATVRA. MORTE. PRAEREPTAE. E. VIVIS
HIC
TVMVLARI. EFFLAGITANTI
COMITISSA. ANNA. MARIA. LODI. AVOLEA. TROTTI
FILIAE. CHARISSIMAE
SIBI
SVISQVE. OMNIBVS
SEPVLCHRVM. HOC. CONSTRVI. CVRAVIT
ANNO. REPARATAE. SALVTIS
M.DCCXXXV.

Della Chiesa, e Convento de' SS. Francesco, ed Anna in Medicina.

I. RAgguardevole, popolata è la Terra di Medicina nel Territorio, e Diocesi di Bologna, la quale fù in ogni tempo Patria d' Uomini industriosi, e singolarmente d' un certo Alberigo da Medicina di cui a perpetua memoria fù registrato il Nome negli Annali di Cesena (*a*). Nel presente Secolo li Popoli di questa Terra fra li molti pregi, che gli adornano, si gloriarono mostrarsi divotissimi al Serafico S. Francesco, con promovere efficacemente la Fondazione d' un Convento per li poveri Frati Minori, tuttocchè ad illustrare questo Luogo, ed a spiritualmente servire a' suoi Abitatori, conferisse la vigilanza, ed il zelo delli qui già stabiliti in decoroso Convento Padri Carmelitani. Sperò il Pubblico di Medicina di vedere compiuti li fervidi suoi voti nel 1719., allorchè il P. F. Giambattista di Rimino Ministro della Risormata Provincia di Bologna, e li congregati Padri del Diffinitorio li sei Maggio decretarono di soddisfare alle istanze del detto Pubblico, secondate dal libero consenso de' Padri Carmelitani con la edificazione di un nuovo Convento in questa Terra.

II. Si persuasero li Frati Minori della Regolare Osservanza dimoranti nel Convento di S. Francesco in Castello S. Pietro, che dalla ideata formazione del nuovo Convento in Medicina per li Frati Minori della Riforma, fosse per derivare loro notabile detrimento, giacchè Essi coll' ordinarie Cerche limosinando fino a Medicina si estendevano, quindi lungamente fù agitato il critico punto presso la Sacra Congregazione destinata sopra gli affari de' Vescovi, e Regolari, ed

(*a*) 1294. die 15. Sept. Dominus Albericus de Medicina Præpositus Faventiæ Generalis Vicarius Ecclesiæ Ravennæ diu ægrotus Cæsenæ est viam universæ carnis ingressus. Sepultus Ravennæ. *Annal. Cæsenat. — rer. Italic. tom.* 14.

ed essendovi tra li due Luoghi di Castello S. Pietro, e di Medicina la distanza prescritta dall' Appostoliche Leggi per la Fondazione di nuovi Conventi di Mendicanti, fù favorevole la Decisione della Sacra Congregazione ai Religiosi della Riforma, li quali s' apposero ai mezzi per intraprendere, e ridurre a perfezione la determinata opera grande. Già nel 1727. li 21. Settembre Giuseppe Pialli era convenuto di vendere per giusto prezzo una pezza di terra di quasi cinque tornature al Console, e Conservatori di Medicina [1], li quali nel 1731. li 23. Marzo in generale Consiglio congregati comprarono quel terreno, e coll' aggiunta di altre 116. tavole di annessa terra ne fecero donazione ai Religiosi, li quali a spese di particolari Benefattori, e senza che la Comunità fosse tenuta a prestare alcuno soccorso, dovessero nel donato terreno il nuovo Convento, e Chiesa col titolo del P. S. Francesco edificare. Ciò leggesi chiaramente nell' Atto solenne della donazione suddetta. – *quòd super terreno assignato & designato Provinciæ, ac Definitorii Patres quàm citius fieri poterit ædificare curabunt sine ullo onere Communitatis Conventum & Ecclesiam Altaribus quinque ad minus ornatam cum Campanili, Choro, Sacristia, ac suppellectilibus sacris & prophanis sufficienter instructam . . . . Ecclesia ædificanda absoluta cum fuerit Seraphico P. Francisco dicanda erit, & memoriam in lapide Patres fieri curabunt.*

III. Ad istanza del P. F. Fulvio di Bologna nello stesso anno 1731. li 13. Aprile la Sacra Congregazione approvò l' accettazione del donato terreno, e nel seguente mese di Maggio il Somm. Pont. Clemente XII. a tenore delle suppliche umiliate dal detto P. Fulvio di Bologna Procuratore Generale della Riforma, approvò l' edificazione del nuovo Convento con le seguenti Appostoliche Lettere (2).

„ CLEMENS PP. XII.

„ Dilecte Fili noster salutem & Aplĩcam bened.ⁿᵉᵐ. Ex injuncto „ nobis divinitus Aplĩcæ servitutis munere ad ea propensis studiis „ intendimus, per quæ Conventus, & alia regularia loca ad Omni-

„ poten-

(1) Mem. auth. in Arch. Prov. Ref.
(2) Origin. in Archiv. Prov. Reform.

„ potentis Dei gloriam, ac religionis, & Divini cultus incrementũ
„ animarumq. ſalutẽ erigi, & inſtitui valeant, ac proinde paſtoralis
„ officii noſtri ptẽs paterna charitate interponimus ſicut cognoſcimus
„ in Domino ſalubriter expedire. Exponi ſiquidem nobis nuper fecit
„ dilectus filius Fulvius a Bonoñ. Procurator gñlis Frũm minorum
„ Ord. S. Franciſci de Obſervantia Reformatorum nuncupat., quod
„ cum pluries Fratres Reformati Provinciæ Bonoñ. a dilectis filiis
„ Conſule, & Conſervatoribus Terræ Medicinæ Bononien. Diœc. ſu-
„ per fundationẽ unius Conventus eorũ inſtituti requiſiti, & vocati
„ fuiſſent, frẽs definitorii provinciæ hujuſmodi accedentibus Superio-
„ ris generalis dicti Ordinis, ac fratrũ Ordinis B. Mariæ de Monte
„ Carmelo, nec non bon. mem. Jacobi S. R. E. Card. Boncompagni
„ nuncup. dum vixit Metropolitanæ Eccleſiæ Bononien. ex conceſ-
„ ſione & diſpenſatione aplĩca Præſulis reſpectivè conſenſibus cum
„ clauſula per dictum Jacobum Cardinalem & præſulem adjecta,
„ ſalvis ſemper juribus parochialibus, oblationem acceptarunt. Cum
„ autẽ, ſicut eadem expoſitio ſubjungebat nullus alius Regularium
„ Conventus ſpatio quinque milliariũ a præfata terra diſt. reperia-
„ tur, Frẽs verò de Obſervantia Caſtri S. Petri, quod totidẽ millia-
„ riis ab eadem Terra ſejunctum eſt irrationabiliter erectioni ſupra-
„ dicti Conventus ſe ſe oppoſuerint, eaq. ſuper re ad infraſcriptam
„ Congregationẽ Cardinaliũ recurſum habuerint, dictus verò Fulvius
„ Procurator gñlis, quod ab hac, & a quacumque alia cunctatione
„ ſe expedire, & immediatè fundationi devenire poſſit, eo magis
„ quia benefactores memoratæ Terræ emerunt, & locum pro fa-
„ brica aſſignarunt, opportune in præmiſſis a nobis provideri, & ut
„ infra indulgeri plurimum deſideret. Nos ipſum Fulvium Procur.
„ gñlem ſpecialibus favoribus, & gratiis proſequi volentes, & a qui-
„ buſvis excõnis, ſuſpeñs, & interdicti, aliiſq. Eccleſiaſticis ſeñtiis
„ cenſuris & pœnis a jure vel ab homine quavis occaſione vel
„ cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit ad effectum
„ pntiũm dumtaxat conſequend. harũ ſerie abſolventes, & abſolutũ
„ fore cenſentes ſupplicationibus ejus nomine nobis ſuper hoc humi-
„ liter porrectis inclinati de Venerabil. Frũm nrõrum S. R. E. præ-
„ fat. Cardinaliũ ſuper negotiis & conſultationibus Eporũm & Re-
„ gulariũ, qui rem mature diſcuſſerunt, & intereſſe habentes audi-

„ verunt

„ verunt consilio, Circumspectioni tuæ per præsentes committimus,
„ & mandamus, ut veris existentibus narratis, & quatenus comperias, quod in prædicta Terra ex piorũ benefactorũ elemosinis sufficiens Religiosorũ numerus commode ali possit, nec non postquã fabrica conventus cum Ecclesia Campanili, Choro, Sacristia, Dormitorio, Refectorio, aliisq. officinis, hortis, & spatiis fuerit numeris omnibus absoluta ac suppellectilibus sacris & prophanis sufficienter instructa, ad petitam erectionẽ novi Conventus Fratrum Reformatorũ in præfata Terra Medicinæ servata dispositione Constitutionũ aplicarũ fœl. rec. Clementis VIII. Gregorii XV. Urbani VIII. & Innocenti X. Romanorũ Pontif. præd. nrõrum circa hujusmodi novarum domorum erectionem editarũ, non obstantibus Contradictionibus Fratrũ Observã. & Capucinorum, auctoritate nostra aplĩca pro tuo arbitrio, & prudentia procedas, salva semper in præmissis auctõte memoratæ Congregationis Cardinalium : non obstant. ∽, ac Constiutionibus & Ordinationibus aplĩcis, ac quatenus Provinciæ, & Ordinis præfatorum etiã Juramento, confirmatione aplĩca vel quavis firmitate alia roboratis statutis & consuetudinibus, privilegiis quoq. indultis & litteris aplicis in contrariũ præmissorũ quomodolib. concessis, confirmatis, & innovatis quibus omnibus & singulis illorum, quorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter & expresse derogamus cæterisq. contrariis quibuscumq. Dat. Romæ apud S. Mariam Majorẽ sub ann. Piscat. die VII. Maii MDCCXXXI. Pont. nostri anno primo.

„ *J. Card. Oliverius.*

IV. Molti furono li Benefattori tra il divoto Popolo di Medicina, e suo Territorio, che posero le piissime mani adjutrici per questo sacro Lavoro; e tra i molti si distinse il Capitano Orfei di Medicina li 14. Novembre 1737., assegnando per la nuova fabbrica Scudi trecento (3). Ma tutto ciò poco conferito avrebbe al bisogno nell' assai dispendioso Edifizio, se già pria li Nobili Consorti Pietro,

(3) Mem. aut. in Arch. Prov.

Pietro, e Camilla Conti di Bologna, chiari per altre molte, e celebri opere di Pietà Cristiana verso li poveri, non si fossero apposti a fabbricare tutta a proprie spese la nuova Chiesa. Secondandosi la viva divozione d'ambi li Sposi alla gloriosa S. Anna, fù destinato il giorno solenne a questa gran Madre della Purissima Vergine Madre di Dio per dare principio alla nuova Chiesa, la quale ed al P. S. Francesco, ed anche alla detta S. Anna si dedicasse. Solenne fù la funzione della prima Pietra fondamentale, eseguita dal Signor Arciprete della maggiore Chiesa di Medicina, della quale fù steso il seguente pubblico Atto (4).

„ Anno reparatæ Salutis 1737. die verò 26. Julii Sacratissimæ „ Genitricis Dei Mariæ Parenti sacra. In Apostolico Throno sedente „ Clemente Divina Provid. P. XII. Sacrosanctam Bononiensem Ecclesiam Emo ac Rmo D. D. Prospero Laurentio Lambertini S. Rom. „ Eccl. Card. Amplissimo, Provinciam verò hanc Bonon. Observ. Reformat. A. R. P. Joseph a Cotoneo sedulò gubernant., & hujus „ Medicinæ Conventus, P. Leopoldo a Bononia Præside primum fundamentalem lapidem pro Ecclesia in honorem Dei Opt. Max. Sanctorumq. Seraphici P. Francisci, & Annæ piis Ill. Dñi Petri de „ Comitibus Nob. Bonon. oblationibus erigenda Adm. Ill. ac Rmus „ D. D. Christophorus Checchi Ecclesiæ Medicin. Archip. solemni ritu „ benedictum posuit.

V. Disposta una picciola abitazione, furono qui come in un' Ospizio destinati alcuni pochi Religiosi, dei quali fu primo Presidente il detto Padre Leopoldo di Bologna, e con la loro vigilanza, e mediante il santo esempio della vita loro edificantissima l'intrapresa fabbrica di non poco momento si avvanzò sì felicemente, che nel seguente anno 1738. con facoltà del Rmo P. Felice di Roma Vice-Commissario Generale della Riforma, questo luogo fù eretto in formale Convento (5), successivamente ridotto a perfezione sempre maggiore con le generose limosine de' Benefattori, tra i quali principalmente deesi contare il lodato Sig. Pietro Conti, perchè oltre la fabbrica totale della Chiesa, fatta a sole sue spese, somministrò grande quantità di materiali, e rilevanti somme di denari anche per la fabbri-

(4) Rog. Josephi Mariæ Tagliafacchi not. -- Orig. in Arch. Prov.
(5) Acta auth. in Arch. Prov.

fabbrica del Convento. Compiuta che fù la Chiesa nel 1745., e calcolate dai Religiosi le spese per ciò fatte da un tanto Benefattore alla somma di dieci mila Scudi Romani (*a*), pensarono essi Religiosi alle sincere dovute rimostranze di grata riconoscenza; quindi vollero collocato nella nuova Chiesa lo Stemma gentilizio del Benefattore, e sopra la porta della Chiesa posta la seguente Iscrizione.

D. O. M.
TEMPLVM HOC
SVB INVOCATIONE SERAPHICI S. P. FRANCISCI
ET DEIPARÆ GENITRICIS S. ANNÆ
A FVNDAMENTIS EREXERVNT
PETRVS DE COMITIBVS ET CAMILLA ROSA DE CASTELLO
CONIVGES
ANNO SALVTIS 1745.

Ed oltre queste cose, essendo congregati li Padri del Diffinitorio li 21. Aprile 1739. il P. Rafaello di Lugagnano Ministro della Provincia (*b*) decretò, che nella tabella degli obblighi di questo Convento si registrasse: *Messe due ogni settimana per gratitudine all' Illmo Sig. Pietro Conti esimio Benefattore di questa Chiesa, e Convento.*

VI. Si avviserebbero tutti, che qui si avesse a descrivere l' esultazione del Pubblico, e del Popolo tutto di Medicina nel vedere compiuto il sacro Edifizio a gloria maggiore di Dio, a servigio spirituale dell' Anime, ed anche a decoro dello stesso Paese, e che si avesse qui a narrare la solennità della funzione per l' apertura della nuova Chiesa. Ma con caso assai sorprendente si sentono instanze, e giuridiche intimazioni col mezzo d' uno esecutore di Giustizia fatte dal Pubblico di Medicina al Guardiano, ed al Sindaco del Convento, acciò non si possa procedere all' apertura della Chiesa. 1. Perchè l' Inscrizione posta sopra la porta della medesima, e nel superiore numero qui riferita, è un corpo di delitto comprovante la violazione dei patti stabiliti tra li Religiosi, ed il Pubblico di Medicina nell'

(*a*) Mem in Arch. Prov.

(*b*) Di questo chiarissimo Padre si è fatto singolare menzione, scrivendo del Convento di Castell' Arquato.

atto della donazione del terreno l'anno 1731. imperocchè ivi leggendosi: *Ecclesia ædificanda absoluta cum fuerit Seraphico Patri dicanda erit*, si dichiara contrario a tale patto l'aggiunto di *S. Anna*, la quale non dee aver parte nel titolo della Chiesa, onde doversi cancellare dall'Iscrizione le parole, *& Deiparæ Genitricis S. Annæ*. 2. Non permettersi dal Pubblico la memoria di Benefattori particolari, onde in vece delle parole: *a fundamentis erexerunt Petrus de Comitibus, & Camilla Rosa de Castello Conjuges*, doversi esprimere generalmente li Benefattori *a fundamentis erexerunt Benefactores*. 3. Doversi cancellare dalla tavola d'un laterale Altare l'Immagine di S. Pietro, e da quella d'un' altro Altare l'Immagine di S. Lucia, perchè essendo questi Santi Protettori del Paese, non debbono essere se non nella sola maggiore Chiesa adorati: sicchè allora solamente si permetterà l'apertura della Chiesa, quando tutte le prescritte cose saranno eseguite (7).

VII. Quale mai degli Uomini saggi non riderebbe in sentire tali opposizioni? Non fù d'uopo di consultare Codici, o di esercitare nello studio eccellenti Professori delle Canoniche Leggi per disimbarazzarsi li Religiosi prestamente da questi contrasti. Se li Signori del Pubblico di Medicina dall'Atto solenne steso per la funzione della prima Pietra fondamentale seguìta li 26. Luglio 1737. intesero con piacere e senza opposizioni, che si poneva la prima pietra *pro Ecclesia in honorem D. O. M., Sanctorumq. Seraphici Patris Francisci, & ANNÆ. piis Ill. D. PETRI DE COMITIBUS Nob. Bonon. OBLATIONIBUS, erigenda*, come poi dopo otto anni, cioè nel 1745., e dopo compiuto il sacro Edifizio possono dichiararsi sorpresi dell'aggiunto di *S. Anna*, come di cosa nuova, ed inudita, e dell'individuato nome del generoso Benefattore? E con quale ragione possono mai pretendere, che della Madre della Gran Madre di Dio, e del Benefattore piissimo non si faccia menzione alcuna? Che se anche ciò nuovo fosse al Pubblico, ed inaspettato, il prescriversi nei patti del 1731., che *Ecclesia ædificanda absoluta cum fuerit Seraphico P. Francisco dicanda erit*, non esclude nè implicitamente, nè espressamente l'aggiunto di alcun altro Santo. Essendosi protestati nei suddetti patti del 1731. li Signori del Pubblico, che li Religiosi *ædificare curabunt*

(7) Acta auth. in Arch. Prov.

curabunt SINE ULLO ONERE COMMUNITATIS Conventum, & Eccleſiam, e l' eſſervi un' inſigne Benefattore, che a ſole ſue ſpeſe per gloria di Dio, per decoro del Paeſe, per ſervigio dei Religioſi fabbrica tutta la Chieſa, dovevano giuſtamente compiacerſene, e ringraziarne la benefica Provvidenza non li ſoli Religioſi, ma anche il Pubblico ſteſſo, e Popolo tutto di Medicina, e celebrare di tale Benefattore il nome. Finalmente, che ad inſtanza del Pubblico debbanſi cancellare dalle bendette tavole collocate ſu i sacri Altari laterali le adorabili Immagini dei SS. Pietro, e Lucia Protettori del Paeſe, e nella maggiore Chieſa già venerati, rieſce troppo ſorprendente, e contrario alla Pietà, alla Religione, alla grata riconoſcenza di tutti li Popoli fedeli allora maggiormente eſultanti, quando maggiormente propagata veggono la Venerazione alli Santi Protettori.

VIII. In viſta di queſte coſe tutti ſaranno pienamente perſuaſi, che li Religioſi ſenza ſtenti ſuperarono le non concludenti oppoſizioni, aperſero la nuova Chieſa alli Santi Franceſco, ed Anna dedicata, nella quale Eſſi con aſſiduità glorificano Iddio, e ſervono indefeſſi alli divoti Popoli Fedeli.

Della Chiesa, e Convento di S. Cataldo fuori di Modona.

I. ANche qui c' accade scrivere di un Convento recente, li cui principj seguirono nel secolo corrente; ma insieme d' un' antica Chiesa, quale fù la Parrocchiale di S. Cataldo fuori di Modona concessa ai Frati Minori della Riformata Provincia di Bologna. Eranvi già due antiche Parrocchiali Chiese una a S. Cataldo, l' altra all' Appostolo S. Giacomo maggiore dedicate; la prima distante da Modona circa un mezzo miglio fuori della Porta di S. Agostino; la cui pregievole antichità, se non da Monumenti, che ora mancano, bensì da tradizione comune è contestata; l' altra situata in vicinanza al torrente *Secchia* non molto distante dal sito, ov' ora scorgesi un Oratorio fabbricato ad onore dello stesso Santo Appostolo. Divorata dall' acque innondatrici dell' indicato torrente facile anche in questi giorni ad apportare in più luoghi danni notabili la Chiesa dedicata al Santo Appostolo, fù la Parrocchia unita, ed incorporata a quella di S. Cataldo, la quale col nome dei due Santi Cataldo, e Giacomo fù indi denominata, e ciò accadde certamente al più tardi nel principio del sedicesimo secolo, giacchè in una memoria dei 3. Marzo 1506. Tommaso Bartolomasi è nominato *Rettore de' SS. Cataldo, e Giacomo* (1); ed allora fù, che li divoti Popoli sì per venerazione al Santo Appostolo, della cui Chiesa non più scorgevasi alcuno vestigio, sì per comodo di partecipare nei Santi giorni del Divino Sacrifizio, un Oratorio ad onore dell' Appostolo stesso edificarono.

II. Non si può ben dire di quale struttura, fosse l' antica Chiesa di S. Cataldo, ma si può bene conghietturare, che fosse ristretta non capace di tutto il Popolo, singolarmente dopo l' unione dell' altra

(1) Mem. nell' Arch. del Conv.

altra Parrocchiale di S. Giacomo, e fors' anche aſſai rovinoſa; così che e da memorie, che conſervanſi nell' Archivio di queſto luogo, e da un' iſcrizione ſcolpita in marmo collocato ſopra la maggiore Porta della Chieſa ſiamo eruditi, che per comodo de' Fedeli d' ambe le Parrocchie nel 1563. ad onore de' SS. Giacomo, e Cataldo un nuovo Tempio fù edificato.

COMMODITATI VTRIVSQ. PLEBIS
DIVORV̄ IACOBI E CATALDI HOC
TEMPLVM FIERI FECIT VEN. D.
NICOLAVS DE MESCOLIS ANNO MDLXIII.

E conviene credere, che in tale anno ridotto già foſſe il Sacro Edifizio a perfezione totale, giacchè fù conſecrato ſolennemente dal Reverendo in Criſto Padre, e Signore Egidio Foſcherari Veſcovo di Modona, e di tale conſacrazione leggeſi nell' Atrio della Chieſa la memoria ſeguente.

CHRISTIANE ADVENA
QVI PIETATIS CAVSA HVC ADVENISTI.
STA. ET SCITO
MAGNAM DEI GENITRICEM
TAMQVAM PLACITAM SIBI SEDEM
HVNC LOCVM DELEGISSE
QVAM PER SINGVLOS DIES
INNVMERIS SIGNIS. AC MIRACVLIS EXORNAT.
PRÆ CŒTERIS ENIM
NON VVLGARE FVISSE ARBITRAMVR
ADINVENTAM ESSE
IN MAIORIS ALTARIS INSTAVRATIONE
HVIVS ECCLESIÆ CONSECRATIONIS
MEMORIAM
AB AEGIDIO FOSCHERARIO MVTINÆ EPISCOPO
SALVTIS ANNO M. D. L. XII. DIE XXIII. IANVARII
HABITÆ
RELIQVIASQ. INSVPER SANCTORVM CATHALDI EPISCOPI
IACO-

IACOBI MAI. APOSTOLI. SEBASTIANI. AC RAIMVNDI MM.
QVÆ COMVNI VENERATIONI FVERE DATÆ
VENERABILIS ERGO TIBI SIT LOCVS ISTE
DVM A DEIPARA TAM AGNOSCIS DILECTVM
CVIVS POTESTAS NVLLIS FINIBVS
COARCTATVR.

III. La qui commemorata memoria di tale conſacrazione — *adinventum eſſe in majoris Altaris inſtauratione hujus eccleſiæ conſecrationis memoriam* conſiſte in una picciola pergamena bene cuſtodita ripoſta entro il maggiore Altare, e ritrovata, allorchè da Carlo Antonio Fontana Rettore il detto Altare maggiore fù riedificato, ed ora nell' Archivio del Convento conſervaſi geloſamente. In tale pergamena leggeſi.

M.D.LXIII. die XXII. Januarii. Ego Ægidius Fuſcherarius Epiſcopus Mutine conſecravi Ecclãm & Altare hoc in honorẽ Sancti Cathaldi Epiſcopi & Confeſſoris & reliquias Sancti Cathaldi plurimorumq. Sanctorum Martyr. & Confeſſor. in eo incluſi. Singulis Xpi fidelibus hodie unum annum & in die anniverſario conſecrationis h. m. viſitantibus quadraginta dies de vera indulgentia in forma eccleſie concedens.

Nel roverſio della pergamena ſteſſa fù ſcritto. *Rectore hujus beneficii dño Nicolao de Meſculis conſecrata fuit hec ecclã anno ut ſup.*

III. Si commemora pure nella già riferita iſcrizione un' aſſai miracoloſa Immagine di Maria Vergine in queſto Sacro luogo diſtintamente venerata. — *ſta*, & *ſcito* — *magnam Dei Genitricem* — *tamquam placitam ſibi ſedem* — *hunc locum delegiſſe* — *quam per ſingulos dies* — *innumeris ſignis ac miraculis exornat*. Anzi la Chieſa ſteſſa per la venerazione dei Popoli alla celebrata miracoloſa Immagine *la Madonna di S. Cataldo* fù denominata. Quindi non deeſi ommettere ciò, che di particolare, e di glorioſo alla Sacra Immagine appartiene. Non intend' io aſſerire, come altri ſi perſuaſero, che un certo pezzo di muro nel 1725. demolito, poſto già ſul mezzo della ſtrada, che da Modona a Reggio conduce, nella diſtanza d' un mezzo miglio in circa da Modona ſteſſa, foſſe un derelitto avanzo di muro antichiſſimo della Città medeſima fino ivi eſteſa, pria che li barbari Goti le più floride Città della bella Italia devaſtaſſero. Ri-

fletteſi

flettesi bensì, che un piissimo Camillo Vignoli magnifico Cittadino Modonese riconoscendo da una divota Immagine di Maria Vergine conservata nella propria Casa la grazia della preservazione da ogni male nell' essere stato in vicinanza al detto muro balzato di Sella da spiritoso Cavallo, urtando impetuosamente col capo sù duro macigno, espose per divota riconoscenza alla pubblica venerazione la detta Immagine collocandola sul descritto muro in giorno di Sabbato, 25. Giugno 1644. (2). Non si può bene narrare quale fosse il concorso de' Popoli, e quanta la moltitudine di grazie mirabili dinanzi a tale Immagine per di lei intercessione ottenute, sicchè d' ordine del zelante Pastore della Santa Modonese Chiesa e si formarono dal Rettore di S. Cataldo D. Carl-Antonio Fontana due autentici Processi sù le pubblicate grazie strepitose, e successivamente li 24. Marzo 1645. dal Rettore D. Agostino Bettini coll' assistenza del Cancelliere Vescovile la Sacra Immagine con tutto ciò, che erale stato offerto alla Chiesa di S. Cataldo privatamente fù trasportata [3], e conviene credere, che al Vescovo non piacesse quella tanta moltitudine di genti, giacchè l' Immagine venerata, anzi che essere esposta nella Chiesa a pubblica venerazione, seppellita fù segretamente sotto la mensa del maggiore Altare, ciò sapendosi dal solo Rettore, ed altro Uomo solo, che forse fù l' operario nel ciò eseguire. Ma essendo egli di molta pietà fornito, anzi che lasciare sì occulto, e seppellito il Sacro Tesoro, trasportollo segretamente con divoto furto alla propria Casa, persuaso di divenire con tale mezzo il suggetto delle felicità; e delle Celesti Benedizioni: troppo però Egli ingannossi ne' suoi conseglj, ed anzichè divenire tale, quale divenne Obededom depositario nella propria Casa dell' Arca del Signore, provò piutosto ciò, che con proporzione sperimentarono li Filistei all' arrivo dell' Arca medesima. Colpito quell' Uomo pio dalle calamità più gravi, e fino ridotto a morte, confessa egli stesso l' occulto furto, risanasi all' istante quel moribondo, si trasporta alla Chiesa, e sopra Sacro Altare solennemente si colloca l' Immagine miracolosa, verso lei rendesi sempre maggiore la venerazione de' Popoli, da quali fino la Chiesa stessa non più precisamente *di S. Cataldo*, bensì generalmente *la Madonna di S. Cataldo* è denominata. Tutte le narrate cose stupen-

(2) Mem. ms. nell' Arch. del Conv. (3) Mem. Ms. nell' Arch. del Conv.

ſtupende leggonſi eſpreſſe in una iſcrizione collocata nell' Atrio della Chieſa medeſima.

IN HOC TEMPLO SITAM
SACRAM DEIPARÆ ICONEM
DOMINVS CAMILLVS DE VIGNOLIS
QVAM IPSE PROAVIQ. SVI SERVAVERANT
DIVTVRNO CVLTV DOMESTICO
ANNO TANDEM SALVTIS HVMANÆ MDCXXXXIV.
PARIETINIS DEXTERIS AEMILIÆ VIÆ
NON PROCVL VRBE MVTINÆ REGIVM LEPIDI VERSVS
PVELLARI FILIÆ MANV ANCILLANTE
INSTINCTV QVODAM AFFIXIT
IBI. MIRVM!
STATIM INNVMERIS CLARVIT MIRACVLIS
ÆGRIS QVIBVSCVMQ. PIO INTVITV CONVALESCENTIBVS
HVC DEINDE TRANSLATAM
TAM FREQVENS POPVLVS COLVIT
VT AGROS QVAQVAVERSVM MESSESQ. PROPE
DEVASTARET.
PRÆSVLIS INTERIM MANDATO
SVB MAJORIS ARÆ SACRO LAPIDE
VNO CONSCIO QVODAM RVSTICO
OCTO FERME ANNOS LATVIT
HANC POSTEA ILLE SVBLATAM
DOMI SVÆ IN ARCA REPOSVIT.
AT NON PATROCINANTEM SIBI SENSIT
CONTINVO ENIM MVLTIPLICITER FACTVS EST MISER
PLVRIBVS A MORBO EXTINCTIS ARMENTIS
IPSO QVOQVE VITA PERICLITANTE
HAC PROPTEREA VEXATIONE DOCTVS
HVIVS ECCLESIÆ RECTORI FVRTVM APERVIT
TESTIBVS ICONEM AGNOSCENTIBVS
EAQ. HONORIFICE AD HANC SACRAM ARAM RELATA
ILLICO SVBREPTOR CONVALVIT
MVLTO POST VERO TEMPORE

GRA-

GRATIARVM IN DIES CVLMINE ADAVCTO
GRATI DEVOTIQ. ANIMI ERGO
ERGA VENERANDAM HANC ICONEM
HOC QVALECVMQ. MONVMENTVM
PAGANVS POPVLVS SANCTI CATHALDI
PROPALAM EFFINGENDVM CVRAVIT
ANNO DOMINI M. DC. LXXXVII.

IV. Questa iscrizione sarà stata posta nell' Atrio della Chiesa facilmente dopo che sarà stato compiuto il lavoro del nuovo prospetto della medesima nello stesso anno 1687. per divota generosità di Antonio Bartolomasi, leggendosi nella facciata la memoria seguente.

D. O. M.
PIETAS
ANTONII BARTHOLOMASI ALIAS BVRINI
VEXILLIFERI
ERGA DEIPARAM
SIC CONSTRVXIT. ANNO SALVTIS MDC. LXXXVII.

V. Or questa è la Chiesa, ed il sacro luogo colla mediazione del Commendatore Frat' Enrico Rondinelli professo del Terz' Ordine del Serafico P. S. Francesco, Ajo de' Principi Figliuoli del Signor Duca Rinaldo I. Estense, e con la Protezione del detto Dominante piissimo fù concesso ai Frati Minori della Riformata Provincia di Bologna nell' anno 1702., e li 25. Aprile il Padre F. Francesco di Piacenza già Ministro della Provincia in nome della medesima ne conseguì il possesso. Solenne fù in tale circostanza la funzione, giacchè molti Religiosi a Modona convenuti, e nel dopo pranzo dell' indicato giorno entro la Chiesa di S. Pietro Martire congregati portaronsi Processionalmente alla Cattedrale Chiesa, da dove, dopo avere adorato, e con Inni, e Cantici onorato il Sacro Corpo del principale Protettore S. Geminiano, incamminaronsi con Processione divota accompagnati da moltitudine di Popolo verso la Chiesa di S. Cataldo, ove si fece dal Rettore della Parrocchia nelle più valide forme al detto P. Francesco di Piacenza la cessione della Chiesa, delle Sacre Sup-

pellettili, del Cimitero, Canonica, Orto, e contiguo Prato; e col titolo di Presidente fù subito dichiarato Superiore dell' ottenuto luogo il P. F. Giuseppe Francesco di Borgonovo già Ministro della Provincia. Di tale conseguito possesso collocarono li Religiosi sopra la Porta della Chiesa scolpita in bianco marmo la memoria seguente.

D. O. M.
RAYNALDO PRIMO ATESTINO
MVTINÆ. REGII LEPIDI &c. DVCI XI.
NVLLI
IVSTITIA. MAGNANIMITATE. PRVDENTIA
AC IN PRIMIS PIETATE
SECVNDO
OB CVLTVM ERGA CELEBERRIMAM HANC DEIPARÆ
ICONEM
MVLTIMODA RELIGIONE ET QVOTIDIANO ACCESSV
PROPAGATVM
AC NASCENS IVXTA CÆNOBIVM
SANCTVM NEMPE CIVIVM VRBIS ET ARCIS
PROPVGNACVLVM
MVNIFICENTISSIME FVNDATVM
FRANCISCANI ORDINIS STRICTIORIS OBSERV: PATRES
E BONON. PROVINC.
INTER MVTINENSIVM PLAVSVS
IN NOVAS HAS EDES D. CATHALDO SACRAS IMMISSI
HOC
GRATI ANIMI PERPETVIQ OBSEQVII
MONIMENTVM
IPSO TANTI PRINCIPIS NATALI DIE RECVRRENTE
VII. KAL. MAII. SALVT. HVM. AN. M.DCC.II.
P. C.

VI. Parrocchiale essendo la Chiesa, nè amministrare potendosi da' Religiosi la Parrocchia senza particolare dispensa Appostolica, fù la Parrocchia stessa altrove trasferita, e per comodo de' Popoli a tre confinanti Parrocchiali Chiese ripartitamente divisa, cioè alle Chiese de'

de' Santi Matteo di Secchia, Fauſtino, e Giovita, e di Frè. Ma da giubbilo inſieme, e da afflizione combattuti erano nell' animo li divoti Popoli, quello derivato dallo ſtabilimento de' Religioſi, queſta dalla ſegregazione della Parrocchia. Quindi moſſi, non sò ben dire, ſe da motivo di maggiore incommodo, procedente dalla diviſione indicata, o pure dal deſiderio d' avere nei tempi avvenire per Chieſa Parrocchiale quella ſteſſa, che tale fù ſempre per molti paſſati Secoli ſupplicarono la Sacra Congregazione deſtinata per gli affari de' Veſcovi, e Regolari, acciocchè ſi ritornaſſe alla Chieſa di S. Cataldo la prerogativa di Parrocchiale, ed ai Religioſi qui celebranti li Divini Uffizj, e Sacrifizj ſi concedeſſe la facoltà di eſercitare le Parrocchiali funzioni: ed eſſendo ſtato del tutto favorevole il Decreto della Sacra Congregazione, Monſignore Lodovico Maſdoni Veſcovo di Modona eſpreſſamente a ciò delegato reſtituì nel priſtino ſtato la Parrocchia de' SS. Cataldo, e Giacomo, e diſpensò li Religioſi quì dimoranti dall' incapacità d' eſercitare la cura d' anime, indi da loro con ſomma vigilanza, e zelo eſercitata.

VII. Sono queſte le coſe tutte, che della fin quì celebrata Chieſa ſi poſſono commemorare; che ſe trattiſi dell' anneſſa abitazione troppo riſtretta pel ſoggiorno di Religioſi, s' appoſero queſti ſovvenuti dalla piiſſima generoſità del lodato Signor Duca Rinaldo, e di altri Benefattori ad aggiugnere al vecchio un picciolo nuovo Edifizio conſiſtente in alquante Celle capaci per dodici Religioſi abitatori. Ma un numero aſſai maggiore eſigevaſi dall' impegno di celebrare li Divini Uffizj nella frequentata Chieſa, e di ſpiritualmente ſervire ai numeroſi Popoli ſingolarmente della Parrocchia, d' uopo fù intraprendere la Fabbrica d' un nuovo aſſai più vaſto già ingegnoſamente diſegnato Convento. Li 12. Giugno 1718. dal Veſcovo di Modona Monſignore Stefano Fogliani benedetta fù ſolennemente la prima pietra fondamentale, indi poſta nei fondamenti dell' angolo preſſo la Chieſa verſo la Piazza dalli due Principi del Dominante Duca degni Figliuoli Franceſco Maria (*a*), e Gioanni Federigo, li quali nel cavo della benedetta pietra poſero per cadauno una moneta d oro del peſo d' un oncia, e mezzo con un *Agnus Dei*, e diverſe Reliquie. Molti furono li Benefattori, che porſero le mani adjutrici al diſpen-

(*a*) Franceſco è l' attuale Duca Dominante di Modona.

dioso lavoro, ed assai si distinse la divota Marchesa Felice Vittoria Molza con una limosina di lire 4500., ma troppo esigevasi per ridurre l' intrapresa fabbrica alla perfezione bramata, onde solamente dopo il corso di 37. anni, cioè nel 1755. li viventi Religiosi hanno avuto il piacere di vederla in tutte le sue parti compiuta, ed il vantaggio di tranquillamente abitarla in numero di ventidue; e non sarà loro impresa malagevole negl' anni avvenire il chiudere con necessarj muri l' adjacente terreno.

VIII. La Sacristìa è decentemente provveduta di Sacre Suppellettili, ed è doviziosa delle seguenti Sacre Reliquie.

Del Panicello di Nostro Signore Gesù Cristo.

Del Legno della Santissima Croce.

Un Capello, e del Velo della Beata Vergine Maria.

Del Mantello di S. Giuseppe.

Delle Ceneri di S. Anna Madre di M. V.

Dell' Osso di S. Giacomo Maggiore Appostolo.

Dell' Osso di S. Clemente Mart.

Dell' Osso de' Santi Cataldo Vescovo, Antonio di Padoa, Pietro d' Alcantara, Bernardino di Siena, Gioanni da Capistranno, Pasquale Baylon, Felice da Cantalice, Francesco di Paola, Antonio Abbate, Andrea Avellino, Filippo Neri, Pellegrino Laziosi, Girolamo Dottore, Silvestro Papa, Liborio Vesc. Confessori.

Del Cilizio del Padre S. Francesco d' Assisi.

Del Velo di S. Caterina di Bologna Verg.

Della Tonaca di S. Margarita di Cortona.

Della

Della Chiesa, e Convento di S. Pietro d' Alcantara in Parma.

I. RIflettendo il Ministro, e Religiosi di questa Riformata Provincia allo scarso numero delli Conventi, che la componevano, ed alla notabilissima distanza da alcuni Conventi ad altri s' apposero nel 1685 a promovere uno stabilimento in Parma, ed il P. Eusebio di Piacenza Ministro della Provincia unì iò per tale fine suppliche al Dominante Sig. Duca Rannuzio II. Farnese, il quale con sua clementissima lettera dei 27. Febbrajo 1685. (1) prestò il Sovranno suo assenso, e piena approvazioue sicchè ritrovare potessero li Religiosi in Parma un sito comodo per la formazione d' un Ospizio capace di otto Religiosi. Dall' accennato tempo della Ducale approvazione decorsero due anni sino a quello, in cui il detto P. Ministro ottenne per lo stesso fine dalla Sacra Congregazione il seguente favorevole Decreto (2) *Sac. Congreg. Em. S. R. E. Cardin. negotiis, & consultationibus Episcop., & Regul. præposita benignè commisit Ordinario Parmensi, ut veris existentibus narratis, & accedente consensu Eminen. Cybo dicti Ordinis apud S. Sedem Protectoris, petitam facultatem pro suo arbitrio & conscientia Oratori impertiatur, ità tamen, ut prædicta domus formam simplicis Hospitii non excedat. Romæ* 10. *Jan.* 1687.

G. Cardinalis Carpineus.

B. Panciaticus Secr.

II.

(1) Lett. Origin. nell' Arch. del Conv.
(2) Origin. in Cancell. Episc. Par.

II. Giacchè in virtù del riferito Decreto doveasi premettere, ed il consenso del Sig. Cardinale Protettore, e la facoltà di Monsignore Vescovo di Parma, e l' uno, e l' altra riportossi facilmente come qui s' inseriscono (3).

Alderanus Episc. Portuensis S R. E. Card. Cybo Saraphici Ordinis S. Francisci apud S. Sedem Protector. Attenta facultate nobis a Sac. Congregatione attributa Oratoris precibus annuentes consensum nostrum concedimus, & impertimur. Romæ 25. Jun. 1687.

Alderanus Cybo Protect.

Illmus & Rmus Thomas Saladinus Episc. Parmen. & delegatus Apostolicus viso dicto Decreto, una cum consensu dicti Emin. Cybo, ac sumptis debitis, ac necessariis informationibus petitam facultatem eidem Oratori concessit, & concedit, ac impertitus fuit, & impertitur: ità tamen, ut supradicta domus formam simplicis hospitii non excedat, & juxta formam, vim, tenorem, & continentia dicti decreti. Dat. Parmæ ex Palatio Episcop. die 6. Julii 1687.

Thomas Ep. Parmen. Deleg. Apost.

Nicolaus Bussetus Cancell.

Premesse tutte le riferite concessioni, e licenze, ed anche l' approvazione del P. Pietro Marino Ministro Generale di tutto l' Ordine de' Minori (4) ottennero li Religiosi col mezzo di Benefattori una Casa poco distante dalla Parrocchiale Chiesa di S. Barnaba, e, ridotta a forma di Ospizio, il P. Eusebio di Piacenza Ministro della Provincia li 7. Luglio 1687. ne prese solennemente il possesso, destinandovi Presidente il P. F. Atanagio di Bologna, ed insieme un altro Religioso Sacerdote con un Fratello Laico (5).

III. Permettendo d' ordinario il Signore con li regolamenti adorabili della Sovrana sua Provvidenza, che nello promoversi opere buo-

(3) Origin. in Archiv. Ref Prov.
(4) Origin. ibid. (5) Mem. ms. in Arch. Conv.

buone, e di ſua gloria s' incontrino contraddizioni, forſe perchè nel Divino Coſpetto rieſcano per chi le promove più meritorie, ai pochi Religioſi qui ſtabiliti non mancarono forti oppoſizioni, perchè nell' Oratorio anneſſo all' Oſpizio ammettevano il Popolo a confeſſarſi, e ad aſſiſtere al Divino Sacrifizio. Ma favoriti li poveri Frati dalla Clemenza del Sig. Duca Sovrano, e dal zelo del vigilantiſſimo Sacro Paſtore, non ſolo ſuperarono codeſti oſtacoli (6), ma inſieme penſarono a coſe maggiori, cioè alla fondazione d' un vero formale Convento, alla cui promozione fù eſpreſſamente deſtinato il P. F. Pietro di Piacenza.

IV. Eravi in Parma un' antichiſſima picciola Chieſa poco diſtante dalla maggiore Piazza, e quaſi ſu la ſtrada, che conduceva a Porta nuova, intitolata S. Michele di Porta nuova. Fù già queſta nel Secolo dodiceſimo Uffiziata da Canonici Regolari, li quali di poi in poca diſtanza dalla Porta detta di *S. Michele* per altra vicina Chieſa al Glorioſo Arcangelo dedicata un inſigne Moniſtero col titolo di S. Sepolcro edificarono. Quella di cui trattaſi in Porta nuova fino nel quindiceſimo era diſtinta con Parrocchiale Benefizio, li Rettori del quale dalli Signori Zibbani ſi preſentavano, appartenendo però al Priore di S. Marcello di Pavia confermare il preſentato. E qui pure era fondato altro ſemplice Benefizio col titolo di S. Cattarina, ed un Chericato. Quindi leggeſi nel regeſto di Criſtoforo Torre (7).

Eccleſia S. Michaelis de Porta nova Parrochialis. Ad Zibanos.

Confirmatio ad Priorem S. Marcelli Papiæ; ſed Vicarius conſuevit ſupplere. Tenet D. Petrus Zibana. Beneficium S. Cattarinæ in dicta Eccleſia.

Clericatus dictæ Eccleſiæ, ad Zibanos, & ad Rectorem Eccleſiæ.

Inſtitutio eſt tranſumptata penes D. Nicolaum Zangrandi P. Not. Parmen. die 12. *Feb. an.* 1451.

V. ſervirono ſucceſſivamente le Caſe a queſta Chieſa anneſſe per un pio luogo, eſſendo abitate da Donne volgarmente denominate *le Riconoſciute*, le quali di poi col nome di *Oblate*, e *Riconoſciute* preſſo la Parrocchiale Chieſa del Priorato di S. Benedetto come a luogo aſſai più acconcio, perchè più ampio, e dalla moltitudine dei

Popoli

(6) Mem. ms. in Arch. Prov.
(7) Regeſt de Turre fol. 129. in Archiv. Capit. Cathed. Par.

Popoli più ſequeſtrato, furono trasferite. Or queſto luogo, del quale, da che dalle dette Donne fù abbandonato, apparteneva alla Ducale Camera il liberamente diſporre, ebbero in veduta li Religioſi della Riforma, per qui in progreſſo di tempo formare il deſiderato Convento. All' autorevoliſſima mediazione del Sig. Cardinale Sacchetti eraſi affidato il P. Gio: Andrea d' Ariano Miniſtro della Provincia, per ottenere dalla Sacra Congregazione la facoltà di erigere il nuovo Convento (8), la quale nell'Ottobre del 1688. fù ſpedita dal P. Procuratore Generale della Riforma al detto P. Miniſtro. Trattò frattanto il delegato P. Pietro di Piacenza aſſiſtito dalla Beneficenza, e Religione del Sig. Duca Rannuzio II. con la Ducale Camera il cambio dell' Oſpizio col luogo dalle *Riconoſciute* già abbandonato, e ne rieſcì felicemente, onde li Religioſi li 23. Giugno 1689. preſero il poſſeſſo di queſto nuovo luogo col titolo *della Madonna della Vita* (9). Scriſſe di queſte coſe ſuccintamente il diligentiſſimo Monaco Benedettino P. D. Maurizio Zapata, e negli eruditiſſimi ſuoi manoſcritti leggeſi (10).

„ Eccleſia S. Michaelis.

„ Eccleſia hac, quam vocant de Porta nova, utebantur Lateranenſes Sæculo XII., ut refert Camp. part. 1. fol. 419. Parochiam „ habuit ſucceſſu temporis antiquatam. Juris efficitur Franciſcano„ rum Reformatorum de Obſervantia anno 1689., qui domum in„ colunt, ubi Mulieres degebant vulgo *le Riconoſciute*, antequam „ ad Eccleſiam D. Benedicti eſſent translatæ.

VI. Siccome le ſituazioni poco diſtanti dalle maggiori Piazze delle Città ſono d' ordinario più frequentate d' abitazioni, e di Abitatori, così nel deſcritto luogo di S. Maria della Vita in queſta Città non era poſſibile alli poveri Frati il maggiormente dilatarſi; quindi ſi pensò ad ottenere in altra parte della Città un luogo atto alla fabbrica d' un Convento capace per molti Religioſi. Eravi già un Orto ſpazioſo, al cui ponente ſcorgeſi la Chieſa di S. Criſtoforo con anneſſo Moniſtero di Suore, al Levante la Chieſa, e Convento di S. Luca de' Padri Eremitani di S. Agoſtino, ed al mezzo giorno la Fortezza. Fù queſto terreno giudicato acconcio per la fabbrica

(8) Lett. del S. Card. Sacchetti dat. li 23. Ottob. 1688. nell' Arch. della Prov.
(9) Mem ms in Arch. Prov. & Conv.
(10) In Arch. S. Joan. Evang. Parmæ.

brica dell' ideato Sacro Edifizio; ed essendo Ministro della Provincia il P. Carlo Francesco di Rimino, premesso il beneplacito del Sig. Duca Farnese Principe di gloriosissima ricordanza, ed attesa l' assistenza prestata da due Ministri da quel piissimo Sovrano spezialmente a ciò delegati (*a*) Francesco Cristini Sindaco Appostolico dei Religiosi, medianti le limosine di Benefattori comprò il detto Orto da Francesco Antonio Tomati, e subitamente li 7. Giugno 1706. si pose mano a chiudere con muri l' acquistato terreno; onde poi verso la sera delli 9. Luglio dello stess' anno 1706. il P. Sergio di Faenza Guardiano con processione solenne composta de' suoi Religiosi portò dal luogo di S. Maria della Vita al nuovo già ottenuto la Croce, che fù piantata nel sito divisato pel maggiore Altare della Chiesa da edificarsi, e verso la sera dei 10. Agosto dell' Anno medesimo Monsignore Giuseppe Olgiati Vescovo di Parma benedì solennemente la prima pietra fondamentale della Chiesa, che fabbricarsi dovea col titolo di S. Pietro d' Alcantara (11).

VII. Mentre avvanzavasi alcun poco, e, come noterassi pur troppo inutilmente il lavoro della Chiesa, non s' ommisero tutte le sollecitudini per la fabbrica del Convento, al quale si diede principio li 3. Agosto 1707., avendo in tale giorno il detto P. Sergio di Faenza Guardiano benedetto la prima pietra fondamentale, e posta nel sito, ove ora scorgesi la Porta del Convento; ed a poco a poco in successione d' anni ridotto in istato d' essere abitato da alquanti Religiosi, li 20. Aprile 1726., che era giorno di Sabbato Santo, fù benedetta la picciola provvisionale Chiesa dal Marchese Luigi della Rosa Canonico della Cattedrale, da Monsignore, Camillo Marazzani degnissimo, e presso tutti chiarissimo Vescovo di Parma spezialmente a ciò delegato. Nello stesso giorno li Religiosi qui cominciarono a celebrare li Divini Uffizj, ed abitare la parte di Convento edificata; ne fù di poi molto malagevole ridurre il tutto a compimento, giacchè il Conte Scipione Garimberti come sindaco Appostolico potè in ciò impiegare tutto il denaro del valore dell' abbandonato dai Religiosi luogo di S. Maria

(11) Mem. Autent. nell' Arch. del Conv.

(*a*) Ministri delegati furono il March. Presidente Rosa, ed il Consigliere S. Severino. *Mem. nell' Arch. del Conv.*

della Vita con permiſſione della Sacra Congregazione dallo ſteſſo Sindaco venduto all' inſigne Collegio de' Parrochi della Città, al quale tutt' ora appartiene col titolo di S. Appollonia (12).

VIII. Se la fabbrica della Chieſa non s' avvanzò felicemente come quella del Convento, ciò non fù già, perche li Religioſi di quello più che di queſta foſſero ſolleciti, ma perche, non conſiderate a dovere come pur troppo ſuole ſpeſſo accadere, dai Profeſſori previamente le coſe, troppo col Convento confondevaſi la pianta dell' incominciata Chieſa, e penetrava quaſi entro al Chioſtro tutto, onde, anzi che penſare di ridurla a perfezione, convenne deliberare di demolire li muri alquanto già innalzati, ed in altro ſito contiguo al Convento intraprendere con nuovo diſegno un nuovo Edifizio. Li 2. Settembre 1728. ſi poſe mano allo ſcavo de' fondamenti, nè ſaprei come più eſattamente deſcrivere la funzione della prima pietra fondamentale, ſe non con inſerire qui la memoria laſciataci di proprio pugno dal P. Giulio Antonio di Cotogno Guardiano, dal quale fù ciò eſeguito (13).

„ Anno approvato (*li PP. del Deffinitorio*) con ſuo Decreto
„ altro diſegno fatto da Maſtro Gian-Battiſta Poma, del quale ſi
„ principiò il ſcavo de' fondamenti li 2. Settembre 1728.. E ſicco-
„ me per li 7. dell' iſteſſo Meſe, & anno erano ſcavati quelli del
„ Coro alla perfezione di poter eſſer empiti; così Io Fr. Giulio An-
„ tonio di Codogno Guardiano andaj da Monſignor Veſcovo Maraz-
„ zani per la Benedizione della prima pietra, qual ebbe la bontà
„ di delegar me per la fonzione, che con tutti li Padri, e Chierici,
„ e Laici di queſta Famiglia all' ore 17. in circa benedii la detta Pie-
„ tra, ed il luogo di tutti li fondamenti da ſcavarſi ſecondo il Ri-
„ tuale. Conſegnai la Pietra benedetta al Maſtro, quale la poſe ne
„ Cavo in capo al Coro nel modo che preſcrive il Ceremoniale.

IX. Proſeguj il Sacro Edifizio ſenza interrompimento, medianti le limoſine d' inſigni Benefattori, così che nel 1735. fù compiuta queſta Chieſa conſiſtente in una ſola nave aſſai decentemente ornata e diſtinta con quattro laterali Cappelle oltre la maggiore, ſicchè li 10. Novembre 1735. fù ſolennemente benedetta dal Marcheſe Canonico

[12] Mem. ms. nell' Arch. del Conv.
[13] Mem. Origin. nell' Arch. del Conv.

nonico Verugoli espressamente a ciò delegato dal già lodato Vescovo Monsignore Camillo Marazzani, e nel seguente giorno cominciarono li Religiosi a celebrarvi li Divini Uffizj (14). Anche il Convento fù esattamente compiuto, così che con decreto della Sacra Congregazione emanato li 18. Novembre 1739. qui si trasferì dall' allora rovinoso Convento di Castell' Arquato il Professorio; ed ora è abitato da circa 30. Religiosi, e decorato con lo Studio di Teologia, cosí che e per la qualità dell' Edifizio, ed annesso terreno, e per la edificante vita de' Religiosi, e per la loro assiduità nel glorificare il Signore, si può contare per uno de' principali Conventi della Provincia.

X. Il P. Saverio di Piacenza nel suo più volte commemorato Compendio della santa vita, e preziosa morte d' alcuni gran Servi del Signore, che illustrarono questa Riformata Provincia, si estende nel celebrare le virtù di F. Lazaro da Parma Laico professo, pel corso di trent' anni, nei quali visse in Religione costante nell' esattissima Osservanza della professata Regola; Religioso di carità perfetta verso il suo Prossimo, d' amore ardente verso Dio; tutto ridondante di allegrezza nelle avverse cose, e singolarmente nelle infermità dolorose; per umiltà profondissima fermamente soggetto a tutti, instancabile nell' opere più laboriose, ed esercizj li più abjetti; ed assiduo nelle Orazioni ferventissime; così che assai venerato dai Popoli, assai accetto a Dio dopo una infermità non meno lunga che dolorosa morì qual visse in questo Convento li 5. Agosto 1737. in età d' anni 57., contestando molti d' avere con la di lui intercessione ottenuto dal Signore grazie grandi.

XI. In questa Sacristia assai decentemente provveduta di Sacre Suppellettili conservansi le seguenti Sacre Reliquie.

Del Legno della Ss. Croce di N. S. G. C.

Della Veste della B. V. Maria.

Dell' Abito del P. S. Francesco.

Dell' Ossa di S. Biagio V., e Mart.

Dell' Ossa de' SS. Antonio di Padoa, Pietro Regalado, Pietro d' Alcantara, Pasquale Baylon, Diego d' Alcalà, Omobono, Gioanni da Capistrano, Francesco Solano Conf.

Della Tonaca di S. Margarita di Cortona.

Dell' Osso di S. Cattarina V., e M. Y 2 *Della*

(14) Mem. ms. nell' Arch. del Conv.

Della Chiesa, e Convento di S. Maria in Campagna in Piacenza.

I. IL Canonico Campi Scrittore delle Ecclesiastiche Piacentine cose, a cui li Popoli di Piacenza dovrebbero sempre una rispettosa riconoscenza, si persuase, che il P. S. Francesco passasse per questa Città in occasione dei diversi viaggi, che fece dalla Toscana in Lombardìa, e dall' Italia in Francia, ed in Spagna, siccome appunto in occasione di tali viaggi fù nelle vicine Città di Cremona, di Parma, ed anche in Borgo S. Donnino, ed altri Luoghi (1). Lodevoli sono le conghietture di questo Scrittore, che s' immaginò onorata la sua Patria non meno che altre Città, colla presenza del Serafico Patriarca, ma non sembrano rettamente fondate, onde ne venga la da lui dedotta conseguenza. Basta leggere ciò, che si scrisse nel primo Tomo di quest' Opera circa il Convento di Bobbio [2], e nel Tomo secondo, ove trattossi del Convento di Parma (3), per comprendere, che in quelli commemorati diversi viaggi non accadde al Serafico S. Francesco il passare per Piacenza. Di fatto, di tale passaggio conghietturato dal Campi non vi è presso li Piacentini tradizione costante, non vi sono monumenti ciò comprovanti; e nell' antica Cronaca di Piacenza, ove cose di assai minore momento in quello stesso Secolo avvenute furono registrate non v' è di ciò menzione alcuna, lo che non si sarebbe certamente ommesso dall' Autore di tale Cronaca, il quale all' anno 1206. commemorò il P. S. Francesco come Fondatore dell' Ordine de' Minori (*a*).

II. Ma

(1) Camp. part. 2. lib. 16. all' ann. 1221.
(2) Tom. 1. del Conv. di Bobbio num. IV.
(3) Tom. 2. del Conv. di Parma num. I.

[*a*] Anno Christi 1205. eodem anno incipit Fratrum Minorum Ordo per S. Franciscum prope Civitatem Assisii apud S. Mariam de Portiuncula. -- *Chron. Plac.* -- *apud Murator. de rer. Italic. script. tom. 16.*

II. Ma se impossibile era all' Uomo veramente Appostolico il personalmente portarsi a tutti li luoghi, pure per ogni luogo diffondevasi la fama del di Lui nome, e del da Lui instituito Ordine dei Minori, sicchè da per tutto ne riportava dei Popoli la venerazione, la quale fù sì singolare nelli Piacentini, che prestamente vollero in questa Città celeberrima stabiliti li poveri Figlj del gran Padre Francesco, lo che seguì poco dopo la morte di detto Santo, o al più al più poco dopo la solenne di Lui Canonizzazione (4). Della vita di quei primi Frati Minori ammessi in Piacenza non descriverò minutamente cose mirabili, non ritrovandone particolare memoria; potrà però ogn' uno con ragione persuadersi, che fosse tutta edificante, austera, e conducente li Popoli alle virtù, ed alla salute, giacchè appena sappiamo, che nel 1228. erano qui stabiliti li Frati Minori, che insieme ci rincontriamo in molte Piacentine Matrone, e Fanciulle generosamente sprezzanti tutte le mondane cose, e pel esempio di quei Frati Minori risolute di dedicarsi a Dio solennemente, con la Professione dell' austerissima Regola data già dal Santo Padre Francesco alla gloriosa, ed allora ancora vivente S. Chiara.

III. Da autentica carta pubblicata dal Campi (5) sappiamo il preciso tempo della Fondazione del celebre Monistero, il nome chiarissimo delle prime Fondatrici, ed anche il nome di chi ciò benignamente loro concesse. L' Atto solenne di tale concessione fù dato nel 1229. ind. 2. in giorno santo di Domenica li 6. Maggio nel Chiostro della maggiore Chiesa di Piacenza. Vicedomino già Proposto della Cattedrale, poscia eletto dal Piacentino Clero per Successore al morto S. Fulco nella Santa Piacentina Sede, diresse l' amplo Privilegio: *Dilectis, & nobilibus mulieribus Emengardæ uxori quond. Gerardi Malvicii de Andito, Adelatiæ, Johannæ, & Prixiæ sororibus Sancti Damiani*, e secondo le loro suppliche col consenso *Gerardi Præpositi, Præsbiteri Fulconis, Magistri Jacobi, Magistri Egidii, Guglielmi Marchionis, & Alberti de Pontremulis Canonicorum Placentinorũ*, concede loro la facoltà di edificare in proprio terreno un Monistero presso la Città ad onore della Gloriosa Maria Vergine, nel quale vere Ancelle,

(4) Campi p. 2. all' ann. 1228. -- Poggiali tom. 5. all' ann. 1229. -- Mem. ms. nell' Arch. dell' Annunt. di Parma.

(5) Camp. p. 2. pag. 190.

celle, e Spose di Gesù Cristo, servire possano fedelmente a Dio in povertà, secondo la forma di vita delle poverissime Suore risplendenti per le Virtù nella Valle di Spoletto, dichiarando questo nuovo Monistero independente dalla Vescovile Giurisdizione nelle spirituali, e temporali cose, riservando a se medesimo, ed a' suoi Successori il solo diritto di dedicare la Chiesa, consagrare gli Altari, e benedire l' Abadessa, e Religiose, cossicchè il tutto dal Vescovo eseguirsi dovesse senza rimunerazione alcuna; obbligando il Monistero, e Religiose in perpetuo al solo annuo Canone d' una libbra di Cera da presentarsi a Lui, e suoi Successori nel giorno dell' Assunzione della B. V. M.. Che il luogo di un tale Monistero di Suore di S. Chiara, dette anche le Rinchiuse, o le Damianite, dal titolo del Monistero di S. Damiano in Assisi, abitato da S. Chiara, fosse nell' argine vicino alla Città presso a S. Cristoforo, si deduce singolarmente da un Rogito di Guglielmo di Canzelasco nel Marzo del 1239., indicato dal Campi (6), nel quale leggesi: *Monasterium S. Francisci Monacharum Clausarum positum in argine apud S. Christoforum*. Ed ecco in breve tempo qui edificato un Convento, e Monistero rispettivamente per Frati, e Suore Minori con le possedute Virtù degni non che delle Grazie Celesti, ma ancora della venerazione, e beneficenze de' Popoli; e fra li molti loro Benefattori notansi singolarmente dal lodato Campi, ed il Nobile Palmerio dell' Andito, che col suo testamento lasciò: *Monasterio inclusarum solidos decem; item Fratribus Minoribus solidos decem* (7), e Gherardo Corvaglia, che nel 1247. lasciò alle Suore di S. Francesco, ed alla Chiesa de Frati Minori lire dieci per ciascuno luogo (8). Nè ommise il lodato Scrittore di celebrare le Virtù di queste Serve del Signore, singolarmente con registrare, che mentre per le crudeltà dell' Imperadore Federigo contro li Paesi al Sommo Pontefice suggetti, nella fedele Città di Piacenza ricorrevasi alla Divina Misericordia, *in ciò furono ferventissime le povere Suore di S. Francesco, che abitavano nell' argine fuori della Città presso S. Cristoforo, per essere le buone Monache cresciute molto ne' spirituali Esercizj, e nella fama della Santità* (9). Ed avesse pure il Piacentino

(6) Camp. part. 2. ad ann. 1240.
(7) Idem ad ann. 1235.
(8) Camp all' ann. 1247.
(9) all' ann. 1240.

tino Popolo perſeverato nella ſuggezione alla Romana Sede, e con ciò avrebbe goduto delle Appoſtoliche Beneficenze, piuttoſto che ſoggiacere ad un lugubre interdetto, nelle quali circoſtanze le povere Suore Minori ſupplicarono nel 1250. il Som. Pont. Innoncenzo IV., acciocchè gl' inſervienti al Moniſtero poteſſero nella Chieſa a porte chiuſe aſſiſtere alli Divini Uffizj, locchè con lettere emanate li 18. Maggio fù loro conceſſo (10).

IV. Dovrebbeſi ora ſecondo l' ordine dei tempi rivolgere il penſiero ai Frati Minori, ma per non interrompere più volte il filo delle narrazioni, meglio è non dipartirſi per ora dalle Suore Minori, alle quali povere, e riſtrettiſſime nel Moniſtero ſi preſentò favorevole circoſtanza per divenire ſommamenre doviziose, e poſſenti; giacchè loro è conceſſo l' inſigne Moniſtero antichiſſimo di S. Siſto, premeſſa la eſpulſione dei Monaci Benedettini per la peſſima loro vita e del Moniſtero, e delle di lui giurisdizioni totalmente privati: Scriſſero di queſte coſe diffuſamente il Campi, ed il Poggiali (11), anzi queſti ci aſſicura conſervarſi nell' Archivio delle Suore due Appoſtolici Brevi ſul principio del 1261. diretti al Veſcovo di Piacenza Filippo Fulgoſi (*b*), nel primo de' quali approvando il Sommo Pontefice li già fatti Proceſſi contro li Monaci, comanda: = *quatenus prædictam Abbatiſſam & conventum ut procurator ſuus, earumque nomine in corporalem poſſeſſionem Monaſterii S. Xiſti ac omnium poſſeſſionum pertinentiarumque ejus inducas, & defendas inductas, faciens eis tàm extra mœnia dicti Monaſterii quàm a Vaſſallis ejuſdem fidelitatem exhiberi*. E nel ſecondo dato li 5. Aprile, atteſe le oppoſizioni, e minaccie fatte dai Sudditi, e Vaſſali dei Monaci, ordina = *quatenus Vaſſallos ipſius Monaſterii moneas attentius, & inducas, ut tibi ſuper hoc ſe aliquatenus non opponant, quin immo tibi ſuum in hac parte præbeant auxilium, & favorem, eos ad id, ſi neceſſe fuerit, monitione præmiſſa, per ſubtractionem feudorum, quæ iidem Vaſſalli ab ipſo Monaſterio S. Xiſti tenere dicuntur appellatione poſt habita compellendo*.

[10] Litt orig in Arch. Monaſt. S Claræ.
[11] Camp part. 2 all' an. 1250 cart. 119. —— Poggiali tom 5. all' an. 1285 cart 406.

(*b*) Filippo Fulgoſi governò la S. Piacentina Chieſa dall' an. 1261. ſino al 1294 —— *Ugbel. tom 2 de Ep. Plac. n.* 55. —— ma morì poi fuori della ſua Sede, e della ſua Dioceſi.

lendo. E' ben credibile, che quelli possenti Monaci avranno con ogni sforzo tentato tutti li possibili mezzi per impedire tali esecuzioni, onde non è maraviglia, che solamente nel 1285. circa la metà di Giugno seguisse la espulsione dei Monaci dal Monistero antichissimo, e celebre, e la introduzione delle Suore di S. Chiara, quivi accompagnate dalli Parenti ed Amici, dalli possenti Fratelli Fulgosi, e da Castella loro Madre, le quali per alquanti anni qui perseverarono col titolo di Monache dei SS. Sisto, e Francesco, e tali sono nominate in una Lettera di Papa Onorio IV. li 7. Ottobre 1286. spedita a richiesta: *Dilectarum in Christo Filiarum Abbatissæ, & Conventus Scrũm Sisti, & Francisci Placentiæ;* e pubblicata dal Campi. Se inutili furono gli sforzi violenti, con li quali Benedetto già Abate di S. Sisto li 26. Settembre 1288., scortato da uua truppa di suoi aderenti, s' appose con mano armata a riacquistare il possesso del Monistero, discacciandone le Suore [12], pure riescì in decorso di tempo alli Monaci stessi il tranquillamente ricuperare il grandioso Monistero con gli annessi beni, ritornando le Suore di S. Chiara al primo ristretto, e povero loro Monistero fuori delle mura presso S. Cristoforo; nè conterò io già ciò a loro disavventura, anzi in ciò riconosco un benefico tratto della Provvidenza Superna per vero loro bene maggiore. Imperocchè se da questo dovizioso Monistero antichissimo edificato nel Secolo nono dall' Augusta Angelberga già discacciate furono per le loro dissolutezze le doviziosissime Monache Benedettine: Se già notossi, quanto lungi dalla Virtù declinassero in questo stesso Monistero ricchissimo li Monaci Benedettini, riesce di piacere il vedere le Suore Minori di S. Chiara, partite da un Monistero nobilissimo, allontanate da fatali pericoli quasi inseparabili dalla possanza, e dalle copiose ricchezze singolarmente in quelli, che con povertà a Dio si dedicano, e ritornate al primo ristretto, e povero loro Monistero, ove nell' osservanza della professata Serafica Regola in mortificazioni, e povertà altissima più facilmente perseverare. Di fatti furono Esse sì costanti nella Regolare Perfezione, che in succesione di tempi promossero in questa Città medesima la fondazione d' un' altro Monistero detto di S. Maria di Valverde. Il P. Malazappi (13), che nel sedicesimo Secolo visitò le carte dell' Archi-

(12) Poggial. luog. citat. — (13) Malazap. Cron. ms. della Prov. di Bol.

Archivio di questo secondo Monistero detto di Valverde, perchè anticamente in amena Valle verdeggiante edificato, ci assicura, che fù già abitato da Monache Agostiniane; e che a loro pel costume non corrispondente alla loro professione rimosse dal Som. Pont. Sisto IV. ad instanza della Città di Piacenza, non successero per allora altre Religiose, bensì divenne questo luogo una Prebenda di ragione della Catthedrale Chiesa; ed essendone Rettore Gioanni Panirano Piacentino Canonico, questi col piacere, ed approvazione anche del Pubblico concesse il sacro Luogo alle Suore di S. Chiara, acciocchè Elleno qui fossero Fondatrici d' un nuovo Monistero di Clarisse. Essendo delegati pel esecuzione di questo affare dal Som. Pont. Niccolo V. (14) il Vescovo di Bobbio, e Gioanni de Mondani, Suor Aloisia Fontana, e Suor Margherita degli Ardaci furono estratte dal Monistero di S. Chiara, ed in questo di Valverde introdotte li 5. Marzo 1451. sotto la direzione delli PP. Minori Conventuali, tanto che Innocenzo VIII. [15] le suggettò nel 1488. alli Religiosi Minori Osservanti della Congregazione degli Amadei; e questo ora è uno de' più celebri Monisterj di questa Città.

V. Dopo avere osservato le descritte cose spettanti alle celebrate Suore Minori, tempo è di ritornare alli Frati Minori, che già vedemmo in questa Città nel 1228. stabiliti felicemente; e subito ci rincontriamo in opere grandi degne di quelli fedeli Servi del Signore, della gloria, di Lui, e del pubblico bene dei Popoli instancabilmente solleciti. Tale fù la pace stabilita per opera di F. Leone dell' Ordine de' Minori tra li Piacentini nel 1233., o nel 1236. fra se divisi in sanguinosissime fazioni. In alcune memorie (16), e presso il Poggiali (17) leggesi ciò seguito nel 1233., ma l' Autore della Cronaca Piacentina la registrò all'anno 1236., e per descrivere questo avvenimento quanto glorioso al povero Ordine de' Minori, altrettanto vantaggioso alla Città di Piacenza, riferirò le precise parole della citata Cronaca [18].

 „ Anno

(14) Brev. orig. in Arch. Monast., & apud P. Malazap.
(15) *Nuper per nos acceptas &c.* Dat. Romæ 1488. ultima Maii. —— Origin. in Archiv. Monast.
(16) Mem. ms. in Arch. Annunc. Parmæ.
(17) Poggial. tom. 5. all' an. 1233. cart. 171.
(18) Chron. Placent. apud Murator. de rer. Italic. script. tom. 16.

„ Anno Xtĩ 1236. de menſe madii Milites Placentiæ ex una „ parte, & Populus, & Guilielmus de Andito ex alia fecerunt comiſ„ ſionem in fratrem Leonem ordinis fratrum minorum de omnibus „ diſcordiis eorum. Et tunc dictus frater Leo fecit in platea majoris „ Eccleſiæ oſculari viginti de militibus, & viginti de populo . . . . . „ eodem anno de menſe Julii in platea majoris Eccleſiæ idem F. Leo „ dedit ſententiam de litibus vertentibus inter milites & Populum, & „ confirmavit Lantermum Maynerium Poteſtatem in regimine ſuo, & „ dedit militibus medietatem honorum civitatis, & reliquam medieta„ tem populo, & abſolvit ſocietates militum, & populi, & Dominum „ Guilielmum de Andito.

VI. Nelle citate Memorie è notato, che queſto celebre compromiſſario di Pace foſſe il Beato F. Leone, già Compagno, e Confeſſore del P. S. Franceſco; ma ſecondo alcuni, dice il Poggiali, fù quello ſteſſo F. Leone da Perego, ſublimato di poi all' Arciveſcovile Sede di Milano. Viveva pur anche in tale tempo il B. F. Leone, già Compagno del Serafico Padre, ma ſe ſi conſideri il tenore della santa ſua vita, comecchè aſſai diverſe, tutte però ottime, e ſublimi le vie del Signore nelli ſuoi Santi, fù bensì per le auſterità, contemplazioni, ed eſtaſi chiariſſimo, ma non ſembra, che foſſe chiamato a tal ſorta d' ardue pubbliche impreſe preſſo li Popoli. Quindi il Vadingo (19), dopo avere deſcritto la promozione di F. Leone da Perego all' Arciveſcovado di Milano, dopo avere egregiamente confutate circa tale promozione alcune impoſture, e dopo avere col teſtimonio del Rodolfo celebrato queſto chiariſſimo Padre *Beatum, & non mediocris ſanctitatis virum, miraculis glorioſum*, conchiude. *Hic ille eſt Leo, uti probabiliter temporum ratio, & locorum vicinia ſuadent, quem Umbertus Locatus in ſua hiſtoria Placentina monet ſub annum MCCXXXIII. ejuſdem urbis diſcordias compoſuiſſe. Etenim in hunc unum omnes ſuas differentias compromiſiſſe ſcribit; mox illum viginti utrinque a ſe electos juſſiſſe, ut invicem ſe met amplexarentur, & oſcularentur; & demum æque diviſis honorum titulis, Lanterino* [*lantermo*] *Mainerio in Prætura urbis confirmato, omnium ſocietatum colligationes diſſoluiſſe.*

VII.

[19] Wading. ad ann. 1239. num. 15.

VII. Non la ſola eſterna pace de' Popoli, che è certa ſorgente di maſſimi beni alla Repubblica, ma aſſai più tutte le vere Criſtiane virtù negli animi promovevano col loro zelo, predicazioni, e santo eſempio li Frati Minori in queſta Città, quindi quelli, che per ragione del loro ſtato non potevano conſecrarſi al Signore nei Chioſtri, volendo anche in mezzo al Mondo con particolare maniera ſervire al Signore, profeſſavano la Regola del Terz' Ordine del P. S. Franceſco, e circa il 1270. ci ſono ſingolarmente deſcritte dal Vadingo (20) alcune virtuoſe Matrone, e Fanciulle coll' oſſervanza di queſta Regola, e ſotto la direzione de' Frati Minori inſieme ſantamente conviventi, alle quali, ed alla Religioſa Loro caſa Luigia, o Aloiſia Nobile Vedova di Obbizo Roſſi li 16. Novembre 1276. col ſuo teſtamento laſciò a titolo di Legato tre libbre d' argento, ivi leggendoſi, che anche col titolo di *Ripentite* erano denominate *itẽ tres libras Sororibus Repentitis* (21), e da queſte ſi può riconoſcere la prima origine di quell' inſigne Moniſtero di Suore del Terz' Ordine, col titolo di S. Maria Maddalena, del quale non poche particolari coſe a ſuo luogo ſi regiſtreranno.

VIII. Mentre dai Frati Minori tali coſe a pubblico bene operavanſi, vediamo loro ſteſſi per altrui beneficenza partecipi di notabili vantaggi, ſingolarmente provveduti eſſendo in luogo di proſpetto alla maggiore Piazza d' ampio ſito per la fabbrica d' una nuova grandioſa Chieſa, e comodo Convento. Ma qui noi non riconoſceremmo più quei Frati Minori fregiati con lo ſpirito di Religione, di Povertà, ed Umiltà ereditata dal Serafico Padre, bensì Uomini altieri, protervi, ſprezzatori dell' Eccleſiaſtico Sacro Paſtore, del Clero, delle più terribili Cenſure fulminate contro di loro, ſe fede ſi doveſſe alli Piacentini Scrittori Campi, e Poggiali [22]. Narra francamente il Campi, che Ubertino Landi, o dell' Andito per eſibire a Dio opere meritorie in compenſazione de' paſſati ſuoi pubblici mali, dopo avere comprate molte Caſe contigue al Palagio di ſua abitazione nel 1278., e ritiratoſi ad abitare nel ſuo Caſtello, donò per lo amore di Dio tutto quel ſito ai Frati Minori: Che nel Giugno

(20) Wad. tom. 5 ad an. 1276. n. 8.
(21) Rog. Uberti a Grupallo not. 16. Nov. 1276. — Origin. in Arch. Conv. S. Joannis Plac.
(22) Camp., e Poggial. all' ann. 1278.

gno di dett' anno li Frati ſenz' approvazione del Veſcovo proceſſionalmente portatiſi dall' antico loro Convento al nuovo Luogo, ne preſero ſolenne poſſeſſo con le ſolite cerimonie, ivi innalzando una gran Croce; e che, appoſtiſi alla demolizione di tutti quei caſamenti, edificarono per modo di provviſione un picciolo Oratorio, chiudendo ad un tratto con le muraglie delle cortine all' intorno verſo le pubbliche ſtrade; e queſte coſe il dotto Scrittore conferma con la teſtimonianza di una Cronaca Piacentina. — *Die Sabbati* 14. *menſis madii* (c) *fratres minores de civitate Placentiæ intraverunt in tenutam, & poſſeſſionem caſamentorum, & domorum quæ fuerunt D. Comitis Ubertini de Andito, ponentes ibi Crucem, & . . . . . . ex ipſis plenariam poſſeſſionem, & die Dominico ſequenti ibi celebraverunt Myſterium*. Soggiugne lo ſteſſo Campi, che dichiaratiſi per ciò gravati li cinque Parrochi delle Curate Chieſe vicine al nuovo Edifizio de' Frati Minori, cioè Lanfranco Rettore di S. Maria del Cario, Gioanni di S. Niccolò de Filiagadii, Gioanni di S. Michele, e due Guglielmi, uno di S. Giacomo di Sopra mura, e l' altro di S. Fauſtino, ebbero coll' Arciprete di S. Donnino Giacomo di Coſtaſecca ricorſo al Veſcovo Filippo, ed al Capitolo della Cattedrale, dolendoſi ſul danno derivante alle loro Chieſe dalla fabbrica del nuovo Convenro, sì perchè con la demolizione delle Caſe donate ai Frati ſi minorava il loro ovile; sì perchè li Popoli nell' altre Caſe abitatori le proprie Curate Chieſe abbandonando, convenuti ſarebbero alla nuova Chieſa de' Frati Minori, per ivi aſſiſtere alle Meſſe, ed alli Divini Uffizj, e le sacre Predicazioni aſcoltare. Quindi e per le molte ragioni de' Parrochi, e pel diſprezzo dei Frati all' autorità de' Sacri Canoni, ed al neceſſario aſſenſo del Veſcovo, il Sacro Paſtore, ed il Capitolo uſarono mezzi ſoavi per diſtorre dall' intrapreſa li Frati, li quali ſordi alle voci paterne, e ſordi alle replicate citazioni nell' Ottobre furono ſcomunicati, e come tali denunziati pubblicamente, cioè

F. Bo-

[c] Negli atti di tale poſſeſſo conſervati nell' Archivio di S. Franceſco ſi legge ciò ſeguito nel meſe di Giugno.

F. Bonadeo da Parma Guardiano [*d*], F. Rufino Fontana, F. Niccolò Bagarotti, F. Rinaldo da Raglio, F. Megliorato da Forlì, ed altri molti, li quali tuttocchè in ogni festivo giorno al suono delle Campane del Duomo, e di S. Antonino in tutte le Chiese fossero d' ordine del Vicario Vescovile riconfermati nelle Censure, pure non si astennero dal celebrare Messe, ed Uffizj. Ecco in succinto ciò, che più diffusamente ne scrisse il Campi. Il Sig. Poggiali in questo fatto sieguendo il Campi in ristretto le cose stesse afferma, alcune cose aggiugnendo del suo, cioè, che nei capi d' accusa dei nominati Parrochi contro li Frati v' era il seguente — *non doversi permettere, che nel centro della Città un sì capace Convento ergessero quei Frati, i quali col cantare loro, e col continuo suonar delle Campane inquietato avrebbero, ed assordato tutto il vicinato*. Inoltre, che queste cose più diffusamente scrisse anche il Vadingo, presso il quale è un Breve di Niccolò III. spettante a questa lite; e finalmente conchiude con le seguenti parole.

„ Io qui aggiugnerò solamente, che anche nell' altre Città ac-
„ caddero somiglievoli contrasti provenienti dal concetto grande, che
„ avevano in questi tempi i Religiosi degli Ordini Mendicanti novella-
„ mente instituiti, e dalla gara, che i Popoli mostravano nell' acco-
„ glierli, proteggerli, e beneficarli con pregiudizio per lo più degli
„ altri Ecclesiastici. Dividevansi le Città per così dire in quattro par-
„ ti, o quartieri, siccome appellavansi, de' quali uno era de' Frati
„ Predicatori, l' altro de' Minori, il terzo de' Carmelitani, il quarto
„ de' Romitani di S. Agostino, ovvero de' Frati Serviti, ed alle Chiese
„ di questi Religiosi concorreva principalmente il divoto Popolo quasi
„ dimentico dell' altre tutte, a queste pagava le decime, e le offerte
„ recava,

(*d*) Il Vadingo all' ann. 1278. num. 36. sull asserzione d' una Piacentina Cronaca riconosce Guardiano il P. Filippo Boschetti, li cui pregi nobilissimi furono celebrati nel Tomo secondo, ove si scrisse del Convento di Modona num. 42., nella quale Città fù Vescovo. Che il Boschetti fosse realmente Guardiano in Piacenza nel 1281. raccogliesi da due rogiti del Notajo Raimondo, che leggonsi nel Registro Magno di Piacenza cart. 499, commemorati anche dal Poggiali, spettanti ad un Consiglio Generale tenutosi li 16. Giugno *sub logia hospiti D. Thebaldi de Bruxatis potestatis Placentiæ*, giacchè fra li molti nobili Testimonj essendòvi anche 12. Frati scelti da tre Conventi della Città, tra questi contaronsi F. Filippo Boschetti Guardiano, F. Paolino Bagarotto, F. Alberto Arcelli, e F. Giacopino da Raglio dell' Ordine de' Minori.

„ recava, ed in queſte dopo morte eziandìo di avere luogo ciaſcuno „ ingegnavaſi con farſi in eſſe ſeppellire; del che ſe lagnavanſi non „ ſolamente i Parrochi, e gli altri Preti, ma gli ſteſſi Benedettini, „ ed il rimanente di Monaci sì benemeriti anch' eſſi, e già da tan- „ to tempo della Chieſa di Dio, io non ſaprei dar loro tutto il „ torto.

IX. E' ben giuſto il diſſipare macchie sì nere oſcuranti il bel nome de' Frati Minori in quel primo Secolo del naſcente Serafico Ordine; e per ſerbare metodo, e chiarezza pongonſi con ordine gli enormi reati appoſti a quei poveri Frati, cioè 1. La loro baldanza nel pigliare ſolenne poſſeſſo del donato luogo, ed ivi celebrare li Divini Miſterj ſenz' alcuna legittima approvazione del Veſcovo. 2. Tutti li capi di reità oppoſti dai Parrochi accuſatori. 3. La contumacia, ed oſtinazione de' Frati nel diſprezzare le terribili Eccleſiaſtiche Cenſure, e la loro arroganza nel celebrare li Divini Miſterj nel tempo, in cui dalle fulminate Scomuniche erano vincolati. Circa il primo punto, lo dice il Canonico Campi, che li Frati Minori con Proceſſione ſolenne ſi portarono al nuovo ſito, piantarono in atto di poſſeſſo la Croce, edificarono un' Oratorio, celebrarono il Divino Sacrifizio, demolirono le donate Caſe, chiuſero di mura il nuovo ſito, intrapreſero la fabbrica e del Convento, e del nuovo Tempio certamente grandioſiſſimo. Lo dice il Canonico Campi, che tutte codeſte coſe fecero quei Frati ſenza licenza, o approvazione del Veſcovo, ma poi nol prova, e contro il lodevole ſuo coſtume di ſempre citare in margine il fonte, d' onde riportava le notizie, qui non cita d' onde ciò ſapeſſe. Dirò io frattanto eſſere affatto inveriſimile, che ſenza legittima autorità li Frati alla grande impreſa s' apponeſſero. Imperocchè, ſe per confeſſione dello ſteſſo Campi ſolamente dopo tutte le intrapreſe coſe, li commemorati Parrochi ſi collegarono contro li Frati, e ſe ſolamente dopo le accuſe de' Parrochi la Curia Veſcovile cominciò nel Meſe d' Ottobre (come noteraſſi) a procedere contro li ſuppoſti Rei; come mai il Veſcovo, il Capitolo, e la Curia Veſcovile laſciato avrebbero di procedere giuridicamente ſul principio contro il preteſo dai Frati ſolenne poſſeſſo, e contro l' intrapreſa dell' altre deſcritte coſe, ſe li Frati Minori non foſſero ſtati muniti della legittima autorità per ciò intraprendere? Se tanto

fù

fù posteriormente lo strepito della Curia Vescovile contro li Frati dopo le instanze di pochi Parrochi, acciocchè si desistesse dalle Fabbriche già intraprese, con assai più di retta ragione, e con forza assai maggiore avrebbe la Curia stessa assai prima proceduto, acciocchè li sacri Edifizj nè pure s' incominciassero, ed il possesso solenne del luogo non si conseguisse, se quei Frati insultato avessero ai sacri diritti del Vescovo, apponendosi con tutta solennità a cose tali senza li prevj necessarj uffizj col Sacro Pastore. Se circa li Monumenti io fossi del pari con li detti Scrittori Piacentini, sicchè niuno ne potessi io produrre giustificante la condotta dei Religiosi, che rispondere potrebbero quegli Scrittori, uno de' quali pur vive erudito, e saggio, alle sopra espresse conghietture, qual ora sostenere pur anche volessero la propria asserzione? Ma non mi manca un' incontrastabile Monumento nelle Appostoliche Lettere di Niccolò III. nel 1280. emanate, contestanti, che il possesso del nuovo luogo ottenuto dai Religiosi seguì con previa Concessione Appostolica dello stesso Pontefice, e con piacere, ed esultazione del Podestà, del Conseglio, e di tutto il Piacentino Popolo. *EX APOSTOLICO INDULTO*, *Potestate*, *Consilio*, *& Comuni Placentiæ id gratum habentibus*, *& acceptum*; onde non apparteneva al Vescovo concedere una grazia concessa già dal Sommo Romano Pontefice.

X. Li reati contro li poveri Frati prodotti dagli accusatori Parrochi riferiti dal Campi, coll' altro aggiunto dal Poggiali sul canto dei Frati, e suono delle loro Campane inquietante, ed assordante il vicinato, riduconsi in sostanza a due cose: una, che motivo di tanti sussurri era l' interesse; l' altra, che conviene credere, fossero assai mancanti dal loro dovere quei Pastori nel pascere l' affidato Gregge, e che quei Popoli nulla accostumati al sacro suono delle Campane convocanti li Fedeli alle rispettive Curate Chiese, nè al sacro canto delle Salmodìe, e Cantici, avessero a riportare pregiudizio dal divoto Canto dei Frati, e dal suono delle loro Campane. Se quelli Parrochi riccorrenti in vece di tanti sussurri, ed accuse si fossero apposti a migliore partito, deliberando d' invitare essi pure frequentemente con le Campane alle proprie Curate Chiese il fedele Popolo, ed ivi assiduamente celebrare li Divini Uffizj, e Misterj, ed ivi pure instancabilmente pascere il Gregge commesso con la spiega-

zione

zione della Divina Dottrina di Gesù Cristo, avrebbero veduto quelle stesse Curate Chiese frequentate dalli divoti Popoli, forse più delle Chiese dei Frati; giacchè ogni famelico Gregge non di questo piuttosto che di quello prato è sollecito ed amante, ma corre indifferentemente a quelli prati tutti, nei quali copiosi d' erbe salutari ritrova il con chè pascersi comodamente.

XI. Scrivendosi del Convento di Ravenna si notò (23), che ivi pure quasi nel tempo stesso, cioè nel 1260. furono gravi le accuse di molti del Clero contro li Frati dell' Ordine de' Predicatori, e de' Minori per gli stessi motivi, prodotti di poi anche in Piacenza, ma notossi insieme, che l' invittissimo Obizo Sanvitali Vescovo di Parma in pieno Ravennate Concilio usò suo zelo, e Dottrina a favore degl' Uomini Religiosi, dimostrando ch' erano accusati per quelle cose stesse, per le quali si dovrebbero molto commendare: e che dopo tali giuste difese furono subitamente partecipi quei Frati Minori di segnalate Beneficenze loro compartite dal Ravennate Arcivescovo, e da tutto quel rispettabilissimo Clero. Ma in Piacenza alle accuse dei Parrochi contro li non difesi Frati Minori successero le più terribili Ecclesiastiche Censure. Per quale via però qui si potranno difendere quei Frati, che citati *per tre volte*, come scrisse il Campi, *ridevansi*, come conferma il Poggiali, *di citazioni*, *e monitorj*, ed a fronte delle fulminate Censure non vollero desistere dalla fabbrica del Convento, e della Chiesa, nè tralasciarono la celebrazione delli Divini Misterj? Il Signor Poggiali avrebbe riconosciuto rettissima la condotta di quei Religiosi, ed Egli stesso avrebbe loro fatto le giuste difese dalle taccie di troppo grave momento, se, siccome Egli dice, che di queste cose ne scrisse il Vadingo, presso il quale è un Breve di Niccolò III. spettante a queste cose, così avesse minutamente esaminato un tale Breve; E qui si produce ciò, che singolarmente in esso contiensi, giacchè il ciò produrre sarà per quei poveri Frati una valida onorata difesa (24).

In tali

(23) Tom. 2. del Conv. di Ravenna num. II.

(24) Nicolaus III. *Fragilitatis humanæ &c* Dat. Romæ Pontif. anno 3., cioè nel 1280. — per extensum apud Wading. tom. V. in regest. nu. XXVIII. pag. 462.

In tali Lettere Appoſtoliche dirette *Venerab. Fratri Epiſcopo Parmen.*, & *dilectis Filiis Cremonen.*, & *S. Auxiani de Frangr. Mutinen. diœceſ. Eccleſiarū Archipreſbiteris*, il Sommo Pontefice con gran dolore lagnaſi, che il Venerabile Fratello Filippo Veſcovo di Piacenza ſenza Carità Paſtorale ſi renda gravemente moleſto, e notabilmente infeſto ai diletti Figliuoli Guardiano, e Frati Minori dimoranti in Piacenza.

Sed proh dolor! Venerabilis Frater noſter Philippus Epiſcopus Placent., ut proponitur, ab his pietatis actibus paſtoralis officii charitatem avertens, & contendens avertere quod in horto dominico relegati a ſæculo per ſanctæ contemplationis otium, & ſpecialiter Minorum ordinis Profeſſores quaſi oliva fructifera & ſpecioſa in campis piorum fructuum exuberant ubertate, & ſtudiis virtutum intenti ſalutaris unguenti conſilio mentes plurium conſolidant errorum ſpiculis ſauciatas, dilectis Filiis Guardiano, & fratribus Placentin. ejuſdem ordinis ſe ſuper diverſis articulis moleſtum reddit graviter, notabiliter & infeſtum.

Deſcrive qui il Pontefice, che avendo li detti Frati in Piacenza CON INDULTO APPOSTOLICO mutato l' antico, che già avevano, in un nuovo luogo con pieno gradimento del Podeſtà, del Conſeglio, e del Pubblico di Piacenza, il Veſcovo tutto rivolto ad ingiuriare, ed offendere li poveri Frati, ſe non ordinò, almeno acconſentì, com' è fama, che alcuni ſuoi Cherici nell' oſcura notte ſvelleſſero la Croce dal luogo, ove fù dai Religioſi piantata ſolennemente, la ſpez-

Cum dicti Guardianus & fratres locum, quem in civitate Placentina obtinebant, infra eandem civitatem pro ut poterant EX APOSTOLICO INDULTO (*e*) *mutaſſent Poteſtate, Conſilio, & Communi Placentiæ id gratum habentibus, & acceptum, idem Epiſcopus ad injurias & moleſtias Fratrum eorundem aſpirans præter omnium Redemptoris notâ, qua inde reſpergitur, non vitatâ, ordinaſſe vel conſenſiſſe dicitur, quod per quoſdam Clericos Placentinos quædam Crux lignea, quam*

(*e*) Poteva bene con franchezza affermare in queſte Lettere il Sommo Pontefice Niccolò III, che li Frati *ex Indulto Apoſtolico* ottenuto avevano il nuovo luogo, giacchè eſſendo Lui ſteſſo Sommo Pontefice nel Giugno del 1278., allorchè tali coſe ſeguirono, da Lui ſolo l'Appoſtolica grazia era ſtata conceſſa.

ſpezzarono, e vergognoſamente la gittaſſero in un' immonda cloacca. E che contro li ſteſſi poveri Frati, tuttocchè legittimamente compariſſero, e li privilegj ſuoi produceſſero, ed in mezzo a tanta burraſca interponeſſero l' appellazione giuridica per loro cautela, pure, ſenza fare premettere NE PUR UNA CANONICA CITAZIONE, fece fulminare ſentenza di Scomunica, eſtendendola anche contro li loro Benefattori, e contro quelli tutti, che alla loro Chieſa conveniſſero per aſſiſtere alli Sacrifizj Divini, ed aſcoltare la Divina Parola, ordinando anche agl' Eccleſiaſtici tutti della ſua Dioceſi il non albergare tale ſorta di Frati, nè in alcun modo converſare con loro.

quam in loco prædicto dicti Fratres cum magna ſolemnitate infixerant, poſt quindecim dies exinde de nocte contemptibiliter fuit evulſa, & fracta, ac projecta turpiter in latrinam; dictos quoque Fratres, NULLA CANONICA MONITIONE PRÆMISSA, etiam poſt comparitionem legitimam, & privilegiorum allegationem, & nihilhominus appellationes interpoſitas ad cautelam, & ex abundanti, per Vibertum Corvum primò de facto, cum de jure non poſſent excommunicari, per Ghirardum verò Anghinonum Vicarios ſuos poſtmodum tàm ipſos quàm benefactores eorum, & accedentes ad locum ipſorum pro miſſis, & prædicationibus audiendis, ſeu aliàs intuitu pietatis & compaſſionis ad ipſos, diebus Dominicis, & feſtivis pulſatis campanis, & candelis accenſis excommunicatos faciens publicè nunciari per annum; & amplius continuè mandavit, ſivè mandari fecit Clericis ſuæ diœceſis ſub excommunicationis pœna, quòd nullo modo ad hoſpitium Fratres ipſos admitterent, nec cum eis participarent in aliquo, ſed eos tamquam excommunicatos potius vitarent.

Altre maggiori ancora furono le violenze ai poveri Frati uſate dal Veſcovo, il quale comandò all' Arciprete, e Clero di Fiorenzuola il conſiderare come ſcomunicato un

Mandavit etiam ſimiliter Archipresbitero, & Clericis Eccleſiæ de Florentiola ejuſdem diœceſis, quod quendam Barbitonſorem, qui Fratres omnes a longis temporibus ſicut & pater

un povero Barbiere, e negargli il ſolito ſtipendio aſſegnatogli per mercede, ſe non tralaſciava di albergare, come fù ſempre coſtumanza di lui, e di ſuo Padre li poveri Frati Minori, ordinando che foſſero ſottopoſti alla Scomunica anche quelli tutti, che intervenivano alla loro Chieſa per aſſiſtere alle Meſſe, ed aſcoltare la Divina Parola, e che nel caſo d' eſſerne aſſoluti preſtaſſero giuramento ſolenne, di non più commettere un tale ecceſſo, preſcrivendo loro inſieme penitenze gravi, e diſcipline, coſſicchè tutti a forza ſi allontanaſſero da quei deſolati Frati, privati già dal perſecutore Prelato di tutte le grazie in addietro loro conceſſe. E fù ben queſta una bella opportunità a molti Cherici per farſi merito preſſo il Veſcovo, uſando ai perſeguitati Religioſi ogni ſorta d' inſulti, fino con gittare in tempo di notte molti ſaſſi entro una fineſtra, e ſopra li tetti del loro Convento, con pericolo di ferite, e morte alli medeſimi, e con grave ſcandalo di tutti li buoni.

pater ejus quondam hoſpitio tamquam pauperes recipere conſuevit, niſi omninò deſiſterent, evitarent, nec non ſalarium ſibi ſubtraherent, quod pro ſuo ſervitio eidem dare teneantur, & conſueverant annuatim. Ad majorem inſuper confuſionem Fratrum eorundem, ut fortius ab omnibus evitarentur, quibuſdam Religioſis, & uni recluſo propria idem Epiſcopus auctoritate commiſit, quod ab illis, qui ad locum præfatum pro miſſis vel prædicationibus audiendis acceſſerant, quòd illuc pro his non accedant ulterius, juramento recepto, abſolveret ab excommunicationis pœna, quam eos propter hoc reputat incurriſſe, quod ſi non facerent, abſolutionem h. m. non haberent, graves illis pœnitentias, & diſciplinas etiam infligendo, propter quod plures a devotione dictorum Fratrum, & Ordinis retrahi compelluntur. Præterea præfatus Epiſcopus non niſi ſpiritu nequitiæ fratribus ipſis omnes gratias, quas conceſſerat eis, ſubtraxit, & dicitur præcepiſſe, quod nullus parochialium Sacerdotum ad prædicandum in Eccleſiis ſuis fratres recipiat ſupradictos . . . . ., & non ſolùm diurnis, ſed etiam nocturnis gravibus inſolentiis fratribus conculcatis, eiſdem per Clericos, ſicut aſſeritur, inter alia de nocte multi magni lapides fuerunt intus per quandam feneſtram, & ſupra tectum domus

mus loci præfati projecti in contemptum fratrum, & mortis periculum eorundem, non ſine aliorum ſcandalo plurimorum.

Celebra il Sommo Pontefice la Religioſa moderazione del Guardiano, e de' ſuoi Frati Minori aggravati, ed oppreſſi in tante maniere, nell' aſpettare con tolleranza in umiltà di ſpirito quel ſoſpirato giorno, in cui ſi degnaſſe il Veſcovo la innocenza loro conoſcere, ed alla paterna ſua Benevolenza reſtituirli, ma defraudate eſſendo le concepute ſperanze, ed accoppiatiſi al Veſcovo anche il Propoſto, e Capitolo della Maggiore Chieſa per aggiugnere mali a mali, e ingiurie ad ingiurie contro gl' infelici; Eſſi ebbero il neceſſario ricorſo alla Santa Sede per ritrovare preſſo queſta da tanti mali lo ſcampo.

Cumque idem Guardianus, & Fratres diutius b. m. preſſi gravaminibus, & injuriis laceſſiti in humilitate ſpiritus expectaſſent, quod ipſos dictus Epiſcopus ad benevolentiam Paternam reſtituens præmiſſa revocaret gravamina, & ab inferendis ceſſaret omninò; tandem dicti Guardianus, & Fratres conſpicientes quod non ſolum dictus Epiſcopus, ſed etiam Præpoſitus, & Capitulum placentin. contra eos ſuper hoc aſſumentes duritiam Pharaonis in ipſorum conculcationem notabilem honeſtatis injurias injuriis, & gravamina gravaminibus cumulabant ad Apoſtolicæ Sedis Providentiam recurrerunt nobis humiliter ſupplicantes, ut cum ipſi auxilio proprio deſtituti tolerare nequeant longa litigiorum diſſidia & anfractus, eis ſuper his faceremus apud Sedem Apoſtolicam exhiberi juſtitiæ complementum.

XII. Ecco lo ſtato delle coſe riſultanti dalle riferite lettere di Niccolò III. Frattanto nulla più di ciò che ſi fece, farſi poteva dal Sommo Pontefice per ſcoprire il vero di queſti avvenimenti, e procedere con ſola equità; giacchè non contento d' avere delegato alla cognizione di queſta cauſa Ordeone Veſcovo Toſcolano — *Nos ut concluderemus ſub compendio quod cavillantium ſtudia in hac parte prætendere videbantur in longum; volentes examinare, & audire b. m. excommunicationis articulum per nos ipſos* in pubblico Conſiſtoro con la preſi-

presidenza del Pontefice Sommo trattasi la causa dalli Proccuratori d' ambe le parti; *quia ex iis, quæ coram nobis acta fuerant, & etiam ex tenore dictæ sententiæ apparebat, sententiam ipsam, & prædictas aggravationes injustas fuisse, præsertim pro eo quod, quantum ad Fratres de dicto Conventu, & omnes alios, qui contradictores, & rebelles extiterant, ac alios viros, & Mulieres, qui ad officium ipsorum Fratrum irent, seu eis impenderent auxilium, consilium, & favorem CANONICA MONITIO NON PRÆCESSERAT, QUÆ DE JURE PRÆCEDERE DEBUISSET, NEC PRO PARTE DICTORUM EPISCOPI PRÆPOSITI, ET CAPITULI PLACENTINI ALIQUID RATIONABILE OSTENSUM FUERAT AD JUSTIFICANDUM H. M. SENTENTIAM, ET PROCESSUM VICARII SUPRADICTI* — Ordinò lo stesso Pontefice al detto Vescovo Toscolano la Cassazione, ed annullazione di quella sentenza di Scomunica, perche ingiustamente pronunciata. Pure chi l' crederebbe! Dopo atti così solenni fatti in pieno Consistoro, ed alla presenza del Sommo Pontefice, e dopo una sì giuridica dichiarazione della nullità delle Vescovili Sentenze, e fulminate censure, — *Dictus Episcopus Placentinus Pontificalis modestiæ ruptis habenis non contentus præmissorum illatione gravaminum contra eosdem Guardianum, & Fratres frenis dirius persecutionis laxatis, nec non præfatus Vicarius de mandato suo, coram eodem Episcopo Tusculano causa sic pendente, h. m., contra eos non expavit renovare gravamina, multiplicare injurias, & multiplices jacturas inferre*. Quindi lo stesso Pontefice comanda con queste Appostoliche lettere al Vescovo di Parma come a ciò espressamente delegato, il citare con termini perentorj il Vescovo di Piacenza, e suo Vicario, e compendiosamente ultimare un sì contenzioso affare.

XIII. Questo Vescovo di Parma è quell' Obbizo Sanvitali, che nell' anno 1260. già vedemmo in Ravenna invittissimo difensore dei Frati Predicatori, e Minori dalle persecuzioni del Ravennate Clero, ed anche in questa circostanza avrà col suo sapere, con la conferitagli Autorità, coll' instancabile, e veramente Pastorale suo zelo liberato li poveri Frati dalle persecuzioni cotanto ostinate, e forti del Vescovo Filippo, il quale fuori della sua Sede, e Diocesi passò finalmente al Divino Tribunale (25) . Fù persuaso il Campi non avere

(25) Ughel. de Episc. Plac. num. 55.

avere qui avuto fine li disordini, ed essere stati di nuovo, per altro indebitamente, Scomunicati li Frati Minori nel 1282. essendo loro Guardiano il P. F. Gherardo Rangoni, *il quale dopo molte Preture nel Secolo in Bologna, Ravenna, Milano ed altrove, si fece Frate Minore, ove visse con grandi virtù, e per li Miracoli dopo la morte ha il titolo di Beato* (26). Ma siccome non può sussistere, che nel 1282. fosse Guardiano in Piacenza il P. Gherardo Rangoni, il quale nel 1226. in età certamente matura eletto Pretore dell' insigne, e possente Città di Bologna (27) avrebbe dovuto contare nel 1282. almeno cent' anni d' età, così non giudico opportuno l' estendermi in osservazioni ulteriori, tanto più che dalle già riferite Appostoliche lettere, ben può ogn' uno comprendere, che non rea era stata, la condotta dei poveri Frati: ben si ingiusta e sommamente violenta, ed abbominevole contro loro la persecuzione.

XIV. Per non ommettere però veruna cosa conviene rispondere alle riflessioni, che sul controverso fatto aggiunse del suo il Signor Poggiali, riflessioni già fedelmente prodotte sul fine del num. VIII.. In primo luogo, che tali rumori in quei tempi del tredicesimo Secolo, del quale trattasi, contro li Regolari delli nascenti Ordini Mendicanti non avvennero, come il Sig. Poggiali afferma, generalmente in altre Città: E tra le molte, delle quali è accaduto discorrere nel corso di quest' opera, si è compreso essere nati solamente in Ravenna, ma insieme prestamente ivi seppelliti, a differenza di Piacenza, ove si giunse a gravi eccessi contro li Frati Minori. Secondo. Nuovo affatto riesce, che li Popoli pagassero alli Frati le decime dovute alli Parrochi; e per essere cosa affatto nuova, e non più intesa, il Sig. Poggiali, siccome l' afferma, così avrebbe dovuto sodamente provarla. Terzo. Io non so, ove ritrovare si possa quella partizione, con cui si pretende che — *dividevansi le Città, per così dire, in quattro parti, o quartieri siccome appellavansi, de quali uno era de' Frati Predicatori, l' altro de' Minori, il terzo de' Carmelitani, il quarto de' Romitani di S. Agostino, ovvero de' Frati Serviti* —. Furono bensì, e vi sono nelle Città li così denominati quartieri, e dal nome delle porte delle Città medesime, e dal nome o delle più cospicue Chiese,

(26) Camp. p. 3. all' an. 1282. pag. 10.
(27) Vedi tom. 2. del Conv. di Modona num. 36. e 39.

ſe, e Moniſterj, o delli più diſtinti Palagj delle più poſſenti, e luminoſe Famiglie, ſicchè in alcune Città vi ſaranno ſtati li così denominati quartieri dei Frati Predicatori, o dei Minori; ma non so ritrovare quella preteſa diviſione regolata dell' intiere Città in quattro ſoli quartieri per li quattro Ordini Mendicanti, ſicchè li Popoli doveſſero riſpettivamente al ſuo convenire. Dice il Signor Propoſto, che non ſaprebbe *dare alli Parrochi*, ed altri Preti tutto il torto, perche lagnavanſi, che li Popoli moſtravano gara nell' accogliere, proteggere, beneficare li Religioſi degli Ordini Mendicanti; ma anche a me ſia lecito dire, che dalla fraſe di lui medeſimo ben ſi comprende, che queſta tutt' ora ſia coſa a lui diſguſtoſa. Ma ſenza commemorare le geſta ſtupende, e celebri degli altri Ordini Mendicanti nelle Città ove ſono ſtabiliti, ed ora riſtrignendoci ai ſoli Frati Minori in Piacenza, rifletta un pò ſeriamente il Signor Propoſto alle aſſiduità di queſti Frati nel celebrare Sacrifizj, e divini Uffizj nelle loro Chieſe, ſenza che ſienvi per loro *le Capitolari diſtribuzioni*; alla loro inſtancabilità nello Predicare ai Popoli la Dottrina del Signore. Eſſo, che è Storico certamente fornito d' ogni erudizione circa le coſe di queſta ſua Patria, e di lei aſſai benemerito rifletta alla pubblica pace ſtabilita da un Frate Minore in Piacenza nel 1233. diviſa fra ſe in ſanguinoſe fazioni; e ad altra pubblica pace in circoſtanze non meno luttuoſe nel 1440. promoſſa in Piacenza da altro Frate Minore; oſſervi il grande Spedale di Miſericordia, che forma uno de' più glorioſi pregi di Piacenza; vegga il dovizioſiſſimo Sacro Monte di Pietà; penſi agli inſigni Moniſterj di S. Chiara, di Valverde, di S. Maria Maddalena, e ad altre coſe ancora, le quali ſecondo l' ordine de' tempi ſaranno qui commemorate, e riconoſca in tutte codeſte coſe le opere celebri de' poveri Figli del Serafico S. Franceſco a pubblico bene de' Popoli, e non ſarà cagione di ſtupore, che il Popolo tutto ad accoglierli, proteggerli, beneficarli foſſe inclinatiſſimo. Non ignoravano il tenore della vita, e le ſollecitudini de' Frati Minori e delli Religioſi d' altri Ordini Mendicanti a pubblico bene li Monaci Benedettini, quindi quei Venerabili Monaci, anzi che lagnarſi della propenſione dei Popoli verſo di loro, come ſi perſuaſe il Signor Poggiali, ſegnalaronſi piuttoſto in moltiſſime Città, e Paeſi nel beneficarli; e negli annali dell' Ordine Serafico frequenti ſono li Mo-

numenti

numenti delle Beneficenze de' Monaci Benedettini verso li Frati Minori, ai quali ed Oratorj, e Priorati, e Case in molti luoghi per carità concessero, acciocchè ivi nuovi Conventi edificassero.

XV. Dopo questa, che parve necessaria, difesa a favore di quegli antichi Frati Minori colle narrazioni del Campi, e del Poggiali troppo a torto pregiudicati, all' opere loro in Piacenza ora ritornando, veggonsi in mezzo alle descritte tribulazioni gravissime sotto la protezione di Dio venerati da Popoli, provveduti non solo delle cose al cotidiano loro sostentamento necessarie, ma ancora di tutto ciò, che per accrescere il nuovo Sacro Edifizio esigevasi; e basta anche in questi giorni ammirare il Tempio allora edificato ora denominato di S. Francesco per riconoscere nella di lui magnificenza quale fosse la generosa pietà del Pubblico, e del Popolo Piacentino verso quei Frati Minori. Della consacrazione di questo Tempio ad onore di Maria Vergine Annunziata dall' Angelo parlano gli Scrittori delle Piacentine cose. Il Campi (28) riferisce una Cronaca Piacentina d' incerto Autore nella quale è registrato, che questa Chiesa fù consacrata nel 1351. senza indicare il giorno, o il mese, e nè meno il nome di chi la consacrasse, ma poi sull' asserzione del Locati si persuade ciò seguìto li 3. Giugno 1365. per opera del Vescovo di Piacenza Pietro Coconati: *eodem anno (1365.) die 3. Junii consecrata fuit Ecclesia Fratrum Minorum de Placentia per R. D. Petrum Marchionem de Coconate Episcopum Placentiæ*, e con poca diversità di parole leggesi lo stesso in questa Cronaca pubblicata dal chiarissimo Muratori [29]. 1365. *Eodem anno de mense Junii consecrata fuit Ecclesia Fratrum Minorum per Dominum Petrum de Cochonate Episcopum Placentiæ*. Ma, se debbasi fede all' Ughelli, non si poteva ciò eseguire nel 1365. dal Vescovo Pietro Coconati promosso a questa Sede solamente nel 1369. (*f*) bensì dal di lui antecessore F. Gioanni del Sacro Ordine de' Predicatori eletto Vescovo nel 1364. (*g*).

XVI.

(28) Camp. part. 3. all' an. 1351. pag. 105.
(29) De rer. Italic. Script. tom 16.

[*f*] Petrus de Cochonate e Monferrato electus Episcopus Placentinus 1369. *Ugbell. Tom. 2. de Ep. Plac. num. 65.*

(*g*) Fr. Joannes O d. Prædicatorum eligitur defuncto Nicolao, ab Urbano V an. 1364. 8 id. Jun. ex Reg. Vatic. Anno 1365. D. Francisci Ecclesiam Consecravit. *Ugbell. ibid. n. 64.*

XVI. Tosto che fù disposta in questo sommamente comodo sito la nuova abitazione poterono li Frati il primo antico loro Convento totalmente abbandonare, senza che per ciò rimanesse desolato quel Sacro luogo, giacchè dalle sopra commemorate Suore di S. Chiara fù ottenuto, ed indi fino a questi giorni tranquillamente abitato. Descrive il Campi l' estreme disavventure di Piacenza nell' Aprile del 1336. da Azzo Visconte con grosso Esercito, e duro Assedio stretta, e combattuta. Puo ognuno immaginarsi quali fossero allora le angustie delle povere Suore Minori di S. Chiara in quell' antico loro Monistero sull' Argine fuori, e presso la Città, e per sottrarsi dalli gravi pericoli fù loro di scampo opportuno il ricoverarsi entro la Città, e coll' approvazione di Niccolò IV. stabilirsi nel primo Convento de' Frati Minori (30); e nella più volte citata Cronaca leggesi di ciò la memoria seguente [31]. 1336. *eodem anno Sorores Fratrum Minorum venerunt ad standum in Civitate Placentiæ al locum vetus dictorum Fratrum positum in vicinia S. Alexandri; quem locum ipsi Fratres Minores dictis Sororibus vendiderunt*, e questo è quell' insigne Monistero ora denominato di S. Chiara, nel quale le Religiose vivono con costumi corrispondenti alla Santa loro professione, e con somma edificazione de' Popoli.

XVII. Quella stessa già celebrata beneficenza del Popolo Piacentino verso li Frati Minori conferì nel corso dei tempi a farli declinare da quell' altissima povertà, che come fondamentale pietra del Serafico suo Ordine del Santo Padre Francesco fù riguardata, imperocche disponendo piamente molti divoti Piacentini alquante sostanze a favore de' Frati Minori, questi contaronsi nel numeroso partito di chi beni stabili in comune deliberato aveva di possedere; lo che però non toglie, che di questi stessi non si formasse un celebratissimo Ordine per tutti li titoli sommamente rispettabile, quale è quello de' Padri Minori Conventuali, de' quali nel fin qui descritto Convento dell' Annunziata, o sia di S. Francesco una Religiosa Famiglia anche in questi giorni per edificazione, per dottrina, per assiduità nello spirituale servigio de' Popoli è giustamente tenuta in conto assai pregievole. Cresceva frattanto a numero sempre maggiore nel gran corpo

[30] Camp. p. 3. all' an. 1336. pag. 79.
(31) De rer. italic. Scrip. tom. 16.

dell' Ordine de' Minori anche la porzione di quelli coſtanti nell' oſſervare la profeſſata povertà in comune, e tra queſti il glorioſo S. Bernardino da Siena uno dei più chiari Luminari della Regolare Oſſervanza tutto zelo per la converſione, e ſantificazione de' Popoli portatoſi a Piacenza nel 1420., ed inalberata, com' era ſuo coſtume, una Tavoletta eſprimente il Santiſſimo Nome di Gesù predicò più volte nella commemorata Chieſa di S. Franceſco con tale frutto ad aſcoltatori numeroſiſſimi, che con ſorprendente riforma di coſtumi s' apposero li Popoli all' eſecuzione delle predicate coſe. Di ciò fa menzione il Campi (32), e più minutamente il Vadingo (33), e mentre queſto Scrittore afferma, che nel proſpetto del conſervato Pulpito, su cui Predicò il Santo fù dipinta del Santo ſteſſo l' Immagine, anche nei noſtri giorni può ogn' uno compiacerſi nel vedere nella Chieſa di S. Franceſco conſervato geloſamente da quei Religioſiſſimi Padri quel Pulpito ſteſſo, e dipintovi nel proſpetto con la Tavoletta eſprimente il Santiſſimo Nome di Gesù anche di S. Bernardino il vero ritratto. Quanta indi foſſe la venerazione de' Piacentini al glorioſo Santo ſi può argomentare dall' avere il Pubblico di Piacenza decretato di ammettere nella Città li Frati Minori della Regolare Oſſervanza, di ſupplicare il Sommo Pontefice per l' Appoſtolica conceſſione, ed aſſegnare il Sacro Luogo di Nazaret pel nuovo Convento. Li citati Scrittori Vadingo, e Campi affermano ciò ſeguìto nello ſteſſo anno 1420., ed io non dubito, che in tale anno non ſieſi dal Pubblico ſeriamente trattato di queſto affare, ma che il decreto del Pubblico ſeguiſſe nel ſeguente anno 1421. ſi deduce con certezza dal libro delle Provviſioni del Pubblico di Piacenza all' anno 1421. nel quale è regiſtrato un tale decreto come ſiegue [34].

„ It. providetur quod ſupplicetur Sño Dño Dño noſtro Pape poſ-
„ ſeſſori Communis Placentiæ quod poſſit hic conſtrui & edificari unus
„ conventus obſervantie ſcilicet Dñi fr s Bernardini Ordinis fratrum
„ Minorum. Non giunſero queſte pubbliche diſpoſizioni a notizia del Sig. Poggiali, ond Egli nel tom. 7. cart. 156., e 164. ſi eſprime diverſamente, per altro con moderazione lodevole.

XVIII.

(32) Camp. p. 3. all' an. 1420. pag. 195. &c.
(33) wading. ad an. 1420 num. 4
[34] In lib. prov. Com. Plac. ſign. 3. ad an. 1421. pag. 72. in Archiv. ſecret. Com.

XVIII. Scrivendosi del Convento fuori di Castell' Arquato, notossi come in Piacenza, e nel di lei Territorio nel tredicesimo Secolo molti Monisterj di Monache Cistercienfi furono edificati. Che tra questi uno si edificasse nel 1228. fuori e presso la Città verso il Mezzogiorno, intitolato a S. Maria di Nazaret, lo afferma il Poggiali [35] sull' asserzione di quasi tutti li Cronisti Piacentini, commemoranti una tale fondazione; ed infatti nella Cronaca più volte citata leggesi (36). *Anno Xpi* 1228. — *Eodem anno ædificata fuit Ecclesia S. Mariæ de Nazareth Ordinis Cisterciensis tempore Domini Vicedomini Placentini Episcopi*. O fosse, perchè nel corso degli anni questo Monistero minacciasse rovine, senzacchè le Monache di lui abitatrici apporsi volessero a ristaurarlo, o fosse, perchè fuori, e presso le mura della Città quelle elette Spose del Signore fossero troppo esposte a gravi pericoli in tempi di fazioni sanguinose allora frequenti, e guerre desolatrici, Esse giudicarono migliore partito ricoverarsi nella Città, abbandonando questo sacro luogo, divenuto per ciò quanto più disabitato, tanto più in ogni sua parte rovinoso. Lo vedevano quei rispettabili Padri della Patria essere questo luogo assai acconcio per li poveri Frati Minori della Regolare Osservanza, ma non sapevano risolversi ad assegnarlo in vista delle grandiose spese necessarie a ristaurarlo. Ma opportune sono sempre le disposizioni della Paterna Divina Provvidenza, onde narra il Campi (37), e conferma il Vadingo (38), che il Nobile Uomo Giacomo Mussi nel 1421. prima di morire col suo testamento lasciò tutte le sue facoltà, come afferma il Campi, o una buona parte di esse, secondo il Vadingo, per fabbricare in Città un nuovo Convento ai Frati Minori dell' Osservanza, e tutte le cose ivi loro necessarie provvedere, oppure il già desolato luogo di S. Maria in Nazaret riedificare fuori della Porta detta di S. Raimondo; onde all' impresa nel luogo di Nazaret il Pubblico di Piacenza applicossi, e qui li Frati della Regolare Osservanza felicemenre furono stabiliti. Non mancarono però Loro per tale possesso alquante opposizioni derivate dalle antiche Cistercienfi Monache di Nazaret, le quali vedendo ristaurato sì grandiosamente, e ritor-

(35) Poggial. tom. 5. all' ann. 1228 cart. 156.
(36) De rer. Italic. fcript. tom. 16.
(37) Camp. luog. cit.
(38) Wading. all' ann. 1221. num. 35.

nato a grande ſplendore il già da Loro abbandonato antico Moniſtero, ebbero il ghiribizzo di riaſſumere non che il titolo, ma ancora il poſſeſſo del luogo di Nazaret con notabiliſſimo danno de' Religioſi. Ceſsò però preſtamente a forza una tale ingiuſta preteſa in virtù delle Appoſtoliche Lettere di Martino V., il quale nel 1427. ſoppreſſe, ed annullò riguardo a queſte Monache il preteſo titolo di Nazaret, ordinando, che di poi non aveſſero ſe non il titolo di *Dodici Appoſtoli*, e queſto Breve nel 1428. con atto ſolenne fù preſentato (39).

XIX. Afferma il Campi (40), che qui *li buoni Servi di Dio entrati ſi poſero fra mortificazioni, ed aſprezze Regolari a menare vita santiſſima, porgendo grand' eſempio, ed ajuto ſpirituale all' Anime di queſta Città*. Anzi molte furono le luminoſe loro impreſe, fra le quali in primo luogo deeſi notare l' inſigne Moniſtero di S. Maria Maddalena, abitato da Suore del Terz' Ordine del P. S. Franceſco. Nel num. VII. regiſtroſſi, che circa il 1270. eccitate dall' eſempio, e Predicazioni degli antichi Frati Minori molte Matrone, e Fanciulle s' appoſero ad inſieme convivere con profeſſare la detta Regola, e che continuaſſero con vero ſplendore, lo argomenta il Malazappi (41) da alcuni da lui ſteſſo veduti Inſtrumenti nel loro Archivio, in uno de' quali ſi legge, che nel 1320. li 8. Gennajo Suor Andriola fece comprare una Caſa nella contrada di S. Brigida, un' altra nel 1325., e nel 1331. li 18. Gennajo un' altra aſſai vaſta con anneſſa terra, ed orti, venduta dal Propoſto di S. Brigida, eſſendo preſenti Meſſere Ruffino dalla Porta, Meſſere Piero Confaloniero, e Notaj Ruffino da Vedo, e Bernardino Monelliano. Le Suore di queſto pio Luogo nel 1430. ſotto la Direzione delli Frati Minori dell' Oſſervanza, ſecondando le loro ſollecitudini, e zelo paterno all' eſatto Regolare ſiſtema, e diſciplina con li tre Voti ſolenni di Religione ſi obbligarono ad imitazione dell' inſigne Moniſtero di S. Anna di Foligno, ſecondo le Regole di Religioſa Diſciplina ad altri conſimili Moniſterj preſcritte, e fù tanto il ſoave odore della loro Santità di Vita ſparſoſi in molti luoghi, che dopo pochi anni, cioè nel 1446. alcune di queſte Suore, coll' autorità del B. P. Gioanni da Capiſtrano Vicario Gene-

(39) Rog. Benedicti Cervi Not. 26. Martii 1428. Orig. in Archiv. S. Raymundi. Cop. in Arch. Camp. Plac.

(40) Camp. all' ann. 1421. cart. 196.

(41) Cron. ms. della Prov. di Bol.

Generale dell' Osservanza, e coll' approvazione del Som. Pont. Eugenio IV. furono spedite a Parma, perchè colà servissero di modello, e forma nel vivere alle Suore di S. Maria delle Grazie nella prima Fondazione di quello tutt' ora assai insigne Monistero (42). Il Gonzaga di questo Monistero di S. Maria Maddalena scrisse molte cose lontane dal vero, riconoscendone la prima Fondazione nel 1430. nel Pontificato di Pio II. – *cum ab anno Dominicæ Incarnationis* 1430. *sub Pio II. Pontifice Maximo exordium duxerit* (43). Ma chiaramente dimostrò il Vadingo il manifesto errore, sì perchè essendo certamente seguìto il vero suo principio nel tredicesimo Secolo, solamente nel 1430. si può riconoscere introdotta, e stabilita la forma della vera Regolare Osservanza; sì perchè in questo tempo era Sommo Pontefice Martino V., e non Pio II. promosso al Pontificato solamente nel 1458. Si persuase il Vadingo, che appostesi le piissime Suore alla forma di Regolare Disciplina si obbligassero insieme alla clausura – *ut circa hunc annum* (1430.) *ad clausuram & observantiæ regularis formam redactum sit*. Sarebbesi forse allora ciò eseguìto, se la struttura del Monistero in quel tempo avesse ciò permesso; ma da alcune Lettere di Eugenio IV. del 1439. (44), si comprende, che in tale anno queste Religiose non per anche ristrette erano in clausura. Bramavano esse in solitario Chiostro attendere più tranquillamente alla perfezione, ma conveniva loro premettere la fabbrica di una Chiesa esteriore, nella quale si celebrasse il Divino Sacrifizio; e ciò troppo fù ritardato dalle opposizioni fatte dai Padri di S. Gioanni dell' Ordine de' Predicatori, persuasi essere di Loro ragione il sito per la nuova Chiesa divisato; nè sò quale sarebbe stato il fine della critica controversia, se a favore delle supplicanti Suore non interponeva l' autorità suprema il Sommo Pontefice Pio II., il quale con sue Lettere emanate nel 1460. [45] le autorizzò a fabbricare nel divisato sito la Chiesa. Quindi sul fondamento di tali Appostoliche Lettere si comprende, che errò il Poggiali, affermando (*tom. 6. all' an.* 1337: *c.* 264.) seguìta nel 1337. la gran lite tra queste Suore, e li

[42] Ved. Tom. 2. del Conv. di Parma num. XI.
[43] Gonzag. de Prov. Bonon. Monast. V.
[44] Eugenius IV. *Sacræ Religionis &c.* -- Origin. in Arch. Monast. -- Vid. Malazap. loc. cit.
[45] Pius II *Piis petentium desideriis &c.* 11. Martii 1460. -- Orig. in Archiv. Monast. -- Vid. Malazap. loc. cit.

e li Frati Domenicani. Non era già questa la prima grazia dal lodato Pontefice concessa a queste Suore, ad ogn' una delle quali con antecedenti Lettere nel 1459. [46] fù concesso, che in pericolo di morte si potesse eleggere un Confessore a proprio piacere, il quale così eletto assolverla potesse da ogni caso.

XX. Tutte le narrate cose sono certamente frutti delle paterne sollecitudini dei Frati Minori dell' Osservanza verso queste Religiose, le quali giammai sarebbero state da loro abbandonate, s' Elleno stesse non avessero troppo declinato dall' osservanza di quelle Regole, alle quali solennemente si erano obbligate. Nell' Archivio del Convento di Campagna conservansi le Lettere di Urbano VIII. dirette li 24. Marzo 1635. al chiarissimo Vescovo di Piacenza Alessandro Scappi Bolognese autorizzanti questo Prelato a procedere contro le Suore di S. Maria Maddalena, e severamente punirle per li gravi, e pubblici loro deviamenti dalle cose di loro dovere. Un Vescovo, che per maggiormente promovere col mezzo di sacri Ordini Regolari il bene spirituale della sua Greggia, ammise nella Città di sua Sede li Frati Carmelitani Scalzi, e li Cherici Regolari di S. Paolo (47), un tale Vescovo con titolo assai maggiore avrà compiuto all' Appostolica Delegazione verso queste Suore per ridonarle allo splendore di virtù, del quale lungamente furono fregiate. Ma inutili conviene credere fossero le vie tenute dal Sacro Pastore per ricondurre le erranti pecorelle al sentiero dal quale si erano allontanate; giacchè non meno difettose nel 1637. ce le fa riconoscere una lettera del P. F. Tommaso di S. Agata Vicario Generale dell' Ordine (48), scritta e per proprio zelo, e d' ordine del Signor Cardinale Protettore della Serafica Religione li 19. Agosto 1637. a queste Suore, rimproverante le ostinate loro disubbidienze, con la minaccia, che il Serafico Ordine avrebbe abbandonato chi ad ubbidire ricalcitrava. Ma un tale parlare sarà stato un gittare buona semente fra le spine, giacchè solenne ed autentico è l' atto, con cui finalmente li Superiori dell' Ordine li 14. Agosto 1637. rinunziarono totalmente al Vescovo, e Vescovile Curia queste Suore, le quali in numero di 59. veg-

(45) Pius II *Piis Religiosarum personarum votis &c.* 3 kal. oct. 1459. Orig. in Arch. Monast. (47) Ughel tom. 2. de Episc. Plac. num. 89.
(48) Lettera origin. nell' Archiv. di Campagna.

59. veggonſi ſoſcritte in un foglio ſpetante alle narrate differenze (49), ed una tale rinunzia li 13. Settembre dello ſteſſo anno nelle più valide forme fù eſeguita (50). Codeſte coſe a mio parere aſſai conferiſcono alla gloria delle Religioſe, indi ſuccedute ſino ai giorni noſtri in queſto Moniſtero; giacchè non curanti le vecchie pedate di quelle, che lungi dal retto cammino avevano declinato, aſcoltando attente le voci del loro Paſtore, e calcando le più erte vie della virtù, ſono certamente di gloria al Signore, ed alli Popoli di edificazione.

XXI. Oltre le già deſcritte componenti il celebrato Moniſtero, molt' altre fino nel primo Secolo del Serafico Ordine furono le virtuoſe Donne d' ogni condizione profeſſanti in Piacenza la Regola del Terz' Ordine, e da alcuni originali ſpettanti ad una controverſia nel 1342. inſorta circa l' Elezione della Miniſtra di eſſe Sorelle (51) ſi comprende, ch' eravi già in Piacenza eretto uno Spedale col titolo di S. Eliſabetta, amminiſtrato dalle divote Sorelle del Terz' Ordine, nel quale ſi alloggiavano le povere Pellegrine, ed accoglievanſi tutte le più povere Sorelle, la Miniſtra delle quali ſino al detto anno 1342. era ſtata eletta dal Guardiano dei Frati Minori. Senza ſaperſi quale ne foſſe la vera cagione, ſi sà, che queſto Spedale li 28. Maggio 1448. fù rinunziato da Suor Elena Miniſtra, e dalle altre Suore nelle mani del Veſcovo [52]; ma comecchè numeroſi in queſta divota Città erano anche li Confrati del Terz' Ordine, viventi nelle proprie Caſe, a queſti dal Vicario Generale della Curia Veſcovile fù commeſſa la cura, ed amminiſtrazione del pio Luogo, facilmente con precedente accordo delle Rinunzianti; ma eſſendo ciò ſeguìto ſenza alcuno atto pubblico di tale collazione, il Sig. Davide de Lanterj Vicario Generale di Monſignore Niccolò Amidani Veſcovo con ſue Lettere date li 30. Giugno 1451., e dirette *Dilectis in Xpō Fratri Thomaſio de Cauzagho*, *cæteriſque Fratribus Tertii Ordinis Sancti Franciſci*, ordina, che la Conceſſione fatta Loro dal Vicario ſuo Predeceſſore ſia avvalorata con pubblico Inſtrumento, come ſi eſeguì prontamente (53). Contuttociò vedremo tra poco quì ritornate le

(49) Foglio orig. nell' Arch. di Camp. (50) Acta originalia in Arch Camp.
(51) Acta origin. in Archiv. Conv. Camp. (52) Acta authent. ibid.
(53) Rogit. Gaſpari de Bochatiis pub. Not. – Origin. in Arch. Conv. Camp.

le Suore, ma non prosperevolmente, perchè concesso fù questo Luogo ad altre con autorità Appostolica. Scrivendosi del Convento dei Frati Minori dell' Osservanza, ora Riformata fuori, e presso Castell' Arquato, si notò num. V., e VI., che le Monache Cisterciensi, già Signore di quel Luogo, ed ivi come in proprio Monistero professe in virtù degli ordini di Niccolò V. nel 1452. dopo giuridici processi formati su 'l pessimo tenore della loro vita discacciate furono da quel loro Monistero, ed in altri Monisterj Cisterciensi in Piacenza distribuite. Ma o fosse, che non ritrovassero chi accoglierle volesse, o fosse che sotto il peso di sì grave tribulazione forse rientrassero in se medesime quelle Monache, e ritornassero sulle vie della Giustizia, e della Virtù, è certo, che prestamente furono degne di godere Appostoliche Grazie. Di fatto nel 1453., emanato un Breve dello stesso Niccolò V., *Albertus de Ferrariis Rēdi in Xpō Patris & Dñi Johannis Episc Placent. Vicarius generalis Dilectis filiabus domus S. Elisabeth tertii ordinis S. Francisci de penitentia nuncupat.* ∽, partecipò le dette Appostoliche Lettere, in virtù delle quali alle Monache Cisterciensi per compensazione del già perduto, e dai Frati Minori dell' Osservanza conseguito Monistero presso Castell' Arquato, questo Luogo di S. Elisabetta delle Suore del Terz' Ordine è concesso, ed assegnato (54). Confesso d'ignorare quali cose accadessero su questo punto dal 1453. sino al 1458. o pure 1459., nel qual tempo le Suore di concerto con li Confrati del Terz' Ordine, querelandosi per la perdita di questo sito, ricorsero al Somm. Pont. Pio II., il quale con sue Lettere date in Mantoa sul principio del 1459., cioè *Idibus Januarii*, dirette al Proposto della Maggiore Chiesa di Piacenza, ed al Vicario Generale della Curia Vescovile commette l' esaminare *Quærelam dilectorum Filiorum Ministri, & Fratrum, ac dilectarum in Christo Filiarum Sororum Tertii Ordinis S. Francisci de Pœnitentia nuncupat.* ∽, e provvedere secondo li dettami retti della giustizia (55). Se non m' è riescito il sapere quali atti giuridici perciò si formassero, leggo però, che nello stess' anno 1459. *Congregato, & convocato Capitulo dicti Monasterii S. Elisabeth de mandato Venerabilis Dominæ Hermelinæ Zanareth de Lando Dei gratiâ abbatissæ dicti Monasterii*. Si venne all' elezione

(54) Acta omnia origin. in Archiv. Conv. Campan.
(55) Litt. origin. Pii II. in Arch. S. Mariæ Campan.

elezione de' Sindaci, e Proccuratori di queſto Sacro Luogo [56]; onde ſembra doverſi dedurre, che gli atti giuridici fatti in virtù delle citate Lettere di Pio II. non rieſciſſero favorevoli alle Suore del Terz' Ordine, già ſemplici Amminiſtratrici del Luogo di S. Eliſabetta, e non in eſſo con forma di Religioſa comunità viventi; giacchè le parole *Convocato Capitulo — Monaſterii — Dei gratia Abbatiſſæ* — dimoſtrano, che non ſemplici Conſorelle erano di queſto Luogo Amminiſtratrici, bensì vere Monache in Religioſa comunità qui abitavano; le quali per altro il Poggiali (*tom. 6. all' an.* 1340. *c.* 275.) afferma, che qui non ſi fermarono ſtabilmente, giacchè dopo qualche tempo levate, ed unite con le Monache di S. Maria in Galilea, dette oggidì di S. Bernardo. Frattanto li Confrati del Terz' Ordine non avevano alcuno proprio ſito, nel quale divotamente congregarſi; bensì convenivano nei santi giorni al Convento di S. Maria di Nazaret, ove ſotto la direzione dei Frati Minori dell' Oſſervanza glorificare il Signore con orazioni, ed eſercizj di Criſtiana Pietà. Ma giacchè il sacro Luogo di Nazaret era fuori della Città, li 10. Gennajo 1512. fù conceſſo a queſti Confrati l' edificare in Città un' Oratorio, nel quale per le ſolite loro opere sante adunarſi poteſſero, ogni qual volta le ſtranezze dei tempi Loro non permetteſſero il portarſi fuori di Città al Luogo di Nazaret (57). E ſebbene viveſſero queſti nelle proprie Caſe, pure diſtinguevanſi col titolo di *Frati*, onde leggeſi, che nel 1518. 26. *Julii Dominus Frater Aleſſius Vicarius Societatis Dominorum Fratrum Tertii Ordinis S. Franciſci plac.*, *Frater Antoninus de Ciriolis*, come Deputati dal corpo tutto della loro Congregazione locarono una Caſa per anni 9. *Fratri Matthæo Zigoto dicti Tertii Ordinis* [58].

XXII. Alle narrate opere celebri dei Frati Minori dell' Oſſervanza, ſolleciti nel 1430. per la formazione dell' inſigne Moniſtero di S. Maria Maddalena, e nel dirigere ſulle vie della virtù altri molti d' ogni ſeſſo, che la Regola del Terz' Ordine profeſſavano, altre forſe maggiori quaſi contemporaneamente ſi aggiunſero, ed in primo luogo ci ſi preſenta nel 1440. il Padre F. Silveſtro da Siena

(56) Acta auth. in Archiv. S. Mariæ Campan.
(57) Mem. ms. in Archiv. Conv. Campan.
(58) Rog. Jo: Franc. de Anſelmis Not. pub. -- Cop. auth. in Arch. Conv. Camp.

dello ſteſſo Ordine, con zelo veramente Appoſtolico, Promotore di una generale concordia in vincolo di Pace con le forme più ſolenni felicemente conchiuſa in Piacenza, già diviſa in Fazioni deſolatrici. Nè io ſaprei il come meglio deſcrivere un tale avvenimento, ſe non con riferire fedelmente ciò che ne ſcriſſe l'Autore degli Annali di Piacenza dall' anno 1401, ſino al 1463., le cui parole ſono le ſeguenti [59].

„ Anno Domini 1440. die 13. Januarii. Fr. Silveſter de Senis „ Ordinis Minorum Obſervantiæ Seraphici Franciſci in Civitate Pla- „ centiæ prædicare incæpit contra factiones, & partialitates maledi- „ ctas, & propoſuit thema. *Venite ad me omnes, qui laboratis, & „ onerati eſtis, & ego vos reficiam. Tollite jugum meum, quoniam „ ſuave eſt*. Die autem 18. dicti menſis electi ſunt viri ſeptem ad „ tollendas dictas partialitates, & ad faciendum Sanctam unionem. „ . . . . . . Die verò 22. in feſto S. Vincentii publicata fuere Sta- „ tuta per iſtos viros confecta, & per populum approbata, & eo- „ dem die juravit magna pars populi n. 8000., & ultra in mani- „ bus Dominorum Vincentii de Vegiis Vicarii Ducalis, & Capita- „ nei Cittadellæ, præſente Domino Fratre Silveſtro, & aliis. Jura- „ tum autem fuit ſuper verbo mirabili, quod ſcriptum apparuit in „ capite libri dicente: Et viri eorum interficiantur morte, & juve- „ nes eorum confodiantur gladio. — Die 25. Januarii prædicti in „ converſione videlicet S. Pauli facta fuit ſolemnis proceſſio, & die „ Dominico ſequenti die 29. ipſius menſis in Eccleſia Majori con- „ fectum fuit inſtrumentum Sanctæ unionis breviatum per Joannem „ de Roncho veteri notarium. Die verò v. Februarii idem Fr. Sil- „ veſter in die feſto Sacratiſſimæ Virginis, & martiris Agathæ ſuum „ condidit teſtamentum, in quo populum Placentiæ hæredem inſti- „ tuit, & divitem dimiſit; hoc eſt bene eruditum, doctum, & mo- „ rigeratum, & omni doctrina, & diſciplina benè refertum in uno „ corpore reſtitutum reliquit, ad pacem concordiamq; redegit, am- „ plexari, oſculariq; ſingulos pueros, mulieres, viroſq; ſeorſim mu- „ tuis amplexibus fecit; homicidis pacem reddidit cum fletu, & „ ululatu magno, prædicando, & declarando epiſtolam Pauli ad Co- „ loſſenſes. *Induite vos ſicut electi Dei Sancti, & dilecti, viſcera mi-*

„ *ſericor-*

(59) Rer. Italic. ſcript. tom. 20.

„ *fericordiæ*, *pietatem*, *modeftiam &c.* — die autem octava Februarii
„ Ambafciatores feu Legati communis Placentiæ videlicet D. Joannes
„ de Zigaddis antedictus, Tomaxinus Beraldus, & Cabrinus Rubeus
„ Mediolanum petierunt pro confirmatione Statutorum pro Sancta
„ unione factorum. — die verò fequenti, fcilicet die nona dicti
„ menfis prædictus Fr. Silvefter Placentia difceffit profectufq. eft
„ Cremonam, ut ibi quoque Sanctam poneret unionem.

XXIII. L' Autore di quefti Annali, che fcriffe cofe de' fuoi giorni, celebra con caratteri di fomma gloria il B. Padre Damiano di Padoa infignito folennemente nella Cattedrale Chiefa di Piacenza l' anno 1455. dal Vefcovo Gioanni Camperj con divifa di Croce: ed eccone le precife parole [*60*]. „ Anno Domini 1455 die 16.
„ Novembris. Venerabilis, vel ut ita dixerim Sanctus Vir Frater
„ Damianus olim ex comitibus de Padua nunc verò de Obfervantia
„ Minorum S. Francifci in Ecclefia majori fuit per Rmũm Paftorem
„ noftrum præfente Generali Minorum, Clero, & Populo Placentino
„ Cruce infignitus —. Di quefto Beato Servo del Signore fi fcriffe diffufamente nel Tomo primo, trattandofi del Convento di S. Angelo di Cremona, ov' Effo lungamente viffe, e morì chiariffimo per virtù, e miracoli (*61*). Io non faprei ben dire determinatamente qual forta di Croce quella fi foffe, nè per quale particolare titolo con tanta folennità a Lui conferita, fe non perchè Effo foffe uno di quei generofi Campioni trafcelti alla gloriofa imprefa d' abbattere gli armati Maometani, furiofi nimici della noftra Santa Fede. Già il Romano Pontefice Califto III. fublimato al Seggio Appoftolico rivolfe fubitamente l' animo ad abbattere la Legge delli prepotenti Turchi, e con voto folenne fi obbligò alla Trinità Santiffima, agli Appoftoli Pietro, e Paolo, ed a tutta la Celefte Curia di ufare ogni sforzo *etiam ad effufionem fanguinis proprii*, fe d' uopo foffe, per ricuperare l' occupata Città di Coftantinopoli, per liberare dalla tirannica fchiavitù la moltitudine d' imprigionati Fedeli, e per fterminare la diabolica fetta del riprovato Maometto (*62*). Si fpedirono ai Cattolici Regni Legati Appoftolici, invitanti li Principi Fedeli alla facra guerra, fi divifero per tutte le parti d Europa Zelanti Predicatori

(60) Annal. Plac ab an. 1401. ad an 146, - De rer. Ital. fcript tom· 20.
(61) Del Conv di S. Angelo di Cremona num. XXVI.
(62) Formula juramenti, & voti per extenf. apud wad. tom. 12. ad an. 1455. n. VIII

per accendere il Criſtiano Popolo di vero coraggio contro il comune nimico, e per ricogliere limoſine neceſſarie alle ſpeſe della guerra. Rieſce ſorprendente il leggere le coſe mirabili operate nell' impreſa difficiliſſima dal glorioſo S. Gioanni da Capiſtrano, e dalli ſuoi compagni Religioſi dell' Oſſervanza, quindi ſembra aſſai veriſimile, che tra li valoroſi Eroi foſſe connumerato anche il Beato Padre Damiano, per ciò con la diviſa di Croce decorato ſolennemente.

XXIV. Non di ſolo ſplendore ai Frati Minori dell' Oſſervanza, bensì inſieme di gloria alla Città di Piacenza, e di vantaggio al Popolo tutto fù l' erezione dell' aſſai celebre grande Spedale per opera dell' inſtancabile Predicatore, e promotore di Luoghi Pii Beato P. Michele Carcano di Milano. Fino nel 1440. era Egli rieſcito felicemente nella fondazione d' un pubblico Spedale in Como (63). Si può francamente aſſerire, che quaſi tutte le floride Città d' Italia guſtarono li frutti delle ſue predicazioni; e qui frutto doviziosiſſimo ne fù l' inſigne Spedale, ove li Poveri tutti nelle loro indigenze gravi hanno rifugio. Anche prima di queſti tempi li Piacentini furono ſolleciti nel provvedere ai biſognoſi, anzi ventidue Spedali contavanſi in queſta Città, queſti però quanto piccioli, altrettanto ſenza il neceſſario regolamento, e ſenza che le neceſſarie opere di pietà vi ſi eſercitaſſero. Per deſcrivere l' opera grande del B. P. Michele inſerirò qui la ſola narrazione fattane dall' Autore delli più volte citati annali Piacentini (64).

„ Anno Domini 1471. 27. Maij. Fr. Michael de Carcano Or-
„ dinis Minorum Obſervantiæ Regularis Divi Franciſci Orator, ſive
„ prædicator eximius Placentiam venit interceſſione quatuor Præſi-
„ dentium per magnificam Comunitatem ad hoſpitale novum ele-
„ ctorum . . . . poſterò verò die in feſto Aſcenſionis Do-
„ minicæ in Platea comunis cæpit magno cum fervore, & devotio-
„ ne ad populum prædicare de fælicitate, ac vitia, uſuras, luxum,
„ & reliqua deteſtari, opera pietatis extollere, & ita ſingulis diebus
„ predicando univerſum Placentiæ populum ad ipſa pietatis opera
„ concitavit, adeo quod decretum fuerit, omnia urbis noſtræ hoſpi-
„ talia, quæ ſunt quaſi numero 22. ſine ulla pietatis opera ad unum
„ cor-

(63) Wad. tom. 11. ad an. 1440. n. 31.
(64) Rer. italic. Scrip. tom. 20.

„ corpus reducerentur, & ibi ſumma cum pietate peregrini, hoſpi-
„ tes, & infirmi reciperentur.

XXV. Li Piacentini leggendo queſte dimeſtiche loro coſe ſi compiaceranno ſeco medeſimi sù quella, che ſiegue, deſcrizione della ſolenne generale Proceſſione fatta li 3. Giugno ſino al ſito deſtinato pel nuovo grandioſo Edifizio, che è di mezzo tra la Chieſa di S. Sepolcro, e quella della Madonna di Campagna, ove il Veſcovo di Piacenza Gioanni de Camperj poſe con le conſuete ceremonie la prima pietra fondamentale per la diſſegnata Fabbrica preſtamente intrapreſa, continuata, e compiuta. Per le ſuppliche del Pubblico di Piacenza furono conceſſe nel ſeguente anno 1472. molte Appoſtoliche grazie a queſto pio luogo, e giacchè altrove eraſi portato per promovere la gloria del Signore il B. P. Michele Carcano, le Appoſtoliche lettere furono in di lui vece pubblicate nella Piazza della Cattedrale da altro Frate Minore dell' Oſſervanza Lodovico di Ferrara eccellente Predicatore (*b*). Non tardò però molto il lodato P. Michele a ritornare in queſta Città, ove giunſe li 21. Luglio dello ſteſſo anno 1472., e con ſommo fervore promoſſe maggiormente l' intrapreſa opera grande con la ſuppreſſione delli minori Spedali [*i*]. Quindi per grata riconoſcenza verſo li Frati Minori dell' Oſſervanza, ne venne al P. Guardiano pro tempore di queſto Convento di Piacenza la ſingolare prerogativa di nominare, ed eleggere una volta in ogni due anni uno dei Rettori componenti la nobile Congregazione, che amminiſtra queſto pio luogo, e tale prerogativa ſi gode tutt' ora dal P. Guardiano *pro tempore* di queſto Convento di Campagna.

XXVI. Dopo pochi anni, cioè nel 1482. comparve in Piacenza il Beato P. Amadeo dello ſteſſo Ordine celebre per santità di vita, e per miracoli, autore d' una particolare congregazione dal nome del ſuo

[*b*] An. Dom. 1472. die 28. Martii circa horam noctis ſecundam Privilegium Hoſpitalis novi, & magni fuit Roma delatum. Poſtera autem die, quæ Dominicæ Reſurrectionis feſtum agebatur, in Platea majoris Eccleſiæ, ſumpto prandio, per divinum Oratorem Fr. Ludovicum de Ferraria Ordinis Minorum de Obſervantia fuit publicatum. *annal. cit.*

(*i*) Eodem anno die 21. Julii in feſto divæ Magdalenæ Fr Michael de Carcano Ord. Minorum Obſervantiæ Seraphici Franciſci ex Aquila rediens cœpit pro magno Hoſpitali conſtruendo prædicare, & magnas inferre minas Hoſpitalariis, & patronis renunciare nolentibus, eis prædicando, quod ante lapſum quatuordecim menſium vitam ſuam terminabunt, & in inferno ſepelientur, ni renuncient, Legē divina ita permittente. *annal. cit.*

ſuo Autore denominata degli *Amadei* conſiſtente, come altrove notoſſi, in una ſola Provincia, ſoppreſſa di poi dal S. P. Pio V., ed incorporata alle Provincie dei Frati Minori dell' Oſſervanza. Il Vadingo nell' indicarci l' arrivo in Piacenza di queſto Beato Padre, al cui sacro culto ora è dedicato un Altare nel Tempio della Pace in Milano, ove preſſo quei Frati Minori dell' Oſſervanza è ſeppellito, aggiugne, che da un certo F. Giacomo del Terz' Ordine gli fù donata una Chieſa da lui edificata ad onore di S. Bernardino, ed ivi Egli ſteſſo il Beato Padre ſoggiornando per alquanti meſi edificò un Convento per li ſuoi Frati, del quale Convento il Vadingo ſteſſo ivi proteſtaſi di non ſapere coſa ne accadeſſe (*k*); ma noi a ſuo luogo ne vedremo il deſtino. Non dell' arrivo in Piacenza del Beato P. Amadeo, bensì dello ſtabilimento de' ſuoi Amadeiti in queſta Città ſcriſſe l' autore degli annali Piacentini all' anno 1481. le ſeguenti parole. — 1481. *die 6. Junii. Fratres Congregationis Amadei Fratris Minoris Seraphici Franciſci plurium exiſtimatione viri Sancti Duce Fabritio* (*Marliani*) *Placentiæ Epiſcopo ſine alia Civium, aut Nobilium participatione locum S. Bernardini apud muros cornelie turris intrarunt, quod illi de Nazareth indoluerunt.* Ma che anche prima degl' anni 1482. e 1481. foſſero in Piacenza li Frati Amadei ne abbiamo memorie riſpettabili di quei giorni: pria però di produrle, conviene riflettere, che non il ſolo Oratorio, o Chieſa ad onore del glorioſo S. Bernardino preſſo la Cornelia Torre eravi in Piacenza edificato, ma aſſai prima, cioè appena dopo la Canonizzazione ſolenne di queſto Santo accaduta nel 1451., li Padri Minori Conventuali, preſſo li quali nel loro Convento aveva ſoggiornato il glorioſo Santo, e che contavano ad onore l' avere il gran Miniſtro di Gesù Criſto predicato più volte nella loro Chieſa, in queſta Chieſa iſteſſa di S. Franceſco un Altare al nome di lui dedicarono, oltre l' averne fatta dipignere la Sacra Immagine ſul Pulpito, che anche in queſti giorni religioſamente conſervaſi; e come che verſo di queſto Santo ſingolare era non

[k] Ubi Placentiam pervenit [Amadeus Luſitanus] accepit a quodam Fratre Jacobo Tertii Ordinis Eccleſiam ſub Sanct Bernardini invocatione ab eodem constructam, cui Fratrum addidit domicilium ibique ut civium ſatisfaceret deſiderio per aliquot menſes commoratus eſt. Quid autem de Conventu hoc factum ſit ignoro; etenim inter ædes religionis recenſeri non conſpicio. *Wad. tom. 14. ad an. 1482. num. 16.*

non ſolo dei Popoli, ma anche del Principe la venerazione, Sforza Duca di Milano nel 1454. legò a queſti Religioſi per onore del Santo, e per la manutenzione del ſuo Altare Ducati 25. che formavano in quei giorni la ſomma di lire 74. da pagarſi ogn' anno in perpetuo. Ciò premeſſo: prima del 1481. erano in Piacenza alcuni Frati Amadei non ſtabiliti in proprio Convento, ma caritatevolmente per lungo tempo albergati dalli Religioſiſſimi Padri Minori Conventuali; e ſebbene anche aſſai prima che il B. Padre Amadeo entraſſe nell' Ordine de' Minori cioè nel 1454. foſſero ſtati legati li ſuddetti Ducati 25. ad onore di S. Bernardino, pure queſti buoni Religioſi dopo avere ottenuta nel 1481. o 82. la Chieſa allo ſteſſo Santo dedicata, preteſero nel Pontificato di Adriano VI. l' annuo profitto delli Ducati 25. con pregiudizio delli piiſſimi, e caritatevoli loro Albergatori, lo che fù dedotto in lite; e nell' Archivio di S. Maria di Campagna v' è copia antica d' un Memoriale, o ſia eſpoſizione di fatto preſentata su queſto critico punto a Gioanni Maria Cardinale del Monte Legato Appoſtolico nella Gallia Ciſalpina, della quale qui inſerirò fedelmente una parte; ed altra carta del 1548. coll' eſpoſizione dello ſteſſo fatto, che ſembra diretta all' Imperadore Carlo V., la quale qui eſattamente traſcriveſi.

„ Rm̃e Pater, & Protector Colm̃e.

„ Illm̃us quond. bon. memor. Franciſcus Sfortia Mediolani Dux „ ob devotionem divi Bernardini motus ſtatuit Eccleſiæ S. Franciſci „ Plac. in feſto D. Bernardini quot annis dari dictæ Eccleſiæ pro fa„ brica ducatos vigintiquinque pro quibus reperitur ſolutum fuiſſe „ annuatim uſq; ad tempus bonæ mem. Adriani VI. (*l*) ad ſum„ mam librarum 74. tunc temporis dictam ſummam ducatorum vi„ gintiquinque conſtituentium attento valore tunc temporis currenti, „ quo tempore, dum extaret teſaurarius Placent. Matteus Cuxiar„ dus perperam & de facto, ſpoliata Eccleſia, dictas libras 74. per„ ſolvit Dñis Guardiano & Fratribus S. Mariæ de virtutibus Paradiſi „ nuncupatorum S. Bernardini Placentiæ, qui hactenus exinde & di„ ctas pecunias acceperunt.

Supe-

(*l*) Electus an. 1521.

„ Superioribus annis pro parte Guardiani & Fratrum S. Fran„ cisci Plac. motum fuit judicium coram quibusdam delegatis apo„ stolicis &c.

„ *la memoria*, o *sia memoriale a Carlo V.*

„ Li frī de S. Franc. & li frī de Stō Bernardino di Piacenza, „ quali si addimandano amadeij o vero de S. Maria de Virtute del „ Paradiso stasevano uniti nel mon. & cōnto de Stō Frānco nella cui „ Chiesa gli fù fatto uno Altare dedicato à Stō Bernardino, dove „ ogn' anno si soleva celebrare la festa di detto Stō del anno 1454. „ sendo detti Frati uniti come di sopra (*m*). Frānco Sforza Duca „ de Milano. per la devozione, che portava al suddetto S. concesse, „ che ogn' anno per li soij . . . . della coīta di Piacenza fossiva da„ to & offerto alla Chiesa de S. Frānco della Citta de Piacenza o „ vero alli habitanti in essa in la festa de S. Bernardino Ducati ven„ ticinque d' oro.

„ De l' anno 1522. sendo Papa Adriano stato Padrono di Pia„ senza se ritrova che detti Frati de Stō Bernardino già separati dall' „ ordine de Frati de S. Frānco recevevano & erano in possesso di „ recevere, & da quel tempo in qua sino ad hora ogn' anno hanno „ receputi da li texorieri de la Camera Aplicā libr. 74. imper. a „ lori deputate ogn' anno per eleemosina come appare &c.

„ De l' ano presente 1548. li Frati de S. Francesco separati come „ di sopra hano ottenuto da lo Illmō S. Don Ferrando (*Gonzaga*) „ loco tenente de V. M. una supplica direttiva al m. Sig. Podesta „ de Piasenza qual abbia da vedere la differenza tra detti Frati de „ Santo Francesco e Santo Bernardino per le suddette concessione &c.

XXVII. Esposte queste cose dimostranti il tempo, ed il come si stabilirono in Piacenza li Frati Osservanti della Congregazione Amadea prestamente soppressa, come altrove si è indicato, e come qui noterassi a suo luogo, senza essere solleciti di sapere il fine della controver-

[*m*] L' autore scrive a favore degli Amadej. Col porli uniti ai Conventuali nel 1454. pretende, che ne venga loro diritto sù la limosina in tale anno assegnata dal Duca di Milano, e non riflette, che nel 1454. non eranvi al mondo gli Amadei, giacchè solamente nel 1462 il B. Amadeo, da cui Essi derivarono, entrò nell' Ordine de' Minori. *Ved.* *Wading. tom.* 13. *all' an.* 1464. *num.* 33.

troversia, nella quale li rispettabilissimi Padri Minori Conventuali erano da tutta la ragione apertamente assistiti, meglio ci torna l'ammirare in Piacenza un nuovo Frate Minore dell' Osservanza, quale fù il Beato Padre Bernardino da Feltro. Già sopra celebrossi la Santa Pace stabilita più volte per opera de' Frati Minori nella fra se discorde Piacenza. Ma ell' è questa un troppo gran bene, perchè si usino dal comune nimico tutte le arti, onde non godasi costante dai Popoli, li quali, quanto più fra se discordi, tanto più conferiscono da se medesimi alla propria fatale ruina. Non era questo solo il male gravissimo desolante di nuovo questa Città assai più travagliata dall' insaziabile voracità degli Usuraj, che fino un quaranta per cento per li prestiti esigevano crudelmente dai bisognosi. Le descrive codeste cose il Vadingo [*65*], ed insieme ci descrive il Beato P. Bernardino da Feltro giunto nel 1490. a Piacenza, incontrato dai Popoli come Angelo procedente dal Cielo ad operare il loro bene; nel corso di due mesi di Agosto, e di Settembre qui dimorante, sollecito nel visitare gli Spedali, nel servire agl' Infermi, e singolarmente ai Lebbrosi, instancabile nell' inveire colle Prediche ferventissime incominciate nel primo giorno di Agosto contro gli Usuraj, nel descrivere li mali gravissimi derivanti dalle fazioni, ed odj, nel celebrare gl' inenarrabili beni procedenti dalla pace Santa, cossicchè fù frutto copioso di questo suo Appostolato la Fondazione d' un Sacro Monte di Pietà, combattuto bensì da molti, ma inutilmente, e lo stabilimento di paci numerose, non senza miracolosi avvenimenti; giacchè un' Artiere di professione Sarto, già da dieci anni covante in cuore un' odio implacabile, per Divina Giustizia privo dell' uso della destra mano, impotente al lavoro, per ciò ad estrema mendicità ridotto, vinto dalle parole di questo Beato Predicatore perdonò lietamente all' inimico, ed il perdonare fù lo stesso, che l' uso della destra mano ricuperare perfettamente; nè leggonsi queste cose presso il solo citato Vadingo, ma anche nell' Archivio del Convento se ne conservano particolari memorie (*66*). Che se il lodato Padre da Feltro, ed altri suoi Religiosi Confratelli promossero la fondazione del Sacro Monte, e formarono Statuti, e Regole per l' ottima amministrazione

 di

(*65*) Wading. tom. 14. ad an. 1490. num. 19. & 20.
(*66*) Mem. ms. in Arch. Conv. Campan.

di questo pio Luogo; anche dopo il corso di pochi anni li Frati Minori dell' Osservanza promossero col mezzo dell' Autorità Appostolica lo ristabilimento dello stesso Sacro Monte per la non fedele amministrazione prestamente decaduto dal primo suo splendore. Sono di ciò innegabile Monumento le Lettere del Som. Pont. Leone X. emanate nel 1519. dirette al Vescovo di Piacenza, e gli Atti del Vescovo stesso in esecuzione dell' importante affare, cui dal Pontefice fù delegato; li quali Monumenti in autentica copia conservati nell' Archivio di questo Convento, qui in qualche parte fedelmente produconsi.

„ Antonius Triulzius Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus „ Placent. &c. Commissarius & executor Apostolicus ad infrascripta om- „ nia & singula peragenda constitutus (*n*) Magnificis, & spectabili- „ bus DD. Præsidentibus, ac Officialibus Montis Pietatis Placentiæ &c. „ Salutem.

„ Superioribus diebus Venerabilis P. Guardianus loci S. Angeli apud „ Mediolanum Ord. Minor. Regularis Observantiæ etiam uti Nuncius „ Apostolicus nobis præsentavit quasdam SSmi Dñi litteras in forma „ Brevis &c. hujusmodi sub tenore, videlicet.

„ Leo PP. X. Venerabilis Frater Salutē, & Aplīcam Benedictionē. „ Cum sicut accepimus dilecti filii Fratres Ord. Minorū Regularis Ob- „ serv. Spiritu Sancto inducti ad Xti pauperū sublevand. ∽ necessita- „ tes, usurarumq. voraginem, quæ & animos devorat & facultates „ exaurit, compescendam in diversis Italiæ civitatibus & oppidis, & „ præsertim in civit. Placent. ex pecuniis a diversis personis sponte „ exhibitis, & liberaliter erogatis quendam pium locum, quem mon- „ tem pietatis appellant, tum quibusdam statutis, Præsidentibus, & „ officialibus pro conservatione, & manutentione dicti montis aucto- „ ritate āplica erexerint, & ordinaverint, & de præsenti non sine „ animi nostri displicentia ad aures nostras pervenerit, quod præfa- „ tus locus mons non ea, qua decet, diligentia & sinceritate guber- „ netur &c. . . . . . qui siegue l' Appostolica delegazione al Vescovo per

(*n*) Da questi Atti chiaramente si comprende, che nel 1519 la Santa Piacentina Chiesa era governata da Antonio Triulzi, onde non sussistono le riflessioni fatte dall Ughelli sul tempo del Vescovado di quello Prelato. Ved. Ughell. tom. 2. de Episc. Plac. num. 79.

per provvedere con tutto ciò, che al bene del pio Luogo possa conferire . . . . „ Dat. Romæ apud S. Petrum 14. Sept. 1519.

a tergo.

„ Venerab. Frī Epō Placent., vel ejus in spiritualibus Vica-
„ rio Generali.

In quest' Atto stesso sieguono tutte le disposizioni date dal zelante, e saggio Pastore pel desiderato fine, il quale certamente si ottenne, giacchè il Sacro Monte di questa Città si può ora giustamente contare tra li più celebri, e doviziosi; e per riconoscenza al zelo, e sollecitudine delli primi promotori del pio Luogo, il Guardiano *pro tempore*, allora di Nazaret, ora di Campagna, è uno dei Presidenti componenti la Congregazione saggiamente Regolatrice del pio Luogo.

XXVIII. Mentre tante erano le opere dei Frati Minori dell' Osservanza a pubblico bene, altrettanta essendo la divozione, e generosità dei Popoli verso di Loro, poterono essi facilmente ridurre la loro Chiesa, e Convento di Nazaret ad uno stato assai comodo, e grandioso in una situazione di natura sua molto deliziosa. Solamente d' acque di buona qualità scarseggiavano quì li lodati Religiosi; giacchè di qualità pessima erano quelle dei pozzi, ma a ciò provvidde il Pubblico di Piacenza li 30. Agosto 1482. con donare al luogo di Nazaret un credito di Ducati 78. col diritto ai Religiosi di esigere la detta somma dal Debitore, e se ne servissero per fabbricare nel Convento una buona Cisterna, e questa donazione fù con tutte le solennità rinnovata, e confermata dal Pubblico li 7. Aprile 1483. (67). Frattanto non erano già quei Poveri Frati solleciti solamente di godere con tranquillità la ritiratezza, e solitudine in quel sacro Edifizio fuori della Città innalzato, ma erano insieme instancabili entro la Città nell' operare con le Predicazioni la conversione de' peccatori, e la sempiterna salute del Popolo; e perchè a quei vigilanti Operaj della Vigna del Signore mancava entro la Città proprio sito, nel quale l' Appostolico zelo esercitare, Antonino Mischi, o Moschi Rettore piissimo dell' antica Parrocchiale Chiesa di S. Protaso nel 1515. concesse Loro l' uso della propria Chiesa nella quale Essi liberamente predicassero, con alcune condizioni ap

 provate

(67) Act. auth. donationis in Arch. Conv. Campan.

provate dal Som. Pont. Leone X., ed avvalorate con Appoſtolico Breve diretto — *Dilectis Filiis Guardiano, & Fratribus Domus S. Mariæ de Nazareth Ordinis Minor. de Obſervantia prope & extra muros Civit. noſtræ Placent.* (68), nel quale ſi concede ai Religioſi, che per comodo dei Predicatori poſſano avere preſſo la detta Chieſa opportune Celle, e picciolo Chioſtro. E baſtò queſta grazia ai poveri Frati, perchè ſi applicaſſero a riſabbricare, ed abbellire l' antica rovinoſa Chieſa di S. Protaſo con le limoſine dei Benefattori, tanto più generoſi per queſta pia impreſa, quanto più in queſta Chieſa iſteſſa ſi vedevano ſpiritualmente ſerviti.

XXIX. Temerono li Religioſi, che dopo tali ſpeſe per ridurre la Chieſa ad un vero ſplendore, alcuno nuovo Rettore ſuccedendo all' attuale Miſchi, o Muſſi (*o*), e di maſſime da lui diverſe, poteſſe, com'era facile, eſcluderli totalmente dalla Chieſa medeſima; Quindi il Guardiano, il Rettore Antonino Muſſi, l' Abadeſſa e Suore di Santa Maria Maddalena dai Frati Minori dell' Oſſervanza governate, di buon concerto ſupplicarono nel 1520. il Som. Pont. Leone X. a concedere alla detta Abadeſſa e Suore il totale, e libero Giure Padronato della Chieſa di S. Protaſo, ed il totale diritto di nominare, e preſentare al Veſcovo in perpetuo il Rettore della medeſima. Eſponevaſi in tali ſuppliche, che — ipſi Guardianus, & Fratres ad ma-
„ jorem Xtī fidelium pro audiendis prædicationibus h. m. in dicta
„ Eccleſia convenientium commoditatē ex elemoſinis per ipſos Xtī
„ fideles operâ tamen, ſtudio, & perſuaſionibus Guardiani, & Fra-
„ trum, ac ipſorum intuitu erogatis Eccleſiam prædictam nimia ve-
„ tuſtate ruinam minantem ſumptuoſo opere de novo conſtrui, &
„ ampliari facere incæperint, & ut, Deo dante, perfici poſſit, pro
„ viribus operam præſtare intendant. Tamen dicti moderni Guar-
„ dianus, & Fratres dubitant, poſtquam ex eorum induſtria Eccle-
„ ſia prædicta in ſuis ædificiis, & ſtructuris perfecta fuerit, ſe exin-
„ de per aliquem ipſius Eccleſiæ Rectorem expelli, & ab officio præ-
„ dicandi h. m. prohiberi; ac Xtī fideles eleemoſinas h. m. erogan-
„ tes eorum laboribus, & effectu ſui pii deſiderii fruſtrari timentes
„ ab

(68) Leo X *Exponi nobis nuper feciſtis &c.* Dat Rom. 5 Mar. 1515. -- Orig. in Arch. Conv.

(*o*) Miſchi è nominato nelle memorie conſervate nell' Archivio del Convento *Muſſi* nelle lettere di Leone X. *Solet Sedis Apoſtolicæ*, delle quali trattaſi in queſto paragrafo.

„ ab erogandis eleemoſinis retrahi in animarum ſuarũ, & ipſius Ec-
„ cleſiæ magnum detrimentum —. Che ſe ſi concedeſſe all' Abadeſſa, e Suore ſupplicanti, e viventi ſotto la cura dei detti Guardiano, e Religioſi il diritto, e Giure aſſoluto di preſentare all' Ordinario una perſona idonea a reggere la detta Chieſa, ogni qual volta nei tempi avvenire ne accada la vacanza, ed anche ai Religioſi ſupplicanti il diritto di predicare liberamente in detta Chieſa, ſenza dipendenza dal Rettore *pro tempore*, e ſenza poterne eſſere da alcuno giammai impediti, con ciò a tutti li conceputi timori provvederebbeſi perfettamente. Il Sommo Pontefice con ſue Lettere (69) conceſſe —
„ Abbatiſſæ & Conventui prædictis Jus patronatus, & præſentandi
„ Ordinario perſonam idoneam ad Eccleſiam prædictam, quoties il-
„ lam deinceps perpetuis futuris temporibus etiam apud Sedem Apo-
„ ſtolicam vacare contigerit per eundẽ Ordinariũ ad præſentationẽ
„ h. m. in rectorẽ dictæ Eccleſiæ inſtituen. . . . . ac quidam
„ Ordinis prædicti Fratres deputati in dicta Eccleſia prædicare vo-
„ lentes, id pro eorum voluntate facere, nec per Rectorem ipſius
„ Eccleſiæ pro tempore exiſtentem ſeu quoſcumque alios etiã cujuſ-
„ vis alterius Ordinis Religioſos quamvis etiam Apoſtolica auctori-
„ tate fulgentes impediri poſſint, nulluſq. alius cujuſcumq. dignita-
„ tis, ſtatus, gradus, ordinis, vel conditionis exiſtat, in dicta Ec-
„ cleſia niſi de conſenſu Guardiani, & Fratrũ dictæ Domus (*de Nazareth*) pro tempore exiſtentium prædicare valeat, dicta auctõte
„ Apoſtolica ſtatuimus, & ordinamus &c. — Commettendo lo ſteſſo Pontefice nelle dette Lettere — *Venerabili fratri noſtro Epiſcopo Cremonen. & dilectis filiis Præpoſito S. Agatæ Cremonen.*, *ac Archipresbytero Caſtri Arquati Placentin. Diœc.*, che, ogni qual volta ſaranno ricercati, Eſſi come Appoſtolici Delegati aſſiſtano, e difendano in ciò il Guardiano, li Frati, e l' Abadeſſa ſuddetta per la perpetua eſecuzione di queſte Appoſtoliche Grazie.

XXX. Mentre li Religioſi erano cotanto applicati per innalzare sacri Edifizj a gloria di Dio anche in altrui fondo, furono Eglino ſteſſi coſtituiti in circoſtanze sì lagrimevoli, che privi di propria abitazione loro convenne con quell' affanno, che ogn' uno ſi può immaginare, eſſere

(69) Leo X. -- *Solet Sedis Apoſtolicæ &c.* Dat. Romæ an. 1510. 3. non. Sept. -- per extenſ. apud Wading. tom. 16. in regeſt. num. LII.

essere spettatori della totale demolizione di quel Convento di S. Maria di Nazaret, che nel lungo corso d' anni avevano edificato. Non occorre il qui descrivere le già narrate da gli Storici guerre sanguinosissime, che la bella Italia lacerarono, mentr' era Sommo Pontefice Clemente VII.; e Piacenza non fù esente dagli effetti funesti derivanti da guerra atroce. Qui temendosi di vedere la Città investita da nemiche genti, e decretandosi di fortificarla, si deliberò insieme la demolizione di quelle fabbriche fuori delle mura, che servire potessero d' asilo alle nimiche truppe, e quanto più il Convento di Nazaret era grandioso, tanto più giudicossi necessaria la di lui demolizione. Io non ho ritrovato memoria, che ci ragguaglj della sua struttura, ed estensione, leggo bensì in una Supplica umiliata dal Pubblico di Piacenza al Sommo Pontefice Clemente VII., che fù giudicato dalli Periti ascendere a quattro mila Scudi il valore di quelle sole pietre del demolito Convento, impiegate nelle nuove fortificazioni della Città onde si può inferire, che fosse assai grandioso e celebre (70). Riesce sorprendente, che quei Frati con somma sollecitudine già promotori della fabbrica della Chiesa di S. Protaso, e che con Appostolica autorità ivi potevano avere e Celle, e Chiostro, nel caso funesto della demolizione del proprio Convento non avessero qualche opportuno ricovero in S. Protaso; e pure leggesi, che provvisionalmente furono collocati nella Parrocchia di S. Alessandro [71] onde dopo il corso di tre secoli li Figlj del Serafico S. Francesco abitarono se non nel preciso, bensì in uno sito assai vicino a quello, ove già nel 1228. fissarono la prima loro abitazione, com' è registrato nella Cronaca Piacentina [72].

XXXI. O qui s' incontrassero opposizioni ad un permanente stabilimento, o fosse sommamente ristretto il sito senza facilità a potersi dilatare per la edificazione d' un nuovo Convento, fù giudicato acconcio il Monistero de SS. Gioanni, e Paolo e di S. Monica già abbandonato dalle Suore, che l' abitavano, unitesi con altre denominate di poi della Pace; e li 10. Decembre 1528. ne fù decretato l' acquisto,

(70) Malazap. Cron. ms. della Prov. di Bol. wading. tom. 10. ad an. 1421. num. 15

(71) Malazap. & wading. ibid.

(72) Cron. Plac. de rer. ital. scrip. tom. 16.

ſto; quindi li Sindaci Appoſtolici de' Religioſi con limoſine di Benefattori comprarono il luogo de' SS. Gioanni, e Paolo, e Monica pel volore di lire otto mila imperiali, e con lo sborſo d' altre lire dodici mila altri contigui ſiti conſeguirono. E per la divozione dei Popoli, che già notammo non ordinaria verſo li Frati Minori dell' Oſſervanza, e per compaſſione al loro ſtato non mancarono generoſi Benefattori, che qui promoſſero un nuovo sacro Edifizio, ed il Cardinale Coſmo Salviati del titolo de' SS. Coſmo, e Damiano non ſolo concorſe con lo sborſo di due mila lire del proprio alla fabbrica per li poveri Frati, ma di più con ſue lettere [73] conceſſe molte ſpirituali grazie ed al Guardiano, e Religioſi, ed a quelli del Popolo, che con divote offerte porgeſſero le mani adjutrici al compimento del diſpendioſo lavoro, il quale con tali mezzi ſi avvanzava felicemente, ſenza che li poveri Frati prevedere poteſſero, che non per ſe, ma per altri ſi fabbricava.

XXXII. Scrivendoſi del Convento dell' Annunziata di Parma ſi notò [74], che eſſendo Pier Luigi Farneſe Duca di Parma, e Piacenza dai 30. Settembre 1545., giorno, in cui il Pubblico di Parma gli preſtò giuramento ſolenne di fedeltà, ſino ai 10. Settembre 1547., nel quale giorno ſeguì in Piacenza la improvviſa di lui morte, moltiſſimi furono nei ſubburghi di Parma li Sacri, e profani Edifizj per ordine di tale Duca a titolo di fortificare la Città totalmente demoliti, tra quali contoſſi principalmente l' aſſai celebre Convento dell' Annunziata abitato da' Frati Minori dell' Oſſervanza. Anche in Piacenza fù preciſo impegno dello ſteſſo Duca il munire al più poſſibile la Città. Ma le nuove fortificazioni di Piacenza ſeco traſſero la demolizione di molte fabbriche, e ſingolarmente della Chieſa, e Moniſtero de' Canonici Regolari di S. Agoſtino. Niuno avrebbe giudicato, che a nuove diſavventure in tali circoſtanze ſoggiacere doveſſero li poveri Frati dell' Oſſervanza, giacche erano ſtabiliti entro la Città in un ſito legittimamente acquiſtato, e con limoſine di Benefattori in gran parte fabbricato. Pure eccoli di nuovo ſenza Chieſa, e ſenza Convento, perche tutto il loro luogo de SS. Gioanni, Paolo, e Monica è

(73) Attendentes quod pro beneficiis &c. Dat. Placent. 21. Jan. 1534. Origin. in Archiv. Conv.

(74) Tom. 2. num. XIV. e XV.

ca è assegnato dal Duca Pier Luigi alli Canonici Regolari di S. Agostino per compenso del demolito loro Monistero. Io non so se per desolazioni cotanto frequenti sarà stato in tutti quei Religiosi lo spirito di vera perfezione con provare compiacimento per le stesse gravissime disavventure, venerando con umiliazione, e silenzio le supreme disposizioni dell' Altissimo. So bene, che queste erano le vie mirabili, colle quali il Signore e provava con prove grandi questi suoi Servi, ed insieme li guidava ad essere nei tempi avvenire custodi della Immagine di Maria Vergine detta comunemente di Campagna, e per la copia delle grazie, che da lei come da sorgente feconda sempre derivarono, e per la veneranda sua antichità sommamente dai Popoli adorata; ed acciocchè Essi si esercitassero nott' e giorno con salmodìe, e cantici in questo Santuario, secondo che antica tradizione ci erudisce, col Sangue, e con le Sacre spoglie d' una moltitudine d' invittissimi Martiri santificato. Ammessi furono li desolati Religiosi nelle poche Case adjacenti, e spettanti alla Chiesa di questa Vergine Beatissima già in tempi più antichi situata fuori della Città, ma pel ingrandimento della Città medesima compresa di poi entro le di lei mura. Alla pietà, ed al Magnifico cuore de' Piacentini verso il Serafico Ordine, non conviene la frase usata dal Vadingo, che ci descrive questi Religiosi vaganti senza tetto quà e là per la Città di Piacenza, verso li quali finalmente il Pubblico si mosse a Pietà. *Ita per incertas sedes vagantibus Fratribus compassus Senatus Placentinus anno* 1547. *concessit Templum Beatæ Mariæ de Campanea vallo Civitatis circumscriptum* (75). E' vero che solamente li 10. Luglio 1547. fù concessa dal Nobile Pubblico di Piacenza la detta Chiesa, e Case adjacenti ai Frati Minori dell' Osservanza con atto solenne, (76) come leggesi in un secondo atto solenne del 1548., che tra poco produrrassi. Ma anche prima di tale concessione solenne v' erano stati provvisionalmente ammessi questi Religiosi, da che la loro Chiesa, e Convento de' SS. Gioanni, Paolo, e Monica astretti furono ad abbandonare. Ed in fatti cinque mesi dinanzi la prima di dette due concessioni solenni, cioè — Anno millesimo quingentesimo

„ qua-

(75) Wading. tom. 10. ad an. 1421 num. 15.

(76) Rog. Ludovici Garafali Cancell. Comunit. Plac., & Joannis Ant. Fasolli Not. Plac.

„ quadragesimo septimo indictione sexta, die primo mensis Februa-
„ rii, Placentiæ in Domibus infrascriptæ Ecclesiæ S. Mariæ de Campa-
„ nea Placentiæ IN QUIBUS DE PRESENTI HABITANT, ET
„ COMMORANTUR INFRASCRIPTI DOMINI REVERENDI
„ FRATRES videlicet in Refectorio coram &c. . . . . convocato, &
„ congregato Capitulo Reverendorum, & Venerabilium Dominorum
„ Guardiani & Fratrum Monasterii S. Mariæ de Nazareth Ordinis S.
„ Francisci de Observantia &c. .... de mandato Reverendi Prīs Frīs
„ Joannis Baptistæ de Pizighitono Vicarii in absentia in præsentiarum
„ Reverendi Dñi Guardiani dicti Conventus &c. .... (77) fece-
„ runt, creaverunt, constituerunt, & solemniter ordinaverunt ac fa-
„ ciunt, creant, constituunt, & solemniter ordinant suos certos nun-
„ cios missos Sindicos & Procuratores liberos generales, & speciales,
„ & prout melius &c. Magnificos Dños Mattæum de Caxate Filium
„ q. Magnif. Dñi Joannis Pauli, & Peregrinum pariter de Caxate
„ Fil. q. Magnif. Dñi Pauli presentes, & onus h. m. mandati in se
„ se sponte suscipientes, nec non & spectabilem Dnūm Hieronymum
„ de Cavallis Notarium, & Causidicum Placent. licet absentem tam-
„ quam præsentem ad specialiter, & expresse noīe dicti moñrii &
„ Conventus, ac totius eorum Religionis S. Francisci faciendum, &
„ facere possendum cum magnifica Communitate Plac. seu etiam cum
„ Magnif. Consilio generali hujusce Civitatis quoscumque contractus,
„ alienationem, conventionem, cessionem, transactionem, pacta, &
„ aliter quomodocumq. pro loco, & Monasterio, ædificiis, & sitibus
„ quibuscumq. SS. Joannis, & Pauli, & Monachæ, & templo ibidem
„ ædificari cæpto, & quibuscumq. eorum juribus &c. . . . . Item
„ etiam loco, eo scontro dictorum locorum, templi, ac situum SS.
„ Joannis & Pauli, & Monacæ & aliorum ut supra cedendorum, ac-
„ ceptandum, & acceptare possendum a præfata Magnif. Communi-
„ tate seu Magnif. ejus Consilio generali, & ut supra Ecclesiam S.
„ Mariæ de Campanea cum omnibus ædibus, juribus, præeminentiis,
„ prærogativis honoribus, & aliis eidem Ecclesiæ adjacentibus &c. —
Qui dunque comprendesi, che li Frati partiti dal loro luogo de' SS. Gioanni, e Paolo, e Monica non andarono senza tetto vaganti di Casa in Casa, tantocchè li 10. Luglio 1547. fosse loro dalla Magni-

(77) Inserta in actis infra citandis.

sica Comunità assegnato il luogo di Campagna, ma provvisionalmente ebbero pronto ricovero in questo sito, ove nel precedente Febbrajo già abitavano.

XXXIII. Seguìto il primo atto solenne di tale transazione li 10. Luglio 1547. ci assicura il Malazappi (78) che, premessa una divota Processione ne fù dato solennemente il possesso per li Religiosi alli suddetti loro Sindaci, e Proccuratori Matteo, e Pellegrino Casati, e Girolamo Cavalli. Ma non cessarono con ciò le tribulazioni dei Religiosi, imperocchè anche dopo un tale possesso collegaronsi molti per sturbarli pretendendo invalido, ed illegittimo l' atto di cessione della Chiesa, e luogo di Campagna fatta dalla Magnifica Comunità: Commemora il Gonzaga (79) queste nuove turbolenze, ed insieme li mezzi, con li quali fù persuaso, che li Frati dal minacciato male fossero preservati (80). *Non tamen defuere, qui eos* [Fratres] *inde quoque amotos cupierint, quibus nihilominus Pauli III. Julii quoque III. Summorum Pontificum, atque ejusdem Petri Ludovici Ducis, nec non & Illmi Ferdinandi Gonzagæ Mediolanensis Gubernatoris auctoritas, & favor Fratribus exhibitus restitit.* Avrebbe forse validamente in braccio forte resistito a quei contraddittori il Duca Pier Luigi, col cui consenso avrà il Pubblico fatta ai Religiosi la cessione del luogo di Campagna, ma dopo l' indicato primo atto solenne di tale cessione seguìto li 10. Luglio 1547., il Duca finì di vivere li 10 Settembre dello stess' anno. In fatti il Malazappi [81] scrivendo cose de' suoi giorni ci assicura, che solamente dopo la morte del Duca Pier Luigi alcuni della Comunità protestando d' avere acconsentito all' atto di cessione precisamente per timore del Duca insistevano sù la nudità di tale atto, perche li Frati rimossi fossero dal luogo di Campagna, allegando le Appostoliche lettere di Clemente VII. emanate nel 1529., in virtù delle quali protestavano appartenere ad alcuni deputati Cittadini l' amministrazione delle Sacre offerte fatte dalla pietà de' Fedeli alla Vergine Santissima, ed essere di loro diritto il deputare Sacri Ministri al servigio di questa Chiesa, e rimoverli a loro piacere. Anche li Canonici Regolari di S. Agostino insta-

78] Malaz. Cron. ms. della Prov di Bol.
79) Tom. 2. de Prov. Bonon. Conv. 25.
80) Gonzaga de Prov. Bonon. num. 25.
81) Malazap. Cron. cit.

instavano, perche fosse meglio convalidato il possesso da loro ottenuto del luogo de' SS. Gioanni e Paolo, acciocchè nei tempi avvenire non si potesse loro recare dai Frati Minori dell' Osservanza molestia alcuna; Ma finirono prestamente queste controversie. Impadronitisi dopo la morte del Duca Pier Luigi gli Imperiali di Piacenza, ed essendo qui Pretore il molto Magnifico Pietro Paolo Arrigoni Senatore di Milano, seguì con la solennità più possibile un nuovo atto di transazione tra li Canonici Regolari, li Frati Minori dell' Osservanza, e la Magnifica Comunità convalidato di poi con Appostoliche lettere da Paolo III. Troppo lungo sarebbe il qui riferire intieramente tutto quell' atto diffusissimo (82), del quale però si produrrà tutto ciò che basti per una perfetta notizia di tali cose.

XXXIV. „ In nomine Dñi. Amen. an. ab Incarn. ejusd. millmõ
„ quingentessimo quadragesimo octavo. indict. sexta die Veneris ter-
„ tia mens. Februarii Placentie in loco capelle nove Magnif. Comu-
„ nitatis dicte civitatis coram &c. . . . . . . testibus idoneis notis,
„ atque rogatis, & infrascriptas partes & me notariũ, & Canzella-
„ rium infrascriptum cognoscere asserentibus. Cum superioribus men-
„ sibus per nunc quond. Illmũm Dñum Petrum Aloysium Farnesiũ
„ olim hujusce civitatis Plac. & Parme Ducem primum, ejusq. jussu
„ & mandato ablatum fuerit Rẽdis Dñis Canonicis Regularibus S.
„ Augustini alias S. Benedicti eorũ monasteriũ & templũ in hac ci-
„ vitate Plac. sitũ & edificatũ satis notabilis pecuniarũ quantitatis &
„ valoris pro ibid.ⁿ construi faciendo fortalitiũ, & castrũ pro ut
„ in effectu constructum fuit, qui quid.ⁿ Dñi Canonici in dicta ci-
„ vitate comorantes ne sine habitatione privati remanerent successi-
„ ve per eundẽmet Illm̃ D. Petrum Aloysiũ ejusq. mandato M. Vene-
„ rabiles Dñi Fratres S. Marie de Nazareth plac. Ordinis Fratrum
„ Minor. de Observ. S. Francisci tunc amoti fuere ab eorũ monaste-
„ rio & templo Sanctorũ Joannis & Pauli ac monace Plac. & om-
„ nibus aliis eorũ pertinentiis & juribus quas & que ibid.ⁿ tenebant,
„ & possidebant, & inducti fuere in possessione Ecclesie Sancte Marie
„ de Campanea dicte civitatis ejusq. ædium, & aliorũ jurium suo-
„ rum; canonici verò regulares predicti deinde se contulerunt ad
„ dictum monasteriũ & templum SSrũ Joannis & Pauli, ac Monace

 „ pre-

[82] Cop. auth. in Archiv. Conv. Campan.

„ predictorum & aliorũ jurium & pertinentiarum ſuarum, ſuper qua
„ amotione tranſmutatione & moñriorum & templorũ, ac fratrum
„ predictorũ translatione nata ſubinde inter dictos Rñdos Dños Ca-
„ nonicos & Fratres contentione, & etiam magnificam Comunitatẽ
„ dicte civit. reſpectu dicte eccleſie S. Marie de Campanea tamquam
„ hujus Civitatis & comunitatis jus patronatus & multis hinc inde
„ occaxione premiſſa dictis & diſcuſſis pro re ipſa pacifice quietanda.
„ Tandem pro h. m. contentione amicabiliter tam pro ũnli comodo & quiete hujus civitatis quam dictorum Dñorũ Fratrũ & ut
„ infra – hinc eſt quod convocato & congregato in loco capelle nove
„ infraſcripto conſilio generali prefate magnifice comunitatis in quo
„ convocari & congregari ſolent pro negotiis ejuſdẽ magnif. cõitatis
„ pertractandis & expediendis ſono compane prius premiſſo & cur-
„ reriorũ requiſitione pro ut moris eſt de mandato infraſcripti Dñi
„ Pretoris. In quo quidẽ loco interfuerunt multum Magnificus &
„ preſtantiſſimus Jur. utriuſq. Doct. Dñus Petrus Paulus Arrigonus
„ Mediolanenſis Senator & hujus civitatis plac. ejuſq. comitatus pre-
„ tor ceſareus; nec non & infraſcripti Magnifici Dñi prior & an-
„ tiani & de conſilio generali vid. Nomina Magnificorũ Dñorum
„ Antianorũ ſunt hec. vid. Magnifici Dñi Aſcanius Caſolus de Re-
„ gio prior. Comes Antonius Anguiſola Joannes Antonius Malvici-
„ cinus Marchio Ludovicus Maruffus Doct. Franciſcus Duran us An-
„ tonius Maria de Arcellis Philippus Vicedominis Doct. Franciſcus
„ Longus, Petrus Martir de Amvidis. Nomina vero Magnificorum
„ Dñorũ de conſilio ſunt hec. vid. Magniſici Dñi Comes Hierony-
„ mus Anguiſola. Hieronymus Anguiſola Doct. Petrus Ant. Anguiſola
„ Doctor. Baſſianus de Columbo eques. Alexander Añgla D. P. A.
„ Joannes Jacobus Burſa. Franciſcus Maria Añgla della Cimaſaba.
„ Joannes Baptiſta Viarana. Antonius Blancus. Joannes Jacobus Pay-
„ nus. Magnifici Dñi Joſeph de Caverzago Doct. Albertus de Via
„ Doct. Petrus de Arcellis. Joannes Aloyſius Confalonerius. Cæſar
„ de Arcellis. Bartolomeus Deganus. Petrus philippus Nibius. Joan-
„ nes Antonius de Petra. Petrus Portiarius loco Patris. Ludovicus
„ Thedaldus. Lazarus Peronus. Magnifici Dñi Co: Auguſtinus de
„ Lando. Albertns Bolerius Doct. Joſeph Zanardus de Lando Doct.
„ Pompeus Porrus. Melchior Zanardus. Verzuſius de Lando. Anto-

„ nius

„ nius Maria Baranus. Bernardinus de Cornazano loco Fratris. Jo:
„ Bartolomeus de Paradiſio. Jo: Antonius Morillus. Jo: Baptiſta de
„ Magiſtris. Magnifici Dñi Marcus Antonius Barotinius Eques. Co:
„ Gaſpar Scotus de Sarmato. Ventura de Sazio. Leonardus Scotus.
„ Laurentius Scotus. Angelus de Putheo. Jo: Antonius Guarnaſchellus.
„ Jo: Petrus Conſtantinus. Alexander de Valle. Tiberius Pandola.
„ Bartolomeus Maria Caraſius. Joannes Georgius Añgla dicentes, &
„ proteſtantes &c. . . . . . . ſponte & ex certa ſcientia, & non vi,
„ dolo, metu, nec aliquo errore juris vel facti ducti cũ auctoritate
„ & decreto prefati Magnifici Dñi Pretoris inherentes poſſeſſioni &
„ tenute alias per prefatã Magnif. Comunitatem dictis Dñis Fratri-
„ bus S. Marie de Nazareth date de dicta ecclefia S. Marie de Cam-
„ panea predict. „ & edibus ac juribus ejuſdẽ eccleſie rogat. „ per
„ me Ludovicũ Caraſalem Canzellariũ prefate magnifice cõitatis &
„ Joannem Antonium Faxolum & in ſolidũ not. Plac. ſub die 10.
„ menſ. Jul. prox. preteriti iterato & de novo pro abbondantiori
„ cautela & premiſſorũ omnium firmiori validitate & jus juri ad-
„ dendo nomine prefate magnifice comunitatis & conſilii dederunt
„ & conceſſerunt, dantq. & concedunt Venerabilb. „ Dñis Fratribus
„ Joanni de Trepano, Michaeli de Acquis, Hieronymo de Burgo-
„ novo, Hieronymo de Caſtello, & Angello de Placentia etiã pro-
„ curatorio nomine duorũ Fratrum Dominici de Cremona, & Fran-
„ ciſci de Buſſeto vigore mandati in eos facti rogati per Dñum Joan-
„ nem Baptiſtã de Arcellis not. Plac. ſub die 30. menſ. Jan. pro-
„ xime preteriti omnibus electis, & deputatis ad negotiũ infraſcriptũ
„ & pro ut infra nec non & Magnificis Dñis Mattheo & Peregrino
„ de Caxate ac Hieronymo de Clavallis Sindicis & mandatariis Ca-
„ pituli prefator. Dñoruũ Fratrũ per mandatũ in eos ſpecialiter fa-
„ ctũ &c. . . . . . iiſdẽ preſentibus & acceptantibus nomine & vice
„ dicti monaſterii & conventus ac totius Religionis dictorũ Dñorum
„ frũm & mihi not. & Cancellario infraſcripto publice perſone pro
„ eis & ut ſupra ſtipulanti & recipienti, & etiã per predictos Dños
„ mandatarios ac ut ſupra deputatos & ellectos & me notarium ut
„ ſupra dictis Dñis frĩbus & toti eorũm Religioni & ut ſupra actualẽ
„ tenutam ac legitimam & corporalem poſſeſſionem dicte eccleſie
„ S. Marie de Campanea, & edum, & quorumcumq. edificiorũ &

„ omnium

„ omniū jurium & pertinentiarum ſuarum, & ulterius etiā eiſdem „ Dn̄is frībus & ellectis & ut ſupra ac mandatariis predictis & mihi „ notario publice perſone pn̄tibus & ſtip. ∽ ac recipientib. ∽ ut ſu- „ pra & pro ut ſupra ceſſerunt, & cedunt omni juri rationi, & „ actioni eidē magnif. comunitati quovis modo in dicta Eccleſia & „ edibus, & juribus ac edifitiis & domibus predictis quovis modo „ ſpectan. ∽ & competent. ∽ nec non & ſimiliter eiſdē D. ellectis „ mandatariis & mihi notario ſtipulantibus ut ſupra & pro ut ſupra „ renunciaverunt, & renunciant, ſalvis tn̄ infraſcriptis cujuſcumq; „ bulle & litteris ſeu reſcripto vel breve apoſtolicis hactenus dicte „ eccleſie ſeu prefate magnifice comunitati pro ea quovis modo con- „ ceſſis & aliis quibuſcumq. juribus & privilegiis ipſi eccleſie & ut „ ſupra competen. ∽ , & de quibus omnibus ac contentis in eis di- „ xerunt predicti magnifici Dn̄i Antiani & de conſilio atq. proteſtati „ fuerunt & ſunt preſentibus dictis Dn̄is electis mandatariis & me „ notario ſtipulantibus ut ſupra & pro ut ſupra & pro dicta eorum „ Religione acceptan. ∽ ſe habere plenam & perfectam ſcientiam „ & notitiam . . . . pro executione dictarum litterarum per „ Clementem Septimum eidē magnifice comunitati conceſſarum te- „ noris h. m. vid. Clemens Epiſcopus Servus Servornm Dei ad per- „ petuam rei memoriam. Cum erga eccleſias quaſcumque &c.

Qui ſono inſerite le dette Appoſtoliche Lettere di Ciemente VII. emanate nel Giugno del 1529., *nelle quali ſingolarmente leggeſi.*

„ Sane pro parte dilectorum filiorum Comunitatis civitatis no- „ ſtre placentie provincie mediolanenſis nobis nuper exhibita petitio „ continebat: quod alias ipſi cupientes, ut in capella S. Marie de „ Campagniolla placent. QUAM FEL. REC. URBANUS PAPA „ SECUNDUS PREDECES. NOSTER PERSONALITER VISI- „ TAVERAT ET INDULGENTIIS DECORAVERAT (*abbianſi preſenti queſte poche parole, perche tra poco ſi dovrà su queſte ſeriamen-* „ *te riflettere*) ac populus Placentinus ex devotione ſepe frequentare „ conſueverat, divinus cultus & populi devotio augeretur, illam „ ex eleemoſinis civium & incolarum placen. ad formà pulcherime & „ ſatis ample Eccleſie reduci curarunt, cives per eos ad hoc depu-

„ tati

„ tati cum auctoritate & decreto tunc vicarij tunc ēpi placen. Inter „ aliaq. ſingulis annis in feſto Annunciationis B. Marie vel infra ejus „ octavam decem boni viri bonorum nominis condicionis & fame in „ Rectores, & Gubernatores dicte Ecclē illiuſq. fabrice, & unus in „ priorem, & Theſaurarius & nonnulli alii Officiales modo tunc „ expreſſo elligi ac deputari, & queq. bona etiam immobilia & ele- „ moſine eidem Ecclē erogata & eroganda, exceptis concibūs, cali- „ cibus, & paramentis aptis ad divinum cultum erogari in fabbricam „ ejusd. ecclē, & ipſa fabbrica finita in dotes puellarum & redem- „ tionem captivorum, ac ſuſtentationem pauperum deberent, & non „ nulla alia tunc expreſſa ſtatuerunt, & ordinaverunt, pro ut in ſcrip- „ turis deſuper confectis plenius dicitur contineri. Quare pro ptē di- „ cte coītatis nobis fuit humilit᷑ ſupplicatum, ut ſtatutis & ordi- „ nationibus h. m. pro illorum ſubſiſtentia firmiori robur āplice con- „ firmationis adijcere aliaq. in premiſſis opportune providere de beni- „ gnitate āplica dignarem.. Nos igitur &c. . . . . . tenore pñtiū ſta- „ tuta & ordinationes h. m. ac inſtitutionem confraternitas utriuſq. „ ſexus Chriſti fidelium inibi inſtitute, nec non omnia & ſingula in „ dictis ac etiam ſuper indulgentiis non tñ plenarijs gratis in favorem „ ejusd. ecclē quandocumq. conceſſis quomodolibet contenta, ac inde „ ſecuta quecunq. licita & honeſta approbamus, & confirmamus ſup- „ plemuſq. &c. . . . . . atq. electi pro tempore & cōitas h. m. dum- „ taxat eccleſiam predictam illiuſq. nunc & pro tempore quecumq. „ bona mobilia & immobilia ac ſemoventia juraq. & actiones ac „ oblationes inibi & pro ipſa ecclā alibi erogandas regere & guber- „ nare, & Capellanos in eadem ecclā ad eorund. electorum pro temp. „ & coitatis quoties eis placuerit liberum nutum ponere & amove- „ re, ac bona ſtabilia, ſi que eccleſie a Xti fidelibus tàm inter vivos „ quàm per quamlibet ultimā voluntatem, & alìas quomodolibet ob- „ venerunt, vel obvenient, illorumq. pretium, & oblationes h. m. „ in fabricam & pia opera h. m. ac illorum manutentionem conſer- „ vationem & augmentum convertere & alia queq. premiſſis in to- „ tum vel partem quomodolibet concernentia facere, & exequi libe- „ re & licite valeant nullius licentia auctoritate ſeu conſenſu deſuper „ requiſitis &c. . . . . .

„ Ita quod in futurum dičti Dñi Fratres in dičta Ecclesia S.
„ Marie de Campanea & ejus domibus & edificijs ut supra stare &
„ habitare valeant, eaq. & eis cum omnibus & quibuscumq. juribus,
„ preeminentiis, jurisdičtione & utilitatibus & comoditatibus suis li-
„ bere & expedite gaudeant & fruantur, aliquibus in contrarium fa-
„ cientibus non obstantibus, & presertim ordinatione per prefatam
„ Magnificam Comunitatem fačta sub die 28. may...... proxime
„ preteriti &c. ...... excepto tñ quod presbiteri deputandi in
„ Capellanos & prebendarios ad Capellas seu prebendas in dičta ec-
„ clesia constitutas in futurum quotidie possint & eis liceat celebra-
„ re missas ad dičtas prebendas absq. aliquo impedimento eisdem per
„ dičtos Fratres inferendo &c....... Verùm quia finalis intentio
„ tàm prefate comunitatis & consilii quam dñorum Fratrum est ut
„ fabrica dičti monasterii & templi S. Marie de Campanea ad coro-
„ nidem perducatur tàm pro comoditate dičtorum Fratrum quam pro
„ ornamento civitatis, & quia eleemosine que pro eadem fabrica ero-
„ gabuntur & in archa ad id deputata reponentur ad usum tantum
„ fabrice expendantur annuerunt & consenserunt ac consentiunt pre-
„ fati Dñi prior & antiani, & consilium, & dičti Dñi electi & man-
„ datarij nominibus quibus supra, & ita sibi vicissim solemniter.
„ promiserunt, & promittunt, quod in futurum fabricerii dičte ec-
„ clesie, & fabrice quot annis eligantur pro ut hačtenus eligi con-
„ sueverunt, non obstant &c. .... Quorum cura una cum
„ Guardiano dičti monasterii seu ejus locum tenente versetur in
„ constručtione monasterii edificandi, & fundos vicinos ac domos
„ pro ejus ampliatione emendi & acquirendi pro dičtorum fratrum
„ habitatione ex dičtis eleemosinis que hac in causa offerentur, de-
„ tračta tamen annua mercede solvenda organiste qui pro tempore
„ dičte ecclesie deserviet deinde dičte eleemosine expendantur in or-
„ namento dičte met ecclesie, finita vero utraq. fabrica tam monasterii
„ predičti quam ecclesie dičte eleemosine expendantur ad liberam vo-
„ luntatem prefatorum dominorum fabriceriorum pro tempore exi-
„ stentium, vel prefate magnifice comunitatis. Alie vero eleemosine
„ que extra fabrice causam offerentur dičte ecclesie sint in libera
„ plena & absoluta potestate prefatorum dominorum fratrum sive
„ per eos deputandorum. Ne autem contingat &c. ....

„ Quia

„ Qua renunciatione ut ſupra facta, & premiſſis effectum ſor-
„ tientibus, & non aliter nec alio modo prefati Dñi Fratres Joan-
„ nes & alii ſupra nominati electi ut ſupra & dicti Dñi Sindici &
„ mandatarii dictis noībus & ut ſupra pari modo ſponte ut ſupra
„ ceſſerunt ac renunciaverunt & renunciant prefatis Magnif. Dñis Priori
„ & Antianis & de conſilio ibidem preſentib. ∽ & mihi notario & can-
„ cellario infrtō publice perſone pro prefata magnif. cōitate ſtipulan. ∽
„ recipien. ∽ omni & cuicumq. juri rationi & actioni ac comodo &
„ benefitio ipſis Dñis Fratribus & monaſterio S. Marie de Nazareth or-
„ dinis fratrū minorū S. Franciſci predicti eorumq. toti & univerſe
„ religioni quomodocumq. ſpectant. ∽ & pertin. ∽ in dicto loco &
„ eccleſia ac monaſterio SSum Joannis & Pauli & Monace predicto-
„ rum & etiā in quibuſcumq. domibus & edificiis & aliis eorum
„ juribus & pertinentiis & adjacentib. ∽ ſuis ac templo ibidē con-
„ ſtrui cepto, & tàm per dictos Dños fratres & eorum nōine acqui-
„ ſitis, quam aliter quoquomodo ad eorum manus perventis. Re-
„ ſervatis tamen quibuſcumq. legatis factis ordini & Religioni di-
„ ctorū fratrū S. Mariæ de Nazareth ſeu ipſis Fratribus pro ſalute
„ Animarum defunctorum que nullatenus in h. m. ceſſione compre-
„ hendantur; ac reſervata pariter facultate levandi & exportandi
„ cadavera ſeu oſſa quorumcumq. defunctorum, qui ſibi in dicta
„ Eccleſia ſepulturam elegerunt &c. . . . . Et ſucceſſivè imme-
„ diate poſt hec prefati Magnifici Dñi Prior & Antiani ac Conſilium
„ nomine prefate Magnif. Cōitatis, ſponte & ut ſupra ceſſerunt, &
„ renunciaverunt ac cedunt & renunciant Rev. Dño Patri predicatori
„ apoſtolico Domno Caliſto de Placentia in hac parte generali com-
„ miſſario ut ibidē dixit per capitulum generale deputato totius Re-
„ ligionis Rdōrum Dñorum Canonicorum Regular. ord. S. Auguſtini
„ Congregationis Lateran. ∽, ac etiā Sindico & Procuratori dicti Mo-
„ naſterii & conventus prefator. ∽ revdor. ∽ Dñorum Abbatis & Ca-
„ nonicor. S. Auguſtini aliàs S. Benedicti placen. & ut ſupra vigore
„ mandati in eum facti per cāpium predictorū. Revdorū. Dñorum
„ Abbatis & canonicorum Plac. &c. . . . . canonicis predictis
„ & univerſe religioni ceſſere omni & cuicumq. juri rationi & actio-
„ ni ac beneficio, & comodo prefate magnifice cōitati & conſilio
„ quomodocumq. ſpectantibus & pertinentibus in dicto loco & eccleſia

„ ac monasterio Sañm Joannis & Pauli, nec non & S. Monace, &
„ templo ibidẽ construi cepto, & etiã in quibuscumque aliis domi-
„ bus & edificiis & aliis eorũ juribus & pertinentiis & adjacentibus
„ suis & aliis quomodocumq. presate magnifice cõitati & consilio
„ ibidẽ spectant. &c. &c. . . . .

„ Ego Ludovicus Carasalis pub. imp. & aplĩca auctõte not. plac.
„ & presate magnifice cõitatis Plac. Scriba, & Canzellarius his om-
„ nibus & singulis intersui, & rogatus presens instrumentũ cessionis
„ & renunciationis & aliorũ de quibus supra breviavi; illudq. Dño
„ Stephano Saffignano not. plac. nomine meo tradidi finiendum &
„ extrahendum, & scribendum. Quo finito, extracto, & scripto
„ in premissorum omnium fidem & testimonium manu propria me
„ subscripsi, signumq. mei tabellionatus solitum & consuetum ap-
„ posui.

XXXV. Quest' Atto assai solenne fù indi confermato con Appostolica Autorità dal Somm. Pont. Paolo III. [83], in corrispondenza alle suppliche *Dilectorũ filiorum Prioris, & antianorum Civit. Placent. ac Guardiani & Fratrũ domus S. Marie de Campania alias SSum̃ Joannis & Pauli ac Monace ejusd. civit. ord. frum̃ minorũ de observantia nuncupatorum*. Tali Lettere comecchè non contenenti se non la confermazione suddetta superfluo è il qui inserire. Conseguito il tranquillo e sicuro possesso dei rispettivi luoghi dalli Canonici Regolari, e dai Frati Minori dell' Osservanza, quale Tempio, e Monistero nell' attuale sito abbiano indi edificato li Canonici Lateranensi, lo veggono quei tutti, che ora concorrono ad ammirarlo, ivi per generosissima pietà degli Abati, e Monaci scorgendosi un Tempio e Monistero dei più grandiosi, e celebri in tutte le sue parti, e di una doviziosissima Librerìa arricchito, e che concorre ad illustrare questa Città, già per altri maestosi Edifizj sommamente vaga, e commendabile. Quale sia la Chiesa, e Luogo dei Frati Minori dell' Osservanza in S. Maria di Campagna stabiliti, conviene ora minutamente esaminare.

XXXVI. Trattandosi della sua antichità non sanno gli Scrittori delle Piacentine cose assegnare la prima edificazione, e solamente si celebra

(83) Paulus III *Inter Xti fideles quoslibet &c.* Dat. Rom. 8. Junii 1548. -- Cop. auth. in Archiv. Conv. Campan.

celebra queſto Santoario come molto antico, e tale lo reputò l'Ughelli, riconoſcendo donata queſta con alquante altre Chieſe nel 1072. dal Veſcovo di Piacenza Dionigi a Bichizzone Abate del Moniſtero di S. Savino. *In Placent. Eccleſiam S. Mariæ in Campanea, Eccleſiam S. Ambroſii, Eccleſiam S. Salvatoris in Tivio publice conſtitutam cum omnibus eiſdem Eccleſiis pertinentibus* [84], ma non può dirſi queſta la prima donazione, bensì piuttoſto approvazione, o conferma della prima donazione ſeguìta nell' anno 1030. ſecondo il Sig. Propoſto Poggiali (85), erudito di ciò da un regiſtro di Ruffino Monaco in detto Moniſtero, nel quale leggeſi, che Valfredo Prete *emit petiam unam terræ cum cappella ibi conſtructa, & ædificata, atq. conſecrata in honore S. Mariæ quæ dicitur in Campanea cum ſedecim petiis terræ aratoriæ poſitis in eadem campanea*; e che lo ſteſſo Valfredo *obtulit donavit, & tradidit omnia ſupraſcripta Monaſterio S. Savini, videlicet Dompno Bonizoni Abbati ejuſdem Monaſterii hoc tenore, ut ipſe Bonizo vel ejus ſucceſſores conſtruant, & faciant in petia ipſa de terra que eſt ad orientalem plagam cellam unam in qua continuò duo morentur Monachi qui divina officia celebrent*, riflettendo qui lo ſteſſo Storico, che queſta ſia la più antica menzione della Chieſa di S. Maria di Campagna: e che una tale donazione di Valfredo foſſe confermata al detto Moniſtero nel 1037. dall' Imperadore Corrado vi ſono memorie (86) tratte dal doviziofiſſimo Archivio dello ſteſſo Moniſtero. E ſi può ben credere, che celebrando quei Religioſiſſimi Monaci in queſta Chieſa li Divini Uffizj creſceſſe maggiormente la divozione dei Popoli alla qui venerata Vergine Maria, e li Monaci ſteſſi foſſero ſolleciti per rendere più grandioſo a di Lei onore il sacro Edifizio, il quale nel 1152. fu non poco pregiudicato da un' orribile Fenomeno apparſo li 13. Luglio in forma d'una Colonna di fuoco, aſſicurandoci il Poggial (87), che *abbaſſataſi verſo ſera, e d' intorno alle mura della Città per qualche tempo raggirataſi conſumò tutto ciò, che gli parava d' avanti, e traſſe a terra la Torre di S. Maria di Campagna col tetto della contigua Chieſa di S. Vittoria*. Ed il Campi è perſuaſo, che quei Venerabili Monaci

Ff 2 coſtituiſ-

(84) Ughell. tom. 2 de Epiſc. Plac. num. 39.
(85) Poggial. tom 3. all' an. 1030. cart. 293.
(86) Mem. ms. in Archiv. Conv. Annunc. Parmæ.
(87) Poggial. tom. 4. all' an. 1152. cart. 223.

costituissero Monistero il picciolo Luogo di Campagna, ed ivi annesso fondassero un Tempio assai magnifico con la sua Sottochiesa sotto l' Invocazione di S. Vittoria. Credesi celeberrimo questo Santoario per avere qui il Som. Pont. Urbano II. nel 1095. celebrato il Santo Piacentino Concilio, nel quale il Prefazio in onore di Maria Vergine *Et Te in Veneratione Beatæ Mariæ Virginis &c.* fu composto e per la prima volta recitato dallo stesso Pontefice; anche per essere stato arricchito dal Pontefice medesimo con tesori d' Indulgenze copiosissime, e per essere in questo luogo un Pozzo detto *il Pozzo de' SS. Martiri* essendosi qui seppellite le Sagre Spoglie di moltissimi generosi Campioni di nostra fede nel tempo di persecuzioni acerrime, d' onde un Olio miracoloso in copia grande scaturiva anticamente, sicchè il Campi, che di tale Pozzo non dubita, suppone fino dall' anno 324. esistente questo sacro luogo.

XXXVII. Io non dirò qui, che queste cose sieno riferite dal Gonzaga (88), dal Vadingo (89) giacchè il Sig. Poggiali oltre gli Autori citati dal da Lui indicato Crescenzi, una serie longa di molt' altri egli stesso ne riferisce confermanti le cose stesse. Ma veggasi quale stima esso abbia di tutti (90).

„ Se a fronte di tanti Scrittori, i quali amplissimo passaporto „ hanno fatto al suddetto racconto, io m' avvanzerò a dire, che è „ una frottola ben solenne, ed una tradizione meramente popolare „ mancante d' antichità, di fondamenti, di prove nata nell' igno„ ranza di Secoli barbari, e adottata dalla credulità, e prevenzione „ de' seguenti non temo, che sieno per accusarmi d' irreligiosità, o „ di sovverchia baldanza le savie e discrete persone, che sanno esse„ re un canone principalissimo della critica da uno de maggiori let„ terati, che vivano oggidì, rinnovato ultimamente alla memoria „ di certi Scrittori troppo corrivi, e a bere grosso avvezzi. – *Che „ si dee credere piuttosto ad uno che nega fatti antichi, de quali non „ habbiamo certi e quasi contemporanei documenti, che ad uno, ehe vo„ glia provare que' fatti antichi con documenti moderni o almeno poste„ riori molti secoli a quei fatti.*

XXXVIII.

[88] Gonz. de Prov. Bonon. Conv. 25.
[89] Wading. tom. 10. ad ann. 1421. num. 15.
(90) Poggial. all' an. 286.

XXXVIII. Si appone indi il Sig. Poggiali ad esaminare a volo li documenti comprovanti singolarmente il fatto de' SS. Martiri nell' indicato Pozzo seppelliti, e sopra tutto viene *alle Tavole di questa Chiesa*.

„ Cioè ad una tavoletta scritta in pergamena CHE SI VEDE „ ANCHE OGGIDI' APPESA AI CANCELLI NELL' ENTRA- „ RE NEL SANTUARIO. Veramente ne ragiono più a lungo all' „ anno 1095. dove mi trovo in necessità di esaminarla, ed impu- „ gnarla ex professo. Ma non posso dispensarmi di qui accennare „ non altro in essa contenersi, che una descrizione del Concilio te- „ nutosi in quell' anno in Piacenza da Papa Urbano II., e delle cose „ in quella occasione qui accadute. Questa sola notizia potrebbe ba- „ stare a farci chiaramente conoscere, che non meritasi fede alcuna „ sul proposito de' SS. Martiri predetti quella tavoletta scritta al più „ presto sul principio del secolo dodicesimo perciocchè insegna un „ altro certissimo, e generalmente ricevuto canone critico, — *che i* „ *documenti inferiori all' ottavo secolo sono insufficienti per provare fat-* „ *ti anteriori di quattro*, *o cinque o più secoli*, *mentre non concorrano* „ *con documenti più antichi*, *e quasi contemporanei*, *perche allora ser-* „ *vono almeno per confermare* . . . . ma il peggio si è, che quel- „ la leggenda oltre ad essere posteriore di molto al suddetto anno 1095. „ è talmente piena di fandonie, e di spropositi, che l' istesso Campi „ ha pur dovuto confessare (p. I. pag. 370.) *che vada errata nell'* „ *anno*, *e che non so che di errore vi sia per conto dell' istoria*, *che per* „ *cio dee correggersi*. Io però stimarei che fosse consiglio migliore di „ CORREGGERLA COLLA SPUGNA, CIOE' DI TOGLIERLA „ VIA AFFATTO DA GLI OCCHJ DE LETTERATI, E DE „ FORESTIERI. . . . Lo stesso Sig. Poggiali dopo avere ripreso d' errore Filippo Ferrari per avere nel suo catalogo de' Santi d' Italia copiato da Gioanni Bollando [2. Jan.] affermato celebrarsi ogn' anno in Piacenza li 2. Gennaro la gloriosa memoria de' Martiri sopradetti, conchiude relativamente al Campi . . . . ma più presto, „ e con maggior sua lode sbrigato Egli (*Campi*) sarebbesi dall' er- „ ronee asserzioni di tutti i memorati Scrittori se rigettando e nella „ sua sostanza, e nelle sue circostanze tutta la storia di quel Pozzo „ avesse confessato eziandio, che noi non abbiamo monumenti dime-

„ stici

„ ſtici valevoli a ſoſtenerla, che gli Scrittori, i quali la riferiſcono
„ ſono troppo moderni per meritare fede alcuna in queſta parte, che
„ ſi ſono copiati, e citati l' un l' altro, ſenza prenderſi la pena di
„ eſaminare i fondamenti di ciò, che copiavano, che loro non gio-
„ va rimetterſi alla *tradizione de' piacentini*, mentre *la tradizione non*
„ *è mai tale ſe non ſe ne aſſegni il principio contemporaneo*, o *non*
„ *molto diſtante dalla coſa di cui è tradizione*, e che finalmente è una
„ favola ſcempiatiſſima ſimile a tante altre frottole e novelle, le qua-
„ li e nelle sacre, e nelle profane materie corrono per le bocche del
„ minuto popolo in ogni Città, e Contado.

XXXIX. Giacchè queſto Scrittore certamente riſpettabile ſi proteſtò, come notammo, circa la ſuddetta Tavoletta ſcritta in Pergamena, che ne ragiona *più a lungo all' anno* 1095. dove ſi trova in neceſſità *di eſaminarla*, *e d' impugnarla ex profeſſo*. Non ſi dimentica della ſua parola, e nel Tomo quarto all' anno 1095. cart. 32. la
„ mantiene, come ſiegue . . . . aſcoltiſi ora ciò, che ne rac-
„ conta di favoloſo, e d' inſuſiſtente la famoſa tavoletta ſcritta in
„ pergamena, che vedevaſi appeſa *ad una Colonna* nella Chieſa della
„ Madonna di Campagna a tempi del Canonico Campi, il quale
„ tutta intera la pubblicò, BENCHE NON SUSSISTA, CHE CI
„ SI VEDA ANCHE OGGI DI', SICCOME PER ISBAGLIO IO
„ SCRISSI NEL PRIMO VOLUME DI QUESTE MEMORIE,
„ eſſendo ſtata traſportata nell' Archivio di quel Convento dopo l' an-
„ no 1651., nel quale uſcì il primo tomo della ſtoria del Campi,
„ in cui ſi confeſſa, che *va errata nell' anno* e che non ſo che di er-
„ rore vi è per conto della ſtoria, che per cio dee correggerſi . . .
„ deſcrive quì minutamente lo ſteſſo Poggiali tutto ciò, che in detta
„ pergamena dice contenerſi, poi ſi appone a confutarla incominciando
„ do con queſta fraſe . . . . . Io non voglio impegnarmi a tutti
„ diſcuoprire e combattere gli ſtrafalcioni, e gli errori, che nel pre-
„ fato racconto contengonſi, invenzione, e lavoro per mio avviſo
„ certamente non anteriore e fors' anche poſteriore al ſecolo quin-
„ diceſimo, imperocchè non trovo, che di veruna fra le tante e tan-
„ to memorabili circoſtanze in eſſo racconto regiſtrate facciaſi men-
„ zione alcuna dal noſtro Gioanni Muſſo Scrittore del Secolo decimo
„ quarto, e che toccò eziamdio il quindiceſimo, ne da verun altro
„ degli

„ degli antichi Piacentini cronografi, i quali se o tradizione, o scrit-
„ tura a dí loro fosse stata in Piacenza appartenente a cotali circo-
„ stanze nè l' avrebbero verisimilmente ignorata, nè l' avrebbero
„ certamente taciuta .... e qui procede il Sig. Poggiali a
„ pronunziare li suoi creduti decisivi oracoli contro quella infelice
„ tabella.

XL. Giacchè e mio impegno lo scrivere di questa celeberrima Chiesa di S. Maria di Campagna, della quale li miei Fratelli hanno cura fedele, e nella quale la gloria del Signore indefessi promovono, a fronte delle asserzioni del Sig. Poggiali non debbo io dispensarmi dal dire con ingenuità ciò che ne sento; ma pria alcune cose conviene premettere.

XLI. Ed in 1.° luogo premettansi li da lui celebrati Canoni di critica, cioè primo quello che lui chiama principalissimo rinnovato da uno de' maggiori letterati che vivano oggidì .... *che si dee credere piuttosto ad uno, che nega fatti antichi de' quali non habbiamo certi, e quasi contemporanei documenti, che ad uno, che voglia provare que' fatti antichi con documenti moderni, o almeno posteriori molti secoli a que' fatti.*

2. *che i documenti inferiori all' ottavo secolo sono insufficienti per provare fatti anteriori di quattro, o cinque, o più secoli, mentre non concorrano con documenti più antichi, e quasi contemporanei, perche allora servono almeno per confermare.*

3.° Che non giova rimettersi alla tradizione de' Piacentini [circa il Pozzo de' SS. Martiri] mentre *la tradizione non è mai tale se non se ne assegni il principio contemporaneo, o non molto distante dalla cosa di cui è tradizione*. Ma non ci possono piacere questi Canoni addottati oggidì da alquanti dei moderni, che per riportare il vanto di finissimi Critici precipitano ed a roversciare gran parte della Storia Sacra, e profana, e non di rado anche a contraddire apertamente a se medesimi: Eh' che sovra vacillanti fondamenta non si possono innalzare edifizj stabili, e permanenti. Riconosca Egli stesso Il Sig. Poggili queste conseguenze derivanti da tali principj, sicchè col fondamento di tali canoni, Esso senz' avere per se dimostanti prove, troppe cose riprova canonizzate presso li Piacentini dalla veneranda Antichità, e già da molti Secoli tenute come sacrosante nella Santa

Piacen-

Piacentina Chiesa, la quale, se tali Canoni addottasse, di molte cancellature dovrebbe macchiare il suo Breviario, e riprovare la memoria di molti Santi con Divini Uffizj, e sacro culto venerati da lei infino ad ora; anzi Egli stesso trattando di due Sante Vittorie venerate in Piacenza, si avvanza a dire [93]: *Io sarei d' opinione però, che non una sola, ma amendue queste Sante Vittorie nobili Romane si avessero a togliere via dal nostro Breviario*, quantunque nello stesso Volume cart. 59. avesse assai, e giustamente celebrate due pergamene, che servono di coperta ad una operetta qualificata da Lui per pregievolissima di Ruffino Monaco di S. Savino nel tredicesimo Secolo, nelle quali celebrate pergamene di una di dette Sante Vittorie venerata in S. Savino aperta è la commemorazione. Così nel tomo terzo [94) contro la legge di tali Canoni contento delle dimestiche tradizioni, di documenti di mezzana antichità, di Breviarj del tredicesimo, e quartodecimo Secolo riconosce in S. Sisto l' esistenza di dieci Corpi Santi ivi dall' antichità venerati. Ed altri sono simili tratti nella di lui Opera per molti titoli però assai commendabile. E qui apponendomi a direttamente difendere li pregi condecoranti il Sacro Luogo di S. Maria di Campagna non posso dispensarmi dal discorrere con serie riflessioni, ove trattasi di sostenere cose derivate a noi, e credute per tradizione.

XLII. Ottennero sempre presso lo stuolo de' Padri, e de' Teologi, anzi presso la Santa Chiesa Madre nostra somma venerazione le Dottrine, e cose tutte derivate da retta tradizione, la quale strettamente, ed in rigoroso senso presa, esclude gli scritti Monumenti sacri e profani, e s' intende delle cose non scritte, ma presso intieri Popoli di lingua in lingua dai Maggiori ai posteri derivate, e delle tradizioni in rigoroso, e non rigoroso senso parlò l' Appostolo nella seconda ai Tessalonicesi *tenete traditiones quas accepistis sive PER SERMONEM, sive per Epistolam*. Quindi non trattandosi ora delle non scritte Divine, ed Appostoliche tradizioni, ma di quelle, che Umane soglionsi appellare, consistono in una certa fama, e sentimento comune circa storiche cose e fatti presso Popoli intieri dedotta dagli Avi nei Padri, nei Figliuoli, e nei Nepoti; che se è degno di

(93) Poggial. tom. 2. cart. 95.
(94) tom. 3. cart. 29.

di umana fede ogni Uomo retto, onesto, e saggio, tuttocchè privato circa le cose ragionevolmente da lui asserite, molto più deesi credenza ad una voce d'intieri Popoli, divenuta col corso dei tempi di pubblico giure. Pur troppo spargonsi di sovente fra il volgo inette favole pel vano parlare di questo, e quello, o per leggierezza altrui nel prestar fede; ma quando mai tali inette novelle divennero tranquillamente e costantemente in Città colte di pubblico giure, senza che nel tempo stesso, in cui spargonsi, o poco dopo incontrino tanti contraddittori, quanti sono gli Uomini saggi, ed onesti, dei quali le Città colte in ogni tempo abbondarono? Quindi prudentemente, e giuridicamente parlando non deesi riputare per *frottola* una voce pubblica, costante dal comune consentimento per lunghi tempi adottata in intiere Città popolate, fino a tantocchè non dimostrisi concludentemenre l'opposito, rette essendo le regole inducenti a tale dimostrazione, le quali non sono ignote agli Uomini veramente saggi, ed ai Teologi, presso li quali si può singolarmente vedere, – che *qual ora nella tradizione non sievi manifesta volgare leggierezza, nè dissonanza dalla retta ragione, o dai principj della fede, la tradizione stessa gode sempre a suo favore la presunzione di verità, della quale non può rimanere spogliata se non in virtù di prove evidenti prodotte in opposito.* – Vani per ciò, e di niun conto debbonsi riputare quei clamori di certi moderni Critici, che contro queste tradizioni alzano la voce, e gridano – *non sono vere, sono sogni del volgo, popolari rumori non degni di credenza.* E per quale ragione non sono vere? *Improbatio sine probatione, est improbitas, & temeritas, Nota falsitatis maximè in unum populum sine fundamento est impudentia, & iniquitas.* Ma eccoci all'orecchio lo strepito di quei decantati Canoni di critica, che *non debbansi credere fatti antichi, de' quali non abbiamo certi, e quasi contemporanei documenti.*

Bella cosa in vero! cercare quasi contemporanei documenti, e scritture per la verità di non scritte tradizioni, le quali appunto sono tali tradizioni, perchè non scritte, ma di lingua in lingua, di generazione in generazione, per secoli intieri successivamente derivate, e dalli persuasissimi intieri Popoli costantemente credute. Guajo ad una gran parte della sacra, e profana Storia; guajo a molti non scritti punti della nostra Santa Religione se non si avesse a credere

per vero ſe non ciò di che ſonovi certi, e quaſi contemporanei Monumenti (95)!

XLIII. Premeſſi queſti fondamenti direttamente oppoſti ai riferiti Canoni di critica, potrei ora diſcendere al particolare di cui trattaſi; ma voglio pria produrre un fatto avvalorato dall' autorità del Magno S. Gregorio, pel quale ſi confeſſeranno iti a terra quei Canoni di critica. Il grande, e Santo Appoſtolo d' Inghilterra Agoſtino (96), ſcriſſe al Beato Pontefice Gregorio Magno, che in quell' Iſola veneravaſi il Corpo di un certo Siſto come Martire, che per altro a lui ſteſſo *nec verum*, *nec veraciter Sanctum videbatur*; onde quell' Uomo prudentiſſimo egualmente che Santo, ſupplicava dei ſupremi Oracoli il Pontefice Sommo, ſecondo li quali regolarſi. Quale mai fù la riſpoſta data da quel Pontefice Maſſimo? Lo aſcolti il Sig. Poggiali: Aſcolti, *Reſponſum IX. ex ep. LIV. aliàs XXXI. lib. XI. aliàs IX.*, ed ammiri la cautela ſtupenda, e la santa prudenza del Magno Gregorio. Spedì Egli ad Agoſtino alcune vere Reliquie di S. Siſto Martire, ſcrivendo, *quatenus Populus*, *qui in loco quodam Sancti Sixti Martyris Corpus dixerunt venerari*, *quod tuæ Fraternitati nec verum*, *nec veraciter Sanctum videtur*, *certa Sanctiſſima Martyris beneficia* (*ſive lipſana*) *ſuſcipiens colere incerta non debeat*. E lo avvertì a non rimovere dalla venerazione dei Popoli quel creduto Corpo di un S. Siſto Martire fino a tantocchè non ſi ſcopriſſe come coſa certiſſima, che realmente tale non foſſe: e quel Santo Vicario di Gesù Criſto, come ignorante li riferiti Canoni della critica preſcriſſe queſta regola. *Quatenus neque aliqui de antiquioribus exiſtunt*, *qui ſe à Parentibus Paſſionis ejus* (*Sixti*) *ordinem audiſſe fateantur*. In queſta conſultazione di un tanto Pontefice veneriſi una egregia, e santa iſtruzione per tutti in ſimili caſi. Interrogare, e ricercare *ab antiquioribus* ciò che dai Genitori, e dagli Avi *à Parentibus ſuis*, ſentiſſero ſu le coſe richiamate in dubbio. Apponiamoci Noi lodevolmente a queſta Gregoriana prudenza, e diſciplina; e dopo avere aſcoltate le voci di Popoli intieri pel corſo di alquanti Secoli; *quid amplius quæritur?* Vorraſſi forſe tentare il Signore, acciocchè *ea adhuc ſupervacaneo ſigno*, *&* *miraculo comprobet? Signum quærit*, *&* *ſignum non dabitur ei.* XLIV.

(95) Bern. à Bon. lib. 1. inſtit theolog tract 1.
(96) Juſtus Fontaninus in diſſertatione de Corona ferrea Longobardorum.

XLIV. Sieno questi per noi stabili fondamenti ad un retto discorrere. Quindi secondo la prudenza, e disciplina del dottissimo, e Santo Pontefice Gregorio Magno interroghiamo li Maggiori di ciò, che si credesse circa le prerogative del sacro Luogo di S. Maria di Campagna, e sentiremo non solamente quelli d' anni ottanta, e cento, bensì altri assai più antichi citati dallo stesso Signor Poggiali, e fino di quasi trecento anni addietro, quale fù il Musso, narrare, che nel 1195. il Pontefice Urbano II. celebrò un generale Concilio nella Campagna di Piacenza, ov' era la Chiesa di S. Vittoria Martire, in cui il Corpo di Lei riposava (*ciò con autentici documenti dimostrerassi a suo luogo, ed anche, che ivi contigua era la Chiesa di S. Maria di Campagna*), ed ove per la prima volta cantato fù il Prefazio ad onore di Maria Vergine (*p*), cantato per ciò assai verisimilmente dinanzi a questa veneratissima Immagine di Maria Vergine, nel cui sito confinante con quello di Santa Vittoria celebravasi il generale Concilio. Sentiremo, che ducento trent' anni addietro tanta era in tutto il Piacentino Popolo la persuasione costantissima, che la Chiesa di S. Maria di Campagna riportasse già per più Secoli singolare comune Venerazione, fosse personalmente onorata dal Somm. Pontefice Urbano II., e dallo stesso col Tesoro in quei tempi assai raro di copiosissime Indulgenze arricchita, che la Comunità di Piacenza nel 1529 codeste cose espresse in una supplica a favore di questa Chiesa umiliata al Som. Pont. Clemente VII., le quali espressioni lo stesso Pontefice, anzi che riprovare, addottò, ed inserì nelle Appostoliche sue Lettere (97), *in Ecclesia S. Mariæ de Campagnola Placent., quam fœl. record. Urbanus Papa II. Prædecessor noster . . . . . visitaverat, & Indulgentiis decoraverat, ac populus Placentinus ex devotione sæpe visitare consueverat*. Anzi questo stesso Som. Pont. in tempo delli troppo lagrimevoli casi di Roma infelice, da barba e Genti devastata, a questa Beata Vergine di Campagna, tenuta ovunque in somma

 Vene-

(97] Clem. VII. *Cum erga Ecclesias &c.* sup. cit. in num. 34.

(*p*) Anno Christi 1095 Celebratum fuit Concilium generale per Urbanum II. Papam in Campanea Placentiæ, ubi est Ecclesia S Victoriæ Martyris, & ibi requiescit Corpus ejusdem Virginis. In quo quidem Concilio primò cantata fuit Præfatio B. Virginis Mariæ, quæ sic incipit. In honore B. Virginis Mariæ &c. — *Chron. Placent. apud Murat. de rer. Italic. script. tom. 16.*

Venerazione ebbe singolarmente ricorso; e se ne vede tutt' ora nel grandioso Tempio la Statua in supplichevole atto di adorazione alla Sacra Immagine. Confessa lo stesso Sig. Poggiali (*tom. 6. all' ann.* 1317. *cart.* 140.) essere stata sì singolare l' antica Venerazione a questo sacro Luogo di Campagna, che nel 1316. con carta data in Avignone *apud Sedem Apostolicam*. Isnardo Patriarca d' Antiochia con tre Arcivescovi, e dieci Vescovi, compreso Ugo Vescovo di Piacenza, concessero Indulgenze *Ecclesiæ S. Mariæ in Campagna*, *& Ecclesiæ S. Victoriæ Virg. Placent.* Sentiremo bensì il Sig. Poggiali affermare recente, e popolare la persuasione del Pozzo de' SS. Martiri, e dell' Olio miracoloso, che ne scaturiva. Ma quantunque Esso così l' intenda, senza avere in conto la serie degli Scrittori delle Piacentine cose, seguitati anche da non pochi Stranieri, pure qui s' insiste, che nei giorni di tali Scrittori li Popoli di Piacenza su la costante tradizione derivata loro dalli Maggiori, per comune consentimento erano persuasi del Pozzo dei SS. Martiri in S. Maria di Campagna, e degl' indi derivanti Miracoli, cioè dell' Olio, che già lungamente n' era scaturito, sicchè concorrevano tutti a prestare al sacro Luogo sincera, e piissima la Venerazione; cossicchè passando per Piacenza nel 1273. per portarsi al Concilio di Lione il Sommo, e Santo Pontefice Gregorio X. Piacentino, e visitò religiosamente questo Santoario, e di molte Indulgenze arricchillo, ed in quel Secolo ammiravasi forse anche la stupenda scaturigine dell' Olio. Insistesi pur anche, che nei giorni del Campi ciò era comunemente creduto da tutti; anzi assai prima del 1580. sopra il venerabile Pozzo eravi eretto un picciolo Altare, sul quale celebravasi il Divino Sacrifizio; Altare veduto dal Malazappi, allorchè visitò questo sacro Luogo [98]: che se questo con saggio conseglio fù poi demolito, perchè troppo vicino al Mgggiore Altare di Maria Vergine, e tra questo, ed il vasto Tempio frapposto diametralmente, pure non si ommise l' ornare in tutta la sua superiore circonferenza il Pozzo stesso con fini marmi, e distinzione di lavoro. Se dunque consultando non solamente li Seniori del presente, e dello scorso Secolo, ma passando ad altri Secoli addietro, scorgesi comune, costante, piissima la persuasione nei Piacentini Popoli, ed in stranieri circa il sacro Pozzo, e circa

(98) Chron. ms. della Prov. di Bologna.

e circa la ſcaturigine dell' Olio prodigioſo. Se chi pretende l' oppoſto non produce Monumento alcuno per diſtruggere con fondamento una tradizione cotanto comune, è coſtante; ſe nello ſpacciarſi aſſai recente, non ſi sà poi dire il quando, il come, nè da chi aveſſe il ſuo principio, nè il come ſi dilattaſſe sì felicemente preſſo li Popoli, veggano qui tutti doverſi qui tenere in ſommo conto le ſopra riferite Teologiche Dottrine circa le tradizioni, e conchiudere ſecondo che in caſo certamente aſſai ſomigliante il Sapientiſſimo, e Santo Pontefice Gregorio Magno con una degna di Lui prudenza, e diſciplina ci ha ammaeſtrati.

XLV. Ma non vi ſono Monumenti antichi, ne quaſi contemporanei, che di tale Pozzo ci erudiſcano, ſi ripiglia con li riferiti *Canoni di Critica*. Ma a che cercare qui, Monumenti antichi, ſe ci eſorta l' Appoſtolo — *tenete traditiones quas accepiſtis PER SERMONEM?* A che cercare ſcritti Monumenti, ove trattaſi di rigoroſe tradizioni, le quali, ſecondo che l' intende il Coro de' Padri, de' Teologi, e la Chieſa ſteſſa, ſono appunto tali, perche non fondate su gli antichi, e quaſi contemporanei monumenti, ma su la coſtante antica, e comune voce, e perſuaſione de' Popoli? Gli è troppo vano il cercare qui quaſi contemporanei monumenti di coſe cotanto antiche; imperocchè (adatterò qui a Piacenza, ed al venerato Pozzo de SS. Martiri ciò, che il già citato Giuſto Fontanini diſſe di Monza, e della ſua Sacra ferrea Corona) *poſt creberrimas illas, & miſerandas clades, quæ non unam Placentiam, ſed Italiam totam vaſtarunt, ſupervacaneum ne dicam illiberale exiſtimo a Placentinis æqualium auctorum teſtimonia poſtulare, qui id diſertè teſtentur . . . Si enim hoc pacto argumentari liceret continuò actum eſſet de univerſis Paſſionis Dominicæ Monumentis, quæ Catholici in variis Europæ Baſilicis, & potiſſimum in urbe Sancta venerantur.*

XLVI. Ma tanti ſono queſti Pozzi ripieni del Sangue, e di Sacre Spoglie di Santi martiri enumerati in lunga ſerie dal Sig. Poggiali [99], che dalla ſteſſa loro moltiplicità Egli ſi perſuade di poterne la falſità francamente inferire. Sembra però, che ſarebbe aſſai più retto, e lodevole il ſuo Giudizio, ſe rifletteſſe, che eſſendo ſtate tante, e tanto crudeli quaſi in tutte le Provincie, e Città le perſecuzioni

(99) Poggial. tom. 1. cart. 274.

zioni dei Tiranni contro gli adoratori invittissimi di Gesù Cristo è assai facile, che in moltissimi luoghi sienvi Cimiteri, o Pozzi creduti con gran fondamento per successione di Secoli da intieri Popoli, e venerati come santificati colle spoglie adorabili de' Martiri gloriosi di nostra Fede. E' certo, che con quattro chiodi al più fù confitto in Croce il nostro Divino Salvadore; e pure si smarrisce forse il lodato Fontanini nel sentirsi ad opporre la tanta moltiplicità di quelli Chiodi? Anzi più tosto con franchezza, e concludentemente risponde. *Suppositâ multiplicitate plurium clavorum, & quod ab Ecclesia nullus exploditur recurrit effatum Baronii jam adductum cap.* 2. §. *VII. fides purgat facinus, quum nemo fidelium ferrum colat, sed Christi, potius Passionem veneretur, & adoret in ferro.* Or molto meno debbonsi proscrivere li numerosi Cimiterj, o Pozzi, che realmente numerosissimi essere possono, custodi delle Sacre Spoglie de Martiri.

XLVII. Ma ci piaccia una volta di ascoltare con pace il degno di vera lode il Sig. Poggiali, allorchè posti finalmente in non cale que' suoi canoni di critica, appunto parlando di Pozzi di SS. Martiri, oltre il già commemorato in S. Maria di Campagna, un altro ne riconosce in *S. Maria in Cortina* entro Piacenza, nel quale il glorioso Martire, e di questa Città Protettore beneficentissimo S. Antonino fù seppellito; ed ecco con quale moderazione, e rispetto Esso parli di questo secondo [100].

„ Avverto solamente, che un grande, e pienissimo rispetto si merita la comune, e costante tradizione, o sia persuasione di questa nostra Città, la qual crede, che essendo stato segretamente nascosto „ il Corpo di quel Santo Martire [*Antonino*] dentro d' un Pozzo, o Grotta, o Tomba sotteranea, che si fosse, in quel luogo „ situata, dove oggidì vediamo la picciola Chiesa appellata di *S.* „ *Maria in Cortina* in cui tuttavia essa tomba dimostrasi architettata „ a foggia di Pozzo per divina rivelazione venisse poi ivi ritrovato „ da *S. Savino II.* Vescovo di Piacenza; e di là in più onorevole, „ e decente luogo trasferito nella sua Cattedrale. Veramente di questo fatto non parla la prefata nova leggenda; ma troppo è probabile, che ve ne fosse un altra poscia perdutasi contenente l' intera descrizione di esso, la quale recitare dovevasi nel giorno Anni- „ versa-

(100) Poggial. tom. 1. cart. 349.

„ verſario di queſta invenzione . . . . . Nel ſecolo quartodecimo per
„ atteſtato del Muſſo, in occaſione di ſiccità con pubblica proceſſio-
„ ne tutto il Clero Piacentino ſi portava alla Chieſa di S. Maria in
„ Cortina ad aprire quella sacra tomba, e pe' meriti del glorioſo
„ Martire otteneva infallibilmente dal Signore la pioggia deſiderata.
„ Queſto lodevol coſtume, che in tali caſi praticaſi anche a giorni
„ noſtri, e con pari ſucceſſo ſarà ſtato veriſimilmente più antico de'
„ tempi del Muſſo; ma non ardirei di riputarlo anteriore al ſecolo
„ dodiceſimo „

XLVIII. Degno delle comuni lodi è il Sig. Poggiali per ciò, che ſcriſſe del celebrato Pozzo di S. Antonino; ma perche mai uſa Egli una fraſe troppo diverſa, ove tratta del Pozzo de' SS. Martiri in Campagna, del quale ſono eguali le circoſtanze? ſicchè *cart. 266. e ſeguenti* la tradizione di quello di Campagna ſia una *frottola*, *una favola ſcempiatiſſima*, e poi nello ſteſſo tomo *cart. 349.* la tradizione del Pozzo in S. Maria in Cortina ſia tradizione che merita *un grande e pieniſſimo riſpetto*. E quale fondamento renderà *pieniſſimamente riſpettabile* queſta tradizione? Non la citata leggenda, la quale *non parla di queſto fatto* certamente aſſai antico, giacchè il Veſcovo S. Savino, cui fù rivelato l' aſcoſo Sacro teſoro fiorì nel quarto Secolo. *Ma troppo è probabile* (dice l' erudito Scrittore) *che ve ne foſſe un altra poſcia perdutaſi contenente l intera deſcrizione di eſſo*. Ma qui va a terra quel canone di critica, che *i documenti inferiori all' ottavo Secolo ſono inſufficienti per provare fatti anteriori di quattro , o cinque , o più Secoli , mentre non concorrano con documenti più antichi , o quaſi contemporanei?* Or che ſarà del fatto, di cui trattaſi, mentre niuno Monumento ſi produce nè dell' ottavo, nè del decimo, nè del dodiceſimo ſecolo, che di ciò ci erudiſca? Chi dunque negherà il fatto di quel Pozzo in Cortina dovrà riportare gran lode da moderni Critici, ed eſſere annoverato tra loro. Che ſe in virtù di altro Canone di critica *ſi deve credere più toſto ad uno, che nega fatti antichi, de' quali non abbiamo certi e quaſi contemporanei documenti , che ad uno, che voglia provare que' fatti con documenti moderni , o almeno poſteriori molti ſecoli a que' fatti* — con tutta ragione ſi dovrà credere non *troppo probabile*, ma più toſto una *favola*, *una frottola*, *una ſandonia* quella creduta leggenda antichiſſima, della quale totalmente

man-

mancano Monumenti e antichi, e moderni. Reputa il Signor Poggiali non più antico del secolo dodicesimo il costume de' Piacentini nel ricorrere alla sacra Tomba con Processioni solenni. Ma qual' è il documento di ciò contemporaneo, o quasi contemporaneo? Ove è ito quell' altro Canone di critica — *che la tradizione non è mai tale se non se ne assegni il principio contemporaneo, o non molto distante dalla cosa di cui è tradizione?* Prestinsi pure dal divotissimo Piacentino Popolo al sacro luogo gia onorato colle spoglie preziose del Beneficentissimo Santo loro Protettore li più fervidi, e sinceri atti di Religione. Non sono, nè saranno giammai adottati da me quei Canoni di critica roversciantі la tradizione rispettabile di quel Sacro Pozzo, sicchè lo stesso Signor Poggiali afferma *degna d' un grande, e pienissimo rispetto la comune, e costante tradizione di questa Città* circa il Pozzo di S. Maria in Cortina; ma così con eguale ragione doveansi rigettare quei Canoni stessi per riconoscere, e religiosamente celebrare anche la tradizione, o sia persuasione comune e costante di questa Città circa il Pozzo dei Santi Martiri in S. Maria di Campagna.

XLIX. Finalmente mi si permetta il dare un opportuno consiglio esortando a tenere in conto li celebri sentimenti del Som. Pont. S. Celestino (101) *desinat incessere novitas vetustatem*, ed a meditare alcuna volta seriamente del chiarissimo Teologo Francesco Suarez le proposizioni seguenti (102) circa le Sacre Reliquie. *In rebus humanis non est major certitudo requirenda, & periculum formalis erroris, ut ita dicam nullum est, quum in ratione formali adorandi non possit esse error, in qua ratione virtute continetur conditio errorem excludens: tùm etiam quia si interdum materialiter erretur nulla erit culpa, quum bona fide, & prudenti modo procedatur, & piè credendum est non permissurum Deum hujusmodi errorem in publico cultu.* Anche li Religiosi miei Fratelli dimoranti in questo Sacro luogo voglio esortare a fermamente conservare sopra il Sacro Pozzo quella Tabella, che impressa colle stampe già pel corso d' un secolo quasi compiuto è ivi esposta a gli occhj di tutti; Tabella assai diversa da quella che il Sig. Poggiali s' appose ad impugnare *ex professo*, e che qui fedelmente si riferisce. Divo-

(101) Epist. 1.
(102) Tom. 1. comment. in 3. part. S. Thomæ quæst. 25. disp. 55. sect. 2. de Reliquiis.

L. „ DIvoto di MARIA, doppo havere con humile, e puro cuo-
„ re adorato questa miracolosa Imagine della Madre di Dio,
„ potrai con pietosi affetti rivolgere gli occhi al quivi presente Alta-
„ rino, di sotto al quale, in una tomba, che comunemente si chia-
„ ma il Pozzo delli Santi Martiri, riposano, come per antichissima
„ tradizione si tiene, le Sacre Ossa di molti SS. Martiri, quali in
„ cotesto sito, e luogo, che Campagna si dice, nella persecuzione
„ di Diocleziano, e Massimiano Imperatori, furono coronati della
„ palma del martirio, e li loro Corpi tratti, e gettati in una pro-
„ fonda voragine, che di poi sortì il nome del sopranominato Poz-
„ zo, dal quale è scaturito, e per molto tempo continuò, una mi-
„ racolosa sorgente d' Oglio purissimo, che serviva ad uso delle
„ Lampade, e per salutifera medicina di varie infermità. Indi tan-
„ to crebbe nel Christianesimo la fama delli miracoli, e copiose gra-
„ zie della Sacratissima Vergine MARIA di Campagna, la divozio-
„ ne, e novità del prodigioso Oglio, che trasse infinita moltitudine
„ di gente à riverire questa venerabile Capella della Reina de gli
„ Angioli, particolarmente il Sommo Pontefice Urbano II. il quale
„ ne gli anni 1095. portandosi nella Città di Piacenza, per assiste-
„ re ad un Concilio Generale, congregato nella medesima Città,
„ visitò personalmente, con una comitiva di Cardinali, e Principi,
„ & altri Personaggi Illustri, la nostra Sacratiss. Vergine Maria di
„ Campagna, e rimase certificato delli Celesti favori, e maraviglio-
„ se grandezze, che ivi giornalmente il Sovrano Signore operava per
„ l' intercessione della sua Santiss. Madre, e vuole con gli occhi
„ proprj rendersi certo della sopraccennata ammirabile fonte d' Oglio,
„ che sorgere si vedeva dal Pozzo delli SS. Martiri; e così per l'
„ evidente chiarezza di tante prerogative, è sempre stato in grande
„ venerazione, e divozione questo sacro Tempio, & in oltre ador-
„ nato dal medesimo Pontefice con diversi doni Spirituali di molte
„ Indulgenze, approvate, e confirmate dalla fel. mem. di Clemen-
„ te VII.

PIACENZA nella Stampa Ducale di Gio: Bazachi. MDCLXI.
Con licenza de' Superiori.

LI. Sbrigato da queste riflessioni, delle quali non mi dovea dispensare dopo una forse troppo lunga digressione, alle istoriche narrazioni ora ritornando, veggo rendersi sempre maggiore l' antichissima divozione dei Popoli al sacro luogo di Campagna, onde essendo incapace la ristretta Chiesa a capire le molte genti, che per divozione vi si affollavano, decretossi l' ampliazione della medesima; e perche attesa l' affinità di questo Santoario con la Chiesa di S. Vittoria conveniva ottenere dal Rettore di detta Santa Vittoria il sito necessario al decretato ingrandimento, ed anche vopo era di fedeli piissimi Collettori delle limosine, che a tale fine somministravansi dal divoto popolo, tutto si eseguì, come risulta dagli atti seguenti (103).

„ Anno Domini 1521. die vero 21. decem. in domo infrascripti „ D. Lazari &c. . . . . sita in vicinia S. Agathæ &c. . . . . . cum „ longissimo, & antiquissimo tempore apud populum Placentinum „ viguerit, & in dies vigeat maxima & inestimabilis devotio ad Ec- „ clesiam Virginis Mariæ de Campanea Plac., ita ut Ecclesia ipsa „ propter ejus paucitatem est incapax ad recipiendum devotos Chri- „ sti Fideles, assentientibus, & auxiliantibus Rdō J. U. D. Lazaro „ Malvicino & Fontana Apost. Proth. perpetuo commendatario Ec- „ clesiæ S. Victoriæ, & Populo Placentino, pro ut præfatus D. La- „ zarus viva voce consensit, etiam pro solo capiendo ibi ad amplia- „ tionem de qua infra &c. . . . . saltem juxta posse & facultates „ ampliare, & decorare, firma tamen & solida permanente Capella „ veteri, & quoniam hæc fieri non possunt nisi adsint, qui curam „ & onus ad ea facienda habeant &c. . . . . . si procede alla destinazione degli assistenti alla fabbrica, e dei collettori delle limosine; il Priore commendatario Malvicini promotore della pria impresa loda il zelo degli eletti, e finalmente cede una pezza di Terra, e di Cimitero di S. Vittoria per sito necessario alla fabbrica della nuova Chiesa; e da quest' atto si può riconoscere il vero principio di quella celebre Congregazione di Fabbricieri amministratori delle offerte limosine per la fabbrica di questo Tempio commemorata di poi, e celebrata nel già riferito atto solenne di cessione di questo luogo fatta dalla Comunità ai Frati Minori dell' Osservanza, e che tutt' ora con

(103) Reg Jo Francisci de Parma. Not. Orig. in Arch. Conv.

con ſommo ſplendore, e per vantaggio della Chieſa medeſima felicemente conſervaſi.

LII. Sebbene nelle già commemorate lettere di Clemente VII. emanate nel 1529. *Cum erga Eccleſias &c.* colle quali conceſſe alla Comunità di Piacenza *dumtaxat Eccleſiam prædictam* (S. Mariæ in Camp.) *illiuſq. nunc & pro tempore quæque bona mobilia & immobilia, ac ſemoventia, juraq. & actiones, ac oblationes inibi, & pro ipſa Eccleſia alibi erogandas regere, & gubernare &c. . . . ac bona ſtabilia ſi quæ Eccleſiæ a Chriſti fidelibus obvenerint, illorumq. prætium, & oblationes b. m. in fabricam convertere &c.* non ſievi menzione di Monache in veruno tempo abitanti in queſto ſacro luogo, e ſebbene nel ſolenne atto di ceſſione del luogo ſteſſo fatta nel 1547., e confermata nel 1548. dalla Magnifica Comunità ai Frati Minori dell' Oſſervanza tali Monache non ſieno commemorate, pure mi rincontro in due Inſtrumenti fatti nel 1533., e nel 1538., li quali ci erudiſcono, che alle Monache già di S. Maria di Campagna furono pagate dai Fabbricieri di detta Chieſa le convenute ſomme pel ſito, e materiali del demolito loro Moniſtero. Leggeſi nel primo (104) Anno ab Incarn. Domini 1533. „ indict. 7. die 27. Januarii plac. in capella hoſpitalis magni coram „ Dominis Polidoro de Vicedominis &c. . . . . convocatis & congre„ gatis dominabus Abbatiſſa, & Monialibus monaſterii alias S. Ma„ riæ de Campanea nuncupati Ordinis S. Auguſtini in loco in quo „ a tempore demolitionis earum monaſterii convocari, & congregari „ ſolent, conſueverunt pro earum negociis peragendis, & in qua „ quidem congregatione interfuerunt infraſcriptæ domine vid. Sorores „ Blanca de Ferraris Abbatiſſa, heliſabeth. malcōna monica malnā, „ Laura malnā, Maura de nicellis, Euphraſia de Nicellis, Cecilia „ de Frigidis, Lucia de Frigidis, Lucretia Scotta, Aloyſia Scotta, „ Antonia de Codeſenis, Florentia de Florentiola, Ludovica Maria „ Arcella, Bartholomea de Badritis, Valeria de Arcellis, Arcangela „ de Ferrariis, Marcha de Bozonellis dicentes, & proteſtantes, quod „ ſunt & repreſentant totum, & integrum numerum dictarum mo„ nialium &c. . . . . . . confeſſæ ſunt, & manifeſtaverunt habuiſſe, „ & recepiſſe, & ita verè & realiter habuerunt & receperunt in pe-

(104) Rog. Franciſci Longi Not. pub. Orig. in Arch. Conv. Camp.

„ cunia auri, & argenti ibidem numerata in preſentia mei Notarii, „ & teſtium ſupraſcriptorum a Dño Angelo de ripalta texaurario fa- „ bricæ S. Mariæ de Campanea placen. ibidem preſente, dante, & „ ſolvente nomine, & vice dictæ fabricæ ſeu dñorum fabriceriorum „ ejusdem libras 260. imper. pro plena, & integra ſolutione omnium „ fictorum, & proventuum, & ſeu intereſſe capitalis librarum 800. „ imper., quas ipſi dñi fabricerii predictis dñabus Abbatiſſæ & mo- „ nialibus dare tenentur pro reſiduo librar. 1461. 15. imperial. pro „ prætio & exiſtimatione materiæ dicti monaſterii, videlicet demo- „ liti, & fondi, & aliorum adjacentium in & ad fabricam prædi- „ ctam adicuatorum, & converſorum &c. . . . . . . Con la ſteſſa fraſe fù formato il ſecondo inſtrumento li 2. Ottobre 1538. in occaſione del totale pagamento fatto dalli Fabbricieri alle Monache ſuddette [105]. Che ſe nel riferito atto ſolenne leggiamo, che vi erano le monache *Monaſterii aliàs S. Mariæ de Campanea*, che il loro Moniſtero fù demolito, e che li Fabbricieri per la nuova fabbrica del Sacro luogo fecero acquiſto dalle Monache ſteſſe *Materiæ divi Monaſterii, & fondi, & aliorum adjacentium*; ſi può rettamente inferire, che qui già abitaſſero Monache le enumerate, tra le quali veggiamo derivate dalle più nobili Famiglie di Piacenza, e che il loro Moniſtero fù certamente demolito forſe allora quando aggiugnendoſi alla Città nuove fortificazioni, e mura di maggiore circonferenza, il Sacro luogo già fuori della Città edificato, entro la Città ſteſſa, ed immediatamente preſſo le nuove mura fù compreſo.

LIII. In tale ſito dell' antico e poi demolito Moniſtero di Suore Agoſtiniane, e con li materiali del medeſimo, ed anche nel ſito conceſſo dal piiſſimo Commendatore di S. Vittoria, medianti le generoſe offerte dei Popoli divoti, e le ſollecitudini indefeſſe de' Signori Fabbricieri nel 1521. appoſtiſi al grande lavoro, fù innalzato, e nel 1524. compiuto (106) ad onore di Maria Vergine quel grandioſo Tempio, che merita la comune ammirazione, e che concorre con altre egualmente celebri ſacre, e profane fabbriche a formare lo ſplendore della Città; che ſe alquanti anni dopo, cioè nel 1533. e nel 1538. ſeguirono li commemorati atti ſolenni tra li Signori Fabbricie-

(105) Rog. Thadæi de Caverzago Not. pub. Plac. Orig. in Arch. Conv. Camp.
(106) Malazap. Cron. ms. della Prov. di Bol.

bricieri, e le Monache suddette circa il sito, e materiali per la fabbrica di questo Tempio, ciò fù solamente riguardo al pagamento corrispondente al Contratto, che ivi si suppone già stipulato molt' anni addietro.

LIV. Conveniva aggiugnere ad una tale Chiesa un nuovo Convento per li Religiosi nel 1548. qui stabiliti; ma assai critici erano li tempi attese le strane vicende di guerre tra gl' Imperiali, e li Francesi dopo l' uccisione del Duca Pier Luigi negli Stati di Parma, e di Piacenza per la combattuta successione della Casa Farnese nel dominio di questi Stati. Pure anche in circostanze cotanto avverse fù favorevole la Provvidenza Divina, nella quale affidati li poveri Frati s' accinsero alla dispendiosa impresa. Fino allora quando abitavano nel già descritto Convento di Nazaret fuori di Città il benefico Bartolomeo Buttaico aveva loro donato una Casa entro la Città per comodo di quel Predicatore, che in Città evangelizava ai Popoli la Dottrina del Signor nostro, e questa forse sarà stata vicina, o contigua alla Chiesa di S. Protaso, concessa, come già notossi, ai Frati dell' Osservanza per ivi liberamente predicare. Ora il Sommo Pontefice Paolo III. li 19. Luglio 1548. concede ai Religiosi la facoltà di vendere quella Casa divenuta loro superflua, giacchè *juxta Ecclesiam S. Mariæ in Campanea ejusdem Civitatis novum Monasterium pro Fratrum, & Prædicatoris prædictorum perpetuis usu & habitatione construi inceptum fuit*. Non superfluo bensì necessario loro essendo il valore di detta Casa per le spese nella Fabbrica del nuovo Convento.

LV. La troppa affinità del Luogo di S. Maria di Campagna colla Chiesa, e Case di S. Vittoria impediva ai Religiosi il dilatarsi per fabbricare il nuovo Convento; ma mediante l' Appostolica Concessione del Sommo Pontefice Giulio III. (107). Niccolò da Ziliano Arcidiacono della Maggiore Piacentina Chiesa, e Commendatario della Parrocchiale di S. Vittoria, fece ai Fabbricieri di S. Maria di Campagna per benefizio dei Religiosi la cessione della Chiesa di S. Vittoria, e degli annessi edifizj, orti, e prato di ragione della medesima, ricevendo in rincontro alcuni denari, ed alcune pezze di terra,

(107) Julius III. *Exponi nobis nuper fecerunt &c.* Dat. Romæ 25. Maii 1551. Orig. in Arch. Conv.

terra, in tutto pel valore di lire mille imperiali; e perchè doveasi demolire la Chiesa, con gli annessi edifizj, la Parrocchia di S. Vittoria fù trasferita ad altra vicina Chiesa dei SS. Nazaro, e Celso, e le venerate sacre Spoglie delle Sante Vittoria, ed Anatolia furono trasportate al contiguo Tempio di S Maria in Campagna, e nel 1580. fù decretato, che in detto Tempio si celebrassero ogni anno li 14. Febbrajo con Uffizio, e Messa le memorie della Traslazione solenne dei Sacri Corpi (108). Non si potrà già a queste cose cotraddire col fondamento dei commemorati Canoni di critica del Sig. Poggiali, giacchè minutamente narrate dal contemporaneo Padre Malazappi come cose non solo dei suoi giorni, ma vedute da Lui stesso con gli occhi proprj.

LVI. Non del solo Convento, ma ancora della Chiesa solleciti sommamente li Religiosi, essendo Guardiano nel 1557. il P. Lodovico da Cottignola, si rese più grandiosa, ed alla magnificenza del Tempio tutto corrispondente la maggiore Cappella, in cui la Miracolosa Immagine di Maria Vergine è collocata. Fù aggiunta da fondamenti la fabbrica di un nuovo Coro di non ordinaria vastità, e vaghezza, cui d' intorno sono maestosi sedili dal professore Giulio Rossi eccellentemente lavorati; nè solamente nel massiccio di questo Tempio, ma egualmente negli ornamenti risplende la generosa pietà del Piacentino Popolo; giacchè con grandi spese fù tutto ornato in ogni sua parte con stucchi, con oro, e di preziosissime pitture arricchito, fra le quali si ammirano molte opere delli due Fratelli Giulio, ed Antonio Campi, del Piacentino Piazzoni, e del Lirino, detto volgarmente il Pordenone (*q*), di cui fù lavoro la Cappella tutta di S. Caterina, quella dei Magi adoratori del nato Salvatore, anche la maggiore Cappella, ed una inestimabile Tavola esprimente il Santo Dottore Agostino. Di questo Tempio in tutte le sue parti sì nobilmente compiuto, ed ornato seguì la Consecrazione solenne li 19. Aprile 1561. [109], fatta da Monsignor Egidio Falcone Suffraganeo per Monsignor Gioanni Bernardino Scoto Cardinale, e Vesco-

[108] Malazap. Chron. ms. della Prov. di Bol.
[109] Malazap. nel luogo cit. -- Mem. ms. in Arch. Conv.

(*q*) Di questo incomparabile Dipintore si fece menzione singolare nel Tomo I., scrivendosi del Convento di Cortemaggiore.

Vefcovo di Piacenza, in quei tempi dimorante in Roma (*r*).

LVII. Compiuta perfettamente la Chiefa, rivolfero li Fabbricieri, e li Religiofi feriamente il penfiero ad accrefcere la fabbrica del Convento, già nel 1548. provvifionalmente intraprefa, ma o totalmente negletta, o lentamente profeguita, allorchè il cuore di tutti era impegnato ad accrefcere, ed arricchire il Tempio del Signore, nel 1565. convennero li Fabbricieri del prezzo con li Profeffori pel lavoro del Convento già ideato, e difegnato di quella grandezza, ed ottimo gufto, che ora fi ammira (110). Soppreffa dal Santo Pontefice Pio V. la Congregazione degli Amadei, già altrove in più luoghi defcritta, ed incorporati quei Religiofi con le loro Cafe nelle Offervanti Provincie, li Frati Offervanti in Santa Maria di Campagna fecero qui trafportare pel nuovo Convento li materiali d' un Dormentorio affai rovinofo del Convento di S. Bernardino (111), che fu, come notoffi al num. XXVI., degli Amadei; ed inoltre fupplicarono lo fteffo Pentefice per la facoltà di vendere col mezzo dei Fabbricieri, e Sindaci tutto quell' abbandonato luogo di S. Bernardino, acciocchè il tutto conferiffe a meglio promovere del nuovo Convento di Campagna l' intraprefo lavoro. Quindi il lodato Pontefice, con fue Lettere dirette *Venerabili Fratri Epifcopo Plac.* [112], ch era in quei giorni il Venerabile, e Beato Padre Paolo d' Arezzo conceffe la grazia defiderata, cofficchè, confervata illefa la Chiefa, poteffero li Frati di Campagna vendere il luogo tutto degli Amadei, applicare tutto il denaro alla fabbrica del nuovo Convento, e tutte le Suppellettili, e sacri Vafi trafportare. Nè rimafe già quella Chiefa di S. Bernardino lungamente defolata, avendola ottenuta li Padri Minori Cappuccini, che tutt' ora in uno affai celebre Convento ivi dimorano.

LVIII. Con tali mezzi, e con le generofe limofine di Benefattori avvanzavafi il difpendiofiffimo lavoro, non però con quella felicità, che bramavafi; imperocchè troppo gravofi erano molti pii Legati, ai quali foddisfare dovevano li Religiofi, fenzacchè, a motivo

(110) Mem. ms. ibid.
(111) Mazazap luog cit.
(112) Pius V. *Apoftolatus Officium &c.* Dat. Romæ 23. Aug 1568. -- *Origin. in Arch v. Conv.*

[*r*] Di quefto Prelato molte cofe gloriofe fcrive l' Ughelli *tom. 2. d Epif. Plac n. 83.*

vo delle tante seguìte loro traslazioni di luogo in luogo, si sapesse d'onde le congrue limosine a tale adempimento corrispondenti ricavare. Ma anche a ciò si provvidde mediante la beneficenza del lodato Pontefice S. Pio V., cui li 3. Gennajo 1567. umiliarono li Religiosi opportunemente le Suppliche, le quali comecchè esprimenti molti decorsi avvenimenti qui in parte si inseriscono (113).

„ SANTO PADRE.

„ Nel 1527. essendo Parma e Piacenza sotto la Sede Appostolica nel Pontif. di Clemente VII. fù destinato il fare nuove muraglie, e bastioni più ampli per fortificare la città, per ciò le case, e monisterj vicini alla città furono demoliti, tra questi il grandioso convento di nazareth valutato scudi 5000. Il suo materiale fù posto in opera ne i nuovi bastioni senz' averne li Frati ricavato un soldo. Per divozione d'alcuni cittadini furono li Frati accettati in città, e posti in alcuni casamenti di una parrocchia (*di S. Alessandro*) con grande incommodita. Con collecte comprarono un piccolo monistero di Sore di S. Gio: e Paolo, e di S. Monica chiamate per scudi 4000. (*s*). Eretto lo Stato in Ducato fù decretato dall' Illm̃o & Eccellm̃o Sig. Pier Luigi di edificare una fortezza ove era il monistero de Rdī Canonici Reglī de S. Augustino volgarmente chiamato di S. Benedetto. Il Sig. Duca Pier Luigi vvolse che li Frati osservanti de S. Francesco uscissero dal monistero comprato come sopra cedendolo ai Canonici Regolari de S. Augustino, e ad essi osse̅ti fù assegnato una Chiesa con puoco sito domandata S. Maria di Campagna in essa città, dove per l' angustia del sito non si poteva abitare. Comperarono il sito della Chiesa Parrocchiale di S. Vittoria contiguo alla Chiesa di S. Maria di Campagna, ed ancora la Chiesa di S. Vittoria colla permissione Appostolica, e la parrocchia fu trasportata alla chiesa de SS. Nazaro, e Celso. Per tale pagamento furono astretti li Religiosi a gran patimenti nel vivere, e nel vestire. Si convenne

„ tra'

(113) Cop. auth. nell' Archivio del Conv.

(*s*) Al num. XXX. notossi, che questo sito fù comprato in prezzo di lire 8000., sicchè in quei giorni lo Scudo valeva lire 2.

„ tra' Frati, ed il Rettore di S. Vittoria, che il Corpo, o Reliquie
„ di essa Santa si trasportassero in Campagna ergendovi un' Altare,
„ e celebrandovi ogni Festa una Messa &c.

Qui si procede umilmente alla dimanda, alla quale graziosamente corrispose il Sommo Pontefice.

LIX. Vivevano qui li Frati Minori dell' Osservanza con somma edificazione de' Popoli, con indefessa vigilanza nello spiritualmente servirli, e nel glorificare il Signore in questo Santoario eletto; ma rendendosi fra loro stessi sempre maggiore lo stuolo di quelli impegnati per l' osservanza di particolari Costituzioni, e per uno più austero tenore di vita, e che di Osservanti Riformati assumevano il nome, senza però formare alcuno membro separato dal Corpo tutto dell' Osservante Provincia, dai Padri della Provincia stessa, oltre alcuni altri già pria assegnati fù loro concesso anche questo Convento di Campagna nel 1625., e fù primo loro Guardiano il P. Tommaso di Piacenza (114). Anzi che estendermi a descrivere li ristauramenti, e miglioramenti successivamente fatti da questi Religiosi nel descritto Convento, e l' accrescimento di una assai celebre, e comoda Infermerìa innalzata dai fondamenti nel 1730. per servigio dei poveri Infermi, debbo piuttosto affermare, che li Religiosi in numero di 60. in circa qui dimoranti hanno sempre con somma vigilanza, fatica, e zelo, non solo nel tempo, in cui questo sacro Luogo serviva per Noviziato, ma ancora da che vi fù stabilito lo Studio di Teologìa, e Filosofia, praticato tuttociò che praticare si debba da veri Figlj del Serafico S. Francesco, ed operato tuttociò, che conferisce alla gloria del Signore, al bene spirituale dei Popoli, alla venerazione sempre maggiore verso la qui adorata Vergine Maria, ed al sempre maggiore splendore della Chiesa frequentatissima in ogni tempo da ogni ordine di persone, tuttocchè in una estremità della vasta Città, ed in sito dalle frequentate contrade distante sia edificata. E recentemente per le suppliche dei Religiosi, li Religiosissimi Principi Leopoldo Lantgravio Darmstadt, ed Enrichetta nata Principessa d' Este, hanno ottenuto dal Regnante Sommo

(114) Ex actis Prov. Observ. & Reform. Bonon.

Pontefice, che questo Altare della Beata Vergine di Campagna sia Privilegiato, e che in tutti li giorni vi si possano celebrare le Messe Votive di Maria Vergine. Qui celebransi costantemente tutte le più celebri e solenni sacre Funzioni ordinate dall' Illustrissimo Pubblico di Piacenza, e molte anche d' ordine della Regio-Ducale Camera; e mentre si stanno imprimendo queste Memorie, li 28. Aprile dell' anno corrente 1760. con sorprendente lugubre pompa si sono celebrate per l' Anima grande di Madama Luisa Duchessa nostra con splendore il più possibile d' ordine dell' Illustrissima Comunità dai Religiosi le Esequie nella maniera dovuta *Dominis locorum*. E fra le molte assai solenni Funzioni qui ammiratesi non si dee ommettere quella sommamente celebre per le istanze della piissima Duchessa Margherita Farnese Medici, eseguita li 6. Aprile 1636. consistente nell' essersi portata processionalmente la qui Venerata Immagine di Maria Vergine. Autentica è la descrizione fattane dal Notajo e Cancelliero della Congregazione della Fabbrica di questa Chiesa Angelo Alberto Malabocca, e più diffusa è la narrazione fatta sul gusto di quel Secolo dal P. Guardiano del Convento Bernardino Contino, ed impressa in Piacenza colle Stampe di Gio: Antonio Ardizzone. Appianate coll' autorità della Dominante Duchessa, colla prudenza, e saggio conseglio di Monsignore Vescovo Alessandro Scappi, con le opportune riflessioni dei Signori Fabbricieri, e dei Religiosi tutte le difficoltà, che frapponevansi per una Solennità, della quale non davasi precedente esempio; fissatosi il giorno per la nuova Sacra Funzione; ornate pel tratto d' un miglio, cioè dal Sacro Tempio della Vergine fino alla Cattedrale tutte le contrade, cossicchè vedevasi la terra ricoperta di fiori, di preziosi addobbi fregiate erano le muraglie, sorgevano in siti diversi maestosi archi trionfali, ed anche sacri ricchissimi Altari; trasportati previamente dalla Maggiore Chiesa, e dalla Basilica di S. Antonino alla Chiesa di Campagna li Sacri Corpi dei Santi Protettori Antonino, Vittore, e Giustina, ed anche dei Santi Cipriano, Artemio, Candida, e Paulina per fare corona alla Regina di tutti li Santi, nella mattina dell' indicato giorno 6. Aprile si eseguì la non più veduta simile Funzione; la cui più fedele descrizione reputasi quella fatta già dall' indicato Notajo Angelo Alberto Malabocca, nel cui atto pubblico fra le molte cose leggesi.

„ Al

„ Al detto dì 6. d' Aprile fù mossa dalla sua Ancona la detta
„ Immagine della Beata Vergine, e posta fuori della Ferrata se-
„ cunda dell' Altare Maggiore della detta Chiesa soto un Balda-
„ chino di broccato d' oro, vestita d' una Veste pur di brocca-
„ to con fiorami d' oro, con il Bambino vestito con una Veste
„ di parangone nova, coronati con le sue Corone d' oro & di
„ pietre pretiose, e maestosamente accomodata con colane & simili
„ conforme richiedeva la qualita del luoco & circa le dodecihore di
„ detto giorno posti in processione prima li Orfanelli, e poi ordi-
„ natamente tutte le Confraternità, e Congregazioni Regulari, e
„ Monaci, e Canonici Regulari, e tutta la Chieresìa in quella for-
„ ma & ordine come si usa la Solennita del Corpus Domini,
„ tutti con le sue Torze, o Candeloti grossi in mano accesi, por-
„ tando li Confrati di Santo Ilario una reliquia di Santo; li Padri
„ di Santo Sisto, & di Santo Savino altre reliquie pur di Santi, li Ca-
„ nonici di Santo Antonino pur li Corpi di Santo Antonino, e di
„ Santo Vittore in una Cassa di metalo coperta di un mantello con
„ oro superbissimo sotto un baldachino cremesino con oro: poi li
„ Canonici del Duomo li Corpi di Santa Giustina, Santo Cipriano,
„ Artemia, Candida, & Paolina martiri pur in una cassa di met-
„ talo sotto un baldachino Cremesino con oro: & doppo li detti
„ Canonici del Duomo, che sono li ultimi della processione v' era
„ la detta Statua o Immagine della B̃ma Vergine portata sopra una
„ nichia scoperta da quattro Canonici del Duomo ajutati da doi pre-
„ bendarij con l' assistenza & ajuto di quatro Padri della detta B̃ma
„ Vergine di Campagna con Cotte, e Stolle sotto un baldachino gran-
„ de di brocato d' oro portato a vicenda dalli Signori delli Collegij
„ delli Signori Dottori dell' una, e l' altra lege & medici respective
„ della Città. all' intorno poi del Baldachino stavano li Signori Prio-
„ re, & Rettori della fabrica sudetta con me Canzeliero tutti con
„ torze grosse in mano acese: doppo seguiva Monsignor Ill̃mo ve-
„ stito in pontificale, poi la corte della Serenissima, poi essa Sere-
„ nissima a piedi con le sue Dame, poi l' eccelso consiglio di Giu-
„ stizia, altri Signori Uffitiali; e poi il Signor Priore & Antiani
„ della Citta: doppo loro seguiva il Collegio de Signori Notari di
„ Piacenza, e doppo seguiva il Collegio delli Mercanti tutti respet-

„ tivamente come sopra con le sue Torze o candeloti acesi, seguen-
„ do poi una grandissima multitudine di populo dell' uno e l' altro
„ sesso quasi tutti con Torze o Candeloti acesi in mano e così fù
„ portata la detta Statua della Bm̃a Vergine processionalmente sem-
„ pre con canti hinni & musiche alla Chiesa maggiore e riposta su
„ l' Altare maggiore accompagnatavi alla destra su il detto altare li
„ predeti Corpi santi di Santi Antonino, e Vittore, & alla sinistra
„ li detti Corpi di Santi Giustina, Cipriano, Arthemio, Candida,
„ e Paolina Martiri, ove da Monſ. Illm̃o è stata cantata una messa
„ in Pontificale con musiche suavissime e sontuosissime, e con l' assi-
„ stenza delli detti quatro Padri e d' altri Padri a mutta e statta
„ sempre custodita, & guardata la detta Immagine della Bm̃a Ver-
„ gine sino che finito il Vespro cantato pur in pontificale dal detto
„ Monſ. Vescovo servato il medesimo ordine fù portata alla sua Chiesa
„ di Campagna e riposta al suo loco sotto il detto Baldachino.

„ De quali cose tutte Io notaro infrascritto fui dalli Signori Ret-
„ tori della fabrica di campagna rogato, che ne facessi atto pubbli-
„ co al Libro delli Atti della fabrica d' essa Bm̃a Vergine ad eterna
„ memoria, come così &c.

„ *Angelus Albertus Malabocca Not. pub. & Cancell.*

LX. Oltre li molti chiarissimi Padri commemorati nel corso di questa narrazione altri del Serafico Ordine de' Minori o nel Terzo Ordine del P. S. Francesco sommamente celebri o in questa Città mirabilmente fiorirono, o da questa Città medesima derivarono; In maniera assai particolare può gloriarsi e Piacenza ove nacque, e la celebre isola di Sicilia ove morì circa la metà del quartodecimo secolo, del glorioso S. Corrado Piacentino. Presso il Vadingo, li Bollandisti, gli Scrittori delle Piacentine cose, ed altri (115) si possono leggere le gloriose di lui gesta diffusamente narrate. Nell' ordinato da Corrado incendio di folta macchia cresciuto oltre misura, ed involontariamente altrui pregiudizievole, nella condannagione d' un innocente supposto autore di quelle fiamme, anzi nella forza delli tormenti confesso d' averle lui accese, ammiriamo le mirabili vie del Signore, che guidano da un delizioso ad uno austerissimo teno-

re

[115] Vid. Artur in Martir Franc. ad diem 19. Feb. in notis & in Brev. Ord. Min. & Plac. & netinor. lect. 2. noct.

re di vita il nobile, e ricco Corrado, il quale a vista d' un innocente condannato per delitto commesso sebbene involontariamente da se medesimo, e manifesta la propria colpa, e libera quel meschino da morte, e vende le possedute terrene dovizie per compensare li recati danni. Opera l' esempio dello Sposo nell' animo della Sposa diletta, opera in ambi la superiore grazia celeste stupendi effetti; sicchè non più curante la Sposa umano talamo, corre alle nozze dello Sposo Divino consacrandosi solennemente a lui in un Chiostro, e non più curante lo Sposo mondani aggj e piaceri, vestito coll' abito Serafico del Terz' Ordine, a laboriosi Sacri pellegrinaggi appongasi; in Sicilia ora ne gli Spedali servendo a gli infermi, ora entro rimote solitudini per anni quaranta in ogni sorta d' austerità, in orazioni e digiuni prova quelle preziose delizie, che sogliono gustare le anime Sante anche in questa valle di miserie, e pianto. Superiore agli interni appetiti rubelli, superiore a gli impetuosi assalti dell' inimico fino con rivolgersi ignudo in acuti spineti per trionfare, superiore alle beffe, ed agli insulti degli Uomini insani, mirabile nel cospetto di tutti non tanto per gli strepitosi prodigj, quanto per le proprie virtù eminenti nel 1351. ottiene con la morte del corpo la vita beata in Cielo nel Consistoro de' Santi, ed indi riporta nella Santa Cattolica Chiesa il religioso, e sacro culto dalli Fedeli, che lo adorano.

LXI. Se del Beato Padre Marco Fantuzzi di Bologna si celebrarono compendiosamente molte gesta mirabili scrivendosi del Convento di sua Patria (116), pure ivi insieme notossi, che Piacenza non solo fù degna di ascoltarne nel 1479. le Appostoliche predicazioni, ma anche ammirarne la morte preziosa, ed essere felice depositaria delle sacre sue spoglie. Ce lo descrivono il Vadingo (117), il Gonzaga [118] quel Venerabile Corpo conservato con tutta decenza nel Monastero delle Suore di S. Maria Maddalena in Piacenza, ove da Religiosi fù depositato, allorchè accadde la demolizione del loro Convento di Nazaret; e fù cosa assai conveniente, che quelle sacre Reliquie fossero custodite per alcun tempo da quelle Suore, che da lui vivente, e Superiore generale della Regolare Osservanza erano state in singolare maniera protette, e distinte, giacchè ci assicura

(116) Tom. 1. del Conv. dell' Annunz. di Bol. num. 57.
(117) Wad. tom. 10. ad an. 1430 num. 56.
(118) Gonz. de Prov. Bonon. Monast. V.

cura il P. Malazappi, che lo ſteſſo Beato Padre compoſe, ed ordinò a queſte Suore particolari Statuti Santiſſimi diviſi in dieci Capitoli, circa il modo di ricevere l' Abito Religioſo, di conſecrarſi al Signore con profeſſione ſolenne, e circa il tenore della regolare loro vita. Noi frattanto non più nel Moniſtero delle Suore, bensì nel deſcritto celebrato Tempio di S. Maria di Campagna lo ammiriamo collocato, e ſotto la menſa dell' Altare de' Santi Magi cuſtodito, e venerato; ne ci conviene il qui eſtenderci a deſcriverne la traslazione, della quale nel citato primo Tomo diffuſamente trattoſſi. Il Gonzaga, ed il Vadingo nelli citati luoghi commemorano ſeguìta nel Moniſtero medeſimo dopo una vita di edificazione, e di virtù la santa morte della Beata Suor Battiſta, il cui Corpo perfettamente incorrotto e ſpirante odore ſoaviſſimo l' Arturo, che ai 5. Settembre ne regiſtra il nome glorioſo, ci aſſicura, che circa il 1515. fiorì queſta fedele Serva, e Spoſa del Signore.

LXII. In Piacenza nacque il Beato Padre Lodovico, e qui profeſsò la Regola del P. S. Franceſco nell' Oſſervante Provincia di Bologna circa il 1475.. Quanto lumínoſo per le virtù altrettanto venerato dai Popoli fugge lunge dalla Patria, e dalla propria Provincia per vivere ſconoſciuto fra ſolo ſquallore, auſterità, ed umiliazioni nell' Oſſervante Provincia di S. Angelo in Puglia. Ma non può ſtare lungamente aſcoſa una vera luce. Se meritataſi di tutti quei Religioſi la venerazione, ed eletto da loro Superiore e Miniſtro di quella Provincia, gli rieſce con gli sforzi di vera umiltà rinunziare al conferito glorioſo impiego, non gli rieſce però ſottrarſi dal concorſo dei Popoli, che gli ſi affollano d' intorno per aſcoltare da lui la Divina Dottrina, ed è coſa ſorprendente il vedere queſt' Uomo ſommamente, e di continuo affaticarſi per la gloria del Signore, per la converſione de' peccatori ſebbene eſtremamente eſtenuato di forze, eſſendo quaſi dimentico di nutrirſi, e ripoſare. Per li meriti di una tale vita piace al Signore illuſtrare la di lui morte con grazie ſegnalate, ſicchè fino in queſti giorni nel Convento di Campo baſſo. ove ripoſa, gli ſi preſta dai beneficati Popoli ſomma venerazione! Ne ſolamente nel Martirologio del Serafico Ordine gli ſi forma col titolo di Beato un nobile elogio [119], ma anche negli annal, Eccle-

(119) Artur. ad diem 29 April.

Ecclesiastici se ne fa gloriosa menzione (120). Anche trattandosi dell' edificantissimo F. Francesco di Piacenza Laico, questa Città fù illustrata se non con la di lui morte seguita nel Convento di S. Maria delle Grazie presso Torino [*t*], bensì con li di lui natali, giacchè non il solo Serafico Ordine in cui visse, ma anche la Patria, ove nacque, può gloriarsi d' un Uomo tutto ornato di virtù eccellenti, e tutto pieno di meriti presso il Signore della Gloria.

LXIII. Altri nati in Piacenza nel Serafico Ordine de' Minori col nome di Francesco fiorirono mirabilmente. Ci conviene riconoscerne uno assai chiaro per virtù, per dottrina, per zelo, giacchè nel 1256. dal Sommo Pont. Alessandro IV. fù Egli destinato alla difficilissima impresa di distorre li Popoli tutti della Sicilia dall' ubbidienza al tiranno Manfredo, ed alla Santa Appostolica Sede ricondurli. Ed avrà bene esultato quel Pontefice Sommo, e Roma tutta, allorchè viddero Giacomo Salla entrare nell' alma Città Ambasciadore di Palermo Città capitale di quell' Isola, e di Messina per confermare all' Appostolica Sede quella fedeltà, alla quale dal zelantissimo Padre Francesco di Piacenza furono indotti — D' un altro P. Francesco di Piacenza Frate Minore della Regolare Osservanza, degli altri Franceschi Piacentini non meno celebre e gloriosa menzione nel Capitolo generale celebrato in Mantoa nel 1467. Ivi, allorchè al B. P. Marco Fantuzzi di Bologna successe nella suprema Prefettura dell' Osservanza il P. Giambattista di Levanto, trattandosi dello scabroso, e gelosissimo Uffizio di Guardiano del Sacro Monte Sion, o sia di Gerusalemme tenuto in sommo conto dall' Ordine Serafico, fra lo stuolo di numerosi, e Beati Padri ivi congregati fù eletto il solo P. Francesco di Piacenza (121). Ne si ingannarono nella scelta li Padri Elettori, imperocchè quanto quanto critiche erano le descritte dal Vadingo (122) circostanze funeste, nelle quali in tali tempi ritrovavansi presso li Turchi li poveri Frati dell' Osservanza, altrettanto ammirabile fù la prudenza, la carità, lo spirito del Piacentino Francesco, cossicchè dalla sola di lui condotta debbasi riconoscere

(120) Brov. tom 18 annal Eccl. ad an 1480. § 17.
(121) Wading. tom. 13. ad an 1467.
(122) ad an. 1468.

(*t*) Questo Convento fù demolito in circostanza di guerre Sanguinose.

noſcere un totale cangiamento di coſe, e l' eſſere divenuti obbjetto di venerazione fino preſſo li Sultani que' poveri Frati abitatori dei luoghi Santi. Quindi nel 1469. celebrandoſi un generale Capitolo degli Oſſervanti nell' Iſola Biſantina, che ſorge in mezzo al bello Lago di Bolſeno, ſeguì bensì la nuova elezione per tutte le prime cariche dell' Ordine, delle quali la ſuprema fù di nuovo conferita al già celebrato B. P. Marco di Bologna, ma trattandoſi di eleggere il Guardiano del Monte Sion fù concorde ſentimento delli congregati Elettori, che il P. Franceſco Piacentino nel difficile impiegho glorioſiſſimo ſi confermaſſe (123), ed avrebbe forſe perſeverato in tale Uffizio fino alla morte, ma nel Capitolo generale celebrato in Firenze l' anno 1481. allorchè al B. P. Angelo di Civaſſo ſucceſſe nel Supremo governo dell' Oſſervanza il P. F. Pietro di Napoli, fù promoſſo per li ſuoi meriti il P. Franceſco di Piacenza al grado di Commiſſario generale nella Romana Curia [124].

LXIV. L' autore della Cronaca di Piacenza regiſtrò con molte lodi la memoria glorioſa del P. Oberto Roſſi Piacentino, come ſiegue (125) 1392. *deceſſit in Civitate Placentiæ F. Obertus Rubeus Civis Placentinus Magiſter in Sacra Theologia, qui etiam fuerat Miniſter Provincialis Ordinis Fratrum Minorum in Lombardia. Hic erat purus vir, & bonæ, & Sanctæ vitæ & converſationis in prædicationibus, in Officiis divinis die noctuq., & in aliis bonis & Sanctis operibus. Et fuit in ſua juventute gabellator in Civitate Placentiæ; & quando intravit in dictum Ordinem habebat circa annos 22.. Et ſepultus eſt in Eccleſia dictorum Fratrum Minorum Placentiæ ante faciem Altaris S. Franciſci*. Nella Cronaca ſteſſa ſi fa menzione d' un certo P. F. Giacomo di Roncarolo Piacentino nel 1369. morto in Viterbo. Ma non fù queſto ſolo, che derivato da Piacenza illuſtraſſe con la ſua morte la detta Città di Viterbo aſſai condecorata anche con la morte del P. F. Gianfranceſco di Piacenza. Suppoſto ciò che riferì il Gonzaga ſcrivendo del Convento del Paradiſo preſſo Viterbo (126) abitato da Frati Minori dell' Oſſervanza, cioè, che qui ſono ſeppelliti *Plures Patres Sanctitate inſignes, quorum alter licet a pluri-*

(123) ad an. 1469.
[124] Wad tom. 14. ad an. 1481. n 7.
[125] De rer. italic. Scrip. tom. 16.
(126) Gonz. de Prov. Rom. Conv. 4.

pluribus annis vitâ functus integer adhuc omnino atq; incorruptus in quadam Chori Sepultura perseverat, alius verò superiori anno (scilicet 1584.) dum casu effossâ terrâ Sepulcrum aperiretur eodem modo suaviterq. fragrans ex insperato apparuit. Il P. Casimiro nell' egregia sua opera dell' Osservante Provincia Romana (127) riflette, che uno di quei Padri per santità celebri ivi seppelliti sia il B. P. Gian Francesco di Piacenza, il quale morì essendo Confessore delle Monache di S. Bernardino nel tempo in cui tra quelle Serve del Signore fioriva la B. Giacinta Marescotti. Sparsasi ovunque la fama della di lui Santa vita, siccome a lui vivente avevano ricorso li fedeli Popoli, perche dal Signore le desiderate grazie loro ottenesse, così dopo la di lui morte concorse moltitudine di persone d' ogni gerarchia, e sesso a venerarlo. Concorriamo noi pure a riconoscere in questo Padre di vita edificantissima uno dei molti per santità insigni ora seppelliti nel sacro luogo di Viterbo; ma se fù Confessore nel Monistero di S. Bernardino, mentre ivi fioriva la B. Giacinta, non si può contare per uno di quelli molti indicati dal Gonzaga con le parole *plures patres sanctitate insignes* perche al Gonzaga è posteriore, avendo il Gonzaga scritto la sua opera molt' anni prima del finire del sedicesimo secolo; e solamente nel secolo decimo settimo ivi fiorì la B. Giacinta morta in età d' anni 55. nel 1640.

LXV. La Santa Piacentina Chiesa fù governata dal P. Guglielmo Centuarj Cremonese, dal P. Pietro Filargo, e dal P. Alessio di Seregno dell' Ordine de' Minori. Chiaro il P. Guglielmo per sublimità di dottrina, per probità di costumi fù degno d' essere concordemente eletto dal Piacentino Clero ad occupare questa vacante Vescovile Sede. Avendola esso ottenuta li 14. Gennajo 1383. [128] conviene crederlo eletto nel 1381., giacchè il Vadingo ci assicura, che per l' impegno del Som. Pont. Urbano VI. a favore d' altro suggetto, e per la promozione d' un altro fatta dall' Antipapa Clemente, scorsero due anni prima che il legittimo Pontefice approvasse l' elezione fatta dal Capitolo nella persona del P. Guglielmo, il quale non governò questa Chiesa fino alla morte, perche dopo tre anni, cioè nel 1386. alla Sede di Pavia fù trasferito. Per la trasla-

(127) Casimir. mem. della Prov. Rom. cart. 463.
(128) Wading. tom. 9. ad an. 1383. num. 3, Ughell. de Episc. Plac. num. 69.

zione ad altra Chiesa d' un sì celebre Pastore, non mancò alla Santa Piacentina Sede un altro chiarissimo luminare dello stesso Ordine de' Minori essendo stato qui nel 1386. immediato Successore di Guglielmo il P. Pietro Filargo da questa ad altre Sedi Vescovili indi trasferito, e finalmente col nome di Alessandro V. sublimato all' Appostolico Seggio. Molte, e gloriosissime sono le gesta di questi due Sacri Pastori, le quali tutte se quì esaminare si volessero, assai lunge dalle Piacentine cose ci converrebbe declinare, per ammirare ciò che di grande operarono in altre Città, alle quali successivamente furono trasferiti. Quindi ci basti il riflettere, che fù controversia circa il tempo, in cui Essi al governo di questa Chiesa furono sublimati. Il Locati scrivendo delle cose di Piacenza, ed Antonio Campi di quelle di Cremona affermano eletto Vescovo di questa Città il P. Guglielmo nel 1391, e riconoscendolo qui Pastore per otto anni differiscono l' elezione del Filargo all' anno 1399. Ma egregia sembra la confutazione fatta dal Vadingo (129) appoggiato ed alla relazione d' una cronaca Piacentina in cui leggesi — *Dominus Frater Guillelmus de Centuariis de Cremona Ordinis Fratrum Minorum venit ad Episcopatum Placentinum an. Dom.* 1383. *& translatus est ad Episcopatum Papiæ an.* 1386., *seditque in dicto Episcopatu Placentino circa an.* 3.; ed alle gesta stesse di Guglielmo in Pavia prima del tempo supposto dal Locati, e dal Campi, giacchè in Pavia — *Anno* 1390. *inveniuntur quædam constitutiones ab eo factæ: anno* 1391. *die ultimo augusti Bullæ Alexandri IV. circa discrimen habitus Minorum, & Eremitarum S. Augustini suo diplomati insertæ fidem addidit: an.* 1392. *consecrasse sacellum B. Georgii in templo Minorum ex epigraphe lapidi insculpta probatur*. Trasferito adunque Guglielmo alla Chiesa di Pavìa nel 1386., in quest' anno, e non nel 1399. potè succedergli in Piacenza il dotto, il pio F. Pietro Filargo, delle cui opere in Piacenza nel 1387. chiari sono li Monumenti; ed il citato Vadingo riferisce le lettere nel 1388. da lui dirette al Capitolo di Piacenza in occasione del passaggio alla Sede Vicentina. Che se solamente nel 1399. fosse seguita la pretesa di lui elezione al Vescovado di Piacenza, ove almeno due anni di residenza non gli si possono contendere, si vedrebbe correre troppo a volo dalla Piacentina alle Chiese Vi-

[129] wad. tom. 9. ad an. 1383. n. 3. & ad an. 1386. n. 3.

se Vicentina, Novarrese, Milanese, le quali d' essere state da lui governate giustamente si gloriano; tanto che nel 1409. al Sommo Appostolico Soglio fosse sublimato.

LXVI. Scrivendosi del Convento di Bobbio si commemorò con corte linee il P. F. Alessio di Seregno dell' Ordine de' Minori, il quale poco dopo la elezione a quel Vescovado passò a governare altra Chiesa nel Delfinato (130). Ma ora lo ammiriamo nel 1411. li 6. Settembre destinato dal Sommo Pont. Gioanni XXIII. alla Santa Piacentina Chiesa quanto lungamente, altrettanto con gloria governata da Lui per anni 36. essendo morto in Cremona, o sul fine del 1447. secondo il Vadingo [131], o il primo Gennajo del 1448. secondo l' Ughelli (132), trasportato però dopo morte a questa sua Sede, e nella maggiore Chiesa seppellito. Sebbene eletto Vescovo potesse vivere con sistema diverso dall' usato nei Conventi del povero Serafico Ordine, pure si compiacque di usare nel suo Vescovile Palazzo il costume proprio nelli Conventi quindi supplicò il P. Ministro Generale di tutto l' Ordine Antonio Peretti, per sempre avere la società di quattro Religiosi, per passare con la loro santa conversazione li suoi giorni, e per recitare con loro li divini Uffizj, e la graziosa concessione del Ministro Generale gli fù confermata dal Sommo Pontefice Alessandro V. allorchè passò dal Vescovado di Bobbio al Vapicense con Appostoliche lettere dirette Venerab. Fratri Alexio Episcopo Vapincen. (133). Che se nei giorni del suo Pastorale Uffizio in Piacenza ebbe Egli il piacere proprio di un vero Pastore nel vedere frutti di cristiane virtù germogliate nella fedele sua Greggia medianti l' efficaci predicazioni fatte in questa Città dal zelantissimo S. Bernardino di Siena, ed anche nel vedere presso la Città stessa stabiliti nel luogo di Nazaret li suoi Fratelli Frati Minori dell' Osservanza, sarà stato insieme al vegliante Sacro Pastore di afflizione estrema il sentire disseminate li 15. Agosto 1443. presso li suoi Popoli maligne zizanie da un certo Frate Gio: Battista dell' Ordine degli Eremitani di S. Agostino predicante essere già scorsi tre

 anni

(130) Tom. 1. del Conv. di Bobbio num. VI.
[131] Wad. ad an. 1411. num. 4.
(132) Ughel. de Epis. Plac. num. 73.
(133) Alex. V. Sinceræ devotionis effectus &c.. Dat. Pisis 15. Kal. Octob. an. 1. [1409] per extens. apud Wad. tom. 9. in regest. num. V.

anni da che nato era in Babilonia l' Anticristo. Ma furono insieme degne di lui le Pastorali sollecitudini per svellere la cattiva semente, e preservare le pecorelle sue da ogni male; imperocchè nell' immediato giorno seguente l' insigne Dottore di Sacra Teologìa il zelantissimo Vescovo F. Alessio nella pubblica Piazza dinanzi la maggiore sua Chiesa predicò contro le false Dottrine dell' impostore dimostrando la verità ai Popoli congregati. Coronato di questa, e di molt' altre non minori opere gloriose, e sante morì qual visse per vivere degnamente nella memoria de' posteri in terra, ed eternamente Beato nei Cieli.

LXVII. Altri molti Uomini insigni dell' Ordine de' Minori compendiosamente celebra il Vadingo, li quali in Piacenza nobilmente fiorirono: ed ecco le sue parole (134). *Claruit hoc in loco* (S. Francisci Plac.) *Cornelius mussus Episcopus Bituntinus, magister Julius magnanus Generalis* (*u*) *& Episcopus Calvensis; Magister Hieronimus Mediceus Ecclesiastes insignis. Magister Lucius Anguisciola primarius philosophiæ professor in Bononiensi Academia. Magister Franciscus Balestracius Ordinis Scriba. Magister Lælius mediceus Inquisitor Pisarum a Sixto V. Pont. Max. ad hoc munus electus, qui præfuerat Provinciæ Bononiæ. Magister Julius alter Magnanus Sacrarum Scripturarum Lector publicus Placentiæ. Magister Franciscus Maria Pugnetus ingenio clarus Cesenæ Sac. Theologiæ professor. In eodem Conventu obiit Magister Franciscus Maronius, cujus sepulcrum Mag. Franciscus Saruson Generalis eleganti opere exornavit.*

LXVIII. Ad una serie sì lunga d' Uomini per Dottrina, o per Dignità, o per Santità, o per l' uno, e l' altro di tali pregi assai insigni nell' Ordine de' Minori, e da' quali la Città di Piacenza ne ebbe

(134) wad. tom. V. ad an. 1278. n. 36.

(*u*) Giuglio Magnani di Patria Piacentino fù eletto Generale de' Padri Minori Conventuali nel 1553. *apol. per li Frati Min. tom.* 3.. Questo chiarissimo Padre non deesi confondere coll' altro Giulio Magnani qui commemorato, ne con altro di cui fa menzione il Vadingo *tom.* 7. *ad an.* 1341. *n.* 8. .... Del qui enumerato Maitone Dottore illuminato fa menzione il Poggiali *all' an.* 1325. *tom* 6. *cart.* 207., riferisce l'Epitafio fatto a di lui onore dal P. Ministro Generale; ma poi si prende l' arbitrio di qualificare quest insigne Teologo, e Dottore *più speculativo e sottile, che sodo e giudizioso secondo il gusto cioè, che regnava nelle Scuole a que' dì.* Lascio ad altri il decidere, se il Sig. Poggiali sia in grado di dare un tale giudizio, e solo riflettesi che se Maitone fù assai dotto secondo il gusto de' suoi giorni merita anche d' essere considerato *giudizioso*.

ebbe non poco ſplendore, può ſervire di Corona un' Uomo di Patria Piacentino, per qualità de ſuoi natali Nipote del Sommo, e Beato Pontefice Gregorio X., di profeſſione Frate Minore, per virtù aſſai eminente, per carattere Veſcovo Preneſtino, Cardinale di S. Chieſa, e fors' anche Romano Pontefice, cioè Vicedomino de' Vicedomini. Baſta leggere il Vadingo per comprendere quanti ſieno gli Scrittori, che celebrarono le di lui geſta, le quali perciò ſuperfluo è il qui minutamente riferire (135). Critico punto circa queſto ſuggetto è lo ſcuoprire ſe realmente debbaſi annoverare alla ſerie dei Sommi Pontefici legittimi Succeſſori di Pietro. Il Vadingo ne parve dubbioſo [136]. *Inter hunc* (Joann. XX. juxta alios XXI.) *& Adrianum neſcio ſi audeam alium numerare Pontificem, utpote cujus nullus, qui vitas, & ſeriem ſcripſerit Pontificum, vel minimum meminerit. Is eſt Vicedominus de Vicedominis Placentinus Cardinalis Epiſcopus Præneſtinus Gregorii X. Nepos.* Già dal lodato Zio era ſtato ornato con la Sacra Porpora, e fatto Veſcovo Preneſtino; ed il citato Vadingo (137) lo vede promoſſo all' Eminentiſſimo Grado inſieme col Santo Veſcovo Albaneſe Bonaventura nella promozione fatta dal detto Gregorio X. in Orvieto, della quale leggeſi particolare menzione nell' antica Vita manoſcritta di queſto Beato Pontefice, conſervata nell' Archivio di S. Antonino (*x*). Che queſto Cardinale foſſe eletto Pontefice ſi leſſe dallo ſteſſo Vadingo negli Annali di Piacenza. – *Sunt & in dicta Civitate Placentiæ Vicedomini, quæ eſt magna domus & nobilis, nam de iſta domo fuit unus Papa, qui non ſtetit in Papatu niſi unum diem, & mortuus eſt Frater Minor* –; ed in antichiſſimo necrologio della Cattedrale di Piacenza leggeſi eſpreſſo il preciſo giorno della ſua morte – *Octavo idus Septembris obiit Vicedominus quondam Epiſcopus Præneſtinus anno* 1276., *& reliquit huic Eccleſiæ anniverſarium in die obitus ſui, qui fuit VI. Septembris, ut*

in

(135) Wading. tom. 4. ad an. 1273. num. 11. & 14.
(136) tom. 5. ad an. 1276 num. 2.
[137) tom. 4. ad an. 1273. num. 11.

[*x*] Sarebbe coſa degna dell' inſigne Capitolo di S. Antonino di Piacenza generoſo in molte conſiderabiliſſime ſpeſe il pubblicare con le Stampe l' antico Monumento eſprimente la vita di queſto Pontefice Sommo, ſublimato in vita al più ſublime Seggio, ed onorato dopo morte con sacro culto ſopra gli Altari, giacchè li Signori Canonici di tale Capitolo glorianſi, che Lui pure nella loro Baſilica di S. Antonino foſſe Canonico.

in Archivio –. Questi Documenti trasse dal Campi, e riferì il Sig. Proposto Poggiali (138) con qualche diversità di parole, non variante senso essenziale, ed indi soggiunse del proprio, che il Campi *aveva già disposto ad entrare nel suo sentimento anche il Vadingo*, *il quale scrisse* inter hunc & Hadrianum nescio si audeam alium numerare Pontificem, *ma poi nel 4. tomo vi diede luogo a Vicedomino*, *e ve lo mantenne*. Ma qui di due cose io debbo avvertire l'erudito Sig. Poggiali; la prima è, se Egli nel suo quarto tomo cart. 32., censurando la supposta Tabella in Campagna, afferma che nel 1651. uscí il primo tomo della Storia del Campi, come mai può Egli dire, che il Campi dispose ad entrare nel suo sentimento il Vadingo, se di questo gli Annali molti anni prima del 1651. erano stati pubblicati? La seconda è: come mai può verificarsi ciò che spaccia il Sig. Poggiali, cioè, che il Vadingo fosse già disposto a noverare il Vicedomino tra' Pontefici *Inter hunc & Hadrianum nescio si audeam &c.*, e che *POI NEL QUARTO TOMO vi diede luogo a Vicedomino*, *e ve lo mantenne*; se il Vadingo nel luogo stesso, e non solo allo stesso anno 1276. anzi nello stesso paragrafo, e dubita se abbiasi a collocare il Vicedomino tra li Pontefici *nescio si audeam &c.*, e produce li Documenti indicanti il di lui Papato, e supposto, che nel giorno 6. Settembre accadesse la di lui morte, argomenta la già seguìta di lui elezione al Pontificato? Supposte adunque le riferite parole nel citato necrologio della Cattedrale di Piacenza, deduce immediatamente il Vadingo, che essendo morto il Pontefice Adriano li 18. o li 21. Agosto, ed essendogli succeduto nel Pontificato Gioanni XXI. circa li 20. Ottobre, non è inverisimile, che un Cardinale già infermo, e portatosi in cattivo stato di salute al Conclave, in considerazione ai molti, e rilevanti servigi prestati a Santa Chiesa, ed allo splendore dell' edificantissima di Lui vita fosse dalli Congregati Elettori acclamato Sommo Pontefice li 6. Settembre; e che una tale Elezione in un' Uomo infermo potesse siccome cagionare qualche alterazione d' umori, così accelerare la morte, onde nel giorno stesso fosse e sublimato alla Dignità suprema, e giacente sul funebre letto. Che se un Pontefice eletto e morto nel giorno medesimo non sia da molti Scrittori connumerato nella serie dei Pontefici, ciò non cagiona

(138) Poggial. all' an. 1276.

giona ſtupore a chi sà, che, ſecondo il ſentimento del Baronio all' anno 752., e del Ciaconio anche Stefano II. fù ommeſſo da molti nel Catalogo dei Romani Pontefici per la breviſſima ſua vita di ſoli quattro giorni dopo l'elezione; benchè realmente tra i Sommi Pontefici debbaſi connumerare chiunque legittimamente eletto, ancoracchè all' elezione ſopravviveſſe per un' ora ſola. Tutte codeſte coſe produce in uno ſteſſo, e ſolo paragrafo il Vadingo circa il Vicedomino, del quale l'Autore del Supplemento agli Annali di queſt' anno 1276. num. I. nel numerare molti Pontefici in tale anno eletti ſcriſſe francamente, *Vicedominum de Vicedominis Minoritam, ſed Pontificem ephimerum*.

LXIX. Anche dopo lo ſtabilimento delli Padri Minori Riformati in queſto Convento, molti Religioſi ſono ſtati per virtù aſſai celebri. Il P. Saverio di Piacenza, già Miniſtro della Provincia, ed attualmente Cuſtode della medeſima, ſommamente riſpettabile preſſo tutti pel Religioſo ſuo coſtume, fece eſatta raccolta delle geſta virtuoſe di tutti quelli, che con Santità di vita queſta Provincia illuſtrarono, e riguardo a queſto Convento leggonſi ivi celebrati ſingolarmente li Padri Giacomo da Sormano, ed Ubaldo di Piacenza. Fù mirabile il primo per una ſomma ſemplicità, per carità ardentiſſima verſo li Popoli, che per ſpirituali biſogni a Lui ricorrevano, riconoſcendo eſſi per li di Lui meriti dal Signore grazie grandi. Perfettamente povero ed ubbidiente, ammetteva appena le coſe nel Religioſo ſtato neceſſarie, ed eſeguiva ſempre con allegrezza ogni ſuperiore comando. Siccome ebbe famigliare il meditare profondamente la Paſſione di N. S. G. C., così provò vere delizie nelle aſtinenze, ed aſprezze; e compiacendoſi il Redentore Divino di vederlo nei patimenti ſuo imitatore, permiſe che il di lui Corpo ricoperto foſſe di piaghe doloroſiſſime, le quali nell' eſtrema vecchiaja ſofferte con quella pazienza, che è propria delle Anime Sante, furono cagione di merito maggiore preſſo Iddio, e col mezzo di morte prezioſa, ſeguìta nell' Infermerìa di queſto Convento li 13. Gennajo 1738., lo reſero degno di gloria maggiore nei Cieli.

Tutta di umiltà, di Serafica povertà, di edificazione fù coſtantemente la vita del P. Ubaldo di Piacenza, di cui nel critico impiego di Sagreſtano in queſto frequentatiſſimo Tempio fù ſommo ſtudio

l'occul-

l' occultare ſua virtù nel coſpetto degli Uomini, onde foſſe paleſe alli ſoli occhi di Dio; il quale dopo la di Lui morte ſeguita in queſto Convento nel 1748. volle, che conoſceſſe il Mondo quale foſſe la di Lui virtù mentr' era in vita; ſicchè eſſendo grondante di copioſo tiepido ſudore il di Lui Cadavero pel tempo tutto, in cui fù eſpoſto nella pubblica Chieſa, e ſparſaſi di ciò preſtamente la fama, e ſi affollarono li Popoli a venerarlo, ed ebbero come aſſai prezioſo qualche ritaglio del di Lui Abito, e molti conteſtarono di avere per li meriti di Lui ottenute grazie ſegnalate dal Signore della Gloria.

LXX. La Sacriſtìa di queſta Chieſa è aſſai doviziosa di Sacri Vaſi, e Suppellettili Sacre, e con grande Venerazione qui ſi cuſtodiſcono le ſeguenti Sacre Reliquie.

Del Legno della Ss. Croce.

Dei Capelli della B. V. M.

Il Corpo di S. Vittoria V., e M. conſervato ſotto l'Altare di S. Paſquale.

Il Corpo del B. Marco Fantuzzi di Bologna conſervato ſotto l' Altare de' SS. Magi.

Dell' Oſſa de' SS. Biagio, Marcello, Euſebio, Claudio, Abbondio, Leonzio, Creſcenzio, Adriano, Geminiano, Giuliano, Antonino, Deſiderio, Venerando, Valentino, Benigno, Celeſtino, Lorio, Vitale, Nemeo Martiri.

Dell' Oſſa de' SS. Bonaventura Dott. e Card., Domenico, Antonio di Padoa, Giacomo della Marca, Franceſco Solano, Pietro Regalato, Pietro d' Alcantara, Diego d' Alcalà, Paſquale Baylon, Bernardino di Siena, Rocco, Corrado, Ubaldo Confeſſori.

Dell' Oſſa delle SS. Lucia, Caterina, Innocenza, Gioconda, Pia, Lavinia, Vittoria Vergini, e MM.

Dell' Oſſa di S. Anna Madre di M. V.

Dell' Abito di S. Franceſco d' Aſſiſi Conf.

Dell' Abito di S. Caterina di Bologna Verg.

Della Tonaca di S. Margarita di Cortona.

Dell' Oſſa de' Beati Andrea Conti, Gabriello Ferretti, Pacifico da Cerano, Benedetto da Cremona Conf.

Tonaca del B. Bernardino da Feltre Conf.

Pianella di S. Colombano Abate.

Mantello del B. Bartolomeo di Saluzio.

D. O. M.

I.

D. O. M.
CATHERINA VICECOM. ET LAN. PIA
ET BENIGNA NVRVS SOCERI
INSTITVTVM LIBERALI ANIMO
ET PROMPTA MANV EXECVTA
EST. AN. M. D. LXXI. DIE XIIII. MEM
APRILIS.

II.

SEPVLCRVM ILLVSTR. D. D. CO. POM
PEI. ET MANFREDI FILII DE LANDO
COMPLANI CO.

III.

D. O. M.
POMPEIVS LAN. COMPL. CO. HOC
SACELLV̄ CONSTRVI. ET ORNARI
INSTITVIT. CVI ANNVĀ LIBRARV̄
CENTVM ELEEMOSINĀ LEGAVIT.
ET IN EO SEPVLCRV̄ SVV̄ ESSE
VOLVIT. IN QVO IPSE TANTVM
LAVRA PALL. VXOR MANFREDVS
FILIVS. ET CATHERINA VICECOM.
NVRVS CONDERENTVR. OBIIT ANN.
M. D. XXIX. DIE XXVI. MEN. APRILIS.

IV.

PEDEM VIATOR SISTE
NE TERREAT TE LEO SPINAM FERENS HAVD FERIENS
PETRI FRANCISCI MALASPINÆ ÆDIFICIORV̄ MAR
CHIONIS PRINCIPIS BENEFICORV̄.
ANIMVM IN AMICOS GRATVM DESIGNAT

QVI PRO SERENISSIMIS DVCIBVS FARNESIIS
SVMMIS ONERIBVS FVNCTVS. DEFVNCTVS HIC IACET.
CVI NEPOTES MARCHIO ALEX. PALLAV. ET COMIT.
JO. BERN. ROLLER. HIPPOLYTAQVE BARAT.
CONIVGES
QVIBVS MALLASPINÆ HEV ARENTIS HÆRET
IN CORDE GRAVISSIMA
EIVS HAVD LEVIA EXPERTI BONA
LACRIMIS NON PARCENTES. DEBENTES MAIORA
GRATI ANIMI ERGO LAPIDEM HVNC
ANNO A PARTV VIRGINIS M. DC. XXIII.
P. P.

V.

ISABELLA
FARNESIA VIRGO
IN SINV VIRGINIS
VBI VIVENS QVIEVERAT
CONDI CINERES MANDAVIT.

Iſabella Farneſe Principeſſa di rara virtù Figlia del Duca Ranuzio Secondo morta in Piacenza nel 1718., e ſeppellita nel Coro preſſo il Maggiore Altare li 9 Luglio dello ſteſſo anno le furono fatte con la più lugubre pompa in queſta Chieſa le ſolenni eſequie.

VI.

LVCÆ FRANC.NIO CIVI ROM. INSIGNI
MORVM PROBITATE. IVR. VTR.
PERITISS. EQVITI AVREATO SEMEL
IVSTITIÆ PRÆFECTI. QVATER
AVD.RIS ROTÆ MVNERE SENIS. EODEM
ETIAM SEPÆ PERVSIÆ. PRETORIS
LEGATIQ. AVDITORIS. DEMVM
OCTAVII FARNESII PLAC. ET PAR.
DVCIS II. CONS.RII PLAC. SEMEL PRE

TO-

TORIS. ET PAR. BIS. INTEGERRIME
PERFVNCTO. HELEONORA VXOR
MÆSTISS. CONIVGI CARISS. PETR.VS
HIERONIMVS. ET NICOLAVS FILII
OBSEQVENTISS. PATRI OPTIMO
FECERVNT. VIXIT ANN. LXIIII.
OBIIT XII. CAL. APRILIS MDLXV.

VII.

D. O. M.
HIC IACET MATTHEVS DE CIVARDIS
DICTVS SCOVALOCCA
QVĒ ANGELICA MOR.VM INTEGRITATE
VIVENTEM PACIQVĒ
TRANQVILLITATE MORIENTEM
TOTA CIVITAS EST ADMIRATA
EIVSDEM VITÆ RELIGIO
CONSTANTINI DE NOBILIBVS
PIETATEM ACCENDIT
NAM PROPRIIS IMPENDIIS HVNC
VOLVNTARIÆ PAVPERTATIS
THESAVRVM COMMVNI LAPIDV
FIDEI CONSIGNAVIT
ÆTA.S SVÆ ANNOR. LXXVIIII.
DIE XVIIII. MENSIS OCT. ANNO
DOMINI M. D. C. LXXIIII.

VIII.

D. O. M.
OCTAVIVS BVCHERELLVS VINCEN. F. NOBILIS FLORENT.
OPTIMIS IN VITA MORIBVS PRÆDITVS
MŒSTISS. IN MORTE DEPLORATVS EST LACRYMIS
EIVS CORPVS PROXIMO SVB HOC PAVIMENTO SITVM
QVIESCIT
AMICE VIATOR

VT ANIMÆ IAM IAM IN CŒLO SIT MELIOR QVIES
TV PIAS IPSI REDEMPTORI DEO OFFRRE MEMINERIS
PRECES
OB. XIIII. KAL. DEC. A. D. CIↃ. IↃ. CXIIII.
ÆTATIS SVÆ XXX.

IX.

D. O. M.
CATHARINÆ SCOTTÆ VRBANI SCOTTI FILIÆ
QVOD HOC SACELLV̄ PROPRIO ÆRE EXTRVXIT
DIVÆ CATHARINÆ V.[I] ET MART. PIO AFFECTV DICAVIT
QVODQ. MISSA QVOTID.[A] AD SVĀ SVORQ. SALVTĒ
DOTAVIT
VRBANVS SCOTTVS PRONEPOS
IVRISQ. ELIG.[DI] SACERD.[EM]
VTI HVIVS FAMILIÆ PRIMONATVS PRONV̄S
AD MEMOR. SEMPITERNAM
POSVIT
ANNO M. D. C. XXIX.
P. VT SVP. DICTA AP. EX. INST. ROG. P. D. ANTONIV̄
MARETVM.

X.

D. O. M.
DEIPARÆ TERADDICTVS
CO. ALOYSIVS PALMIA SANGVINE
ANIMOQ. INCLITVS PIETATE ORNATVS
CLARVS PLA.[CÆ] AR.[CIS] PRÆFECTVS
HIC SVAS CINERES VOLVIT AD VITAM
VOCATVS AN.[O] D. 1723. II. FEBR.

XI.

D. O. M.
MARCHIO ERASMVS MALVICINVS FONTANA
EX PRIMA VETVSTISSIMA FAMILIA

MAL-

MALVICINA FONTANA POSTREMVS
VIR SINGVLRI IN DEIPARAM CVLTV
ERGA SERAPHICVM ORDINEM OBSERVANTIA
ERGA CONIVGEM FIDE
IN HOC TEMPLO
IVXTA HANC ARAM * PROPE HVNC
TVMVLVM
CINERES SVOS, CONDI
SERVARIQ. IVSSIT.
TESTATVS VIRGINI CVLTVM
HVIC ORDINI OBSERVANTIAM
FIDEM CONIVGI
OBIIT ANNO MDCCXVII.
DIE XIII. FEBRVARII
ÆTATIS SVÆ ANNO LXXXVI.

* Presso il Maggiore Altare della B. V.

XII.

D. O. M.
BARBARAM MALVICINAM FONTANAM
SERAPHICÆ RELIGIONI ADDICTISSIMAM
PIETATIS IN DEVM. LIBERALITATIS IN PAVPERES
FIDEI IN CONIVGEM
NOBILIBVS MATRONIS EXEMPLAR
REMVNERATIONIS. GRATI ANIMI
BENEVOLENTIÆ ERGO
DEVS PRÆMIO. PRECIBVS PAVPERES
TVMVLO AVTEM HOC
VIR EIVS AMANTISSIMVS
MARCHIO ERASMVS MALVICINVS FONTANA
PROSEQVVNTVR
VT ÆTERNVM POSTERITATI VIVAT
QVÆ TERRAS LIQVIT. VT CŒLO VIVERET.
ANNO M. D. CC. V.
XXXI. MAII.

XIII.

XIII.

D. O. M.
COMITI PHILIPPO SEVERINI
CONSILIARIO
SER.^{MI} DVCIS FRANCISCI FARNESII
IN EXC. IVST. ET GRATIÆ
CONSILIO
OLIM
CIVIT. PARMÆ GVBERNATORI
PRID. KAL. MARTII ANNO MDCCXXIII
E VIVIS SVBLATO
HOC
PERPETVI AMORIS
MONIMENTVM
COMITISSA CATHERINA BVSSETI
CONIVX MŒRENS
POSVIT.

XIV.

D. O. M.
COM. MARIÆ RENEÆ
ANGVISSOLÆ CARACCIOLÆ
PIENTISSIMÆ
DEF. IV. KAL. AVG. MDCCLII.
ANNOR. XXVII. M. XI.

XV.

D. O. M.
FRANCISCÆ MOLLINA
BELLASI
VITÆ INTEGRITATE CLARISSIMÆ
VI. ID. DEC. MDCCXVII. E VIVIS SVBLATÆ
VXORI SVÆ CHARISSIMÆ
HOC
ET SIBI VNA HIC ALIQVANDO CONDENDVS

LAN.

LANCELLOTVS BELLASI
ART. ET. MED. DOCTOR POSVIT MONVMENTVM
QVI CHRISTIANA VIRTE PERSPICV.[s]
OBIJT DIE MENS. ANNO 1741.

XVI.

HIC EST. HOSPES OP. QVOD
IN TERRIS RELIQVVM SANCTINI
CORFINI SACER. PLACE. ORA VT
IN PATRIA QVIESCAT QVI IN
EXILIO NVNQZ QVIEVIT. VIX.
AN. 87. ME. 4. D. 17. OB. AN. 1584. M MART. D. 17.

XVII.

LAVRÆ ANGLIÆ CO. MATRONÆ INTEGERIMÆ
EX VETERI VI STARINORVM FAMILIA EX LAVDE POMPEIA
ORIVNDÆ. ANIBALE AB ANCIS COM. SPLENDIDIS.[o] OLIM
VIRO SVO ORBATÆ PERACTO IAM ÆTATIS SVÆ OCTOG.[mo]
ANNO. ANIBAL ET PROSPER ANGLÆ CO. PRONEPOTES
SVMO CV MŒRORE POSVERE ANO A VIR. PAR.
MDXLVIII. III.[o] NON. APRIL.

XVIII.

HOSPES PAVLISPER QVÆSO CONSISTE
NON MORABOR TE MVLTIS
. . . . MAS MIHI NOMEN. GENVA PAT.
. . . AS LOMELLINA ILLVSTRIS GENS.
SANGVIS. BONONIA. PATAVIVM. DIC.

XIX.

RAPTVS ALEXANDER PRIMIS HIC POGGIVS ANNIS
DECVBAT ET GELIDVM MARMORA CORPVS HABENT
NIL GENVS AVT VIRTVS NIL ILLI PROFVIT ÆTAS
VIVIDA SIC EHEV RES PEREVNT HOMINV̄
OBYT. ANNO D. M. DLXXIIII.
DIE XIII. AVGVSTI.

Della

Della Chiesa, e Convento di Santa Croce fuori di Verrucchio.

I. AL diſſopra di Rimino diſtante miglia dodici in circa da queſta Città in ſituazione aſſai montuoſa diſtante poche miglia dalla Capitale della Repubblica di S. Marino, ed in non molta diſtanza dal Fiume Marrecchia ſorge la Terra di Verrucchio, d' onde l' occhio certamente aſſai gode col ſuo vedere, tutt' inſieme a lui preſentandoſi circoſtanti Monti, Valli, Fiume, e Mare, null' altro poi eſſendovi di grato, di comodo, di delizioſo. Di non poca antichità pregiaſi giuſtamente queſto Luogo, reſo anche celebre dalla famoſa, nobile, e poſſente Famiglia de Malateſti, che in Rimino, ed altrove ſignoreggiò lungamente, la quale da Verrucchio traſſe la ſua origine. Fuori di queſta Terra nella parte, per cui ſi ſcende verſo Rimino, in un ſito, come noteraſſi, denominato il *Montirone*, ove anticamente tutto era boſco, e ſolitudine, è fama, che ſi ritiraſſe a tranquillamente ſoggiornare per qualche ſpazio di tempo il Serafico P. S. Franceſco, e che qui gittaſſe li Fondamenti di picciola Caſa per li ſuoi Frati, ove appunto ora è il Convento di S. Croce, del quale imprendiamo a ragionare. Nel Tomo ſecondo di queſt' Opera, ſcrivendo del Convento delle Grazie fuori di Rimino num. I. ſi notò, che D. Vittore Silvio Grandi Scrittore Rimineſe, fù perſuaſiſſimo della dimora del Serafico Padre nei montuoſi, e ſolitarj luoghi fuori di Verrucchio, e noi non poſſiamo rimanerne perſuaſi ſe non ammettendo per legittima e vera intorno a ciò l' antica tradizione; giacchè ci mancano monumenti certi, li quali di ciò ci erudiſcano. Un vero Monumento conteſtante il reale ſoggiorno del Santo Padre in queſta ſolitudine riconoſcono molti in una Cella, che credeſi dal Serafico Franceſco già abitata, ed ora ridotta ad uſo di Santa Cappella, in un Cipreſſo, in un Lauro, in

un' Ulivo, che diconsi piantati dal Santo Padre, e conservati fino a questi giorni perfettamante. Di queste cose nulla dubitò il Gonzaga le cui parole, giacchè tengonsi esposte in una Tabella appesa presso la porta della Cappella venerata qual' antica abitazione del Serafico Patriarca, giusto è quivi riferire [1].

„ II. Locus, qui Cruci B. Patris Francisci de Villa dicatus uni-
„ co tantùm milliari a Pago Verruculo Arimin. Dioecesis distat, amoe-
„ nus satisq. capax, atque tùm apud Fratres, tùm quoque apud
„ Sæculares, quod primus omnium a receptione Montis Alvernæ
„ nostro Ordini accesserit, quòd a Beatissimo P. Francisco diù habi-
„ tatus, sacrisque suis concionibus honestatus fuerit, quòd ejusdem
„ cellula ibidem adhuc perseveret, qua etiam de causa singulis Ka-
„ lendis Augusti a convicinis populis maximè frequentatur, quodq.
„ probatissimis Sanctissimisque Patribus perpetuò deservierit, in ma-
„ xima veneratione est. Hic etiam garrientes inter umbrosos arbo-
„ res aviculæ, quòd eidem Patri Sacris Meditationibus intento im-
„ pedimento essent, ab eo correptæ, atq; silere jussæ sibi ad nutum
„ & ex tempore paruerunt, indeq; sub silentio recedentes numquam
„ amplius vel ipsæ, vel aliæ sibi similes ibidem visæ sunt; & tres
„ arbores nempe Laurum in primo totius ædificii claustro, & cupres-
„ sum in secundo, atq; oleam in prato Beatissimi ejusdem Patris ma-
„ nibus plantatas invisere licet.

III. Il Vadingo (2), sull' asserzione del Gonzaga, e quasi con le stesse parole tutte le descritte cose mirabili contesta; ed il Malazappi (3), dopo avere nel 1579. osservato le cose tutte, che sono in questo sacro Luogo, celebrò come cose da non porsi in dubbio il soggiorno del Santo Padre in questa solitudine, li tre alberi o dallo stesso, o da alcuno suo Compagno piantati, la conservata Cella in tale tempo abitata da Lui, e santificata; e vedransi queste cose stesse commemorate in un' Instrumento fatto l' anno 1637., che produrremo a suo luogo. Se non abbiamo Monumenti contestanti cose sì celebri, il citato Malazappi ci assicura, che il Convento ne era doviziosissimo, ma che in quel Secolo stesso poco pria de' giorni suoi fra li gravi danni a questo sacro Luogo apportati dai dilapida-

tori

(1) Gonz. de Prov. Bonon. Conv. 1.
(2) Wading tom. 1. ad an 1215 n. XI.
(3) Malazap. Chron. ms. della Prov. di Bol.

tori Soldati, mentre ardeva guerra ſanguinoſa tra Francoſco Maria della Rovere Duca d' Urbino, ed il S. P. Leone X.. deeſi contare in primo luogo il diſſipamento di tutte le antiche carte, e Lettere Appoſtoliche nell' Archivio di queſto Convento fino a quei critici tempi cuſtodite geloſamente; ed il Gonzaga ciò deſcrive con le parole ſeguenti: *Plurimæ profecto Scripturæ rerum geſtarum monumenta atq; pontificia diplomata loci fundatorem, certumq. fundationis tempus concernentia in hujus ſacræ ædis archivio aſſervabantur, quæ tamen [proh dolor!] omnia ab importuno milite eo tempore, quo Leo X. Pontifex maximus Franciſcum Mariam Urbinatum Ducem juſtiſſimis de cauſis bello divexabat, vel diſcerpta, vel vulcano tradita ſunt* —. Vi fù veramente funeſto impegno ſanguinoſo tra quel Sommo Pontefice, e il Duca Franceſco Maria della Rovere, che quei doviziosi Stati, de' quali era ſtato ſpogliato colla forza dell' armi s' appoſe a ricuperare (4), ed è credibile, che il Territorio di Verrucchio, comecchè con gli Stati d' Urbino poco meno, che confinante, di quel critico impegno le conſeguenze lagrimevoli ſperimentaſſe, e che al Convento in quelle campagne, e fra quei boſchi ſolitario recate foſſero deſolazioni eſtreme; e li Padri Malazappi, e Gonzaga tali coſe commemorando nell' età loro avvanzata deſcrivevano coſe ſolamente cinquant' anni addietro, perciò nei proprj loro giorni accadute.

IV. Nella mancanza di quelle preziose Memorie, allora ſolamente negherei con franchezza le notizie derivateci per tradizione dalli Maggiori, quando munito di riſpettabili Monumenti dimoſtranti l' oppoſito aveſſi giuſto fondamento di poterle negare. Frattanto noi ſappiamo, che fino nel 1580., allorchè ſcriſſero il Malazappi, ed il Gonzaga, era preſſo tutti coſtante tradizione antica, che qui abitaſſe con alcuni Compagni il P. S. Franceſco; che fino in quei giorni la celebrata Cella veneravaſi divotamente dai Popoli tutti qual vera Cella dello ſteſſo S. Padre, che fino allora ammiravaſi come coſa prodigioſa la conſervazione degli aſſai vecchj Cipreſſo, Lauro, ed Ulivo, piantati o dal Santo Padre, o da alcuno dei ſuoi Compagni. Or eſſendo fermamente continuata fino ai giorni noſtri quella sì antica tradizione, ſenza che ſia ſtata giammai con alcuno Documento impugnata; Dovendo noi riconoſcere come coſa realmente ſtupenda, e ſu-

Mm 2

(4) Rub. hiſt. Raven. lib. 9. ad an. 1516. pag. 685. & 686.

e superiore al sistema della natura l' attuale conservazione di quelli due tronchi di Ulivo, e Lauro germoglianti ogn' anno verdi foglie e frutti, ed anche di quello stesso Cipresso di mole straordinaria veduto da me medesimo sommamente vecchio nei tronchi, ma insieme tutto verdeggiante, la conservazione delle quali tre piante fino quasi due Secoli addietro, perchè fino in quei tempi sommamente antiche, fù giudicata prodigiosa e dal P. Malazappi, e da quanti le ammiravano, con tutta ragione dobbiamo noi concorrere nella celebrata tradizione antica, e contestare ciò, che per le cose stesse fino nel 1580. furono da altri fermamente credute. Potessimo pur noi vedere siccome le descritte tre piante, così anche la commemorata Cella già abitata dal Serafico S. Francesco, e venerare in quella il nostro gran Padre: ma per strano caso non se ne conserva vestigio alcuno, sicchè deeci bastare il sapere dal Malazappi, che la vidde, essere quella formata tutta di grossi vimini ricoperti di loto, con straordinaria divozione frequentata da questi, e da altri vicini Popoli; ma minacciando rovina un sì rispettabile sacro Monumento di veneranda antichità, anzi che seriamente riflettere ad una riparazione diligente, si pensò in questo Secolo a totalmente demolirlo, edificandosi però nel luogo stesso una Cappella assai decente, dedicandola al Santo Padre, e sotto la mensa del nuovo Altare riponendo in fascio le reliquie, o frammenti della demolita Cella.

V. Nella descritta deplorabile perdita delle molte antiche carte una sola pergamena a caso fù preservata, e contiene il Testamento di Jacobuzio di Verrucchio, il quale tra li molti Legati pii lascia. *Itē Ꝛ Fratrū Minor. de Montironc solidi* 20. *per lo vestimento de Frati*. E la parola *de Montirone* non è già indicante altro Convento diverso da quello, di cui trattasi, bensì questo stesso collocato in sito anche in questi giorni detto *il Montirone*, ma col nome della Terra distante un miglio in circa denominato volgarmente di Verrucchio. Quindi, sprovveduti d' ogn' altro Monumento, superfluo ci riesce l' investigare, quali fossero li Benefattori piissimi, che al Santo Padre in questa a Lui sì grata solitudine il terreno donassero, ed un povero Convento edificassero. Vorrebbe ciò indovinare il Gonzaga *tùm ex quibusdam indiciis, tùm quoque ex seniorum traditione*, ed assicurarci, che

che alcuni divoti Verrucolesi della Famiglia Ferini [*a*] la maggiore parte del terreno per tale fine donassero; ed in una recentissima carta scritta nel 1723. leggesi, che dalla detta Famiglia Ferini ne venne la donazione del terreno, e dai Guerilli bisavoli del Beato Gioanni da Verrucchio la edificazione del Convento; anzi essere fama costante ivi essere un' antichissima Chiesiuola, o Cappella provveduta di una picciola Campana fusa nel 490. come è notato nella medesima, che ancora conservasi.

✠ IHS MARIA CCCCLXXXX

VI. Non intendo io direttamente oppormi a queste semplici asserzioni, ma nemmeno posso indurmi ad adottarle; imperocchè, circa le Famiglia Ferini individuata dal Gonzaga *tùm ex quibusdam indiciis*, *tùm ex seniorum traditione* rimaniamo troppo all' oscuro di quegl' indizj, e tradizione, della quale non evvi altrove memoria alcuna; tanto più, che il P. Malazappi portatosi qui personalmente d' ordine del P. Gonzaga per informare questo Ministro Generale delle cose di questo Convento non fa menzione alcuna nè di indizj, nè di tradizione, nè di Famiglia Ferini. Circa lo scritto del 1723., ben veggono tutti non essere d' alcuna autorità, trattandosi di cose, assai antiche, la semplice asserzione d' uno scritto così recente, nel quale su la sola autorità del recente raconto della vita del B.Gio:da Verrucchio, si pretende asserire, che li di Lui bisavi Guerilli la prima Casa a S. Francesco qui edificassero. Che qui fosse alcuna Chiesa, o Cappella antica prima del Santo Padre, facilmente me lo persuado, non precisamente per l' autorità dello scritto, ma perchè è assai verisimile, che il Serafico S. Francesco in quei vasti boschi, e spaziose solitudini a quello piuttosto, che ad altro sito si determinasse, ove scuoprisse alcuna Cappella, o Romitaggio atto meglio glorificare il Signore, e più tranquillamente elevarsi alla meditazione delle Divine cose. Circa la Campanella, conservata nel Campanile del Convento, creduta dall' Autore dello scritto fusa nel 490. per le parole IHS. MARIA 490. io non posso indurmi a concederle tanta antichità. Commemorarono gli antichi Poeti un bronzo suonante *æs sonans*,

[*a*] La Famiglia Ferini ancora sussiste in Verrucchio, ma in grande povertà.

nans, ma non ſappiamo quale foſſe di tali bronzi la figurazione. Sappiamo bensì eſſere aſſai antica delle Campane la invenzione, attribuita a S. Paulino Veſcovo di Nola, o almeno, che foſſe lui il primo ad introdurle nella Chieſa, ed il di lui contemporaneo San Girolamo fa menzione appunto di una Campana nei ſuoi giorni deſtina a per una Chieſa (5). Quindi in quel quinto Secolo, nel quale viſſe, e morì il Santo Dottore, eſſendo sì rare le Campane in quei tempi ſteſſi inventate, ſembra troppo inveriſimile, che ne foſſe doviziosa una Cappella in mezzo a queſti deſerti boſchi, e ſolitudini fuori di Verrucchio; onde quella di cui trattaſi fuſa foſſe nel 1490. tuttocchè non vi foſſe eſpreſſo il milleſimo, che in molt' altre coſe mi è accaduto il vedere ommeſſo, tanto più, che il gotico carattere uſato dal Fonditore di queſta Campanella, era in quel Secolo del 1400. il più uſato non che nei bronzi, e marmi, ma anche in tutte le pergamene; che ſe rottaſi negli ultimi tempi la detta Campanella fù rifuſa nel 1747, leggendoſi ora DENVO FUNDATA FUIT A ME JOANNE CAROLO GALEFFIO ANNO 1747. fù inſieme di lodevoliſſimo accorgimento chi ordinò, che ſopra vi ſi eſprimeſſe anche la ſteſſa antica memoria collo ſteſſo carattere gotico, come ſopra fù riferita.

VII. Ancora che il Gonzaga non ci aſſicuraſſe, che queſto santo Luogo *probatiſſimis Sanctiſſimiſq. Patribus deſervierit*; pure ognuno può perſuaderſi quale foſſe l' edificante tenore di vita di quelli Minoriti antichi abitatori di queſto luogo già ſantificato dal Serafico Padre, e sì acconcio alla contemplazione delle coſe Celeſti, e quale ſpirituale profitto riportaſſero nei Popoli di queſto, e delli circonvicini luoghi. Quindi fù tanta verſo loro la venerazione, che, non eſſendo ancora ſcorſo un ſecolo dalla morte del P. S. Franceſco, li Popoli di Verrucchio, e ſingolarmente la nobile Famiglia de' Malateſti, oltre il deſcritto Convento diſtante da loro un miglio, vollero un altro Convento per gli ſteſſi Frati Minori entro la Terra edificare per godere più comodamente il vantaggio derivante dalla santa loro converſazione. Abbiamo di ciò ſicuro il monumento nelle conſervate, e dal Vadingo pubblicate lettere del S. P. Gioanni XXII. emanate nel 1320. dirette al diletto Figliuolo Miniſtro della Provin-

(5) Dizion. di Efraimo Chamb. tom. 2.

Provincia di Bologna dell' Ordine de' Frati Minori (6) nelle quali il Sommo Pontefice esprime, che bramando li nobili Uomini Signori Malatesti di Rimino avere un decente Convento di Frati Minori nel Castello di Verrucchio della Diocesi di Rimino, dal quale Essi trassero l' origine; e volendo Esso concorrere nelli lodevoli desiderj dei Fedeli divoti concede con pienezza dell' Appostolica podestà, che detto Ministro Provinciale possa ricevere in questo Castello un luogo acconcio al desiderato fine, ove comodamente edificare una Chiesa, e Convento con le necessarie Officine per li suoi Frati, li quali la propria, e l' altrui salvezza qui possano maggiormente promovere. Quindi il B. Padre Bartolomeo di Pisa (7) enumerando le Custodie componenti la Provincia di Bologna, e li rispettivi Conventi delle medesime, tra quelli della Custodia di Forlì numerò *loca duo in Veruculo* cioè e l' antico fuori di Verrucchio nel sito detto *il Montirone*, e questo entro Verrucchio nel 1320. edificato.

VIII. Provveduti quei Frati Minori dei due commemorati Conventi, quanto più nel successivo corso dei tempi erano inclinati al possedere beni stabili, tanto più o nauseanti il solitario luogo, o scarseggianti di redditi e limosine sufficienti per mantenersi in ambi li luoghi deliberarono attenersi al solo nuovo Convento edificato entro la Terra di Verrucchio, senza essere solleciti dell' altro antico distante bensì un solo miglio in circa dalla frequentata terra, miglio però troppo scabroso per l' assai scoscesa via tra Montirone, e Verrucchio. Mentre però quei Frati Minori divenuti di poi porzione del rispettabilissimo Ordine de' Minori Conventuali contenti furono del soggiorno entro la terra, non rimase già desolato l' antico sacro, e venerabile luogo in Montirone fuori di Verrucchio, essendosi qui stabiliti li Frati Minori zelanti la Regolare Osservanza della professata povertà in comune. E qui prima di passar' oltre debbo avvertire, che tre diversi furono li titoli, e denominazioni di questo luogo, imperocchè da alcune memorie del Convento siamo eruditi, che si denominasse col titolo di S. Francesco, anzi ciò si conferma con un antico Sigillo del Convento anche nei presenti giorni qui conservato: senza estenderci nel riferire alcune in se non rispettabili memorie

(6) *Habet in nobis &c.* Dat. Avenion. 15. Kal. Apr. 1320. Wading. tom. 6. in regest. num. 85.

(7) Lib. 1. part. 2. conform. 11. tit. Prov. Bonon.

morie indicanti il titolo dell' Annunciazione di Maria Vergine, riconoſciamo qual concludente monumento il leggerſi nel libro, in cui regiſtravaſi la veſtizione delli Novizj, come ſiegue [8] 22. *Julii 1618. hora 20. Antonius Bedona a Miſano ætatis annorum 20. circiter ſervatis ſervandis habitum noſtræ religionis pro ſtatu laicali recepit de manu P. F. Ludovici de Villa Guardiani hujus Conventus ANNUNCIATÆ prope Veruculum*, e lo ſteſſo titolo leggeſi nel detto libro per tutto l' anno 1618., e *1619.*; e finalmente col ſolo titolo di S. Croce da tutti è denominato.

IX. Indefeſſi eſſendo li zelantiſſimi Frati Minori dell' Oſſervanza qui ſtabiliti nel promovere il bene dei Popoli quà e là diſperſi per varie Terre, e Villaggj in quei circoſtanti monti, tanto maggiore era dei Popoli ſteſſi il concorſo a queſta Chieſa deſcrittaci dal Malazappi tale, qual' è preſentemente, di una ſola Nave di vaſta ſtruttura con laterali Cappelle in una ſola parte, e già nel 1400. conſecrata ſolennemente (9). Quindi per tanto concorſo dei Popoli a queſta Chieſa loro aſſai più comoda di quello che foſſero le riſpettive Parrocchiali fù qui eretta una divota Società del Ss. Sacramento aggregata nel 1540. all' Arciconfraternita eretta nella Chieſa della Minerva in Roma (10), la quale anche in queſti giorni di Confratelli, e Conſorelle numeroſiſſima con ſommo decoro è conſervata.

X. Ora riſtaurando le più vecchie mura, or accreſcendone altre nuove ſi riduſſe dai Religioſi il Convento ad una forma aſſai decente, e comoda conſiſtente i due Chioſtri con ſuperiori Dormitorj di buona ſtruttura abitato ordinariamente da ventiquattro Religioſi dovizioſo di 18. tornature in circa d' anneſſo Terreno, la cui maggior parte è un ſoltiſſimo Boſco, che ſerve ai poveri Frati per provviſione di Legna, ma non per alcuno loro diporto atteſa una prodigioſa quantità di Vipere, delle quali tutto è ripieno. Al vantaggio de' Religioſi qui dimoranti, ed alla riparazione ed accreſcimento del ſacro loro Edifizio io conghietturo, che avrà aſſai conferito la qui dominante Religioſiſſima Famiglia Pio, la quale, allorchè ſi ſcriſſe delli Conventi di Carpi, e di Meldola, già notammo nelli luoghi di

(8) In Arch. Conv.
[9] Malazap luog. cit.
[10] Mem. auth. in Arch. Conv.

di ſuo dominio beneficentiſſima alli Frati Minori dell' Oſſervanza. Tra le molte memorie conteſtanti il ſovrano dominio della detta Famiglia ſopra Verrucchio, baſti il produrre una carta conſervata originale nell' Archivio di queſto Convento, conſiſtente in una ſupplica umiliata ad Alberto Pio Signore anche di Meldola, e nel di lui favorevole reſcritto.

„ Ill.mo & Ecc.mo S.or

„ Riccor. ai piedi di V. ecc.a ill.a clementiſſimo principe con ogni
„ humilta ſupplicando il divotiſſ. ſervitore e ſuddito di quella Gio.
„ vanni ant. di pier mattheo ſerini da verrucchio qualmente....
„ fù proceſſato e condannato dal luogo tenente in pena di ſcudi 25.
„ d oro et tre tratti di corda per avere laſciato ballare in caſa ſua
„ nella ſera della domenica di carnovale .... ſupplica per la gra-
„ zia. attentis narratis & ſoluta medietate pene pecuniarie &c.
„ dat. meldule die 26. martii 1575.
„ Alb.us pius.

XI. Allorchè inſorſero tra li Frati Minori dell' Oſſervanza ſiccome in altre così anche in queſta Provincia di Bologna molti portati dallo ſpirito del Signore all' Oſſervanza non che delle profeſſate leggi, ma ancora di particolari conſtituzioni col titolo di Oſſervanza Riformata, il Miniſtro, e Padri dell' Oſſervante Provincia aſſegnarono loro prima d' ogn' altro queſto Convento, il quale, perche aſſai ſequeſtrato dalle Città, e Paeſi, ed acconcio alla contemplazione, fù deſtinato dalli Padri della Riforma per luogo di Noviziato a quelli Giovani, che colla profeſſione della Serafica Regola in queſta Riformata Provincia al Signore della gloria ſolennemente ſi dedicavano [11]. tanto che per molti motivi il Noviziato altrove fù poi trasferito.

XII. Dopo lo ſtabilimento delli detti Frati Minori della Riforma in queſto Sacro luogo fra le coſe più diſtinte qui accadute deeſi principalmente contare la ſolenne Incoronazione della Miracoloſa Immagine di Maria Vergine ſommamente venerata dai Popoli in que-

[11] Mem. auth. in Archiv. Conv.

ſta Chieſa; ed eſſendo ſtata la ſolenne funzione aſſai nobilmente deſcritta nell' atto pubblico fatto in occaſione della medeſima, quì fedelmente lo inſeriſco (12).

„ In Xtī no'e. amen. anno ejusd. Sanctiſſimi natalis 1637. ind. „ 5. Rmo Urbano VIII. Pontif. Opt. Max. Sedente. die 18. octo- „ bris.
„ Inter Italiæ mirabilia, quæ ab hiſtoriographis poſt Incarnationē „ Filii Dei opera quidē manuum ſuarū connumerantur ſatis mihi „ prætermiſiſſe videntur ea, quæ mediante Seraphico Prē S. Fran- „ ciſco operatus eſt in territorio olim Civitatis modo terræ Veru- „ culi Arimin. diæc: quoniam nullum dubium eſt. in loco villæ ha- „ bitaſſe, prædicaſſe, jejunaſſe, cum deo alloqutum fuiſſe charita- „ tem ſuam ſingularem demonſtraſſe, aves ſilere juſſiſſe, plantas cu- „ preſſi, lauri, & ulivæ adhuc virentes plantaſſe, & alia multa me- „ moriæ digna feciſſe, ut ſatis ipſa facta demonſtrant, poſt hæc ho- „ mines in Sanctitate clari, & omni laude digni exinde orti fuerint, „ fere totus mundus Chriſtū adorans ignarus minime efficitur, & ex „ crebro concurſu quiſq. dignoſcere poteſt, ex quo ad inſtar dicti „ Jacob congruè dici poteſt. *Verè locus iſte Sanctus eſt*. & conſequen- „ ter in Sancto Sancta faciend. ᵚ. & PP. ibidē commorantes conti- „ nuò quid pro Salute animar. ᵚ agant cogitantes, hac preſenti die „ ad veram populi devotionem, ædificationem, & in his calamito- „ ſis plenis miſeriis temporibus, juditioq. dei propinquis ad ultimum „ Refugium confugere, ad conſolationem afflictorum, auxilium Chri- „ ſtianorum, ſalutem infirmorum, & ad Sacratiſſimam cœlorum ac „ terræ Reginam ad fontem Miſericordiæ, ad Eam, cui nulla dene- „ gatur gratia, immo omni gratia plenam, & populos a circumvi- „ cinis locis convocantes rogaverunt Illmum & Rmum dnūm d. An- „ gelum Cæſium Antiſtitem nrūm animarum ſalutem ſitientem, ut „ operi tanto adeſſet, propriiſq. manibus omnium voluntati ſatisfa- „ ceret, qui per diem heri ad præfatum locum ſe contulit, & ſe- „ cum ejusdem miniſtri Sacerdotes, & circa horam decimam octa- „ vam hujus diei poſt celebrationem ipſius ſolemnis miſſæ ſacris pon- „ tificiis veſtimentis & mitra indutus in ſolio aſcenſus, paucis ſed „ optimis verbis docuit, quantas in Beatam Virginem debemus lau- des,

[12] Cop. Auth. in Archiv. Conv.

„ des, quali intentione, & puritate cordis offerendæ ſint preces; ſa-
„ cris concionibus completis adquid ibid.ⁿ ſe contulerit, vid. ad co-
„ ronandum Caput dei Genitricis declaravit; & de ſolio deſcenſus
„ ante majus altare, ubi matris Dei Imago cum parvulo extiterat,
„ proſtratus genibus flexis multas preces obtulit, Sacros hymnos &
„ laudes cum aliis Sacerdotibus protulit, hiſq. completis; ea, qua
„ decuit, reverentia verſus Reginam nrām ac ſolemni pompa ſpiri-
„ tuali, Sacris præconiis, humilitate profunda, profuſis lacrymis
„ propriis manibus argenteum coronam variis Margaritis ornatam ſu-
„ per Sacrum Caput Sacræ Imaginis, & Parvuli Filii poſuit, ean-
„ demq. Cœli, & Terræ Reginam cum toto populo utriuſq. ſexus
„ Advocatamq. peccatorum adoravit, & proceſſionaliter per clauſtra
„ dicti conventus conduci, & portari juſſit, pro ut incontinenti exe-
„ qutum fuit; & Ego inter minimos minimus Mariæ Matris Dei
„ ſervus, qui præmiſſis omnibus ſemper interſui una cum infraſcriptis
„ teſtibus hæc oīa conſcribenda duxi, ut poſteris meis aliiſq. ſit no-
„ tum, quod eadem Sacra Imago coronata extitit, quæ ſuper Altari
„ Ejus nomini dicato inter Altaria SSūm Sebaſtiani, & Antonii Ab-
„ batis conſervatur a meridie a latere ſiniſtro eccleſiæ predictæ; cui
„ ſit laus, honor, & gloria in ſæcula ſæculorum Amen. Et ſit mihi
„ poſteriſq. meis amicis, & inimicis adjutrix nunc & in hora mortis
„ meæ. Et predicta, ſuper quib.ⁿ rog.ⁿ me not.ⁿ &c. acta fue-
„ runt in Eccleſia S. Crucis Conventus A. RR. PP. Obſerv.ⁿ re-
„ formatorum terræ Veruculi &c. preſentibus ibid.ⁿ & audientibⁿ
„ multis devotis Mariæ Fidelibus utriuſq. ſexus Veruclenſib.ⁿ Ari-
„ min.ⁿ & ex multis locis circumvicinis, mihi autⁿ notis ad præ-
„ dicta habitis, vocatis, atq. rogatis magnif. dño Joanne maria Fu-
„ ſco, Franciſco dulcio, & magiſtro Franciſco de mandlcuhis de
„ veruculo.

„ Et ego Hieronimus Cellius de veruculo apoſt. auct. Not. quia
„ præmiſſis interſui, ſcripſi, & adnotavi. Ideo per fidem ſubſcripſi,
„ & ſolito meo ſigno ſignavi &c.

XIII. Eſſendo queſta Chieſa, come anche ſopra notoſſi, ſommamente frequentata dai Popoli di molti convicini Villaggi, numeroſi pur anche erano quelli, che diſponevano di eſſere dopo morte qui ſeppelliti. Ma era qui in vigore la coſtumanza praticata già in

 molti

molti luoghi ſingolarmente rurali, ed incolti, d' accompagnarſi dalla truppa di realmente, o, come è più veriſimile, apparentemente deſolate Donne, ed Uomini li cadaveri delli loro Congiunti ed Amici, e con ſtrepiti indecenti, dibattimenti di mani, ed urli moſtruoſi aſſiſtere alle loro eſequie. Ben vede ogn' uno di mente ſana quanto ſieno inconvenienti in un luogo sacro tali ſtrepiti, e di quanto diſturbo rieſcano alli sacri Miniſtri nel tempo delle Divine Azioni. Li Religioſi della vera tranquillità di ſpirito in ſilenzio, ed orazioni nella ſua Chieſa più ſolleciti, che di quelli, quali quali ſi foſſero, vantaggi derivanti dal ſeppellire nella propria Chieſa li morti Fedeli, impegnatiſi a porre fine all' intollerabile diſordine li 10. Maggio 1668. umilmente eſpoſero a Monſig. Veſcovo di Rimini (13), *che le Donne accompagnano li loro Morti con sì fatti ſtrepiti, gridori, e dibattimenti di palma con palma, che, oltre l' indecenza nel luogo ſacro, apportano non ordinaria diſtrazione, e diſturbo a ſegno tale, che il più delle volte non ſi poſſono fare quelle funzioni, e cerimonie, che ſi dovrebbero &c.*, onde ſupplicavano per opportuno provvedimento. Furono date bensì pel fine lodevole dal zelantiſſimo Prelato gli ordini opportuni. Ma che può un ſemplice Decreto contro una comune coſtumanza immemorabile, praticata da genti ſemplici, ed incolte, e riputata forſe da loro un' atto di Religione, e di un dovuto tributo di grata riconoſcenza alli defunti maggiori?

XIV. Checcheſſia di ciò, gli è fuori di dubbio, che li Religioſi in numero di 24. in circa hanno ſempre con vera edificazione abitato nel deſcritto Convento ora decorato con Studio di Teologìa, ſempre indefeſſi nella celebrazione dei Divini Uffizj, e nelle Eccleſiaſtiche Funzioni, tra le quali però non rieſcivano comodamente le divote Proceſſioni ſolite farſi in ogni Meſe per la troppa ineguaglianza del ſito aſſai montuoſo; quindi al num. XII. ſi notò, che la Coronata Immagine di Maria Vergine in quella Funzione cotanto ſolenne fù portata proceſſionalmente *per clauſtra dicti Conventus*, e non altrove. Ma anche a ciò providde il Signore; imperocchè nel 1695. li 27. Giugno Paolo del quond. Franceſco Buglj della Villa di Verrucchio donò a queſta Chieſa di S. Croce ventotto tavole, e ſettanta piedi di terra in Montirone contigua alla detta Chieſa, accioc-

(13) Mem. nell' Arch. del Conv.

acciocchè li Reverendi Padri dell' Ordine dell' Osservanza Riformata potessero qui comodamente fare le sacre Ecclesiastiche Processioni (14), perlocchè il detto terreno fù ridotto dai Religiosi ad un vago, e piano Stradone, che per le indicate sacre Funzioni serve mirabilmente. Era la Chiesa nei giorni del più volte citato Malazappi quasi in ogni parte ornata d' antiche pitture, ma assai più di quelle sarà forse piacciuto ad alcuno Guardiano un bianco disgregante, sicchè nel muro laterale di prospetto alle Cappelle, appena ora conservasi un' antica Immagine del Redentore nostro Cristo Gesù; nè può verificarsi, che da questa Immagine Gesù Cristo sensibilmente parlasse, come si persuasero molti, al P. S. Ftancesco, essendo questa una Immagine dipinta sul muro della Chiesa, che nei giorni del Santo Padre non era edificata. Conservasi bensì nel prospetto del Refettorio un Crocifisso assai antico in Croce di legno, per cui certamente si eccita negli spettatori vera divozione; e nel confessarne l' antichità di più Secoli non oso però francamente affermare, che da questa Sacra Immagine sensibilmente parlasse il Signore nostro Gesù al Serafico S. Francesco. Fù singolare la divozione di molti alla detta Santa Immagine, e nel 1675. li 15. Giugno fù deliberato di collocarla con grande onore in Chiesa, avendo li Padri del Diffinitorio concesso al supplicante Dottore Gianantonio Bonci Riminese il giure onorifico della Cappella, ed Altare di S. Antonio Abate; giacchè esso nelle suppliche si obbligava a riedificare, ed ornare la detta Cappella, e con somma decenza collocarvi l' antichissima Immagine di Gesù Crocifisso, conservata in addietro nel prospetto del Refettorio (15). Queste cose certamente nelle più valide forme furono decretate, ma non sò io poi assegnare la causa, per la quale nulla si eseguisse.

XV. Molte sono le Sacre Reliquie, delle quali questo Santuario è dovizioso, altre venerate nella Cappella edificata ove fù la Cella del Santo Padre, altre in Chiesa distribuite in due insigni Reliquiarj, collocati lateralmente al maggiore Altare.

Nella

(14) Rogit. Petri Ugolini Notar. — Orig. in Aechiv. Conv.
(15) Decret. origin. in Archiv. Conv.

Nella Cappella del P. S. Francesco sono le seguenti.

Della Tonaca di S. Giuseppe.
Dell' Abito del P. S. Francesco.
Dell' Abito de' SS. Lodovico Vesc., e Gioanni da Capistrano.
Della Veste di S. Gaetano.
Della Pianeta di S. Francesco di Sales.
Del Velo di S. Teresa, e della B. Chiara di Montefalco.
Della Tonaca di S. Margarita di Cortona.
Dell' Ossa di S. Marco Ap., ed Evang.
Dell' Ossa de' SS. Anastasio, Marziale, Celestino, Colombano, Vittoriano, Sebastiano, e Giacinto Martiri.
Dell' Ossa de' SS. Antonio di Padoa, Pietro d' Alcantara, Diego, e Rocco Confessori.
Dell' Ossa delle Sante Cristina, e Fortunata Verg., e Mart.
Dell' Ossa delle Sante Ciriaca, Vincenta, Vittoria Vedove, e Mart.

Nella Chiesa in cornu Epistolæ.

Dei Cappelli della B. V. Maria.
Il Capo di S. Felice M.
Dell' Ossa de' SS. Illuminato, e Chiaro MM.
Dell' Ossa de' SS. Antonio di Padoa, Antonio Abate, Francesco di Paola Conf.
Dell' Ossa delle SS. Faustina, Vittoria, Emerita VV., e MM.
Del Cilizio di S. Maria Maddalena.

In cornu Euangelii.

Del Legno della Santa Croce.
Dell' Ossa de' SS. Giacomo Appost., e Luca Evang.
Dell'Ossa de' SS. Sebastiano, Giocondino, Giuliano, Innocenzo MM.
Dell' Ossa di S. Pietro d' Alcantara Conf.
Dell' Ossa delle SS. Giustina, Faustina, Veneranda Vergini, e Martiri.

XVI.

XVI. In questa Chiesa leggonsi le due Inscrizioni seguenti.

I.

SI . LABENTIA . FRATRV̄. MEM
BRA
HAEC . VRNA . BREVIS . SPIRI
TVS
TAMEN . CŒLVM . TENET
1 6 5 8.

II.

SEP. FRANC. CHRISTOPH.
DE FERINIS SVCCESS. PLENV̄.
CLAVDATVR IN PPETVV̄
MDCLVIII.

FINE DEL TOMO TERZO.

APPENDICE

Nel fine del terzo Tomo.

NEl ſecondo tomo di queſt' opera ſi deſcriſſe il nuovo Tempio di S. Bernardino in Rimino innalzato da fondamenti dalle religioſe ſollecitudini del P. Franceſco Antonio di Modigliana già Miniſtro della Provincia, e Deffinitore generale dell' Ordine, e dalla generoſa pietà de' ſuoi Benefattori. Ora conviene regiſtrare la memoria della Conſacrazione d' un tale Tempio dopo la pubblicazione del detto ſecondo Tomo ſeguìta ſolennemente. Compiuto ed ornato a tutta perfezione, e guſto il commemorato sacro Edifizio, e diſpoſte le coſe tutte dal lodato P. Franceſco Antonio di Modigliana fù fiſſato il giorno 24. Maggio di queſt' anno *1761.*, che era feſtivo giorno di Domenica, per la conſacrazione ſolenne. Nella ſera del precedente Sabbato l' Eminentiſ. e Reverendiſ. Sig. Cardinale Lodovico Valenti Veſcovo di Rimino accompagnato da Monſignor Reverendiſ. Veſcovo di Bertinoro Franceſco Maria Colombani portoſſi a queſta Chieſa, e Pontificalmente veſtito, dopo avere benedetta una Caſſetta di piombo vi ripoſe le Reliquie de' SS. Martiri Lupercio, Optato, Arabione, Marcia, Veneroſa, Mercuriana, e del Santo Confeſſore Bernardino di Siena, e ne accompagnò il ſolenne traſporto al contiguo Oratorio delle Sacre Stimmate, ove in tutta la notte furono venerate e dal divoto Popolo, e dalli Religioſi, li quali giammai ceſſarono dal cantare Salmi, e Cantici. Tale Caſſetta fù di poi nel tempo opportuno ripoſta nel nuovo maggiore Altare. Nella Domenica l' Eminentiſſimo Veſcovo accompagnato dal detto Monſ. Veſcovo di Bertinoro, da Monſ. Vicario Generale, e ſervito da un Sacro ſtuolo di Canonici, altri Eccleſiaſtici, e Chierici all' ore 12. principiò la ſolenne ſacra funzione nel corſo di cinque ore compiuta con ammirabile ſpirito, e proprio di tale Porporato, il quale e con una latina Omelìa, e con altro ragionamento in italiana favella parlò parole ripiene di Sacra unzione al Popolo numeroſiſſimo a tali voci del ſuo Paſtore commoſſo teneramente. In tale giorno, ed in altri due ſuſſeguenti furono con

no con tutta la Ecclesiastica pompa, e splendore celebrate da Religiosi le Ecclesiastiche funzioni. Nel Lunedì immediato alla descritta consacrazione in una delle nobili Accademie, che secondo l' instituzione dell' Eminentissimo Vescovo tengonsi nel Vescovile Palazzo, dall' Abate Carlo Zangari Proposto della Cattedrale fù recitata una dissertazione feconda di rara erudizione sopra la Consacrazione delle Chiese, ed Altari.

Di tale Consecrazione decretò l' Eminentissimo Vescovo l' anniversaria commemorazione nella Domenica ultima di Settembre: se ne stesero gli atti solenni da Giambattista Ceccarelli Not. Pub., e Cancelliere Vescovile; ed entro la Consecrata Chiesa lateralmente alla maggiore Porta si legge scolpita in due marmi la memoria seguente.

I.

TEMPLVM HOC
IN HONOREM S. BERNARDINI SENNENSIS
SOLEMNI RITV CONSECRAVIT
EMVS ET RMVS DNVS
D. LVDOVICVS TIT. S. SVSANNÆ
S. R. E. PRESB. CARDINALIS DE VALENTIBVS
EPISCOPVS ARIMINI
DIE XXIV. MAII.
ANNI MDCCLXI.

II.

HVIVSCE TEMPLI
ANNIVERSARIA DEDICATIONIS MEMORIA
EX DECRETO EIVSDEM EMI PRÆSVLIS
VLTIMA DOMINICA SEPTEMBRIS
QVOT ANNIS CELEBRATVR
IN QVA
ORANTIBVS IN LOCO SANCTO ISTO
INDVLGENTIAM C. DIERVM
BENIGNE CONCESSIT.

Mentre è ſul fine l' impreſſione di queſto terzo, ed ultimo Tomo, è ſtata ridotta a compimento nella Chieſa de' Minori Oſſervanti di Corte maggiore (della quale diffuſamente ſi ſcriſſe nel primo Tomo) una nuova grandioſa Cappella, innalzata da fondamenti ad onore del Ss. Sacramento, e del P. S. Franceſco in tutte le ſue parti nobilmente ornata, e di molti prezioſi marmi eccellentemente lavorati arricchita. In tale circoſtanza hanno li Religioſi promoſſa la erezione d' un' *Conſorzio dell' adorazione cotidiana del Ss. Sacramento*; così che in ogni giorno dell' anno ſievi per un ora intiera almeno un divoto Adoratore; ed il Regnante Sommo Pontefice Clemente XIII. agli Aggregati molte Plenarie, e non Plenare Indulgenze concede benignamente.

Sono ſcorſi già due anni, dacchè ſentendoſi in aria tuoni ſtrepitoſi contro alcune coſe da me aſſerite o tacciute nel primo Tomo, ne attendevo con impazienza lo ſcoppio, pronto a ripararmi dai colpi con breviſſima aggiunta nel fine o del ſecondo, o di queſt' ultimo terzo Tomo. Ma contanſi già tredici meſi decorſi dopo la pubblicazione del ſecondo, ed ora pubblicaſi queſt' ultimo Tomo, ſenza che dopo un continuo tuonare abbia ſcoppiato alcuno colpo funeſto. Ammiro in ciò o il retto penſare di chi a mente freſca comprenda quelle verità, che di primo lancio non ſi vedevano, o la cauta prudenza di chi aſpetta a vibrare li colpi in tempo, in cui confidi, che non ſaranno più ribattuti contro di lui. In qualunque modo ſieſi queſta faccenda, ſtia ogn' Avverſario con *Buona fede*, che io, compiuta la pubblicazione totale di queſto povero mio lavoro, non voglia più pigliarmi brighe per ciò, che o poſſa eſſere lavoro di menti pregiudicate da prevenzioni ſu particolari pregi preteſi della propria Patria, o ſia pubblicazione di Monumenti a me ignoti, perchè a me negati, allorchè in tempo opportuno avidamente bramavaſi di vederli.

INDICE

Di Lettere Appostolice, Privilegj, ed Atti solenni di Concessioni, e Donazioni contenuti in quest' Opera.

TOMO PRIMO.

1212. *Diploma dell' Imperadore Ottone circa il Canale di Cottignola.* cart. 296.

1232. *Privilegj di Emico Vescovo di Bologna a favore delle Suore Minori in Bologna.* 33.

1233. *Privilegio di Omobono Vescovo di Cremona a favore delle Suore Minori presso Cremona.* 329.

1252 *Innocentius IV.* Religiosam vitam eligentibus &c. Dat. Perusii 6. Kal. Mart. 1252. *Privilegj Appostolici a favore delle Suore Minori di Bologna.* 31.

1256. *Alexander IV.* Cum sicut intelleximus &c. Dat. Viterbii Pontif. an. 3. Kal. Junii. *S' applicano alcuni Beni a favore del Monistero di S. Guglielmo in Ferrara.* 501.

1427. *Atto solenne del possesso di terreno dato ai Frati Minori dell' Osservanza per edificare un nuovo Convento in Forlì.* 537.

1432. *Lettere del P. Guglielmo da Casale Ministro Generale al B. P. Gioanni da Capistrano.* 541.

1438. *Eugenius IV.* Piis fidelium votis &c. Dat. Ferrariæ 17. Kal. Sept. 1438. *Si concede l' Edificazione di un Convento per li Frati Minori dell' Osservanza in Cremona.* 333.

1439. *Eugenius IV.* Romani Pontificis Providentia &c. Dat. Florentiæ 1439. 5. Kal. Mart. *Disposizioni Appostoliche per la Riforma del Monistero di S. Guglielmo in Ferrara.* 505.

1445. *Eugenius IV.* Suscepimus nuperrimè &c. Dat. Romæ 1. Julii 1445. *Si calebra, e si ordina la Venerazione al Santissimo Nome di Gesù, e si procede contro li contradditori.* 45.

1446. *Eugenius IV.* Ex litteris &c. Dat. Romæ 1446. 22. April. *Si reprimono le calunnie, e persecuzioni contro il P. Francesco Piazza nel suo Appostolico Ministero.* 87.

1447. *Nicolaus V.* Romani Pontificis Providentia. Dat. Romæ pridie Id. Mart. 1447. *Si ordina, che li Frati del Terz' Ordine sieno sotto la cura, e direzione de' soli Frati Minori dell' Osservanza.* *cart.* 429.

1449. *Nicolaus V.* Cognità devotionis constantia. Dat. Fabriani 1449. 3. Id. Octob. *Si concede l' edificazione di un Convento per li Frati Minori dell' Osservanza in Carpi.* 163.

1451. *Nicolaus V.* Circumspecta Sedis Apostolicæ &c. Dat. Romæ 1451. 5. Id. Febr. *Si pone fine a controversie insorte per la direzione de' Frati del Terz' Ordine in Ferrara, ordinandosi, che sieno sotto la cura de' Frati dell' Osservanza.* 430.

1453. *Nicolaus V.* Aliàs ad supplicationem &c. Dat. Romæ 1453. 4. April. *Si comanda in virtù di S. Ubbidienza ai Frati dell' Osservanza l' assumere la direzione, e governo d' un nuovo Monistero di Clarisse in Cremona.* 336.

1455. *Calistus III.* Renunciantibus nobis &c. Dat. Romæ 1455 4. Maii. *Si commenda il Pubblico di Bologna su le beneficenze verso li Frati Minori dell' Osservanza.* 43.

1458. *Diploma de' Signori Pii Principi di Carpi, col quale si concede ai Frati Min. dell' Osserv., ed una buona porzione di terreno, ed altre prerogative.* 170.

1459. *Pius II.* Religiosis personis &c. Dat. Mantuæ 1459. 6. Julii. *Si concede alle Suore Clarisse in Bobbio il potere obbligarsi a vivere in clausura.* 5.

1474. *Sixtus IV.* Piis fidelium votis &c. Dat. Romæ 1474 1. Octob. *Si concede l' edificazione di un Convento per li Frati Minori dell' Osserv. presso Busseto.* 153.

1483. *Sixtus IV.* Ad Christi Vicarii &c. Dat. Romæ 1483. Kal. Decemb. *Dichiaransi veri Voti di Religione, e solenni li Voti, che si fanno dai Frati, e Suore del Terz' Ordine di S. Francesco viventi in Comunità Religiosa sotto Superiori canonicamente eletti.* 292.

1515. *Diploma dei Marchesi Pallavicini, che permettono, e promovono l' edificazione d' un Monistero di Clarisse presso Busseto.* 153.

1516. *Leo X.* Admonet nos &c. Dat. Romæ 1516. 5. Octob. *Si permette la Fondazione di un Monistero di Clarisse in Cremona*

mona ſotto la direzione dei PP. Amadei. *cart.* 379.

1517. *Leo X.* Injunctum nobis &c. Dat. Malliani 1517. 3. Non. April. *Si concede l' edificazione di un Moniſtero per le Clariſſe col titolo di S. Maria preſſo Buſſeto.* 153.

1518. *Leo X.* Cum incolæ Oppidi &c. Dat. Romæ 1518. 23. Junii. *Si concede ai Popoli di Briſighella edificare un Convento per li Frati Min. dell' Oſſerv.* 114.

1521. *Atto ſolenne, col quale ſi pubblica l' ultima volontà del Marcheſe Criſtoforo Pallavicini.* 140.

1521. *Lettere del P. Miniſtro Generale F. Paolo da Soncino, colle quali ſono ammeſſi li Signori Pii di Carpi alla Fratellanza dell' Ordine.* 174.

1522. *Lettere di Rinaldo Graziani, colle quali concedeſi lo ſtabilimento de' Frati Min. dell' Oſſerv. in Caſtello S. Pietro.* 213.

1528. *Atto ſolenne, col quale la Chieſa di S. Luca in Cremona è conceſſa ai Frati Oſſervanti Amadei.* 388.

1529. *Clemens VII.* Cum ſicut nobis &c. Dat. Romæ 1529. 15. Febr. *Si concede ai Frati Oſſervanti Amadei l' avere Chieſa, e Convento in S. Luca di Cremona.* 392.

1532. *Lettere, colle quali concedeſi ai Frati Amadei l' eleggere un proprio Religioſo per l' amminiſtrazione della Parrocchia in S. Luca di Cremona.* 397.

1534. *Atto ſolenne di ceſſione del Luogo dei SS. Coſmo, e Damiano in Cremona ai Frati Min. dell' Oſſerv.* 349.

1534. *Paulus III.* Exponi nobis &c. Dat. Romæ 1534. 18. Decembris. *Si concede ai Frati Min. dell' Oſſerv. l' avere Chieſa, e Convento nei SS. Coſmo, e Damiano di Cremona.* 351.

1538. *Paulus III.* Sacræ Religionis &c. Dat. Romæ 1538. 4. Id. Januar. *Si concede ai Frati Min. dell' Oſſerv. la Chieſa di S. Pietro, e ſue adjacenze in Cento.* 220.

1561. *Pius IV.* Cum ſicut exponere &c. Dat. Romæ 1561. 4. Jun. *Si ordina il non trasferirſi altrove li Benefizj eretti in S. Luca di Cremona, ed il ſoddisfarſi agli obblighi o dai Rettori perſonalmente, o dai Religioſi, e non altrimenti.* 399.

1571. *Pius V.* Inter cætera &c. Dat. Romæ 1571. 7. Nov. *Si ordina la traslazione altrove di alcune Suore Agoſtiniane in Guaſtal-*

Guastalla, e si concede il sito ai Frati Minori dell' Osserv. cart. 588.
1577. *Gregorius XIII.* Salvatoris Domini &c. Dat. Romæ 1577. 7. Octob. *Privilegio concesso ad un' Altare nella vecchia Chiesa di S. Spirito presso Ferrara.* 451.
1588. *Lettera d' Ippolita Rossi Vedova di Leonello Pio, colla quale concede ai Frati Minori dell' Osserv. una Pezza di terra annessa alla loro Chiesa in Meldola.* 616.
1605. *Lettere del B. P. Bartolomeo di Soluzio alli Confratelli delle Sacre Stimmate in Cremona.* 357.
1615. *Atto di Donazione di terreno ai Fræti Min. dell' Osserv. per la fabbrica d' un nnovo Cenvento in Lojano.* 601
1616. *Lettere di Filippo III. Re delle Spagne per la Santificazione del giorno delle Sacre Stimmate del P. S. Francesco.* 358.
1619. *Lettere indicanti, se nel Monistero di S. Bernardino in Bologna sieno seppelliti alcuni Beati Frati Minori.* 71.
1639. *Lettere di Pietro Card. Campora Vescovo di Cremona, colle quali si ordina la Santificazione del giorno delle Sacre Stimmate del P. S. Francesco.* 359.

NEL TOMO SECONDO.

1266. *LEttere di Filippo Arciv. di Ravenna circa l' Invenzione del Corpo di S. Savino in S. Appollinare di Ravenna.* 332.
1274. *Diploma di Rodolfo Imper., col quale confermasi la Donazione del Palazzo Imperiale ai Frati Minori in Reggio.* 381.
1323. *Codice d' ignoto Autore circa il Monistero delle Suore Minori in Modona.* 58.
1380. *Lettera d' Ingramo de Bratti a Marsiglio Pio Signore di Carpi.* 2.
1391. *Bonifacius IX.* Sacræ vestræ Religionis &c. Dat. Romæ VI. Kal. Maii. Pontif. anno secundo. *Si concede l' edificazione di un Convento per li Frati Minori fuori di Rimino.* 445.
1394. *Bonifacius IX.* Apostolicæ Sedis &c. Dat. Romæ 2. Id. Sept. Pontif. anno quinto. *Si conferma la concessione del nuovo Convento fuori di Rimino per li Frati Minori.* 447.
1396. *Lettere del P. Ministro Generale Emico Alfero, colle quali coman-*

comandasi al P. Ministro della Prov. di Bologna destinare Religiosi al nuovo Convento fuori di Rimino. cart. 448.
1424. *Atto di Donazione di terra annessa al Convento fatta ai Frati Minori fuori di Rimino.* 452.
1434. *Eugenius IV.* Piis supplicum votis &c. Dat. Romæ 1434. V. Id. Febr. *Si concede un' antico Monistero ai Frati Minori dell' Osserv. in Parma.* 169.
1438. *Eugenius IV.* Piis fidelium votis &c. Dat. Ferrariæ 1438. 17. Kal. Sept. *Si concede al Pubblico di Reggio edificare un Convento per li Frati Min. dell' Osserv.* 387.
1439. *Eugenius IV.* Sacrosanctæ &c. Dat. Florentiæ 1439. 13. Kal. Febr. *Si sopprime l' antico Priorato, e Monistero di S. Spirito fuori di Reggio, e si concede quel sito ai Frati Min. dell' Osserv.* 388.
1445. *Eugenius IV.* Æterni Pastoris vices &c. Dat. Romæ 1445. 3. Kal. Dec. *Si approva il possesso del nuovo Convento dato in Parma ai Frati Min. dell' Osserv., e loro concedesi maggiore terreno.* 170.
1452. *Nicolaus V.* Intelleximus quæ nobis &c. Dat. Romæ 1452. ultima Martii. *Si concede al Pubblico di Cento edificare nn Convento per li Frati Min. dell' Osserv.* 255.
1486. *Lettere del Duca di Milano al B. P. Bernardino da Feltro.* 177.
1492. *Atto di Donazione di terreno fatta dal Pubblico di Viadana ai Frati Min. dell' Osserv. per fabbricare un Convento.* 566.
1492. *Alexander VI.* Exponi nobis &c. Dat. Romæ 23. Sept. 1492. *Si approva l' edificazione di uu Convento in Viadana per li Frati Min. dell' Osserv.* 568.
1494. *Privilegio del Duca Ercole d' Este ai Frati dell' Osservanza fuori di Reggio per godere il vantaggio delle acque.* 392.
1513. *Leo X.* Votis fidelium omnium &c. Dat. Romæ 1513. 6. Junii. *Si concede ai Frati Minori dell' Osservanza il luogo di* S. *Apollinare in Ravenna.* 280.
1519. *Leo X.* Exponi nobis &c. Dat. Romæ 27. Aug. 1519. *Si comanda al P. Ministro Generale accettare il Convento fuori di Montechiarugolo, e destinare Religiosi ad abitarlo.* 138.
1520. *Leo X.* Cum sicut exponi &c. Dat. Romœ 1520. 8. Febr.

Si con-

Si concede alle Suore Clarisse in Reggio il vivere limosinando. cart. 425.

1522. *Lettere del P. Ministro Generale al P. Ministro della Provincia di Bologna, e gli si comanda il non abbandonare il Convento di Montechiarugolo.* 140.

1522. *Lettere del P. Ministro Generale favorevoli al Pubblico di Reggio circa la manutenzione delle Suore Clarisse in detta Città.* 426.

1524. *Clemens VII.* Exigit vestræ devotionis &c. Dat. Romæ 1524. 16. Decembris. *Si dispone degli avvanzi d' alcuni Luoghi pii a favore delle Suore Clarisse in Reggio.* 428.

1535. *Privilegio della Comunità di Parma ai Frati dell' Osserv. in Montechiarugolo circa il Sale.* 147.

1538. *Paulus III.* Regimini Militantis Ecclesiæ &c. Dat. Romæ 1538. 8. Kal. Mart. *Si concede ai Frati Min. dell' Osserv. il luogo di S. Margarita in Modona.* 76.

1543. *Privilegio del Governatore di Modona, acciò li Frati Min. dell' Osserv. possano chiudere nel loro sito li pubblici Portici.* 85.

1546. *Lettere del Presidente Ducale alla Comunità di Parma per li Frati Min. dell' Osserv.* 187.

1551. *Concessione di Case, ed Orto in Reggio ai Frati Minori dell' Osserv.* 402.

1566. *Pius V.* Supremi dispositione consilii &c. Dat. Romæ 1566. 8. Kal. Julii. *Si concede ai Frati Min. dell' Osservanza fabbricare una nuova Chiesa, e Convento nel luogo de' SS. Gervaso, e Protaso di Parma. Si sopprime il Benefizio Parrocchiale, e si applicano li Beni alla detta Fabbrica; ed obbligansi li Religiosi all' amministrazione della Parrocchia.* 198.

1634. *Urbanus VIII.* Nuper pro parte &c. Dat. in Arce Gandulphi 25. Octob. 1634. *Si concede ai Frati Min. dell' Osservanza la riedificazione di un nuovo Convento nel territorio di Torricella.* 553.

NEL

NEL TOMO TERZO.

1280. *Nicolaus III.* Fragilitatis humanæ &c. Dat. Romæ 1280. Nonis Januar. *Si procede dalla Sede Appostolica su le controversie tra il Clero Piacentino, e li Frati Minori.* *cart.* 184.

1409. *Alexander V.* Sinceræ devotionis affectus &c. Dat. Pistorii v. Id. Dec. 1409. *Si concede ai Frati Minori dell' Osservanza edificare un nuovo Convento sul Monte fuori di Bologna.* 19.

1417. *Atto di cessione di terreno fatta ai Frati Min. dell' Osserv. pel nuovo Convento sul Monte fuori di Bologna.* 17.

1444. *Atto solenne del possesso d' un luogo per un Convento dato ai Frati Min. dell' Osserv. fuori di Faenza.* 90.

1453. *Nicolaus V.* Concessimus alias &c. Dat. Romæ 17. Julii 1453. *Concessione di terreno annesso al Convento dei Frati Min. dell' Osserv. presso Castell' Arquato.* 55.

1457. *Atto solenne del Pubblico di Borgonovo per la edificazione di un Convento ai Frati Min. dell' Osserv.* 40.

1459. *Pius II.* Piis fidelium votis &c. Datum Mantuæ Non. Junii 1459. *Si concede al Pubblico di Borgonovo l' edificare un Convento ai Frati Min. dell' Osservanza.* 41.

1466. *Pius II.* Inter curas multiplices &c. Dat. Romæ XI. Kal. Aug. 1466. *Si concede lo stabilimento dei Frati Min. dell' Osserv. in Imola.* 117.

1472. *Sixtus IV.* Conquesti sunt nobis &c. Dat. Romæ Non. Januar. 1472. *Sono difesi li Frati Min. dell' Osserv. in Castell' Arquato dalle ingiuste pretese di quel Clero.* 59.

1519. *Leo X.* Cum sicut accepimus &c. Dat. Romæ 14. Sept. 1519. *Si promove il bene del Sacro Monte di Pietà in Piacenza.* 210.

1548. *Atto solenne di concessione del luogo di Campagna fatta ai Frati Min. dell' Osserv. dal Pubblico di Piacenza.* 216.

1598. *Clemens VIII.* Nostrorum, & Apostolicæ Sedis &c. Dat. Ferrariæ 20. Julii 1598. *Si concedono grazie al Popolo di Massa de' Lombardi.* 134.

1669. *Atto ſolenne, con cui il Pubblico di Maſſa concede ai Religioſi Min. Riformati lo ſtabilirſi in tale luogo.* - *cart.* 137.

1674. *Clemens* X. Ex injunctæ nobis &c. Dat. Romæ 22. Jun. 1674. *Si approva lo ſtabilimento dei Religioſi in Maſſa.* 138.

1674. *Donazione d' un comodo ſito per la fabbrica del Convento in Maſſa.* 136.

1731. *Clemens XII.* Ex injuncto nobis &c. Dat. Romæ 7. Maii 1731. *Si approva l' edificazione di un nuovo Convento per li Frati Minori Riformati in Medicina.* 149.

FINE DELL' INDICE DEL TOMO PRIMO.

INDICE

INDICE

Delle cose più notabili contenute nel Primo Tomo di quest' Opera.

A

AImone Inglese celebra in Bologna un Capitolo generale. pag. 29.
Alermo Frate Minore — Se fosse Vescovo di Cervia. 232.
Alberto Marchesi da Cottignola — Sue virtù, dottrina, e morte. 309.
Alessandro Ariosti di Bologna. 92.
Alessandro Fonio di Brisighella. 117.
Alessandro Rossi di Bologna Ministro della Provincia. 604.
Alessio di Saregno — Frate Min. Vesc. di Bobbio. 7.
B. *Amadeo Portughese Fondatore della Congreg. degli Amadei — Ottenne un Convento fuori di Cremona.* 377.
Amadei — Si stabiliscono fuori di Cremona 378. — *Ottengono in Città il luogo di S. Luca.* ivi. — *Promovono un nuovo Monistero di Clarisse.* ivi. — *Sono favoriti dalla Sede Appostolica in molte controversie* 397. ec. — *E' soppressa la loro Congregazione, ed incorporata agli Osservanti.* 402.
S. *Anastasìa — Suo Corpo nel Monist. di S. Guglielmo in Ferrara.* 508.
B. *Andrea di Faenza. — Erige la Compagnia del Ss. Sacram. nella Cattedrale di Carpi.* 165., *ed anche il Monte di Piatà.* 166. — *Predica con gran frutto in Cremona.* 341. — *ed ivi erige il Monte del Frumento.* ivi.
Angelo Zucchi di Cortemmaggiore Ministro della Prov. 252.
B. *Angelo di Civasso — Vicatio Gen. dell' Osservanza.* 297.
Angeli — cantano alternativamente in Coro con li Frati Minori. — Ove ciò accadesse. 425.
Angelo Salvetti eletto in Forlì Ministro Generale dell' Ordine. 536. — *Sue prerogative.* ivi.
S. *Antonio di Padoa — rendesi celebre in Forlì.* 533. — *Da chi avesse il comando d' ivi predicare.* 534. — *Se abitasse solitario fuori di tale Città.* ivi. — *Passa a Bologna, ed ivi legge* Teolo-

Theologìa. 27. — *Passa più volte per Cremona.* 323. — *Ottiene un ntovo sito per un nuovo Convento.* ivi. — *Ammette all' Ordine molti Giovani Cremonesi.* 324. — *Se benedicesse un Pozzo in Cremona.* *pag.* 325.

Antonio di Moneglia. 94.

B. Antonio Bonfadini di Ferrara. — *Sua morte in Cottignola, e suo Corpo ancora incorrotto.* 302. *Avvenimenti circa il suo Cadavero, e sepoltura.* ivi. — *Contese tra il Clero Secolare, e gli Osservanti circa il possesso del suo Corpo.* 303. — *Traslazione solenne del suo Corpo alla Chiesa degli Osservanti.* ivi. — *Antico Culto dei Popoli a questo Beato Servo del Signoee.* 304. ec. — *Eletto Protettore di Cottignola.* 306. — *Grazie grandi compartite dal Signore per di Lui intercessione.* 307. — *Solennità nell' annua sua Festa.* 308. ec.

Antonio Numagli da Forlì Vescovo d' Isernia fabbrica in Forlì una comoda Infermerìa agli Osservanti. 549. 565.

B. Antonio di Cremona. — *Morto in Vercelli, e seppellito con grande onore.* 364. — *Le di Lui Reliquie tenute in grande venerazione.* ivi. — *Sua Lapide sepolcrale.* 365.

B. Apollonia Vedova del Terz' Ordine. — *Monumento al suo Sepolcro in Bologna.* 93.

Arcangelo Priori di Carpi. — *Se fosse Vicario Generale degli Osserv.* 185.

Arcelli Famiglia Piacentina, già Dominante nella Valle di Tidone. 202. — *Lazaro ordina l' edificazione di un Convento per gli Osserv. in Borgonovo.* 202.

S. Aureliano M. — *Suo Corpo in S. Bernardino di Ferrara.* 514.

Azzoguidi Minore Conventuale. — *Sue prerogative.* 18.

B

B*Acchi* — *Famiglia assai benefica agli Osserv. in Brisighella.* *pag.* 115.

Barnaba di Terni — *Primo Autore dei Sacri Monti di Pietà.* 76. — *Altri successivi Frati Min. dell' Osserv. ne sono propagatori.* ivi.

Barbieri Gianfrancesco, detto il Guerzino — *Pittore eccellente, sue Pitture nella Chiesa degli Osserv. in Cento.* 225.

Bartolomeo Miglio — *Fondatore del Monte di Pietà in Bologna.* 79.

Bartolomeo di Bologna Legato Appostolico per l' unione de' Greci con li Latini. pag. 91.
Bartolomeo di Bologna Vesc. — Pone la prima Pietra per la Fabbrica della Basilica di S. Petronio. 91.
B. Bartolomeo di Soluzio — Opera cose grandi in Cremona. 357. *— sua lettera ai Confrati delle Sacre Stimmate in Cremona.* ivi. *— Predica con gran frutto in Ferrara.* 452. *— Ivi instituisce la Confraternita delle Sac. Stimmate.* 453.
Bartolomeo Guastavilla di Bologna — Instituisce una divota Confraternita in Ferrara. 424.
Bartolomeo di Sanzeto F. Min. Vesc. di Forlì. 564.
Bedolini — Famiglia nobile di Forlì. 554.
B. Benedetto di Cremona. — Sue virtù, e miracoli. 366.
B. Beatrice d' Este — Diretta dai Frati Minori. 419.
Del Benino Conte Giuseppe Maria — edifica la Chiesa degli Osserv. in Cervia. 231.
Bentivogli Famiglia già Dominante in Gualtieri. 577. *— Conte Marsiglio concede l' antica Parrocchiale Chiesa di S. Andrea in Gualtieri ai Frati dell' Osserv.* ivi.
B. Bernardo Quintavalle — Sue qualità, e suo avvenimento in Bologna. 12. ec.
Bernardo Guasconi. — F. Min. Vesc. di Cervia. 232.
S. Bernardino di Siena. — Predica in Bologna con singolare frutto. 44. *— Promove la venerazione al Ss. Nome di Gesù.* ivi. *— E si erige una Confraternita a di Lui onore.* 47. *— Anche in Carpi riporta gran riforma di costumi.* 162. *— Ed ottiene presso quei Popoli gran venerazione.* ivi. *— Impiega con gran frutto il suo zelo in Cremona.* 332. *— In Ferrara opera cose mirabili.* 433. *— Onde è eletto a quel Vescovado, che Esso ricusa.* 434. *— E dopo la di Lui Canonizazione gli si fanno solenni sacri onori.* ivi. *— Anche in Forlì promove nei Popoli le Cristiane Virtù.* 540.
B. Bernardino da Feltro — Predica in Bologna, e riporta frutti mirabili. 78. *— E promove il Monte di Piatà.* ivi. *— In Cremona predica con gran frutti, ed erige il Monte di Pietà.* 340. *— In Ferrara esercita il suo gran zelo, ed in quali circostanze.* 438.

Bernar-

Bernardino di Cremona. Fr. Min. Vesc. in Armenia. pag. 369.
Bessarione Card. Legato della S. Sede. 135.
Bianca Duchessa di Milano promove la fondazione di un Monistero di Clarisse Osservanti in Cremona. 336. — *Lo edifica nel proprio Palazzo.* 337. — *Sue Dame di Corte ivi si fanno Religiose.* 336.
Bobbio. Sua denominazione. — Situazione. — e vicende. 1. ec.
Bojardi Pietro Vesc. di Ferrara. Concede Indulg. per la Fabbrica del Monistero del Corpus Domini. 478.
Bologna. — Sue qualità, e pregi. 12. ec.
Bonaventura da Cottignola. — *Promove il culto dell' Immacolata Concezione.* 301.
Bonaventura Bracchi da Cottignola. — Sue prerogative. 309.
Bonio Gioanni. — Promove la Fabbrica d' un Convento degli Osserv. in Cento. 220. 224.
B. Bonizzo di Bologna. — Ove seppellito. 65. — *Sue prerogative.* 83.
Bonoli Girolamo Min. Convent. — Scrittore delle cose di Cottignola. 295.
Paolo Storico Forlivese. — Se errasse nell' assegnare il tempo dello stabilimento de' Frati Min. in Forlì. 534.
Brisighella. — Sua situazione, e vicende. 113. — *Vi si ammettono li Frati dell' Osserv.* ivi.
B. Buono da Ferrara. — Cose grandi da Lui operate in Assisi. 455.
Busseto. — Sue qualità antiche. 129. — *Dichiarato Città.* 130. — *Vi soggiornano Carlo V. Imp., e Paolo III. Pont.* ivi.

C

B. *Camilla Pii di Carpi. — Edifica un Monistero per le Clarisse.* 166. — *Lo arricchisce con li suoi beni, e vi si dedica Ella stessa al Signore.* ivi. — *E' insieme insigne Benefattrice degli Osservanti.* 179. — *Sue virtù, e morte.* 181. — *Suo Cadavere incorrotto.* ivi. — *Assai venerata dai Popoli, e chiara per miracoli.* ivi.
Camilla *Borgia Nipote di Lucrezia Duchessa di Ferrara. — Posta in educazione nel Monist. del Corpus Domini di Ferrara.* 509. — *Per Lei risoluta professare la Regola delle Clarisse fondasi dalla*

Zia, e dal Zio Alfonso I. un nuovo Monistero col titolo di S. Bernardino. 509. ec. — *Suo solenne ingresso nel nuovo Monistero.* 511. — *Sue virtù, e morte. pag.* ivi.
Candida Rosa Suora del Terz' Ordine in Fiorenzuola. — Sue virtù, morte, e sepoltura. 531.
Capitolo generale — In Bologna de' Frati Minori. 29. — *Altro in Bologna di conseguenze funeste all' Ordine.* 41. -- *Altro in Bologna degl' Osserv.* 42. -- *Personaggi chiarissimi, e Santi dell' Osservanza convenutivi.* ivi. -- *In Carpi celebrato assai solenne.* 173. -- *In Ferrara de' Frati Min. in S.Francesco.* 435. -- *Altro in S. Spirito.* 436. -- *Solennità di tale Capitolo.* 437. -- *In Forlì.* 536.
Cappuccine in Forlì hanno per Maestre della Vita Religiosa le Clarisse Osservanti di S. Maria in Ripa. 574.
S. Carlo Borromeo. — Protegge la fondazione d' un Monistero di Clarisse in Busseto; e sue lettere a quelle Suore. 156.
Carpi. — Sua antichità, e varietà di Dominj. 160.
Castello S. Giovanni. — Sua situazione, antichità, e vicende. 200. ec.
Castello S. Pietro. — Sua situazione, e vicende. 211. ec.
Castruccio Lucchese — Iscriziene al suo sepolcro. 254.
S. Caterina di Bologna. — Professa nel Corpus Domini di Ferrara la Regola delle Clarisse. 485. — *Fondatrice d' altro Monistero del Corpus Domini in Bologna.* 48. 492. — *Sue Compagne.* 50. 492. — *Suo ingresso solenne in Bologna.* 49.
Cavedi Gian-antonio — Ministro della Prov., Vesc. di Comacchio. 369.
B. Cecilia da Cottignola — Se fosse nativa di tale paese. 310.
Cento. — Sua situazione. 219. — *Dichiarato Città.* ivi.
Cesare d' Aragona. — Seppellito nel Monistero del Corpus Domini di Ferrara. 489.
Cesare Arrigoni di Mantoa. — Promove la Fabbrica di un Conv. degli Osserv. nel Finale. 118.
S. Chiara d' Assisi. Se fosse in Cremona insieme col P. S. Francesco. 326. ec.
Chiarelli Giacoma. Fondatrice di un Luogo di Suore del Terz' Ordine in Lojano. 603.
Chelli. Famiglia. — Dona il sito per un' Ospizio di Osservanti a Castello S. Pietro. 203.

Cherubino di Nardò Commiss. Generale. — Approva la fondazione di un Conv. degli Osserv. in Cervia. 230.
Chiesa. – Di S. Francesco in Bobbio – Sua riedificazione. 6. 7. – in Bologna dei Frati Minori a Porta Stiera, rifabbricata assai ampia. – Consecrata dal Somm. Pont. Innocenzo IV. 38. – In Cremona de' SS. Cosmo, e Damiano. – Sua antichità. 343. ec. Concessa agli Osservanti. 349. – Nominata con nuovo titolo di S. Angelo. 356. – in Cremona di S. Luca, sua antichità, e prerogative. 382. ec – Concessa agli Amadei. 388. – In Ferrara di S. Francesco. Ivi si fanno le Dispute su le controversie nel Concilio generale. 422. – Di S. Spirito riedificata. 423. – Di S. Girolamo concessa agl' Osservanti. 443. – In Forlì di S. Francesco, vi si celebra un Capitolo generale. 535.
Claudia Caterina Romani. – Fondatrice d' un Monistero di Suore del Terz' Ordine in Cortemaggiore. 287.
Claudio di Meldola Fr. Min. Legato Appostolico. 619.
Clemente Dolera di Moneglia. – Min. della Prov. – Generale di tutto l' Ordine; poi Card. 93.
S. Colombano. Suo stabilimento in Bobbio. 1. — Prerogative del suo Monistero. 3. ec.
Concilio generala in Ferrara. 422. — Vi convengono Uomini chiarissimi dell' Osservanza. 423. 457. — Si disputa delle controversie nella Chiesa di S. Francesco. 422. — Altro in Guastalla. 583.
Confraternita. — In Bologna dell' Annunziata. 81. Di S. Antonio. 82. — In Cento dell' Immacolata Conceziane. 225. — In Cremona delle Sacre Stimmate. 357. — In Ferrara dell' Immacolata Concezione. 449. Di Gesù Bambino. 454. Delle Sacre Stimmate. 453. — In Forlì della Pietà. 547. Dell' Immac. Concezione. 557. Delle Cinque Piaghe di G. C. 564. — In Meldola dell'Immac. Concez. 618. Delle Sacre Stimmate. 619.
Confalonieri. Famiglia Piacentina. — Dona agli Osserv. di Borgonovo Casa, ed Orto per Ospizio in Castello S. Gio: 206.
Contaggio in Bologna. — Sue conseguenze. 79.
Cortemaggiore. Sua antichità. 233. In quale tempo acquistato dai Pallavicini. Sua riedificazione. 235.

SS. Cosmo, e Damiano. — Priorato antichissimo in Cremona. 343. ec.
Cottignola — sua situazione, ed antichità. 295.
Da Cottignola Bernardino, e Francesco Pittori eccellenti. 301.
Convento — de' Frati Minori in Bobbio. 5. *— sua antichità.* 6. *— in Bologna di S. Maria delle Pugliole.* 15. *dell' Annunziata in Porta Stiera.* 17. --- *di S. Paolo sul Monte.* 42. *dell' Annunziata presso Bologna.* 55. *— in Busseto.* 131. --- *in Carpi di S. Francesco de' Frati Minori.* 161. *di S. Niccolò degl' Osserv.* 162. --- *in Castello S. Gioanni.* 202. ec. --- *in Castello S. Pietro.* 213. --- *fuori di Cento, e sue desolazioni.* 220. --- *in Cento.* 224. --- *in Cervia. Uno antico de' Frati Minori.* 229. *altro nuovo degl' Osserv..* ivi. --- *in Cortemaggiore.* 240. --- *in Cottignola.* 297. --- *in Cremona di S. Francesco.* 321. ec. *di S. Angelo fuori di Città.* 334. *di S. Angelo in Cremona* 351. ec. *degl' Amadei fuori di Città.* 377. *di S. Luca in Città.* 388. *— in Ferrara di S. Francesco.* 417. *di S. Spirito fuori di Città.* 421. *di S. Spirito in Città.* 445. *— nel Finale.* 517. *— in Fiorenzuola.* 525. *— nelle Fontanelle Pref. XVI. — in Forlì di S. Francesco.* 535. *di S. Girolamo.* 539. 545. ec. --- *in Lojano.* 601. --- *in Meldola antico de' Frati Minori.* 611. ec. *degl' Osservanti.* 613. ec. --- *in Rocca Algese.* *Pref.* XVI.
Cremonesi divotissimi ai Frati Minori. 321.
Cristoforo da Forlì. --- Vicario Generale degl' Osserv. prende possesso di nuovo Convento entro Ferrara. 445. *Ministro Generale di tutto l' Ordine, e sue prerogative.* 562. *creato Card.* ivi. --- *Prove mirabili alla sua Virtù nel tempo del saccheggiamento di Roma.* ivi. --- *sua morte, e sepoltura.* 563.
Custodie antiche della Provincia. *Pref.* XII.

D

D*Aniello di Perugia accresce la fabbrica del Conv. di Castello S. Gioanni.* 209.
B. Damiano di Padoa promove la fondazione d' un Conv. in Monza. 361. *sue virtù, e zelo.* 362. *morto nel Convento di Cre-*

mona, e tenuto in grande venerazione. ivi. *Traslazione del di lui Corpo entro la Città*. 363. *ottiene dai Popoli culto, e titolo di Beato*. ivi.
Dionisio Paleotti di Bologna. 92.
Domenico di Cremona erige uno Spedale per gli infetti di peste. 342.
Domnizone Scrittore delle gesta di Matilde. 587.

E

ENrico Vescovo di Bologna favorisce le antiche Suore Minori. 31.
Egidio di Carpi. Sue virtù, e morte. 183.
D' Este. Famiglia Dominante in Ferrara. Ha gli suoi Sepolcri nel Monistero del Corpus Domini. 489. ec.
D' Este. Alfonso I. Duca. --- *promove la erezione del Monte di Pietà*. 439. --- *fa demolire il Conv. di S. Spirito degl' Osserv. fuori di Città, e perchè*. 441. ec. --- *promove con grandi spese un uuovo Conv. agl' Osservanti entro la Città* 446. --- *si applica a rendere grandioso il Monistero del Corpus Domini*. 488., -- *e la fondazione del Monistero di S. Bernardino*. 510.
Azzo. Divotissimo ai Frati Minori. 419.
B. Beatrice. Diretta nello spirito da' Frati Minori. 419.
Cesare. Sua partenza da Ferrara. 448.
Eleonora Duchessa. Benefica il Monist. del Corpus Domini. 488.
Ercole I. Duca. Promove la fabbrica di S. Spirito fuori di Ferrara. 424. *considera gli Osservanti come porzione di sua Famiglia*. 437.
Ercole II. rende dovizioso il Monistero del Corpus Domini di Ferrara. 488.
Leonora, professa la Regola delle Clarisse nel Corpus Domini. 488.
Lucrezia Duchessa. Fondatrice del Monist. di S. Bernardino. 510.
Lucrezia professa nel Corpus Domini la Regola delle Clarisse. 488. *ottiene dopo morte il titolo di Beata*. 494
Niccolò promove la fondazione del Monistero del Corpus Domini. 478

F

Famiglie Nobili di Bologna benefiche ai Frati dell' Osserv. 56.
Feo Giacomo Vice-Signore in Forlì. --- *come morto, e seppellito con sommo onore presso gli Osserv.* 547.
Filippo III. Re Cattolico promove la Santificazione del giorno delle Sacre Stimmate. 358.
Finale sua situazione. 517. *vi si fabbrica un Conv. per gli Osserv.* ivi.
Fiorenzuola in Lombardìa. Sua situazione, e sue antiche denominazioni. 521. *perchè ora così denominata.* ivi. *sue fortificazioni, e vicende.* 524. ec.
S. Fiorenzo Vescovo. Suo passaggio per Fiorenzuola, e prodigj ivi operati. 521. *Dedicazione d' un Tempio a di Lui onore.* 522.
Fontana Filippo Vesc. di Ferrara. --- *se ammettesse li Frati Minori in Ferrara.* 417.
Fontana Tommasino di Ferrara. Lascia li suoi beni alle Clarisse di S. Guglielmo. 502.
Fontani Fratelli. --- *riedificano la Chiesa di S. Francesco in Ferrara.* 422.
S. Francesco d' Assisi. Se passasse per Bobbio. 5. --- *spedisce molti suoi Figliuoli per le parti del Mondo.* 17. *manda F. Bernardo Quintavalle a Bologna.* 12. --- *scorre Egli stesso per molti Regni.* 17. *celebra un Capitolo generale in Assisi.* ivi. --- *sua prima venuta a Bologna, e cose mirabili ivi operate.* 20. --- *sua seconda venuta a Bologna.* 24., *e cose grandi ivi operate.* 25. ec. --- *eletto Protettore di Bologna.* 38. --- *ritrovasi in Cremona assieme con S. Domenico.* 321.. *ed ivi benedice un Pozzo.* ivi. --- *se passasse per Forlì.* 533. --- *se passasse per Meldola.* 610. --- *eletto principale Protettore di Guastalla.* 592., *e Solennità singolare nel giorno della sua Festa.* 593.
B. Francesco Piazza. Sua dottrina, zelo, missioni, e morte. 86. ec.
Francesco Ant. Pappiani di Modigliana. Min. della Prov. 120.
Francesco Maria Nicoli di Castello S. Pietro Ministro Gen. dell' Ordine. 218.
Francesco Ant. Pasini di Rimino benedice la nuova Chiesa degl' Osservanti in Cervia. 230.
Francesco Aregazzi di Cremona Fr. Min. Vesc. di Bergomo. Nel

Concilio di Costanza assai risplende la sua Dottrina. 367.
Francesco di Meldola Min. della Prov. 619.
Framonti Aliotti Margherita. Se fosse prima Fondatrice del Monistero della Ripa in Forlì. 570. 572.

G

Gabriello Alessandrini di Carpi eccellente Predicatore. 184.
Gesualdi Filippo. --- Generale de' PP. Conventuali. 70. ec.
B. *Giacomo Primadizzi di Bologna. --- Sue virtù, e morte.* 85.
S. *Giacomo della Marca. Predica in Ferrara.* 434. ec.
B. *Giacomo Vugarelli. --- Instituisce il Monte di Pietà in Ferrara.* 437. *sue virtù, zelo, e dottrina.* 561. *morto, e seppellito con sommo onore in Forlì.* ivi.
Giambattista di Carpi. Pone la prima pietra pel nuovo Tempio degli Osservanti in Cortemaggiore. 240.
Gioanni Pecchiano. Ministro dei Minori in Inghilterra. — Se gli avvenissero cose mirabili in Bologna. 40.
Gioanni Francesco Macolini di Brisighella. — Commissario Generale dell' Ordine. 118.
S. *Gioanni da Capistrano. — Sue opere per la Riforma del Monistero di S. Guglielmo in Ferrara.* 503. *ec. — Predica con gran frutto in Forlì.* 540.
Girolama Sozzi. Religiosa di singolare virtù in Bobbio. 10.
Girolamo Bursellí Storico Bolognese. Scrive sinistramente degli Osservanti. 56. — *Ma minutamente confutato.* 57.
Girolamo Vaschiera di Carpi Vesc. Guardacense. 183.
S. *Girolamo. Chiesa ceduta agli Osservanti in Ferrara.* 443.
Gonzaga Camilla Duchessa di Mantoa si ritira nel Monistero del Corpus Domini di Ferrara. 489. — *Sue virtù eccellenti.* 495.
Gonzaga Ferrando I. ottiene il possesso di Guastalla. 587.
Cesare — concede Chiesa, e case per un Convento ai Frati dell' Osserv. 588.
Ferrando II. fa edificare con proprio dissegno una nuova Chiesa agli Osservanti. 592.
Graziani Atlante. — Benefico agli Osserv. di Cottignola. 300.

Graziani Rinaldo da Cottignola. Min. Generale di tutto l' Ordine. 310. *Arcivescovo di Ragusi.* 311. *Maestoso deposito a di lui onore.* ivi.
Gregorio IX. — Sue lettere per li Frati Minori in Bologna. 18.
Guadagno Majoli Vesc. di Cervia Frate Minore. 232. *Consacra la Chiesa delle Clarisse di S. Guglielmo in Ferrara.* 502.
Gualtieri. — Sua situazione, ed antichiià. 576.
Guastalla. Sua situazione, ed antichità. 580. *Sue gravi vicende.* ivi ec. – *Onorata con la celebrazione di un Concilio generale.* 583.
B. Guglielmo di Cortemiglio. — Ove seppellito. 65. ec. *Sue prerogative.* 83. ec.
Guglielmo Centuaria. Fr. Min. Vesc. di Piacenza, poi di Pavia. 369. *Sua dottrina.* ivi.
B. Guido de Spatti. — Ove seppellito. 65. ec. *Sue prerogative.* 83. ec.
B. Guiscardo Guiscardi di Cremona Fr. Min. Vesc. di Tripoli. – Sua costanza, e zelo tra gl' Infedeli, e suo Martirio. 368.

H

HOmobono Madelberto Vesc. di Cremona. Favorisce le antiche Suore Minori. 329.
Hercolani Cesare. Nobile Forlivese. — Suoi avvenimenti. 566. ec.

I

IMerio Guadaluppi. Fr. Min. — Più volte Legato Appostolico, e Vesc. d' Ajaccio. 368.
Immagine antica del B. Damiano di Padoa. 363.
Miracolosa di Maria Verg. nel Corpus Dom. di Ferrara. 496. – *Se la scrittavi memoria sia di pugno di S. Giacomo della Marca.* ivi.
Del Santissimo Crocifisso in S. Bernardino di Ferrara assai Miracolosa. 516. — *come pervenuta a tale Monistero.* ivi.
Innocenzo IV. consacra la Chiesa di S. Francesco in Bologna. 38.
B. Innocenzo di Carpi. — Sue Virtù, e Miracoli. 182.

Lancel-

L

LAncelloto Fontana Fr. Min. Vesc. di Bobbio. 7.
Lanti Francesco. Fr. Min. Vesc. di Cremona. 366.
Libri Corali. — Assai celebri nella Cattedrale di Ferrara. — Se sieno opera d' un Frate Minore. 459.
Lirinio Gio: Antonio, detto il Pordenone. Pittore eccellente. — Sue opere in Cortemaggiore, ed altrove. 243.
Lodovico da Bologna. 96.
Lojano. — Sua situazione, ed antichità. 600.
Lorenzo di Brisighella. — Promove la fabbrica della Chiesa, e Convento in Castello S. Pietro. 216.
S. Luca. Chiesa in Cremona. 381. – Sua antichità, e prerogative. 382. ec. 402. – Concessa agli Amadei. 388.
S. Luca. – Sue insigni Reliquie in Cremona. 402.
Luigi Pozzi di Borgonovo. Ministro Generale. – Celebre nel Concilio di Trento. 95.
Luigi di Piramo. Fr. Min. Vesc. di Forlì. – Cose grandi da lui operate nel Concilio di Ferrara. 456. ec. Santamente governa la sua Chiesa. 564. Alla quale poi rinunzia per ritirarsi in solitudine. ivi.
Luigi di Bologna. — Erige la Confraternita delle Sacre Stimmate in Meldola 619.

M

MAcchiavelli Giovanni. Dona agli Osservanti il sito per un Convento in Lojano. 601.
Camillo dona altro terreno per lo stesso fine. ivi.
Maculani Conte Ottavio. – Dona una celebre Pittura agli Osservanti in Fiorenzuola. 526.
Malaspina Suor Margarita. Prima Clarissa in Busseto. 155.
Malatesta Violante. Signora di Cesena — Si ritira nel Monistero del Corpus Dom. di Ferrara. 489.
Malazappi di Carpi. – Scrive una Cronaca della Prov. di Bologna. 176.
Maria Francesca Suora del Terz' Ordine in Fiorenzuola. – Sue virtù. 531.

B. Marco

B. Marco Fantuzzi di Bologna. Insigne Predicatore. Più volte Vicario Generale dell' Osserv. 89. *Sue virtù, e morte.* ivi. — *Traslazione del suo Corpo.* 90.
Marco Metropolita d' Efeso nel Concilio di Ferrara confuso da Luigi di Piramo Frate Min. 458.
Marliani Fabrizio Vesc. di Piacenza consacra la Chiesa degl' Osservanti in Cortemaggiore. 243.
Marozio Gioanni edifica la Chiesa per gli Osservanti presso Cottignola. 297. 300.
Marchesi. Giorgio Prelato. — Dotto Scrittore delle cose di Forlì. 559.
Marchesi Cavaliere. — Scrittore delle cose di Forlì. 547.
B. Matteo di Faenza. Ove seppellito. 65. ec. *Sue virtù.* 83. ec.
Mella Bartolomeo. Riedifica la Chiesa di S. Spirito fuori di Ferrara. 423.
Meldola. Sua situazione, antichità, e vicende. 607. ec.
Merendi. Famiglia nobile di Forlì. 553.
Michele di Cesena. Ministro Gen. — Deposto dal Generalato. 41.
Monaci Basiliani. Presso Bologna. 52. *Cedono il loro luogo agli Osservanti.* 53.
Monistero. In Bologna di antiche Suore Minori. 29. *Quanto fosse celebre.* ivi. *Privilegiato dal Vesc. Enrico.* 31. *Sua demolizione, e perchè.* 35. *Trasferito a' SS. Naborre, e Felice.* ivi.
In Cremona di antiche Suore Minori. 326. *Favorito dal Vesc. Omobono.* 329. *Suoi sinistri avvenimenti.* 331. *Trasferito entro la Città.* ivi.
In Ferrara. 503.
In Forlì. 535.
Monistero in Bobbio di S. Chiara. 9. *Sue Fondatrici.* ivi.
In Bologna del Corpus Domini. 47. — *Di S. Bernardino.* 60. *Sue Fondatrici estratte dal Corpus Domini.* 64. *Suo splendore.* 75. — *In Busseto di S. Chiara.* 150. — *In Carpi di Clarisse.* 166. *Sue vicende.* 167. — *In Cortemaggiore. Dell' Immacolata Concezione.* 287. — *In Cremona del Corpus Domini.* 335., *e della Pace.* 378. — *In Ferrara del Corpus Domini.* 477. *Somministra le Fondatrici ad altri Monisterj.* 486. *Favorito da molti Principi.* 487. — *Di S. Guglielmo.* 503. *Suo decadimento.* ivi. *Ritorna al primo splendore.* 506.

Sommi-

Somminiſtra Fondatrici altrove. ivi. — *Di S. Bernardino*. 509. — *In Fiorenzuola di S. Eliſabetta*. 529. — *In Forlì di S. Maria della Ripa*. 573.
Moniſtero di Monaci in Bobbio. 2. *Quanto poſſente, e quanto inſigne per la Santità de' ſuoi Abati*. 2. ec. — *In Bologna de' SS. Naborre, e Felice*. — *Fù già Cattedrale*. 35. *Graziano quì fece la compillazione delli Decreti*. 36. — *In Fiorenzuola. Sua antichità, e ſplendore*. 522.
Moniſtero di Monache Ciſtercienſi in Caſtell' Arquato, e ſue vicende. 524.
Monte del Frumento in Cremona. 341.
Monte di Pietà. In Bologna. 76. — *In Carpi*. 166. — *In Cottignola*. 312. — *In Cremona*. 340. — *In Ferrara*. 437. *Solennità di tale erezione*. 438. *In Forlì*. 547.

N

N*Ardi. Famiglia benefica agli Oſſervanti in Briſighella*. 117. 122.
B. Niccolò Pepoli. Accoglie F. Bernardo Quintavalle in Bologna. 22. *Si fa Frate Minore. Sue virtù*. ivi. *Ove ſeppellito*. 65.
S. Niccolò. Chieſa antica preſſo Carpi. 163. *Conceſſa ai Frati dell' Oſſervanza*. ivi.
B. Niccolò della Mirandola. Sue virtù, e morte. 252.
B. Niccolò Solumbrini. Sue virtù, e dottrina. 559. *Quanto venerato dopo morte*. 560.
Ss. Nome di Gesù. Conteſe inſorte in Bologna contro tale Nome. 45. *Trionfi riportati*. ivi ec. *Confraternita eretta in di Lui onore*. 47.
Numai Antonio Veſc. d' Iſernia. Se ſia ſeppellito in S. Girolamo di Forlì. 565.
Numai Criſtofaro. vedi *Criſtoforo di Forlì*.

Odorico

O

ODorico di Forlì Ministro della Prov. 551.
Ordelaffi. Famiglia Dominante in Forlì. 536.
Ordelaffi Giorgio. Somministra le cose necessarie per un Generale Capitolo ai Frati Minori in Forlì. 536. *Seppellito nella Chiesa dei Frati Minori.* ivi.
Pino III. assai benefico ai Frati dell' Osservanza. 543. 545. – *Concede il sito per un Monistero di Clarisse.* 572. *Seppellito nella Chiesa degli Osservanti.* 545.
Barbara. — Seppellita con grande onore nella Chiesa degli Osservanti. 543. — *Quale fosse la causa della sua morte.* 544.
Orfeo di Bologna. Fondatore del Monte di Pietà in Forlì. 547. ec.

P

PAllavicini. Famiglia possente. Sua antichità. 125.
Pallavicini Adelberto. Fondatore di Busseto. 129.
Uberto II. Sua potenza. 126. ec.
Rolando Magnifico ordina la fondazione d' un Convento per gli Osservanti in Busseto. 132.
Pallavicino, e Gio: Lodovico concedono il possesso del Convento agli Osservanti. 134.
Pallavicino lascia grandi limosine agli Osservanti in Busseto. 136.
Caterina assai benefica agli stessi Frati. 136.
Niccolò. Sue disposizioni favorevoli ai Frati. 137.
Cristoforo. Suo testamento, codicillo, e morte. 139.
Pallavicini. Galeazzo, Antonio Ma., Ottaviano, Cristoforo Fondatori d' un Monistero di Clarisse in Busseto. 150. 152.
Margarita. Clarissa nelle Grazie di Parma, Riformatrice delle Clarisse di Busseto. 158.
Ippolita — Rosalba Felice — Teresa Felice Clarisse in Busseto. 159.
Pallavicini. Ramo di Cortemaggiore, quanto dovizioso. 236. *Suo termine.* 237.
Pallavicini Gio: Ludovico. Ordina un Conv. per gli Osservanti, *e mol-*

e molte limosine a loro favore. 240. *Seppellito nella Chiesa nuova degli Osserv. in Cortemaggiore.* 244.

Rolando II. di Gio: Ludov. ricupera Fiorenzuola. 236. *Eseguisce le disposizioni Paterne.* 242.; *Erige una Casa di Misericordia per li Poveri, e per adempimento ai Legati Paterni.* 242. *innalza gran Monumenti alle ceneri de' suoi Genitori.* 244.

Pallavicini Alessandro di Zibello. Erede di Cortemaggiore. 237. *Sue controversie con li Dominanti Farnesi.* 238. *Terminate con patti di transazione.* 239.

Pallavicini di Cortemaggiore assegnano molte limosine alle Clarisse del Corpus Domini in Cremona. 338.

Costanza — Francesca — Clemenza Clarisse nel Corpus Domini di Cremona. 338.

Pallavicini Mambilia Marchesa di Ferrara. – Converte il suo Palazzo in una Chiesa di Frati Minori. 419. – *benefica col suo testamento agli stessi Frati.* ivi. – *ed alle Clarisse di S. Guglielmo.* 502.

B. Paolo da Ferrara. Compagno di S. Gio: da Capistrano. 459.

Parrocchia in S. Luca di Cremona amministrata dagli Osservanti. 397. *In S. Pietro di Cento trasportata altrove.* 226.

S. Pasquale eletto Protettore di Busseto. 144.

Pasquale II. Papa. Celebra un Concilio in Guastalla. 583.

Pasi Giacomo. Vesc. di Faenza. 115.

Pettorelli Pietro. — Edifica la Chiesa delle Clarisse in Busseto. 158.

Pelizzari Girolamo Priore Commendat de' SS. Cosmo, e Damiano in Cremona. 343. *Accoglie gli Osserv. nella Chiesa, e Case di sua Commenda.* 348. *Ne fa loro la cessione.* 349. *Approvata dalla S. Sede.* 351.

Pico Ranuzio. Scrittore delle Vite de' Santi, e Beati Parmigiani. 255.

Pietro Giacomo di Lojano Minist. della Prov. 81. *Promove il miglioramento della Chiesa, e Conv. di Lojano.* 604.

Pierfrancesco Costa di Bologna Fondatore d' un Sacro Ritiro per Femmine periclitanti. 82.

S. Pietro. — Chiesa Parrocch. in Cento concessa agli Osserv. 220. *Resa più grandiosa.* 225.

Pietro Vesc. di Terni. — *Se consecrasse la Chiesa degli Osserv. in Cottignola.* 299.
Pii. Famiglia Dominante in Carpi. 163.
Pii Alberto, e Galeazzo fabbricano un Conv. agli Osserv. 164.
B. Camilla. Fondatrice d' un Monistero di Clarisse. 166.
Alberto II. innalza grandiose fabbriche in Carpi. 169. — *concede nuovo terreno agli Osserv.* 170. *edifica per li medesimi un grandioso Tempio.* 172. *Provede le cose occorrenti per un Capitolo Generale.* 173. *Assiste egli stesso alle funzioni Capitolari.* 172. *Sua morte, e sepoltura.* 175.
Lionello, e Marco seppelliti nella Chiesa degli Osserv. 171.
Teodoro Fr. Min. dell' Osserv. Vesc. di Monopoli. — *Consacra il nuovo Tempio degli Osserv.* 184.
Rodolfo. Sua singolare dottrina, e virtù. 184.
Verde. — *Promove la Regola delle Clarisse nel Corpus Domini di Ferrara.* 483. 486.
Lionello II. ordina la erezione d' un Conv. degli Osservanti in Meldola. 613.
Alberto del quond. Lionello pone la prima pietra per la nuova Chiesa. 615.
Ippolita. — *Dona terreno per ampliazione di Conv. degli Osserv. in Meldola.* 616. *Erige una Cappella all' Immacol. Concez. di Maria Verg.* 617.
Poggiali Storico Piacentino. 249. 521.
Pomario Gaspare del Terz' Ord. — *Sue beneficenze agli Osserv. in Castello S. Gio:* 207. *Instituisce Erede la Fabbrica di questo Convento.* ivi.
Ponzoni Pompeo Vesc. di Cremona. — *Concede nuovo sito ai Frati Minori.* 325.
Pozzo in Cremona. — *Se fosse benedetto da S. Francesco, o pure da S. Domenico.* 321. *In quale anno.* 322. ec. *Sua occultazione, ed indi scuoprimento mirabile.* 324. ec.
Provincia Riformata. Pref. XVI.
Pubblico di Bologna. — *Sue beneficenze agli Osserv.* 42

R

RAfaello di Bologna. 70.
Rafaello Aleſſandrini di Carpi Veſc. di Sarſina. 183.
Ragazzi Aleſſandro eſibiſce in Cremona la ſua Chieſa agli Amadei. 378.
Rainero d' Arezzo del Terz' Ordine Fondatore dello Spedale della Vita in Bologna. 44.
Ribaldi Famiglia antichiſſima in Cremona. 343. Edifica la Chieſa de' SS. Coſmo, e Damiano. ivi ec.
Riari Caterina Signora di Forlì. — Benefica gli Oſſerv. 547.
B. Rolando Medici. Suo antico Ritratto. 255.
Romes Conte Gioanni. Dona alle Clariſſe del Corpus Domini in Ferrara il ſuo Palazzo. 488.
Romitaggio ſul Monte fuori di Bologna. – In quale tempo donato ai Frati Minori. 23. Ridotto ad un celebre Conv. 42.
Roſſetti Famiglia Nobile di Forlì. 553.
Roſſi Rolando Parmigiano Podeſtà di Bologna. – Muniſce di Muri, e Torri Caſtello S. Pietro. 211.

S

SAcre Stimmate. Santificazione del ſuo Giorno in Cremona. 358.
Salandi Appollonio. Accetta nella ſua Chieſa di S. Luca in Cremona gli Amadei. 381. Ne dà loro il poſſeſſo. 388.
Sandrini Eliſabetta. Fondatrice d' un Luogo del Terz' Ord. in Fiorenzuola. 529. Sue Compagne. ivi.
Sforza. Famiglia già Dominante in Milano. Derivante da Cottignola. 296.
B. Simona della Canna. — Se foſſe nativa di Carpi. 182.
Simone di Reggio regiſtra memorie de' ſuoi giorni. 170. 247.
Spedale per infetti di Peſte. Suo Fondatore Domenico di Cremona. 342.
Studio, o Univerſità di Bologna ſi ritira a Caſtello S. Pietro, e perchè. 213.

T

TEderico *Vesc. di Ravenna. Sue lettere a favore de' Frati Min.* 18.
Terz' Ordine. – In Bologna assai privilegiato. 37. – *In Carpi.* 165. – *in Castello S. Gioanni.* 202. ec. – *In Cremona.* 339. – *In Ferrara.* 421. *Singolari avvenimenti.* 427. 428. ec. – *In Fiorenzuola.* 525. – *In Forlì.* 543. – *In Lojano.* 603.
Tommaso di Cento Ministro della Prov. 225.
Torelli Anastasia. 244.
Torelli. Famiglia Nobile in Forlì. 558.
Giacomo Vesc. di Forlì. 558.
Trecchi Proposto. Offerisce la sua Propostura le di S. Agata in Cremona agli Osserv., ma non si ottiene, e perchè. 343. ec.

V

VOti. — *Delle Suore del Terz' Ordine viventi collegialmente sotto la Superiora canonicamente eletta. Sono voti solenni.* 292. ec.
Urbano II. — Se celebrasse un Concilio generale in Guastalla. 583.

FINE DELL' INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NEL PRIMO TOMO.

INDICE

INDICE

Delle cose più notabili contenute nel Secondo Tomo di quest' Opera.

A

ABati Benedettini in S. Apollinare di Ravenna. Loro serie. 317.
Adelardi Gioanna. Fondat. d' un Monist. d' antiche Clarisse presso Modona. 55. ec. *assai celebre* 58.
Agapiti. Famiglia Ravennate. — Dispone de' suoi Beni per la fondaz. d' un Monist. di Clarisse in Rav. 372.
S. Agnello Arciv. di Raven. — Ottiene dall' Imp. Giustiniano tutte le cose dei Goti in Rav. 286. *— Quanto arricchisse la Chiesa ora di S. Apollinare* 287. *— Gli dà il titolo di S. Martino.* 288.
Ajani Aurelio — Benefico agli Osserv. in Parma. 207
Aldobrandini Madama Margarita Farnese — Promove il compimento della Nunziata in Parma. 209.
Alemanno Donati Fr. Min. Vesc. di Modona — Sue virtù, e dottrina. 115.
Alvarado Gio: Antonio Spagnuolo. — Professa il Terz' Ord. nel Conv. delle Grazie di Rimino, ed ivi convive. 460. *Sue beneficenze al Sacro luogo.* ivi. *sue virtù e morte.* ivi.
Amadei ammessi presso Parma. 183. *trasferiti in Città.* 184. *— Ammessi in S. Secondo.* 535.
Ambone antico — A che servisse. 296.
B. Andrea di Rimino — Sue virtù, e morte. 461.
Angelo Bellacappa di Parma. Sue memorie — 208.
Angelico di Gazolo sue prerogative 575. *Delegato Appostolico in Terra Santa.* 576.
B. Anonimo. Suo martirio in Rimino, e perche. 464.
Antonio di Moneglia Vesc. di Brugnato. — Se fosse Minore Osserv. 29.
Antonio Pacecco. Prefetto delle Missioni nella Cina. 30.

Anto-

Antonio di Parma. Nuncio Appost. al Re de' Tartari. 221.

S. Antonio di Padoa. Legge Teologìa in Rimino. 439. — *Se ivi operasse il Miracolo della giumenta* 439. ivi *predica mirabilmente ai Pesci.* 441. *Eletto Protettore di Torricella.* 558., *ed anche di Viadana.* 574. *Ove libera il Paese dall' innondazioni del Pò.* 575.

B. Antonio Bartoli di Rimino. Sua dottrina, virtù, e predicazioni. 462. ec.

S. Apollinare in Classe fuori di Ravenna — Quanto celebre sia una tale Basilica. 493. *Sue desolazioni.* 494.

S. Apollinare novo in Ravenna. — Edificato da Teodorico Re de' Goti col titolo del Salvatore per Cattedrale degli Ariani. 285. — *Donata dall' Imp. Giustiniano a S. Agnello Arciv. di Rav.* 286. — *Arricchita dal medesimo, e consecrata a rito Cattolico.* 287. ec. — *Col titolo di S. Martino* 288. — *poi di S. Apollinare, e perche* 297. *Ufficiata dai proprj Sacri Ministri* 315. *ridotta a Monistero di Benedettini* — ivi — *di quali, e quanti marmi sia doviziosa.* 335. — *Sua Soffitta, e Pavimento quali fossero* 341. *concessa ai Fr. Min. dell' Osserv.* 280.

Arcivescovi di Ravenna — Loro serie diversa secondo diversi Scrittori. 312.

B

B*Acchini D. Benedetto Abate Cassinense. — Sua erudizione.* 271.

B. Bartolomeo di Soluzio, predica in Modona — suoi frutti mirabili — 92. *instituisce la Confraternita delle Sacre Stimmate.* ivi — *predica con gran frutto in Parma.* 213.

Bartolomeo di Parma. Fondatore di celebre Confraternita in Rimino. 455.

Bernardo da Carpi Vesc. di Parma — da quale Famiglia derivasse. 222. *da chi fosse eletto al Vescovado* — 223. ec. *Se dire si possa Min. Conventuale* 223. *se fosse insieme con lui un altro Vescovo Parmense.* 224. ec. *sue opere grandi* 226. *in quale tempo morisse.* 227. *quale sia la genuina iscrizione al suo Sepolcro.* 228.

S. Ber-

S. Bernardino di Siena predica in Modona, e riporta frutti ſtupendi. 65. Chieſa dedicata a di lui onore in Rimino 499.
B. Bernardino da Feltro predica in Modona — Quali coſe ſtupende ivi *operaſſe.* 70. — *più volte in Parma.* 176. *molte coſe ſorprendenti* ivi *operate* 177. ec. ec. — *Predica con gran frutto in Ravenna* 278., *ed* ivi *inſtituiſce il Monte di Pietà* 279. *in Reggio opera coſe celebri* 393., *ed erige il Monte di Pietà.* 394.
B. Bernardino de Buſti predica con gran frutto in Ravenna. 371.
Boccabadati. Famiglia Nobile di Modona. 96.
Bonamici Cav. Gian Franceſco. Architetto della nuova Chieſa di S. Bernardino in Rimino. 505. — ivi *ſeppellito.* 512.
Bonaventura Paſitano — Sue virtù, e morte. 29.
Bonaventura di Parma — Sue doti. 559.
Bonelli Antonia — Promove un Convento di Oſſerv. nella Pieve. 254.
Boſchetti Alberto Veſc. di Modona — concede ai Frati Min. un luogo entro la Città. 54.
Boſchetti Filippo Fr. Min. Veſc. di Modona 64. — *Sue opere grandi pel ſuo popolo.* 114.
Bratti Ingramo. 1. ec.

C

C*Agnazzi Guglielmo fondatore in Rimino d' un Oſpizio per gli Oſſervanti.* 499.
Calzamiglia Ignazio — ſue lettere. 11.
Caminate. Famiglia poſſente in Rimino. 444.
Caminate Lodovico — Concede ai Frati Min. un ſito per un Conv. fuori di Rimino, 444. 447. 449. 452.
Cantelli Ugolino. Benefico agli Oſſerv. in Parma. 211.
Capitolo generale celebrato in Parma. 183.
Cavalcabò Famiglia Dominante in Viadana. 564.
Chieſa di S. Franceſco nella Mirandola — Quale ſia la ſua antichità 6. 18. — *ſua riedificazione.* 18.
Di S. Margarita in Modona. Acquiſtata dagli Oſſervanti, e come. 74. — *riedificata.* 84. *oppoſizioni ſuperate dai Religioſi.* 89. *Rifabbricata di nuovo.* 95.

De SS. Gervaso, e Protaso in Parma. Sua antichità, e da chi edificata. 189. *arricchita di molti ecclesiastici benefizj* 191. 193. *chi ne avesse diritto* 191. *concessa agli Osservanti.* 195.

Dell' Annunziatà in Parma. In quale anno incominciata. 196. *con quali mezzi continuata* 197. ec. ec. *Sue ruine.* 208. *suo totale compimento con quali mezzi* 209. *sua descrizione.* 211.

Di S. Mercuriale in Ravenna — concessa ai Frati Minori. 265. ec.

Di S. Pietro Maggiore in Ravenna. Se fosse edificata da S. Pier Grisologo 269. ec. *concessa ai Frati Minori.* 267.

Di S. Stefano in Fundamento *in Rav. concessa alle antiche Suore Minori.* 272.

Di S. Mama — Monist. antico di Benedettini fuori di Rav. 277. *concessa agli Osserv..* ivi.

Di S. Apollinare novo in Ravenna. — Vedi. S. Apollinare novo.

Di S. Francesco in Reggio. Sua riedificazione. 382.

Di S. Bernardino in Rimino. Sua riedificazione. 505. ec.

Claudio della Mirandola. Ministro della Prov. 31.

Clementini. Storico Riminese — Come scrivesse di Sigismondo Malatesta, e del suo Tempio. 478.

Confraternita – Nella Mirandola dell' Inmac. Concez. 26. *in Modona. Delle Sac. Stimmate* 92. *— in Montiano. Delle Sacre Stim.* 157. *– in Parma di S. Brigida.* 176. *del Ss. Sacram.* ivi. *Dell' Immac. Conc.* 235. *dell' Annunziata.* 236. *— In Rimino di S. Girolamo.* 454. *— In Savignano di S. Croce.* 519. *dell' Immac. Concez..* ivi.

In S. Secondo dell' Immac. Concez. 539. *di S. Antonio di Padoa, e sue vicende.* 540. *— In Sogliano di S. Croce.* 546. *concede Chiesa, e Case agli Osservanti* 546. *— In Torricella dell' Im. Concez.* 559. *in Viadana dell' Immac. Conc.* 573.

Congregazione. della Carità in Parma. 182. *— Della Fabbrica della Chiesa, e Conv. dell' Annunziata, e con quale titolo incominciata.* 205.

Contagio nella Mirandola, e liberazione prodigiosa. 27.

Controversie tra Parrocchiani di S. Margarita in Modona, e gli Osserv. 89. *ultimate a favore de' Religiosi.* 90. *— in Ravenna*

venna tra li Monaci Camaldolesi, e li Benedittini. 318. ec. ec.

Convento. In Modona. Di antichi Frati Minori. 53. — *In Parma.* 163. — *In Ravenna.* 266. — *In Reggio.* 380. *Sua dilatazione.* 384. — *In Rimino.* 437. *Come ampliato.* 441. ec. *Quanto divenuto celebre.* 443.

Convento degli Amadei presso Parma. 183. *Trasferito in Città.* 184. *In S. Secondo.* 535.

Convento degli Osservanti nella Mirandola. 18. ec. *Ampliato, e migliorato.* 25. 27. ec.

Presso Modona. 67. *quanto celebre, e grandioso.* 69. ec. *Sua demolizione, e perchè.* 73. *Trasferito in Città.* 84. *Sua edificazione.* ivi ec.

In Montechiarugolo. 137. *Perchè si volesse abbandonare.* 139. ec. *Sue vicende.* 149. *Suo miglioramento.* 150.

In Montiano. 153. 156. ec.

Presso Parma 167. *Quanto grandioso.* 172. *Vi si celebra un Capitolo Generale.* 183. *Sua demolizione, e perchè.* 186. *Trasferito in Città, ed in quale sito.* 195. ec. *Reso grandioso.* 212. *Come. con quali mezzi compiuto.* 213. ec.

Nella Pieve di Cento, ed in quale sito. 255. ec. *Se di ragione di Cento, o della Pieve.* 256. *Riescito celebre.* 257. *Sue vicende.* 261. ec.

Presso Ravenna. 277. *Sua demolizione, e perchè.* 279. *Trasferito in Città, ed ove.* 343. ec.

Presso Reggio; quanto celebre. Sua demolizione, e perchè. 399. ec. *Trasferito in Città.* 402. *Ridotto ad un' essere comodo.* 406.

Fuori di Rimino. — Delle Grazie. 444. 447. 449. 451. *Sua ampliazione.* 458. *In Rimino di S. Bernardino. – Già Ospizio per gli Osserv. delle Grazie.* 499. *Eretto in Convento.* ivi. *Sue desolazioni per tremuoto, e ristauramento,* 501.

Delle Fontanelle, perchè non compiuto. 502.

In S. Secondo. 536. ec.

In Sogliano. 546. *Sua situazione.* 547.

In Torricella. 550. *Sua demolizione, e perchè.* 552. *Riedificato in altro sito.* 552. 556.

In Viadana 566. *Se concesso dal Pubblico, o dai Dominanti Gonzaga.* 571.

Corra-

Corrado II. Imp. edifica in Parma la Chiesa de' SS. Gervaso, e Protaso. — In quale anno. 189. ec.
Corone degli antichi Imp. di quale figura. 290. *Quanto diverse dalli loro Diadema.* 294.
Corsini Ottavio Arciv. — Benefico agli Osserv. in Rav. 342.
Costanzo Imp. Sue Moglj. 7. *Se si portasse ad Aquileja.* 9. 11. — *Ove, ed in che tempo morisse.* 10.
Ss. Crocifisso in Rimino. Solennità a di Lui onore. 500.

D

D*Elfino Vescovo di Parma. Concede agli Osserv. il Monist. de' Monaci di S. Marco.* 169.
Diego di Parma promove il compim. del Conv. degli Osserv. 214.
Domenico di Parma. Sue virtù, e morte. 232.
Domenicani. Loro opere grandi in Ravenna. 266. ec. *In quale tempo stabiliti in Reggio.* 379.
Domnizone: — Scrittore delle gesta di Matilde. 13. *Descrive l' incendio di Parma, ordinato da Corrado II. Imp.* 190.

E

B. E*Gidio di Reggio. — Sue virtù, e perfezione.* 409.
S. Eliseo Prof. — Suo Capo in S. Apollin. di Ravenna. 348. — *Come traspotato a tale luogo.* ivi.
Enrico Alfero. Min. Gen. dell' Ordine. Sue prerogative. 275. *Seppellito in Ravenna.* ivi. *Iscrizione al suo sepolcro.* 276.
Este. — Famiglia Dominante in Ferrara. — Ottiene il Dominio di Modona, e come 115. — *Suoi assegnamenti di limosine agli Osserv.* 73.
Este Bianca Maria. — Sua divozione agli Osserv. 19.
Ercole II. fa demolire li subborghi di Modona, e perchè. 73. — *concede agli Osserv. di Reggio il diritto sull' Acque del Pubblico per irrigazioni.* 392.
Rinaldo I. Duca. — Dona agli Osserv. in Modona presso il Du-

cale Palazzo un comodo sito per una Librerìa. 94. *Concorre al di lei Edifizio.* ivi. *Promove la riedificazione della Chiesa.* 93.

Evangelista di Faenza. — Fondatore del Monte di Pietà nella Mirandola. 20.

Euride. — Se fosse figlia dell' Imp. Costanzo. 1. 7.

F

Federigo Imp. — Se donasse in Reggio l' Imperiale Palazzo ai Frati Min. per la fabbrica d' un Convento. 380. ec.

Fiordibelli Antonio Vesc. di Lavello. Benefico agli Osservanti in Modona. 86.

Flaminio Dondi di Parma Minist. della Prov. 233. *Vescovo di Montefeltro. Sue virtù, e morte.* ivi.

Flavio di Ferrara. Sue opere nel Conv. di Modona. 91.

Fontana Filippo Arciv. di Rav. — Concede S. Pietro maggiore ai Frati Min. 267. *Ritrova miracolosamente il Corpo di S. Savino Vesc., e Mart.* 332.

Forni Tommaso. Suffraganeo di Modona consacra la Chiesa degli Osservanti nella Pieve. 258.

Fortunerio Vassallo Ministro Generale. Arciv. di Ravenna. Sue prerogative. 347. *— Sue opere grandi in Rimino.* 444.

Fosconi Suor Agnese. Sue virtù. 376.

Suor Franca di Rimino. Sue virtù. 469.

S. Francesco d' Assisi. — Passa per Modona, ed ivi opera cose grandi. 53. *— Passa per Parma, ove predica con gran frutto.* 159. *Suo Ritratto originale nel Battisterio.* 160. *— Se passasse par Reggio.* 379. *— In quale tempo si portasse a Rimino. Se ciò seguisse due volte.* 437. *— Eletto principale Protettore della Mirandola.* 20.

Francesc' Ignazio della Mirandola. — Sue prerogative. 5.

Francesco da Bologna. Fondat. del Monte di Pietà in Modona. 71.

Francesco Ant. di Modona. Min. della Prov. 93.

Francesco Maria di Meda. Fondat. della Congregazione della Carità in Parma. 182.

Fran-

Francesco di Meldola. Min. della Prov. – Sue opere nella Chiesa, e Conv. di Ravenna. 344.
Francesco Maria Bruni di Rimino. Sue sollecitudini per la Chiesa, e Conv. di S. Bernardino. 500.
Francesc' Ant. di Modigliana. Min. della Prov.. – Sue sollecitudini per una nuova Chiesa di S. Bernardino in Rimino. 505. ec. – *Sue premure per un preziosissimo Reliquiario nella medasima.* 507. ec.
Franchi D. Giorgio. – Scrive le memorie de' suoi giorni. 23. 532.
Frati Minori, e Predicatori in Ravenna. – Loro opere grandi. 266. 272. *– Soffrono gravi contrarietà.* 267. *Terminate con loro gloria.* ivi. *– Minori quando stabiliti in Reggio.* 379. *Ia quanta venerazione ivi tenuti.* 380.
Frignani. Famiglia Nobile in Modona. 103.
Fulvio della Mirandola. Sua derivazione, e virtù. 31.

G

G*Abriello Rangoni. Sua derivazione.* 108. ec. *Compagno di S. Gio: da Capistrano in Germania.* 109. *Sue fatiche per propagare l' Osservanza, ed estirpare l' Eresìe.* 110. *Sue grandi Imprese in Germania.* ivi. *Più volte Nunzio Appostol.* 111. *Card. di S. Chiesa.* ivi. *Sue beneficenze al Conv. di Araceli.* ivi. *Ove fù seppellito.* 112. *Solennità delle Esequie a Lui celebrate.* 113.
Gabriello Mezzavacca di Bologna. — Acquista un Conv. per gli Osserv. nella Pieve. 255.
Gaetani Card. Bonifazio. — Benefico agli Osserv. in Ravenna. 341.
Garampi di Rimino. Canonico in S. Pietro di Roma. – Scrittore delle gesta della B. Chiara di Rimino. 444.
Gardani Lodovico. – Sue beneficenze agli Osserv. in Viadana. 572.
Garimberti Gio: Francesco. Benefico agli Osserv. in Parma. 172.
Garuffi Giuseppe. – Arciprete in Rimino. Sue lettere contro il Vadingo, e loro critica confutazione. 474. ec. ec. – *Sua Opera intitolata* Lucerna lapidaria. *Quanto sia oscura.* 475.
Gentile da Montefiore. Fr. Min. Card. di S. Chiesa. 469.
SS. Gervaso, e Protaso. Chiesa. – vedi Chiesa.
B. Gherardo Boccabadati. Compagno di S. Frances. 54. 96. – *Sue predi-*

predicazioni, e frutti riportati. 54. 97. *Con quale onore fosse seppellito.* 97. ec.
B. Gherardo Rangoni. Pretore di molte Città. 99. *Frate Minore.* ivi. *Suo Elogio.* ivi.
BB. Gherardi Modonesi. – Come scrivesse di Loro il Vadingo. 100. ec.
B. Giacomo Primadizzi. – Prende possesso di nuovo Conv. per gli Osserv. in Parma. 170.
B. Gioanni da Parma Ministro Gen. 216. *Sue gesta descritte da molti.* ivi. *Atti per la di Lui Beatificazione.* ivi. *Sua morte gloriosa.* 217. *Venerazione al di Lui sepolcro.* ivi. *Suo Corpo ancora incorrotto.* ivi. *Se fosse antico in Parma a Lui il sacro culto.* ivi.
Gioanni Quaglia di Parma. 163. 221.
B. Gioanni di Parma. Sue virtù, e morte. 229.
Gioanni Arciv. di Rav. — Quale fosse, che trasportò le Relique di S. Apollinare. 311. ec. ec.
S. Gioanni Papa. e mart. Quale sia il luogo di sua carcere, e morte. 350. *Suo Capo in Ravenna.* 351. *Suo Corpo trasferito a Roma.* ivi.
B Gioanni Baroccio di Rimino. Sua dottrina, virtù, e morte. 461.
Gioanni Francesco di Cremona. Sue virtù. 574.
S. Girolamo. Priorato in Modona concesso agli Osserv. 73.
Girolamo Savio da Reggio Vesc. di Rimino. Consacra la Chiesa delle Grazie. 453.
Girolamo Menghi di Viadana. Sue prerogative. 573.
Giulio II. Som. Pont. — Suo soggiorno nel Conv. degli Osserv. nella Pieve. 260. *Vi concede molte Indulg.* ivi.
Giusepp' Antonio di Monticelli Min. della Prov. Sue prerogative. 538.
Gonzaga: Famiglia Dominante in Mantoa. — Ottiene il possesso di Viadana, e come. 565.
Gonzaga Francesco Signore di Mantoa. — Se concedesse il sito per un Convento di Osservanti in Viadana. 571.
Grandi. — Storico Riminese. Quali cose scrivesse di Sigismondo Malatesta. 480. 498.
B. Guglielmo di Piacenza. Sua morte in Parma. 221.
Guglielmo Vesc. di Reggio. Dona ai Frati Min. il sito per un Conven-

Convento. 381.
Guglielmo di Bobbio Fr. Min. Vesc. di Reggio. Sue prerogative. 408. ec.

I

ILdebrando Card. Legato Appost. a Ravanna per l' Invenzione del Corpo di S. Apollinare. 319. ec.
Immagine del Ss. Crocifisso in Ravenna fa prodigj. 372. — *Di Maria Verg. delle Grazie fuori di Rimino.* 444. – *Di Maria Vergine di Loreto in S. Bernardino di Rimino.* 501. *Di Maria V. – Quanto Miracolosa in Torricella.* 551. *Sua Traslazione solenne.* 558.
Isotta Araminese. 486. 490. ec. ec.

L

LOrenzo Cozza di S. Lorenzo Min. Generale, e Card. Suo soggiorno in Montechiarugolo. 150.
Lorenzo di Parma. Più volte Vicario della Prov. 229.
Luca di Carpi. Sue sollecitudini pel Conv. di Reggio. 407.

M

MAgi Adoratori di Gesù. Se fossero Re Orientali. 293. *Quanti in numero, e quale il loro nome.* 296.
Malatesti. — Famiglia Dominante in Montiano. 153.
Malatesti Carlo Felice. — Ammette gli Osserv. in Montiano. 153. ec.
Malatesti Malatesta. — Benefico ai Frati dell' Osserv. 457.
Malatesti Sigismondo. – Edifica un nuovo Castello in Rimino. 455. — *Anche il Tempio di S. Francesco, e per quale fine.* 456. 474. ec. 481. *Sue abbominazioni.* 479. ec. ec.
B. Galeotto. — Principe di Rimino. — Sua ammirabile perfezione. 462. *Per cui gode favori celesti.* 463. – *Professa la Regola del Terz' Ordine.* ivi. *Sua morte preziosa.* ivi.
B. Paola – Sposa del Duca di Mantoa. 467. *Sue virtù, e perfezione.* ivi. *Fondatrice di più Conventi, e Monisterj dell' Ordine*

dine di S. Francesco. 468. *Professa Ella stessa la Regola delle Clarisse.* ivi. *Sua morte.* 469.
S. Mamma. — Monistero antico di Bened. fuori di Rav. concesso agli Osserv. 277.
Manfredi Sigismondo. – Benefico agli Osserv. di Rimino. 457.
Mazurini Gian' Ant. rinunzia la Parrocchiale di S. Gervaso in Parma a favore degli Osserv. 197. 203.
Mazzucchelli Conte Giammaria. — Sue notizie intorno ad Isotta di Rimino. 479.
S. Mercuriale. — Chiesa antica in Rav. concessa ai Frati Min. 265. ec.
Michel' Angelo di Cremona. — Erige la Confraternita dell' Annunziata in Parma. 236.
B. Michele di Carcano. Predica con gran frutto in Parma. 233.
Mirandola. — Sua situazione. 1. *Quale sia la sua antichità. —* Dissertaz. 1. ec. ec. *Suoi avvenimenti funesti.* 23. 28.
Modona. — In quale tempo vi fossero ammessi li Frati Min. 53.
Monistero. – Di S. Cecilia presso Modona. – Da quali Monache fosse abitato. 66. *Concesso agli Osserv.* 67.
De' Monaci di S. Marco di Mantoa. Presso Parma. 167. *Quanto fosse celebre.* 168. *Se ivi succedessero Monache Basiliane.* ivi. *Divenuto Conv. degli Osserv.* 169.
Monistero d' antiche Suore Minori in Modona. 55. ec. *E quanto celebre.* 58.
Presso Parma, quanto celebre. 164. *Trasferito in Città, e perchè.* 165.
In Ravenna. — Suo splendore. 272. ec.
In Reggio. Sua antichità. 385. *In quale sito edificato.* ivi. *Ove trasferito.* 388.
In Rimino. 443.
Monistero di Clarisse. Nella Mirandola. — Suo splendore. 45. ec. *Suoi sinistri avvenimenti.* 48. 51.
In Parma. — Delle Grazie. 174. *D' onde procedono le sue Fondatrici.* ivi. *Controversie insorte, e loro fine.* 175. *Quanto divenuto celebre.* ivi.
Nella Pieve di Cento. 259.
In Ravenna. Del Corpus Dom. 371. *In quale sito edificato.* 372. ec. *Sue Fondatrici.* 373. *Suoi progressi.* 374.

In Reggio. 422. *Sue Fondatrici*. 423. *Sua povertà*. 424. *Con quali mezzi sovvenuta*. 426.
Monte di Pietà. Nella Mirandola. 20. — *In Modona*. 71. *Solennità nella sua Erezione*. 72. — *In Parma*. 181. — *Nella Pieve di Cento*. 259. *In Ravenna*. 279. *In Reggio*. 394. *Solennità di tale Erezione*. 395. *Continuata sino a questi tempi*. 396.
Monte della Farina. In Reggio. 396.
Montechiarugolo. — *Sua situazione*, *e Fortezza*. 135. ec. *Sua antichità*. ivi.
Montiano. — *Sua situazione*. 153.
Musaici in S. *Apollinare di Rav*. — *quali*, *e quanto preziosi*. 289. ec.

N

Niccolò Vescovo di Reggio. — *Quanto divoto*, *e benefico ai Frati Minori*. 380.
Novato di Parma. — *Min. della Prov.* 151. 237.

O

Omozoli Matteo. Sua divozione agli Osserv. in Reggio. 398. *Fondatore d' uno Spedale*. 415.
Oratorj. — *Se un solo*, *o due si dedicassero in Parma a* S. *Francesco*. 160. ec.
Ottavio Farnese. *Duca*. *Pone in Parma la prima Pietra pel Tempio dell' Annunziata*. 205.

P

Pallavicini Gio: Battista. *Vesc. di Reggio*. 45.
Rolando II. di Zibello. Sue opere per gli Osserv. in Parma. 172.
Ercole, *e Battista di Tabiano*. *Loro sepolcro nell' Annunziata di Parma*. 246.
Cipriano. *Abate di* S. *Maria in Morula di Reggio*. *Cede sito per un Conv. agli Osserv*. 402.

Suor Francesca Clarissa. Sue virtù. 433.
Pallavicini di Cortemaggiore. Promovono la fondazione di un Monistero di Clarisse in Reggio. 429. 432.
Paleologo Imp. alloggia in Reggio presso li Frati Min. 382.
Panciroli Guido. Cronista Reggiano. 379.
Paolo III. Som. Pont. alloggia in Parma presso gli Osserv. 183.
Paolo Pisotti di Parma. Ministro Gen. 231. *Rinunzia a tale Dignità.* ivi. *Sua morte in Parma* ivi. *Iscrizione al suo sepolcro.* 232.
Paolo di Ravenna Min. della Prov. 345. ec.
Paradisi Suor Pantalisea. Sue virtù, e fine glorioso. 376.
Pavoni Cipriano Vesc. di Rimino, e Pietro. — Loro beneficenze agli Osserv. 459.
Pegolotti Suor Alba. Sue qualità. 385.
Pico. Famiglia Dominante nella Mirandola. Suo splendore, e Nobiltà. 12. ec. 23.
Alessandro II. Promotore di Studj. 22. ec.
Prendiparte.)
Francesco.) *Benefici agli Osserv.* 26. ec.
Alessandro I.)
Gio: Francesco. Fondatore d' un Monist. di Clarisse. 45.
Giulia. — Compie un Monistero di Clarisse. 46.
Galeotto, arricchisce il Monist. di Clarisse. 46.
Giulia I. — Giulia II. — Laura. — Virginia. — Flavia Clarisse nella Mirandola. 48. *Loro singolari beneficenze al Monistero.* ivi. ec.
Pico. Prendiparte.)
Spinetta.)
Galeotto I.) *Loro Mausolei in S. Francesco della Mirandola.* 42. ec.
Gian Francesco I.)
Ippolito.)
S. Pietro Maggiore. In Ravenna. — Se fosse edificato da S. Pier Grisologo. 269. ec. *Concesso a' Frati Min.* 267.
Pieve di Cento. Sua situazione. 254.
Poggiali. Scrittore Piacentino. 287.
Polenta. Famiglia Dominante in Ravenna. 272.
Chiara. Fondatrice d' un Monistero di Suore Minori. 272.

Lamber-

Lamberto. — *Assai benefico ai Frati Minori.* 273.
Ostasio. Seppellito presso li Frati Min. 274. ec.
Porcellaga. Cappuccino. — *Se scrivesse il vero circa la Terra di S. Secondo.* 525.
Pubblico della Mirandola. — *Congregavasi in S. Francesco a trattare le pubbliche cose.* 18.
Di Parma. – *Concede agli Osserv. di Montechiarugolo la provvisione del Sale.* 147. – *Sue disposizioni nella demolizione del Conv. degli Osserv. di Parma.* 187. ec. — *Suo Decreto per santificarsi il giorno dell' Immac. Concezione.* 236.
Di Ravenna. — *Quanto divoto agli Osservanti.* 280. 374.
Di Reggio. — *Benefico agli Osserv.* 386. 390. — *Sue provvidenze per le Clarisse di Reggio.* 426.
Di Viadana. – *Concede il sito per un Conv. agli Osserv.* 566.

R

R*Avenna.* — *Sue desolazioni.* 279.
Reliquie di S. Apollinare in Classe. 329. *Assai copiose, e celebri in S. Bernardino di Rimino.* 507. ec.
D. Ridolfo Priore Camaldolese. — *Scrittore pio, e dotto.* 319. ec.
Ringhieri Suor Girolama. — *Sue virtù e morte.* 376.
Riva Gioanni. — *Accoglie in Parma nelle sue Case gli Osserv.* 188.
B. Rogerio. — *Se fosse di Patria Modonese.* 95.
Rossi Girolamo. Storico celebre delle cose di Ravenna. 265.
Rossi. — *Famiglia Nobile di Parma, acquista S. Secondo.* 527.
Ugolino Vesc. di Parma. – *Sue vicende.* 527.
Pier Maria. — *Edifica una nuova Terra.* 530. *E forti Castelli.* 534. *Anche un Conv. per gli Amadei.* 535. *In quale sito.* ivi.
Troilo. — *Munisce di fortificazioni il Luogo di S. Secondo.* 531.

S

S*Alimbene Salimbeni Fr. Min. di Parma. Cronista celebre.* 219.
Sanvitali Suor Cecilia. Celebre nelle Suore Minori di Parma, Fondatrice di un Monistero in Lavagna. 165.

Sanvitali Obbizo Vesc. di Parma. — Difensore de' F. F. Minori, e Predicatori in un Concilio di Ravenna. 267.
Savignano. Sua situazione. 516.
S. Savino Vesc., e Mart. — Invenzione miracolosa del suo Corpo. 331. *Ove fosse Vescovo, ed ove martirizzato.* 333. ec.
S. Secondo. Castello. — Antichità di tale denominazione. 525. *Di ragione del Capitolo di Parma.* ivi ec. *Venduto alla Famiglia Rossi.* 527. ec. *Riedificato di nuovo.* 530.
Simone di Reggio. Legato Appost. agli Etiopi. 409.
Simonetti. Famiglia Nobile di Parma. 550.
Ferrante. Promove un Conv. di Osserv. in Torricella. 550.
Sogliano. Sua situazione, e vicende. 544. ec
Spinola Lavinia. — Benefica agli Osserv. in Montiano. 156.
S. Stefano in Fundamento. — *Chiesa concessa alle Suore Minori in Ravenna.* 272.

T

Tardeleri Susanna. — Benefica agli Osserv. in Parma. 206.
Tederico Arcivesc. di Rav. – Se ammettesse in Ravenna lì Frati Minori. 265.
Tempio di Sigismondo in Rimino. – Per quale fine edificato. 481. *Con quali mezzi.* 482. *Sua descrizione.* 483. ec.
Teodorico Re de' Goti. Sue Regie fabbriche in Ravenna. 282. *Suo sepolcro.* 284. ec.
Terz' Ordine di S. Francesco. — Nella Mirandola. 20. – *In Modona.* 64. – *In Parma.* 173. 174. – *In Cento.* 258. – *In Reggio.* 423. *In Rimino.* 458. – *In S. Secondo.* 541. – *In Viadana.* 573.
Tommaso Frignani di Modona. — Sua Dottrina. 103. *Ministro Gen. dell' Ordine.* 104. *Quali persecuzioni soffrisse.* 104. *Con quale gloria terminate.* 105. *Più volte Legato Appost.* 106. *Card. di S. Chiesa.* 107. *Sua morte.* ivi. *Onorato col titolo di Beato.* 108.
Tommaso da Sogliano. Celebre nel Concilio di Trento. 545.
Torelli. — Famiglia Dominante in Montechiarugolo. 136.

Torelli Marſiglio ordina un Convento per gli Oſſerv. 137.
Damiſella. Eſeguiſce la fabbrica del Conv. 137. *Aſſegna limoſine per li Religioſi.* 142. *Dona un' Oratorio agli Oſſerv.* 142.
Torricella. Sua ſituazione, fortezza, e deſolazioni. 548. ec.
Traslazione di S. Apollinare in Ravenna. 298.

V

VAlturio. Se foſſe fedele nello ſcrivere di Sigiſmondo Malateſti. 485. ec.
Viadana. Sua edificazione, e ſituazione. 561. *Sue vicende.* 563. ec. ec.
Voragine Giacomo Arciv. di Genova. Sue prerogative. 6.
Urna di Teodorico Re de' Goti. – In quale tempo gittata da luogo ſacro. 284. ec. *Quando traſportata in Ravenna.* ivi ec.
Urne antiche. Per Cadaveri di gran Perſonaggi. 369.

Z

ZInani. Pier Paolo. Abate Caſſinenſe. Sua erudizione. 265.

FINE DELL' INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI DEL SECONDO TOMO.

INDICE

Delle cose più notabili contenute nel Terzo Tomo.

A

ABrenunzio. Sua situazione. 1. *Antichità di sua Chiesa.* ivi. *antiche Fabbriche ivi seppellite, e discoperte; loro descrizione.* 5. ec.

Accarodoci Giacomo. Dona in Imola il sito per un Convento ai Frati Minori. 113.

Adriano sua situazione. 8. *vi sono ammessi li Frati Minori Riformati.* 9.

Alberi piantati dal P. S. Francesco, che ancora conservansi. 276.

Alberto di Faenza. Ottiene un Convento per li Frati Minori in Cesena. 68.

Alessio di Seregno Fr. Min. Vesc. di Piacenza. Sue prerogative. 259.

B. *Amadeo. Capo degli Osserv. Amadei. Suo arrivo a Piacenza.* 205.

Amadei. In quale tempo ammessi in Piacenza. 206. *abitano presso li PP. Conventuali.* 207. *ottengono un proprio luogo* 206. *movono liti ingiuste contro li PP. Conventuali.* 207. ec.

B. *Andrea Ronchi di Faenza. Promove un Monte di Pietà in Castello Arquato.* 60. *in quale tempo.* 61. *sue singolari doti.* 101.

Angelo Maria di Piacenza. Sue virtù eminenti. 104.

S. *Antonio di Padoa. — In quale sito fosse l' Eremo del Monte Paulo da lui abitato.* 20. ec. *se abitasse un Romittaggio fuori di Bologna.* 21. *se fosse ordinato Sacerdote in Forlì.* 22. &c. *Oratorio a lui dedicato in Faenza.* 99. *Chiesa a lui dedicata in Massa Lombarda.* 136.

Antonio Maria di Piacenza. Sue virtù e morte. 26.

Arcangelo di Borgo novo. Sue virtù, e prerogative. 45.

Arcelli Famiglia Signora della Valle di Tidone. 38. *Conte Lazaro. Promove la fondazione d' un Convento per gli Osserv. in Borgo novo.* 38. *se si eseguissero le sue disposizioni.* 40.

Azzo-

Azzoguidi Min. Conv. 15. *ſue aſſerzioni circa il luogo ſul Monte Paulo.* 18.

B

S. *Bernardino di Siena. Predica lungamente nell' Emilia 96. — Predica con grande frutto in Piacenza.* 194. *promove la venerazione al Ss. Nome di Gesù.* ivi.

B. *Bernardino da Feltro. Sue predicazioni in Faenza.* 97. *ſue opere grandi in tale Città.* ivi. *Predica lungamente in Piacenza.* 209. *promove la fondazione del Monte di Pietà.* ivi.

Biblioteca. Celebre nel Convento de' Frati Minori in Ceſena. 68.

Borgo novo. Caſtello. Sua origine, e ſituazione. 37. *ſue vicende.* 38.

Bugli Paolo. Benefico ai Fr. Min. Rif. fuori di Verrucchio. 284.

C

C*Ampi. Storico Piacentino. Se rettamente ſcriveſſe ſu le perſecuzioni contro li Fr. Minori in Piacenza.* 180. ec.

Campane — antichità del loro uſo. 278.

Capitolo generale. Celebrato a S. *Paolo ſul Monte. fuori di Bologna.* 25. *in Borgo novo. Se foſſe generale o* P*rovinciale.* 44.

Caſtell' Arquato. Sua ſituazione, e vicende. 49.

Ceſena. Suoi pregi. 67.

Chieſa. Nuova de Min. Rif. in Medicina. Oppoſizioni ad aprirla 153. — *di S. Cataldo fuori di Modona — Parrocchiale. Sua antichità* 156. *ſua conſacrazione.* 157. *conceſſa ai Min. Rif.* 161.

Di S. Michele in porta nova in Parma. 167. *ſua antichità.* ivi. *già uffiziata da Canonici Regolari.* ivi. *Deſtinata per le* Riconoſciute — ivi. *conceſſa ai Min. Rif.* 168. *ſuo nuovo titolo della Madonna della vita.* ivi. *conſeguita dal Collegio de' Parrochi.* 170.

Di S. Franceſco in Piacenza aſſai grandioſa. 192. *ſua conſacrazione.* ivi.

Di S. Protaſo Parrocchiale in Piacenza. Conceſſa agli Oſſerv. per le predicazioni. 211. *riſabbricata con altri comodi per li medeſimi.* 212. *di giure onorifico delle Suore di S. Maria Maddalena* ivi.

Di S. Maria di Campagna in Piacenza. Sua antichità 227. *di*

antico

antico diritto de' Monaci di S. Savino. ivi. *Vi si celebra un Concilio generale*. 228. *arricchita con moltissime spoglie di SS. Martiri*. ivi. *fabbricata grandiosamente* 242. 244. *resa sempre più celebre*. 246. *sua consacrazione*. ivi.

Di S. Vittoria presso quella di Campagna in Piacenza. 235. *incorporata alla medesima*. 242. 245.

Di S. Bernardino in Rimino. Sua consacrazione. 288.

Cignani Felice Pittore eccellente. Sue tavole nella Chiesa de' Minori Rifor. in Massa. 146.

Cistercienfi celebri, e propagati nel piacentino. 50.

Clemente VII. Suoi ricorsi alla protezione di M. V. di Campagna in Piac. 235.

Compagnìa del Ss. Sacram. in Verrucchio. 280. – *De Cordigeri in Adriano*. 10.

Concilio generale. In Campagna di Piac. 228.

Consorzio dell' adorazione del Ss. Sacram. in Cortemaggiore. 289.

Conti Pietro, e Camilla Nobili Bolognesi edificano la nuova Chiesa de' Riformati in Medicina 152. — *Somministrano molte limosine anche per il Convento*. 153. *opposizioni insorte circa l' apertura di detta Chiesa*. ivi. *Superate da Religiosi*. 154.

Convento, de' Min. Rif. in Abrenunzio. 2. *fabbricato di nuovo*. 3. — *Degli stessi in Adriano*. 9 *pregiudicato da innondazioni*. 10.

Di S. Paolo sul Monte fuori di Bologna. in quale tempo vi si stabilissero li Frati Minori. 15. *sua edificazione*. 17. *ed accrescimento*. 25. *ceduto a' Minori Riformati* 26. *accresciuto in grande splendore*. ivi.

Di S. Bernardino in Borgo novo. 43. *consegnato ai Min. Rif.* 45. *riedificato di nuovo*. ivi.

Del Monte Oliveto in Castell' arquato. 54. *li Min. Osserv. ne prendono solenne possesso*. ivi. *Se fabbricato fosse a spese di quel pubblico*. 58. — *Ceduto dagli Osserv. ai Min. Rif.* 62. *sue rovine, e nuova riedificazione*. 63.

Degli antichi Frati Min. in Cesena. In quale tempo si conseguisse. 67.

Degli Osservanti presso Cesena. Da chi fosse loro concesso il sito. 96. *Riedificato di nuovo*. 71. *ceduto ai Min. Rif.* 72.

De' primi Frati Minori in Faenza. 87. 88.

Degli Osservanti fuori di Faenza. 91. *concesso ai Min. Rif.* 100. *opere celebri di questi Religiosi*. ivi.
Degli antichi Frati Minori presso Imola. In quale sito edificato. 111. *sua demolizione, e traslazione in Città*. 112.
Degli Osserv. in Imola. 116. *trasferito fuori di Città lo stabilimento de' medesimi* 118. *fabbricato di nuovo*. 121. *concesso ai Min. Rif.* 124. *accresciuto da' medesimi*. ivi. *loro zelo per lo bene de' popoli*. ivi.
Dei Min. Riform. in Massa de' Lombardi. 136. *atti pubblici per tale fondazione*. ivi. *controversie insorte* 137. *edificazione di tale Conv.* 145. *pregiudicato da innondazioni, ed incendj* 145. *prestamente riparato*. 146.
De' Minori Riform. in Medicina. 148. *controversie insorte*. ivi. *felicemente ultimate*. 149.
De Min. Riform. fuori di Modona. 156. *fabbricato di nuovo*. 147.
De Min. Riform. in Parma. 168. *trasferito a nuovo sito più ampio*. 169. *fabbricato di nuovo*. ivi. *accresciuto*. 170. ec.
Degli antichi Frati Minori in Piacenza. 173. *trasferito a sito migliore*. 179.
Degli Osservanti fuori di Piacenza — 198. *fabbricato con splendore*. 211. *demolito, e perche* 214. *trasferito in Città a SS. Giovanni, e Paolo*. 215. *Ivi rifabbricato*. 215. *trasferito a S. Maria in Campagna, e perche* 215. ec. *grandiosamente rifabbricato*. 245. 247. ec. *concesso ai Min. Riform.* 249.
Fuori di Verrucchio. Se fosse fondato dal P. S. Francesco. 274. *sue desolazioni e perche*. 275. *quanto fosse presso tutti venerabile*. 278. *ottenuto dagli Osservanti*. 279. *migliorato ed accresciuto*. 280. *concesso a' Minori Riform.* 281.
S. Corrado. *Santo tenore di sua vita, e sua morte*. 253.

D

B. *Damiano di Padoa Osserv. nel Duomo di Piacenza condecorato di Croce*. 203. ec.

E

EGidio *Albernozio Card. sue prerogative*. 113.
Erasmo Vesc. d' Adria consacra la Chiesa di S. Bernardino di Borgo novo. 43.

F

FAenza. Quale ſito ivi foſſe conceſſo ai Frati Minori. 87.
Farneſe Pier Luigi Duca. Fortifica Piacenza. 215.
Ranuzio II. protegge lo ſtabilimento de' Minori Riſor. in Parma. 165. 168.
Ferrari Famiglia benefica agli Oſſerv. in Imola. 121.
Fons Tommaſo. Podeſtà d' Imola. Fabbrica una Cappella nella Chieſa degli Oſſerv. 120. innalza grandioſo Mauſoleo alla Moglie. ivi.
B. Franceſco Piazza di Bologna. 33.
S. Franceſco d' Aſſiſi. — Se otteneſſe un Romitaggio fuori di Bologna. 19. — Se paſſaſſe per Faenza 87. ſue predicazioni. 88. — ſuo paſſaggio per Imola, predicazioni, e frutto riportato. 109. ec. — Se paſſaſſe per Piacenza. 172. ſe abitaſſe fuori di Verrucchio 273. ec. ſe ivi edificaſſe un Convento. 274. ec.
B. Franceſco di Piacenza. Sue virtù. 255.
Franceſco di Piacenza Legato Appoſt. in Sicilia opera gran bene per la Santa Chieſa. 255.
Franceſco di Piacenza Min. Oſſerv. Guardiano del Monte Sion. 255.
Franceſco Antonio di Modigliana. Sue ſollecitudini per la Chieſa di S. Bernardino in Rimino. 288.
Frati Minori ammeſſi in Ceſena. 67. — in Faenza. 87. in Imola. 111. in Piacenza. 173. — Loro opere grandi a pubblico bene. 177. 202. ec. — ottengono nuovo ſito per nuovo Convento. 179. perſeguitati, e ſcomunicati. 180. Se rettamente o nò 181. ec. validamente difeſi dalla Santa Sede. 185.
Frati Minori Conventuali ammeſſi in Abrenunzio. 1.
Frati Minori dell' Oſſervanza, in Piacenza loro avvenimenti diverſi. V. Convento.
Frati Minori Riformati: con quale ſplendore vivano in Piacenza, 249. loro ſtabilimento in più luoghi. V. Convento.
Fulvio di Bologna Min. Riſ. Proc. Generale. 149.

G

GArimberti D. Gregorio. benefico agli Oſerv. 55.
Giacomo da Sormano Min. Riſ. ſue virtù eccellenti. 263.

Gioanni Bernardino de Bussi Min. Rif. sue opere in Faenza. 100.
Gioanni Fr. Min. Vesc. di Faenza. In quale tempo. 102.
B. Gioanni Francesco di Piacenza. Se fosse Confessore della B. Giacinta Marescotti. 257.
B. Gioanni da Verrucchio. 277.
B. Gioanni da Stroncone. Ottiene un luogo fuori di Bologna. 16.
Girolamo Capistri di Faenza. Suoi pregi, e morte. 101.
Girolamo di Borgo novo. Suoi caratteri. 46.
Gualtiero Vescovo di Faenza Benefico alle Suore Minori. 89.
Guglielmo Centuari Fr. Min. Vesc. di Piacenza. In quali circostanze eletto. 257.
Guglielmo Miroli Fr. Min. Vesc. di Cesena. 73.

I

IGnazio della Villa. Min. Rif. Sue virtù, e morte. 104.
Immagine della B. V. delle Grazie fuori d' Imola. Quanto miracolosa. 121. ec. *Di M. V. fuori di Modona, detta di S. Cataldo.* 38. *Del Crocifisso fuori di Verucchio.* 284. *Se per quella parlasse sensibilmente il Sgnore a S. Francesco.* 285.

L

LAndi Ubertino. Concede ampio sito ai Frati Min. in Piacenza. 179.
Landgravj d' Hassia Darmstat. Promovono la divozione alla B. Vergine di Campagna in Piacenza. 249.
Lazaro di Parma. Min. Rif. Sue singolari virtù, e morte. 171.
Leone di Perego Fr Min. Sue opere grandi in Piac. 177. *Promosso all' Arcivescovado di Milano.* 178. *Merita il titolo di Beato.* ivi.
Lito Alidosio Vesc. d' Imola favorevole ai Frati Min. 113.
B. Ludovico di Piacenza. Sue virtù. 254.
Luigi Pozzi di Borgonovo. Ministro Generale. 45.

M

MAinardino Vesc. d' Imola, contrario, e poi benefico a S. Francesco. 109. ec.
Malatesti. Famiglia possente derivata da Verucchio. 273. — *Assai benefica ai Frati Minori.* 68.

Novello. – Benefico agli Osserv. in Cesena. 69.
Manfredi Signori di Faenza. — Concedono luogo agli Osserv. 91.
Astorgio seppellito presso gli Osserv. in Faenza. 96.
Astorgio Giuniore. Se avesse jus sul luogo di S. Perpetua, e lo cedesse agli Osserv. 97.
Federico Vesc. di Faenza. Benefico agli Osserv. 98.
Taddeo Vicario Appostolico in Imola benefico agli Osserv. 116.
Mantoani Gio: Filippo. Sue disposizioni a favore degli Osserv. in Imola. 123. *Come riescite favorevoli anche al Monte di Pietà.* ivi.
Manzoni Ant. Maria Scrittore della Vita de' Vescovi d' Imola. 109.
B. Marco Fantuzzi da Bologna. Accetta un luogo per gli Osserv. fuori di Faenza. 91. *Suo Corpo depositato nel Monist. di S. Maria Madd. in Piacenza, e perchè.* 253. *Trasferito in Campagna.* 254.
Marsibilia Pii Manfredi. Dona agli Osserv. in Imola terreno annesso al Conv. 120. *Fabbrica la maggiore Cappella nella nuova Chiesa.* ivi.
Massa. – Sua antica denominazione. 132. *Perchè denominata* de' Lombardi. 133. *Suggetta alla Famiglia d' Este.* 134. *La S. Sede ne ottiene il possesso.* 135.
Matteo Orsini Fr. Min. Vesc. d' Imola. Sue prerogative. 127.
Medicina. Terra nel Bolognese. 148.
Michele di Carcano. Promove la fondazione dello Spedale grande in Piacenza. 204. ec.
Michelangelo di Bologna. Sue virtù, e morte. 27.
Michele di Cesena. Sue ottime prerogative. 76. *Eletto Ministro Generale dell' Ord.* ivi. *Suoi deviamenti gravissimi.* ivi. *Suo ravvedimento, e conversione.* 77.
Molza. March. Vittoria. Benefica a' Minori Rif. in Modona. 164.
Monaci Olivetani in Bologna. – Loro cessione di ragioni a favore degli Osserv. 17.
Monache Agostiniane. Se in alcun tempo abitassero in Campagna di Piacenza. 243.
Monache Cisterciensi in Castell' Arquato. Decadono dal loro splendore. 52. ec. *Distribuite ad altri Monasterj.* 54.
Monistero di Cisterciensi in Castell' Arquato. – Sua fondazione. 50. *Quanto celebre, e privilegiato.* 51. *Suggetto all' Abate della Colomba.* 52. *Concesso agli Osservanti.* 54.

Della

Della Congregazione di S. Marco di Mantoa. — *Due fuori di Faenza.* 90. *Loro desolazioni.* ivi. *Uno è concesso agli Osserv.* 91.
Di S. Sisto in Piacenza. — *Sua antichità, e vicende.* 175. ec.
Di Monache Cisterciensi a Nazaret presso Piacenza. Sua antichità. 195. *Concesso agli Osservanti.* ivi.
De' SS. Gioanni, e Paolo in Piacenza, abbandonato dalle Monache, e perchè. 214. *Dato agli Osserv.* 215. *Indi ai Canonici Regolari.* ivi ec.
Di Canonici Regolari in Piacenza. Demolito, e perchè. 215.
Monistero di antiche Suore Minori in Cesena. 69. — *In Faenza.* 88. — *Presso Imola.* 114. — *Trasferito in Città.* 115. — *Fuori di Piacenza.* 173. *Sue vicende, e traslazioni.* 175. 176. ec. 193.
Monistero di Clarisse, detto di Valverde in Piacenza. 177.
Di S. Maria Maddalena. 179. 196.
Monte di Pietà. — *In Castell' Arquato.* 60. — *In Faenza.* 99. — *In Imola.* 122. — *In Piacenza.* 209. ec.

N

S. N*Iccolò. Chiesa in Adriano concessa ai Min. Riform.* 8.
Nobili Ceterina Sforza. — *Benefica agli Osserv. in Castell' Arquato.* 62.

O

O*Berto Rossi. Fr. Min. Sue prerogative.* 256.
Oratorio di S. Antonio sul Monte fuori di Bologna. Perchè così denominato. 24. *Di M. V. delle Grazie presso Imola annesso al Convento.* 121. *Controversie per tale Oratorio contro li Frati.* 124. ec.
Orfeo di Bologna. Fondatore del Monte di Pietà in Imola. 123.
Orfei. Famiglia di Medicina. Benefica alli Riformati. 151.
Ospizio. De' Minori Riformati in Borgo S. Donnino. 63. *Degli stessi in Parma.* 166.

Pace

P

Pace pubblica in Piacenza per opera de' Frati Minori. 177. 202.
Pappiani Famiglia. 85. — *Conte Francesco. Sue qualità.* ivi.
Pappotti Virginia. Dona in Massa terreno ai Religiosi. 144.
Pasi Andrea. Benefico agli Osserv. in Faenza. 98.
Piazza Cav. Francesco. 33.
Pier Francesco di Faenza Min. Rif. Suo sistema nel Secolo. 102. *Sua conversione, virtù, e miraceli.* 103.
Pietro Filargo Fr. Min. Vesc. di Piacenza. 258. *Eletto Som. Pont.* ivi.
Pii. Famiglia. Benefica agl' Osserv. 280. *Dominante in Verrucchio.* 281.
Poggiali. Scrittore Piacentino. 37. 181. ec. 228. ec. 232. ec.
Pozzo. Di SS. Martiri in Campagna di Piacenza. 228. ec. — *In S. Maria in Cortina di Piacenza.* 238.
Pozzi numerosi con spoglie di SS. Martiri. 237.
Processione di S. M. di Campagna in Piac. Quanto solenne. 251. ec.
S. Protaso. Chiesa Parrocchiale in Piac. Concessa agli Osservanti per le Predicazioni. 211. ec.
Pubblico di Adriano benefico ai Min. Riform. 9. – *Di Borgonovo promove la fondazione d' un Conv. per gli Osserv.* 40. ec. – *di Castell' Arqnato, se rifabbricasse un Conv. per gli Osserv.* 58. – *D' Imola concede in Città un luogo per gli Osserv.* 118. *Ne assegna un migliore fuori di Città.* ivi. – *Di Medicina dona il sito per un Conv. ai Min. Riform.* 149. – *Di Piacenza. Sua Ordinazione per un Conv. di Osserv. in Piac.* 195. *Suo atto solenne di cessione del luogo di Campagna a' medesimi.* 218. ec.

R

Rafaello di Lugagnano. Sue personali prerogative. 64. *Ministro Generale.* ivi. *Promove la totale riedificazione del Conv. di Castell' Arquato.* ivi. *Sua morte.* 65.
Reliquie. Tabella antica in S. Paolo sul Monte. 28.
Rinaldo d' Este Duca di Modona. Protegge lo stabilimento de' Min. Riform. fuori di Modona. 161.
Rosanese. Ora S. Umiltà Vallombrosanti. 90.

Salviati

S

Salviati Card. Cosmo benefico agli Osserv. in Piacenza. 215.
Sanvitali Obizo. Vesc. di Parma. Difensore de' Frati Minori in Ravenna, e in Piacenza. 184. 189.
Saverio di Piacenza. Compendia la Vita de' più celebri Servi di Dio della sua Provincia. 26. *Sue proprie Doti.* 263.
Scribonio. Vesc. d' Imola. Protegge la fondazione del Monte di Pietà. 123.
Sforza Francesco. Duca di Milano. promove la fondazione d' un Conv. di Osserv. in Castell' Arquato. 53. 55.
Sforza Famiglia Dominante in Castell' Arquato. 61.
Sforzi sue beneficenze agli Osservanti. 61. *sue prerogative.* 62.
Silvestro di Siena. Osser. Compone in pace la Città di Piacenza. 202.
Solenni funzioni in Campagna di Piac. 250.
Spedale grande in Piacenza. Sua fondazione per opera degli Osserv. 204.

T

Tanari Card. Sebastiano. Dona un Conv. ai Minori Riformati in Abrenunzio. 2.
Gio: Niccolò benefico a Min. Riform. 4.
Tavola esposta in S. Maria di Campagna di Piac. 241. ec.
Tedeschi famiglia benefica a Min. Rifor. in Massa. 140. ec. 142.
Terz' Ordine. Propagato in Faenza. 90. 98. — *Suore in Faenza ridotte a vita Conventuale.* 100.
In Piacenza. 179. 199. — *Suore nel luogo di S. Elisabetta.* 199. ec.
Terzoli Gio: Lodovico. Benefico a' Min. Rif. in Castell' Arquato. 63.
Tradizioni — Anche umane, quanto rispettabili. 232. ec.

V.

Valenti Card. Lodovico Vesc. di Rimino consacra la Chiesa di S. Bernardino. 288.
Ubaldo di Piacenza sue virtù, e morte. 264.
Verrucchio. Sua situazione, ed antichità. 273.
Ugolotto Caccianemici, ora S. Ludovico Vallombrosano. 90.
Ugolino Fr. Minore Vesc. di Faenza. Sue prerogative. 101.

Vicedo-

Vicedomino Vesc. di Piac. dona il sito per un Monistero di Suore Minori fuori di Piac. 173.
Vicedomino Vicedomini Piacentino Fr. Min. Card. 161. *se fosse eletto Som. Pont.* ivi ec.
Visconti Famiglia Piacentina. Promove la fondazione d' un Monist. di Suore Cistercienſi in Castell' Arquato. 51.
Vitale da Cesena Fr. Min. Vesc. di Cesena. 73. *Sue prerogative.* ivi. *Circostanze della sua elezione.* 74.
S. *Vittoria. Suo Corpo trasferito in Campagna di Piac.* 246.
Urbano II. celebra in Piac. un Concilio generale. 228.

FINE DELL' INDICE DEL TERZO TOMO.

CORREZIONE.

a cart. 250. Fù equivoco il dirsi recente il privilegio all' Altare di S. Maria di Campagna in Piacenza, essendo questo assai antico, recente bensì è la memoria ivi posta indicante un tale Privilegio.